

RASSEGNA  
DEGLI  
ARCHIVI DI STATO

anno LXIII - n. 1

roma, gen./apr. 2003

Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Servizio documentazione e pubblicazioni archivistiche, Roma.

*Direttore generale per gli archivi:* Salvatore Italia, direttore responsabile.

*Direttore del Servizio documentazione e pubblicazioni archivistiche:* Antonio Dentoni-Litta.

*Comitato di redazione:* il direttore generale per gli archivi, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Ferruccio Ferruzzi, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Isabella Ricci, Antonio Romiti, Isidoro Soffiotti, Giuseppe Talamo.

*Segretaria di redazione:* Ludovica de Courten.

*Redazione:* Antonella Mulè De Luigi, Mauro Tosti-Croce.

La corrispondenza va indirizzata a *Rassegna degli Archivi di Stato*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Servizio documentazione e pubblicazioni archivistiche, via Gaeta, 8/a, 00185 Roma, tel. 06492251 / fax 064882358.

Sito Internet: [http://www.archivi.beniculturali.it/Divisione\\_V](http://www.archivi.beniculturali.it/Divisione_V)

Posta elettronica: [studi@archivi.beniculturali.it](mailto:studi@archivi.beniculturali.it)

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. È vietata la riproduzione, totale o parziale, degli articoli pubblicati, senza citarne la fonte. Gli articoli firmati rispecchiano le opinioni degli autori: la pubblicazione non implica adesione, da parte della rivista, alle tesi sostenute.

Vendite e abbonamenti: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Funzione editoria, Libreria dello Stato, piazza G. Verdi 10, 00198 Roma, tel. 85081 - fax 85084117 (versamenti in c/c postale 387001, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato o richiesta contrassegno). Un fascicolo € 28,00, abbonamento annuo € 65,00; estero: € 41,00 e € 93,00. Fascicolo doppio o arretrato, prezzo doppio.

NORME INTERNAZIONALI PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

INTRODUZIONI: FRANCESCA RICCI, *Gli standard internazionali di descrizione archivistica: dalle origini alla seconda versione di ISAD (G)*, p. 11; STEFANO VITALI, *Un ciclo che si chiude: la seconda edizione di ISAAR (CPF)*, p. 46; FRANCESCA RICCI, *Le Linee guida per l'elaborazione e la presentazione di strumenti di ricerca*, p. 57

ISAD(G): GENERAL INTERNATIONAL STANDARD ARCHIVAL DESCRIPTION. SECOND EDITION	59
ISAAR(CPF): INTERNATIONAL STANDARD ARCHIVAL AUTHORITY RECORD FOR CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES. SECOND EDITION	191
GUIDELINES FOR THE PREPARATION AND PRESENTATION OF FINDING AIDS	335
VERSAMENTI, TRASFERIMENTI, DEPOSITI, DONI E ACQUISTI: 2000-2001	350

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

*Archivio comunale di Trecenta. Inventario della sezione separata (1730-1958)*, a cura di M.L. Mutterle e A. Zagato (p. 400); G. Bonfiglio-Dosio, *La politica archivistica del Comune di Padova dal XIII al XIX secolo* (p. 402); *1734-1861. I Borbone e la Calabria. Temi di arte, architettura, urbanistica*, a cura di R.M. Cagliostro (p. 403); *Codice diplomatico longobardo*, a cura di L. Schiaparelli e C. Brühl, IV/2. *I diplomi dei duchi di Benevento*, a cura di H. Zielinski (p. 405); D. D'Alterio, *Roma 1903, sciopero generale. Azione diretta e crisi del riformismo nella capitale durante la prima età giolittiana* (p. 407); A. Fiori, *Il filtro deformante. La censura sulla stampa durante la prima guerra mondiale* (p. 408); A. Ganda, *Un bibliotecario e archivista moderno. Profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871) con carteggi inediti* (p. 415); A. Meyer, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. Bis zum 13. Jahrhundert* (p. 418); S. Miscellaneo, *Il Monte di pietà di Belluno e il suo archivio*, a cura di P. Conte (p. 422); A.A. Mola, *Storia di Cuneo. 1700-2000. Terra di frontiera ed Europa* (p. 423); S. Pavone, *Le astuzie dei gesuiti. Le false istruzioni segrete della Compagnia di Gesù e la polemica antigesuita nei secoli XVII e XVIII* (p. 424).

LIBRI RICEVUTI



## NORME INTERNAZIONALI PER LA DESCRIZIONE ARCHIVISTICA

*Con la presentazione della seconda versione di ISAAR (CPF) nell'ambito del XV Congresso internazionale degli archivi (Vienna, agosto 2004), il Comitato per gli standard di descrizione del Cia ha portato a compimento il lungo processo di definizione delle norme per la descrizione, alla cui più che decennale elaborazione ha partecipato attivamente la comunità archivistica italiana con il sostegno dell'Amministrazione statale.*

*La « Rassegna degli Archivi di Stato », che di tale attività ha dato puntuali resoconti, ritiene adesso di fare cosa utile pubblicando, nel testo originale inglese affiancato dalla traduzione ufficiale in italiano, la seconda versione di ISAD (G) e ISAAR (CPF) nonché un ulteriore documento prodotto dal Comitato allo scopo di fornire indicazioni in merito all'elaborazione e presentazione di descrizioni archivistiche conformi ai due standard. I testi delle norme sono preceduti da saggi introduttivi che danno conto del dibattito scientifico e delle tappe principali che hanno portato alla loro redazione.*



## INTRODUZIONI



GLI STANDARD INTERNAZIONALI DI DESCRIZIONE ARCHIVISTICA:  
DALLE ORIGINI ALLA SECONDA VERSIONE DI ISAD(G)

1. *Dalla Conferenza di Ottawa alla costituzione della Commissione Ad Hoc sugli standard di descrizione archivistica dell'ICA*

Nell'ottobre del 1988, su iniziativa di Harold Naugler (funzionario del *National Archives of Canada* e, in seguito, Segretario dell'ICA Automation Committee), il National Archives of Canada e il Consiglio internazionale degli archivi, organizzarono congiuntamente, ad Ottawa, un incontro di esperti nella descrizione archivistica, in vista del XII Congresso internazionale degli Archivi che doveva tenersi a Montréal nel settembre 1992.

All'incontro presero parte archivisti inviati da quindici paesi diversi: D.R. Castonguay, V. Chabot, J.E. Dryden, J. Grimard, K.M. Haworth, H. MacNeil, H. Naugler, H.L.P. Stibbe J. Thacker D.R. Webwe, (Canada), Deng Song Dian (Cina), G. Brunel (Francia), M. Cook, M. Procter, D.L. Thomas (Gran Bretagna), Gurmeet Singh (India), P. Carucci (Italia), H.Z. Yahaya (Malesia), V. San Vicente (Messico), P. Horsman (Olanda), W. Werner (Repubblica federale tedesca), Marane Fall (Senegal), J. Dahlin (Svezia), D. Bearman, S.G. Thibodeau, B.R. Tucker (USA), S. Njovana (Zimbabwe)<sup>1</sup>.

Dal confronto tra le diverse realtà nazionali emerse chiaramente la necessità di una attenta riflessione sul complesso rapporto tra standard descrittivi e automazione, e sullo scambio di informazioni, a livello nazionale ed internazionale, tra istituti e banche dati diversi.

Il Canada come sede dell'incontro non fu scelto a caso: quella comunità archivistica, infatti, aveva, già negli anni precedenti, dato vita ad un esteso dibattito sulle finalità degli standard, creato un'apposita struttura organizzativa con lo scopo di svilupparli e compreso a pieno l'influenza positiva che un chiaro orientamento sulle norme avrebbe potuto esercitare sulla gestione delle informazioni e sulla creazione di un sistema informativo archivistico nazionale; su queste premesse, l'Association of Canadian Archivists e l'Association

---

<sup>1</sup> Gli interventi presentati sono raccolti nel volume *Toward International Descriptive Standards for Archives. Papers presented at the ICA Invitational Meeting of Experts on Descriptive Standards. National Archives of Canada, Ottawa, 4-7 October 1988*, K.G. Saur, Munchen - New Providence - London - Paris, 1993.

des archivistes du Québec avevano dato vita al Working Group on Archival Descriptive Standards (poi Planning Committee on Descriptive Standards) del Bureau of Canadian Archivists.

Risultato del lavoro del *Working Group* era stata la pubblicazione, nel 1985, del rapporto intitolato *Toward Descriptive Standards*<sup>2</sup> che, analizzando la poca sistematicità e coerenza delle descrizioni archivistiche correnti, aveva proposto una metodologia per lo sviluppo e l'applicazione di standard di descrizione (per tutti i livelli di ordinamento e tutti i supporti) ed indicato tre obiettivi prioritari per il lavoro del neo-costituito Planning Committee on Descriptive Standards e degli archivisti canadesi in genere.

Il primo risultato da raggiungere grazie al un nuovo standard doveva essere una maggiore presa di coscienza di alcune implicazioni della teoria archivistica in ambito descrittivo. Ciò derivava anche dall'adozione della definizione di descrizione archivistica proposta da M. Cook (« archival description is an accurate representation of what we have, so that users can find, as independently as possible, what they are looking for »), che comportava la responsabilità, da parte degli archivisti, di « represent in their descriptions a very complex structure that accurately represents the arrangement of the records or evidences of an individual, families and corporate bodies »<sup>3</sup>.

Il secondo risultato da perseguire con la collaborazione della Canadian Library Association e della Association pour l'Avancement des Sciences et des Techniques de la Documentation, era stata l'adozione esplicita di uno schema di presentazione dei dati mutuato dal modello bibliografico dell'*International Standard Bibliographic Description (ISBD)*<sup>4</sup> (come « the most suitable structure in which to place archival descriptions »<sup>5</sup>) ed, in particolare, delle *Anglo-American Cataloguing Rules (AACR2)*<sup>6</sup>. Terza ed ultima raccomandazione fu l'invito ad introdurre anche tra gli archivisti di lingua inglese il concetto di fondo d'archivio (inteso come insieme dei documenti prodotti, raccolti o conservati da un singolo soggetto produttore) e il principio del *respect des fonds*, tipici della teoria archivistica europea, superando la pratica americana fondata sul concetto di *record group/collection* (inteso come

---

<sup>2</sup> *Toward Descriptive Standards. Report and Recommendations of the Canadian Working Group on Archival Descriptive Standards*, Ottawa, Bureau of Canadian Archivists, 1985.

<sup>3</sup> Cfr. K.M. HAWORTH, *Standardizing Archival Description in Canada*, in « Archivi e Computer », I (1991), 1, pp. 13-17, ed in particolare, pp. 14-15.

<sup>4</sup> Elaborato dall'*International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA)* a partire dagli anni Settanta e giunto ormai ad un elevato stadio di diversificazione per tipologie bibliografiche descritte. Cfr. INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS, *ISBD(G): General International Standard Bibliographic Description*, ed. italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, ICCU, 1999.

<sup>5</sup> Cfr. K.M. HAWORTH, *Standardizing Archival Description in Canada...* cit., p. 15.

<sup>6</sup> *Anglo-American Cataloguing Rules*, 2nd edition, 1988 revision, a cura di M. GORMAN e P.W. WINKLER, Ottawa-Londra-Chicago, Canadian Library Association-Library Association Publishing Limited-American Library Association, 1988 (AACR2).

aggregazione di documenti, né troppo esigua né troppo estesa, non necessariamente prodotta da un unico soggetto produttore, ma costituita sulla base di esigenze amministrative e gestionali)<sup>7</sup>.

Partendo da queste premesse, negli anni successivi furono elaborate le *Rules for Archival Description*<sup>8</sup> che cercarono un punto di unione tra la tradizione archivistica europea e quella americana.

Sollecitati dalla riflessione canadese, dunque, e di fronte alla generale incertezza sulle caratteristiche, i contenuti, le finalità e l'utilizzo degli standard di descrizione, gli esperti riuniti ad Ottawa analizzarono le diverse pratiche descrittive nazionali esistenti, misero a confronto la specificità della descrizione archivistica con le forme di automazione già in atto per la catalogazione bibliografica e formularono alcuni punti di accordo sul valore delle norme per la creazione di sistemi informativi unificati, comprendenti biblioteche, archivi, musei e centri di documentazione in genere.

Le risoluzioni finali sottolinearono come l'utilizzo degli standard dovesse favorire l'accesso ai documenti, la gestione e lo scambio di informazioni tra e negli istituti archivistici, un impiego più efficiente del personale e delle risorse finanziarie, la ricerca di una maggiore competenza professionale anche grazie allo sviluppo di un processo di formazione specifico.

Gli esperti riuniti ad Ottawa, inoltre, proposero la costituzione di un Working Group con il compito di analizzare le norme e le linee guida esistenti a livello internazionale e provenienti da discipline contermini<sup>9</sup>, redigere una bozza di standard internazionale di descrizione archivistica (applicabile in sistemi manuali o automatizzati), perseguire una maggiore normalizzazione della terminologia archivistica attraverso la stesura di un glossario dei termini specialistici necessari alla formulazione delle norme ed incoraggiare il dibattito e il confronto nei diversi circuiti nazionali<sup>10</sup>.

Sulla base delle conclusioni dell'incontro di Ottawa, nel dicembre del 1989 l'ICA organizzò a Parigi con il sostegno dell'UNESCO una riunione consultiva ristretta, con la partecipazione di alcuni degli esperti di Ottawa, al fine di elaborare un piano di azione a livello internazionale. Parteciparono ai lavori: A.A. Bousso, (Division of Unesco Information Services), G. Brunel

---

<sup>7</sup> Cfr. J.E. DRYDEN, *Archival descriptive standards in Canada*, in *Toward International Descriptive Standards...* cit., pp. 1-6.

<sup>8</sup> PLANNING COMMITTEE ON DESCRIPTIVE STANDARDS / COMITÉ DE PLANIFICATION SUR LES NORMES DE DESCRIPTION, *Rules for Archival Description / Regles pour la description des documents d'archives*, Ottawa (Canada), Bureau of Canadian Archivists, 1990.

<sup>9</sup> Tra cui il già ricordato ISBD (G) e le *Guidelines for authority and reference entries* (GARE), London, International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA), 1984, la cui traduzione italiana è stata curata dall'ICCU nel 1993.

<sup>10</sup> *Toward International Descriptive Standards for Archives...* cit. e *Invitational meeting of experts on descriptive standards, Ottawa, Canada, 4-7 october 1988*, in «Bulletin du Conseil international des Archives», 31, décembre 1988, pp. 71-73.

(Archives nationales, France), P. Gonzalez (Centro de Informacion Documental de Archivos, Spain), M. Jarvinen (UNESCO Archivist), C. Kitching (Royal Commission on Historical Manuscripts, England), C. Kecskeméti (Executive Director ICA), W. Löhner (Division of General Information Programme, UNESCO), L. Mikoletzky (Austria), H.L.P. Stibbe (Office of Archival Descriptive Standards, National Archives of Canada), S.G. Thibodeau (Archival Publications & Accessions NN-E, National Archives and Records Administration, USA) e H.Z. Yahaya (National Archives of Malaysia).

Durante questo incontro, il gruppo di lavoro individuò tre obiettivi prioritari<sup>11</sup>: la redazione di una dichiarazione contenente i principi generali per la descrizione archivistica, l'elaborazione di regole generali per la descrizione dei documenti di archivio a livello di fondo, basate su quei principi, e la stesura di regole specifiche per documenti su supporti speciali e particolari livelli di ordinamento; stabilirono, inoltre, che la stesura delle regole dovesse essere basata sulle indicazioni condivise dai principali manuali di descrizione archivistica nazionali esistenti quali quello statunitense di S.L. Hensen, *Archives, Personal Papers, and Manuscripts: a Cataloguing Manual for Archival Repositories, Historical Societies, and Manuscripts Libraries* (APPM)<sup>12</sup>, il britannico *A Manual of Archival Description* (MAD)<sup>13</sup> e le già citate *Rules for Archival Description / Regles pour la description des documents d'archives* (RAD/RDDA) canadesi<sup>14</sup>.

## 2. Gli apporti delle esperienze di elaborazione di alcuni standard nazionali

Nell'esperienza di normalizzazione statunitense è stato particolarmente rilevante il ruolo delle nuove tecnologie e una certa propensione — risultato della storia stessa dell'organizzazione archivistica negli Stati Uniti d'America — a considerare i fondi archivistici come parte del patrimonio bibliotecario<sup>15</sup>: non a caso, gli standard descrittivi per gli archivi sono stati prodotti e diffusi quasi contemporaneamente ad un apposito formato per il

<sup>11</sup> Cfr. *Consultation restreinte de l'Unesco sur l'établissement d'un plan d'action international à long terme pour l'élaboration de normes de description pour les archives, Paris (UNESCO), France, 1-2 décembre 1989*, in «Bulletin du Conseil international des Archives», 34, juin 1990, p. 13.

<sup>12</sup> Cfr. S.L. HENSEN, *Archives, Personal Papers, and Manuscripts: a Cataloguing Manual for Archival Repositories, Historical Societies, and Manuscripts Libraries*, Chicago, Society of American Archivist, 1989<sup>2</sup> normalmente citato come APPM2 (prima edizione: Washington, Library of Congress, 1983).

<sup>13</sup> Cfr. M. COOK - K. GRANT, *A Manual of Archival Description*, Liverpool, Society of Archivists, 1985 (d'ora in poi MAD), di cui si è giunti alla terza edizione curata da M. Cook e M. Procter, Aldershot, Gower, 2000.

<sup>14</sup> Cfr. PLANNING COMMITTEE ON DESCRIPTIVE STANDARDS / COMITÉ DE PLANIFICATION SUR LES NORMES DE DESCRIPTION, *Rules for Archival Description ...* citato.

<sup>15</sup> Cfr. E. LODOLINI, *Problemi archivistici negli Stati Uniti d'America*, in «Rassegna degli Archivi di Stato» (d'ora in poi RAS), XXX (1970), 1, pp. 120-144.

trattamento e lo scambio di dati bibliografici relativi ad archivi e manoscritti su supporto magnetico, il MARC-AMC.

Negli Stati Uniti, del resto, solo relativamente di recente la gestione dei beni documentari è stata effettivamente separata dalla gestione dei beni librari, e l'archivistica ha cominciato a distinguersi dalla biblioteconomia definendo i propri confini, le sue specifiche caratteristiche, un suo linguaggio tecnico e le sue professionalità<sup>16</sup>.

L'istituzione stessa dell'Archivio Nazionale degli Stati Uniti, ad esempio, non prese corpo che con l'avvio della costruzione di un apposito edificio nel 1926 e con l'emanazione del *National Archives Act* del 1934 che ne sanciva l'autonomia giuridica e la dipendenza diretta dal Congresso (la produzione documentaria del Governo Federale era, del resto, ridotta, date le limitate competenze ad esso attribuite).

Fino ad allora, la documentazione del periodo coloniale era conservata presso i singoli Stati o in collezioni della «Divisione Manoscritti» della Library of Congress, dove in parte rimase anche dopo l'inaugurazione dei National Archives fino a quando, nel 1952, ne fu definitivamente completato il trasferimento con la consegna all'archivio nazionale, della Dichiarazione di Indipendenza e della Costituzione<sup>17</sup>.

Un retroterra storico ed una tradizione archivistica di questo genere rende comprensibile come il successo e la diffusione di APPM siano stati favoriti dalla sua ampia compatibilità con standard descrittivi già accettati in discipline contermini e dalla sua immediata applicabilità nell'immissione di dati concernenti gli archivi nelle due principali banche dati bibliografiche statunitensi in linea, RLIN (*Research Libraries Information Network*) e OCLC (*Online Computer Library Center*).

Il formato USMARC-AMC nato nel 1983, adattando il formato MARC (*Machine-Readable Catalog*, elaborato ed utilizzato dalla Library of Congress dalla fine degli anni '60) all'Archives and Manuscripts Control (AMC), rispose all'esigenza di dotarsi di un tracciato per la descrizione di tipo bibliografico di archivi e manoscritti.

Pochi anni più tardi (1989), Steven Hensen sostenendo che nel loro complesso le Regole anglo-americane per la catalogazione bibliografica (AACR2) potessero essere «sufficiently sensitive to basic archival principles» e che le linee essenziali da esse proposte (compatibili fra l'altro col nuovo formato USMARC-AMC) potessero, quindi, essere conservate anche

---

<sup>16</sup> Cfr. K.M. HAWORTH, *La fedeltà ai principi archivistici. Il futuro della selezione documentaria, della gestione dei documenti e dell'inventariazione nel Nord-America*, in *L'archivistica alle soglie del 2000. Atti della conferenza internazionale. Macerata, 3-8 Settembre 1990*, Macerata, Università di Macerata, 1992, pp. 139-160.

<sup>17</sup> Cfr. E. LODOLINI, *Problemi archivistici negli Stati Uniti d'America...* cit., p. 121: «Fu un evento molto significativo di cui dettero notizia anche i giornali italiani».

per un « fundamentally archival framework »<sup>18</sup>, ritenne che tale scopo potesse essere raggiunto attraverso una rielaborazione del IV capitolo delle AACR2<sup>19</sup>, contenente le regole per i « Manuscripts (including manuscripts collections) »<sup>20</sup>, capace di adattarle maggiormente alle esigenze di descrizione degli archivi.

Hensen ritenne, inoltre, che le differenze tra la descrizione archivistica e quella bibliografica fossero più teoriche che reali, e che sulla base di regole per la catalogazione bibliografica fosse possibile — adottando un approccio pragmatico — mettere a punto regole uniformi sulla natura, la struttura e la forma dei dati necessari alla descrizione archivistica. Questa impostazione si riflette in APPM, che conserva la stessa terminologia di base e quattro delle aree di descrizione delle AACR2<sup>21</sup> (a cui invita a far riferimento per ogni problema specifico) e suggerisce regole per la redazione di descrizioni catalografiche di tipo bibliografico di documentazione archivistica (a prescindere dal supporto fisico) conservata presso archivi, biblioteche o altre istituzioni. Nell'intenzione dell'autore, tali descrizioni non dovevano sostituire i tradizionali strumenti di inventariazione che, al contrario, sarebbero divenuti le fonti per la redazione delle schede catalografiche (a suo giudizio « absolutely consistent with current practice »<sup>22</sup>). In APPM uno spazio rilevante viene dedicato, inoltre, alla scelta e alla formalizzazione dei punti di accesso<sup>23</sup>,

<sup>18</sup> Cfr. S.L. HENSEN, *Archives...* cit., p. v.

<sup>19</sup> *Ibid.*, p. v: « The underlying assumption upon which the first edition of this cataloguing manual was based was that the system of library-based cataloguing techniques embodied in the second edition of the AACR2 could be adapted to serve the needs of archival description ».

<sup>20</sup> *Anglo-American Cataloguing Rules...* cit., pp. 122-138. Si ricordi che il termine « manuscripts » in ambito anglosassone ha il significato di archivio privato.

<sup>21</sup> « Area del titolo e indicazione di responsabilità, area dell'edizione, area della descrizione fisica, area delle note », nella traduzione italiana a cui d'ora innanzi si fa riferimento per le citazioni: S.L. HENSEN, *Archivi, manoscritti e documenti. Manuale di catalogazione per archivi storici, società storiche e biblioteche che possiedono manoscritti*, a cura di L. VALTANCOLI e P. JEANNET, San Miniato (Pisa), Archilab, 1996, pp. 9-10.

<sup>22</sup> *Ibid.*, pp. 12-25. Se, per esempio, dal punto di vista concettuale, la dichiarazione di responsabilità (che nella descrizione bibliografica indica la paternità intellettuale dell'opera) veniva sostituita dal principio di provenienza (secondo il conclamato *respect du fonds*), dal punto di vista formale, APPM2 proponeva nella prima area (« Area del titolo e indicazione di responsabilità ») di sostituire l'indicazione bibliografica estrapolata dal frontespizio, con l'informazione ricavata da una « fonte primaria di informazione » esterna (elenchi, inventari, guide o altri strumenti di ricerca), trattando così soggetto produttore, nome del fondo e datazione come un unico dato descrittivo. Se poi, dal punto di vista formale, APPM2 organizzava i dati della descrizione archivistica in quattro delle sette aree che strutturano la descrizione nelle AACR2, ed escludeva tre aree « not defined for archival usage » (« Material specific detail area », « date area » e « series area »), nella prassi, consigliava di includere nelle note (la settima area delle AACR2) la maggior parte dei dati tipici della descrizione archivistica (storia dei soggetti produttori, dei fondi, degli archivi e della loro gestione, strumenti di corredo e norme per la consultazione) non considerati dallo standard di catalogazione bibliografica.

<sup>23</sup> S.L. HENSEN, *Archivi, manoscritti e documenti...* cit., p. 3.

facendo frequente riferimento all'interpretazione delle AACR2 data dalla Library of Congress. S.L. Hensen rese così possibile l'inserimento di informazioni archivistiche in banche dati bibliografiche superando le difficoltà precedentemente emerse.

In direzione diversa si mosse l'esperienza di normalizzazione britannica: anche in questo caso ebbero un'influenza rilevante la diffusione del computer, la percezione delle sue elevate potenzialità per la descrizione archivistica e l'esempio degli standard già elaborati in campo bibliografico; anche in questo caso, inoltre, l'esigenza di una maggiore uniformazione della pratica archivistica fu influenzata dalle modalità di organizzazione degli archivi inglesi (facenti capo a contee, istituzioni locali, biblioteche e università) e fu, almeno in parte, una risposta a questa loro notevole frammentazione istituzionale e all'assenza di una amministrazione archivistica nazionale centralizzata. Questa situazione, infatti, spinse la Society of Archivists a promuovere, nella prima metà degli anni Ottanta, un confronto sulla normalizzazione degli strumenti di ricerca: con queste finalità, lo Specialist Repositories Group della Society of Archivists avviò un « working party on methods of listing » organizzando, in varie parti del paese, numerosi incontri per archivisti provenienti da istituzioni diverse. Il dibattito portò alla redazione di un glossario degli elementi necessari alla descrizione archivistica (*Dictionary of data elements in archival description*) e alla nascita di un *Archival Description Project*, avviato nel 1984 dalla Society of Archivists e dalla British Library (Research and Development Department) sotto la direzione di M. Cook, presso l'Università di Liverpool. Durante i lavori di questo gruppo di ricerca fu messa a punto nel 1986 la prima versione di un *Manual of Archival Description* (MAD1), cui è seguita una versione rivista e formalmente più precisa e prescrittiva<sup>24</sup> nel 1989 (MAD2) ed una nuova edizione nel 2000 (MAD3).

Come dichiarato esplicitamente nell'introduzione, scopo principale del manuale è guidare la descrizione di documentazione archivistica (a prescindere dal tipo di supporto o dalle caratteristiche dell'ente produttore) e la produzione di strumenti di corredo tradizionali, nell'intento di rendere più rapida e proficua la fruizione delle informazioni<sup>25</sup>. I ricercatori inglesi, pur non rifiutando il confronto con i modelli bibliografici<sup>26</sup>, sottolineano decisamente<sup>27</sup> la

---

<sup>24</sup> MAD, p. XIV: « the rules and recommendation have been extended and made more precise and authoritative ».

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. XII: « provide standards which will control the production of finding aids and finding aid systems in archival repositories and archives services (...) a guide to normal descriptive or cataloguing practices as carried out by archivists working in general repositories ».

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 54: « MAD attempts to reconcile standards of archival description, wherever possible, with standards operative within the library, information and museum communities ».

<sup>27</sup> L'autore stesso infatti afferma che, a differenza della situazione presente nel resto del mondo anglosassone, in Gran Bretagna gli archivisti non hanno subito alcuna pressione a conformarsi agli standard bibliografici: già il MAD1 aveva dimostrato l'inadeguatezza delle AACR2 nella descrizione archivistica, e il MAD2 si limitava ad introdurre un *outline* per il formato UKMARC-AMC (adattamento dello USMARC-AMC), *ibid.*, p. XIII.

specificità dell'inventariazione archivistica rispetto alla catalogazione bibliografica, considerata non adeguata a tradurre integralmente il complesso intreccio delle relazioni interne ai fondi<sup>28</sup>.

Principio fondamentale del MAD è quello che Cook definì «moral defence of archives»<sup>29</sup> che prevede il rispetto della struttura del fondo archivistico come criterio essenziale nella produzione degli strumenti di ricerca, proprio perché tale struttura è sempre significativa per una piena conoscenza dell'archivio e della documentazione conservata. Ciò comporta che di tutti i fondi archivistici debba essere compilato almeno un *finding aid* (strumento di ricerca) principale, organizzato in una forma strutturata idonea a rappresentare efficacemente i vincoli archivistici, che legano i diversi livelli del fondo (*archival relationships*), e tutto il portato di informazioni necessario ad illustrare l'organizzazione materiale e la storia archivistica dei fondi<sup>30</sup>. Altra conseguenza della «moral defence of archives» è che l'inventariazione e il riordinamento devono basarsi sullo studio accurato della storia istituzionale dell'ente produttore, della prassi burocratica e del trattamento riservato ai documenti durante la fase di deposito.

Tuttavia, l'aspetto più innovativo e caratteristico della proposta di Cook fu certamente la teoria della articolazione su più livelli della descrizione archivistica. Analizzando la struttura gerarchica — dal generale al particolare — che riproduce la struttura dei fondi archivistici, Cook individuò sei diversi livelli (*levels*)<sup>31</sup>: *Repository* (il livello dell'istituto di conservazione), *Management group* (il livello delle aggregazioni di fondi archivistici affini per gestione e controllo: archivi di istituzioni pubbliche, archivi ecclesiastici o archivi privati), *Group* (il fondo, cioè quell'insieme di carte prodotte e conservato da un ente produttore durante lo svolgimento della sua attività) e, scendendo nella gerarchia, il livello della serie (3. *Class*), dell'unità archivistica (4. *Item*) e del singolo documento (5. *Piece*).

A differenza dello standard statunitense, il manuale di Cook non ha mai avuto nessun genere di riconoscimento formale da istituzioni o associazioni archivistiche britanniche; è tuttavia molto noto a livello internazionale ed è stato adottato in molti progetti in Europa<sup>32</sup> e in altri continenti. Esso è stato, in effetti, uno tra i più importanti punti di riferimento e strumenti di lavoro e di confronto per l'elaborazione degli standard descrittivi internazionali.

---

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. XII: «MAD is not intended to be a guide for the production of bibliographical descriptions (relating to archival materials)».

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 6.

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 10.

<sup>31</sup> *Ibid.*, pp. 12-21.

<sup>32</sup> Cfr. A. FRANQUEIRA, *ARQBASE: a portuguese project for automatic processing of archival data*, in «Archivi e Computer», I (1991), 3, pp. 227-234.

Come si è già accennato, una terza esperienza nazionale fu quella canadese, che portò alla redazione delle RAD: in queste norme — come in APPM — i dati descrittivi sono raggruppati nelle stesse aree delle AACR2, ma — a differenza di APPM — nelle RAD venne inserita un'area « specificamente archivistica », l'*archival description area*, che — rispondendo alle istanze indicate dal *Toward Descriptive Standards*<sup>33</sup> — è riservata alla descrizione della storia amministrativa (o biografia) del soggetto produttore, a quella delle vicende della custodia dei documenti, e alla presentazione del contenuto e delle caratteristiche delle carte descritte. A differenza delle norme statunitensi, inoltre, le regole canadesi si propongono come standard per la descrizione di materiale archivistico a qualsiasi livello, con qualsiasi tipologia di strumento di ricerca e con il formato di riferimento scelto dai singoli istituti archivistici (non adottano, cioè, USMARC-AMC come era stato proposto da Hensen per APPM).

Per quanto riguarda i principi generali della descrizione, le RAD, innovando sotto molti aspetti quanto accaduto fino ad allora, accolgono i concetti centrali della teoria archivistica internazionale: fanno proprio il *respect des fonds*, identificano il fondo come l'insieme organico dei documenti prodotti da un determinato soggetto produttore e lo individuano come l'unità di descrizione fondamentale<sup>34</sup>; affermano l'importanza dell'ordinamento e promuovono una descrizione plurilivellare e gerarchica (dal generale al particolare), basata su cinque livelli di ordinamento (*repository, fonds, series, filing unit* e *item*) e sette livelli di descrizione (*inter-istitutional, repository, thematic group, fonds, series, filing unit* e *item*).

Il progetto canadese si caratterizzò per un approccio globale alla normalizzazione e si propose di fornire un insieme di regole completo, autosufficiente e valido per l'intero « ciclo di vita » degli archivi, nel tentativo di descrivere in modo uniforme e coerente non solo le diverse tipologie documentarie, ma anche l'accumulazione progressiva delle carte, fin dalla loro produzione e il loro primo ordinamento. Rispetto agli altri standard nazionali esaminati, quindi, le RAD « si segnalano per una particolare accuratezza nel grado di elaborazione ed approfondimento, e, pur ispirandosi ad un modello catalografico di tipo bibliografico, proposero una standardizzazione fortemente consapevole delle caratteristiche peculiari degli archivi e della loro descrizione »<sup>35</sup>.

---

<sup>33</sup> *Toward Descriptive Standards...* citato.

<sup>34</sup> RAD... cit., 0.1.

<sup>35</sup> Cfr. S. VITALI, *L'elaborazione degli standard di descrizione negli anni '80 e '90* e M. SAVOJA, *La normalizzazione della descrizione archivistica: un approccio sistematico*, in S. VITALI - M. SAVOJA, *L'orientamento internazionale in materia di normalizzazione della descrizione archivistica*, in *Storia e multimedia. Atti del Settimo Congresso Internazionale Association for History & Computing, Bologna, 1992*, a cura di F. BOCCHI e P. DENLEY, Bologna, Grafis Edizioni, 1994, pp. 44-64, in particolare p. 49.

Considerate alcune differenze (come il diverso grado di approfondimento e la diversa organizzazione delle informazioni nelle aree descrittive)<sup>36</sup>, sembra che nelle RAD e nel MAD (forse meno in APPM) si possa individuare una certa convergenza nella scelta di modelli per la descrizione archivistica, da cui — senza dubbio — dipendono molte delle indicazioni confluite in ISAD(G).

### 3. *Le due stesure dello Statement of Principles Regarding Archival Description: i contenuti e il dibattito*

Nel 1990 l'ICA stipulò con l'UNESCO un contratto di due anni (poi rinnovato) per lo sviluppo degli standard, che assicurava solide basi al lavoro del gruppo costituito a Parigi; contestualmente venne concluso un protocollo d'accordo con il National Archives of Canada che affidava la direzione del progetto ad una segreteria canadese.

Così, nel settembre del 1990, il Comitato esecutivo dell'ICA riunito a Wroclav (Polonia), diede vita ad una Ad Hoc Commission on Descriptive Standards (ICA/DDS) composta dal Direttore e Segretario del progetto (H. Stibbe), il Presidente (C. Kitching) e otto membri scelti all'interno del gruppo di Parigi (G. Brunel, P. Gonzales, C. Kecskeméti, S.G. Thibodeau, H.Z. Yahaya, A. Franqueira, M. Cook, J. Dahlin, W. Duff, W. Buchmann, A. Plathe)<sup>37</sup> ai quali, dopo il XII Congresso internazionale degli Archivi (Montréal, 1992) si aggiunse un rappresentante australiano, C. Hurley.

La Ad Hoc Commission, durante la sua prima seduta plenaria tenutasi a Hohr-Grenzhausen nell'ottobre del 1990, discusse ed emendò una prima bozza di uno *Statement of Principles Regarding Archival Description*<sup>38</sup> preparata da H.L.P. Stibbe, che enunciava alcuni principi generali sui caratteri della descrizione archivistica.

Il testo provvisorio dello *Statement of Principles Regarding Archival Description*<sup>39</sup> venne comunicato nell'ottobre del 1990 a tutte le associazioni e le organizzazioni archivistiche, con la richiesta di commenti ed osservazioni.

Le risposte ricevute<sup>40</sup> vennero poi esaminate dalla Commissione che, durante la sua seconda seduta plenaria svoltasi a Madrid nel gennaio del 1992,

<sup>36</sup> Dovuta probabilmente alle diverse finalità perseguite dai due standard.

<sup>37</sup> Cfr. *Session du comité exécutif, Wrocław, Pologne, 20-23 septembre 1990*, in « Bulletin du Conseil international des Archives », 35, décembre 1990, p. 13.

<sup>38</sup> Cfr. *Réunion de la Commission ad hoc sur les normes de description (ICA/DDS), Hohr-Grenzhausen, Allemagne, 28-30 octobre 1990*, in « Bulletin du Conseil international des Archives », 35, décembre 1990, p. 25.

<sup>39</sup> INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *Statement of Principles Regarding Archival Description*, pubblicato in Italia in « Archivi e Computer », I (1991), 1, pp. 8-12.

<sup>40</sup> In particolare da parte dell'Australian Society of Archivists, l'Arquivo Nacional, Servicio Publico Federal di Rio de Janeiro (Brasile), l'Arbeitsgemeinschaft der Archiven und Bibliotheken in der Evangelischen Kirche di Nurnberg (Germania), Roberto Cerri (Italia), Vereniging van

licenziò la versione definitiva dello *Statement of Principles Regarding Archival Description*<sup>41</sup> e approvò una prima bozza del *General International Standard for Archival Description*, nota in seguito come «Bozza di Madrid»<sup>42</sup>, che era stata elaborata nel luglio del 1991 a Liverpool da una sotto-commissione composta da W. Duff, M. Cook, S. Thibodeau e H.L.P. Stibbe.

Lo *Statement of Principles Regarding Archival Description* aveva lo scopo di delineare un quadro di riferimento generale relativo ai concetti essenziali della descrizione archivistica, che potesse essere la base su cui costruire — o con cui confrontare — ogni standard, nazionale o internazionale, in uso o in via di progettazione, valido sia nel quadro delle metodologie tradizionali di lavoro che in quelle automatizzate<sup>43</sup>. Nel perseguire questo fine forniva indicazioni generali sulla natura degli archivi, sulle finalità del descriverli, sulle caratteristiche e l'organizzazione di una descrizione efficace<sup>44</sup>.

Lo *Statement of Principles Regarding Archival Description* si propone come un primo indispensabile passo nella formulazione di una teoria generale sulla descrizione archivistica accettata a livello internazionale, ancorandosi alle pratiche e alle teorie archivistiche tradizionali. Fin dalla premessa vengono, infatti, enunciati alcuni principi fondamentali condivisi a livello internazionale quali la centralità del contesto e della storia istituzionale in cui le carte sono state prodotte e conservate, e il riconoscimento del ruolo della descrizione archivistica come strumento di controllo intellettuale e di accesso ai documenti. Viene anche ribadita la necessità di una terminologia condivisa, valida a livello internazionale.

Nello specifico, lo *Statement of Principles Regarding Archival Description* enucleò alcuni punti fermi su cui, in seguito, si sarebbe basata ISAD(G): la validità del concetto di fondo come unità di descrizione, la corrispondenza tra i livelli di ordinamento e i livelli di descrizione in un modello gerarchico,

---

Archivarissen in Nederland, Archives and records association of New Zealand, Associação Portuguesa de bibliotecarios arquivistas et documentalistas (Portogallo), The Southeast Asian Regional Branch, ICA (SARBICA), A. Heredia (Spagna), Scottish Record Office (UK), Society of American Archivists (USA), D. Bearman (USA).

<sup>41</sup> INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *Statement of Principles Regarding Archival Description. First Version Revised*, pubblicato in Italia in «Archivi e Computer», II (1992), 2, pp. 98-105.

<sup>42</sup> INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAD(G): General International Standard for Archival Description, Adopted by the Ad Hoc Commission on Descriptive Standards* (Bozza di Madrid), pubblicato in Italia in «Archivi e Computer», II (1992), 2, pp. 106-118.

<sup>43</sup> Lo *Statement of Principles Regarding Archival Description* (così come ISAD), infatti, evidenzia esplicitamente l'obiettivo di promuovere lo scambio di informazioni attraverso le tecnologie informatiche.

<sup>44</sup> Cfr. INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *Statement of Principles Regarding Archival Description...* cit., p. 102: «This Statement aims to provide a foundation of principles for the development of internationally applicable standards of archival description».

e la descrizione plurilivellare dal generale al particolare, che consente di produrre descrizioni pertinenti al livello considerato, ma tra loro correlate gerarchicamente.

In entrambe le stesure è presente un glossario — più articolato nella stesura definitiva — della terminologia archivistica utilizzata quali i termini « descrizione archivistica »<sup>45</sup>, « fondo »<sup>46</sup>, « punto di accesso »<sup>47</sup> e — nella seconda stesura — « serie »<sup>48</sup>, « file » e « item ». Nell'ultima stesura è stato introdotto anche il concetto di *authority control*<sup>49</sup> (nuovo per la pratica archivistica e più familiare alle regole bibliografiche) che porterà alla formulazione dell'*International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families* (ISAAR(CPF)).

Lo *Statement of Principles Regarding Archival Description*, in realtà, non assunse la veste di documento ufficialmente rilasciato, ma buona parte di esso confluì nel testo di ISAD(G).

#### *Dallo Statement of Principles Regarding Archival Description alla prima versione di ISAD(G)*

Nel settembre del 1992, durante il XII Convegno internazionale degli archivi a Montréal<sup>50</sup>, venne distribuita e discussa la « Bozza di Madrid »<sup>51</sup> che, in una terza seduta plenaria della Commissione ad hoc sugli standard di descrizione, svoltasi a Stoccolma nel gennaio del 1993, fu rivista in base ai commenti ricevuti, definitivamente approvata e pubblicata in seguito come prima edizione di ISAD(G)<sup>52</sup>.

<sup>45</sup> *Ibid.*, p. 101: « Creation of an accurate representation of fonds and its component parts by the process of capturing, collating, analysing, and organising any information that serves to identify archival material and explain the context and records system which produced it ».

<sup>46</sup> *Ibid.*, p. 102: « All of the documents, regardless of form or medium, naturally generated and/or accumulated and used by a particular person, family, or corporate body in the conduct of personal or corporate activity ».

<sup>47</sup> *Ibid.*, p. 101: « A name, term, etc. by which a description may be searched, identified and retrieved ».

<sup>48</sup> *Ibid.*, p. 102: « Documents arranged in accordance with a system or maintained as a unit because they result from the same activity, have a particular form, or because of some other relationship arising out of their creation ».

<sup>49</sup> *Ibid.*, p. 101: « The control of standardized forms of terms including names (personal, corporate or geographic) used as access points ».

<sup>50</sup> Cfr. *Activité sur la commission ad hoc sur les normes de description (ICA/DDS), Montréal, du 6 au 11 septembre 1992*, in « Bulletin du Conseil international des Archives », 39, décembre 1992, p. 47.

<sup>51</sup> Cfr. *Recommandations du XII Congrès international des archives*, in « Bulletin du Conseil international des Archives », 39, décembre 1992, pp. 16-19.

<sup>52</sup> INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAD(G): General International Standard for Archival Description, Adopted by Ad Hoc Commission on Descriptive Standards, Stockholm*,

Fin dall'Introduzione, ISAD(G) afferma di:

- basarsi « su principi teorici riconosciuti », come la teoria del *respect des fonds* e il principio della multilivellarietà della descrizione archivistica (dal generale al particolare),
- fornire norme generali per l'elaborazione di descrizioni archivistiche (che dovrebbero essere utilizzate in unione agli standard nazionali esistenti o come base per il loro sviluppo),
- essere utilizzabile per qualsiasi supporto o tipologia di documentazione, senza offrire direttive per la descrizione di materiali speciali.

ISAD(G), infatti, non si propone come un formato per lo scambio di dati, ma individua gli elementi informativi necessari per la formulazione di descrizioni autoesplicative dei fondi, delinea un quadro complesso e « abbraccia almeno tre aspetti fondamentali della descrizione archivistica: i suoi scopi, la struttura e i principi di essa, l'individuazione delle aree e dei singoli elementi descrittivi »<sup>53</sup>.

Come già lo *Statement of Principles Regarding Archival Description*, questo standard internazionale include un glossario dei termini e ribadisce che scopo di una descrizione archivistica normalizzata è « identificare ed illustrare il contesto e il contenuto della documentazione archivistica per promuoverne l'accessibilità », favorire il « controllo intellettuale, necessario per far sì che documenti descrittivi affidabili, autentici e significativi siano trasmessi nel tempo », facilitare « il recupero e lo scambio di informazioni », « la condivisione di informazioni di autorità » e « l'integrazione di descrizioni provenienti da differenti istituzioni archivistiche, in un sistema informativo unificato »<sup>54</sup> (che consenta, per esempio, la riunificazione virtuale di tutta la documentazione prodotta da un unico soggetto, ma conservata in diversi istituti).

Nel perseguire questi scopi, ISAD(G) individua le regole fondamentali e gli elementi necessari ad una descrizione archivistica che sia coerente, completa ed autoesplicativa; sistematizza poi nelle seguenti quattro regole l'applicazione della descrizione plurilivellare:

- disporre le descrizioni secondo uno schema di relazioni gerarchiche che metta in rapporto la singola parte con l'insieme e proceda dal generale al particolare,

---

Sweden, 21-23 January 1993, Ottawa, Secrétariat de la Commission ad hoc sur les normes de description, 1994, il cui testo originale in lingua inglese è stato pubblicato in RAS, LIV (1994), 1, pp. 133-153 e la traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, in RAS, LV (1995), 2-3, pp. 392-413.

<sup>53</sup> S. VITALI, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, in *Standard, vocabolari controllati e liste d'autorità...* cit., pp. 38-70, ed in particolare p. 47.

<sup>54</sup> INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAD(G)* ... cit., p. 394.

- fornire solo le informazioni appropriate e pertinenti al livello oggetto di descrizione,
- collegare ogni descrizione a quella dell'unità di descrizione immediatamente superiore ed identificare il livello di descrizione,
- fornire al livello più elevato appropriato tutte le informazioni comuni alle singole parti che lo compongono e non ripeterle al livello inferiore.

Come si accennava, ISAD(G) individua anche 26 elementi di descrizione, applicabili a qualsiasi tipologia documentaria e ad ogni livello di descrizione e organizzati in sei aree: l'area dell'identificazione (che riporta la segnatura, o codice identificativo, la denominazione, la datazione, il livello di descrizione, la consistenza e il supporto), l'area delle informazioni sul contesto (che indica la denominazione del soggetto produttore, la storia istituzionale, la storia archivistica e le modalità di acquisizione o versamento), l'area delle informazioni relative al contenuto e alla struttura (che informa su contenuto, tempi e procedure di scarto, incrementi previsti, criteri di ordinamento), l'area delle informazioni relative alle condizioni di accesso, l'area delle informazioni relative alla documentazione collegata e l'area delle note.

Lo standard precisa, inoltre, che la descrizione può avere diversi gradi di approfondimento e che non tutti gli elementi individuati devono essere necessariamente utilizzati, ma individua cinque elementi indispensabili: la segnatura, la denominazione, la datazione, la consistenza e il livello di descrizione, precisando che « se il nome del soggetto produttore non è incluso nel titolo, l'elemento informativo che contiene quel nome è anch'esso essenziale per lo scambio internazionale ».

Al momento della pubblicazione fu stabilito che lo standard sarebbe stato sottoposto ad un processo di revisione dopo 5 anni dalla sua approvazione<sup>55</sup>.

#### 4. L'elaborazione di ISAAR(CPF)

La stesura di ISAD(G) fu soltanto una tappa di un vasto progetto di normalizzazione; il piano di lavoro della Commissione ad hoc, infatti, prevedeva anche l'elaborazione di norme per la redazione di liste d'autorità dei soggetti produttori d'archivio, di criteri per la scelta dei punti di accesso, di norme per gli archivi su supporti speciali (fotografici, cartografici, audiovisivi, informatici) e di indicazioni sulla scelta dei formati di scambio dei dati su supporto informatico.

Fin dalla prima stesura dello *Statement of Principles Regarding Archival Description* e dalla « Bozza di Madrid » di ISAD(G), risultò evidente la necessità di puntualizzare e definire norme precise per regolare l'individuazione e la descrizione dei soggetti produttori (e della loro storia istituzionale,

---

<sup>55</sup> *Ibid.*, p. 393.

amministrativa o della loro biografia) come potenziali punti di accesso per un'identificazione univoca e un reperimento efficace delle descrizioni archivistiche relative ai fondi da essi prodotti.

« The appearance of ISAAR(CPF) », infatti, « is an indication that the future world in which significant numbers of users will get their initial contact information from the Internet, is seen as a place where standard indexes of creators will be the main access point »<sup>56</sup>.

A tale scopo, nel gennaio del 1993, a Stoccolma, durante la terza sessione plenaria della Commissione ad hoc sulle norme di descrizione (ICA/CDS), venne costituita una sotto-commissione, composta da W. Duff, J. Dahlin, C. Nougaret, M. Cook e H.L.P. Stibbe (direttore e segretario del progetto), col compito di elaborare norme internazionali per il controllo del contenuto e della forma dei punti di accesso ai sistemi informativi archivistici.

Il *draft* di questo nuovo standard, ideato e discusso dalla sotto-commissione nel novembre del 1993 a Liverpool, venne presentato per la prima volta durante la seduta plenaria della Commissione a L'Aja nell'ottobre del 1994, come *International Standard for Archival Description (Authority Record)*<sup>57</sup>. In quella occasione la prima versione del documento fu ampliata, modificata e proposta alla discussione della comunità archivistica internazionale, sotto il titolo di *International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families, ISAAR(CPF)*.

Ai commenti ricevuti fu dedicata la sessione plenaria della Commissione ad hoc sugli standard descrittivi tenutasi a Parigi nel novembre 1995, durante la quale fu approvata la versione finale di ISAAR(CPF)<sup>58</sup>.

Fin dalla riunione di Liverpool nel novembre 1993, il sottogruppo aveva deciso di prendere in considerazione il dibattito precedente, le ricerche in corso in Canada e negli Stati Uniti e le elaborazioni sul controllo di autorità sviluppate nel mondo bibliotecario, in particolare, le *Guidelines for authority and reference entries* (GARE), pubblicate nel 1984 dall'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA).

Tuttavia, pur essendoci un'*area of overlap* tra i due concetti di autorità (e cioè tra i concetti di responsabile intellettuale di un'opera e di soggetto produttore di un fondo), uno standard archivistico per il controllo d'autorità

---

<sup>56</sup> M. COOK, *The International Description Standards: new departures*, in « Archivi e Computer », VI (1996), 3-4, pp. 259-266, ed in particolare p. 263.

<sup>57</sup> Indicato dalla sigla ISAD(AR). Cfr. H.L.P. STIBBE, *Commission Ad Hoc sur les normes de description (ICA/DDS), Activités de juillet 1995 a janvier 1996*, in « Bulletin du Conseil international des Archives », 46, juin 1996, pp. 38-39.

<sup>58</sup> INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAAR(CPF): International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families, Prepared by the Ad Hoc Commission on Descriptive Standards, Paris, France, 15-20 November 1995*, Ottawa, 1996. Il testo originale inglese, affiancato dalla traduzione francese, è stato pubblicato in Italia in RAS, LVIII (1998), 2-3, pp. 443-477 e la traduzione italiana, curata da Stefano Vitali, in RAS, LIX (1999), 1-2-3, pp. 223-252.

doveva fornire indicazioni, non solo per individuare punti di accesso normalizzati, ma, soprattutto, per strutturare una descrizione dei soggetti produttori separata da quella della documentazione prodotta e che rappresentasse le molteplici relazioni che possono legare i soggetti produttori con gli archivi<sup>59</sup>.

« Il dibattito sul possibile impiego anche in ambito archivistico di strumenti di questo tipo (...) è stato acceso, negli ultimi anni, soprattutto nel mondo anglosassone, nel quale maggiore è la contiguità tra banche archivistiche e bibliografiche e dove in queste ultime sono largamente impiegati tali strumenti »<sup>60</sup>.

« Il modello di descrizione separata delle descrizioni archivistiche e delle informazioni relative ai soggetti produttori, da ricomprendersi all'interno di *authority files* appositamente dedicati (...) costituì indubbiamente una delle proposte di maggiore portata innovativa scaturite dal lavoro della Commissione ad hoc dell'ICA »<sup>61</sup>.

L'idea di un modello di descrizione separata e correlata trae effettivamente la sua origine dalla constatazione di come la descrizione archivistica coinvolgesse non una sola, ma due entità in relazione tra loro (archivi e soggetti produttori): una proposta in tal senso era stata avanzata nel 1986 da M.J. Evans (riprendendo le elaborazioni dell'australiano Scott)<sup>62</sup>, che suggeriva di sostituire al tradizionale sistema descrittivo, basato su un modello gerarchico (con al livello più alto l'ente creatore dell'archivio per scendere via via fino alle serie e alle singole unità), un sistema fondato sulla descrizione separata delle serie archivistiche (*record series*), e degli enti produttori di archivi (gestiti con un sistema analogo ad un *authority file*)<sup>63</sup>.

In un sistema costruito in tal modo, sarebbe stato possibile « (...) shifting the center of the archival world view from one that is flat and monohierarchical to one in which records and the record-creating agencies exist in a multidimensional conceptual space »<sup>64</sup>.

Contestualmente alla elaborazione di ISAAR(CPF), un modello analogo fu proposto da H.L.P. Stibbe che, analizzando il problema in riferimento alle RAD, individuò due strutture informative gerarchiche correlate in grado di

<sup>59</sup> M. COOK, *The International Description Standards...* cit., pp. 260-261.

<sup>60</sup> M. SAVOJA, *Descrizioni di archivi e soggetti produttori: ISAD(G) e ISAAR(CPF)*, in *Gli standard internazionali per la descrizione archivistica: le regole ISAD(G). Incontro seminariale sulle proposte di revisione elaborate dal gruppo di lavoro ANAI. Bologna, 11 febbraio 1998*, Bologna, Archivio di Stato di Bologna - ANAI Sezione Emilia-Romagna, 1998, p. 18.

<sup>61</sup> *Documento sulle regole ISAD(G)*, *ibid.*, in appendice.

<sup>62</sup> Cfr. M.J. EVANS, *Authority Control: an Alternative to the Record Group Concept*, in « *American Archivist* », XLIX (1986), 3, pp. 249-261, dove si riprende una precedente proposta dell'archivista australiano Scott. Cfr. P.J. SCOTT, *The Record Group Concept, A Case for Abandonment*, in « *The American Archivist* », XXIX (1966), 4, pp. 493-504.

<sup>63</sup> M. SAVOJA, *Descrizioni di archivi e soggetti produttori ...* cit., p. 19.

<sup>64</sup> M.J. EVANS, *Authority Control ...* cit., p. 255.

fornire, da una parte, una rappresentazione plurilivellare della documentazione archivistica e, dall'altra, un complesso di liste di autorità dei soggetti produttori delle carte stesse (*authority system*) che fornisca un'adeguata descrizione delle competenze dei singoli soggetti e delle complesse relazioni che li legano.

I modelli proposti e i successivi tentativi di realizzazione hanno poi ampliato il concetto stesso di *authority file* « tanto da spingere a parlare di *enhanced authority files*<sup>65</sup>, o di *reference files* »<sup>66</sup> che hanno assunto « la funzione non solo di controllo delle denominazioni dei soggetti produttori utilizzate nelle descrizioni archivistiche, ma di strumento descrittivo autonomo a loro dedicato, in grado di dar conto compiutamente di tutte le informazioni essenziali relative a questi ultimi, e potendo così esercitare appieno quella funzione di ausilio alla ricerca che è lo scopo ultimo degli strumenti di controllo dei "punti di accesso" alle descrizioni »<sup>67</sup>.

ISAAR(CPF) si formò proprio sotto l'influenza di questo dibattito a livello internazionale, e si sviluppò nella crescente consapevolezza che la creazione di banche dati necessitò di un sistema di strumenti costituito da standard descrittivi, liste di termini controllati, *authority file*, ed efficaci linee-guida per l'integrazione delle descrizioni.

Scopo principale di ISAAR(CPF) è, quindi, normalizzare la forma con cui vengono identificati i soggetti produttori (creare punti di accesso standardizzati) e illustrarne compiutamente le principali caratteristiche (fornire informazioni sul contesto di produzione): cioè, « dare regole generali per creare record d'autorità archivistici (...) che possano essere identificati come soggetti produttori nelle descrizioni di documentazione archivistica (...) e servire a controllare la forma del nome » degli stessi<sup>68</sup>.

La descrizione normalizzata di un soggetto produttore (« l'organismo o la persona che ha prodotto, accumulato e/o conservato e usato la documentazione nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale »<sup>69</sup>), può, quindi, essere vista come un record d'autorità in cui la parte riservata agli elementi informativi di contesto è molto più ampia e determinante rispetto ai *record* bibliografici tradizionali.

Nella prima versione di ISAAR(CPF) la descrizione si strutturava in tre aree:

- l'area del controllo d'autorità, che stabiliva l'intestazione di autorità e provvedeva ai collegamenti con le altre intestazioni (articolata in

---

<sup>65</sup> File di autorità « potenziato o ampliato ».

<sup>66</sup> File di informazioni aggiuntive sui soggetti produttori.

<sup>67</sup> M. SAVOJA, *Descrizioni di archivi e soggetti produttori* ... cit., p. 19. Nel testo viene citato D. BEARMAN, *Authority Control. Issues and Prospects*, in «The American Archivist», LII (1989), 2, pp. 289-299.

<sup>68</sup> Cfr. INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAAR(CPF)*... cit., p. 229.

<sup>69</sup> Cfr. *ibid.*, p. 232.

- codice identificativo, tipo di record d'autorità archivistico, intestazione d'autorità, intestazioni parallele, termini non prescelti ed intestazioni d'autorità correlate);
- l'area delle informazioni, che stabiliva le norme per descrivere l'ente, la persona o la famiglia nominata nelle intestazioni di autorità, fornendo le informazioni pertinenti in forma narrativa o in conformità allo standard adottato per la compilazione del *record*<sup>70</sup> (articolata in tre parti che si occupavano rispettivamente della descrizione degli enti, delle persone e delle famiglie);
  - e l'area delle note, che forniva le informazioni inerenti alla redazione e all'aggiornamento del record d'autorità (composta dalla nota dell'archivista, l'indicazione delle regole o convenzioni utilizzate e la datazione dell'elaborazione del record).

ISAAR(CPF) conteneva, infine, un'appendice che presentava due esempi completi di record d'autorità per gli enti, proposti dagli Stati Uniti (United States. President's Commission on the Accident at Three Mile Island) e dalla Francia (Archives Nationales); un esempio per le persone, proposto dalla Francia (Abbé Pierre, 1912-...pseud.); un esempio per le famiglie, ricavato da un testo preesistente in forma narrativa, in lingua inglese (Coke family, Earls of Leicester)<sup>71</sup>.

##### 5. La ricezione degli standard internazionali di descrizione in Italia

Della prima versione di ISAD(G) furono fatte in Italia diverse pubblicazioni: nel 1994 apparvero il testo ufficiale inglese<sup>72</sup> e una prima traduzione italiana su « Archivi e Computer »<sup>73</sup> (che, contestualmente, pubblicò anche vari contributi alla riflessione provenienti dall'ambito archivistico britannico e nordamericano), e nel 1995 la versione italiana ufficiale<sup>74</sup>, curata da una apposita Commissione per le norme ISAD(G) istituita nel 1994 nell'allora Divisione V (Studi e pubblicazioni) dell'Ufficio centrale per i beni archivistici ed accompagnata dalla richiesta di « osservazioni e commenti soprattutto se basati su esperienze pratiche »<sup>75</sup>.

---

<sup>70</sup> I dati richiesti dallo standard stesso possono variare per qualità, grado di approfondimento e organizzazione.

<sup>71</sup> *Ibid.*, pp. 247-251.

<sup>72</sup> INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAD(G)* ... cit.

<sup>73</sup> ISAD(G). *Descrizione archivistica: standard internazionale (aspetti generali), versione parziale e non ufficiale*, in « Archivi e Computer », IV (1994), 2, pp. 107-137.

<sup>74</sup> Cfr. *La traduzione italiana delle ISAD(G)*, trad. it. a cura di S. Vitali, in RAS, LV (1995), 2-3, pp. 392-413

<sup>75</sup> Cfr. INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAD(G)*... cit., p. 392.

Lo standard riscosse un notevole interesse da parte dei diversi soggetti interessati — Archivi di Stato, archivi comunali, associazioni di professionisti, enti culturali — che individuaron in esso un punto di riferimento nell'applicazione dell'informatica agli archivi. Pur essendo uno standard concettuale (*data content*), e non di formato (*data structure*), infatti, proponeva un modello di descrizione plurilivellare dei fondi e un'articolazione della descrizione in aree ed elementi che ben si prestavano ad una prima riflessione su tracciati descrittivi comuni.

Di questo periodo di confronto e riflessione sugli standard, possiamo individuare due fasi ben distinte:

a) *Dalle origini al Convegno di San Miniato (1990-1994)*. — La prima fase di confronto fu caratterizzata da molteplici occasioni di dibattito a livello locale e nazionale sui temi generali della descrizione archivistica, all'interno delle quali cominciarono ad occupare spazio sempre maggiore le problematiche relative alla normalizzazione. Ne è un primo esempio il seminario su *Fonti archivistiche: problemi di normalizzazione nella redazione degli strumenti di ricerca*, organizzato dalla sezione Lazio dell'ANAI, e tenutosi a Roma nel gennaio 1992<sup>76</sup>: in quella sede, muovendo da un'analisi della tradizione archivistica italiana e dei tentativi di normalizzazione già presenti nella *Guida generale degli Archivi di Stato* e nelle *Norme per la pubblicazione degli inventari* redatte nel 1966 dall'Ufficio Studi e pubblicazioni<sup>77</sup>, si concentrò l'attenzione sulle tipologie di strumenti di ricerca esistenti — cartacei ed informatizzati — nell'intento di stabilire criteri redazionali, livelli ed aree di descrizione omogenei.

Un altro significativo momento di riflessione sui criteri e i caratteri di inventariazione archivistica fu costituito dal seminario interregionale organizzato dalle Sezioni di Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte-Valle d'Aosta e Veneto dell'ANAI nel febbraio 1992<sup>78</sup>.

Nel corso di esso, oltre alla presentazione di un quadro storico delle iniziative di standardizzazione degli inventari intraprese a livello nazionale e internazionale, si approfondirono i presupposti e le finalità (passandone in rassegna le diverse tipologie e riscontrando la necessità di una terminologia comune ed uniforme) e si analizzò lo *Statement of Principles Regarding Archival Description* come strumento che, nel rispetto delle diverse tradizioni nazionali, definisce un glossario comune da condividere e un modello di

---

<sup>76</sup> ANAI - Sezione Lazio, *Fonti archivistiche: problemi di normalizzazione nella redazione degli strumenti di ricerca*, *Atti del Seminario, Roma 20-21 gennaio 1992*, in « Archivi per la storia », V (1992), 1.

<sup>77</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, UFFICIO STUDI E PUBBLICAZIONI, circolare n. 39/1966, *Norme per la pubblicazione degli inventari*.

<sup>78</sup> ANAI - Sezione Veneto, *L'inventariazione archivistica. Aspetti, metodologie, problemi. Atti del seminario interregionale sull'inventariazione, Venezia, 15 febbraio 1992* [Venezia 1992].

descrizione plurilivellare capace di rispettare la struttura gerarchica tipica degli archivi.

Il convegno di Roma e il seminario di Venezia costituirono due iniziative di preparazione al convegno nazionale dell'ANAI tenutosi a Rocca di Papa nel maggio del 1992<sup>79</sup>, durante il quale si discusse sulle diverse tipologie di strumenti di ricerca archivistici tentandone una classificazione in base al livello di analisi del materiale descritto (dalle guide generali, agli inventari per singole unità archivistiche, agli strumenti di descrizione del singolo documento) e se ne esaminarono gli aspetti generali cercando di enuclearne i caratteri comuni. In numerosi interventi — in linea con le posizioni già espresse durante il seminario di Venezia<sup>80</sup> — emerse la necessità di norme e standard internazionali e nazionali.

Il percorso aperto da questi incontri si concluse con il convegno organizzato dall'Archivio storico del Comune di San Miniato e dall'Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni culturali e ambientali, in occasione del quale fu pubblicato sulla « Rassegna degli Archivi di Stato » il testo in inglese di ISAD(G). A San Miniato furono ricostruiti in dettaglio la genesi e il processo di elaborazione non solo degli standard internazionali, ma anche di quelli messi a punto in ambito nazionale sulla base delle diverse tradizioni archivistiche. In quella occasione la discussione sugli standard si sviluppò anche in direzione di un'analisi dei possibili formati di scambio dei dati e dei problemi connessi alla costruzione di sistemi informativi archivistici<sup>81</sup>.

Qualche mese prima del convegno toscano, si era svolto, presso l'Archivio di Stato di Milano nel maggio del 1994, un seminario su *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* organizzato dal Servizio biblioteche e beni librari e documentari della Regione Lombardia. Il seminario fu particolarmente importante perché, a partire dalle problematiche relative alla rappresentazione e al recupero delle informazioni nei sistemi catalografici e descrittivi messi a punto in settori disciplinari contermini a quello archivistico, fu, per la prima volta in Italia, esaminata approfonditamente la possibilità di far

---

<sup>79</sup> ANAI, *Gli strumenti archivistici. Metodologie e dottrine, Atti del Convegno, Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992*, in « Archivi per la storia », VII (1994), 1, pp. 13-182.

<sup>80</sup> Cfr. ANAI - Sezione Veneto, *L'inventariazione archivistica...* cit., in particolare, gli interventi di C. Salmi, P. Carucci, M.G. Pastura Ruggero, M. Guercio e M. Savoia.

<sup>81</sup> Cfr. i contributi di A. HOPKINSON, *MARC AMC, altri formati e ISAD(G)*; G. BERGAMIN, *L'UNIMARC per gli archivi?*; H. MACNEIL, *La costruzione di sistemi archivistici di indicizzazione per soggetto*; M. GUERCIO, *Reti internazionali, standard descrittivi e prospettive di cooperazione in Europa*; G. MESORACA, *Il sistema informativo Anagrafe*; C. SALMINI, *L'Anagrafe come sistema descrittivo. Metodologie e rilevazione*; L. RIZZI, *Da Archidata a Sesamo: il caso lombardo*; G. TOSATTI, *Le esperienze di automazione dell'Archivio centrale dello Stato*, in *Gli standard per la descrizione degli archivi europei. Esperienze e proposte. Atti del Seminario internazionale, San Miniato, 31 agosto - 2 settembre 1994*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi 40).

ricorso a vocabolari controllati e liste di autorità nella descrizione archivistica. In questo contesto cominciò a manifestarsi con forza sempre maggiore la necessità di un confronto con gli standard e con le pratiche diffuse negli ambiti contigui delle biblioteche e dei beni storico-artistico e l'interesse per le proposte di nuove forme di descrizione dei soggetti produttori di archivio che stavano emergendo a livello internazionale <sup>82</sup>.

b) *Il « Gruppo di Bologna » (1996-1998)*. — Questa prima fase di dibattito sugli standard di descrizione indusse certamente nella comunità archivistica italiana una maggiore consapevolezza dell'importanza di una riconsiderazione generale delle metodologie di descrizione archivistica, ma non condusse ad altre concrete iniziative. Lo stesso dibattito, dopo il convegno di San Miniato, conobbe un momento di stasi e non si riaccese che nel giugno 1996 in occasione di una giornata di studio organizzata a Roma dalla Sezione ANAI Lazio <sup>83</sup>. L'interesse per queste problematiche manifestatosi in quella occasione sollecitò la formazione di un gruppo di lavoro nazionale costituito da alcuni soci di varie Sezioni regionali dell'ANAI (Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana e Veneto).

Gli incontri seminari del gruppo di lavoro coordinati dagli archivisti emiliani presero avvio a Bologna nell'ottobre del 1996 <sup>84</sup>. Il confronto di alcuni aspetti di ISAD(G) con le caratteristiche degli archivi e della tradizione archivistica italiana ne mise in evidenza i limiti e, in particolare, l'insufficienza degli elementi per la ricostruzione della storia istituzionale e dei processi di formazione e sedimentazione delle carte, che non consentiva una soddisfacente descrizione della stratificazione plurisecolare di archivi e soggetti produttori tipica del nostro paese. Esito di queste discussioni fu l'elaborazione di un documento di commento critico allo standard, pubblicato sulla « Rassegna degli Archivi di Stato » <sup>85</sup>.

---

<sup>82</sup> *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità. Atti del seminario svoltosi a Milano, 25 maggio 1994*, Milano, Regione Lombardia, Settore Cultura e informazione, Servizio Biblioteche e beni librari e documentari, 1995. Si segnalano in particolare gli interventi di STEFANO VITALI, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione archivistica: aspetti teorici e prospettive in Italia* (pp. 38-70), e di MAURIZIO SAVOJA, *Descrizione archivistica e liste d'autorità: alcune proposte nordamericane*, pp. 71-94.

<sup>83</sup> M. CACIOLI, *Giornata di studio « Standard di descrizione archivistica e sistemi informativi »*, in RAS, LVI (1996), 3, pp. 579-583.

<sup>84</sup> Cfr. S. VITALI, *Il gruppo di lavoro ANAI sulle norme ISAD(G)*, in RAS, LVI (1996), 3, pp. 606-620.

<sup>85</sup> Il documento fu consegnato a H.L.P. Stibbe in occasione della Conferenza europea di Barcellona, nel maggio del 1997, ed è stato ampiamente diffuso in diverse pubblicazioni, come bozza di discussione, aperta a precisazioni e modifiche. Cfr. *Documento sulle regole ISAD(G)*, in appendice a *Il gruppo di lavoro ANAI sulle norme ISAD(G)*, in RAS, LVI (1996), 3, pp. 614-620; in « Archivi e Computer », VII (1997), 3, pp. 145-151 e infine in appendice a *Gli standard internazionali per la descrizione archivistica: le regole ISAD(G). Incontro seminariale sulle proposte di revisione elaborate dal gruppo di lavoro ANAI... cit.*, pp. 55-60.

Quasi contestualmente all'attività del gruppo di lavoro italiano, il Comitato per gli standard di descrizione del Consiglio internazionale degli archivi, nominato in occasione del XIII Congresso internazionale degli archivi (Pechino, 1996), in sostituzione della Commissione ad hoc, avviava, nella prima riunione tenuta a Firenze nel novembre 1997, il processo di revisione quinquennale di ISAD(G) e stabiliva al 15 settembre 1998 il termine ultimo per la presentazione dei commenti e delle proposte di modifica allo standard<sup>86</sup>.

Questa decisione condizionò l'ulteriore sviluppo del dibattito in Italia. Infatti, con la precisa finalità di raccogliere le diverse esperienze e riflessioni maturate nel nostro paese su ISAD(G), furono organizzati l'11 febbraio 1998 un incontro seminariale presso l'Archivio di Stato di Bologna e il 12 giugno successivo un convegno a Roma organizzato dalla Sezione regionale ANAI.

A partire da questa fase del dibattito, la riflessione investì l'intera problematica della natura e metodi della descrizione archivistica, della quale in passato è spesso prevalsa in Italia una visione sussidiaria, rispetto alle operazioni di ordinamento delle carte.

L'analisi del processo di elaborazione e di affermazione di norme di descrizione nazionali ed internazionali mostrava invece che confrontarsi con l'elaborazione di uno standard implicava innanzitutto «interrogarsi sulla possibilità di definire una teoria della descrizione archivistica e di individuarne i contenuti specifici» e che, al contempo, «provare a porsi il problema dell'esistenza e dei contenuti di una teoria della descrizione archivistica significava enucleare uno specifico campo di attività (...) fondato su principi e logiche propri»<sup>87</sup> ed individuare linguaggi e tecniche di rappresentazione efficaci per una comunicazione archivisticamente corretta.

I partecipanti al dibattito italiano sostennero che, trattandosi di regole internazionali (finalizzate, dunque, allo scambio internazionale dei dati), l'applicazione di ISAD(G) necessitava di essere calato ed articolato nei diversi ambiti nazionali.

Non a caso, nel documento frutto degli incontri di Bologna si evidenziò l'importanza della conoscenza e del confronto tra le diverse pratiche archivistiche nazionali come momento fondamentale per l'elaborazione di norme condivise a livello internazionale, ma applicabili alle realtà locali concrete.

---

<sup>86</sup> Cfr. INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAD(G): General International Standard Archival Description. Seconda edizione. Adottata dal Comitato per gli standard descrittivi, Stoccolma, Svezia, 19-22 settembre 1999*, Siviglia, 2000, traduzione italiana a cura di S. Vitali e M. Savoja. Si veda in particolare p. v. Oltre che nel presente volume, il testo completo dello standard è disponibile all'URL: [http://www.anai.org/politica/standard\\_descri.htm](http://www.anai.org/politica/standard_descri.htm) (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>87</sup> Cfr. S. VITALI, *La revisione dell'International Standard of Archival Description (General) e il contributo italiano*, in *Gli standard internazionali per la descrizione archivistica...* cit., pp. 5-14, ed in particolare p. 7.

Nell'intento di portare un contributo alla revisione degli standard internazionali a partire dalle peculiarità della situazione archivistica nazionale, l'elaborazione delle proposte italiane di modifica ad ISAD(G) si focalizzò su quegli aspetti che avevano suscitato particolari perplessità negli archivisti italiani e che erano stati criticati ripetutamente in vari contributi al dibattito. Primi tra tutti, l'eccessivo schematicismo e una certa meccanicità del tracciato descrittivo, che rischiavano di appiattare complesse vicende storico-istituzionali in una descrizione di tipo bibliografico, fondata più sugli aspetti estrinseci e formali dei singoli fondi che sui rapporti ed i nessi archivistici che li strutturano. Da più parti<sup>88</sup> venne ribadito che scopo della descrizione archivistica è, invece, offrire all'utente una rappresentazione autoesplicativa di una realtà documentaria concreta, ed essere uno strumento di mediazione tra quest'ultima e l'utente stesso, veicolando le informazioni ricavate dallo studio del fondo archivistico, della storia istituzionale dell'ente che lo ha prodotto e delle vicende che hanno segnato la sua conservazione (riordinamenti e interventi casuali o condotti sulla base di criteri storicamente connotati).

Tanto più che le riflessioni sulla natura dei fondi archivistici svoltesi negli anni Settanta e Ottanta in seno alla comunità archivistica italiana avevano richiamato l'attenzione sulla complessità dei processi che determinano la formazione degli archivi, processi condizionati da molteplici fattori quali il rapporto tra il soggetto produttore, la sua attività e l'organizzazione data alle carte, la selezione più o meno consapevole dei documenti<sup>89</sup> e gli interventi di riordinamento, scomposizione e riaggregazione di nuclei documentari. L'illustrazione di questa multiforme rete di fattori costituisce «una sorta di valore informativo aggiunto»<sup>90</sup>, necessaria alla piena comprensione del fondo e indispensabile per una sua descrizione «filologicamente» corretta.

Di essa riesce a dar bene conto il modello di gestione separata, ma interrelata, delle descrizioni dei fondi e delle informazioni sui soggetti produttori proposto da ISAAR(CPF). Tuttavia, secondo le riflessioni emerse nel dibattito su ISAD(G), tali relazioni dovevano essere rese più dinamiche per segnalare le possibili discrasie tra la storia di un ente, le sue modalità di produzione e conservazione delle carte e le vicende archivistiche successive. È stato così, ad esempio, proposto di storicizzare più efficacemente le relazioni, con l'intento di mostrare gli effetti delle trasformazioni istituzionali e dei per-

---

<sup>88</sup> Si vedano i contributi della provincia autonoma di Trento e della Liguria: P. PARISI, *Osservazioni al documento sulle ISAD(G), formulate dal gruppo di lavoro per la normalizzazione della descrizione archivistica promosso dalla Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici* e M.G. BILLI - S. GIUSTI, *Alcune considerazioni del gruppo di lavoro sugli archivi della Regione Liguria*, in *Gli standard internazionali per la descrizione archivistica...* cit., rispettivamente alle pp. 45-46 e pp. 51-52.

<sup>89</sup> Cfr. I. ZANNI ROSIELLO, *Spurghi e distruzione di carte di archivio*, in «Quaderni storici», XVIII (1983), 54, pp. 985-1018.

<sup>90</sup> Cfr. S. VITALI, *La revisione dell'International Standard of Archival Description (General) e il contributo italiano...* cit., p. 11.

corsi della trasmissione documentaria sulla struttura e l'identità attuali dei fondi.

Il contributo italiano al dibattito internazionale ha, così, evidenziato come le finalità di questo modello non siano semplicemente quelle di rendere più efficiente il recupero delle descrizioni, grazie al controllo di autorità sulle denominazioni dei soggetti produttori, ma, soprattutto, di tenere distinti, nella descrizione, non solo concettualmente, ma anche praticamente i diversi piani (istituzionale, tecnico-archivistico e storico-archivistico) che si intersecano nella definizione e descrizione di ciascun fondo archivistico, e di dar conto delle loro interrelazioni.

Da queste considerazioni, emerse anche la necessità di rivedere la definizione di fondo presente nel glossario di ISAD(G)<sup>91</sup>, di dedicare uno spazio autonomo alla descrizione della storia archivistica dei fondi, di migliorare e specificare la descrizione del contenuto e dei collegamenti dell'unità descritta con altre parti dello stesso archivio, nonché di indicare le segnature precedenti, distinguendole dal codice identificativo corrente.

*Le proposte italiane per la revisione quinquennale di ISAD(G).* — Nel quadro del processo di revisione di ISAD(G), l'Ufficio centrale per i beni archivistici d'intesa con l'ANAI costituì una Commissione che, sintetizzando i contenuti del dibattito dei mesi precedenti, elaborò un documento « largamente rappresentativo delle idee della comunità archivistica italiana in tutte le sue componenti » che conteneva le *Proposte di integrazione e modifica dello standard internazionale di descrizione ISAD(G) formulate dall'Amministrazione archivistica italiana e dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana in occasione della revisione quinquennale dello standard*<sup>92</sup>.

Il documento era articolato in due parti: la prima presentava il lavoro svolto a livello nazionale, con alcune osservazioni generali ed una valutazione complessiva di ISAD(G) e, *a latere*, di ISAAR(CPF), e la seconda proponeva una serie di emendamenti, correzioni ed ampliamenti delle norme stesse.

La prima parte dichiarava il largo accordo della comunità archivistica italiana sull'intelaiatura concettuale essenziale che fonda gli standard ISAD(G) e ISAAR (CPF), e in particolare sul modello di gestione separata e correlata delle descrizioni archivistiche e delle informazioni relative ai soggetti produttori, sottolineando altresì la necessità di predisporre descrizioni archivistiche omogenee e comparabili, ma allo stesso tempo storicamente fondate e scientificamente corrette, al fine di mettere a frutto le potenzialità delle moderne tecnologie informatiche e telematiche.

---

<sup>91</sup> Ribadendo che la struttura di un fondo è data dalla storia e dall'organizzazione del soggetto produttore, dalle specifiche tecniche di archiviazione nonché dalla storia della tradizione documentaria, dell'utilizzo e degli interventi subiti dai documenti.

<sup>92</sup> Pubblicate in RAS, LVIII (1998), 1, pp. 114-121.

La seconda parte avanzava le seguenti richieste di modifica ed integrazione allo standard.

1. Proponeva di aggiungere una postilla alla definizione del termine « fondo » per rendere espliciti gli elementi che concorrono alla formazione dei fondi e della loro struttura: « il fondo presenta una propria fisionomia e struttura che usualmente è il risultato: 1) delle attività e competenze del soggetto produttore; 2) delle modalità di gestione e archiviazione dei documenti da parte del soggetto produttore e/o di altri soggetti subentratigli nelle attività e competenze; 3) di eventuali interventi effettuati nel corso di processi di trasmissione documentaria da altri soggetti con finalità di utilizzazione, ordinamento, conservazione »<sup>93</sup>.
2. Al fine di non incoraggiare una frammentazione eccessiva delle informazioni fra i diversi livelli di descrizione, richiama la necessità di raccordare ai livelli superiori le informazioni che si danno ai livelli inferiori, qualora fossero utili a rendere espliciti i nessi archivistici e i legami logici fra le diverse descrizioni, in modo che essi non risultassero di difficile interpretazione, o non emergessero affatto dal complesso delle descrizioni.
3. Sottolineava l'importanza di dar conto delle vicende (riordinamenti, inventariazioni, riutilizzazioni per scopi politico-amministrativi e culturali, ecc.) che hanno scandito la storia dell'unità di descrizione, contribuendo a determinarne struttura ed ordinamento, e che sono rilevanti per l'interpretazione storica della documentazione.
4. Richiama la necessità che nella illustrazione del contenuto dell'unità di descrizione si facesse riferimento non solo alle materie trattate, ma anche alle funzioni, le procedure e le modalità attraverso le quali la documentazione si è formata.
5. Sottolineava la necessità di dar conto in maniera critica degli interventi compiuti, delle loro finalità e metodologie, per descrivere l'ordinamento e la struttura della documentazione.

Il documento proponeva, inoltre, l'aggiunta di alcuni esempi significativi e un'appropriata considerazione dei materiali su supporti speciali (materiale cartografico, fotografico, ecc.).

*Il dibattito su ISAAR(CPF).* — Data l'originaria e strutturale correlazione tra i due standard internazionali e l'evidente vicinanza temporale tra le loro prime versioni, anche la ricezione e la revisione di ISAD(G) e ISAAR(CPF) si sono sviluppate su linee parallele e, spesso, congiunte.

---

<sup>93</sup> *Ibid.*, p. 117.

Dopo i risultati conseguiti dai gruppi di lavoro costituiti per l'analisi delle norme ISAD(G), in Italia, è stato avviato un altrettanto vivace, ma più diffuso dibattito intorno alle ISAAR(CPF): d'intesa fra l'Amministrazione archivistica e l'ANAI si sono formati gruppi di lavoro regionali che hanno dato vita a vari incontri a livello nazionale e locale, a partire da una prima giornata di studio tenutasi a Napoli nell'aprile 1999.

In quell'occasione, infatti, la Sezione ANAI Emilia-Romagna propose di dar vita a un gruppo di lavoro nazionale articolato in diversi sottogruppi presso le sezioni regionali ANAI, formati da rappresentanti delle diverse componenti presenti nell'associazione e aperti, periodicamente o episodicamente, alle realtà istituzionali del territorio, impegnate nell'elaborazione di liste di autorità per sistemi informativi.

Pur adottando modalità di lavoro diverse, i gruppi regionali<sup>94</sup> si sono tutti proposti di verificare se e come il modello di descrizione dei soggetti produttori proposto dallo standard si potesse applicare alla complessa realtà archivistica e istituzionale italiana.

Le sperimentazioni e i dibattiti hanno spesso condotto gli archivisti a confrontarsi con esperienze e realtà diverse, coinvolgendo talvolta anche i bibliotecari. Come si è visto, infatti, le ISAAR(CPF) forniscono regole di carattere generale per la formazione di *authority record* utilizzabili come chiavi di accesso ai sistemi informativi non solo archivistici ma «interdisciplinari» e l'integrazione di descrizioni dei soggetti produttori raccolte originariamente in ambiti disciplinari diversi è una delle problematiche centrali discusse in particolare dalle Sezioni ANAI dell'Emilia Romagna e del Trentino.

Entrambi i gruppi, di cui facevano parte anche alcuni bibliotecari, si sono confrontati con le Regole italiane di catalogazione per autore (RICA)<sup>95</sup>, come regole nazionali a cui è sembrato opportuno fare riferimento nel progettare applicazioni pratiche delle ISAAR(CPF) al patrimonio archivistico della Provincia di Bologna e della Provincia di Trento (sia per le dichiarate correlazioni che esistono tra ISAAR e standard già adottati nei sistemi bibliotecari, sia per la spinta forte verso la condivisione di informazioni tra sistemi diversi, *in primis* tra sistemi archivistici e bibliotecari).

Procedendo in questa direzione, il gruppo di lavoro della Sezione ANAI dell'Emilia Romagna si è proposto di verificare quali fossero i principi e le norme proposte dalle RICA e se, e fino a che punto, le regole usate nel

---

<sup>94</sup> Sono stati istituiti gruppi di studio dalle sezioni ANAI di Campania, Lazio, Emilia Romagna, Friuli, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Trentino, Umbria e Veneto, e si è inoltre costituito un gruppo specificamente dedicato agli archivi ecclesiastici. I materiali prodotti sono reperibili all'URL: [http://archivi.beniculturali.it/Divisione\\_V/isaar/isaar\\_rev.html](http://archivi.beniculturali.it/Divisione_V/isaar/isaar_rev.html) (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>95</sup> MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, *Regole Italiane di Catalogazione per Autore*, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma 1979.

mondo italiano delle biblioteche fossero adattabili anche alla realtà archivistica. Nella medesima ottica, il gruppo di lavoro degli archivisti trentini per la normalizzazione della descrizione archivistica si è impegnato nel progetto di adeguamento del programma Sesamo (prodotto e distribuito dalla Regione Lombardia) allo standard ISAAR (CPF) e ha elaborato un *Manuale-guida per la descrizione dei soggetti produttori di archivi sulla base dello standard ISAAR (CPF)*<sup>96</sup>.

Il gruppo ISAAR dell'ANAI Sezione Toscana ha sottolineato, invece, l'importanza di una distinzione tra denominazione del soggetto produttore (con la quale esso è conosciuto ed identificato nel proprio contesto di appartenenza) ed intestazione d'autorità (attribuita ad esso come chiave d'accesso normalizzata per un recupero efficace delle informazioni in sistemi automatizzati) e si è soffermato sull'analisi degli elementi informativi che compongono quest'ultima (necessari al fine di un'identificazione univoca del soggetto produttore all'interno di contesti più ampi di quello di appartenenza). Nel dibattito è stato affrontato anche il problema della corretta gestione delle relazioni fra soggetti produttori, rilevando che lo standard prevede di registrare nell'area del controllo d'autorità<sup>97</sup> le relazioni fra intestazioni di record d'autorità e nell'area delle informazioni le relazioni fra soggetti diversi<sup>98</sup>.

Il gruppo ISAAR sugli archivi ecclesiastici ha messo in evidenza la necessità di raccordarsi al contesto istituzionale di riferimento proprio dell'ambito ecclesiastico (con riferimenti al diritto canonico, alle compartimentazioni territoriali e alle scansioni temporali) non sempre coincidente con l'ambito civile.

Infine, appare interessante la sperimentazione tentata dal gruppo ANAI Sezione Lombardia sulle finalità per cui ISAAR può essere applicato (progetti di schedatura di soggetti produttori connessi direttamente o meno a progetti di schedatura di archivi; progetti di redazione di inventari o altre descrizioni archivistiche; redazione di vere e proprie liste d'autorità nell'ambito di sistemi informativi archivistici o di sistemi informativi più vasti, ecc.), e sulle difficoltà proprie dell'applicazione pratica dello standard soprattutto nel caso dei soggetti d'Antico Regime.

## 6. L'applicazione degli standard in sistemi informativi

L'analisi della seconda edizione di ISAAR(CPF) che qui si pubblica mostrerà in modo evidente «l'intento — dello standard — di prefigurare sistemi che non si limitino a gestire il rapporto fondi-soggetti produttori, ma che, mettendo al centro questi ultimi, si propongano di dar conto delle complesse reti esistite fra i diversi soggetti produttori, reti che possono costituire tracce

---

<sup>96</sup> Anch'esso reperibile in linea all'indirizzo indicato alla nota 94.

<sup>97</sup> INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAAR(CPF)*... cit., 1.6.

<sup>98</sup> *Ibid.*, 2.8.

importanti, dalle quali il ricercatore può trarre indicazioni di importanti percorsi di ricerca da verificare e da seguire anche all'interno degli archivi e della documentazione prodotta dai diversi soggetti»<sup>99</sup>. In questo modello di gestione delle relazioni, inoltre, si coglierà anche « il proposito di dar corpo a quella che potrebbe definirsi l'uscita dei sistemi archivistici da loro stessi, nella direzione di prefigurare la condivisione dei record d'autorità archivistici in ambiti più vasti di quelli puramente istituzionali, di prospettare collegamenti fra sistemi archivistici locali e nazionali, ma anche fra sistemi archivistici e sistemi descrittivi o catalografici di altro genere (penso ovviamente soprattutto a quelli bibliografici, museali e, in genere, di catalogazione di beni culturali) »<sup>100</sup>.

Lo studio degli standard internazionali di descrizione archivistica fin qui condotto rischierebbe, quindi, di rimanere completamente avulso da ogni suo riferimento pratico se non lo si confrontasse con le concrete esperienze di sistemi informativi archivistici progettati ed realizzati in riferimento alle norme internazionali.

Il panorama nazionale ed internazionale mostra una vastissima varietà di « servizi informatizzati » offerti da istituti culturali (strumenti di ricerca, di accesso, di valorizzazione, di didattica o di semplice informazione sul materiale conservato, sulla vita, le attività e i progetti scientifici dell'istituto). In particolare, l'offerta di strumenti di ricerca e di accesso agli archivi è senza dubbio crescente ma disomogenea per caratteristiche e qualità.

La varietà dei mezzi di ricerca disponibili in rete è una conseguenza della difficoltà di riprodurre in ambito digitale le pratiche descrittive archivistiche tradizionali e il loro portato di conoscenza. Come ha rilevato Maurizio Savoja, la « semplice trasposizione delle descrizioni contenute negli strumenti preesistenti in un unico sistema informatico indifferenziato, [che] fa[ccia] affidamento sugli strumenti messi a disposizione dalla recente tecnologia informatica per il reperimento delle informazioni » non solo dovrebbe confrontarsi con « le difficoltà che la difformità di linguaggio e di formati [delle descrizioni] frapporterebbero alla ricerca, con inevitabile grande presenza di "silenzio" e di "rumore" », ma soprattutto correrebbe il « rischio (...) della perdita delle informazioni indirette sulla natura di ogni singolo strumento e della stessa sua individualità di strumento redatto in una determinata epoca e contesto, col rischio di creare un ambiente fuorviante e confuso per l'utente »<sup>101</sup>.

---

<sup>99</sup> S. VITALI, *La seconda edizione di ISAAR(CPF) e il controllo d'autorità nei sistemi di descrizione archivistica*, consultabile all'URL: [http://www.unifi.it/biblioteche/ac/it/intro\\_relazioni.htm](http://www.unifi.it/biblioteche/ac/it/intro_relazioni.htm) (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>100</sup> *Ibidem*.

<sup>101</sup> M. SAVOJA, *Lo standard ISAAR come riferimento per la messa a punto di sistemi informativi archivistici*, in « Bollettino del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali », IX (1999), 2, pp. 31-50.

In tempi recenti, sono stati avviati a livello nazionale ed internazionale diversi progetti che si ispirano alle norme internazionali di descrizione archivistica. Alcune di queste esperienze presentano risultati interessanti e costituiscono un'esemplificazione dei possibili esiti e delle difficoltà incontrate. Più che una presentazione dettagliata delle diverse soluzioni proposte, tuttavia, che potrebbe risultare elencativa e di scarsa utilità, pare più significativo mostrare come gli strumenti prodotti<sup>102</sup> abbiano recepito e concretizzato le peculiari innovazioni introdotte dagli standard. Si è scelto, in particolare, di verificare l'influenza degli standard su progetti e sistemi informativi elaborati in ambito nazionale e sviluppati quasi contestualmente al dibattito italiano sulle norme internazionali di descrizione archivistica, offrendo, fra l'altro, occasioni concrete di applicazione delle problematiche discusse dai gruppi impegnati nella discussione su ISAD(G) e ISAAR(CPF)<sup>103</sup>.

Come si crede di aver mostrato, con l'individuazione e la normalizzazione degli elementi descrittivi, gli standard internazionali hanno in sostanza formalizzato le diverse pratiche descrittive tradizionali, mentre la più rilevante innovazione introdotta consiste nella formulazione di regole per la descrizione multilivellare, che implica una restituzione gerarchica delle informazioni, e nella teorizzazione della descrizione separata e correlata di fondi archivistici e soggetti produttori.

È proprio mettendo a confronto questi aspetti con i progetti realizzati che può essere valutata l'influenza degli standard sui processi di informatizzazione della descrizione archivistica. Questi stessi aspetti possono, quindi, diventare linee direttrici di indagine sui sistemi informativi archivistici progettati.

È quindi possibile affermare che gran parte dei software dedicati specificamente alle operazioni di inventariazione e riordino dei fondi archivistici hanno ormai pienamente recepito le regole per la descrizione su più livelli come carattere fondante. Offrono, infatti, sempre più spesso la possibilità di creare relazioni gerarchiche tra le descrizioni documentarie, di visualizzarle attraverso rappresentazioni grafiche «ad albero» e di navigare tra i livelli superiori e inferiori mantenendo l'«orientamento». Seppure con differenti gradi di approfondimento e diversi stadi di evoluzione<sup>104</sup>, programmi come

---

<sup>102</sup> Possono essere software per la descrizione archivistica, banche dati a restituzione dinamica dell'informazione (che costituiscono una delle possibili forme di trasposizione in ambiente digitale delle guide archivistiche e degli inventari di tipo tradizionale), inventari o altri strumenti di ricerca costituiti da pagine statiche in HTML o in altri formati testo, oppure una sorta di commistione dei due tipi precedenti, costituita da banche dati a restituzione dinamica per i livelli superiori (fondi e serie), collegate a pagine statiche per le descrizioni delle singole unità archivistiche. Cfr. S. VITALI, *Archivi on line: qualche riflessione metodologica*, URL: <http://www.storia.unina.it/perfez/vitali.rtf> (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>103</sup> Non a caso, in Italia, le medesime persone si ritrovano sia nei progetti concreti che hanno comportato l'applicazione delle norme internazionali che nei gruppi di studio sugli standard.

<sup>104</sup> Le differenze forse più evidenti possono essere individuate in una più o meno articolata connessione tra le schede progettate per la descrizione dei fondi archivistici e le maschere realizzate per la descrizione dei soggetti produttori.

Arianna<sup>105</sup>, Gea<sup>106</sup>, Guarini Archivi<sup>107</sup> e Sesamo<sup>108</sup> rientrano in questa tipologia di prodotti per la schedatura, il riordino e l'inventariazione degli archivi storici, conformi agli standard.

La realizzazione di questi programmi e il loro utilizzo da parte di più istituti collegati tra loro ha portato talvolta alla progettazione e realizzazione di veri e propri sistemi informativi archivistici, supportati da progetti culturali regionali o nazionali e « alimentati » dalle informazioni raccolte attraverso uno stesso software di descrizione archivistica. È il caso del progetto nazionale *Archivi del Novecento*<sup>109</sup>, implementato con banche dati Gea, o del Sistema informativo culturale della Regione Piemonte (*Sistema Informativo Guarini*) in corso di realizzazione<sup>110</sup>.

Possono essere inoltre individuati altri progetti (di ambito locale, regionale e nazionale) che si distinguono per il tentativo di produrre sistemi capaci di offrire una descrizione separata e correlata di fondi archivistici e soggetti produttori, adottando come riferimento entrambe le norme ISAD(G) e ISA-AR(CPF). Si tratta spesso di progetti di sistemi informativi creati per la cumolazione di descrizioni da creare *ex novo* e di dati già raccolti in banche dati esistenti e con caratteristiche proprie.

Tra quelli sviluppati all'interno di una singola istituzione, va citato il progetto SIAStFi (*Sistema Informativo Archivio di Stato di Firenze*)<sup>111</sup> che, partendo dalle banche dati del progetto *Anagrafe informatizzata degli archivi italiani*, propone una modellizzazione di descrizione separata ed interrelata secondo le norme internazionali e si articola in strutture informative distinte tra loro collegate (Complessi archivistici, Soggetti produttori, Contesti politico-statali), che possono essere interrogate in maniera separata e correlata, garantendo una restituzione di informazioni coerente ad una realtà complessa, organizzata in grande aree descrittive (comprehensive di più campi). Il SIAStFi garantisce, inoltre, la possibilità di « esplorare la trama degli intrecci e delle relazioni sincroniche (ad esempio i rapporti di subordinazione gerarchica fra

---

<sup>105</sup> Cfr. URL: <http://www.cribecu.sns.it/progetti.html#ARIANNA> (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>106</sup> Cfr. URL: <http://www.archividelnovecento.it/software.htm> (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>107</sup> Cfr. URL: <http://www.regione.piemonte.it/cultura/guarini/> (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>108</sup> Cfr. URL: [http://biblioteche.regione.lombardia.it/regarc/software\\_old.htm](http://biblioteche.regione.lombardia.it/regarc/software_old.htm) (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>109</sup> Cfr. URL: <http://www.archividelnovecento.it> (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>110</sup> Cfr. URL: <http://www.regione.piemonte.it/cultura/> (consultato il 1° aprile 2004).

<sup>111</sup> Progetto dell'Archivio di Stato di Firenze e della Scuola Normale di Pisa, Centro delle Ricerche Informatiche per i Beni Culturali (CriBeCu), consultabile all'URL: <http://www.archiviodistato.firenze.it/strumenti/guidaonline.html> Cfr. D. BONDIELLI - S. VITALI, *Descrizioni archivistiche sul web: la guida on line dell'Archivio di Stato di Firenze*, in « Bollettino d'Informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali », X (2000), 2, pp. 7-27, pubblicato anche in linea, <http://www.archiviodistato.firenze.it/materiali/siasfi/> pdf (consultato il 1° aprile 2004).

le diverse istituzioni oppure i legami di parentela, di colleganza o di clientela fra persone e famiglie) e diacroniche (ad esempio i passaggi di competenze da un'istituzione all'altra nel corso del tempo)». La ricerca guidata, infatti, consente di scorrere l'elenco dei fondi, ordinati per tipologia, periodizzazione storica e funzioni (per i fondi preunitari), l'elenco dei soggetti produttori, suddivisi per istituzioni ed enti, persone e famiglie, l'elenco dei contesti politico-istituzionali, l'elenco delle tipologie documentarie e l'elenco delle precedenti istituzioni archivistiche nelle quali gli archivi sono stati conservati nel corso del tempo; ed è affiancata da una ricerca di base che permette interrogazioni per parola o per data nei campi principali della scheda descrittiva o una ricerca libera per parola in tutti i campi della scheda. «Inoltre, il sistema fiorentino non si presenta come una banca dati "chiusa" in sé stessa, ma al contrario esso può essere visto come un punto di partenza (o anche soltanto di transito) all'interno di percorsi di ricerca che hanno Internet come proprio orizzonte complessivo. Le descrizioni di fondi e di soggetti produttori comprese al suo interno infatti sono messe in collegamento con risorse archivistiche o di altro genere presenti sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze o su altri siti»<sup>112</sup>.

Con finalità simili, il progetto provinciale di costituzione di un *Sistema informativo dei beni archivistici dell'Area metropolitana bolognese* (S.I.B.AR.)<sup>113</sup> si prefigge gli obiettivi di concentrare in un'unica realizzazione le informazioni relative al patrimonio archivistico di Bologna e della sua provincia, di restituire le banche dati raccolte nel corso del tempo su differenti sistemi informatici e di creare un atlante multimediale delle fonti archivistiche bolognesi descritte secondo le norme internazionali.

Tra i sistemi che si estendono in un ambito di indagine regionale, va poi menzionato il *Progetto Lombardo Archivi in Internet* (PLAIN), finalizzato alla creazione di un ambiente che consenta il facile accesso da parte del pubblico all'ampio patrimonio di descrizioni, già esistenti in formato elettronico, di archivi storici presenti nella Regione Lombardia: si propone, quindi l'importazione delle banche dati prodotte attraverso numerosi progetti di inventariazione e censimento di archivi (spesso realizzati attraverso l'applicativo *Sesamo* o i *software Nautilus e Mens*), in un sistema unico con un tracciato molto simile a SIUSA, che renda più proficua e rapida la ricerca nei singoli insiemi di schede descrittive e che arricchisca le singole schede descrittive collegandole a schede di «contesto» comuni ed evidenziandone le reciproche relazioni.

Infine, uno dei principali progetti che si ispirano ad entrambi gli standard è il progetto nazionale SIUSA (*Sistema Informativo Unificato per le Soprin-*

---

<sup>112</sup> Cfr. S. VITALI, *La seconda edizione di ISAAR(CPF) e il controllo d'autorità nei sistemi di descrizione archivistica...* citato.

<sup>113</sup> Cfr. URL: <http://www.provincia.bologna.it/cultura/pages/archivi/archivi.html> (consultato il 1° aprile 2004).

*tendenze Archivistiche*)<sup>114</sup>, varato nel gennaio 2000 con l'obiettivo di reingegnerizzare il sistema informativo nazionale *Anagrafe informatizzata degli archivi italiani*, per la parte attinente alle funzioni istituzionali delle Soprintendenze archivistiche.

Il sistema si articola in due ambiti logicamente distinti ma collegabili fra di loro: una parte descrittiva, destinata ad essere utilizzata e consultata dagli utenti, e una parte gestionale ad uso interno, finalizzata al controllo delle Soprintendenze sul territorio e allo scambio di informazioni con la Direzione generale. Il modello concettuale (che riprende l'architettura di SIASFi) si articola in tre entità principali: il complesso archivistico, il soggetto produttore e il soggetto conservatore. La descrizione del complesso archivistico è stata realizzata tenendo presenti le norme ISAD(G): la descrizione rispetta le aree di informazione descrittive definite dallo standard e la struttura del fondo viene rappresentata secondo un modello plurilivellare e gerarchico. È inoltre possibile mettere in relazione ciascun complesso archivistico con altra documentazione, che non appartenga « fisicamente » a quel complesso, ma logicamente gli afferisca, attraverso un *link*, che può puntare all'interno dello stesso sistema o verso un sito web esterno. Il sistema SIUSA, infine, pur contenendo soltanto informazioni riguardanti i livelli « alti » della documentazione archivistica (fondi, subfondi, serie, sottoserie), consente l'accesso ad altri sistemi per permettere la consultazione in rete — locale o remota — della eventuale descrizione analitica.

Le informazioni sul soggetto produttore, infine, sono trattate in maniera separata e interrelata rispetto alla descrizione della documentazione archivistica, come indicato dalle norme ISAAR (CPF). Per il soggetto produttore sono previste tre distinte tabelle a seconda che si tratti di ente, persona o famiglia e la denominazione è affiancata dall'intestazione d'autorità, necessarie per la comunicazione fra sistemi informativi differenti e/o per la creazione di record d'autorità centralizzati per l'accesso alle informazioni, la cui formulazione sarà soggetta alle indicazioni proposte da un gruppo nazionale di studio costituito a tale scopo.

Accanto a queste entità principali, sono state, poi, predisposte alcune banche dati « accessorie » che forniscono informazioni approfondite sugli strumenti di corredo, l'ambito territoriale (luoghi di residenza o esistenza), il contesto politico-statuale, il profilo generale delle istituzioni diffuse sul territorio, la bibliografia, le fonti e il compilatore della scheda descrittiva; offrono, inoltre, un dizionario, contenente le definizioni di termini che potre-

---

<sup>114</sup> Progetto elaborato dalla Direzione generale per gli Archivi, Servizio III (Archivi non statali) e dalla Scuola Normale di Pisa, Centro delle ricerche informatiche per i beni culturali (CriBeCu). Cfr. *SIUSA - Sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche*, a cura di D. BONDIELLI, in « Bollettino d'Informazioni del Centro delle Ricerche Informatiche per i Beni Culturali », XI (2001), 2. Cfr., inoltre, URL: [http://archivi.beniculturali.it/aguida/findex/divisione\\_III/siusa.html](http://archivi.beniculturali.it/aguida/findex/divisione_III/siusa.html) (consultato il 1° aprile 2004).

bero non risultare facilmente comprensibili all'utente o essere specifiche di un determinato contesto archivistico.

Un discorso a parte meritano quei sistemi informativi che, valicando i confini disciplinari della descrizione archivistica, propongono l'utilizzo dell'*authority file* creato sulla base di ISAAR(CPF) come perno centrale per l'integrazione di informazioni provenienti da sistemi informativi specifici dell'ambito bibliografico o museale. È il caso particolarmente interessante del CUM, *Catalogo Unico del Mart* (Museo di Arte Moderna di Trento e Rovereto). Nato dall'integrazione di strumenti di ricerca esistenti o creati *ex novo*, consente una prima esplorazione sui cataloghi del variegato patrimonio del Museo (che conserva opere d'arte, raccolte bibliografiche e fondi documentari) e rappresenta un supporto importante per la ricerca scientifica di studiosi e specialisti. Il sistema offre, infatti, cinque « aree di accesso »: l'area « Autori » (che rappresenta il punto di contatto e scambio delle informazioni e consente, quindi, di mettere in relazione opere d'arte, documenti d'archivio, rimandi bibliografici ecc.), « Collezione » (per la consultazione della banca dati della collezione permanente del Museo), « Fondi archivistici » (che consente una ricerca sui fondi e la loro struttura attraverso descrizione conformi ad ISAD(G)), « Documenti d'Archivio » (che recupera una schedatura più dettagliata di stampo catalografico) e l'area « Catalogo Bibliografico Trentino » (che consente di effettuare ricerche oltre che nella Biblioteca del Mart, in tutte le biblioteche della provincia).

La breve analisi fin qui svolta conferma come la progettazione di sistemi informativi archivistici su scala nazionale o locale e la discussione sugli standard internazionali, sulla loro revisione e la loro applicabilità, procedano parallelamente, interrogandosi e stimolandosi vicendevolmente a nuove riflessioni, scelte e verifiche. Ciò non toglie che restino aperte ancora alcune problematiche (si pensi, ad esempio, al complesso rapporto tra denominazioni ed intestazione d'autorità) su cui, non a caso, si sta concentrando anche il dibattito nazionale sulle norme di descrizione archivistica.

### 7. La seconda edizione di ISAD(G)

Nel corso del Congresso internazionale degli archivi che si è svolto a Siviglia nel settembre 2000 il Comitato per gli standard per la descrizione archivistica del CIA ha reso pubblica la seconda edizione dello standard per la descrizione archivistica ISAD(G). L'analisi delle proposte di revisione pervenute al Comitato da 25 diversi paesi era stata avviata durante la riunione de L'Aja, nell'ottobre del 1998, ed aveva portato alla redazione di una prima bozza della nuova versione dello standard, ridiscussa e definitivamente approvata nella riunione di Stoccolma del settembre 1999.

Pur nella continuità con la versione precedente e nel sostanziale mantenimento della struttura e dei principi di fondo sui quali si basa lo standard, la

nuova versione di ISAD(G) (la cui traduzione a cura di Stefano Vitali viene qui pubblicata) ha introdotto alcuni elementi di novità volti a rivedere parte degli elementi di descrizione e a precisare con maggiore chiarezza la portata dello standard.

Sono state riprese pertanto alcune parti dello *Statement of Principles Regarding Archival Description* con lo scopo di precisare il significato e gli scopi dello standard: si è, per esempio, rinunciato al progetto di elaborare norme particolari per documentazione su supporti speciali per evitare la proliferazione di standard specifici (rimandando la soluzione delle problematiche proprie di questa documentazione alle « norme tecniche » già elaborate anche in ambito archivistico)<sup>115</sup>. Inoltre, fin dall'introduzione, si è ribadito con forza il fatto che ISAD(G) non può essere considerato, né utilizzato, come sostitutivo degli standard nazionali, ma deve essere punto di partenza normalizzante della loro formulazione<sup>116</sup>.

Per quanto riguarda, invece, la redazione delle specifiche norme e l'individuazione degli elementi di descrizione, pur mantenendo lo stesso numero di elementi descrittivi la seconda versione dello standard ha proposto alcune variazioni dell'impianto descrittivo. È stata individuata una nuova area descrittiva volta al controllo della descrizione (già presente anche nella prima stesura di ISAAR(CPF)) che contiene l'indicazione del responsabile della compilazione della scheda descrittiva, la data della stessa e le norme che ne hanno regolato la redazione<sup>117</sup>.

Sono stati poi accorpati i due elementi relativi alle date in un unico elemento denominato « data/e », che comprende, oltre alla data della documentazione e alla data di formazione dell'unità archivistica (già comprese nella prima versione dello standard), le eventuali altre datazioni necessarie (date delle copie, delle diverse versioni di documenti e quelle indicate dalle convenzioni nazionali)<sup>118</sup>. Si è dato maggior rilievo all'elemento della *custodial history* (ribattezzato *archival history*), non più limitato alla descrizione dei diversi passaggi di responsabilità per la custodia materiale della documentazione, ma esteso alla illustrazione di tutti gli interventi sulla documentazione (riordinamenti, inventariazioni, utilizzazioni)<sup>119</sup>.

Sono stati parzialmente rivisti gli elementi relativi alla fruizione della documentazione (accesso, riproduzione, esistenza di copie o di originali)<sup>120</sup>.

Si è, infine, ampliata la capacità descrittiva dell'elemento *publication note*, che riporterà non solo testi editi che abbiano fatto uso della documentazione descritta, ma anche la bibliografia prodotta su di essa<sup>121</sup>.

---

<sup>115</sup> Cfr. INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES, *ISAD(G)2...* cit., I.4.

<sup>116</sup> *Ibid.*, I.1.

<sup>117</sup> *Ibid.*, 3.7.

<sup>118</sup> *Ibid.*, 3.1.3.

<sup>119</sup> *Ibid.*, 3.2.3.

<sup>120</sup> *Ibid.*, 3.4.

<sup>121</sup> *Ibid.*, 3.5.

Un altro risultato del processo di revisione è rappresentato dall'aumentato numero di esempi (e delle lingue in cui sono redatti) per ciascun elemento descrittivo, e dalla presenza di un'appendice con esempi completi<sup>122</sup> (come già nella prima versione di ISAAR(CPF)).

Altro fattore di novità presente nelle appendici, è l'inserimento di uno schema realizzato da H.L.P. Stibbe per rappresentare le relazioni tra fondi e soggetti produttori e illustrare graficamente le modalità di descrizione separata e correlata sostenuta da ISAD(G) e ISAAR(CPF)<sup>123</sup>.

L'analisi di queste integrazioni sembra mostrare chiaramente come la revisione abbia prodotto un documento più organico, che, pur mantenendo la sua struttura originaria, si è arricchito accogliendo, in particolar modo, gli spunti delle tradizioni e delle esperienze tipicamente europee.

Proprio per questo nuovo portato culturale e per le mediazioni introdotte, anche la comunità archivistica italiana potrà forse riconoscersi più profondamente nell'ultima versione di ISAD(G).

FRANCESCA RICCI

---

<sup>122</sup> *Ibid.*, Appendice B.

<sup>123</sup> *Ibid.*, Appendice A2.

UN CICLO CHE SI CHIUDE:  
LA SECONDA EDIZIONE DI ISAAR (CPF)

1. È difficile sfuggire alla sensazione che il quadriennio di attività del Comitato per gli standard di descrizione del Consiglio internazionale degli archivi (ICA/CDS), in scadenza col Congresso internazionale degli archivi di Vienna nell'agosto del 2004, abbia rappresentato la chiusura di un intero ciclo della pur breve storia degli standard archivistici. D'altronde, il segno del mutamento si poteva cogliere già nella composizione del Comitato, così come era stata decisa al Congresso di Siviglia. Per le regole di formazione degli organismi dell'ICA, infatti, il Comitato allora nominato non includeva nessuno dei membri del nucleo « storico », che aveva elaborato ISAD (G) ed ISAAR (CPF) nel corso degli anni Novanta e, soprattutto, non comprendeva il vero e proprio animatore di quel nucleo e segretario, prima della *Ad Hoc Commission*, poi dell'ICA/CDS, nonché direttore del progetto, Hugo Stibbe.

In realtà, Hugo Stibbe ha avuto ancora modo di prendere parte ad una riunione del Comitato, quella di Madrid del giugno 2002, ma ciò è dipeso dalla indisponibilità del nuovo segretario, Kent Howard, colpito, a pochi mesi dalla nomina, da una grave malattia che ne ha provocato, all'inizio del 2003, la dolorosa scomparsa. La perdita di Kent è stata purtroppo seguita nel giro di pochi mesi da quella ancor più improvvisa e inaspettata dello stesso Hugo. Si è trattato di due eventi dolorosi che, succedutisi a distanza di così breve tempo l'uno dall'altro, hanno colpito profondamente il Comitato nel suo complesso e ciascuno dei suoi membri, singolarmente. Affermare che la loro scomparsa ha lasciato vuoti difficilmente colmabili, non è, in questo caso, pura retorica. Il loro contributo all'attività del Comitato è stato sempre di primo piano e la loro presenza, autorevole, equilibrata, intelligente e, al tempo stesso, entusiasta ha segnato il clima di lavoro del Comitato, riuscendo ad amalgamare positivamente esperienze pur così diverse, nel rispetto e nella valorizzazione delle specificità di ciascuno<sup>1</sup>. Il tributo di riconoscenza che il

---

<sup>1</sup> Per chi scrive, in particolare, il rapporto di confronto e di scambio intellettuale, oltre ché di amicizia personale, con Hugo e Kent, con il quale ultimo ha condiviso per circa un biennio, la direzione del Comitato, è stato una formidabile occasione di crescita professionale ed umana cui sarà loro sempre debitore.

Comitato ha voluto manifestare nei loro confronti è espresso nella dedica che apre la seconda edizione di ISAAR (CPF).

2. L'elaborazione di quest'ultimo documento ha costituito, a sua volta, il segno concreto che è arrivato a compimento il processo che si era aperto nella prima metà degli anni Novanta. Con la pubblicazione ufficiale, in occasione del Congresso internazionale degli archivi di Siviglia nel 2000, della seconda edizione di ISAD (G) e con il lavoro compiuto dal Comitato in questo quadriennio, infatti, i due standard internazionali di descrizione sono usciti dalla fase, per così dire, « sperimentale », assumendo, per quanto è possibile in un ambito come quello archivistico, una forma definitiva. Inoltre, grazie alle *Guidelines for the preparation and presentation of finding aids*, pubblicate nel 2001, sono state indicate alcune elementari ma fondamentali soluzioni per la costruzione di strumenti e sistemi che vogliono mettere in pratica i principi stabiliti negli standard, in ISAD (G) in particolare.

Le tappe fondamentali del processo che ha portato alla stesura del nuovo standard per la descrizione dei soggetti produttori di archivio sono riassunte nell'introduzione allo standard stesso. È tuttavia opportuno richiamarle, anche sommariamente, soprattutto per dare l'idea del percorso, niente affatto lineare né privo di confronti anche assai vivaci e non sempre facilmente riconducibili a sintesi, che ha condotto alla seconda edizione di ISAAR (CPF). In realtà, non sembrava che così dovesse essere quando, nel gennaio 2001, il Comitato ha dato avvio al processo di revisione, invitando le comunità archivistiche nazionali a sottoporre, entro la fine del luglio successivo, commenti, proposte di modifica ed emendamenti al testo dello standard. Infatti, si prevedeva allora di rilasciare la nuova versione di ISAAR (CPF) entro la fine del 2002, essendo sensazione comune, fra i membri del Comitato, che lo standard non abbisognasse di modifiche profonde né che dalla limitata applicazione che esso sembrava avesse fino a quel momento avuto potessero scaturire richieste sostanziali di revisione. Se così non è avvenuto, la principale ragione è stata l'avvio, in quegli stessi mesi, del processo di elaborazione di uno strumento per la codifica digitale delle informazioni sul contesto di produzione degli archivi. Dalle indagini condotte sulle modalità adottate in alcuni sistemi archivistici per descrivere i soggetti produttori degli archivi — indagine che ha coinvolto anche alcuni sistemi italiani come il Sistema informatico dell'Archivio di Stato di Firenze e il Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche — e dalle discussioni sul modello concettuale della codifica, svoltesi in un meeting tenutosi nel marzo 2001 a Toronto, cui hanno partecipato vari membri del Comitato, sono emerse molteplici riflessioni di carattere teorico e pratico che non potevano non influenzare il dibattito su ISAAR (CPF)<sup>2</sup>. Nella prima riunione plenaria del Comitato, svoltasi a

---

<sup>2</sup> Come è noto, dal meeting di Toronto è emersa una bozza di DTD XML, definita *Encoded Archival Context*, che è stata affinata nei tre anni successivi fino alla versione beta consulta-

Bruxelles nell'ottobre 2001, quindi, oltre che dei 18 documenti pervenuti da organismi di vari paesi — fra i quali l'Italia<sup>3</sup> —, si è discusso perciò anche delle suggestioni scaturite a Toronto. Queste ultime sollecitavano modifiche sostanziali nell'articolazione e nel contenuto dello standard e proprio per questo hanno suscitato, almeno inizialmente, non poche riserve da parte di alcuni membri del Comitato. Ciò ha condotto quasi immediatamente a ricalibrare le ipotesi formulate sui tempi necessari a portare a termine la revisione; ha, al contempo, richiesto la convocazione di una riunione straordinaria del Comitato — svoltasi poi a Madrid nel giugno 2002 — e ha indotto a programmare un ulteriore momento di consultazione della comunità archivistica internazionale, prima del definitivo varo della seconda edizione di ISAAR (CPF).

Fra le riunioni di Bruxelles e Madrid si è riusciti a mettere a punto una prima bozza del nuovo standard, nella quale si è deciso tuttavia di accantonare le questioni che richiedevano maggiore approfondimento e sulle quali l'accordo era meno facile. Si trattava soprattutto delle modalità di documentare e rappresentare le relazioni fra i vari soggetti intestatari di record d'autorità e di dar conto della connessione dei record d'autorità con la documentazione archivistica prodotta e con altre risorse informative che abbiano una qualche attinenza con il soggetto intestatario del record. È stato con l'incontro di Rio de Janeiro del novembre 2003 che si è potuta elaborare una prima bozza completa della seconda edizione di ISAAR (CPF). Secondo gli impegni presi, tale bozza è stata pubblicata sul sito web del Comitato — già attivato alla fine del 2001 grazie alla generosa offerta dell'Historical Manuscripts Commission<sup>4</sup> — e la comunità archivistica internazionale è stata chiamata a pronunciarsi su di essa. Il risultato della consultazione è stato, per il Comitato, assai incoraggiante. Nell'estate del 2003 sono pervenuti 28 documenti provenienti da 16 diversi paesi, tra i quali l'Italia<sup>5</sup>, e da due organismi internazionali, un numero maggiore quindi di quelli inviati nella prima tornata di commenti, a

---

bile all'indirizzo <<http://www.iath.virginia.edu/eac/>>. Per una prima illustrazione di EAC cfr. D. PITTI, *Descrizione del soggetto produttore: Encoded Archival Context*, in *Authority Control. Definizione ed esperienze internazionali. Atti del convegno internazionale, Firenze 10-12 febbraio 2003*, a cura di M. GUERRINI - B. TILLET - L. SARDO, pp. 153-177, anche online, <[http://www.unifi.it/universita/biblioteche/ac/relazioni/pitti\\_ita.pdf](http://www.unifi.it/universita/biblioteche/ac/relazioni/pitti_ita.pdf)>.

<sup>3</sup> Le *Proposte di integrazione e modifica dello Standard internazionale per i record d'autorità archivistici ISAAR (CPF)*, formulate dall'Amministrazione archivistica italiana e dall'Associazione nazionale archivistica italiana, luglio 2001, sono state pubblicate, con breve presentazione, in «Il mondo degli archivi. Direzione generale per gli archivi», n. s. X (2002), 1, pp. 27-33; sono anche consultabili sul sito della Direzione generale per gli archivi, <[http://archivi.beniculturali.it/Divisione\\_V/isaar/isaar\\_rev.html](http://archivi.beniculturali.it/Divisione_V/isaar/isaar_rev.html)>.

<sup>4</sup> Vedilo all'URL, <<http://www.hmc.gov.uk/icacds/eng/home.htm>>.

<sup>5</sup> Anche il *Commento della comunità archivistica italiana alla bozza di ISAAR 2* è pubblicato in «Il Mondo degli archivi. Direzione generale per gli archivi», X (2003), n.s., 2-3, pp. 34-38 e consultabile nelle pagine web del Servizio V della Direzione generale per gli archivi all'URL [http://www.archivi.beniculturali.it/Divisione\\_V/isaar.html](http://www.archivi.beniculturali.it/Divisione_V/isaar.html).

testimonianza dell'attenzione con la quale l'opera di revisione era stata seguita dalla comunità archivistica internazionale. La stragrande maggioranza dei documenti si è pronunciata a favore delle larghe modifiche apportate allo standard. Il livello complessivo delle osservazioni, delle argomentazioni e delle proposte formulate è stato senz'altro molto buono ed ha offerto al Comitato non pochi spunti di riflessione nella direzione di un ulteriore perfezionamento dello standard.

La redazione definitiva di ISAAR (CPF) approvata a Canberra nell'ottobre 2003 non ha introdotto radicali cambiamenti, quanto piuttosto aggiustamenti, chiarimenti e miglioramenti del testo, costituendo, nel complesso, un consolidamento di quella delineata a Rio de Janeiro. Come si è già accennato, essa verrà ufficialmente pubblicata e distribuita in occasione del Congresso internazionale degli archivi di Vienna nell'agosto 2004.

3. Le non superficiali modifiche apportate allo standard non hanno messo in discussione i principi teorici e gli obiettivi che erano stati affermati nella sua prima edizione. A stabilire un nesso di profonda continuità fra le due edizioni è innanzi tutto il modello della descrizione separata e connessa di soggetti produttori ed archivi. D'altronde le applicazioni pratiche fatte negli ultimi anni si sono dimostrate in grado di dar conto efficacemente di quel rapporto complesso e multidimensionale fra fondi e soggetti produttori che si è andato scoprendo con sempre maggiore consapevolezza nei decenni passati. Descrivere i soggetti produttori autonomamente e metterli in relazione con la documentazione da essi effettivamente prodotta, indipendentemente dall'istituzione che la conserva o dalla collocazione nella gerarchia dei livelli in cui si articola un fondo, significa in effetti, da un lato, ricondurre virtualmente ad unità l'intero archivio messo in essere da un determinato soggetto, dall'altro rispettare le modalità di organizzazione e di trasmissione della documentazione, le quali sono sempre ricche di significati ed implicazioni molteplici.

Ma fondare la descrizione archivistica su un modello di questo genere significa anche riconoscere la possibilità — e l'opportunità — di una condivisione delle descrizioni dei soggetti produttori fra istituzioni archivistiche (e non solo) che, per varie ragioni, possono trovarsi a conservare documentazione prodotta dal medesimo soggetto, una condivisione che non si può escludere che possa avere dimensioni internazionali. Un obiettivo del genere si consegue in primo luogo sottoponendo a controllo di autorità le denominazioni dei soggetti produttori d'archivio.

ISAAR (CPF) è, quindi, per prima cosa, uno strumento per realizzare tale controllo, standardizzando quella che nella nuova edizione viene definita « authorised form of name » (« forma autorizzata del nome »). ISAAR (CPF), per il suo carattere di documento internazionale, non prescrive alcuna norma specifica su come costruire tale « authorised form of names », limitandosi semplicemente a richiamare le regole e le convenzioni nazionali ed interna-

zionali e ad indicare i meccanismi generali che sovrintendono alla sua elaborazione<sup>6</sup>. Si tratterà quindi, per le singole realtà nazionali, di adottare «codici» di regole in materia già esistenti (ed in primo luogo, ovviamente, quelli che normano la catalogazione per autore nelle biblioteche), oppure di elaborarne *ex novo*, certo tenendo presenti le esperienze consolidate anche in ambiti disciplinari affini. È questa seconda strada che si è cercato di intraprendere nel nostro paese<sup>7</sup>.

In realtà la denominazione esatta dell'elemento 5.1.2 è «authorised form(s) of the name», dove il plurale sta proprio a segnalare la possibilità di indicare una pluralità di forme autorizzate del nome per uno stesso soggetto produttore. Si tratta di una modifica introdotta nella redazione finale stesa a Canberra a seguito anche delle esplicite richieste di alcuni paesi, fra cui l'Italia, per consentire di evitare la creazione di intestazioni che siano composte da elementi fra loro non congruenti (come la denominazione di un ente utilizzata soltanto per periodo, affiancata dalle date di complessiva esistenza dell'ente stesso). L'ammissibilità di tale pratica è stata, in realtà, riconosciuta — non senza contrasti — proprio in virtù di quella che appare la novità più rilevante sul piano dei principi che caratterizza la seconda edizione di ISAAR (CPF).

Se infatti la prima edizione era stata concepita essenzialmente per gestire intestazioni di autorità di soggetti produttori, dei quali si fornivano, quasi in aggiunta, anche le descrizioni, oggi l'impostazione appare ribaltata. ISAAR (CPF) si presenta, in primo luogo, come uno standard che detta norme per identificare e descrivere quelle entità (istituzioni, enti in generale, persone, famiglie) che si trovano ad essere soggetti produttori di archivi e forniscono il contesto della documentazione in essi conservata. La formulazione delle denominazioni di autorità è conseguente a questo scopo e mira, in primo luogo, ad identificare univocamente quelle entità, piuttosto che limitarsi a disambiguare fra denominazioni che possono essere simili, come nella prima edizione di ISAAR (CPF). L'accento, per dirlo in una battuta, è posto sulla cosa (sull'entità reale), piuttosto che sul nome della cosa (la denominazione d'autorità). E dato che le entità con le quali abbiamo a che fare sono entità complesse, la cui esistenza si distende per archi cronologici talvolta consistenti, la possibilità che a tali entità possano essere associate più denominazioni di autorità appare una condizione per molti versi ovvia. Una stessa istituzione

---

<sup>6</sup> Non è detto che, nella prospettiva di uno scambio realmente internazionale dei record d'autorità dei soggetti produttori, questa reticenza a stabilire regole da valere in un ambito internazionale, non possa causare dei problemi, dato che, in genere, le normative esistenti hanno come riferimento i contesti nazionali, e non prevedono perciò regole per disambiguare le denominazioni affini di istituzioni esistenti in paesi diversi.

<sup>7</sup> Sull'attività del Gruppo di lavoro sulle intestazioni dei record d'autorità dei soggetti produttori di archivi, cfr. i materiali pubblicati in «Il mondo degli archivi. Direzione generale per gli archivi», n. s, X (2002), 1, pp. 33-37.

può infatti aver avuto più denominazioni « ufficiali » nel corso del tempo o possono essere variate alcune delle componenti destinate a confluire nella composizione dell'intestazione di autorità (come la sede o il contesto istituzionale immediato di appartenenza oppure quello politico-istituzionale complessivo). Riconoscere la facoltà di comporre più intestazioni (o « forme autorizzate del nome »), consente di evitare formulazioni arbitrarie, rispetta la realtà storica, è filologicamente ineccepibile e, grazie alle tecnologie informatiche, può essere realizzata in modo efficace, del tutto trasparente e vantaggioso per gli stessi utenti.

D'altronde, che possa esistere una pluralità di intestazioni può dipendere anche dalla diversità delle regole applicate nella loro formulazione. L'esplicito riconoscimento di una siffatta possibilità è dichiarato nell'elemento descrittivo 5.1.4 (« Forma della denominazione normalizzata sulla base di altre regole »), il cui scopo è proprio quello di segnalare intestazioni d'autorità costruite secondo regole diverse da quelle seguite dall'istituzione archivistica che ha elaborato il record di autorità, dando ad esempio conto di come l'intestazione di un medesimo ente può essere costruita utilizzando le italiane *Regole di Catalogazione per autore (RICA)* oppure le *AACR2*. L'introduzione di questo elemento è politicamente e strategicamente degna di nota. Dettato dalla volontà di « facilitare la condivisione dei record d'autorità fra diverse comunità professionali »<sup>8</sup>, l'elemento, da un lato, costituisce un'apertura alla collaborazione con istituzioni che operano in ambiti contigui, quali, ad esempio, le biblioteche ed i musei, dall'altro contribuisce a rafforzare quel generale indirizzo di rottura dell'autoreferenzialità dei sistemi archivistici e di sostegno alle prospettive di condivisione e scambio di dati ed informazioni fra sistemi informativi, che caratterizza in modo particolare la nuova edizione dello standard.

L'accentuazione del carattere di strumento per descrivere entità, piuttosto che per gestire denominazioni, è riscontrabile anche in altri aspetti di ISAAR2. Ad esempio nel modo in cui è affrontato il problema di dar conto dei rapporti fra le diverse entità (cioè fra i vari soggetti produttori). Mentre nella prima versione tali rapporti erano gestiti principalmente come relazioni fra intestazioni di autorità, attraverso rinvii del tipo « vedi » e « vedi anche », nella nuova versione è stata introdotta un'apposita area, il cui scopo è di illustrare le relazioni di un determinato soggetto produttore con altri enti, persone, famiglie<sup>9</sup>, indicando la denominazione e il codice identificativo

---

<sup>8</sup> Cfr. lo scopo dell'elemento 5.14: « Segnalare le forme normalizzate del nome dell'ente, della persona o della famiglia che sono state elaborate in conformità a regole diverse rispetto a quelle utilizzate nella formulazione della forma autorizzata del nome. Ciò può facilitare la condivisione dei record d'autorità fra diverse comunità professionali ».

<sup>9</sup> « I record d'autorità archivistici sono elaborati in primo luogo per illustrare il contesto di produzione della documentazione archivistica. Per rendere effettiva tale illustrazione è necessario collegare i record d'autorità alla descrizione della documentazione. I record d'autorità archivistici

dell'entità collegata (5.3.1); il genere di relazione (gerarchica, cronologica, familiare, associativa) (5.3.2); la specifica natura della relazione e la sua descrizione (5.3.3); le date relative (5.3.4). Si intravede, in questa attenzione alle relazioni fra le diverse entità, l'intento di prefigurare sistemi che non si limitino a gestire il rapporto tra fondi e soggetti produttori, ma che, mettendo questi ultimi realmente al centro delle pratiche descrittive, si propongano di ricostruire le complesse reti esistite fra i diversi soggetti produttori, sia a livello sincronico (dando ad esempio conto delle relazioni gerarchiche fra diverse istituzioni o di rapporti di parentela o di clientela fra persone e famiglie) che a livello diacronico (offrendo la possibilità di seguire nel corso del tempo i passaggi di competenze da un'istituzione all'altra) e di mettere così in evidenza intrecci e collegamenti che possono suggerire altrettanti sentieri di ricerca, da seguire e da verificare all'interno degli archivi e della documentazione prodotta dai diversi soggetti.

Come si accennava poco sopra, altra caratteristica particolarmente innovativa della seconda edizione di ISAAR (CPF) è costituita dall'attenzione alle condizioni che rendono possibile la condivisione e lo scambio dei record d'autorità non solo fra sistemi archivistici ma anche fra questi ultimi e sistemi catalografici messi a punto in ambiti professionali diversi, quali le biblioteche e i musei. Già abbiamo ricordato l'elemento descrittivo 5.1.4 (« Forma della denominazione normalizzata sulla base di altre regole ») che offre la possibilità di predisporre record di autorità, i quali, grazie ad un determinata intestazione, elaborata seguendo, per dir così, regole « archivistiche » diano accesso a sistemi descrittivi di archivi, mentre, grazie ad altre intestazioni elaborate secondo regole diverse, siano allo stesso tempo predisposti per essere condivisi da altri sistemi — ad esempio bibliografici — costituendo un primo passo verso la costruzione di sistemi che dialoghino fra loro proprio grazie alla condivisione o allo scambio di record d'autorità. Teoricamente anche una gestione delle relazioni fra le diverse entità come quella prevista nell'apposita area appena descritta può favorire una prospettiva di collegamento fra i diversi sistemi, che potrebbe essere effettuato grazie all'instaurazione di relazioni fra entità descritte con specifici record d'autorità in sistemi diversi: ad esempio attraverso il link fra un partito politico, che è soggetto produttore di un fondo archivistico ed un suo dirigente che invece è autore di saggi, discorsi e via dicendo, schedati nel catalogo di una biblioteca.

A perseguire la rottura di quella che precedentemente ho definito autoreferenzialità dei sistemi archivistici e a prospettare la possibilità di condividere e scambiare dati ed informazioni fra ambiti disciplinari contigui è dedicato

---

possono anche essere collegati ad altre pertinenti risorse informative. Quando sono stabiliti tali collegamenti è importante dar conto della natura, quando conosciuta, della relazione fra l'ente, la persona o la famiglia e la risorsa collegata. La presente sezione offre delle linee guida su come tali collegamenti possono essere instaurati nel quadro di un sistema di descrizioni archivistiche; nella figura 1 se ne dà una rappresentazione grafica », (ISAAR (CPF), 5.3, Premessa).

soprattutto il capitolo 6. L'aggiunta di questo capitolo risponde, in primo luogo, all'esigenza, manifestata in molti dei documenti di commento allo standard (compreso quello italiano) inoltrati al Comitato nella prima fase del processo di revisione, di dare esplicite indicazioni sulle modalità di collegamento fra descrizioni dei soggetti produttori, conformi ad ISAAR (CPF) e quelle di documentazione archivistica, conformi ad ISAD (G). Insieme alla soddisfazione di una tale richiesta, il capitolo propone, in realtà, qualcosa di più. Esso infatti prospetta la possibilità di instaurare collegamenti fra descrizioni di enti, persone, famiglie e risorse informative di natura diversa da quella propriamente archivistica, indicando negli strumenti per il controllo di autorità il terreno più proficuo per stabilire legami fra sistemi di descrizioni archivistiche e prodotti culturali di altro genere, quali risorse bibliografiche, raccolte museali, opere d'arte, testi, immagini e via dicendo. Così come vengono posti in relazione con le descrizioni della documentazione archivistica prodotta, i record d'autorità di persone, famiglie, istituzioni possono benissimo essere connessi con banche dati diverse da quelle archivistiche oppure con siti web accessibili attraverso Internet, in modo da permettere, ad esempio, di raggiungere attraverso il medesimo record di autorità di un determinato personaggio il record descrittivo del fondo archivistico da lui prodotto, i record catalografici dei libri di cui è autore, ma anche, se presenti in forma digitale, i testi di questi e via dicendo.

Se quelle fin qui enunciate sono le principali innovazioni, per così dire, concettuali della seconda edizione di ISAAR (CPF), le differenze di quest'ultima rispetto alla prima edizione investono anche altri aspetti. C'è innanzitutto una riorganizzazione abbastanza profonda degli elementi descrittivi contenuti nell'area 2 (ribattezzata « Area della descrizione »), che ha determinato l'abbandono della loro aggregazione secondo la tipologia del soggetto produttore descritto (ente, persona o famiglia). È stata ampliata l'area delle note (ribattezzata « Area di controllo »), attraverso l'aggiunta di vari elementi, alcuni dei quali ripresi da standard bibliografici omologhi<sup>10</sup>, che, nel loro insieme, costituiscono una sorta di set di metadati, che dà conto del processo di elaborazione del record di autorità.

Inoltre, anche questa edizione di ISAAR (CPF), come la precedente, presenta un cospicuo numero di esempi in più lingue (fra le quali anche l'italiano), alcuni parziali, inseriti nel testo a illustrare i singoli elementi di informazione, altri, completi, fatti confluire in un'apposita appendice.

È da notare, infine, che, come la prima edizione, anche la seconda ammette esplicitamente — e con maggiore perspicuità — una pluralità di forme di organizzazione e di presentazione delle informazioni descrittive (narrazione

---

<sup>10</sup> Cfr., ad esempio, *Mandatory Data Elements for Internationally Shared Resource Authority Records: Report of the IFLA UBCIM Working Group on Minimal Level Authority Records and ISADN*, Francoforte, IFLA UBCIM Programme, 1998, <<http://www.ifla.org/VI/3/p1996-2/mlar.htm>>.

non strutturata, testo strutturato in campi, link a risorse esterne) o un insieme, variabile secondo le esigenze degli specifici sistemi di implementazione, di tutte e tre le forme.

4. Il processo di revisione di ISAAR (CPF) ha insomma condotto all'elaborazione di uno standard più coerente, metodologicamente più corretto e più rispondente ai requisiti necessari alla costruzione di sistemi informativi archivistici di qualità.

Certo, non sono completamente assenti passaggi che avrebbero avuto probabilmente bisogno di un maggiore approfondimento, capace di sciogliere le ambiguità che continuano a persistere soprattutto in alcune delle parti più innovative dello standard. Ad esempio, i meccanismi attraverso i quali dovrebbero instaurarsi i collegamenti fra i record di autorità e le descrizioni archivistiche o le cosiddette altre risorse sono tutt'altro che limpidamente tracciati e mantengono non poche ambivalenze. Ciò è probabilmente conseguenza non solo della problematica relativamente inedita che si è voluta affrontare, ma anche delle diverse posizioni che su questo punto si sono confrontate. Da un lato c'era infatti chi, nel Comitato, sosteneva che il capitolo dovesse richiamare con coerenza e con logica consequenzialità il rapporto tra record d'autorità e descrizioni archivistiche, così come prospettato e graficamente rappresentato sia nella prima edizione di ISAAR (CPF) che nella seconda edizione di ISAD (G), cioè che, in buona sostanza, il collegamento dovesse realizzarsi fra record d'autorità, conformi ad ISAAR (CPF) e descrizioni archivistiche, conformi ad ISAD (G), e, per le altre risorse, con descrizioni o record catalografici a queste ultime equivalenti. A tali posizioni si è obiettato, da parte di altri membri del Comitato, che, in realtà, il mondo digitale, e la Rete in particolare, rendono possibile stabilire dei collegamenti non solo fra record d'autorità e descrizioni archivistiche (o record catalografici o metadati descrittivi d'altro genere) ma anche fra i primi e dei veri e propri «oggetti digitali», quali documenti digitali (o digitalizzati), foto, e-book ecc., con i quali l'entità descritta nel record d'autorità intrattiene un qualche rapporto, preferibilmente, ma non esclusivamente, di autorialità, di creazione artistica o, più genericamente, di responsabilità intellettuale di diverso tipo. Per la prima delle due posizioni che si sono confrontate, quindi, il collegamento fra record d'autorità e risorse informative dovrebbe essere gestito attraverso sistemi strutturati o comunque con strumenti che consentano di conoscere preventivamente le caratteristiche essenziali della risorsa «collegata», anche quando quest'ultima è un «oggetto digitale». La seconda si ispira invece al ricorso, secondo modalità molto flessibili e non necessariamente controllate, a link ipertestuali, che creino collegamenti con qualsivoglia «oggetto digitale», anche privo di una descrizione che di esso dia in qualche modo conto.

Da questo confronto è scaturito un compromesso che si è rispecchiato nella formulazione degli elementi descrittivi, i quali se da un lato sottolineano

l'opportunità di indicare sempre, assieme alla risorsa collegata, la presenza di eventuali descrizioni (6.1), dall'altro, segnalano, fra le risorse collegabili una congerie abbastanza ampia e variegata di prodotti (« documentazione archivistica (fondo, serie ecc.), descrizione archivistica, strumento di ricerca, monografia, articolo di rivista, sito web, fotografia, collezione museale, documentario, registrazione di storia orale ») (6.2). Si tratta di una soluzione tutt'altro che perspicua e niente affatto priva di ambiguità. Nonostante questi limiti, il capitolo 6 rappresenta indubbiamente la novità più rilevante di ISAAR2, destinata probabilmente in un futuro prossimo ad incidere in maniera significativa sulle architetture dei sistemi informativi archivistici e, probabilmente, non solo di quelli <sup>11</sup>.

Se con il lavoro compiuto dal Comitato per gli standard di descrizione nel corso del quadriennio 2001-2004 si è chiuso un ciclo e se gli standard di descrizione internazionali possono considerarsi ormai definitivamente consolidati, non sarebbe fuori luogo provare a interrogarsi su quanto essi — ed in particolare ISAAR (CPF) —, abbiano realmente modificato (o stiano modificando) le metodologie e le pratiche di descrizione degli archivi in Italia e a livello internazionale. In effetti, si può rimanere stupiti della relativa rapidità con la quale un approccio così innovativo come quello costituito dal modello della descrizione separata e connessa di documentazione e soggetti produttori è stato accolto a livello nazionale e internazionale, come stanno a dimostrare i molti applicativi per l'inventariazione <sup>12</sup> e non pochi sistemi informativi archivistici presenti sul Web. Tuttavia è forse prematuro esprimere valutazione su quanto questo approccio sia davvero penetrato a fondo nella cultura degli archivisti. Esso infatti, non implica soltanto una distribuzione diversa delle informazioni, ma comporta una vera e propria trasformazione nel modo di descrivere il contesto di produzione degli archivi. Comporta, in particolare, una specifica attenzione all'individuazione dei reali soggetti produttori della documentazione archivistica, che vada al di là della segnalazione di quelli generalmente indicati nelle tradizionali denominazioni dei fonti. Può comportare, anche, per certi versi, il rischio (o forse il vantaggio) di un ampliamento della portata semantica del concetto stesso di soggetto produttore, che, ai fini di una più efficace ricerca delle descrizioni archivistiche, può venire esteso

---

<sup>11</sup> Va ad esempio in una direzione del genere il Progetto « Archivio delle Entità » (ADE), preparato, su incarico dell'ICCU, da un gruppo di lavoro, coordinato da Paul Weston e composto da Agnese Galeffi, Maurizio Savoja e Daniela Bondielli, che ha esplorato le condizioni per dotare SBN di un vero e proprio archivio di autorità, che sia aperto alla condivisione da parte di istituzioni bibliotecarie, e che, al tempo stesso, funga da strumento di raccordo con sistemi descrittivi messi a punto in altri ambiti disciplinari, quali archivi e musei. Cfr. su questo progetto P. WESTON - A. GALEFFI, *Prospettive e progetti in ambito bibliotecario: il progetto ADE (Archivio delle entità)*, in « Archivi e computer », XIV (2004), 2, in corso di stampa.

<sup>12</sup> Cfr., per l'Italia, quanto emerge dagli interventi pubblicati in *Un'indagine sui programmi di inventariazione archivistica*, fascicolo monografico di « Archivi e computer », XIII (2003), 3, pp. 7-75 ed in particolare le considerazioni di chi scrive nell'*Introduzione* al fascicolo.

fino a ricomprendere soggetti in qualche modo implicati nella produzione della documentazione, ma non necessariamente classificabili come veri e propri soggetti produttori, almeno alla luce delle definizioni più tradizionali. Certo è, però, che la precisa indicazione delle componenti e della tipologia di informazioni che devono confluire nella descrizione di un tale soggetto costituisce un esplicito richiamo ad elaborare profili istituzionali e biografici puntuali e circostanziati, evitando le genericità che non raramente hanno infarcito nel passato le introduzioni agli inventari. Insomma, come ISAD (G) per le descrizioni archivistiche, così ISAAR (CPF) può costituire un vero e proprio standard di qualità delle descrizioni dei soggetti produttori di archivio.

Solo con il passare del tempo sarà possibile rendersi conto di quanto e in quale direzione gli standard di descrizione ed ISAAR (CPF) in particolare abbiano davvero contribuito a determinare, insieme agli strumenti digitali che li hanno fatti propri, una reale trasformazione nelle metodologie, nei contenuti e nelle forme di comunicazione di quella componente fondamentale del mestiere dell'archivista che è costituita dalla descrizione degli archivi e dei contesti all'interno dei quali questi ultimi sono stati prodotti.

STEFANO VITALI

*Archivio di Stato di Firenze*

## LE LINEE GUIDA PER L'ELABORAZIONE E LA PRESENTAZIONE DI STRUMENTI DI RICERCA

### *Presentazione*

Pur non avendo lo scopo di fornire specifiche regole per l'elaborazione di tracciati descrittivi di sistemi informativi archivistici, né tanto meno di dare indicazioni sulla loro restituzione all'utenza, gli standard internazionali hanno comunque offerto l'occasione per un confronto attento sui principi e le caratteristiche degli strumenti di ricerca tradizionali ed informatici.

Nella sua prima riunione a Firenze nel novembre 1997, il Comitato sugli standard descrittivi del Consiglio internazionale degli archivi (ICA/CDS), riprendendo un'idea di Charles Kecskeméti, già segretario dell'ICA, dette vita ad un sottogruppo con il mandato di elaborare un'analisi degli strumenti di ricerca tradizionali esistenti e di proporre linee guida per la loro elaborazione e presentazione alla luce degli standard di descrizione ISAD(G) e ISAAR(CPF).

Nel marzo 1999 il sotto-comitato si incontrò a Parigi ed elaborò un primo *draft*, che fu poi rivisto nella seduta plenaria del Comitato a Stoccolma nel settembre 1999. La versione definitiva delle *Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, risultato di questo processo, è stata approvata dall'ICA/CDS nel 2001 e pubblicata sul sito del comitato all'URL: <<http://www.hmc.gov.uk/icacds/eng/findingaids.htm>>.

Lo scopo del documento come esso stesso afferma è fornire alcune indicazioni per l'elaborazione e la presentazione di descrizioni archivistiche conformi ad ISAD(G) e ISAAR(CPF) e destinate a confluire in un'ampia varietà di strumenti di ricerca, elaborati con strumenti tecnologici diversi.

Conformemente agli obiettivi delle *Guidelines*, tali strumenti di ricerca dovranno essere precisi, coerenti ed auto-esplicativi, dovranno consentire l'accesso al materiale archivistico fornendo agli utenti informazioni relative al suo contenuto e al contesto in cui è stato prodotto (applicando le regole della descrizione multilivellare) e dovranno divenire tramite efficace per la condivisione di *authority data* e lo scambio di informazioni prodotte da archivi diversi<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> *Report of the Sub-committee on Finding Aids. Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, 2.2 e 2.3.

Uno degli aspetti innovativi delle *Guidelines* è l'affermazione del concetto di *finding aid system*, cioè della realizzazione di sistemi in cui ogni strumento (dalle tradizionali descrizioni di fondi alle liste d'autorità, agli indici, ai *thesauri*, ecc.) sia « progettato in raccordo con gli altri così da completarsi, accrescersi e supportarsi reciprocamente, al fine di rendere completamente accessibili in tutti i loro dettagli e tutti i loro aspetti i fondi conservati » e, in secondo luogo, che un « sistema di strumenti di ricerca unitario sia in grado di integrare strumenti di ricerca non conformi a queste linee-guida, con strumenti di ricerca prodotti secondo esse »<sup>2</sup>.

Al fine di sottolineare la piena conformità di gran parte degli strumenti di ricerca tradizionali esistenti a livello internazionale<sup>3</sup> agli standard internazionali di descrizione — e quindi alle Linee-guida stesse —, le *Guidelines* presentano una « rassegna delle tipologie degli strumenti di ricerca tradizionali o convenzionali, in relazione a ISAD(G) e ISAAR(CPF) »<sup>4</sup>. Riconoscono, inoltre, la legittimità e l'utilità di tutte le altre tipologie di strumenti non conformi agli standard, raccomandandone l'integrazione in *finding aid systems* che attraverso altri strumenti possano fornire a tali descrizioni la necessaria contestualizzazione.

Le *Guidelines*, infatti, elencando i requisiti funzionali fondamentali per un sistema informativo, ribadiscono la centralità della descrizione e della successiva restituzione plurilivellare all'utenza, affermando « che ciascuno strumento di ricerca dovrebbe offrire la rappresentazione dell'intera gerarchia multi-livello delle unità di descrizione (...) e della loro collocazione nella gerarchia » e dovrebbe prevedere « l'utilizzo di meccanismi di navigazione fra livelli adiacenti (superiori o inferiori) nella gerarchia » che consentano il raggiungimento di tutti i livelli in modo diretto<sup>5</sup>.

Va infine sottolineato che, nonostante la chiara volontà di presentarsi come possibile interlocutore di sistemi informativi tradizionali, le *Guidelines* sono state realizzate con la precisa finalità di dare indicazioni valide soprattutto per la progettazione di sistemi archivistici automatizzati.

FRANCESCA RICCI

---

<sup>2</sup> *Report of the Sub-committee on Finding Aids. Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, 3.2.

<sup>3</sup> Eccezione fatta per quei cataloghi, liste, descrizioni inventariali di singoli documenti, che non collocano le descrizioni all'interno della gerarchia dei livelli.

<sup>4</sup> Di cui il testo delle *Guidelines* offre una rassegna nell'Appendice A.

<sup>5</sup> *Report of the Sub-committee on Finding Aids. Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids*, 4.1.1.

ISAD(G): GENERAL INTERNATIONAL STANDARD  
ARCHIVAL DESCRIPTION

SECOND EDITION

INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES  
CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES

ISAD(G): General International Standard Archival Description  
Second edition

Adopted by the Committee on Descriptive Standards  
Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999

© Copyright ICA

Multiplication of this publication is free if due acknowledgement is made.

ISBN 0-9696035-5-X

CANADIAN CATALOGUING IN PUBLICATION DATA

Main entry under title:

ISAD (G): general international standard archival description: adopted by the Committee  
on Descriptive Standards, Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999

2nd ed.

Issued also in French under the same title.

ISBN 0-9696035-5-X

1. Cataloging of archival material--Standards. 2. Archival materials--Standards. 3.  
Descriptive cataloging--Standards. I. International Council on Archives. Committee on  
Descriptive Standards

Z695.2.I83      2000 025.3'414      C00-900424-6

INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES  
CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES

ISAD (G): Standard internazionale per la descrizione archivistica  
Seconda edizione

Adottata dal Comitato per gli standard di descrizione  
Stoccolma, Svezia, 19-22 Settembre 1999

© Copyright International Council on Archives

© Copyright Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi.

Questa è la traduzione ufficiale in italiano dalla versione originale in lingua inglese.

Traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja,  
Firenze 2000

DATI CATALOGRAFICI DELL'EDIZIONE ORIGINALE INGLESE (CANADA):

Intestazione principale sotto il titolo: ISAD (G): General International Standard Archival  
Description: adopted by the Committee on Descriptive Standards, Stockholm, Sweden,  
19-22 September 1999

2nd ed.

Issued also in French under the same title.

ISBN 0-9696035-5-X

1. Cataloging of archival material--Standards. 2. Archival materials--Standards. 3.  
Descriptive cataloging--Standards. I. International Council on Archives. Committee on  
Descriptive Standards

Z695.2.I83 2000      025.3'414      C00-900424-6

## TABLE OF CONTENTS

## PREFACE

## INTRODUCTION

0. GLOSSARY OF TERMS ASSOCIATED WITH THE GENERAL RULES
1. MULTILEVEL DESCRIPTION
  - 1.1 INTRODUCTION
2. MULTILEVEL DESCRIPTION RULES
  - 2.1 DESCRIPTION FROM THE GENERAL TO THE SPECIFIC
  - 2.2 INFORMATION RELEVANT TO THE LEVEL OF DESCRIPTION
  - 2.3 LINKING OF DESCRIPTIONS
  - 2.4 NON-REPETITION OF INFORMATION
3. ELEMENTS OF DESCRIPTION
  - 3.1 IDENTITY STATEMENT AREA
    - 3.1.1 Reference code(s)
    - 3.1.2 Title
    - 3.1.3 Date(s)
    - 3.1.4 Level of description
    - 3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)
  - 3.2 CONTEXT AREA
    - 3.2.1 Name of creator(s)
    - 3.2.2 Administrative / Biographical history
    - 3.2.3 Archival history
    - 3.2.4 Immediate source of acquisition or transfer
  - 3.3 CONTENT AND STRUCTURE AREA
    - 3.3.1 Scope and content
    - 3.3.2 Appraisal, destruction and scheduling information
    - 3.3.3 Accruals
    - 3.3.4 System of arrangement
  - 3.4 CONDITIONS OF ACCESS AND USE AREA
    - 3.4.1 Conditions governing access
    - 3.4.2 Conditions governing reproduction
    - 3.4.3 Language/scripts of material
    - 3.4.4 Physical characteristics and technical requirements
    - 3.4.5 Finding aids
  - 3.5 ALLIED MATERIALS AREA
    - 3.5.1 Existence and location of originals
    - 3.5.2 Existence and location of copies

## SOMMARIO

## PREMESSA

## INTRODUZIONE

0. GLOSSARIO DEI TERMINI ASSOCIATI ALLE REGOLE
1. DESCRIZIONE IN PIÙ LIVELLI
  - 1.1 *INTRODUZIONE*
2. REGOLE DELLA DESCRIZIONE IN PIÙ LIVELLI
  - 2.1 *DESCRIZIONE DAL GENERALE AL PARTICOLARE*
  - 2.2 *INFORMAZIONI PERTINENTI AL LIVELLO DI DESCRIZIONE*
  - 2.3 *COLLEGAMENTO FRA LE DESCRIZIONI*
  - 2.4 *NON RIPETIZIONE DELLE INFORMAZIONI*
3. ELEMENTI DI DESCRIZIONE
  - 3.1 *AREA DELL'IDENTIFICAZIONE*
    - 3.1.1 Segnatura/e o codice/i identificativo/i
    - 3.1.2 Denominazione o titolo
    - 3.1.3 Data/e
    - 3.1.4 Livello di descrizione
    - 3.1.5 Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica)
  - 3.2 *AREA DELLE INFORMAZIONI SUL CONTESTO*
    - 3.2.1. Denominazione del/dei soggetto/i produttore/i
    - 3.2.2. Storia istituzionale/amministrativa, nota biografica
    - 3.2.3. Storia archivistica
    - 3.2.4. Modalità di acquisizione o versamento
  - 3.3. *AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AL CONTENUTO E ALLA STRUTTURA*
    - 3.3.1. Ambiti e contenuto
    - 3.3.2. Procedure, tempi e criteri di valutazione e scarto
    - 3.3.3. Incrementi previsti
    - 3.3.4. Criteri di ordinamento
  - 3.4. *AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE ALLE CONDIZIONI DI ACCESSO ED UTILIZZAZIONE*
    - 3.4.1. Condizioni che regolano l'accesso
    - 3.4.2. Condizioni che regolano la riproduzione
    - 3.4.3. Lingua/scrittura della documentazione
    - 3.4.4. Caratteristiche materiali e requisiti tecnici
    - 3.4.5. Strumenti di ricerca
  - 3.5. *AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE A DOCUMENTAZIONE COLLEGATA*
    - 3.5.1. Esistenza e localizzazione degli originali
    - 3.5.2. Esistenza e localizzazione di copie

- 3.5.3. Related units of description
- 3.5.4. Publication note
- 3.6. *NOTES AREA*
  - 3.6.1. Note
- 3.7. *DESCRIPTION CONTROL AREA*
  - 3.7.1. Archivist's Note
  - 3.7.2. Rules or Conventions
  - 3.7.3. Date(s) of descriptions

APPENDIX A.1: MODELS OF THE LEVELS OF ARRANGEMENT OF A FONDS

APPENDIX A.2: RELATIONSHIP BETWEEN DESCRIPTIVE AND AUTHORITY RECORDS

APPENDIX B: FULL EXAMPLES

Corporate body fonds: description of the fonds, and one of its series, sub-series, sub-sub-series, files and items. Language of description: English (Canada)

Personal fonds: description of the fonds, and two of its series, one of its sub-series, files and two items. Language of description: English (Canada)

Corporate fonds: description of the fonds, and one each of its series, sub-series, files and items. Language of description: English (Canada)

Personal fonds: description of the fonds level and one of its series and files. Language of description: English (U.S.A.)

Corporate fonds (organizational records): description of the fonds level and one of its series and items. Language of description: English (U.S.A.)

Family fonds (family papers): description of the fonds level and one of its series and files. Language of description: English (U.S.A.)

Personal fonds: description of the fonds and one of its series. Language of description: English (Australia)

Corporate fonds: description of the fonds and one of its series and files. Language of description: English (Australia)

Personal fonds: description of the fonds, and one of its sub-fonds, series, files and items. Language of description: French (France)

Personal fonds: description of the fonds, and one of its subfonds, files and sub-files. Language of description: Italian

Corporate body fonds: description of the fonds, and one of its series and files. Language of description: Italian

Corporate fonds: description of the fonds, and one of its series and items. Language of description: Portuguese (Brazil)

- 3.5.3. Unità di descrizione collegate
- 3.5.4. Bibliografia
- 3.6. AREA DELLE NOTE
  - 3.6.1. Note
- 3.7. AREA DI CONTROLLO DELLA DESCRIZIONE
  - 3.7.1. Nota dell'archivista
  - 3.7.2. Norme o convenzioni
  - 3.7.3. Data/e della descrizione

## APPENDICE A.1: SCHEMA DEI LIVELLI DI ORDINAMENTO DI UN FONDO

## APPENDICE A.2: RELAZIONI FRA DESCRIZIONI ARCHIVISTICHE E RECORD D'AUTORITÀ

## APPENDICE B: ESEMPI COMPLETI

Fondo di un ente: descrizione del fondo e di una serie, di una sottoserie di un fascicolo e di un'unità documentaria. Lingua della descrizione: inglese (Canada)

Fondo di persona: descrizione del fondo, di due serie, di una sottoserie, di un fascicolo e di due unità documentarie. Lingua della descrizione: inglese (Canada)

Fondo di un ente: descrizione del fondo, di una serie, di una sottoserie, di un fascicolo, di due unità documentarie. Lingua della descrizione: inglese (Canada)

Fondo di persona: descrizione del fondo, di una serie e di un fascicolo. Lingua della descrizione: inglese (U.S.A.)

Fondo di un ente (documentazione di una istituzione amministrativa): descrizione del fondo, di una serie e di un'unità documentaria. Lingua della descrizione: inglese (U.S.A.)

Fondo di famiglia: descrizione del fondo, di una serie e di un fascicolo. Lingua della descrizione: inglese (U.S.A.)

Fondo di persona: descrizione del fondo e di una delle serie. Lingua della descrizione: inglese (Australia)

Fondo di un ente: descrizione del fondo di una serie, e di un fascicolo. Lingua della descrizione: inglese (Australia)

Fondo di persona: descrizione del fondo, di un sub-fondo, di una serie, di un fascicolo e di una unità documentaria. Lingua della descrizione: francese (Francia)

Fondo di persona: descrizione del fondo, di un sub-fondo, di un fascicolo e di un sottofascicolo. Lingua della descrizione: italiano

Fondo di un ente: descrizione del fondo, di una serie e di una unità archivistica. Lingua della descrizione: italiano

Fondo di un ente: descrizione del fondo, di una serie e di un fascicolo. Lingua della descrizione: portoghese (Brasile).

## PREFACE

- P1. The ICA Ad Hoc Commission on Descriptive Standards (ICA/DDS), which developed ISAD(G), became a permanent committee at the ICA International Congress on Archives in Beijing, China, in 1996. The current Committee on Descriptive Standards (ICA/CDS) undertook the revision of ISAD(G) (Ottawa, 1994) as its primary task in its program for the 1996-2000 quadrennium.
- P2. This, the second edition of the ISAD(G), is the result of a revision process which was declared in the preface of the 1994 edition, where a five-year revision cycle was foreseen. The announcement to the international archival community for submitting comments for the revision was made early in 1998 in letters sent to all institutional and association members of the ICA, as well as to various relevant organizational units within ICA. The announcement was also posted to the ICA List and World Wide Web (WWW) site on the Internet. The deadline for comments was announced for 15 September 1998 with the aim of starting the revision work at the second plenary meeting of the committee.
- P3. At the end of September 1998 the Secretariat of the ICA/CDS had received approximately 33 submissions from national committees, organizations and individuals from 25 countries. The comments were compiled into a compendium of some 101 pages. The "Compendium of Comments ISAD(G) Review", which was sent to all members of the Committee in advance, became the working document for the 2nd Plenary meeting of the ICA/CDS.
- P4. The ICA/CDS 2nd Plenary took place in The Hague 19-22 October 1998 where a first draft of the revised ISAD(G) was produced based on the comments submitted. This draft was circulated among the members and further refined by correspondence. The draft was finished at the 3rd Plenary of the Committee in Stockholm, Sweden and submitted for publication in early 2000 for the XIVth International Congress on Archives in Seville, Spain in September 2000.

The following are the members of the ICA Committee on Descriptive Standards who undertook the revision and served on the Committee during its 1996-2000 term. (Members' names in *italic* continued from the ICA/DDS):

## PREMESSA

- P.1 La Commissione *ad hoc* per gli standard di descrizione del Consiglio internazionale degli archivi (ICA/DDS), che elaborò l'ISAD (G), è diventato un comitato permanente al Congresso internazionale degli archivi di Pechino, Cina, nel 1996. L'attuale Comitato per gli standard di descrizione assunse la revisione dell'ISAD (G) (Ottawa, 1994) come proprio compito principale all'interno del programma di lavoro per il quadriennio 1996-2000.
- P.2 La presente seconda edizione dell'ISAD (G) è il risultato di un processo di revisione che fu annunciato nella prefazione all'edizione del 1994, nella quale era previsto un ciclo quinquennale di revisione. Con una lettera inviata all'inizio del 1998 alle istituzioni e alle associazioni membri del CIA, nonché alle varie strutture organizzative del CIA interessate, la comunità archivistica internazionale fu invitata a presentare proposte di revisione. L'invito fu anche reso pubblico attraverso la lista di discussione del CIA e, in Internet, sul suo sito World Wide Web (WWW). Come termine ultimo per l'inoltro delle proposte fu indicato il 15 settembre 1998, con l'intento di avviare il lavoro di revisione nel corso della seconda riunione plenaria del Comitato.
- P.3 Alla fine del settembre 1998 il Segretario dell'ICA/CDS aveva ricevuto circa 33 documenti da comitati nazionali, organizzazioni e singole persone di 25 paesi. Le proposte furono organizzate in un compendio di ben 101 pagine. Il « Compendio delle proposte di revisione all'ISAD (G) », che fu inviato in anticipo a tutti i membri del Comitato, diventò il documento di lavoro per la seconda riunione plenaria dell'ICA/CDS.
- P.4 La seconda riunione plenaria dell'ICA/CDS si svolse a L'Aja il 19-22 ottobre 1998. Nel corso di essa fu elaborata, sulla base della proposte pervenute, una prima bozza di revisione dell'ISAD (G). Questa bozza fu fatta circolare fra i membri ed ulteriormente perfezionata attraverso scambio di corrispondenza. La bozza fu ultimata nella terza riunione plenaria del Comitato in Svezia e pubblicata per essere pronta in occasione del XIV Congresso internazionale degli archivi a Siviglia, in Spagna, nel 2000.

I membri del Comitato per gli standard di descrizione del Consiglio internazionale degli archivi che hanno intrapreso la revisione e che hanno fatto parte del Comitato nel periodo 1996-2000 sono i seguenti (I nomi in corsivo indicano i membri che provengono dalla Commissione *ad hoc* per gli standard descrittivi, ICA/DDS):

<i>Victoria Arias</i> (Spain)	1996-1998
Elisa Carolina de Santos Canalejo (Spain)	1998-
Adrian Cunningham (Australia)	1998-
<i>Jan Dahlin</i> (Sweden)	1996-
Vitor Manoel Marques da Fonseca (Brazil)	1996-
Michael Fox (USA)	1996-
<i>Ana Franqueira</i> (Portugal)	1996-
Bruno Galland (France)	1996-
Kent Haworth (Canada)	1996-
Ma Jinghua (China)	1996-
<i>Christine Nougaret</i> (France), <i>Chair</i>	1996-
Dagmar Parer (Australia)	1996-1998
Lydia Reid (U.S.A.)	1999-
<i>Hugo Stibbe</i> (Canada) <i>Project Director and Secretary</i>	1996-
Stefano Vitali (Italy)	1996-
Debra Wall (U.S.A.)	1996-1998

Also attending one or more plenary meetings:

Asunción de Navascués Benlloch (Spain)  
 Eeva Murtomaa (Finland) IFLA liaison  
 Per-Gunnar Ottosson (Sweden)

The ICA Committee on Descriptive Standards (ICA/CDS) gratefully acknowledges the sponsorship of its plenary and sub-committee meetings by the following institutions:

Archives de France (Paris) (twice)  
 Archivio di Stato di Firenze (Florence, Italy)  
 Arquivos Nacionais / Torre do Tombo (Lisbon, Portugal)  
 Landsarkivet (Stockholm, Sweden) (twice)  
 Rijksarchiefdienst (The Hague, Netherlands)  
 The National Archives of Canada (Ottawa, Canada) which sponsored the Secretariat for a second quadrennium of ICA descriptive standards work.

Without their substantial contributions, both financial and in facilities and logistics for organizing the meetings, this standard would not have been possible.

<i>Victoria Arias</i> (Spagna)	1996-1998
Elisa Carolina de Santos Canalejo (Spagna)	1998-
Adrian Cunningham (Australia)	1998-
<i>Jan Dahlin</i> (Svezia)	1996-
Vitor Marques da Fonseca (Brasile)	1996-
Michael Fox (USA)	1996-
<i>Ana Franqueira</i> (Portogallo)	1996-
Bruno Galland (Francia)	1996-
Kent Haworth (Canada)	1996-
MA Jinghua (Cina)	1996-
<i>Christine Nougaret</i> (Francia), <i>presidente</i>	1996-
Dagmar Parer (Australia)	1996-1998
<i>Hugo Stibbe</i> (Canada), <i>direttore del progetto e segretario</i>	1996-
Stefano Vitali (Italia)	1996-
Debra Wall (U.S.A.)	1996-1998
Lydia Reid (U.S.A.)	1999-

Sono inoltre stati presenti ad una o più sessioni plenarie:

Asunción de Novascués Benlloch (Spagna)  
 Eeva Murtomaa (Finlandia), collegamento con l'International Federation of  
 Library Associations and Institutions  
 Per-Gunnar Ottoson (Svezia)

Il Comitato per gli standard di descrizione del Consiglio internazionale degli archivi esprime la propria grata riconoscenza per l'ospitalità offerta dalle seguenti istituzioni in occasione delle riunioni plenarie e di quelle del Sottocomitato sugli strumenti di ricerca:

Archives de France (Parigi, Francia) (due volte);  
 Archivio di Stato di Firenze (Firenze, Italia);  
 Arquivos Nacionais / Torre do Tombo (Lisbona, Portogallo);  
 Landsarkivet (Stoccolma, Svezia) (due volte);  
 Rijksarchiefdienst (L'Aja, Paesi Bassi);  
 The National Archives of Canada (Ottawa, Canada) che ha sostenuto l'attività del Segretario, per un secondo quadriennio del lavoro del CIA sugli standard di descrizione.

Senza il loro fondamentale contributo, sia finanziario che di assistenza logistica nell'organizzazione delle sedute, l'elaborazione di questo standard non sarebbe stata possibile.

## INTRODUCTION

- I.1 This standard provides general guidance for the preparation of archival descriptions. It is to be used in conjunction with existing national standards or as the basis for the development of national standards.
- I.2 The purpose of archival description is to identify and explain the context and content of archival material in order to promote its accessibility. This is achieved by creating accurate and appropriate representations and by organizing them in accordance with predetermined models. Description-related processes may begin at or before records creation and continue throughout the life of the records. These processes make it possible to institute the intellectual controls necessary for reliable, authentic, meaningful and accessible descriptive records to be carried forward through time.
- I.3 Specific elements of information about archival materials are recorded at every phase of their management (e.g., creation, appraisal, accessioning, conservation, arrangement) if the material is to be on the one hand securely preserved and controlled, and on the other hand made accessible at the proper time to all who have a right to consult it. Archival description in the widest sense of the term covers every element of information no matter at what stage of management it is identified or established. At every stage the information about the material remains dynamic and may be subject to amendment in the light of further knowledge of its content or the context of its creation. Computerized information systems in particular may serve to integrate or select elements of information as required, and to update or amend them. While the focus of these rules is the description of archival materials after the point at which they have been selected for preservation, they may also be applied at earlier phases.
- I.4 This standard contains general rules for archival description that may be applied irrespective of the form or medium of the archival material. The rules contained in this standard do not give guidance on the description of special materials such as seals, sound recordings, or maps. Manuals setting out descriptive rules for such materials already exist. This standard should be used in conjunction with these manuals to enable appropriate description of special materials.

## INTRODUZIONE

- I.1 Questo standard fornisce delle norme generali per l'elaborazione di descrizioni archivistiche. Esso deve essere utilizzato in unione agli standard nazionali esistenti o come base per lo sviluppo di standard nazionali.
- I.2 Lo scopo della descrizione archivistica è di identificare ed illustrare il contesto e il contenuto della documentazione archivistica per promuoverne l'accessibilità. Ciò si consegue creando accurate e appropriate rappresentazioni ed organizzandole secondo modelli prestabiliti. Attività connesse all'elaborazione di descrizioni archivistiche possono cominciare fin dal momento della formazione dei documenti, o anche in precedenza, e proseguire nel corso della vita dei documenti stessi. Tali attività rendono possibile stabilire quel controllo intellettuale necessario per far sì che documenti descrittivi affidabili, autentici e significativi siano tramandati nel tempo.
- I.3 Specifici elementi di informazione relativi al materiale archivistico vanno raccolti in ogni fase della gestione del materiale stesso (per esempio: produzione, procedure di valutazione, di acquisizione, di conservazione, di ordinamento), se la documentazione archivistica deve essere, da un lato, conservata e controllata in modo sicuro e, dall'altro lato, resa accessibile al momento opportuno a tutti coloro che hanno diritto di consultarla. La descrizione archivistica nel senso più ampio del termine comprende ogni elemento d'informazione relativo al materiale archivistico, non importa in quale fase della gestione di questo sia stato individuato o elaborato. In ogni fase l'informazione relativa alla documentazione rimane dinamica e soggetta ad essere modificata alla luce di una conoscenza più approfondita del suo contenuto e del contesto della sua produzione. In particolare sistemi informativi computerizzati possono consentire di integrare o di selezionare specifici elementi d'informazione a seconda delle diverse esigenze e di aggiornarli e modificarli. Benché queste norme abbiano come obiettivo essenziale la descrizione di documentazione archivistica dopo che questa è stata selezionata per essere conservata permanentemente, esse possono essere applicate anche alle fasi precedenti.
- I.4 Il presente standard consiste di regole generali per la descrizione archivistica che possono essere applicate indipendentemente dalla tipologia o dal supporto della documentazione. Le regole comprese nel presente standard non forniscono direttive per la descrizione di materiali speciali come i sigilli, le registrazioni sonore, o le mappe, materiali per i quali già esistono manuali che stabiliscono specifiche regole di descrizione. Questo standard dovrebbe essere utilizzato in unione a tali manuali per consentire l'elaborazione di descrizioni appropriate dei materiali speciali.

- I.5 This set of general rules for archival description is part of a process that will
- a. ensure the creation of consistent, appropriate, and self explanatory descriptions;
  - b. facilitate the retrieval and exchange of information about archival material;
  - c. enable the sharing of authority data; and
  - d. make possible the integration of descriptions from different locations into a unified information system.
- I.6 The rules accomplish these purposes by identifying and defining twenty-six (26) elements that may be combined to constitute the description of an archival entity. The structure and content of the information in each of these elements should be formulated in accordance with applicable national rules. As *general* rules, these are intended to be broadly applicable to descriptions of archives regardless of the nature or extent of the unit of description. However, the standard does not define output formats, or the ways in which these elements are presented, for example, in inventories, catalogues, lists, etc.
- I.7 Archival descriptive standards are based on accepted theoretical principles. For example, the principle that archival description proceeds from the general to the specific is the practical consequence of the principle of *respect des fonds*<sup>1</sup>. This principle must be articulated if a generally applicable structure and system of archival description is to be built which is not dependent on the finding aids of any given repository, whether in a manual or automated environment.
- I.8 In Appendix A.1 one may find a hierarchical model of the levels of arrangement for the fonds and its constituent parts. There are levels of description, with differing degrees of detail, appropriate to each level of arrangement. For example, a fonds may be described as a whole in a single description or represented as a whole and in its parts at various levels of description. The fonds forms the broadest level of description; the parts form subsequent levels, whose description is often only meaningful when seen in the context of the description of the whole of the fonds. Thus, there may be a fonds-level description, a series-level description, a file-level description and/or an item-level description. Intermediate levels, such as a sub-fonds or sub-series, may be expected. Each of these levels may be fur-

---

<sup>1</sup> It is assumed that the same rules used to describe a fonds and its parts may be applied to the description of a collection.

- I.5 Questo insieme di regole generali per la descrizione archivistica è parte di un processo che si propone:
- a) di assicurare l'elaborazione di descrizioni coerenti, appropriate ed auto-esplicative;
  - b) di facilitare il recupero e lo scambio di informazioni sulla documentazione archivistica;
  - c) di permettere la condivisione di informazioni d'autorità; e
  - d) di rendere possibile l'integrazione di descrizioni provenienti da differenti istituzioni archivistiche in un sistema informativo unificato.
- I.6 Le regole consentono di realizzare questi scopi attraverso l'identificazione e la definizione di ventisei (26) elementi che possono essere combinati per elaborare la descrizione di una entità archivistica. Il contenuto delle informazioni relative a ciascuno di questi elementi dovrebbe essere organizzato e formulato in conformità alle norme nazionali pertinenti. Proprio in quanto generali, queste regole sono concepite per essere ampiamente applicabili alla descrizione di documentazione archivistica, a prescindere dalla natura e dalle dimensioni dell'unità di descrizione. Tuttavia, lo standard non definisce dei formati di presentazione o i modi nei quali questi elementi vengono disposti, ad esempio, in inventari, cataloghi, liste, ecc.
- I.7 Gli standard di descrizione archivistici sono basati su principi teorici riconosciuti. Per esempio, il principio che la descrizione archivistica procede dal generale al particolare è la conseguenza pratica della teoria del *respect des fonds*<sup>1</sup>. Tale principio deve essere opportunamente articolato, se si intende mettere a punto una struttura ed un sistema di descrizione archivistica che siano generalmente applicabili e che non siano dipendenti dai caratteri specifici degli strumenti di ricerca di una qualsiasi istituzione archivistica, sia in ambiente manuale che automatizzato.
- I.8 Nell'Appendice A.1 è presentato un modello gerarchico dei livelli di ordinamento di un fondo e delle parti che lo compongono. Ci sono livelli di descrizione, con gradi differenti di dettaglio, appropriati a ciascun livello di ordinamento. Per esempio, un fondo può essere descritto come un tutto con una singola descrizione o rappresentato nel suo insieme e nelle sue singole parti a vari livelli di descrizione. Il fondo costituisce il livello di descrizione più ampio; le parti formano i livelli successivi, la cui descrizione spesso acquista significato solo se vista nel contesto della descrizione del fondo nel suo complesso. Così ci può essere una descrizione per il livello fondo, una per il livello serie, una per il livello fascicolo e/o una per il livello unità documentaria. Sono prevedibili livelli intermedi di descrizione, come sub-fondi, o sub-serie. Ciascuno di questi livelli può essere

---

<sup>1</sup> Si ritiene che le medesime regole utilizzate per descrivere un fondo archivistico e le sue parti siano applicabili alla descrizione di una collezione.

ther subdivided according to the complexity of the administrative structure and/or functions of the organization which generated the archival material and the organization of the material. In Appendix A.2 the model represents the complex relationships between creator(s) and the units of description, regardless of level, as expressed in the boxes representing authority records according to ISAAR(CPF) and the links between them and the boxes representing the units of description of the fonds and its parts. Appendix B shows full examples of archival descriptions and some of its parts.

I.9 Each rule consists of:

- a. the name of the element of description governed by the rule;
- b. a statement of the purpose of incorporating the element in a description;
- c. a statement of the general rule (or rules) applicable to the element; and
- d. where applicable, examples illustrating implementation of the rule(s).

I.10 Paragraphs are numbered and are given for citation purposes only. These numbers should not be used to designate elements of description.

I.11 The rules are organized into seven areas of descriptive information:

1. Identity Statement Area (where essential information is conveyed to identify the unit of description);
2. Context Area (where information is conveyed about the origin and custody of the unit of description);
3. Content and Structure Area (where information is conveyed about the subject matter and arrangement of the unit of description);
4. Condition of Access and Use Area (where information is conveyed about the availability of the unit of description);
5. Allied Materials Area (where information is conveyed about materials having an important relationship to the unit of description);
6. Note Area (where specialized information and information that cannot be accommodated in any of the other areas may be conveyed);
7. Description Control Area (where information is conveyed on how, when and by whom the archival description was prepared).

ulteriormente articolato a seconda della complessità della struttura amministrativa e/o delle funzioni dell'organismo che ha prodotto la documentazione archivistica e a seconda dell'organizzazione di quest'ultima. Il modello dell'Appendice A.2 descrive le complesse relazioni fra il/i soggetto/i produttore/i e l'unità di descrizione, a prescindere dal livello, mostrandole per mezzo di riquadri che rappresentano *record* di autorità, formulati in conformità a ISAAR (CPF) e di collegamenti con riquadri che rappresentano le unità di descrizione del fondo e delle sue parti. L'Appendice B presenta degli esempi completi di descrizioni archivistiche di un fondo e di alcune delle sue parti.

I.9 Ciascuna regola consiste di:

- a) il nome dell'elemento di descrizione al quale la regola si applica;
- b) l'enunciazione della funzione dell'elemento nell'insieme della descrizione;
- c) l'enunciazione della regola generale (o delle regole) applicabile all'elemento;
- d) se opportuno, degli esempi che mostrino l'applicazione della regola (o delle regole).

I.10 I paragrafi sono numerati e tale numerazione è indicata solo per comodità di citazione. Questi numeri non devono essere utilizzati per designare gli elementi di descrizione.

I.11 Le regole sono organizzate in sette aree di informazioni descrittive:

- 1) Area dell'identificazione (che comprende le informazioni essenziali per identificare l'unità di descrizione);
- 2) Area delle informazioni sul contesto (che comprende le informazioni relative alla provenienza dell'unità di descrizione ed alla storia della sua conservazione);
- 3) Area delle informazioni relative al contenuto e alla struttura (che comprende le informazioni relative al contenuto e all'ordinamento dell'unità di descrizione);
- 4) Area delle informazioni relative alle condizioni di accesso ed utilizzazione (che comprende le informazioni relative alla disponibilità dell'unità di descrizione);
- 5) Area delle informazioni relative a documentazione collegata (che comprende le informazioni relative all'esistenza di altra documentazione che ha relazioni significative con l'unità di descrizione);
- 6) Area delle note (che comprende informazioni particolari e informazioni che non possono essere inserite in nessuna delle altre aree);
- 7) Area di controllo della descrizione (che comprende le informazioni relative a come, quando e da chi la descrizione archivistica è stata redatta).

I.12 All 26 elements covered by these general rules are available for use, but only a subset need be used in any given description. A very few elements are considered essential for international exchange of descriptive information:

- a. reference code;
- b. title;
- c. creator;
- d. date(s);
- e. extent of the unit of description; and
- f. level of description.

Examples throughout the text of ISAD(G) are illustrative and not prescriptive. They illuminate the provisions of the rules to which they are attached, rather than extend those provisions. Do not take the examples, or the form in which they are presented as instructions. To clarify the context, each example is followed by an indication of the level of description to which it pertains in *italic* and in parentheses. On the next line, the name of the institution that holds the material which the example illustrates and/or supplied the example is indicated, also in *italic*. Further explanatory note(s) may follow, also in *italic*, preceded by the word **Note**. Do not confuse the indication of the level of description, the source of the example, and any notes with the example itself.

I.13 The extent to which a given archival description will incorporate more than the essential elements of information will vary depending on the nature of the unit of description.

I.14 Access points are based upon the elements of description. The value of access points is enhanced through authority control. Because of the importance of access points for retrieval, a separate ICA standard, *International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families: ISAAR(CPF)*, has been developed. ISAAR(CPF) gives general rules for the establishment of archival authority records that describe the corporate bodies, persons, and families that may be named as creators in descriptions of archival documents. (See Appendix A.2 for a schematic illustration of the relationship between descriptive and authority records.) Vocabularies and conventions to be used with other access points should be developed nationally, or separately for each language. The following ISO standards are useful when developing and maintaining controlled vocabularies: *ISO 5963 Documentation - Methods for examining documents, determining their subject, and selecting indexing terms*, *ISO 2788 Documentation - Guidelines for the establishment and development of*

I.12 Tutti i ventisei elementi compresi in queste regole generali possono essere utilizzati, ma solo una parte di essi è indispensabile in ogni descrizione. Per lo scambio d'informazioni a livello internazionale è da considerarsi essenziale solo un ridotto numero di elementi:

- a) segnatura/e o codice/i identificativo/i;
- b) denominazione o titolo;
- c) soggetto produttore
- d) data/e;
- d) consistenza dell'unità di descrizione; e
- e) livello di descrizione.

Gli esempi inseriti nel testo dell'ISAD (G) sono esplicativi e non prescrittivi. Essi illustrano quanto previsto dalle regole cui si riferiscono, piuttosto che estendere la loro portata. Non bisogna considerare gli esempi o la forma nella quale essi sono presentati come delle istruzioni. Per chiarire il contesto, ciascun esempio è seguito dall'indicazione, in corsivo fra parentesi, del livello di descrizione cui si riferisce. Nella riga successiva, sempre in corsivo, si indica la denominazione dell'istituzione che conserva il materiale descritto nell'esempio e/o che ha fornito l'esempio. Seguono, ancora in corsivo, eventuali ulteriori note esplicative, introdotte dalla parola: Nota, in grassetto. Non bisogna confondere l'indicazione del livello di descrizione, l'origine dell'esempio e le eventuali note con l'esempio stesso.

I.13 La quantità degli elementi descrittivi supplementari utilizzati per ciascuna descrizione archivistica, oltre quelli essenziali, varierà in base alla natura dell'unità di descrizione.

I.14 Le chiavi di accesso (*access points*) si basano sugli elementi di descrizione. Il valore delle chiavi di accesso è accresciuto dal controllo di autorità. Data l'importanza, ai fini della ricerca, delle chiavi d'accesso, è stato elaborato un separato standard del Consiglio internazionale degli archivi, l'*International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families: ISAAR (CPF)*. ISAAR (CPF) fornisce regole generali per elaborare *record* d'autorità archivistici che descrivano enti, persone, famiglie che possano essere identificati come soggetti produttori nelle descrizioni di documentazione archivistica (Vedi l'Appendice A.2 per una schematica illustrazione delle relazioni fra le descrizioni archivistiche e i *record* d'autorità). Vocabolari e convenzioni da usarsi nella scelta delle chiavi di accesso dovranno essere elaborati a livello nazionale o separatamente per ciascuna lingua. Le seguenti norme ISO sono utili per elaborare e aggiornare vocabolari controllati: *UNI ISO 5963: 1989 Documentazione. Metodi per l'analisi dei documenti, la determinazione del loro soggetto e la selezione dei termini di indicizzazione*, *UNI ISO 2788: 1993 Documen-*

*monolingual thesauri and ISO 999 Information and documentation - Guidelines for the content, organization and presentation of indexes.*

- I.15 In citing a published source in any element of description, follow the latest version of *ISO 690 Documentation - Bibliographic references - Content, form and structure.*

*tazione - Linee guida per la costruzione e lo sviluppo dei thesauri monolingue e ISO 999 Information and documentation - Guidelines for the content, organization and presentation of indexes.*

- I.15 Nelle citazioni di una fonte edita all'interno di ciascun elemento di descrizione è opportuno attenersi all'ultima versione della norma *ISO 690 Documentation -Bibliographic references - Content, form and structure*<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Per l'Italia cfr. *UNI 10168:1993 Documentazione. Riferimenti bibliografici. Contenuto, forma e struttura*, che concorda parzialmente con ISO 690-87.

## 0. GLOSSARY OF TERMS ASSOCIATED WITH THE GENERAL RULES

**0.1** The following glossary with terms and their definitions forms an integral part of these rules of description. The definitions are to be understood as having been formulated specifically for the purposes of this document.

**Access.** The ability to make use of material from a fonds, usually subject to rules and conditions.

**Access point.** A name, term, keyword, phrase or code that may be used to search, identify and locate an archival description.

**Accrual.** An acquisition additional to a unit of description already held by a repository.

**Appraisal.** The process of determining the retention period of records.

**Archival description.** The creation of an accurate representation of a unit of description and its component parts, if any, by capturing, analyzing, organizing and recording information that serves to identify, manage, locate and explain archival materials and the context and records systems which produced it.

This term also describes the products of the process.

**Arrangement.** The intellectual and physical processes and results of analyzing and organizing documents in accordance with archival principles.

**Author.** The individual or corporate body responsible for the intellectual content of a document. Not to be confused with creators of records.

**Authority control.** See the Glossary of ISAAR(CPF).

**Collection.** An artificial assemblage of documents accumulated on the basis of some common characteristic without regard to the provenance of those documents. Not to be confused with an archival fonds.

**Corporate body.** An organization or group of persons that is identified by a particular name and that acts, or may act, as an entity.

**Creator.** The corporate body, family or person that created, accumulated and/or maintained records in the conduct of personal or corporate activity. Not to be confused with collector.

## 0. GLOSSARIO DEI TERMINI ASSOCIATI ALLE REGOLE GENERALI

**0.1.** I termini e le definizioni che seguono costituiscono parte integrante delle presenti regole di descrizione. Le definizioni sono state elaborate specificamente per le necessità di questo documento e come tali vanno interpretate.

**Accesso/consultabilità** (*access*). La possibilità di far uso del materiale documentario di un fondo, soggetta di solito a regole e condizioni prestabilite.

**Autore** (*author*). L'individuo o l'ente responsabile del contenuto intellettuale di un documento. Da non confondersi con il soggetto produttore dell'archivio.

**Chiave d'accesso** (*access point*). Nome, termine, parola chiave, frase o codice che può essere utilizzato per ricercare, identificare e localizzare una descrizione archivistica.

**Collezione/raccolta** (*collection*). Un insieme artificiale di documenti raccolti sulla base di qualche comune caratteristica senza riguardo alla loro provenienza. Non va confusa con il fondo archivistico.

**Controllo d'autorità** (*authority control*). Vedi il glossario di ISAAR (CPF).

**Custodia** (*custody*). La responsabilità di prendersi cura della documentazione, che deriva dal suo possesso materiale. La custodia non sempre comprende la proprietà giuridica o il diritto al controllo sull'accesso ai documenti.

**Descrizione archivistica** (*archival description*). L'elaborazione di un'esatta rappresentazione di una unità di descrizione e delle parti che eventualmente la compongono attraverso la raccolta, l'analisi, l'organizzazione e la registrazione di informazioni che permettano di identificare, gestire, localizzare ed illustrare il materiale documentario e il contesto ed i sistemi di archiviazione che lo hanno prodotto.  
Il termine indica anche il risultato di tale processo.

**Documento** (*document*). Informazioni memorizzate a prescindere dal supporto o dalle caratteristiche (*vedi anche* documento archivistico).

**Documento archivistico** (*Record*). Informazioni memorizzate su qualsiasi supporto o tipologia documentaria, prodotte o ricevute e conservate da un ente o da una persona nello svolgimento delle proprie attività o nella condotta dei propri affari.

**Custody.** The responsibility for the care of documents based on their physical possession. Custody does not always include legal ownership or the right to control access to records.

**Document.** Recorded information regardless of medium or characteristics. (*See also* Record.)

**File.** An organized unit of documents grouped together either for current use by the creator or in the process of archival arrangement, because they relate to the same subject, activity, or transaction. A file is usually the basic unit within a record series.

**Finding aid.** The broadest term to cover any description or means of reference made or received by an archives service in the course of establishing administrative or intellectual control over archival material.

**Fonds.** The whole of the records, regardless of form or medium, organically created and/or accumulated and used by a particular person, family, or corporate body in the course of that creator's activities and functions.

**Form.** A class of documents distinguished on the basis of common physical (e.g., water colour, drawing) and/or intellectual (e.g., diary, journal, day book, minute book) characteristics of a document.

**Formal title.** A title which appears prominently on or in the archival material being described.

**Item.** The smallest intellectually indivisible archival unit, e.g., a letter, memorandum, report, photograph, sound recording.

**Level of description.** The position of the unit of description in the hierarchy of the fonds.

**Medium.** The physical material, container, and/or carrier in or on which information is recorded (i.e., clay tablet, papyrus, paper, parchment, film, magnetic tape).

**Provenance.** The relationship between records and the organizations or individuals that created, accumulated and/or maintained and used them in the conduct of personal or corporate activity.

**Record.** Recorded information in any form or medium, created or received and maintained, by an organization or person in the transaction of business or the conduct of affairs.

**Ente** (*corporate body*). Un'organizzazione o un gruppo di persone che è identificato da una propria denominazione e che agisce, o può agire, come soggetto autonomo.

**Fascicolo/unità archivistica** (*file*). Un insieme organizzato di documenti raggruppati o dal soggetto produttore, per le esigenze della sua attività corrente, oppure nel corso dell'ordinamento dell'archivio, in base al comune riferimento allo stesso oggetto, attività o fatto giuridico. Costituisce di solito l'unità elementare di una serie.

**Fondo** (*fonds*). L'insieme organico dei documenti archivistici, senza distinzione di tipologia o di supporto, formati e/o accumulati e usati da una determinata persona, famiglia o ente nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale.

**Livello di descrizione** (*level of description*). La posizione dell'unità archivistica all'interno della struttura gerarchica del fondo.

**Ordinamento** (*arrangement*). Le attività intellettuali e materiali di analisi e di organizzazione della documentazione archivistica, in conformità ai principi archivistici, e il risultato di tali attività.

**Provenienza** (*provenance*). La relazione fra i documenti archivistici e l'ente o la persona che li ha posti in essere e/o accumulati e usati nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale.

**Soggetto produttore** (*creator*). L'ente, la famiglia o la persona che ha posto in essere, accumulato e/o conservato la documentazione nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale. Non va confuso con il soggetto che ha raccolto una collezione.

**Strumento di ricerca** (*finding aid*). Termine generico per indicare ogni descrizione o strumento di corredo, elaborato o ricevuto da un'istituzione archivistica nel corso delle attività finalizzate a stabilire il controllo amministrativo o intellettuale sul materiale archivistico.

**Serie** (*series*). Documenti ordinati secondo un sistema di archiviazione o conservati insieme perché sono il risultato di un medesimo processo di sedimentazione o archiviazione o di una medesima attività; appartengono ad una specifica tipologia; o a ragione di qualche altra relazione derivante dalle modalità della loro produzione, acquisizione o uso.

**Series.** Documents arranged in accordance with a filing system or maintained as a unit because they result from the same accumulation or filing process, or the same activity; have a particular form; or because of some other relationship arising out of their creation, receipt, or use. A series is also known as a records series.

**Sub-fonds.** A subdivision of a fonds containing a body of related records corresponding to administrative subdivisions in the originating agency or organization or, when that is not possible, to geographical, chronological, functional, or similar groupings of the material itself. When the creating body has a complex hierarchical structure, each sub-fonds has as many subordinate sub-fonds as are necessary to reflect the levels of the hierarchical structure of the primary subordinate administrative unit.

**Supplied title.** A title supplied by the archivist for a unit of description which has no formal title.

**Title.** A word, phrase, character, or group of characters that names a unit of description.

**Unit of description.** A document or set of documents in any physical form, treated as an entity, and as such, forming the basis of a single description.

**Sub-fondo** (*sub-fonds*). La suddivisione di un fondo contenente un insieme di documentazione correlata, corrispondente a suddivisioni amministrative dell'istituzione o dell'organismo produttore, o altrimenti, a raggruppamenti geografici, cronologici, funzionali, o di simile natura del materiale documentario. Quando l'ente produttore ha una struttura gerarchica complessa, ciascuna suddivisione si articola nelle suddivisioni necessarie a dar conto dei livelli della struttura gerarchica stessa.

**Supporto** (*medium*). La materia, il contenitore e/o l'oggetto materiale nel o sul quale sono memorizzate le informazioni (per esempio: tavolette d'argilla, papiro, carta, pergamena, film, nastro magnetico).

**Tipologia documentaria** (*form*). Una classe di documenti definita sulla base di comuni caratteristiche materiali (per esempio acquarello, disegno) e/o intellettuali (per esempio: diario, libro giornale, registro contabile, minutorio).

**Titolo o denominazione** (*title*). Una parola, una locuzione, un carattere alfabetico o un gruppo di caratteri che dà nome ad una unità di descrizione.

**Titolo o denominazione attribuito/a** (*supplied title*). Titolo o denominazione attribuiti dall'archivista ad una unità di descrizione che non reca nessun titolo o denominazione originale.

**Titolo o denominazione originale** (*formal title*). Un titolo che appare in evidenza all'esterno o all'interno del materiale archivistico che viene descritto.

**Unità di descrizione** (*unit of description*). Un documento o un insieme di documenti, a prescindere dai loro caratteri fisici, considerati come un tutto unico e, come tali, costituenti l'oggetto di una singola descrizione.

**Unità documentaria** (*item*). L'unità minima, concettualmente non divisibile, di cui è composto un archivio, per esempio, una lettera, un memorandum, un rapporto, una fotografia, una registrazione sonora.

**Valutazione** (*appraisal*). Il processo per determinare il periodo di conservazione dei documenti.

## 1. MULTILEVEL DESCRIPTION

### 1.1 INTRODUCTION

If the fonds as a whole is being described, it should be represented in one description, using the elements of description as outlined below in section 3 of this document. If description of the parts is required, they may be described separately also using the appropriate elements from section 3. The sum total of all descriptions thus obtained, linked in a hierarchy, as outlined in the model in the Appendix A.1, represents the fonds and those parts for which descriptions were made. For the purposes of these rules, this technique of description is called multilevel description.

Four fundamental rules apply when establishing a hierarchy of descriptions. They are set out in rules 2.1 to 2.4.

## 2. MULTILEVEL DESCRIPTION RULES

### 2.1 DESCRIPTION FROM THE GENERAL TO THE SPECIFIC

*Purpose:* To represent the context and the hierarchical structure of the fonds and its parts.

*Rule:* At the fonds level give information for the fonds as a whole. At the next and subsequent levels give information for the parts being described. Present the resulting descriptions in a hierarchical part-to-whole relationship proceeding from the broadest (fonds) to the more specific.

### 2.2 INFORMATION RELEVANT TO THE LEVEL OF DESCRIPTION

*Purpose:* To represent accurately the context and content of the unit of description.

*Rule:* Provide only such information as is appropriate to the level being described. For example, do not provide detailed file content information if the unit of description is a fonds; do not provide an administrative history for an entire department if the creator of a unit of description is a division or a branch.

### 2.3 LINKING OF DESCRIPTIONS

*Purpose:* To make explicit the position of the unit of description in the hierarchy.

*Rule:* Link each description to its next higher unit of description, if applicable, and identify the level of description. (See 3.1.4.)

## 1. DESCRIZIONE IN PIÙ LIVELLI

### 1.1 INTRODUZIONE

Se si intende descrivere un fondo nel suo complesso, lo si rappresenti con un'unica descrizione, utilizzando gli elementi di descrizione che sono presentati di seguito nella sezione 3 di questo documento. Se è necessario descrivere anche le singole parti di cui è composto il fondo, esse possono essere descritte separatamente, utilizzando ugualmente gli elementi di descrizione della sezione 3 che risultino appropriati. L'insieme di tutte le descrizioni così ottenute, collegate gerarchicamente, come illustrato dal modello in Appendice A.1, costituisce la rappresentazione del fondo e delle sue suddivisioni. Nell'ambito di queste regole, questa tecnica di descrizione è chiamata descrizione in più livelli.

Quando si stabilisce un rapporto gerarchico fra le descrizioni, si osservino le quattro regole fondamentali enunciate nelle norme 2.1 - 2.4.

## 2. REGOLE DELLA DESCRIZIONE IN PIÙ LIVELLI

### 2.1 DESCRIZIONE DAL GENERALE AL PARTICOLARE

*Scopo:* Rappresentare il contesto e la struttura gerarchica del fondo e delle sue parti.

*Regola:* A livello di fondo fornire le informazioni relative al fondo nel suo complesso. Al livello seguente e ai successivi dare le informazioni relative a ciascuna delle parti che viene descritta. Disporre le descrizioni che ne risultano secondo uno schema di relazioni gerarchiche che metta in rapporto la singola parte con l'insieme e che proceda dal generale (il fondo) al particolare.

### 2.2 INFORMAZIONI PERTINENTI AL LIVELLO DI DESCRIZIONE

*Scopo:* Rappresentare accuratamente il contesto e il contenuto dell'unità di descrizione.

*Regola:* Fornire soltanto quelle informazioni che siano appropriate al livello che viene descritto. Per esempio non fornire informazioni dettagliate sul contenuto delle unità archivistiche se l'unità di descrizione è un fondo; non fornire la storia amministrativa di un intero ministero se il soggetto produttore dell'unità di descrizione è una direzione generale o una divisione.

### 2.3 COLLEGAMENTO FRA LE DESCRIZIONI

*Scopo:* Rendere esplicita la posizione dell'unità di descrizione all'interno della struttura gerarchica.

*Regola:* Collegare ciascuna descrizione a quella dell'unità di descrizione immediatamente superiore, se esistente, e identificare il livello di descrizione (cfr. 3.1.4).

## 2.4 NON-REPETITION OF INFORMATION

*Purpose:* To avoid redundancy of information in hierarchically related archival descriptions.

*Rule:* At the highest appropriate level, give information that is common to the component parts. Do not repeat information at a lower level of description that has already been given at a higher level.

## 3. ELEMENTS OF DESCRIPTION

### 3.1 IDENTITY STATEMENT AREA

#### 3.1.1 Reference code(s)

*Purpose:* To identify uniquely the unit of description and to provide a link to the description that represents it.

*Rule:* Record, as necessary for unique identification, the following elements:

- the country code in accordance with the latest version of ISO 3166 *Codes for the representation of names of countries*;
- the repository code in accordance with the national repository code standard or other unique location identifier;
- a specific local reference code, control number, or other unique identifier.

All three elements must be present for the purpose of information exchange at the international level.

*Examples:*

CA OTY F0453 (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

CA OONAD R610-134-2-E (*Fonds*)

*National Archives of Canada*

US MnHi P2141 (*Fonds*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

US DNA NWDNC-77-WDMC (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

AU A:NLA MS 8822 (*Fonds*)

*National Library of Australia*

FR CHAN/363 AP 15 (*File*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

FR AD 53/234 J (*Fonds*)

*France, Archives départementales de la Mayenne*

## 2.4 NON RIPETIZIONE DELLE INFORMAZIONI

*Scopo:* Evitare la ripetizione delle informazioni nelle descrizioni archivistiche collegate gerarchicamente.

*Regola:* Al livello appropriato più elevato, fornire tutte le informazioni che sono comuni alle singole parti. Non ripetere al livello inferiore le informazioni che sono già state fornite ai livelli superiori di descrizione.

## 3. ELEMENTI DI DESCRIZIONE

### 3.1 AREA DELL'IDENTIFICAZIONE

#### 3.1.1 Segnatura/e o codice/i identificativo/i

*Scopo:* Identificare univocamente l'unità di descrizione e stabilire un collegamento con la descrizione che la rappresenta.

*Regola:* Indicare i seguenti elementi, secondo ciò che è necessario ai fini di una identificazione univoca:

- il codice del paese secondo la versione più recente della norma *UNI EN 23166:1995, Codici per la rappresentazione dei nomi dei paesi*;
- il codice dell'istituzione archivistica in conformità alle norme nazionali, o un altro elemento univoco di identificazione;
- una specifica segnatura locale, un codice di controllo, o un altro elemento univoco di identificazione.

I tre elementi elencati devono tutti essere presenti ai fini di uno scambio di informazioni a livello internazionale.

*Esempi:*

CA OTY F0453 (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

CA OONAD R610-134-2-E (*Fondo*)

*National Archives of Canada*

US MnHi P2141 (*Fondo*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

US DNA NWDNC-77-WDMC (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

AU A:NLA MS 8822 (*Fondo*)

*National Library of Australia*

FR CHAN/363 AP 15 (*Fascicolo/unità archivistica*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

FR AD 53/234 J (*Fondo*)

*France, Archives départementales de la Mayenne*

FR AN 320 AP (*Fonds*)  
*Direction des archives de France*

IT AS FI  
*Italy, Archivio di Stato di Firenze*  
**Note:** *Reference code for a repository*

II/36/4 (*Subfile*)  
*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

IT ISR FI  
*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*  
**Note:** *Reference code for a repository.*

BR AN SA (*Fonds*)  
*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.1.2 Title

*Purpose:* To name the unit of description.

*Rules:* Provide either a formal title or a concise supplied title in accordance with the rules of multilevel description and national conventions.

If appropriate, abridge a long formal title, but only if this can be done without loss of essential information.

For supplied titles, at the higher level, include the name of the creator of the records. At lower levels one may include, for example, the name of the author of the document and a term indicating the form of the material comprising the unit of description and, where appropriate, a phrase reflecting function, activity, subject, location, or theme.

Distinguish between formal and supplied titles according to national or language conventions.

*Examples:*

Helen Lucas fonds (*Fonds*)  
     The Christmas Birthday Story production records (*Series*)  
         The Christmas Birthday Story (*Item*)

*Canada, York University Archives*

St. Anthony Turnverein organizational records (*Fonds*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

Papers of J. Lawton Collins (*Fonds*)  
     Appointment Books, 1948-1955 (*Series*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

Records of the Patent and Trademark Office (*Fonds*)  
     Patent Application Files, 1837-1918 (*Series*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

Advertising and publicity materials (*Series*)  
*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

FR AN 320 AP (*Fondo*)  
*Direction des archives de France*

IT AS FI  
*Italia, Archivio di Stato di Firenze*  
**Nota:** *Codice identificativo di una istituzione archivistica*

II/36/4 (*Sottofascicolo*)  
*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

IT ISR FI  
*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*  
**Nota:** *Codice identificativo di una istituzione archivistica*

BR AN SA (*Fondo*)  
*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.1.2 Denominazione o titolo

*Scopo:* Denominare l'unità di descrizione.

*Regola:* Riportare il titolo originale oppure attribuire un titolo conciso in conformità alle regole della descrizione in più livelli e delle convenzioni nazionali. Se opportuno, accorciare un titolo troppo lungo, a condizione che ciò non determini la perdita di qualche informazione essenziale.

In un titolo attribuito includere, al livello più elevato, la denominazione del soggetto produttore della documentazione. Ai livelli inferiori può essere incluso, ad esempio, il nome dell'autore del documento e un termine che indichi la tipologia documentaria che costituisce l'unità di descrizione e, se risulta opportuno, una locuzione che faccia riferimento alla funzione, all'attività, all'oggetto, alla localizzazione geografica o all'argomento.

Distinguere le intitolazioni proprie da quelle attribuite secondo le consuetudini linguistiche o nazionali.

*Esempi:*

Helen Lucas fonds (*Fondo*)  
    The Christmas Birthday Story production records (*Serie*)  
    The Christmas Birthday Story (*Unità documentaria*)  
*Canada, York University Archives*

St. Anthony Turnverein organizational records (*Fondo*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

Papers of J. Lawton Collins (*Fondo*)  
    Appointment Books, 1948-1955 (*Serie*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

Records of the Patent and Trademark Office (*Fondo*)  
    Patent Application Files, 1837-1918 (*Serie*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

Advertising and publicity materials (*Serie*)  
*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Courts-Martial files [including war crimes trials], single number series (*Series*)

*National Archives of Australia*

Court-Martial of 3490 Corporal R.C. Taplin, 1st Battalion, Australian Infantry Forces  
(*File*)

*National Archives of Australia*

Papers of Edward Koiki Mabo (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Châtelet de Paris (*Fonds*)

Parc civil (*Sub-fonds*)

Actes faits en l'hôtel du lieutenant civil (*Series*)

Suppliques au lieutenant civil (*Sub-series*)

Demandes de création de curateur à succession, vu la renonciation  
des héritiers à celle-ci (*File*)

Succession Guérin (*Item*)

(*France, Centre historique des Archives nationales*)

“Affari risolti” (*Series*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

**Note:** *Formal title*

“Filza 1” (*File*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

**Note:** *Formal title for a file of the series “Affari risolti” named above, according to the multilevel description rules.*

Materiali di studio sulla politica estera italiana durante la prima guerra mondiale:  
documenti diplomatici dall'archivio di Carlo a Prato (*File*)

*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

**Note:** *Supplied title*

Góes Monteiro (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.1.3 Date(s)

*Purpose:* To identify and record the date(s) of the unit of description.

*Rules:* Record at least one of the following types of dates for the unit of description, as appropriate to the materials and the level of description.

Date(s) when records were accumulated in the transaction of business or the conduct of affairs;

Date(s) when documents were created. This includes the dates of copies, editions, or versions of, attachments to, or originals of items generated prior to their accumulation as records.

Identify the type of date(s) given. Other dates may be supplied and identified in accordance with national conventions<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> It is recommended that ISO 8601:1988 *Data elements and interchange formats -- Information interchange -- Representation of dates and times* be used for writing dates where appropriate.

Courts-Martial files [including war crimes trials], single number series (*Serie*)  
*National Archives of Australia*

Court-Martial of 3490 Corporal R.C. Taplin, 1st Battalion, Australian Infantry Forces  
 (*Fascicolo*)

*National Archives of Australia*

Papers of Edward Koiki Mabo (*Fondo*)

*National Library of Australia*

Châtelet de Paris (*Fondo*)

Parc civil (*Sub-fondo*)

Actes faits en l'hôtel du lieutenant civil (*Serie*)

Suppliques au lieutenant civil (*Sottoserie*)

Demandes de création de curateur à succession, vu la renonciation  
 des héritiers à elle-ci (*Fascicolo*)

Succession Guérin (*Unità documentaria*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

«Affari risolti» (*Serie*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

**Nota:** *Titolo originale*

«Filza 1» (*Fascicolo/unità archivistica*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

**Nota:** *Titolo originale di una unità archivistica della serie «Affari risolti», citata sopra, in conformità delle regole della descrizione in più livelli.*

Materiali di studio sulla politica estera italiana durante la prima guerra mondiale:  
 documenti diplomatici dall'archivio di Carlo a Prato (*Fascicolo/unità archivistica*)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

**Nota:** *Titolo attribuito*

Góes Monteiro (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.1.3 Data/e

*Scopo:* Identificare e segnalare la/e data/e dell'unità di descrizione.

*Regola:* Indicare almeno uno dei seguenti tipi di data relativa all'unità di descrizione, secondo quanto è opportuno in relazione alla documentazione e al livello di descrizione:

1. La/e data/e nella/e quale/i i documenti archivistici sono stati accumulati dal soggetto produttore nell'esercizio dei propri affari o nella condotta delle proprie attività;

2. La/e data/e nella/e quale/i i documenti sono stati formati. Ciò comprende le date di documenti in copia, di edizioni o di versioni diverse dei documenti, di documenti allegati oppure le date di documenti originali, antecedenti alla loro acquisizione all'interno dell'archivio.

Identificare il tipo di data/e che si fornisce. Altre date possono essere indicate ed identificate in conformità alle convenzioni nazionali<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Per indicare le date si raccomanda di utilizzare, laddove sia opportuno, lo standard ISO 8601:1988: *Data elements and interchange formats -- Information interchange -- Representation of dates and times. General International Standard Archival Description, Seconda edizione.*

Record as a single date or a range of dates as appropriate. A range of dates should always be inclusive unless the unit of description is a record-keeping system (or part thereof) in active use.

*Examples:*

[c.1971]-1996 (*Fonds*)  
Canada, York University Archives

1976-1989 (*Fonds*)  
Canada, York University Archives

1980 (*Item*)  
Canada, York University Archives

1852 March 23 (*Item*)  
U.S., Minnesota Historical Society

1860-1865 (dates of creation of the material) (*Series*)  
U.S. National Archives & Records Administration

**Note:** Example taken from a series entitled "Mathew Brady Photographs of Civil War-Era Personalities and Scenes." While the photographs were taken between 1860 and 1865, it was not until 1921 that the Office of the Chief Signal Officer secured custody of the collection. The 1921 date has been used to establish the date of accumulation for this series of records.

1833-1998 (bulk 1833-1874) (*Fonds*)  
U.S., University of North Carolina at Chapel Hill

1943, 1959-1992 (predominant 1972-1992) (*Fonds*)  
National Library of Australia

1790-An VIII (All levels of description from fonds to file)  
Direction des archives de France

1907-1949 (All levels of description from fonds to file)  
Direction des archives de France

1923-1932, 1936-1945 (manque 1933 à 1935) (All levels of description from fonds to file)  
Direction des archives de France

1120, 1640-1780 (*File*)  
Direction des archives de France  
**Note:** An item of 1120 in a file of 1640 to 1780.

1120 [copie XVIIIe] (*Item*)  
Direction des archives de France  
**Note:** Transcript of a XVIIIth century deed of 1120

Fine anni '30-primi anni '40 (*File*)  
Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana  
**Note:** Dates of accumulation for a file

Riportare una singola data o delle date estreme secondo quanto opportuno. Le date estreme devono sempre comprendere la data iniziale e quella finale a meno che l'unità di descrizione sia un archivio ancora aperto o una parte di esso.

*Esempi:*

[c.1971]-1996 (*Fondo*)  
Canada, York University Archives

1976-1989 (*Fondo*)  
Canada, York University Archives

1980 (*Unità documentaria*)  
Canada, York University Archives

1852 March 23 (*Unità documentaria*)  
U.S., Minnesota Historical Society

1860-1865 (dates of creation of the material) (*Serie*)  
U.S. National Archives & Records Administration

**Nota:** Esempio ricavato da un serie denominata «Mathew Brady Photographs of Civil War-Era Personalities and Scenes.». Mentre le riprese fotografiche furono effettuate fra il 1860 e il 1865, fu solo nel 1921 che l'Office of the Chief Signal Officer ebbe in custodia la collezione. Il 1921 è stata utilizzato per indicare la data nella quale questa serie di documenti è stata accumulata

1833-1998 (bulk 1833-1874) (*Fondo*)  
U.S., University of North Carolina at Chapel Hill

1943, 1959-1992 (predominant 1972-1992) (*Fondo*)  
National Library of Australia

1790-An VIII (*Tutti i livelli di descrizione dal fondo all'unità archivistica*)  
Direction des archives de France

1907-1949 (*Tutti i livelli di descrizione dal fondo all'unità archivistica*)  
Direction des archives de France

1923-1932, 1936-1945 (manque 1933 à 1935) (*Tutti i livelli di descrizione dal fondo all'unità archivistica*)  
Direction des archives de France

1120, 1640-1780 (*Fascicolo*)  
Direction des archives de France

**Nota:** Un documento del 1120 in un fascicolo dal 1640 al 1780.

1120 [copie XVIIIe] (*Unità documentaria*)  
Direction des archives de France  
**Nota:** Trascrizione del XVIII secolo di un atto del 1120

Fine anni '30-primi anni '40 (*Fascicolo*)  
Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana  
**Nota:** Date nelle quali il fascicolo si è formato

Gli originali dei documenti in copia sono datati ago. 1914 - feb. 1919 (con prevalenza di documenti del 1914-1915) (*Sub-file*)

*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

**Note:** *Dates of the original documents comprised in the subfile of the file, whose accumulation dates are indicated above.*

sec. XIII -1777, con copie di documenti dal 1185 (*Fonds*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

**Note:** *Dates for a fonds containing some XIII century documents which are copies of more ancient records.*

1904-1960 (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.1.4 Level of description

*Purpose:* To identify the level of arrangement of the unit of description.

*Rule:* Record the level of this unit of description.

Examples<sup>4</sup>:

Fonds

Sub-fonds

Series

Sub-series

File

Item

### 3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)

*Purpose:* To identify and describe

- a. the physical or logical extent and
- b. the medium of the unit of description.

*Rules:* Record the extent of the unit of description by giving the number of physical or logical units in arabic numerals and the unit of measurement. Give the specific medium (media) of the unit of description.

*Alternatively,* give the linear shelf space or cubic storage space of the unit of description. If the statement of extent for a unit of description is given in linear terms and additional information is desirable, add the additional information in parentheses.

---

<sup>4</sup> The terms used for the levels of description of the in-text examples in this document are in English. For the terms in other languages, see the translations of ISAD(G) in that language. (Some non-English terms may be consulted in the full examples of Appendix B.)

Gli originali dei documenti in copia sono datati ago. 1914 - feb. 1919 (con prevalenza di documenti del 1914-1915) (*Sottofascicolo*)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

**Nota:** *Date dei documenti originali compresi in un sottofascicolo, le cui date di formazione sono indicate sopra.*

sec. XIII -1777, con copie di documenti dal 1185 (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

**Nota:** *Date di un fondo che contiene alcuni documenti del XIII secolo, che sono copie di documenti più antichi*

1904-1960 (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.1.4 Livello di descrizione

**Scopo:** Identificare il livello dell'unità di descrizione all'interno dell'ordinamento del fondo.

**Regola:** Indicare il livello dell'unità di descrizione in questione.

*Esempi:*

*Fonds* (fondo)

*Sub-fonds* (sub-fondo)

*Series* (serie)

*Sub-series* (sottoserie)

*File* (unità archivistica)

*Item* (unità documentaria).

### 3.1.5 Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica)

**Scopo:** Identificare e descrivere:

- a) la consistenza materiale o logica;
- b) il supporto dell'unità di descrizione.

**Regola:** Segnalare la consistenza dell'unità di descrizione, dando, in cifre, il numero totale delle unità materiali o logiche e l'unità di misura. Indicare lo/gli specifico/i supporto/i dell'unità di descrizione.

*In alternativa*, indicare l'estensione in metri lineari o il volume in metri cubi del materiale di cui è composta l'unità di descrizione. Se la segnalazione della consistenza è data in metri lineari, aggiungere fra parentesi le ulteriori informazioni che si ritenessero utili.

*Examples:*

13 containers of graphic material and textual records (*Series*)  
*Canada, York University Archives*

103.5 cubic feet (98 boxes) (*Fonds*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

1 folder, containing 38 items (*File*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

5 folders and 2 audio cassettes (*Fonds*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

143 rolls of microfilm, 35mm (*Series*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

27 data processing files on magnetic tape (*Series*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

130 items (0.5 linear ft.) (*Fonds*)  
*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

2.7metres (19 boxes + 1 oversized item) (*Fonds*)  
*National Library of Australia*

30 m.l. (*All levels of description until sub-series*)  
*Direction des archives de France*

60 fascicoli (*Sub-fonds*)  
*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

1346 filze e registri (*Fonds*)  
*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

Documentos textuais: 2,21 m (*Fonds*)  
*Brazil, Arquivo Nacional*

*Optionally*, where the unit of description is a record-keeping system (or part thereof) in active use, show the known extent at a given date and/or the extent in custody.

*Example:*

128 photographs (at 6 Feb. 1990). In custody: 58 photographs.

**3.2 CONTEXT AREA**

[*Some of the information in this area, i.e., the name of the creator(s) and the administrative/biographical history may, in certain applications, be accommodated in linked authority files. See I.14.*]

**3.2.1 Name of creator(s)**

*Purpose:* To identify the creator (or creators) of the unit of description.

*Esempi:*

13 containers of graphic material and textual records (*Serie*)  
*Canada, York University Archives*

103.5 cubic feet (98 boxes) (*Fondo*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

1 folder, containing 38 items (*Fascicolo/unità archivistica*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

5 folders and 2 audio cassettes (*Fondo*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

143 rolls of microfilm, 35mm (*Serie*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

27 data processing files on magnetic tape (*Serie*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

130 items (0.5 linear ft.) (*Fondo*)  
*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

2.7 metres (19 boxes + 1 oversized item) (*Fondo*)  
*National Library of Australia*

30 m.l. (*Tutti i livelli di descrizione fino alla sottoserie*)  
*Direction des archives de France*

60 fascicoli (*Sub-fondo*)  
*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

1346 filze e registri (*Fondo*)  
*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

Documentos textuais: 2,21 m (*Fondo*)  
*Brazil, Arquivo Nacional*

*Eventualmente*, nel caso in cui l'unità di descrizione sia un archivio ancora aperto, o parte di esso, indicare la consistenza conosciuta ad un data determinata e/o la consistenza della documentazione effettivamente presente.

*Esempio:*

128 fotografie (al 6 feb. 1990). Disponibili in Archivio: 58 fotografie.

**3.2 AREA DELLE INFORMAZIONI SUL CONTESTO**

[*Alcune delle informazioni di questa area, come ad esempio la denominazione del soggetto/i produttore/i e la storia istituzionale e amministrativa o la nota biografica possono, in taluni casi, essere comprese in file di autorità collegati alle descrizioni archivistiche. Cfr. I.14*].

**3.2.1 Denominazione del/dei soggetto/i produttore/i**

*Scopo:* Identificare il soggetto (o i soggetti) produttori dell'unità di descrizione.

*Rule:* Record the name of the organization(s) or the individual(s) responsible for the creation, accumulation and maintenance of the records in the unit of description. The name should be given in the standardized form as prescribed by international or national conventions in accordance with the principles of ISAAR(CPF).

*Examples:*

Lucas, Helen (1931- ) (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

Great Northern Railway Company (U.S.) (*Fonds*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Minnesota. Attorney General. Charities Division (*Sub-fonds*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Department of the Treasury (*Fonds*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Johnson, Lyndon B. (Lyndon Baines) (*Fonds*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Ballard, Rice C. (Rice Carter) d. 1860. (*Fonds*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Mabo, Edward Koiki (1936-1992) (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Conseil national de la Résistance (1943-1944) (*Fonds*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

Châtelet de Paris, Chambre de police (*Sub-fonds*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

Gaetano Salvemini (*Fonds*)

*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Segreteria di Stato (Granducato di Toscana, 1737-1808) (*Fonds*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

MONTEIRO, Pedro Aurélio de Góes (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.2.2 Administrative / Biographical history

*Purpose:* To provide an administrative history of, or biographical details on, the creator (or creators) of the unit of description to place the material in context and make it better understood.

*Rules:* Record concisely any significant information on the origin, progress, development and work of the organization (or organizations) or on the life and work of the individual (or individuals) responsible for the creation of the unit of description. If additional information is available in a published source, cite the source.

*Regola:* Indicare il nome dell'organismo (o degli organismi) o della/e persona/e responsabile/i della produzione, accumulazione e conservazione della documentazione dell'unità di descrizione. Il nome dovrebbe essere formulato in una forma standardizzata come prescritto dalle convenzioni nazionali in conformità dei principi di ISAAR (CPF)

*Esempi:*

Lucas, Helen (1931- ) (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

Great Northern Railway Company (U.S.) (*Fondo*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Minnesota. Attorney General. Charities Division (*Sub-fondo*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Department of the Treasury (*Fondo*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Johnson, Lyndon B. (Lyndon Baines) (*Fondo*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Ballard, Rice C. (Rice Carter) d. 1860. (*Fondo*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Mabo, Edward Koiki (1936-1992) (*Fondo*)

*National Library of Australia*

Conseil national de la Résistance (1943-1944) (*Fondo*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

Châtelet de Paris, Chambre de police (*Sub-fondo*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

Gaetano Salvemini (*Fondo*)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Segreteria di Stato (Granducato di Toscana, 1737-1808) (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

MONTEIRO, Pedro Aurélio de Góes (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.2.2. Storia istituzionale/amministrativa, nota biografica

*Scopo:* Fornire una storia istituzionale/amministrativa o un profilo biografico del soggetto produttore (o dei soggetti produttori), per collocare la documentazione nel proprio contesto e facilitarne la comprensione.

*Regola:* Indicare in forma concisa tutte le informazioni significative sull'origine, l'evoluzione, le vicende e l'attività dell'organismo (o degli organismi) o sulla vita e l'attività della persona (o delle persone), responsabili della produzione dell'unità di descrizione. Se ulteriori informazioni possono essere reperite in una fonte edita, citare questa fonte.

The Information Areas of ISAAR(CPF) suggest specific informational elements that may be included in this element.

For persons or families record information such as full names and titles, dates of birth and death, place of birth, successive places of domicile, activities, occupation or offices, original and any other names, significant accomplishments, and place of death.

*Examples:*

Helen Lucas, Canadian artist, was born in 1931 in Weyburn, Saskatchewan, studied at the Ontario College of Art (Toronto) from 1950-1954 and was Drawing and Painting Master at Sheridan College (Oakville, Ont.) from 1973-1979. She has exhibited her art works widely in Canadian cities. She works from her Gallery in King City. In 1991 York University awarded her a Doctor of Letters (Honoris Causa). (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

Dwight P. Griswold was born in Harrison, Nebraska in 1893. He served in the Nebraska legislature during the 1920s and was governor of Nebraska from 1941 to 1947. He served as chief of the American Mission for Aid to Greece (AMAG) from June 14, 1947 to September 15, 1948. (*Fonds*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Chang and Eng Bunker, the original Siamese twins, married sisters Sarah and Adelaide Yates in 1843 and established homes and families in Wilkes County and later Surry County, N.C. (*Fonds*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Louis Hémon est un écrivain français né à Brest en 1880 et mort à Chapleau (Canada, Ontario) en 1913. Après des études de droit à la Sorbonne, il vécut huit ans en Angleterre, puis s'établit au Canada en 1911, vivant à Montréal et dans une ferme à Péribonka (Lac Saint-Jean). Pendant sa courte carrière, il rédigea plusieurs livres et articles dont le plus célèbre est *Maria Chapdelaine: récit du Canada français*, publié en 1916. (*Fonds*)

*Direction des archives de France*

Jean-François Bournel (1740-1806), homme de loi à Rethel, député des Ardennes à la Législative, nommé en 1800 commissaire près le tribunal civil de sa ville, puis procureur impérial. (*Fonds*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

Gaetano Salvemini nacque a Molfetta l'8 settembre 1873. Compiuti gli studi ginnasiali e liceali in seminario, per la mancanza di mezzi economici della famiglia, nel 1890 vinse una borsa di studio presso l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze dove si laureò con una tesi su *La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze*. L'intensa produzione scientifica gli valse, nel 1901, il conseguimento della cattedra di storia medievale e moderna all'Università di Messina. Il forte impegno politico all'interno del Partito socialista, si espresse nella collaborazione alla stampa socialista ("Critica sociale" e "Avanti!"). Nel 1908 nel terremoto che distrusse la città di Messina, perse la moglie, i cinque figli ed una sorella ed egli stesso si salvò per puro caso. Frattanto l'approfondirsi delle divergenze con i gruppi dirigenti del Partito socialista lo andavano allontanando dallo stesso partito, da cui uscì nel 1910 da posizioni democratico-

L'Area delle informazioni di ISAAR (CPF) suggerisce degli specifici elementi informativi che possono essere inclusi in questo elemento.

Per singole persone o per famiglie indicare informazioni quali: nomi completi e titoli, date di nascita e morte, luogo di nascita, luoghi di residenza, attività, professioni o incarichi, nomi originari ed ogni altro nome acquisito, realizzazioni significative e luogo di morte.

*Esempi:*

Helen Lucas, Canadian artist, was born in 1931 in Weyburn, Saskatchewan, studied at the Ontario College of Art (Toronto) from 1950-1954 and was Drawing and Painting Master at Sheridan College (Oakville, Ont.) from 1973-1979. She has exhibited her art works widely in Canadian cities. She works from her Gallery in King City. In 1991 York University awarded her a Doctor of Letters (Honoris Causa). *(Fondo)*  
*Canada, York University Archives*

Dwight P. Griswold was born in Harrison, Nebraska in 1893. He served in the Nebraska legislature during the 1920s and was governor of Nebraska from 1941 to 1947. He served as chief of the American Mission for Aid to Greece (AMAG) from June 14, 1947 to September 15, 1948. *(Fondo)*  
*U.S. National Archives & Records Administration*

Chang and Eng Bunker, the original Siamese twins, married sisters Sarah and Adelaide Yates in 1843 and established homes and families in Wilkes County and later Surry County, N.C. *(Fondo)*  
*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Louis Hémon est un écrivain français né à Brest en 1880 et mort à Chapleau (Canada, Ontario) en 1913. Après des études de droit à la Sorbonne, il vécut huit ans en Angleterre, puis s'établit au Canada en 1911, vivant à Montréal et dans une ferme à Péribonka (Lac Saint-Jean). Pendant sa courte carrière, il rédigea plusieurs livres et articles dont le plus célèbre est *Maria Chapdelaine: récit du Canada français*, publié en 1916. *(Fondo)*  
*Direction des archives de France*

Jean-François Bournel (1740-1806), homme de loi à Rethel, député des Ardennes à la Législative, nommé en 1800 commissaire près le tribunal civil de sa ville, puis procureur impérial. *(Fondo)*  
*France, Centre historique des Archives nationales*

Gaetano Salvemini nacque a Molfetta l'8 settembre 1873. Compiuti gli studi ginnasiali e liceali in seminario, per la mancanza di mezzi economici della famiglia, nel 1890 vinse una borsa di studio presso l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze dove si laureò con una tesi su *La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze*. L'intensa produzione scientifica gli valse, nel 1901, il conseguimento della cattedra di storia medievale e moderna all'Università di Messina. Il forte impegno politico all'interno del Partito socialista si espresse nella collaborazione alla stampa socialista («Critica sociale» e «Avanti!»). Nel 1908 nel terremoto che distrusse la città di Messina, perse la moglie, i cinque figli ed una sorella ed egli stesso si salvò per puro caso. Frattanto l'approfondirsi delle divergenze con i gruppi dirigenti del Partito socialista lo andavano allontanando dallo stesso partito, da cui uscì nel 1910 da posizioni democratico-

radicali, per fondare il settimanale “L’Unità”. Lasciata, a seguito del terremoto, l’Università di Messina insegnò prima a Pisa, per approdare poi alla cattedra di storia moderna dell’Istituto di studi superiori di Firenze. Allo scoppio della guerra mondiale si schierò a fianco dell’interventismo democratico. Nel 1925 dette vita al primo giornale clandestino antifascista: il “Non Mollare”, esperienza che si chiuse con la scoperta e l’arresto dei promotori del giornale, fra i quali lo stesso Salvemini. Rimesso in libertà provvisoria, decise di espatriare clandestinamente. Nel 1934 conseguì la cattedra di storia della civiltà italiana, istituita in memoria di Lauro De Bosis, presso l’Harvard University di Cambridge (Mass). Nel 1947 rimise piede per la prima volta in Italia dopo venti anni d’esilio, per tornarvi poi stabilmente nel 1949. Si spense il 6 settembre 1957. (Fonds)

*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Pedro Aurélio de Góes Monteiro nasceu em Alagoas em 1889 e faleceu no Rio de Janeiro em 1956. Ingressou na Escola Militar em 1904. Foi nomeado chefe do estado-maior do destacamento em combate em Formiga, no Paraná, e designado para combater a Coluna Prestes. Chefe de gabinete do diretor de Aviação Militar (1927), assumiu a tarefa de organização da Aviação. Participou do movimento revolucionário de 1930 como chefe do estado-maior. Promovido a general de brigada em 1931, foi ministro da Guerra (1934-1935), inspetor das regiões militares do norte (1936) e chefe do Estado-Maior do Exército (1936-1939). Em 1945 assumiu o comando-em-chefe das Forças de Terra, Mar e Ar e, ao lado de outros generais, depôs o presidente Vargas. Com a volta de Getúlio Vargas à Presidência da República, assumiu a chefia geral do Estado-Maior das Forças Armadas (1951-1952). Escreveu *Operações do Destacamento Mariante no Paraná Ocidental* e *A Revolução de 30 e a finalidade política do Exército*. (Fonds)

*Brazil, Arquivo Nacional*

For corporate bodies record information such as the official name, the dates of existence, enabling legislation, functions, purpose and development of the body, its administrative hierarchy, and earlier, variant or successive names.

*Examples:*

Northwest Airlines was incorporated in 1926 as Northwest Airways. The company began service on October 1, 1926, as an air mail carrier between the Twin Cities and Chicago. Passenger service was inaugurated in July 1927. Northwest expanded its service through the Dakotas and Montana to Spokane and Seattle in 1928-1933. The company was reincorporated as Northwest Airlines, Inc. in 1934. (Fonds)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Torres Strait Islander human rights and indigenous lands rights activist. Principal plaintiff in the landmark High Court of Australia native title case, *Mabo and Others versus State of Queensland and the Commonwealth*, 1982-1992. (Fonds)

*National Library of Australia*

La société ardoisière de l’Anjou a été constituée le 16 juillet 1894 par quatre actionnaires dans le but d’acquérir et d’exploiter plusieurs carrières en Maine-et-Loire (Trelazé et Noyant-la-Gravoyère) et dans la Mayenne. L’acquisition des ardoisières de Renazé s’est étalée sur quatre ans: propriétaire de la carrière d’Ensuzières et actionnaire majoritaire de la société de Laubinière (1894); propriétaire des ardoisières de la Touche et du Fresne

radicali, per fondare il settimanale «L'Unità». Lasciata, a seguito del terremoto, l'Università di Messina insegnò prima a Pisa, per approdare poi alla cattedra di storia moderna dell'Istituto di studi superiori di Firenze. Allo scoppio della guerra mondiale si schierò a fianco dell'interventismo democratico. Nel 1925 dette vita al primo giornale clandestino antifascista: il «Non Mollare», esperienza che si chiuse con la scoperta e l'arresto dei promotori del giornale, fra i quali lo stesso Salvemini. Rimesso in libertà provvisoria, decise di espatriare clandestinamente. Nel 1934 conseguì la cattedra di storia della civiltà italiana, istituita in memoria di Lauro De Bosis, presso l'Harvard University di Cambridge (Mass). Nel 1947 rimise piede per la prima volta in Italia dopo venti anni d'esilio, per tornarvi poi stabilmente nel 1949. Si spense il 6 settembre 1957. (Fondo)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Pedro Aurélio de Góes Monteiro nasceu em Alagoas em 1889 e faleceu no Rio de Janeiro em 1956. Ingressou na Escola Militar em 1904. Foi nomeado chefe do estado-maior do destacamento em combate em Formiga, no Paraná, e designado para combater a Coluna Prestes. Chefe de gabinete do diretor de Aviação Militar (1927), assumiu a tarefa de organização da Aviação. Participou do movimento revolucionário de 1930 como chefe do estado-maior. Promovido a general de brigada em 1931, foi ministro da Guerra (1934-1935), inspetor das regiões militares do norte (1936) e chefe do Estado-Maior do Exército (1936-1939). Em 1945 assumiu o comando-em-chefe das Forças de Terra, Mar e Ar e, ao lado de outros generais, depôs o presidente Vargas. Com a volta de Getúlio Vargas à Presidência da República, assumiu a chefia geral do Estado-Maior das Forças Armadas (1951-1952). Escreveu *Operações do Destacamento Mariante no Paraná Ocidental* e *A Revolução de 30 e a finalidade política do Exército*. (Fondo)

*Brazil, Arquivo Nacional*

Per gli enti indicare informazioni quali: denominazione ufficiale, arco cronologico di esistenza, atti normativi che ne regolamentano le competenze, funzioni, finalità ed evoluzione dell'ente, articolazione gerarchica, denominazioni iniziali, successive o varianti.

*Esempi:*

Northwest Airlines was incorporated in 1926 as Northwest Airways. The company began service on October 1, 1926, as an air mail carrier between the Twin Cities and Chicago. Passenger service was inaugurated in July 1927. Northwest expanded its service through the Dakotas and Montana to Spokane and Seattle in 1928-1933. The company was reincorporated as Northwest Airlines, Inc. in 1934. (Fondo)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Torres Strait Islander human rights and indigenous lands rights activist. Principal plaintiff in the landmark High Court of Australia native title case, *Mabo and Others versus State of Queensland and the Commonwealth*, 1982-1992. (Fondo)

*National Library of Australia*

La société ardoisière de l'Anjou a été constituée le 16 juillet 1894 par quatre actionnaires dans le but d'acquérir et d'exploiter plusieurs carrières en Maine-et-Loire (Trelazé et Noyant-la-Gravoyère) et dans la Mayenne. L'acquisition des ardoisières de Renazé s'est étalée sur quatre ans: propriétaire de la carrière d'Ensuzières et actionnaire majoritaire de la société de Laubinière (1894); propriétaire des ardoisières de la Touche et du Fresne

(1895); propriétaire de Laubinière (1897). Victime de la concurrence espagnole vers 1960, la société ardoisière de l'Anjou a fermé son dernier puits à Renazé le 31 décembre 1975. (*Fonds*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

Le HFD [haut fonctionnaire de la défense] est installé depuis 1963 auprès du cabinet du ministre. Sa création faisait suite à l'ordonnance du 7 janvier 1959 portant organisation générale de la défense et au décret du 22 janvier de la même année, relatif aux attributions des ministres en la matière. Un décret postérieur du 13 janvier 1965 précisa l'organisation de la défense civile. C'est un arrêté du 3 août 1974 qui fixa dans le détail les attributions du haut fonctionnaire de défense (HFD) auprès du ministère de l'Intérieur. Il convient de préciser que les services de ce haut fonctionnaire englobèrent de 1975 à 1985 une sous-direction de la défense civile et des affaires militaires. En 1988, le service fut divisé en trois bureaux: le bureau de la protection des populations, le bureau de l'organisation, le bureau des plans de défense. (*Fonds*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

### 3.2.3 Archival history

*Purpose:* To provide information on the history of the unit of description that is significant for its authenticity, integrity and interpretation.

*Rules:* Record the successive transfers of ownership, responsibility and/or custody of the unit of description and indicate those actions, such as history of the arrangement, production of contemporary finding aids, re-use of the records for other purposes or software migrations, that have contributed to its present structure and arrangement. Give the dates of these actions, insofar as they can be ascertained. If the archival history is unknown, record that information.

*Optionally,* when the unit of description is acquired directly from the creator, do not record an archival history but rather, record this information as the Immediate source of acquisition. (*See 3.2.4*).

#### *Examples:*

Letters written by Herbert Whittaker and mailed to Sydney Johnson remained in the custody of Johnson until his death when they were returned/bequeathed to Whittaker and now constitute part of his fonds. (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

This series was consolidated from a number of partially organized and miscellaneous files transferred to the State Archives in 1979. (*Series*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

This material was located in a garage and sent to the National Archives and Records Administration as alienated Federal records. (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

The papers were purchased by the National Library of Australia in March 1995 from Eddie Mabo's widow, Bonita Mabo. Before the papers were transferred to the Library in December 1994 they had been stored at the Mabo Family home in Townsville.

(1895); propriétaire de Laubinière (1897). Victime de la concurrence espagnole vers 1960, la société ardoisière de l'Anjou a fermé son dernier puits à Renazé le 31 décembre 1975. (*Fondo*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

Le HFD [haut fonctionnaire de la défense] est installé depuis 1963 auprès du cabinet du ministre. Sa création faisait suite à l'ordonnance du 7 janvier 1959 portant organisation générale de la défense et au décret du 22 janvier de la même année, relatif aux attributions des ministres en la matière. Un décret postérieur du 13 janvier 1965 précisa l'organisation de la défense civile. C'est un arrêté du 3 août 1974 qui fixa dans le détail les attributions du haut fonctionnaire de défense (HFD) auprès du ministère de l'Intérieur. Il convient de préciser que les services de ce haut fonctionnaire englobèrent de 1975 à 1985 une sous-direction de la défense civile et des affaires militaires. En 1988, le service fut divisé en trois bureaux: le bureau de la protection des populations, le bureau de l'organisation, le bureau des plans de défense. (*Fondo*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

### 3.2.3 Storia archivistica

*Scopo:* Fornire le informazioni sulla storia dell'unità di descrizione che sono significative ai fini dell'autenticità, integrità e interpretazione della documentazione.

*Regola:* Segnalare i successivi passaggi di proprietà, responsabilità, e/o custodia dell'unità di descrizione ed indicare quegli interventi che hanno contribuito alla sua presente struttura e ordinamento, quali la storia degli ordinamenti, l'elaborazione di strumenti di ricerca coevi, il riutilizzo della documentazione per finalità diverse o le migrazioni in ambienti software diversi. Fornire le date di questi interventi, nella misura in cui possono essere accertate. Se la storia archivistica non è conosciuta, segnalarlo.

*Eventualmente,* quando l'unità di descrizione proviene direttamente dal soggetto produttore, indicare tale informazione nelle *Modalità di acquisizione o versamento* (cfr. 3.2.4).

#### *Esempi:*

Letters written by Herbert Whittaker and mailed to Sydney Johnson remained in the custody of Johnson until his death when they were returned/bequeathed to Whittaker and now constitute part of his fonds. (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

This series was consolidated from a number of partially organized and miscellaneous files transferred to the State Archives in 1979. (*Serie*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

This material was located in a garage and sent to the National Archives and Records Administration as alienated Federal records. (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

The papers were purchased by the National Library of Australia in March 1995 from Eddie Mabo's widow, Bonita Mabo. Before the papers were transferred to the Library in December 1994 they had been stored at the Mabo Family home in Townsville.

When the Library took delivery of the Mabo Papers, they consisted of a mixture of labeled files and loose papers. Files created and identified by Mabo have been retained and located in their appropriate series. In some cases, where papers were clearly misfiled, file contents were rearranged by Library staff in consultation with members of the Mabo family. Loose papers have been arranged into series in thematic and chronological order by Library staff. Users can identify files created by Mabo as these have been kept in their original folders and stored in the Library's numbered acid-free folders.

Included in the Mabo Papers were a number of audio tapes of oral history interviews conducted with Mabo by Professor Noel Loos of James Cook University. These tapes have been added to the Library's Oral History collection. (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Les fonds des archives de cour tirent leur lointaine origine du trésor des chartes, conservé au château de Chambéry. Dès le XIV<sup>e</sup> siècle, semble-t-il, ils se différencient des archives comptables. A l'époque d'Amédée VIII, au siècle suivant, le trésor des chartes, placé sous la responsabilité d'un archiviste propre, dit clavaire, forme un dépôt distinct de celui de la chambre des comptes. En 1539 les documents les plus précieux sont soustraits à l'occupation française et transférés à Verceil et à Nice. Dix ans plus tard les archives concernant le Piémont quittent Chambéry pour Turin... Au début du XVII<sup>e</sup> siècle il existait à Turin deux dépôts: celui du château et les archives camérales ou de la chambre des comptes... De 1713 à 1719 ces fonds firent l'objet d'un classement général et, sous l'énergique impulsion de Victor-Amédée II, soixante-quinze inventaires en furent rédigés de 1710 à 1720... (*Fonds*)

*France, Archives départementales de la Savoie*

L'Archivio della Segreteria di Stato costituiva la prosecuzione di quello cosiddetto del Consiglio di reggenza ed ambedue erano sottoposti alla vigilanza del Direttore della Segreteria di Stato. Nel 1808, con l'annessione della Toscana all'Impero francese, i due archivi confluirono nella Conservazione generale degli archivi ed ivi rimasero fino al 1814 quando, con la Restaurazione, fu ripristinata la Segreteria di Stato, che ritirò dalla Conservazione generale il solo Archivio della Segreteria di Stato dal 1765-1808, mentre l'Archivio del Consiglio di reggenza confluì nella nuova concentrazione archivistica allora costituita e posta sotto il controllo dell'Avvocato Regio, denominata Archivi riuniti a quelli delle Regie Rendite, dove fu ordinato ed inventariato. Negli anni successivi anche l'Archivio della Segreteria di Stato (1765-1808) passò agli Archivi riuniti a quelli delle Regie Rendite, per poi confluire, nel 1846 assieme all'Archivio del Consiglio di Reggenza, nell'Archivio delle Riformazioni. (*Fonds*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

Recebendo originalmente o código AP 51, os documentos foram identificados preliminarmente no início da década de 1980, tendo resultado desse trabalho uma relação de documentos por caixas e dentro destas por número de documento, seguindo como critério a guarda física do acervo e, provavelmente, a ordem original de entrada dos documentos na Instituição, sem agrupá-los por assunto, cronologia ou espécie. Essa relação permaneceu em vigor até julho de 1996, quando foi iniciado o arranjo deste fundo. (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

When the Library took delivery of the Mabo Papers, they consisted of a mixture of labeled files and loose papers. Files created and identified by Mabo have been retained and located in their appropriate series. In some cases, where papers were clearly misfiled, file contents were rearranged by Library staff in consultation with members of the Mabo family. Loose papers have been arranged into series in thematic and chronological order by Library staff. Users can identify files created by Mabo as these have been kept in their original folders and stored in the Library's numbered acid-free folders.

Included in the Mabo Papers were a number of audio tapes of oral history interviews conducted with Mabo by Professor Noel Loos of James Cook University. These tapes have been added to the Library's Oral History collection. (*Fondo*)

*National Library of Australia*

Les fonds des archives de cour tirent leur lointaine origine du trésor des chartes, conservé au château de Chambéry. Dès le XIV<sup>e</sup> siècle, semble-t-il, ils se différencient des archives comptables. A l'époque d'Amédée VIII, au siècle suivant, le trésor des chartes, placé sous la responsabilité d'un archiviste propre, dit clavaire, forme un dépôt distinct de celui de la chambre des comptes. En 1539 les documents les plus précieux sont soustraits à l'occupation française et transférés à Verceil et à Nice. Dix ans plus tard les archives concernant le Piémont quittent Chambéry pour Turin... Au début du XVII<sup>e</sup> siècle il existait à Turin deux dépôts: celui du château et les archives camérales ou de la chambre des comptes...De 1713 à 1719 ces fonds firent l'objet d'un classement général et, sous l'énergique impulsion de Victor-Amédée II, soixante-quinze inventaires en furent rédigés de 1710 à 1720... (*Fondo*)

*France, Archives départementales de la Savoie*

L'Archivio della Segreteria di Stato costituiva la prosecuzione di quello cosiddetto del Consiglio di reggenza ed ambedue erano sottoposti alla vigilanza del Direttore della Segreteria di Stato. Nel 1808, con l'annessione della Toscana all'Impero francese, i due archivi confluirono nella Conservazione generale degli archivi ed ivi rimasero fino al 1814 quando, con la Restaurazione, fu ripristinata la Segreteria di Stato, che ritirò dalla Conservazione generale il solo Archivio della Segreteria di Stato dal 1765 al 1808, mentre l'Archivio del Consiglio di reggenza confluì nella nuova concentrazione archivistica allora costituita e posta sotto il controllo dell'Avvocato Regio, denominata Archivi riuniti a quelli delle Regie Rendite, dove fu ordinato ed inventariato. Negli anni successivi anche l'Archivio della Segreteria di Stato (1765-1808) passò agli Archivi riuniti a quelli delle Regie Rendite, per poi confluire, nel 1846 assieme all'Archivio del Consiglio di Reggenza, nell'Archivio delle Riformagioni. (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

Recebendo originalmente o código AP 51, os documentos foram identificados preliminarmente no início da década de 1980, tendo resultado desse trabalho uma relação de documentos por caixas e dentro destas por número de documento, seguindo como critério a guarda física do acervo e, provavelmente, a ordem original de entrada dos documentos na Instituição, sem agrupá-los por assunto, cronologia ou espécie. Essa relação permaneceu em vigor até julho de 1996, quando foi iniciado o arranjo deste fundo. (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.2.4 Immediate source of acquisition or transfer

*Purpose:* To identify the immediate source of acquisition or transfer.

*Rule:* Record the source from which the unit of description was acquired and the date and/or method of acquisition if any or all of this information is not confidential. If the source is unknown, record that information.

*Optionally,* add accession numbers or codes.

*Examples:*

Accession #1994-040 donated by Helen Lucas in 1994. Accession #1998-034 donated by Helen Lucas in October 1998. (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

Gift of Herbert Whittaker on 22 April 1994. (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

Gift of Edna W. Phelps, 1971 October 29 (*Fonds*)

*U.S., The University of California, Irvine*

Purchased from Anne Vaughan in November 1996 (Acc. 96176) (*Fonds*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Attorney-General's Department (*Series*)

*National Archives of Australia*

Don de la Société ardoisière de l'Anjou (exploitation de Renazé) aux Archives départementales de la Mayenne, 1969 (*Fonds*)

*France, Archives départementales de la Mayenne*

Ces documents, provenant de l'ingénieur M. Law, ont été versés par le bureau départemental des travaux publics en 1921 (*Sub-fonds*)

*France, Archives départementales de Paris*

Achat en 1936 par vente judiciaire au château des Bretonnières en Erbrée (*Fonds*)

*France, Archives départementales d'Ille-et-Vilaine*

Déposées le 22 septembre 1986 par Maître Monneret, syndic de la liquidation (*Fonds*)

*France, Archives départementales du Jura*

L'Archivio della Segreteria di Stato pervenne all'Archivio Centrale dello Stato in Firenze all'atto della sua fondazione (1852) insieme con il resto degli archivi già appartenuti alle Riformazioni. (*Fonds*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

Doado por Conceição Saint-Pastous de Góes Monteiro, viúva do titular, em 7 de maio de 1979. (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

## 3.3 CONTENT AND STRUCTURE AREA

### 3.3.1 Scope and content

*Purpose:* To enable users to judge the potential relevance of the unit of description.

### 3.2.4 Modalità di acquisizione o versamento

*Scopo:* Identificare il soggetto dal quale è stata acquisita o che ha versato la documentazione.

*Regola:* Indicare il soggetto dal quale l'unità di descrizione è stata acquisita, la data e/o il titolo di acquisizione, se tali informazioni non sono del tutto o in parte riservate. Se tale soggetto non è conosciuto, segnalarlo.

*Eventualmente,* aggiungere il numero o codice d'ingresso.

#### *Esempi:*

Accession #1994-040 donated by Helen Lucas in 1994. Accession #1998-034 donated by Helen Lucas in October 1998. (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

Gift of Herbert Whittaker on 22 April 1994. (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

Gift of Edna W. Phelps, 1971 October 29 (*Fondo*)

*U.S., The University of California, Irvine*

Purchased from Anne Vaughan in November 1996 (Acc. 96176) (*Fondo*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Attorney-General's Department (*Serie*)

*National Archives of Australia*

Don de la Société ardoisière de l'Anjou (exploitation de Renazé) aux Archives départementales de la Mayenne, 1969 (*Fondo*)

*France, Archives départementales de la Mayenne*

Ces documents, provenant de l'ingénieur M. Law, ont été versés par le bureau départemental des travaux publics en 1921 (*Sub-fondo*)

*France, Archives départementales de Paris*

Achat en 1936 par vente judiciaire au château des Bretonnières en Erbrée (*Fondo*)

*France, Archives départementales d'Ille-et-Vilaine*

Déposées le 22 septembre 1986 par Maître Monneret, syndic de la liquidation (*Fondo*)

*France, Archives départementales du Jura*

L'Archivio della Segreteria di Stato pervenne all'Archivio Centrale dello Stato in Firenze all'atto della sua fondazione (1852) insieme con il resto degli archivi già appartenuti alle Riformazioni (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

Doado por Conceição Saint-Pastous de Góes Monteiro, viúva do titular, em 7 de maio de 1979 (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

## 3.3 AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AL CONTENUTO E ALLA STRUTTURA

### 3.3.1 Ambiti e contenuto

*Scopo:* Permettere agli utenti di valutare la potenziale rilevanza dell'unità di descrizione.

*Rule:* Give a summary of the scope (such as, time periods, geography) and content, (such as documentary forms, subject matter, administrative processes) of the unit of description, appropriate to the level of description.

*Examples:*

The fonds consists of correspondence, scrapbooks, photographs, “The Diary Series” (1971-1978); Relationship Drawings (1978-1981) (both of which includes 246 charcoal drawings, 40 sketches, 34 drawings, 5 etchings, 47 lithographs, 3 framed serigraphs, 1 sketchbook, and 1 pastel on paper); preliminary drawings for Angelica (1973) and Genesis; twelve original collage drawings for the book co-authored by Lucas and Margaret Laurence entitled *The Christmas Story* (1981) complemented with letters from Laurence while they were collaborating on the book; original prints (1970s); a sketchbook (1971); and *Drawing Dedicated to my Daughter*. Lucas provides an accompanying narrative to many of the drawings, giving context for the works and an account of their evolution between 1971 and 1979. The initial sketchbook pages are also included, portraying intimate personal images which she likens to “finding the achievement of my own voice.” (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

This series contains maps and charts that relate, primarily, to the states in insurrection. The records show topography, roads, railroads, locations of cities and towns, coastal areas and shorelines, lines of defense, approaches to forts, positions of water craft, and operations during William Tecumseh Sherman and the Union Army’s advances upon Atlanta and upon Vicksburg. (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

On November 25, 1963, President Johnson attended funeral services for President John F. Kennedy at St. Matthew’s Cathedral. Although the Diary does not contain any details about the funeral, it does note that he returned to the Executive Office Building at 3:36 p.m. Later in the afternoon he received foreign dignitaries at the State Department, met with Prime Minister Hayato Ikeda of Japan, met with President Charles de Gaulle of France, and met with Prime Minister Lester Pearson of Canada. In the evening Johnson attended a meeting for state governors before meeting with his economic advisors. (*Item*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Correspondence, bills, and receipts, including slave bills of sale, of Siamese twins Chang and Eng Bunker relating to their North Carolina property, planting interests, family matters, and arrangement for exhibition tours. Also included are an account book, 1833-1839, showing income from public appearances and itinerary; clippings; photographs; articles about the twins by Worth B. Daniels and Jonathan Daniels and related materials; and “Joined at Birth,” a 1998 videotape about the twins that was made by Advance Medical Productions of Chapel Hill, N.C., for the Discovery Channel. (*Fonds*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Case contending that the Minnesota Comprehensive Health Care Act of 1976 is preempted by the Employees Retirement Income Securities Act. (*File*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

*Regola:* Illustrare sinteticamente gli ambiti (cronologici e geografici) e il contenuto (come la tipologia documentaria, le materie trattate, le procedure amministrative) dell'unità di descrizione, pertinenti al livello di descrizione.

*Esempi:*

The fonds consists of correspondence, scrapbooks, photographs, «The Diary Series» (1971-1978); Relationship Drawings (1978-1981) (both of which includes 246 charcoal drawings, 40 sketches, 34 drawings, 5 etchings, 47 lithographs, 3 framed serigraphs, 1 sketchbook, and 1 pastel on paper); preliminary drawings for Angelica (1973) and Genesis; twelve original collage drawings for the book co-authored by Lucas and Margaret Laurence entitled The Christmas Story (1981) complemented with letters from Laurence while they were collaborating on the book; original prints (1970s); a sketchbook (1971); and Drawing Dedicated to my Daughter. Lucas provides an accompanying narrative to many of the drawings, giving context for the works and an account of their evolution between 1971 and 1979. The initial sketchbook pages are also included, portraying intimate personal images which she likens to «finding the achievement of my own voice.» (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

This series contains maps and charts that relate, primarily, to the states in insurrection. The records show topography, roads, railroads, locations of cities and towns, coastal areas and shorelines, lines of defense, approaches to forts, positions of water craft, and operations during William Tecumseh Sherman and the Union Army's advances upon Atlanta and upon Vicksburg. (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

On November 25, 1963, President Johnson attended funeral services for President John F. Kennedy at St. Matthew's Cathedral. Although the Diary does not contain any details about the funeral, it does note that he returned to the Executive Office Building at 3:36 p.m. Later in the afternoon he received foreign dignitaries at the State Department, met with Prime Minister Hayato Ikeda of Japan, met with President Charles de Gaulle of France, and met with Prime Minister Lester Pearson of Canada. In the evening Johnson attended a meeting for state governors before meeting with his economic advisors. (*Unità documentaria*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Correspondence, bills, and receipts, including slave bills of sale, of Siamese twins Chang and Eng Bunker relating to their North Carolina property, planting interests, family matters, and arrangement for exhibition tours. Also included are an account book, 1833-1839, showing income from public appearances and itinerary; clippings; photographs; articles about the twins by Worth B. Daniels and Jonathan Daniels and related materials; and «Joined at Birth,» a 1998 videotape about the twins that was made by Advance Medical Productions of Chapel Hill, N.C., for the Discovery Channel. (*Fondo*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Case contending that the Minnesota Comprehensive Health Care Act of 1976 is preempted by the Employees Retirement Income Securities Act. (*Fascicolo/unità archivistica*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

The papers document many of Eddie Mabo's activities, especially during the years 1972-1992. These include his involvement in a number of family-based business and employment-creation ventures; his establishment of the Black Community School in Townsville, the first institution of its kind in Australia; his interest and involvement in indigenous arts; his involvement in a number of indigenous health, housing and education related boards, associations and committees; and his support for Torres Strait Islander independence and self-determination. The papers include material on the landmark land claim case, a number of personal documents, job applications and some song lyrics. In the later years of his life, Mabo kept diaries; some of these (1976, 1985-1992) are preserved in the Mabo Papers. (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Ce fonds unique en Mayenne est susceptible d'intéresser tout à la fois l'histoire sociale, économique et industrielle du département. Il contient des documents très divers, des pièces comptables, de la correspondance, des plans, des papiers relatifs aux grèves, à la sécurité dans les mines, au groupement économique d'achat, à la Société de secours, etc. A titre d'exemple, la longue série constituée par les comptes rendus hebdomadaires de l'ingénieur relatifs à la marche de l'entreprise (1910-1930) constitue une source exceptionnelle puisqu'il s'agit d'un véritable "journal de bord" de l'exploitation. (*Fonds*)

*France, Archives départementales de la Mayenne*

Ces dossiers comprennent les projets d'ordre du jour ainsi que les projets de textes devant être délibérés en Conseil des ministres, transmis au secrétaire général de la Présidence par le secrétariat général du Gouvernement, et les fiches relatives aux mesures individuelles. (*Series*)

*France, Centre historique des Archives nationales.24*

De juin 1818 à 1928, l'acte d'engagement volontaire enregistre les nom, prénom, âge, profession, domicile, date et lieu de naissance, et signalement du volontaire (taille, cheveux, sourcils, yeux, front, nez, bouche, menton, visage, signes particuliers), les noms, prénoms et domicile des parents. (*Series*)

*France, Archives communales de Nantes*

Ces «Etats des arrêts du Conseil et arrêts en commandement» sont des inventaires qui répertorient: 1°) les arrêts simples rendus par le Conseil privé, avec la date de l'arrêt, le numéro d'ordre de la minute, les noms du rapporteur et de la partie qui a demandé une expédition; 2°) les arrêts en commandement, avec la date, le numéro d'ordre et le destinataire de l'arrêt, et éventuellement le nom du secrétaire d'Etat chargé de conserver la minute originale de l'arrêt. (*Series*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

A signaler un plan en couleur du chemin d'Evry et chemin de Paris à Villeroy et Orangis. (*Item*)

*France, Archives départementales de l'Essonne*

Il fondo raccoglie gli affari istruiti dalla Segreteria di Stato e risolti, fino alla riforma dei Consigli del 1789, nel Consiglio di Stato, successivamente, nel Consiglio di Stato, finanze e guerra oppure risolti direttamente dal Granduca nel suo Gabinetto. Ad essi fanno seguito le filze di affari e i protocolli del Commissario imperiale e dell'Amministratore generale della Toscana che ressero l'ex Granducato fra il 1807 e il 1808, prima della diretta annessione all'Impero francese. Il fondo conserva anche i cosiddetti "Affari di sanità", riuniti a quelli della Segreteria di Stato per decreto dell'Amministratore generale della Toscana nel 1808. (*Fonds*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

The papers document many of Eddie Mabo's activities, especially during the years 1972-1992. These include his involvement in a number of family-based business and employment-creation ventures; his establishment of the Black Community School in Townsville, the first institution of its kind in Australia; his interest and involvement in indigenous arts; his involvement in a number of indigenous health, housing and education related boards, associations and committees; and his support for Torres Strait Islander independence and self-determination. The papers include material on the landmark land claim case, a number of personal documents, job applications and some song lyrics. In the later years of his life, Mabo kept diaries; some of these (1976, 1985-1992) are preserved in the Mabo Papers. *(Fondo)*

*National Library of Australia*

Ce fonds unique en Mayenne est susceptible d'intéresser tout à la fois l'histoire sociale, économique et industrielle du département. Il contient des documents très divers, des pièces comptables, de la correspondance, des plans, des papiers relatifs aux grèves, à la sécurité dans les mines, au groupement économique d'achat, à la Société de secours, etc. A titre d'exemple, la longue série constituée par les comptes rendus hebdomadaires de l'ingénieur relatifs à la marche de l'entreprise (1910-1930) constitue une source exceptionnelle puisqu'il s'agit d'un véritable «journal de bord» de l'exploitation. *(Fondo)*

*France, Archives départementales de la Mayenne*

Ces dossiers comprennent les projets d'ordre du jour ainsi que les projets de textes devant être délibérés en Conseil des ministres, transmis au secrétaire général de la Présidence par le secrétariat général du Gouvernement, et les fiches relatives aux mesures individuelles. *(Serie)*

*France, Centre historique des Archives nationales*

De juin 1818 à 1928, l'acte d'engagement volontaire enregistre les nom, prénom, âge, profession, domicile, date et lieu de naissance, et signalement du volontaire (taille, cheveux, sourcils, yeux, front, nez, bouche, menton, visage, signes particuliers), les noms, prénoms et domicile des parents. *(Serie)*

*France, Archives communales de Nantes*

Ces «Etats des arrêts du Conseil et arrêts en commandement» sont des inventaires qui répertorient: 1°) les arrêts simples rendus par le Conseil privé, avec la date de l'arrêt, le numéro d'ordre de la minute, les noms du rapporteur et de la partie qui a demandé une expédition; 2°) les arrêts en commandement, avec la date, le numéro d'ordre et le destinataire de l'arrêt, et éventuellement le nom du secrétaire d'Etat chargé de conserver la minute originale de l'arrêt. *(Serie)*

*France, Centre historique des Archives nationales*

A signaler un plan en couleur du chemin d'Evry et chemin de Paris à Villeroy et Orangis. *(Unità documentaria)*

*France, Archives départementales de l'Essonne*

Il fondo raccoglie gli affari istruiti dalla Segreteria di Stato e risolti, fino alla riforma dei Consigli del 1789, nel Consiglio di Stato, successivamente, nel Consiglio di Stato, finanze e guerra oppure risolti direttamente dal Granduca nel suo Gabinetto. Ad essi fanno seguito le filze di affari e i protocolli del Commissario imperiale e dell'Amministratore generale della Toscana che ressero l'ex Granducato fra il 1807 e il 1808, prima della diretta annessione all'Impero francese. Il fondo conserva anche i cosiddetti «Affari di sanità», riuniti a quelli della Segreteria di Stato per decreto dell'Amministratore generale della Toscana nel 1808. *(Fondo)*

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

I documenti sono trascritti da varie fonti e precisamente: a) dalle fotocopie delle carte a Prato; b) dagli appunti e riassunti di Gaetano Salvemini delle medesime carte; c) da *Die Internationalen Beziehungen im Zeitalter des Imperialismus. Das Jahr 1914 bis zum Kriegsausbruch*, herausgegeben von Otto Hoetzsch, Berlin, Verlag von Reimar Hobbing, 1931 (*Sub-file*)

*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

O fundo é constituído de correspondência, discursos, relatórios, recortes de jornais e publicações, documentação referente às atividades do titular como militar, ministro da Guerra, do Superior Tribunal Militar e chefe do Estado-Maior das Forças Armadas, entre outros cargos, e à sua vida pessoal, abordando a Coluna Prestes, o Tenentismo, a Revolução de 1930 e o Estado Novo. (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.3.2 Appraisal, destruction and scheduling information

*Purpose:* To provide information on any appraisal, destruction and scheduling action.

*Rules:* Record appraisal, destruction and scheduling actions taken on or planned for the unit of description, especially if they may affect the interpretation of the material.

Where appropriate, record the authority for the action.

#### *Examples:*

Criteria for file retention included the presence of attorney's handwritten notes, substantiating correspondence, depositions, and transcripts, which are seldom or never present in the supreme court's files. (*Series*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

All files in this series are appraised as 'retain permanently' under disposal authorities RDS440/10.1; RDA458/8.1 and RDA1176/8.1 (*Series*)

*National Archives of Australia*

All the Mabo Papers that were transferred to the National Library have been preserved. (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Les éliminations, pratiquées sur place avant le versement aux archives départementales, ont porté essentiellement sur des dossiers émanant de l'administration centrale ou rectorale: toutes les fonctions gestionnaires entièrement centralisées (carrière des personnels, notation administrative...) sont donc absentes du fonds. (*Fonds*)

*France, Archives départementales de la Marne*

Les dossiers de libérations conditionnelles pour la période 1959-1970 (avec quelques reliquats antérieurs) représentaient un total de 290 articles. Le délai d'utilité administrative fixé à 25 ans étant passé, un échantillonnage a pu être effectué en septembre 1996 en fonction des critères suivants: conservation en totalité des dossiers de condamnés à des peines de réclusion criminelle de 5 ans et plus, conservation d'un dossier sur vingt prélevé au hasard pour les autres dossiers. (*Series*)

*France, Service des archives du ministère de la Justice*

I documenti sono trascritti da varie fonti e precisamente: a) dalle fotocopie delle carte a Prato; b) dagli appunti e riassunti di Gaetano Salvemini delle medesime carte; c) da *Die Internationalen Beziehungen im Zeitalter des Imperialismus. Das Jahr 1914 bis zum Kriegsausbruch*, herausgegeben von Otto Hoetzsch, Berlin, Verlag von Reimar Hobbing, 1931 (*Sottoscicolo*)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

O fundo é constituído de correspondência, discursos, relatórios, recortes de jornais e publicações, documentação referente às atividades do titular como militar, ministro da Guerra, do Superior Tribunal Militar e chefe do Estado-Maior das Forças Armadas, entre outros cargos, e à sua vida pessoal, abordando a Coluna Prestes, o Tenentismo, a Revolução de 1930 e o Estado Novo. (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.3.2 Procedure, tempi e criteri di valutazione e scarto

*Scopo:* Fornire le informazioni relative a tutte le operazioni di valutazione e di scarto e alle relative epoche.

*Regola:* Indicare le operazioni di valutazione e di scarto, effettuate o pianificate sull'unità di descrizione nel corso del tempo, specialmente se esse sono rilevanti per l'interpretazione della documentazione.

Se opportuno, indicare l'organismo responsabile delle operazioni.

*Esempi:*

Criteria for file retention included the presence of attorney's handwritten notes, substantiating correspondence, depositions, and transcripts, which are seldom or never present in the supreme court's files. (*Serie*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

All files in this series are appraised as 'retain permanently' under disposal authorities RDS440/10.1; RDA458/8.1 and RDA1176/8.1 (*Serie*)

*National Archives of Australia*

All the Mabo Papers that were transferred to the National Library have been preserved. (*Fondo*)

*National Library of Australia*

Les éliminations, pratiquées sur place avant le versement aux archives départementales, ont porté essentiellement sur des dossiers émanant de l'administration centrale ou rectorale: toutes les fonctions gestionnaires entièrement centralisées (carrière des personnels, notation administrative...) sont donc absentes du fonds. (*Fondo*)

*France, Archives départementales de la Marne*

Les dossiers de libérations conditionnelles pour la période 1959-1970 (avec quelques reliquats antérieurs) représentaient un total de 290 articles. Le délai d'utilité administrative fixé à 25 ans étant passé, un échantillonnage a pu être effectué en septembre 1996 en fonction des critères suivants: conservation en totalité des dossiers de condamnés à des peines de réclusion criminelle de 5 ans et plus, conservation d'un dossier sur vingt prélevé au hasard pour les autres dossiers. (*Serie*)

*France, Service des archives du ministère de la Justice*

Il materiale più antico dell'archivio della *Dogana di Firenze* fu sottoposto a successive ondate di scarti nel corso degli ultimi decenni del Settecento e nel terzo decennio dell'Ottocento. Il materiale ottocentesco fu a sua volta selezionato al momento della confluenza del fondo nell'Archivio Centrale di Stato di Firenze nel 1852. Descrizione del materiale scartato è contenuta nei relativi elenchi conservati nella serie degli inventari storici dell'Archivio di Stato di Firenze. (*Fonds*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

### 3.3.3 Accruals

*Purpose:* To inform the user of foreseen additions to the unit of description.

*Rule:* Indicate if accruals are expected. Where appropriate, give an estimate of their quantity and frequency.

*Examples:*

Further accruals are expected (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

The Attorney General's litigation files are received annually, ten years after the case is closed. Each transfer consists of approximately 50 cubic feet of records. (*Series*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Further accruals to this series are expected. (*Series*)

*National Archives of Australia*

It is understood that further Mabo papers are still in the possession of the Mabo Family and may be transferred to the Library in the future. (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Pour la période 1790-1940, les archives sont provisoirement conservées à l'hôpital: délibérations de la commission administrative depuis 1807, registres d'entrée des malades et vieillards depuis 1841,... registres des décès (1850-1919), statistiques hospitalières (1895-1918), divers registres de comptabilité.

(*Fonds*)

*France, Archives départementales d'Ille-et-Vilaine*

Trascorsi quarant'anni, le cartelle della serie *Carteggio ordinario* vengono regolarmente versate di anno in anno nella sezione separata d'archivio. (*Fonds*)

*Italy, Sovrintendenza archivistica per la Toscana*

### 3.3.4 System of arrangement

*Purpose:* To provide information on the internal structure, the order and/or the system of classification of the unit of description.

*Rule:* Specify the internal structure, order and/or the system of classification of the unit of description. Note how these have been treated by the archivist. For electronic records, record or reference information on system design.

*Alternatively,* include any of this information in the Scope and Content element (3.3.1) according to national conventions.

Il materiale più antico dell'archivio della *Dogana di Firenze* fu sottoposto a successive ondate di scarti nel corso degli ultimi decenni del Settecento e nel terzo decennio dell'Ottocento. Il materiale ottocentesco fu a sua volta selezionato al momento della confluenza del fondo nell'Archivio Centrale di Stato di Firenze nel 1852. Descrizione del materiale scartato è contenuta nei relativi elenchi conservati nella serie degli inventari storici dell'Archivio di Stato di Firenze. (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

### 3.3.3 Incrementi previsti

*Scopo:* Informare l'utente su previsti accrescimenti dell'unità di descrizione.

*Regola:* Segnalare se sono previsti incrementi. Se opportuno, dare una stima della loro quantità e frequenza.

*Esempi:*

Further accruals are expected (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

The Attorney General's litigation files are received annually, ten years after the case is closed. Each transfer consists of approximately 50 cubic feet of records. (*Serie*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Further accruals to this series are expected. (*Serie*)

*National Archives of Australia*

It is understood that further Mabo papers are still in the possession of the Mabo Family and may be transferred to the Library in the future. (*Fondo*)

*National Library of Australia*

Pour la période 1790-1940, les archives sont provisoirement conservées à l'hôpital: délibérations de la commission administrative depuis 1807, registres d'entrée des malades et vieillards depuis 1841,... registres des décès (1850-1919), statistiques hospitalières (1895-1918), divers registres de comptabilité. (*Fondo*)

*France, Archives départementales d'Ille-et-Vilaine*

Trascorsi quarant'anni, le cartelle della serie *Carteggio ordinario* vengono regolarmente versate di anno in anno nella sezione separata d'archivio. (*Fondo*)

*Italia, Sovrintendenza archivistica per la Toscana*

### 3.3.4 Criteri di ordinamento

*Scopo:* Fornire informazioni sulla struttura interna, l'organizzazione e/o il sistema di classificazione dell'unità di descrizione.

*Regola:* Fornire specifiche informazioni sulla struttura interna, l'organizzazione e/o il sistema di classificazione, indicando come esse siano state trattate dall'archivista. Per la documentazione elettronica, riportare informazioni o riferimenti all'architettura del sistema.

*In alternativa,* includere queste informazioni nell'elemento *Ambiti e contenuto* (3.3.1), conformemente alle convenzioni nazionali.

*Examples:*

The original order of the fonds has been maintained and arranged into five series which reflect the major activities of the creator over the years. (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

Organized in 2 series: subject files (1913-1956, 42 cu. ft.) and crop reports and summaries (1932-1968, 1 cu. ft.). (*Sub-fonds*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Arranged in two alphabetical sequences, one for general subjects, and one, by creamery name, for creameries. (*Series*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Arranged chronologically by year, thereunder alphabetically by name or acronym of office, and thereunder chronologically (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

The papers have been arranged into 17 series reflecting either the form of the record (eg: diaries) or the activities to which they relate (eg. Business ventures, Moomba Festival, etc). (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Les papiers de famille ont été classés dans l'ordre de succession des familles qui ont été propriétaires de La Chapelle. Les papiers relatifs aux familles alliées à la famille de Moustier... ont été classés en dernier. A l'intérieur de chaque génération, on a classé ensemble les documents qui concernaient le chef de famille, son épouse et ses enfants... Pour chaque groupe familial... figurent en tête les documents relatifs aux événements familiaux, suivis des correspondances, des pièces concernant la gestion du patrimoine, les activités intellectuelles..., les activités politiques et sociales (*Fonds*)

*France, Archives départementales de la Seine-et-Marne*

Il fondo, nella parte che riguarda specificatamente la documentazione prodotta dalla Segreteria di Stato, è strutturato nelle tre serie tipiche degli archivi delle segreterie e dei ministeri toscani: quella delle buste di affari risolti, quella dei registri dei protocolli delle risoluzioni e, infine, quella dei registri (o repertori) degli affari, che costituisce lo strumento di accesso alle altre due. Rimasto privo di strumenti di corredo e di numerazione unica, fino al suo trasferimento dagli Uffizi all'attuale sede dell'Archivio di Stato di Firenze (1989), è stato in quell'occasione inventariato e dotato di numerazione unica di corda da Orsola Campanile. (*Fonds*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

I documenti sono ordinati in unica serie cronologica (*Sub-file*)

*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Após a checagem dos documentos com a relação existente e a separação dos documentos por ano, foi possível a elaboração de um quadro de arranjo com diversas formas de seriação, tais como temática, estrutural e por espécie. (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

*Esempi:*

The original order of the fonds has been maintained and arranged into five series which reflect the major activities of the creator over the years. (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

Organized in 2 series: subject files (1913-1956, 42 cu. ft.) and crop reports and summaries (1932-1968, 1 cu. ft.). (*Sub-fondo*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Arranged in two alphabetical sequences, one for general subjects, and one, by creamery name, for creameries. (*Serie*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Arranged chronologically by year, thereunder alphabetically by name or acronym of office, and thereunder chronologically (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

The papers have been arranged into 17 series reflecting either the form of the record (eg: diaries) or the activities to which they relate (eg. Business ventures, Moomba Festival, etc). (*Fondo*)

*National Library of Australia*

Les papiers de famille ont été classés dans l'ordre de succession des familles qui ont été propriétaires de La Chapelle. Les papiers relatifs aux familles alliées à la famille de Moustier... ont été classés en dernier. A l'intérieur de chaque génération, on a classé ensemble les documents qui concernaient le chef de famille, son épouse et ses enfants... Pour chaque groupe familial... figurent en tête les documents relatifs aux événements familiaux, suivis des correspondances, des pièces concernant la gestion du patrimoine, les activités intellectuelles..., les activités politiques et sociales (*Fondo*)

*France, Archives départementales de la Seine-et-Marne*

Il fondo, nella parte che riguarda specificatamente la documentazione prodotta dalla Segreteria di Stato, è strutturato nelle tre serie tipiche degli archivi delle segreterie e dei ministeri toscani: quella delle buste di affari risolti, quella dei registri dei protocolli delle risoluzioni e, infine, quella dei registri (o repertori) degli affari, che costituisce lo strumento di accesso alle altre due. Rimasto privo di strumenti di corredo e di numerazione unica, fino al suo trasferimento dagli Uffizi all'attuale sede dell'Archivio di Stato di Firenze (1989), è stato in quell'occasione inventariato e dotato di numerazione unica di corda da Orsola Campanile. (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

I documenti sono ordinati in unica serie cronologica (*Sottofascicolo*)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Após a checagem dos documentos com a relação existente e a separação dos documentos por ano, foi possível a elaboração de um quadro de arranjo com diversas formas de seriação, tais comotemática, estrutural e por espécie. (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.4 CONDITIONS OF ACCESS AND USE AREA

#### 3.4.1 Conditions governing access

*Purpose:* To provide information on the legal status or other regulations that restrict or affect access to the unit of description.

*Rule:* Specify the law or legal status, contract, regulation or policy that affects access to the unit of description. Indicate the extent of the period of closure and the date at which the material will open when appropriate.

*Examples:*

Unrestricted access, including display rights and consultation rights (*Fonds*)  
*Canada, York University Archives*

Patient records contain private data; records are closed for 50 years from date of creation. Researchers may apply to use these records in accordance with State Archives access statement. (*Series*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Material restricted by 5 USC 552 (b)(1) - National Security (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Material restricted by terms of donor's deed of gift (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Use of audio, video, or film materials may require production of viewing copy. (*Fonds*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

All materials of living persons other than Louis D. Rubin, Jr., are closed to research until January 2018 (25 years) or until date of death of such persons, whichever occurs first, except with the written permission of the persons involved. This restriction chiefly affects materials in Series 1.1., 6.2., and 7.1. LDR material is without restriction. (*Fonds*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Access to the entire fonds is restricted until 2005. Series 3 (Business ventures) is closed until 31 December 2000. (*Fonds*)

*National Library of Australia*

As of November 1999, 1170 file items in this series have been access examined. 1150 files have been determined as being open access, 18 files determined as open with exemption and two files determined as closed access. Other files in the series have not yet been access examined. The controlling agency for this series is the Department of Defense, Central Office. (*Series*)

*National Archives of Australia*

Archives publiques communicables conformément à la loi n° 79-18 du 3 janvier 1979, article 7 (délai de soixante ans à compter de la date du document). Cependant, même pour les documents déjà communicables en application de la loi, le très mauvais état matériel des documents ne permet pas d'assurer leur libre consultation; pour cette raison et dans l'attente d'un microfilmage, il reste nécessaire de déposer une demande d'autorisation. (*Fonds, sub-fonds*)

*Direction des archives de France*

### 3.4 AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE ALLE CONDIZIONI DI ACCESSO ED UTILIZZAZIONE

#### 3.4.1 Condizioni che regolano l'accesso

*Scopo:* Fornire informazioni sulla condizione giuridica e su altre forme di regolamentazione che limitano o condizionano l'accesso all'unità di descrizione.

*Regola:* Precisare la legge o la condizione giuridica, gli accordi, le regolamentazioni particolari e gli specifici provvedimenti che condizionano l'accesso all'unità di descrizione. Quando opportuno, indicare la durata del periodo di esclusione dalla consultazione e la data nella quale il materiale verrà reso disponibile.

*Esempi:*

Unrestricted access, including display rights and consultation rights (*Fondo*)  
*Canada, York University Archives*

Patient records contain private data; records are closed for 50 years from date of creation. Researchers may apply to use these records in accordance with State Archives access statement. (*Serie*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Material restricted by 5 USC 552 (b)(1) - National Security (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Material restricted by terms of donor's deed of gift (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Use of audio, video, or film materials may require production of viewing copy. (*Fondo*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

All materials of living persons other than Louis D. Rubin, Jr., are closed to research until January 2018 (25 years) or until date of death of such persons, whichever occurs first, except with the written permission of the persons involved. This restriction chiefly affects materials in Series 1.1., 6.2., and 7.1. LDR material is without restriction. (*Fondo*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Access to the entire fonds is restricted until 2005. Series 3 (Business ventures) is closed until 31 December 2000. (*Fondo*)

*National Library of Australia*

As of November 1999, 1170 file items in this series have been access examined. 1150 files have been determined as being open access, 18 files determined as open with exemption and two files determined as closed access. Other files in the series have not yet been access examined. The controlling agency for this series is the Department of Defense, Central Office. (*Serie*)

*National Archives of Australia*

Archives publiques communicables conformément à la loi n° 79-18 du 3 janvier 1979, article 7 (délai de soixante ans à compter de la date du document). Cependant, même pour les documents déjà communicables en application de la loi, le très mauvais état matériel des documents ne permet pas d'assurer leur libre consultation; pour cette raison et dans l'attente d'un microfilmage, il reste nécessaire de déposer une demande d'autorisation. (*Fondo, sub-fondo*)

*Direction des archives de France*

Correspondance familiale non communicable avant 2010. (*Fonds*)

*Direction des archives de France*

La majorité des documents contenus dans ce fonds est désormais librement consultable. Néanmoins, la communication de certains dossiers relatifs au personnel est soumise au délai de communication prévu par l'article 7 de la loi n° 79-18 du 3 janvier 1979 (120 ans à compter de la date de naissance de l'intéressé, 150 ans à compter de la date de naissance pour les documents comportant des informations à caractère médical). (*Fonds*)

*Direction des archives de France*

Consultazione limitata e con autorizzazione del Comitato per la pubblicazione delle Opere di Salvemini (*Fonds*)

*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Para sua preservação, o acervo foi microfilmado e o acesso só é concedido por meio desse suporte. (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.4.2 Conditions governing reproduction

*Purpose:* To identify any restrictions on reproduction of the unit of description.

*Rule:* Give information about conditions, such as copyright, governing the reproduction of the unit of description after access has been provided. If the existence of such conditions is unknown, record this. If there are no conditions, no statement is necessary.

*Examples:*

Copyright is retained by the artist (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

Quotation or publication, beyond the fair use provisions of the copyright law, from records less than 25 years old requires written permission. (*Fonds*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

May not be reproduced without the written permission of MGM-Hearst Metrotone News. (*Item*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

The donor has retained all proprietary rights and copyright in the published and unpublished writings of Rose Wilder Lane and Laura Ingalls Wilder. Those materials may be duplicated but may not be published without permission. (*Fonds*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

La reproduction de documents appartenant à l'État et conservés aux Archives nationales donne lieu à la perception d'un droit de reproduction. (*Fonds*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

La riproduzione della serie "registri degli affari" è consentita unicamente in fotocopia da microfilm esistente. (*Series*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

Correspondance familiale non communicable avant 2010. (*Fondo*)

*Direction des archives de France*

La majorité des documents contenus dans ce fonds est désormais librement consultable. Néanmoins, la communication de certains dossiers relatifs au personnel est soumise au délai de communication prévu par l'article 7 de la loi n° 79-18 du 3 janvier 1979 (120 ans à compter de la date de naissance de l'intéressé, 150 ans à compter de la date de naissance pour les documents comportant des informations à caractère médical). (*Fondo*)

*Direction des archives de France*

Consultazione limitata e con autorizzazione del Comitato per la pubblicazione delle Opere di Salvemini (*Fondo*)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Para sua preservação, o acervo foi microfilmado e o acesso só é concedido por meio desse suporte. (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.4.2 Condizioni che regolano la riproduzione

*Scopo:* Segnalare tutte le limitazioni alla riproduzione dell'unità descrizione.

*Regola:* Dare informazioni, quali ad esempio l'esistenza di copyright, che regolano la riproduzione dell'unità di descrizione, di cui sia permessa la consultazione. Se l'esistenza di tali condizioni è sconosciuta, segnalarlo. Se tali condizioni non sussistono, non è necessario segnalarlo.

*Esempi:*

Copyright is retained by the artist (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

Quotation or publication, beyond the fair use provisions of the copyright law, from records less than 25 years old requires written permission. (*Fondo*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

May not be reproduced without the written permission of MGM-Hearst Metrotone News. (*Unità documentaria*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

The donor has retained all proprietary rights and copyright in the published and unpublished writings of Rose Wilder Lane and Laura Ingalls Wilder. Those materials may be duplicated but may not be published without permission. (*Fondo*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

La reproduction de documents appartenant à l'État et conservés aux Archives nationales donne lieu à la perception d'un droit de reproduction. (*Fondo*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

La riproduzione della serie «registri degli affari» è consentita unicamente in fotocopia da microfilm esistente. (*Serie*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

### 3.4.3 Language/scripts of material

*Purpose:* To identify the language(s), script(s) and symbol systems employed in the unit of description.

*Rule:* Record the language(s) and/or script(s) of the materials comprising the unit of description. Note any distinctive alphabets, scripts, symbol systems or abbreviations employed.

*Optionally,* also include the appropriate ISO codes for language(s) (ISO 639-1 and ISO 639-2: *International Standards for Language Codes*) or script(s), (ISO 15924: *International Standard for Names of Scripts*).

*Examples:*

In Dakota, with partial English translation (*File*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Chinese (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

English (*File*)

*National Archives of Australia*

Latin. Ecriture insulaire (noter en particulier l'abréviation utilisée pour *per*) (*Item*)

*Direction des archives de France*

Scrittura notarile con molti prestiti dalla libreria. Numerose le legature soprattutto «sine virgula superius» come nella libreria. Ricchissimo il sistema abbreviativo che tipicizza la scrittura notarile, presenti le note tachigrafiche (*Item*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

Em português, contendo documentos em inglês, francês, espanhol e alguns cifrados. (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.4.4 Physical characteristics and technical requirements

*Purpose:* To provide information about any important physical characteristics or technical requirements that affect use of the unit of description.

*Rule:* Indicate any important physical conditions, such as preservation requirements, that affect the use of the unit of description. Note any software and/or hardware required to access the unit of description.

*Examples:*

Videotapes are in ½ inch helical open reel-to-reel format. (*Sub-series*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Many of the prints show some fading and silvering. (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

At least six prints have their images obscured due to time and the unstable chemical conditions within the print paper. (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Sigillo fragile, escluso dalla riproduzione in attesa del restauro (*Item*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

### 3.4.3 Lingua/scrittura della documentazione

*Scopo:* Segnalare la/le lingua/e, la/le scrittura/e o i sistemi di simboli utilizzati nell'unità di descrizione.

*Regola:* Indicare la/le lingua/e e/o la/le scrittura/e utilizzata/e nella documentazione compresa nell'unità di descrizione. Segnalare tutti gli alfabeti, le scritture, i sistemi di simboli o le abbreviazioni utilizzati.

*Eventualmente,* includere anche gli opportuni codici ISO per la/le lingua/e (*ISO 639-1* e *ISO 639-2: International Standards for Language Codes*) o la/le scrittura/e (*ISO 15924: International Standard for Names of Scripts*).

*Esempi:*

In Dakota, with partial English translation (*Fascicolo/unità archivistica*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

Chinese (*Serie*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

English (*Fascicolo/unità archivistica*)  
*National Archives of Australia*

Latin. Ecriture insulaire (noter en particulier l'abréviation utilisée pour *per*) (*Unità documentaria*)

*Direction des archives de France*

Scrittura notarile con molti prestiti dalla libreria. Numerose le legature soprattutto «sine virgula superius» come nella libreria. Ricchissimo il sistema abbreviativo che tipizza la scrittura notarile, presenti le note tachigrafiche (*Unità documentaria*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

Em português, contendo documentos em inglês, francês, espanhol e alguns cifrados. (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.4.4 Caratteristiche materiali e requisiti tecnici

*Scopo:* Fornire informazioni su tutte le caratteristiche materiali e i requisiti tecnici che siano rilevanti ai fini dell'utilizzazione dell'unità di descrizione.

*Regola:* Indicare tutte le condizioni materiali, che influiscano sull'utilizzazione dell'unità di descrizione, quali ad esempio esigenze di conservazione. Dar conto dei software e/o degli hardware necessari per avere accesso all'unità di descrizione.

*Esempi:*

Videotapes are in ½ inch helical open reel-to-reel format. (*Sottoserie*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

Many of the prints show some fading and silvering. (*Serie*)  
*U.S. National Archives & Records Administration*

At least six prints have their images obscured due to time and the unstable chemical conditions within the print paper. (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Sigillo fragile, escluso dalla riproduzione in attesa del restauro (*Unità documentaria*)  
*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

### 3.4.5 Finding aids

*Purpose:* To identify any finding aids to the unit of description.

*Rule:* Give information about any finding aids that the repository or records creator may have that provide information relating to the context and contents of the unit of description. If appropriate, include information on where to obtain a copy.

*Examples:*

Contents list available (*Series*)

*Canada, York University Archives*

Transcript of original interview available (*Series*)

*Canada, York University Archives*

Series level descriptions available with associated box lists (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

An inventory that provides additional information about this collection is available in electronic form at <http://www.mnhs.org/library/findaids/00020.xml>. (*Fonds*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

Geographic index (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

A set of bound volumes contains caption lists for these negatives. (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Paper inventories for parts of this series are available upon request. As of November 1999, 1172 file item descriptions are available on the National Archives' RecordSearch database. (*Series*)

*National Archives of Australia*

A 31 page published finding aid is available. This finding aid is also available on the Web at <http://www.nla.gov.au/ms/findaids/8822.html> (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Répertoire numérique du fonds 234 J. Société ardoisière de l'Anjou. Exploitation de Renazé/Isabelle LAS. - (Archives du pays bleu/Archives départementales de la Mayenne). - Laval: Archives départementales de la Mayenne, 1922. Comprend notamment un glossaire des termes techniques de l'industrie ardoisière. (*Fonds*)

*France, Archives départementales de la Mayenne*

*Actes du Parlement de Paris. Première série: de l'an 1254 à l'an 1328.* Tome premier: 1254-1299, par E. Boutaric, Paris, 1863, in-4°, CXII-CCCXXXII-468 p. Tome deuxième: 1299-1328, par E. Boutaric, Paris, 1867, in-4°, 788 p. (Archives de l'Empire. Inventaires et documents). Inventaire analytique dans l'ordre chronologique reconstitué de tous les actes du Parlement de Paris, de 1254 à janvier 1328, avec adjonction de nombreux documents provenant du Trésor des Chartes. Index des noms géographiques, de personnes et de matières des deux volumes, à la fin du tome deuxième. (*Series*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

### 3.4.5 Strumenti di ricerca

*Scopo:* Segnalare tutti gli strumenti di ricerca relativi all'unità di descrizione.

*Regola:* Dare informazioni su tutti gli strumenti di ricerca esistenti presso l'istituto archivistico o presso il soggetto produttore che possano fornire informazioni sul contesto e il contenuto dell'unità di descrizione. Se opportuno, specificare a chi rivolgersi per ottenere copia di tali strumenti.

*Esempi:*

Contents list available (*Serie*)  
Canada, York University Archives

Transcript of original interview available (*Serie*)  
Canada, York University Archives

Series level descriptions available with associated box lists (*Fondo*)  
Canada, York University Archives

An inventory that provides additional information about this collection is available in electronic form at <http://www.mnhs.org/library/findaids/00020.xml>. (*Fondo*)  
U.S., Minnesota Historical Society

Geographic index (*Serie*)  
U.S. National Archives & Records Administration

A set of bound volumes contains caption lists for these negatives. (*Serie*)  
U.S. National Archives & Records Administration

Paper inventories for parts of this series are available upon request. As of November 1999, 1172 file item descriptions are available on the National Archives' RecordSearch database. (*Serie*)  
National Archives of Australia

A 31 page published finding aid is available. This finding aid is also available on the Web at <http://www.nla.gov.au/ms/findaids/8822.html> (*Fondo*)  
National Library of Australia

Répertoire numérique du fonds 234 J. Société ardoisière de l'Anjou. Exploitation de Renazé/Isabelle LAS. - (Archives du pays bleu/Archives départementales de la Mayenne). - Laval: Archives départementales de la Mayenne, 1922. Comprend notamment un glossaire des termes techniques de l'industrie ardoisière. (*Fondo*)  
France, Archives départementales de la Mayenne

*Actes du Parlement de Paris. Première série: de l'an 1254 à l'an 1328.* Tome premier: 1254-1299, par E. Boutaric, Paris, 1863, in-4°, CXII-CCCXXXII-468 p. Tome deuxième: 1299-1328, par E. Boutaric, Paris, 1867, in-4°, 788 p. (Archives de l'Empire. Inventaires et documents). Inventaire analytique dans l'ordre chronologique reconstitué de tous les actes du Parlement de Paris, de 1254 à janvier 1328, avec adjonction de nombreux documents provenant du Trésor des Chartes. Index des noms géographiques, de personnes et de matières des deux volumes, à la fin du tome deuxième. (*Serie*)  
France, Centre historique des Archives nationales

*Segreteria di Stato (1765-1808)*, inventario a cura di O. Campanile, Firenze, 1989, *Inventari*, N/292 (*Fonds*)  
Italy, *Archivio di Stato di Firenze*

ARQUIVO NACIONAL (Brasil). **Guia de Fundos do Arquivo Nacional**. Rio de Janeiro: O Arquivo, 1999. 673 p. Digitado e em base de dados.

\_\_\_\_\_. **Fundo Góes Monteiro**: inventário analítico. Rio de Janeiro: O Arquivo, 1999, 209 p.

(Instrumentos de Trabalho; n. 19)

O inventário acha-se também disponível em base de dados. (*Fonds*)

Brazil, *Arquivo Nacional*

### 3.5 ALLIED MATERIALS AREA

#### 3.5.1 Existence and location of originals

*Purpose*: To indicate the existence, location, availability and/or destruction of originals where the unit of description consists of copies.

*Rule*: If the original of the unit of description is available (either in the institution or elsewhere) record its location, together with any significant control numbers. If the originals no longer exist, or their location is unknown, give that information.

#### *Examples*:

Following sampling in 1985, the remaining case files were destroyed. (*Series*)

U.S., *Minnesota Historical Society*

It appears the original of file item 81645 was withdrawn from A471 some time after August 1988, and currently the file has not been located. A photocopy of the file has been placed with the series in lieu of the original. (*Series*)

*National Archives of Australia*

The originals are located in the Western Historical Manuscript Collection, University of Missouri, Columbia, Missouri. (*Series*)

U.S. *National Archives & Records Administration*

Originals of these documents are presidential records in the custody of the National Security Council. (*Series*)

U.S. *National Archives & Records Administration*

Microfilm du cartulaire de Redon (original aux archives de l'Evêché) (*Series*)

France, *archives départementales d'Ille-et-Vilaine*

Attualmente le carte a Prato sono conservate presso l'archivio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Milano). Su Carlo a Prato e il suo archivio cfr. N. TORCELLAN, *Per una biografia di Carlo a Prato*, in « Italia contemporanea », 1970, lug.-set., 124, pp. 3-48, dove è anche la descrizione sommaria del Fondo a Prato (*File*)

Italy, *Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

**Note**: The unit of description is made up of copies from the personal papers of Carlo a Prato

*Segreteria di Stato (1765-1808)*, inventario a cura di O. Campanile, Firenze, 1989, *Inventari*, N/292 (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

ARQUIVO NACIONAL (Brasil). **Guia de Fundos do Arquivo Nacional**. Rio de Janeiro: O Arquivo, 1999. 673 p. Digitado e em base de dados.

\_\_\_\_\_. **Fundo Góes Monteiro**: inventário analítico. Rio de Janeiro: O Arquivo, 1999, 209 p.

(Instrumentos de Trabalho; n. 19)

O inventário acha-se também disponível em base de dados. (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.5 AREA DELLE INFORMAZIONI RELATIVE A DOCUMENTAZIONE COLLEGATA

#### 3.5.1 Esistenza e localizzazione degli originali

*Scopo*: Indicare l'esistenza, la localizzazione, la disponibilità e/o la distruzione degli originali nel caso in cui l'unità di descrizione consista di copie.

*Regola*: Nel caso in cui sia disponibile (nella stessa istituzione archivistica o altrove) l'originale dell'unità di descrizione, segnalarne la localizzazione e la segnatura. Se gli originali non esistono più, o la loro localizzazione è ignota, riportare tale informazione.

#### *Esempi*:

Following sampling in 1985, the remaining case files were destroyed. (*Serie*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

It appears the original of file item 81645 was withdrawn from A471 some time after August 1988, and currently the file has not been located. A photocopy of the file has been placed with the series in lieu of the original. (*Serie*)

*National Archives of Australia*

The originals are located in the Western Historical Manuscript Collection, University of Missouri, Columbia, Missouri. (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Originals of these documents are presidential records in the custody of the National Security Council. (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Microfilm du cartulaire de Redon (original aux archives de l'Evêché) (*Serie*)

*France, archives départementales d'Ille-et-Vilaine*

Attualmente le carte a Prato sono conservate presso l'archivio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Milano). Su Carlo a Prato e il suo archivio cfr. N. TORCELLAN, *Per una biografia di Carlo a Prato*, in « Italia contemporanea », 1970, lug.-set., 124, pp. 3-48, dove è anche la descrizione sommaria del Fondo a Prato (*Fascicolo*)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

**Nota**: L'unità di descrizione è composta di copie delle carte di Carlo a Prato

### 3.5.2 Existence and location of copies

*Purpose:* To indicate the existence, location and availability of copies of the unit of description.

*Rule:* If the copy of the unit of description is available (either in the institution or elsewhere) record its location, together with any significant control numbers.

*Examples:*

Digital reproductions of the Christie family Civil War correspondence are available electronically at <http://www.mnhs.org/collections/christie.html>. (*Fonds*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

In August 1988 a photocopy of item 81645 (from the Japanese War Crimes Trials section of the series) was transferred to the Australian Archives from the Australian War Memorial under the number 1010/6/134 and accessioned into series A2663. (*Series*)

*National Archives of Australia*

The Mabo Papers have been microfilmed onto 11 reels of 35mm film held at NLA Mfm G 27,539-27,549. Full sets of the microfilm are held by the Townsville and Cairns campus libraries of the James Cook University of North Queensland. (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Cases numbers 1-769 have been reproduced as National Archives and Records Administration microfilm publication M1082, entitled "Records of the U. S. District Court for the Eastern District of Louisiana, 1806-1814." (*Series*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Les cahiers de doléances ont été microfilmés sous la cote 2 Mi 30 (*File*)

*Direction des archives de France*

Una copia dei microfilm e delle trascrizioni furono depositati nel maggio 1941 nella Widener Library di Harvard (Cambridge, Mass) e si trovano ora nella Houghton Library (\*48M-394) (*Series*)

*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Microfilmes 045-97 a 054-97. (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.5.3 Related units of description

*Purpose:* To identify related units of description.

*Rule:* Record information about units of description in the same repository or elsewhere that are related by provenance or other association(s). Use appropriate introductory wording and explain the nature of the relationship. If the related unit of description is a finding aid, use the finding aids element of description (3.4.5) to make the reference to it.

*Examples:*

Earlier files of a similar nature (1959-1968) are catalogued as Minnesota. Secretary of State. Charitable corporations files. (*Series*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

### 3.5.2 Esistenza e localizzazione di copie

*Scopo:* Indicare l'esistenza, la localizzazione e la disponibilità di copie dell'unità di descrizione.

*Regola:* Nel caso in cui sia disponibile (nella stessa istituzione archivistica o altrove) copia dell'unità di descrizione segnalarne la localizzazione e la segnatura.

*Esempi:*

Digital reproductions of the Christie family Civil War correspondence are available electronically at <http://www.mnhs.org/collections/christie.html>. (*Fondo*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

In August 1988 a photocopy of item 81645 (from the Japanese War Crimes Trials section of the series) was transferred to the Australian Archives from the Australian War Memorial under the number 1010/6/134 and accessioned into series A2663. (*Serie*)

*National Archives of Australia*

The Mabo Papers have been microfilmed onto 11 reels of 35mm film held at NLA Mfm G 27,539-27,549. Full sets of the microfilm are held by the Townsville and Cairns campus libraries of the James Cook University of North Queensland. (*Fondo*)

*National Library of Australia*

Cases numbers 1-769 have been reproduced as National Archives and Records Administration microfilm publication M1082, entitled «Records of the U. S. District Court for the Eastern District of Louisiana, 1806-1814.» (*Serie*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Les cahiers de doléances ont été microfilmés sous la cote 2 Mi 30 (*Fascicolo/unità archivistica*)

*Direction des archives de France*

Una copia dei microfilm e delle trascrizioni furono depositati nel maggio 1941 nella Widener Library di Harvard (Cambridge, Mass) e si trovano ora nella Houghton Library (\*48M-394) (*Serie*)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

Microfilmes 045-97 a 054-97. (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.5.3 Unità di descrizione collegate

*Scopo:* Segnalare l'esistenza di unità di descrizione collegate.

*Regola:* Riportare informazioni su unità di descrizione esistenti nella stessa istituzione archivistica o altrove che siano prodotte dal medesimo soggetto produttore o che siano collegate sulla base di un altro/i tipo/i di associazione. Per fornire tale segnalazione, utilizzare una terminologia appropriata e spiegare la natura della relazione. Se l'unità di descrizione collegata è uno strumento di ricerca, farne riferimento utilizzando l'elemento di descrizione *Strumenti di ricerca* (3.4.5).

*Esempi:*

Earlier files of a similar nature (1959-1968) are catalogued as Minnesota. Secretary of State. Charitable corporations files. (*Serie*)

*U.S., Minnesota Historical Society*

See also Louis Decimus Rubins papers (#3899) and the Clyde Edgerton papers (#4616) in the Southern Historical Collection, University of North Carolina at Chapel Hill (*Fonds*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Previous series: A703 – Correspondence files, multiple number series with occasional alphabetical prefixes and infixes [Canberra].

Controlling series:

1 Jan 1901 - A3193, Name index cards for courts-martial files [including war crimes trials], alphabetical series;

1 Jan 1901 - A6739, Register of Transcripts of Courts-Martial Proceedings;

1 Jan 1929 - 31 Dec 1952 A5024, Subject index cards to A432, Correspondence files, annual single number series - A5024 controls those files relating to Japanese war crimes trials;

1 Jun 1975 - by 3 Jul 1975 A3194, Copies of subject index cards [A5024] relating to Japanese war crimes trials - A3194 controls those files relating to Japanese war crimes trials.

A quantity of records in this series, within the file number range 80776 to 81663, deals with Japanese war crimes trials. The index cards for these files are available as CRS A3193/XM1 and A3194/XM1. (*Series*)

*National Archives of Australia*

Sound recordings from the Mabo Papers are held in the National Library's Oral History collection at TRC 3504. (*Fonds*)

*National Library of Australia*

Ces documents prennent la suite de ceux versés depuis 1811 dans les séries F 1: administration générale, F 4: comptabilité générale, et F 19: cultes (*Series*)

*France, Centre des archives contemporaines*

Des registres de même origine sont conservés sous les cotes 11 J 1-81 (fonds Magon de la Balue, complément) et en 39 J 1-12 (fonds Urvoy de Saint-Michel) (*Series*)

*France, archives départementales d'Ille-et-Vilaine*

A compléter, aux Archives départementales de la Côte-d'Or, par le fonds de la chambre des comptes de Dijon qui contient celui de la chambre des comptes de Savoie pour la Bresse, le Bugey et le Pays de Gex; on notera en particulier les comptes des châellenies avec les amendes de justices (XIIIe-XVIIe siècles) (B 6670 à 10409) et les aveux et dénombrements des seigneurs (B 10470 à 11118) (*Fonds*)

*France, archives départementales de l'Ain*

Le buste di affari direttoriali dal 1771 al 1785 sono attualmente conservate nel fondo *Consiglio di reggenza (1737-1765)*, nn. 1008-1025. Anche ad esse si accede, come al resto della documentazione riferibile alla Segreteria di Stato, attraverso la serie dei registri degli affari, conservata nel fondo *Segreteria di Stato (1765-1808)*. (*Fonds*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

#### 3.5.4 Publication note

*Purpose:* To identify any publications that are about or are based on the use, study, or analysis of the unit of description.

See also Louis Decimus Rubins papers (#3899) and the Clyde Edgerton papers (#4616) in the Southern Historical Collection, University of North Carolina at Chapel Hill (*Fondo*)

*U.S., University of North Carolina at Chapel Hill*

Previous series: A703 - Correspondence files, multiple number series with occasional alphabetical prefixes and infixes [Canberra].

Controlling series:

1 Jan 1901 - A3193, Name index cards for courts-martial files [including war crimes trials], alphabetical series;

1 Jan 1901 - A6739, Register of Transcripts of Courts-Martial Proceedings;

1 Jan 1929 - 31 Dec 1952 A5024, Subject index cards to A432, Correspondence files, annual single number series - A5024 controls those files relating to Japanese war crimes trials;

1 Jun 1975 - by 3 Jul 1975 A3194, Copies of subject index cards [A5024] relating to Japanese war crimes trials - A3194 controls those files relating to Japanese war crimes trials.

A quantity of records in this series, within the file number range 80776 to 81663, deals with Japanese war crimes trials. The index cards for these files are available as CRS A3193/XM1 and A3194/XM1. (*Serie*)

*National Archives of Australia*

Sound recordings from the Mabo Papers are held in the National Library's Oral History collection at TRC 3504. (*Fondo*)

*National Library of Australia*

Ces documents prennent la suite de ceux versés depuis 1811 dans les séries F 1: administration générale, F 4: comptabilité générale, et F 19: cultes (*Serie*)

*France, Centre des archives contemporaines*

Des registres de même origine sont conservés sous les cotes 11 J 1-81 (fonds Magon de la Balue, complément) et en 39 J 1-12 (fonds Urvoy de Saint-Michel) (*Serie*)

*France, archives départementales d'Ille-et-Vilaine*

A compléter, aux Archives départementales de la Côte-d'Or, par le fonds de la chambre des comptes de Dijon qui contient celui de la chambre des comptes de Savoie pour la Bresse, le Bugey et le Pays de Gex; on notera en particulier les comptes des châellenies avec les amendes de justices (XIIIe-XVIIe siècles) (B 6670 à 10409) et les aveux et dénombrements des seigneurs (B 10470 à 11118) (*Fondo*)

*France, archives départementales de l'Ain*

Le buste di affari direttoriali dal 1771 al 1785 sono attualmente conservate nel fondo *Consiglio di reggenza (1737-1765)*, nn. 1008-1025. Anche ad esse si accede, come al resto della documentazione riferibile alla Segreteria di Stato, attraverso la serie dei registri degli affari, conservata nel fondo *Segreteria di Stato (1765-1808)*. (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

#### 3.5.4. Bibliografia

*Scopo*: Identificare tutte le pubblicazioni che si riferiscano all'unità di descrizione o siano basate sullo studio, l'analisi od una qualche altra forma di utilizzazione di essa.

**Rule:** Record a citation to, and/or information about a publication that is about or based on the use, study, or analysis of the unit of description. Include references to published facsimiles or transcriptions.

*Examples:*

The entire calendar has been published in 12 volumes from the set of cards held by the University of Illinois. *The Mereness Calendar: Federal Documents of the Upper Mississippi Valley 1780-1890* (Boston: G. K. Hall and Co., 1971). (*Fonds*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

Noel Loos' biography of Mabo, *Edward Koiki Mabo: his life and struggle for land rights*, St Lucia, UQP, 1996, makes numerous references to the Mabo Papers. (*Fonds*)  
*National Library of Australia*

Fr. Bluche a publié sous le titre *Les Honneurs de la Cour*, Paris, 1957, 2 vol. in-4° (*Les Cahiers nobles*, nos 10 et 11), un catalogue des maisons ou familles admises au XVIII<sup>e</sup> siècle aux honneurs de la Cour, établi d'après ces documents. (*Series*)  
*France, Centre historique des Archives nationales*

S. BUCCHI, *Nota sulla formazione dell'Archivio Salvemini*, in « Il Ponte », XXVI (1980), pp. 43-61; S. VITALI, *L'Archivio Salvemini*, in « Informazione », VI (1987), 12, p. 39; ID., *Introduzione*, in *Archivio Gaetano Salvemini. I. Manoscritti e materiali di lavoro*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998; G. SALVEMINI, *Opere*, Milano, Feltrinelli, 1961-1978, voll. 1-9; G. SALVEMINI, *Carteggio, 1898-1926*, Bari, Laterza, 1984-1997, voll. 5 (*Fonds*)

*Italy, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

**Note:** Publications about the fonds Salvemini Gaetano and based on the documents within the fonds.

SMITH, Peter Seaborn. **Góes Monteiro and the role of the Army in Brazil**. [s.l.: s.n.], 1980.

MONTEIRO, Pedro Aurélio de Góes. **The Brazilian Army 1925**: a contemporary opinion. Introdução de Peter Seaborn Smith. [s.l.]: University of Waterloo, 1981. (Occasional paper series) (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.6 NOTES AREA

#### 3.6.1 Note

**Purpose:** To provide information that cannot be accommodated in any of the other areas.

**Rule:** Record specialized or other important information not accommodated by any of the defined elements of description.

*Examples:*

Title supplied from contents of the series (*Fonds*)  
*Canada, York University Archives*

*Regola:* Citare e/o fornire informazioni sulle pubblicazioni che si riferiscono all'unità di descrizione o sono basate sullo studio, l'analisi od una qualche altra forma di utilizzazione di essa. Includere riferimenti a facsimili o a trascrizioni edite.

*Esempi:*

The entire calendar has been published in 12 volumes from the set of cards held by the University of Illinois. *The Mereness Calendar: Federal Documents of the Upper Mississippi Valley 1780-1890* (Boston: G. K. Hall and Co., 1971). (*Fondo*)  
*U.S., Minnesota Historical Society*

Noel Loos' biography of Mabo, *Edward Koiki Mabo: his life and struggle for land rights*, St Lucia, UQP, 1996, makes numerous references to the Mabo Papers. (*Fondo*)  
*National Library of Australia*

Fr. Bluche a publié sous le titre *Les Honneurs de la Cour*, Paris, 1957, 2 vol. in-4° (*Les Cahiers nobles*, n os 10 et 11), un catalogue des maisons ou familles admises au XVIII e siècle aux honneurs de la Cour, établi d'après ces documents. (*Serie*)

*France, Centre historique des Archives nationales*

S. BUCCHI, *Nota sulla formazione dell'Archivio Salvemini*, in « Il Ponte », XXVI (1980), pp. 43-61; S. VITALI, *L'Archivio Salvemini*, in « Informazione », VI (1987), 12, p. 39; ID., *Introduzione*, in *Archivio Gaetano Salvemini. I. Manoscritti e materiali di lavoro*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998; G. SALVEMINI, *Opere*, Milano, Feltrinelli, 1961-1978, voll. 1-9; G. SALVEMINI, *Carteggio, 1898-1926*, Bari, Laterza, 1984-1997, voll. 5 (*Fondo*)

*Italia, Istituto Storico della Resistenza in Toscana*

*Nota:* Pubblicazioni relative al fondo Salvemini Gaetano o basate sulla documentazione conservata nel fondo

SMITH, Peter Seaborn. **Góes Monteiro and the role of the Army in Brazil**. [s.l.: s.n.], 1980.

MONTEIRO, Pedro Aurélio de Góes. **The Brazilian Army 1925:** a contemporary opinion. Introdução de Peter Seaborn Smith. [s.l.]: University of Waterico, 1981. (Occasional paper series) (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.6 AREA DELLE NOTE

#### 3.6.1. Note

*Scopo:* Fornire informazioni particolari ed informazioni che non possono essere inserite in nessuna delle altre aree.

*Regola:* Dare le informazioni particolari e quelle che non trovano adeguata collocazione negli elementi descrittivi delle altre aree.

*Esempi:*

Title supplied from contents of the series (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

Also known as: Uncle Remus collection. (*Fonds*)

*U.S., Emory University*

Previously known as: Battle of Kennesaw Mountain collection. (*Fonds*)

*U.S., Emory University*

Please note that only a portion of this item has been digitized and made available online.

(*Item*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Item barcode 209393 (*File*)

*National Archives of Australia*

Fontes complementares são mencionadas no inventário do fundo. (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.7 DESCRIPTION CONTROL AREA

#### 3.7.1 Archivist's Note

*Purpose:* To explain how the description was prepared and by whom.

*Rule:* Record notes on sources consulted in preparing the description and who prepared it.

#### *Examples:*

Description prepared by S. Dubeau in October 1997; revised in April 1999 (*Fonds*)

*Canada, York University Archives*

Processed by: Lydia Lucas, May 1996; Lara Friedman-Shedlov, May 1999 (*Fonds*)

*U.S., Minnesota History Society*

Description written by Sharon G. Thibodeau (*Fonds*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Papers arranged and described by Adrian Cunningham. (*Fonds*)

*National Library of Australia*

La descrizione è stata compilata da Alessandra Topini nel corso del progetto "Anagrafe informatizzata degli archivi italiani" e revisionata da Stefano Vitali (1999). Sono state consultate le seguenti fonti archivistiche: AS FI, *Segreteria di Stato (1765-1808)*, 1142; SÚAP, *Rodinný archiv Toskánských Habsburku, Ferdinando III*, 1, cc. 1-4; le opere seguenti: G. PANSINI, *Potere politico e amministrazione al tempo della Reggenza lorenese*, in *Pompeo Neri. Atti del colloquio di studi di Castelfiorentino 6-7 maggio 1988*, a cura di A. FRATOIANNI e M. VERGA, Castelfiorentino, Società storica della Valdelsa, 1992, pp. 29-82; A. CONTINI, *Pompeo Neri tra Firenze e Vienna (1755-1766)*, *ibid.*, pp. 239-331; V. BECAGLI, *Pompeo Neri e le riforme istituzionali della prima età leopoldina*, *ibid.*, pp. 333-376 (*Fonds*)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

Descrição preparada por Mariza Ferreira de Sant'Anna e Maria da Conceição Castro, técnicas do Arquivo Nacional. (*Fonds*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

Also known as: Uncle Remus collection. (*Fondo*)

*U.S., Emory University*

Previously known as: Battle of Kennesaw Mountain collection. (*Fondo*)

*U.S., Emory University*

Please note that only a portion of this item has been digitized and made available online.

(*Unità documentaria*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Item barcode 209393 (*Fascicolo/unità archivistica*)

*National Archives of Australia*

Fontes complementares são mencionadas no inventário do fundo. (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.7 AREA DI CONTROLLO DELLA DESCRIZIONE

#### 3.7.1. Nota dell'archivista

*Scopo:* Spiegare come e da chi è stata elaborata la descrizione.

*Regola:* Indicare l'autore della descrizione e le fonti consultate.

#### *Esempi:*

Description prepared by S. Dubeau in October 1997; revised in April 1999 (*Fondo*)

*Canada, York University Archives*

Processed by: Lydia Lucas, May 1996; Lara Friedman-Shedlov, May 1999 (*Fondo*)

*U.S., Minnesota History Society*

Description written by Sharon G. Thibodeau (*Fondo*)

*U.S. National Archives & Records Administration*

Papers arranged and described by Adrian Cunningham. (*Fondo*)

*National Library of Australia*

La descrizione è stata compilata da Alessandra Topini nel corso del progetto «Anagrafe informatizzata degli archivi italiani» e revisionata da Stefano Vitali (1999). Sono state consultate le seguenti fonti archivistiche: AS FI, *Segreteria di Stato (1765-1808)*, 1142; SÚAP, *Rodinný archiv Toskánsckých Habsburku, Ferdinando III*, 1, cc. 1-4; le opere seguenti: G. PANSINI, *Potere politico e amministrazione al tempo della Reggenza lorenese*, in *Pompeo Neri. Atti del colloquio di studi di Castelfiorentino 6-7 maggio 1988*, a cura di A. FRATOIANNI e M. VERGA, Castelfiorentino, Società storica della Valdelsa, 1992, pp. 29-82; A. CONTINI, *Pompeo Neri tra Firenze e Vienna (1755-1766)*, *ibid.*, pp. 239-331; V. BECAGLI, *Pompeo Neri e le riforme istituzionali della prima età leopoldina*, *ibid.*, pp. 333-376 (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

Descrição preparada por Mariza Ferreira de Sant'Anna e Maria da Conceição Castro, técnicas do Arquivo Nacional. (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

### 3.7.2 Rules or Conventions

*Purpose:* To identify the protocols on which the description is based.

*Rule:* Record the international, national and/or local rules or conventions followed in preparing the description.

*Examples:*

Fonds and series level descriptions based on *Rules for Archival Description (Fonds)*  
Canada, York University Archives

Description based on the Oral History Cataloging Manual (Chicago: Society of American Archivists, 1995). (*Series*)  
U.S., Minnesota Historical Society

Series controlled and described under the rules of the National Archives of Australia's Commonwealth Records Series (CRS) System. (*Series*)  
National Archives of Australia

Cet instrument de recherche a été élaboré conformément aux recommandations de l'ouvrage suivant: Direction des Archives de France, *Les instruments de recherche dans les archives*, Paris: La Documentation française, 1999, 259 p. (*Fonds*)  
Direction des archives de France

La descrizione è stata compilata sulla base del *Manuale per i rilevatori* del progetto "Anagrafe degli archivi italiani", Roma 1994, e delle *Istruzioni per la rilevazioni dei dati. Progetto "Anagrafe"* dell'Archivio di Stato di Firenze, Firenze 1995-1997, e revisionata facendo riferimento all'*International Standard Archival Description (General)* (*Fonds*)  
Italy, Archivio di Stato di Firenze

### 3.7.3 Date(s) of descriptions

*Purpose:* To indicate when this description was prepared and/or revised.

*Rule:* Record the date(s) the entry was prepared and/or revised.

*Examples:*

Finding aid prepared April 1972. (*Fonds*)  
U.S., Minnesota Historical Society

1999-02-11 (*Item*)  
U.S. National Archives & Records Administration

Series registered, 24 September 1987. Description updated, 10 November 1999. (*Series*)  
National Archives of Australia

File access decision and item registration, 22 November 1984 (*File*)  
National Archives of Australia

Redatta nel 1995, revisionata nel settembre 1999. (*Fonds*)  
Italy, Archivio di Stato di Firenze

1/12/1999 (*Fonds*)  
Brazil, Arquivo Nacional

### 3.7.2. Norme o convenzioni

*Scopo:* Identificare le regole e le convenzioni sulle quali è basata la descrizione.

*Regola:* Indicare le convenzioni o le norme internazionali, nazionali e/o locali applicate nella redazione della descrizione.

*Esempi:*

Fonds and series level descriptions based on *Rules for Archival Description (Fondo)*  
Canada, York University Archives

Description based on the Oral History Cataloging Manual (Chicago: Society of American Archivists, 1995). (*Serie*)

U.S., *Minnesota Historical Society*

Series controlled and described under the rules of the National Archives of Australia's Commonwealth Records Series (CRS) System. (*Serie*)

*National Archives of Australia*

Cet instrument de recherche a été élaboré conformément aux recommandations de l'ouvrage suivant: Direction des Archives de France, *Les instruments de recherche dans les archives*, Paris: La Documentation française, 1999, 259 p. (*Fondo*)

*Direction des archives de France*

La descrizione è stata compilata sulla base del *Manuale per i rilevatori* del progetto «Anagrafe degli archivi italiani», Roma 1994, e delle *Istruzioni per la rilevazioni dei dati*. Progetto «Anagrafe» dell'Archivio di Stato di Firenze, Firenze 1995-1997, e revisionata facendo riferimento all'*International Standard Archival Description (General)* (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

### 3.7.3 Data/e della descrizione

*Scopo:* Indicare quando la descrizione è stata elaborata e/o modificata.

*Regola:* Indicare la/le data/e nella quale la descrizione è stata elaborata e/o modificata.

*Esempi:*

Finding aid prepared April 1972. (*Fondo*)

U.S., *Minnesota Historical Society*

1999-02-11 (*Unità documentaria*)

U.S. *National Archives & Records Administration*

Series registered, 24 September 1987. Description updated, 10 November 1999. (*Serie*)

*National Archives of Australia*

File access decision and item registration, 22 November 1984 (*Fascicolo/unità archivistica*)

*National Archives of Australia*

Redatta nel 1995, revisionata nel settembre 1999. (*Fondo*)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

1/12/1999 (*Fondo*)

*Brazil, Arquivo Nacional*

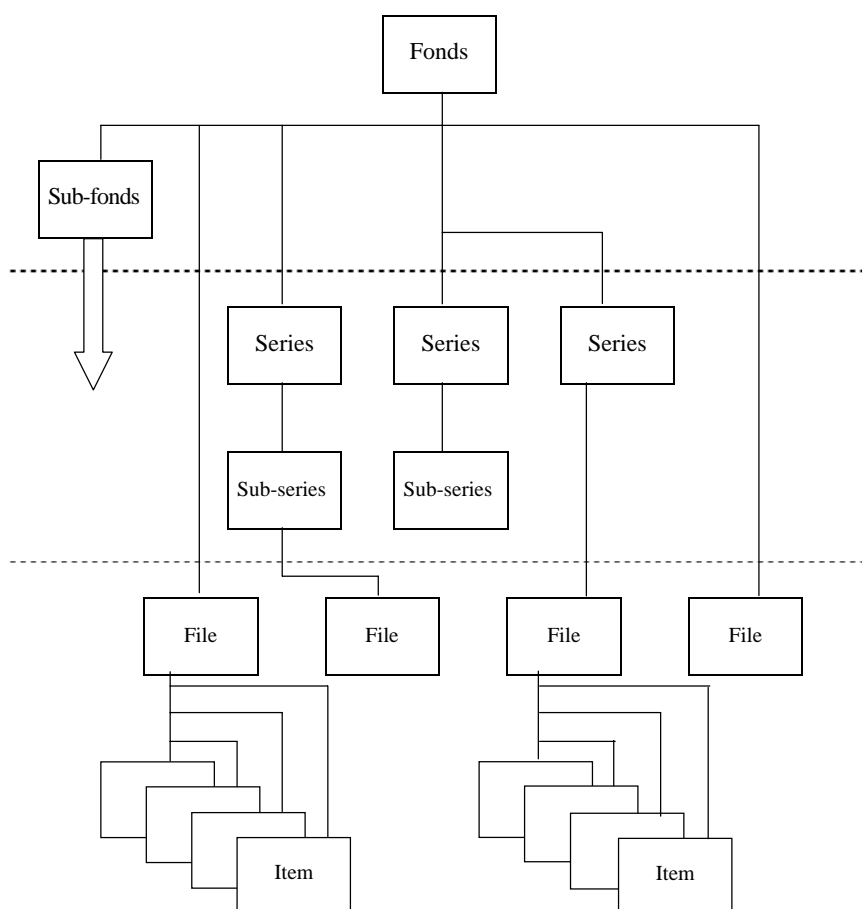
## APPENDIX A.1

## MODEL OF THE LEVELS OF ARRANGEMENT OF A FONDS

The ISAD(G) hierarchical model shows a typical case and does not include all possible combinations of levels. Any number of intermediate levels are possible between any shown in the model.

## SCHEMA DEI LIVELLI DI ORDINAMENTO DI UN FONDO

Il modello gerarchico di ISAD(G) mostra un caso tipico, che non include tutte le possibili combinazioni di livelli. Fra un livello e l'altro è possibile la presenza di ulteriori livelli intermedi.





## APPENDIX B

## FULL EXAMPLES

The examples in this appendix are set out to illustrate ISAD(G). According to paragraph 6 of the introduction (I.6), "...the standard does not define output formats, or the ways in which these elements [of description] are presented, for example in inventories, catalogues, lists, etc." Consequently, the display and order of the elements of description in this appendix are not mandatory. However, for the purposes of this standard, they follow the order of ISAD(G).

The multilevel aspect of ISAD(G) is illustrated by including as many levels of description in a single vertical hierarchy as are applicable and/or practical for the purposes of this standard. Not all examples are multilevel. Where levels of description are present, they are named and shown by indentation. The description of the parts do not necessarily show all possible levels nor all of the descriptions that would result from describing a fonds or collection and all of its parts. In accordance with I.12, the examples do not necessarily contain all 26 elements of description of the ISAD(G). In the examples, the mandatory elements of description are not all repeated at each level. Because the display in appendix B shows an integrated hierarchy, the multilevel rule 2.4, Non-repetition of Information, is applied. For example, if the creator of the unit of description at a higher level is the same as the creator at a lower level, it is not repeated at the lower level(s).

The numbering and the names of the elements of description appear in the left-hand column in the language of the standard. In accordance with I.4, local or existing rules may be used for special types of materials. (This usually occurs at the item level of description.) Names of elements of description for special materials which do not occur in ISAD(G) are shown in brackets and the rules or conventions used must be specified. (See 3.7.2.)

The contents of the elements of description appear in the middle column in the language of the description as submitted to the ICA/CDS. The names of the elements of description in the language of description, other than the language of the standard, appear in the right-hand column. This column will be empty if the language of description is the same as the language of the standard.

Other than the name(s) of the creator(s) (controlled or uncontrolled), access points are not shown in these examples. See ISAAR(CPF) for aspects of authority control for names of creators.

## APPENDICE B

## ESEMPI COMPLETI

Gli esempi di questa appendice sono stati elaborati per illustrare ISAD (G). Secondo il paragrafo 6 dell'Introduzione (I.6), «(...) lo standard non definisce dei formati di presentazione o i modi nei quali questi elementi [di descrizione] vengono disposti, ad esempio, in inventari, cataloghi, liste, ecc.». Di conseguenza, le modalità con le quali gli elementi di descrizione sono disposti ed ordinati in questa appendice, non sono obbligatorie. Tuttavia, per le finalità dello standard, essi seguono la successione di ISAD (G).

L'articolazione su più livelli, prevista da ISAD (G), è illustrata attraverso l'integrazione in un'unica gerarchia verticale del numero di livelli di descrizione che risulti appropriato e/o funzionale alle finalità dello standard. Non tutti gli esempi sono su più livelli. Laddove più livelli di descrizione sono presenti, essi sono indicati con la propria denominazione e segnalati per mezzo di indentazioni. La descrizione delle parti non esaurisce necessariamente tutti i possibili livelli né tutte le descrizioni che risulterebbero se fossero interamente descritti il fondo o la collezione e tutte le loro parti. In conformità ad I.12, gli esempi non contengono necessariamente tutti i 26 elementi di descrizione di ISAD (G). Gli elementi di descrizione obbligatori non sono sempre ripetuti in ciascun livello. Dato che le modalità di presentazione dell'Appendice B illustrano una gerarchia completa, si applica la regola 2.4 della descrizione in più livelli, *Non ripetizione dell'informazione*. Ad esempio, se al livello inferiore il soggetto produttore è il medesimo del livello superiore, esso non è ripetuto.

Il numero e la denominazione degli elementi compare nella colonna di sinistra nella lingua ufficiale dello standard. In conformità ad I.4, regole locali od altre norme esistenti possono essere utilizzate per tipologie speciali di documentazione. (Ciò di solito accade a livello di unità documentaria). Le denominazioni degli elementi di descrizione per materiali speciali non compresi in ISAD (G) sono racchiusi all'interno di parentesi e le regole o convenzioni utilizzate devono essere precisate (Vedi 3.7.2).

Il contenuto dei vari elementi di descrizione compare nella colonna di mezzo nella lingua nella quale la descrizione è stata proposta al Comitato per gli standard di descrizione del Consiglio internazionale degli archivi. Le denominazioni degli elementi di descrizione nella lingua della descrizione, se diversa da quella ufficiale dello standard, compaiono nella colonna di destra. Questa colonna è vuota se la lingua della descrizione è quella ufficiale dello standard.

Non sono indicate negli esempi le chiavi di accesso diverse dalla denominazione del soggetto produttore (sottoposta o no a controllo d'autorità). Per le questioni relative al controllo d'autorità delle denominazione dei soggetti produttori vedi ISAAR (CPF).

**Number and name of  
element of description**

**Description**

*Corporate body fonds: description of the fonds, and one of its series, sub-series, sub-sub-series, files and items.*

*Language of description: English (Canada)*

**Fonds level**

<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	CA OONAD R610-0-3-E Former Archival Reference number: RG43
<b>3.1.2 Title</b>	Department of Railways and Canals fonds [multiple media]
<b>3.1.3 Date(s)</b>	1791-1964, predominant 1879-1936
<b>3.1.4 Level of description</b>	Fonds
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	326.18 m of textual records. - ca. 8,500 photographs. - 1000 maps. - 58 technical drawings.
<b>3.2.1 Name of creator(s)</b>	Canada. Dept. of Railways and Canals
<b>3.2.2 Administrative history</b>	The Department of Railways and Canals existed from 1879 to 1936. It was established on May 15, 1879 (42 Vict., c. 7, s. 4-5), when it assumed responsibilities formerly under the direction of the Department of Public Works. It was dissolved on November 2, 1936 (1 Edw. VIII, c. 34), when its functions were incorporated in the newly created Department of Transport to group together all the federal government's transport related activities. A Minister of the crown headed the Department, with a Deputy Minister as the chief administrative officer. Initially, it had two branches, the Railway Branch and the Canal Branch, each directed by a Chief Engineer, with the assistance of an accountant and a secretary responsible for record keeping, contracts, and reports. The Railway Branch was responsible for the construction, operation, and maintenance of government-owned railways and telegraph networks such as the Intercolonial Railway, and the Prince Edward Island Railway and with railway companies with which it had major contracts such as the Canadian Pacific Railway Company. The Canal Branch was responsible for construction, operation, and maintenance of canals and navigation systems on the Great Lakes and along the St. Lawrence, Ottawa, Trent, and Richelieu Rivers, as well as for the St. Peter's and Rideau Canals. In addition to its central offices in Ottawa, the Department had a large field service to operate railways and canals. In 1906, a Statistical Branch, which reported to the Comptroller, was created to gather and compile data on canals and railways. Three years later, the department reorganized into five branches, the Secretary's, Legal, Statistical, Accountant's, and two Chief Engineers Branches. In 1912, the Office of the Assistant Deputy Minister was created to oversee general administration.
<b>3.3.1 Scope and content</b>	Consists of records created by the Department and received from its predecessor, the Department of Public Works. Includes correspondence, contracts, financial and administrative, and other textual records;

Number and name of element of description	Description
	engineer's drawings and specifications for construction of rail lines, stations, canals, telegraph lines; photographs, maps and plans of properties and construction sites.
3.3.3 Accruals	No further accruals are expected.
3.3.4 System of arrangement	The fonds is arranged into nine series: Railway Branch, Canal Branch, Legal records, Rideau Canal, Trent Canal, St. Peter's Canal, St. Lawrence Canals, Welland Canal, and Comptroller's Branch.
3.4.5 Finding aids	An inventory to the former RG 43 (July 1998) is available. File lists to some sub-series are available.
3.6.1 Note(s)	Title is based on the name of the department in its enabling legislation (42 Vict., c. 7, s. 4-5).
3.7.2 Rules or convention	<i>Rules for Archival Description</i> (RAD), Bureau of Canadian Archivists, 1990.
3.7.3 Date(s) of descriptions	September 11, 1999

### Series level

3.1.1 Reference code(s)	CA OONAD R610-134-2-E Former Archival Reference number: RG43-A
3.1.2 Title	Railway Branch correspondence, contracts, specifications, maps, plans and technical drawings and other miscellaneous records [textual record, cartographic material]
3.1.3 Date(s)	1867-1936
3.1.4 Level of description	Series
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	123.75 m of textual records. – ca. 1000 maps.
3.2.2 Administrative history	When the Department of Railways and Canals was created in 1879, the Railway Branch of the Department of Public Works was transferred to the new department. The Railway Branch was responsible for the construction, operation and maintenance of government-owned railways, which in 1879 included the Intercolonial Railway, the Prince Edward Island Railway and a planned transcontinental railway to British Columbia. The branch was also responsible for the administration of federal government aid to railways, designed to encourage the development and construction of new lines. Government assistance took many forms and at various times included land grants, cash subsidies, loans, debentures and the guarantee of bonds or interest. By 1879, steam railways had assumed a significant role in Canadian economic development and were expanding very rapidly. The plan to construct a railroad to the Pacific Coast in the early 1870s was only one factor affecting the decision to create a separate Department of Railways and Canals. Since 1850, close to 6,800 miles of track had been laid in Canada, seventy percent in the twelve years since Confederation. During the lifetime of the Department of Railways and Canals, not one but three trans-continental railways were constructed, and thousands of miles of new lines were laid in all regions of Canada. Between 1900 and 1915 alone, railway mileage doubled from

Number and name of element of description	Description
3.3.1 Scope and content	<p>17,657 to 34,882. This over extension of railway development immediately prior to World War I eventually led to the amalgamation of the Canadian Northern Railway, the Grand Trunk Railways and the Canadian Government Railways system to form Canadian National Railways (CNR). By the end of 1936, Canada had over 42,000 miles of railway track, most of which was operated by CNR and the Canadian Pacific Railway (CPR). The Dominion Government had granted 31,881,643 acres of land to steam railway companies as bonus grants or grants for rights of way, stations or townsites, and over 72,000,000 had been disbursed to railway companies. The Department of Railways and Canals, through its Railway Branch, was intimately associated with this great era of railway development in Canada from 1879 until 1936.</p> <p>Series consists of records acquired and accumulated by the Railway Branch of the Department of Railways and Canals between 1867 and 1936. The series includes correspondence records, records from the Office of the Chief Engineer, records relating to subsidies to Railways and to the Quebec Bridge and Railroad Company.</p>
3.3.4 System of arrangement	The series is arranged into three sub-series: Correspondence received; Subject files; and Quebec Bridge.
3.4.2 Conditions governing reproduction	Copyright belongs to the Crown.
3.6.1 Note	Title is based on the contents of the series.
3.7.2 Rules or convention	<i>Rules for Archival Description (RAD)</i> , Bureau of Canadian Archivists, 1990.
3.7.3 Date(s) of descriptions	August 11, 1999
<b><u>Sub-series level</u></b>	
3.1.1 Reference code(s)	CA OONAD R610-135-4 Former Archival Reference number: RG43-A-I
3.1.2 Title	Correspondence received and miscellaneous records [textual record, cartographic material]
3.1.3 Date(s)	1867-1936
3.1.4 Level of description	Sub-series
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	117.3 m of textual records. - ca. 1000 maps
3.3.1 Scope and content	Sub-series consists of correspondence acquired and accumulated by the Railway Branch. It includes Correspondence received, Subject files, Journals, Registers of letters received, General and special Indexes, and Papers filed.
3.3.4 System of arrangement	All incoming correspondence was registered with a consecutive letter/number and subject number. The letters were arranged and maintained by subject. A vast portion of the registered correspondence created between 1879 and 1901 was brought forward in 1901 and was included in a new system of subject files.

Number and name of element of description	Description
3.5.2 Existence and location of copies	Microfilm copies produced by the National Archives of Canada of many records in this sub-series may be found on reels T-7351 to T-7380, T-7319 to T-7324. Further finding aids may be consulted under the reference numbers 43-1, 43-33, 43-34 and 43-35.
3.6.1 Note	Title is based on the contents of the sub-series.
3.7.2 Rules or convention	<i>Rules for Archival Description</i> (RAD), Bureau of Canadian Archivists, 1990.
3.7.3 Date(s) of descriptions	October 20, 1999

**File level**

3.1.1 Reference code(s)	CA OONAD R610-136-7-E File number: 5722. Parts: 1=1875, 1906-1908; 2=1910-1914. Former reference number: RG43-A-I-2.
3.1.2 Title	Canadian Northern Railway Co. - Route Map - Sudbury to Port Arthur [cartographic material]
3.1.3 Date(s)	1875, 1906-1914
3.1.4 Level of description	File
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	46 maps
3.4.1 Conditions governing access	Records are available for consultation without restriction.
3.4.5 Finding aids	Finding aid number: 43-50. The finding aid is a computer generated list sorted alphabetically. Listed are volume number, file number, file title and inclusive dates of the file.
3.7.2 Rules or convention	<i>Rules for Archival Description</i> (RAD), Bureau of Canadian Archivists, 1990.
3.7.3 Date(s) of descriptions	October 20, 1999

**Item level**

3.1.1 Reference code(s)	CA OONAD R610-137-2-E Former reference number: RG43-A-I-2.
3.1.2 Title	Camp plan from 185+12 Carden's exploration, Windicoostigan to Sturgeon Falls to Kashaboive River at station 1562+73
3.1.3 Date(s)	1875
3.1.4 Level of description	Item
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	1 map.
[Scale]	1:25 000

Number and name of element of description	Description
3.2.3 Archival history	Internal (National Archives of Canada) transfer from Government Archives Division (RG 43 Canada. Dept. of Railways and Canals, vol. 347, file 5722, Part 1) to the Visual and Sound Archives Division.
3.4.1 Conditions governing access	No restriction on access or reproduction.
3.7.2 Rules or convention	<i>Rules for Archival Description</i> (RAD), Bureau of Canadian Archivists, 1990. <i>Cartographic materials: A Manual of interpretation for AACR2</i> , Anglo-American Cataloguing Committee for Cartographic Materials (Hugo L.P. Stibbe, ed.), 1982.
3.7.3 Date(s) of descriptions	October 20, 1999.

*Personal fonds: description of the fonds, and two of its series, one of its sub-series, files and two items.*

*Language of description: English (Canada)*

#### Fonds level

3.1.1 Reference code(s)	CA OTY F0453
3.1.2 Title	John Smith fonds
3.1.3 Date(s)	1951-1994
3.1.4 Level of description	Fonds
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	4.8 m of textual records. - 202 videocassette tapes. - 3 audio cassette tapes. - 3 boxes of graphic materials.
3.2.1 Name of creator(s)	Smith, John, 1943-
3.2.2 Biographical history	John Smith is a Canadian film-maker whose films include "Dieppe" and "The Boys of St. Vincent", which he both directed and co-wrote, the latter gaining for him the 1994 Gemini award for Best Direction in a Dramatic Program. Smith was born in Montreal in 1943 and obtained a B.A. in 1964 from McGill University. While studying for a Master's degree in Political Science he became involved with a group of film-makers, and as a result of this association produced his first film with a fellow-student for the CBC in 1967. In 1968 he went to work for CBC Toronto as a researcher and a year later moved to Hobel-Leiterman Productions as a producer/director for television series on the CTV network. In 1972 he joined the National Film Board as executive producer of the television unit. With the closure of the NFB's television unit in the mid-1970's, Smith turned his attention to drama, with the result that he produced several films, including <i>Acting Class</i> (a view of the workings of the National Theatre School), <i>The First Winter</i> (a dramatic account of Irish settlers in the Ottawa Valley in the 1880's), and <i>For the Love of Dance</i> (a backstage look at the world of dance through the activities of seven Canadian Dance Troupes). His most recent film (1995) is <i>Dangerous Minds</i> , starring Michelle Pfeiffer.

Number and name of element of description	Description
3.3.1 Scope and content	The fonds consists of a wide variety of documentation in a variety of formats relating to Smith's personal life and professional career as writer, producer and director. The documentation includes screenplays, draft notes for works in progress, shot lists, story boards, call lists and shooting schedules, casting and contact lists, correspondence, research files, and press clippings; incomplete printing elements for 16mm and 35mm productions, rough assemblies, rushes and outs on VHS and Beta video cassettes for film productions.
3.3.3 Accruals	Further accruals are expected.
3.3.4 System of arrangement	The fonds is arranged into the following six series: Series #S1014: Production files; Series #S1015: Scripts; Series #S1016: National Film Board files; Series #S1017: Canadian Broadcasting Corporation files; Series #S1018: Business files; and Series #S1019: Personal files.
3.4.1 Conditions governing access	Access to some textual records is restricted. Written permission to consult must be obtained from John N. Smith. All moving image material is accessible only for research use. Copies of moving image material in the fonds is made for study purposes on an as-requested basis.
3.4.5 Finding aids	File lists available with series level descriptions.
3.6.1 Note	Title supplied from contents of the fonds.
3.7.2 Rules or convention	<i>Rules for Archival Description (RAD)</i> , Bureau of Canadian Archivists, 1990.
3.7.3 Date(s) of descriptions	August 8, 1999
<b><u>Series level</u></b>	
3.1.1 Reference code(s)	CA OTY F0453 S1014
3.1.2 Title	Production files
3.1.4 Level of description	Series
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	2.7 m of textual records. - 2 folders of photographs. - 61 video cassettes.
3.3.1 Scope and content	Series consists of research files, successive drafts of scripts, casting lists, and other documentation related to films produced by John Smith. Films included in this series include <i>The Boys of St. Vincent</i> (1992), <i>Dieppe</i> (1993), and <i>My Posse Don't Do Homework</i> (1994?). Other production files include such award winning films as <i>Bargain Basement</i> (1976), <i>Revolution's Orphans</i> (1979), and <i>First Winter</i> (1980).
3.3.4 System of arrangement	Sub-series within this series are arranged alphabetically by the title of the production. – Some sub-series level descriptions available.
3.7.3 Date(s) of descriptions	August 8, 1999
<b><u>Sub-series level</u></b>	
3.1.1 Reference code(s)	CA OTY F0453 S1014.1

<b>Number and name of element of description</b>	<b>Description</b>
<b>3.1.2 Title</b>	<i>Boys of St. Vincent</i> productions files.
<b>3.1.3 Date(s)</b>	1990-1993
<b>3.1.4 Level of description</b>	Sub-series
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	1.24 m (ca. 7 boxes) of textual records. - 2 video cassettes.
<b>3.3.1 Scope and content</b>	Sub-series consists of research files, time lines, successive drafts of the screenplay, script revisions, and publicity files relating to the release of the film. Files pertaining to the Supreme Court case preventing the film from being shown in Montreal and in Ontario are in the series titled CBC files (Series #1017).
<b>3.4.5 Finding aids</b>	File list of textual records and item level descriptions of release version of the production is available.
<b>3.7.3 Date(s) of descriptions</b>	August 8, 1999

**File level**

<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	CA OTY F0453 S1014.1
<b>3.1.2 Title</b>	Boys of St. Vincent release versions
<b>3.1.3 Date(s)</b>	1992
<b>3.1.4 Level of description</b>	File
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	2 video cassettes (185 min.)
<b>3.3.1 Scope and content</b>	File consists of video cassettes of the release version of <i>Boys of St. Vincent</i> and <i>The Boys of St. Vincent: 15 years later</i> . a two-part production entitled The Boys of St. Vincent produced by John N. Smith.
<b>3.6.1 Note</b>	Title supplied from contents of the file.
<b>3.7.3 Date(s) of descriptions</b>	August 8, 1999.

**Item level (1)**

<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	CA OTY F0453 S1014.1
<b>3.1.2 Title</b>	The Boys of St. Vincent [videorecording]
<b>3.2.1 Name of creator(s)</b>	Les Productions T 1 -Action Inc. in co-production with the National Film Board of Canada, in association with the Canadian Broadcasting Corporation (Producers). — Canada: Productions T 1 -Action, Inc.
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	1 videocassette (92 min.): sd., col.; 2 in.

Number and name of element of description	Description
3.3.1 Scope and content	Performers: Henry Czerny, Brian Dooley, Philip Dinn, Johnny Morina. – Directed by John N. Smith; director of photography, Pierre Letarte; edited by Werner Nold. – VHS. Closed-captioned for the hearing impaired. – Item is a fictional account of the emotional and sexual humiliation experienced by boys in a Newfoundland orphanage run by the All Saints Brothers. Tells the story of ten-year-old Kevin who rebels against the authoritarian rule.
3.7.3 Date(s) of descriptions	August 8, 1999

**Item level (2)**

3.1.1 Reference code(s)	CA OTY F0453 S1014.1
3.1.2 Title	The Boys of St. Vincent [videorecording]: 15 years later
3.2.1 Name of creator(s)	Les Productions T1 -Action Inc. in co-production with the National Film Board of Canada, in association with the Canadian Broadcasting Corporation (Producers). – Canada: Productions T1 -Action, Inc.
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	1 videocassette (93 min.): sd., col.; 2 in.
3.3.1 Scope and content	Performer(s): Henry Czerny, Sebastian Spence, David Hewlett. – Directed by John N. Smith; director of photography, Pierre Letarte; edited by Andre Corriveau. – VHS. Closed-captioned for the hearing impaired. – Item is a fictional account of a public inquiry into the physical and sexual abuse reported by former residents of a Newfoundland orphanage run by the All Saints Brothers. Kevin recounts his torment at the hands of Brother Lavin, who is now married and the father of two children.
3.7.3 Date(s) of descriptions	August 8, 1999

**Series level**

3.1.1 Reference code(s)	CA OTY F0453 S1015
3.1.2 Title	Scripts
3.1.3 Date(s)	1989-1994
3.1.4 Level of description	Series
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	1.08 m of textual records
3.3.1 Scope and content	Series consists of scripts sent to John Smith in the course of his film making career for which there are no production notes, just screenplays.
3.3.4 System of arrangement	Scripts are arranged alphabetically by the title of the script.
3.4.5 Finding aids	File list available.

Number and name of element of description	Description
3.7.3 Date(s) of descriptions	July 18, 1999.

*Corporate fonds: description of the fonds, and one each of its series, sub-series, files and items.*

*Language of description: English (Canada)*

**Note:** This example is used in the diagram of Appendix A-2.

### Fonds level

3.1.1 Reference code(s)	CA OTV/VUAR-14
3.1.2 Title	Methodist Church (Canada) Missionary Society fonds
3.1.3 Date(s)	[ca. 1851-ca. 1930], predominant 1884-1925
3.1.4 Level of description	Fonds
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	15.34 m of textual and cartographic material records
3.2.1 Name of creator(s)	Methodist Church (Canada). Missionary Society. Wesleyan Methodist Church in Canada. Missionary Society. Methodist Church of Canada. Missionary Society.
3.2.2 Administrative history	The Missionary Society of the Methodist Episcopal Church Canada Conference, Methodist Church in Canada was established in 1824. When this Church joined with the British Wesleyans to establish the Wesleyan Methodist Church in Canada in 1833, the Society evolved into an Auxiliary of the Wesleyan Missionary Society (Great Britain) to support the growth of domestic missions, including missions to Aboriginal People. This union was ended in 1840, but resumed in 1847. In 1854 the British Hudson's Bay Territory missions were transferred to the Missionary Society in Canada, which gradually took over the responsibility of all mission work from Britain beginning in Central Canada and the Northwest. The Society, with some changes in administrative structure, existed as part of the Methodist Church of Canada and the Methodist Church (Canada). The object of the Society came to be the support and enlargement of the aboriginal, French, domestic, foreign and other missions, carried on under the direction of the central committee and board, and later also under the Conferences. In 1906, the missions were divided between two new Departments -- Foreign and Home.
3.3.1 Scope and content	Fonds consists of the following series: General Board of Missions, 1865-1925; correspondence of the General Secretaries, 1868-1923; foreign mission records, 1888-1950; home mission records, 1906-1927; financial records, 1899-1930; quarterly returns of aboriginal institutes and day schools, 1902-1923; printed ephemera; and constitution and financial records of the Superannuation Fund for Lay Missionaries of Foreign Fields, 1919-1929.
3.5.3 Related units of description	See also United Church of Canada Board of Overseas Missions fonds (502) for records of missions continued by the United Church after the 1925 Union.

Number and name of element of description	Description
3.7.2 Rules or convention	<i>Rules for Archival Description (RAD)</i> , Bureau of Canadian Archivists, 1990.
3.7.3 Date(s) of descriptions	February 18, 1998

**Series level**

3.1.1 Reference code(s)	CA OTV/VUAR-14/3
3.1.2 Title	Records re foreign missions
3.1.3 Date(s)	1888-1950, predominant 1888-1925
3.1.4 Level of description	Series
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	4 m of textual and cartographic records
3.3.1 Scope and content	Series consists of records re the following missions: West China, 1891-1931; West China Union University, 1896-1950; and Japan, 1873-1925.
3.6.1 Note	Location Number: 78.084C, 78.096C-78.098C

**Sub-series level**

3.1.1 Reference code(s)	CA OTV/VUAR-14/3/1
3.1.2 Title	West China Mission collection
3.1.3 Date(s)	1891-1931, predominant 1891-1925.
3.1.4 Level of description	Sub-series.
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	2.2 m of textual and cartographic records
3.2.1 Name of creator(s)	Canadian Methodist Mission of West China. Mission Council
3.2.2 Administrative history	The Canadian Methodist Mission in West China was established in 1891.
3.3.1 Scope and content	Subseries consists of correspondence of the General Secretaries of the Methodist Church (Canada) Missionary Society; copybook of W.J. Mortimore; minutes of the West China Mission Council; reports, financial records, property registers, manuscripts of historical and biographical studies, and other material relating to the evangelistic, pastoral, educational and medical work of the West China Mission.
3.4.5 Finding aids	Finding aid: 19
3.6.1 Note	Location Number: 78.096C

**File level**

3.1.1 Reference code(s)	CA OTV/VUAR-14/3/1/1
-------------------------	----------------------

Number and name of element of description	Description
3.1.2 Title	Canadian Methodist Mission Property Register, West China
3.1.3 Date(s)	1899-1923
3.1.4 Level of description	File
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	1 cm of textual records and 1 plan
3.3.1 Scope and content	File consists of Canadian Methodist Mission Property Register pages, West China for Chengtu College University and Chengtu City.

**Item level (1)**

3.1.1 Reference code(s)	CA OTV/VUAR-14/3/1/1/1
3.1.2 Title	Chengtu, College University, No. 1, University Site, East of Administration Building skirting east and west road to Silk School with some breaks, 1914
3.1.3 Date(s)	1922
3.1.4 Level of description	Item
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	1 plan [Land deed], 1 p.
3.6.1 Note	"Date of purchase 1914" "Date of Registration ... Oct.1922"

**Item level (2)**

3.1.1 Reference code(s)	CA OTV/VUAR-14/3/1/1/1
3.1.2 Title	Plan of Chengtu, College University, No. 1, University Site, East of Administration Building skirting east and west road to Silk School with some breaks [cartographic material]
3.1.3 Date(s)	1914
3.1.4 Level of description	Item
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	1 map: ms; 10 x 30 cm
[Scale]	[1:1 250]
3.7.2 Rules or conventions	<i>Rules for Archival Description (RAD)</i> , Bureau of Canadian Archivists, 1990. <i>Cartographic materials: A Manual of interpretation for AACR2</i> , Anglo-American Cataloguing Committee for Cartographic Materials (Hugo L.P. Stibbe, ed.), 1982.

Number and name of element of description	Description
---	-------------

*Personal fonds: description of the fonds level and one of its series and files.  
Language of description: English (U.S.A.)*

**Fonds level**

3.1.1 Reference code(s)	US DNA NLE-A71
3.1.2 Title	Papers of J. Lawton Collins
3.1.3 Date(s)	1896-1975 (dates of accumulation)
3.1.4 Level of description	Fonds
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	ca. 58,500 pages on paper
3.2.1 Name of creator(s)	Collins, J. Lawton
3.2.2 Biographical history	<p>May 1, 1896 Born, New Orleans, La.            1917 Graduated from U.S. Military Academy, West Point, NY.            1919-1920 Occupation duty in the Rhineland, Germany (Rank--captain).            July 15, 1921 Married Gladys Easterbrook.            1921-1925 Instructor, U.S. Military Academy, West Point, NY.            1925-1927 Attended Infantry School at Fort Banning and Field Artillery School at Fort Sill.            1927-1931 Instructor, Infantry School, Fort Benning.            1932 Promoted to major.            1931-1933 Attended Command and General Staff School, Fort Leavenworth, Kansas.            1933-1936 Served in the Philippines as Brigade Executive (23 rd Brigade) and as Operations and Intelligence Officer, G-2-3, of the Philippine Division.            1936-1937 Attended Army Industrial College, Washington, DC.            1937-1938 Attended Army War College, Fort May 1, 1896 Born, New Orleans, La.            1938-1940 Instructor, Army War College.            1940 Served on Secretariat, Army General Staff.            1941 Chief of Staff, VII Army Corps, Birmingham, Alabama - participated in Tennessee, Arkansas, and Louisiana maneuvers.            1941-1942 Chief of Staff, Hawaiian Department.            Feb. 1942 Promoted brigadier general.            May 1942 Promoted to major general.            1942-1943 Commander, 25 th Infantry Division, Pacific Theater.            1944-1945 Commander, VII Army Corps, European Theater.            1945 Promoted to lieutenant general.            1945-1947 Chief of Public Information, War Department.            1947-1949 Deputy and vice chief of staff, U.S. Army.            1948 Promoted to four-star general.            1949-1953 Chief of Staff, U.S. Army.            1953-1956 U.S. representative on NATO's Military Committee and Standing Group.            1954-1955 Special representative of U.S. in Vietnam with rank of ambassador.</p>

Number and name of element of description	Description
3.2.4 Immediate source of acquisition or transfer	<p>March 31 1956 Retired from U.S. Army.</p> <p>1956-1957 Director and vice chairman, President's Committee for Hungarian Refugee Relief.</p> <p>1957-1969 Vice chairman, board of directors, Pfizer International Inc. and member, board of directors, Charles Pfizer and Co., Inc.</p> <p>1969-1987 Consultant, Pfizer International Inc.</p> <p>Sep. 12, 1987 Died, Washington, DC</p> <p>Donated by J. Lawton Collins in 1970, 1976, 1980, 1981, and 1986.</p>
3.4.3 Language/script of material	English

### Series level

3.1.1 Reference code(s)	US DNA NLE-A71-19
3.1.2 Title	Speeches, Statements and Lectures
3.1.3 Date(s)	1939-1972 (dates of accumulation)
3.1.4 Level of description	Series
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	ca. 4,000 pages on paper.
3.3.1 Scope and content	<p>This series contains materials on nearly two hundred presentations by Collins, including speeches, statements, lectures, and interviews. The bulk of the speeches run from 1946 to 1955. Most of the speeches, statements, and lectures are either typed or printed final copies, but there are also drafts of a few speeches, plus handwritten and typed notes and outlines for a number of speeches. Some of the groups General Collins spoke to included service school classes, military units, civic and veterans organizations, educational institutions, and various committees of Congress. He also participated in interviews conducted by numerous members of the media. Although Collins intended to speak on topics relating to the U.S. military, national security, and U.S. foreign policy, he also spoke occasionally on general patriotic themes and domestic problems and policies.</p>
3.3.2 System of arrangement	Arranged chronologically.
3.4.1 Conditions governing access	Material restricted by terms of donor's deed of gift. There are no national security restrictions.
3.4.2 Conditions governing reproduction	Published materials may be subject to copyright restrictions. Literary rights to unpublished writings of J. Lawton Collins have been waived.
3.4.5 Finding aids	Container and folder list.

### File level

3.1.1 Reference code(s)	US DNA NLE-A71-19-6
-------------------------	---------------------

Number and name of element of description	Description
3.1.2 Title	Speech outlines
3.1.3 Date(s)	1951-1953 (dates of creation)
3.1.4 Level of description	File
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	ca. 170 pages on paper
3.3.1 Scope and content	This file unit contains outlines for a number of speeches given between 1951 and 1953. Included are handwritten as well as typed notes.
3.4.1 Conditions governing access	Unrestricted.

*Corporate fonds (organizational records): description of the fonds level and one of its series and items.*

*Language of description: English (U.S.A.)*

**Fonds level**

3.1.1 Reference code(s)	US DNA 220
3.1.2 Title	Records of the Commission on the Bicentennial of the United States Constitution
3.1.3 Date(s)	1983-1992 (dates of accumulation)
3.1.4 Level of description	Fonds
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	202 linear feet of textual records on paper, graphic materials on paper, photographic prints, and video recordings
3.2.1 Name of creator(s)	Commission on the Bicentennial of the United States Constitution
3.2.2 Administrative history	The Commission on the Bicentennial of the United States Constitution was established by an act of Congress approved September 29, 1983, and extended until June 30, 1992. The Commission was composed of 23 members, with former Chief Justice of the United States Warren E. Burger serving as its Chairman. The Commission's primary statutory obligation was to encourage private organizations and state and local governments to organize and participate in bicentennial activities that commemorated the drafting, ratification, and history of the Constitution. The Commission sought cooperation, advice, and assistance from both private and governmental agencies and organizations and also delegated authority to State advisory commissions to assist in its efforts. In addition, the Commission served as a clearinghouse for the collection and dissemination of information about bicentennial events and plans. The chief focus of the Commission's programs was educational, with particular emphasis on primary and secondary schools. Accordingly, the Commission committed the major part of its resources to teaching materials, teacher training, and the development and dissemination of new publications on the Constitution.

Number and name of element of description	Description
3.4.3 Language / scripts of material	English.
<b><u>Series level</u></b>	
3.1.1 Reference code(s)	DNA NWDNS-220-BCC
3.1.2 Title	Photographs of Nationwide Celebrations of the Bicentennial of the Constitution
3.1.3 Date(s)	1987 (dates of accumulation)
3.1.4 Level of description	Series
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	1700 photographic prints
3.3.1 Scope and content	The photographs in this series consist primarily of coverage of state and local observances of Constitution Day, Sept. 17, 1987. There are also other celebrations represented, such as Independence Day. The photographs, which were submitted by local liaison offices to the Commission, show parades, elementary school displays and pageants, ceremonial tree plantings, and other activities. In addition, there are photographs documenting citizenship ceremonies, and showing new Americans taking the oath of citizenship. Nearly all of the photographs are captioned. Persons of interest photographed in this series include Arkansas Governor Bill Clinton, speaking at Ft. Smith's Constitution celebration, and former astronaut Edwin "Buzz" Aldrin at El Dorado, California's celebration.
3.3.2 System of arrangement	Photographs are arranged alphabetically by state, thereunder alphabetically by city, town, or county.
3.4.1 Conditions governing access	Unrestricted.
3.4.2 Conditions governing reproduction	Photographs from commercial sources may be subject to copyright restrictions.
3.4.5 Finding aids	Container and folder list.
<b><u>Item level</u></b>	
3.1.1 Reference code(s)	US DNA NWDNS-220-BCC-1
3.1.2 Title	America on Parade: America's Parade of History Sets Sail with Christopher Columbus and Soars Out into Space Aboard the Shuttle "Columbia"
3.1.3 Date(s)	1987 (date of creation)
3.1.4 Level of description	Item.
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	1 poster on paper

Number and name of element of description	Description
3.3.1 Scope and content	This poster is a time chart of events in United States history from 1492 to the 1980s.
3.4.2 Conditions governing reproduction	May not be reproduced without the written consent of the National Geographic Society.

*Family fonds (family papers): description of the fonds level and one of its series and files.*

*Language of description: English (U.S.A.)*

**Fonds level**

3.1.1 Reference code(s)	US DNA NW-XP
3.1.2 Title	The Robert E. Peary Family Collection
3.1.3 Date(s)	1798-1976 (dates of accumulation)
3.1.4 Level of description	Fonds
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	312 linear feet of photographs, maps and charts, and textual records
3.2.1 Name of creator(s)	Robert E. Peary Family
3.4.3 Language / scripts of material	English

**Series level**

3.1.1 Reference code(s)	US DNA NWDNS-XPE
3.1.2 Title	Peary Family Photographs
3.1.3 Date(s)	1890-1916 (dates of creation) ca. 1960 (dates of accumulation)
3.1.4 Level of description	Series
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	260 photographic prints, copy negatives, and transparencies
3.2.4 Immediate source of acquisition or transfer	The records described in this series were among the initial Instrument of Gift by Marie Peary Kuhne and Robert E. Peary, Jr., signed by Wayne Grover, the Archivist, on May 20, 1964 (accession III-NCA-438).
3.3.1 Scope and content	This series consists of black and white photographic prints of family and friends of Robert E. Peary, images taken inside the Peary home, and scenes from their travels. Shown are images of Marie Peary and Mrs. Josephine Peary dressed in furs. A picture of Marie Peary dressed in furs is also visible on a piano in one of the images showing the apartment, which is shown but the exact address is not given. Scenic views from trips taken by the Pearys throughout the United States are also included.

Number and name of element of description	Description
	Some of the images include views of Pikes Peak, Colorado, Cheyenne, Wyoming and Niagara Falls, New York. In addition, there is an undated print of a Bowdoin College Reunion, class of 1877, Brunswick, Maine.
3.3.2 System of arrangement	Arranged chronologically by the year the photographs were taken.
3.4.1 Conditions governing access	All donor-imposed restrictions have been lifted.
3.4.2 Conditions governing reproduction	Albumen prints may not be copied on electrostatic copying machines or similar equipment.
3.4.4 Physical characteristics and technical requirements	Many of these prints are very faded and show signs of silver mirroring.

### File level

3.1.1 Reference code(s)	US DNA NWDNS-XPE-10
3.1.2 Title	Miscellaneous Family Views Which Include Marie and Robert E. Peary, Jr.
3.1.3 Date(s)	ca. 1909 (date of creation)
3.1.4 Level of description	File
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	9 photographic prints.

### *Personal fonds: description of the fonds and one of its series. Language of description: English (Australia)*

#### Fonds level

3.1.1 Reference code(s)	AU A:NLA MS 8822
3.1.2 Title	Papers of Edward Koiki Mabo
3.1.3 Date(s)	1943, 1959-1992 (predominant 1972-1992)
3.1.4 Level of description	Fonds
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	2.7 metres (19 boxes + 1 oversized item)
3.2.1 Name of creator(s)	Mabo, Edward Koiki (1936-1992)
3.2.2 Biographical history	Torres Strait Islander human rights and indigenous lands rights activist. Principal plaintiff in the landmark High Court of Australia native title

Number and name of element of description	Description
3.2.3 Archival history	<p>case, <i>Mabo and Others versus State of Queensland and the Commonwealth</i>, 1982-1992.</p> <p>The papers were purchased by the National Library of Australia in March 1995 from Eddie Mabo's widow, Bonita Mabo. Before the papers were transferred to the Library in December 1994 they had been stored at the Mabo Family home in Townsville.</p> <p>When the Library took delivery of the Mabo Papers, they consisted of a mixture of labeled files and loose papers. Files created and identified by Mabo have been retained and located in their appropriate series. In some cases, where papers were clearly misfiled, file contents were rearranged by Library staff in consultation with members of the Mabo family. Loose papers have been arranged into series in thematic and chronological order by Library staff. Users can identify files created by Mabo as these have been kept in their original folders and stored in the Library's numbered acid-free folders.</p> <p>Included in the Mabo Papers were a number of audio tapes of oral history interviews conducted with Mabo by Professor Noel Loos of James Cook University. These tapes have been added to the Library's Oral History collection.</p>
3.3.1 Scope and content	<p>The papers document many of Eddie Mabo's activities, especially during the years 1972-1992. These include his involvement in a number of family-based business and employment-creation ventures; his establishment of the Black Community School in Townsville, the first institution of its kind in Australia; his interest and involvement in indigenous arts; his involvement in a number of indigenous health, housing and education related boards, associations and committees; and his support for Torres Strait Islander independence and self-determination. The papers include material on the landmark land claim case, a number of personal documents, job applications and some song lyrics. In the later years of his life, Mabo kept diaries; some of these (1976, 1985-1992) are preserved in the Mabo Papers.</p>
3.3.2 Appraisal, destruction and scheduling information	<p>All the Mabo Papers that were transferred to the National Library have been preserved</p>
3.3.3 Accruals	<p>It is understood that further Mabo papers are still in the possession of the Mabo Family and may be transferred to the Library in the future.</p>
3.3.4 System of arrangement	<p>The papers have been arranged into 17 series reflecting either the form of the record (eg. diaries) or the activities to which they relate (eg. Business ventures, Moomba Festival, etc.).</p>
3.4.1 Conditions governing access	<p>Access to the entire fonds is restricted until 2005. Series 3 (Business ventures) is closed until 31 December 2000.</p>
3.4.3 Language/scripts of material	<p>Mostly in English, with the exception of some documents, which are written in the Torres Strait Islander language of Meriam Mer.</p>
3.4.5 Finding aids	<p>A 31 page published finding aid is available. This finding aid is also available on the Web at <a href="http://www.nla.gov.au/ms/findaids/8822.html">http://www.nla.gov.au/ms/findaids/8822.html</a></p>
3.5.2 Existence and location of copies	<p>The Mabo Papers have been microfilmed onto 11 reels of 35mm film held at NLA Mfm G 27,539-27,549. Full sets of the microfilm are held</p>

<b>Number and name of element of description</b>	<b>Description</b>
	by the Townsville and Cairns campus libraries of the James Cook University of North Queensland.
<b>3.5.3 Related units of description</b>	Sound recordings from the Mabo Papers are held in the National Library's Oral History collection at TRC 3504.
<b>3.5.4 Publication note</b>	Noel Loos' biography of Mabo, <i>Edward Koiki Mabo: his life and struggle for land rights</i> , St Lucia, UQP, 1996, makes numerous references to the Mabo Papers.
<b>3.7.1 Archivist's note</b>	Papers arranged and described by Adrian Cunningham.
<b>3.7.3 Date(s) of descriptions</b>	1995.

### Series level

<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	AU A:NLA MS 8822/4
<b>3.1.2 Title</b>	Black Community School, Townsville
<b>3.1.3 Date(s)</b>	1973-1984
<b>3.1.4 Level of description</b>	Series
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	0.8 metres (5 boxes)
<b>3.2.1 Name of creator(s)</b>	Mabo, Edward Koiki (1936-1992)
<b>3.2.2 Biographical history</b>	Eddie Mabo was Director of the Townsville Black Community School, the first of its kind established in Australia, throughout the ten years of the School's existence. The School, which was an independent school funded by the Commonwealth Government, was established in 1973 to provide primary school education to Aboriginal and Torres Strait Islander children. The School was forced to close in 1983 because the lease on its site expired and the School was unable to secure an alternative site.
<b>3.3.1 Scope and content</b>	Records relating to the establishment and administration of the Black Community School and related activities. Includes copies of the School's Constitution, Memorandum and Articles of Association, correspondence, photographs, account books, newsletters, job applications, survey forms, staff time sheets, wages books, invoices, receipts, audited financial statements and cheque butts.
<b>3.3.4 System of arrangement</b>	The series has been arranged into 28 numbered folders and one box of loose cheque butts.
<b>3.4.1 Conditions governing access</b>	Restricted until 2005.
<b>3.4.3 Language/scripts of material</b>	English.

Number and name of element of description	Description
<b>Corporate fonds: description of the fonds <sup>5</sup> and one of its series and files.</b> <i>Language of description: English (Australia)</i>	
<b><u>Fonds level</u></b>	
<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	AU NAA CA37
<b>3.1.2 Title</b>	Department of Defence Co-ordination Central Office fonds
<b>3.1.3 Date(s)</b>	13 November 1939 -- 14 April 1942
<b>3.1.4 Level of description</b>	Fonds
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	Approximately 400 metres
<b>3.2.1 Name of creator(s)</b>	Australia - Department of Defence Co-ordination, Central Office
<b>3.2.2 Administrative history</b>	<p>On 13 November 1939, separate Departments of Navy, Army and Air were established and the Department of Defence [II] then became the Department of Defence Co-ordination. The Department of Defence Co-ordination was responsible for the co-ordination of defence activities, and in particular, for the following:</p> <p>(I) Defence policy: All matters of Defence policy in their relation to the Departments of Navy, the Army, Air and Supply and Development.</p> <p>(II) Administrative co-ordination and review:</p> <p>(a) Co-ordination of the activities and requirements of the Navy, Army and Air Departments in the</p> <p>(b) Higher co-ordination between the Departments of the Navy, Army, Air and Supply and Development in its relation to the requirements of the several services.</p> <p>(c) Co-ordination of all joint-service matters.</p> <p>(d) Co-ordination of Civil Staff matters (other than Public Service) as may be determined.</p> <p>(III) Financial Co-ordination and review:</p> <p>(a) Co-ordination of the financial requirements of defence policy</p>

---

<sup>5</sup> It is not the practice of government archives in Australia to create fonds-level archival descriptions. In general, the highest level of intellectual control of public records in Australia is at the series level. Series level descriptions include references to provenance entities such as government agencies that have had a relationship with the series being described. It is, however, possible to construct fonds-level descriptions from the series and agency descriptions that form the basis of the Australian 'series system'. The example that is provided here has been constructed from data contained in the National Archives of Australia's CRS System to produce an ISAD(G) compliant fonds-level description. For information on the Australian system see: Adrian Cunningham, 'Dynamic Descriptions: Australian strategies for the intellectual control of records and recordkeeping systems' in P.J. Horsman, F.C.J. Ketelaar and T.H.P.M. Thomassen (eds), *Naar een nieuw paradigma in de archivistiek*, Amsterdam, 1999, pp. 133-142; and Chris Hurley, 'Problems with Provenance', *Archives and Manuscripts: the Journal of the Australian Society of Archivists*, vol. 23, no. 2, Nov. 1995, pp. 234-259.

Number and name of element of description	Description
	<p>affecting Departments of Army, Navy, Air, Supply and Development, and defence Co-ordination.</p> <p>(b) Review of major financial proposals and expenditure of the Departments referred to in (a).</p> <p>(c) General control of funds allotted for the carrying out of Defence Policy, together with the supervision of audit authorisations and expenditure.</p> <p>(d) Co-ordination of the financial regulations of the Departments of the Navy, the Army and Air.</p> <p>(IV) Works Co-ordination and review:</p> <p>(a) Co-ordination of the works requirements of the Service Departments and the Department of Supply and Development.</p> <p>(b) Maintenance of uniform standards and specifications.</p> <p>(c) Inspection and review.</p> <p>(d) General schemes of office accommodation for the Department of Defence Co-ordination, Navy, Army and Air, including the Victoria Barracks area.</p> <p>(V) Commonwealth War Book:</p> <p>(a) Maintenance of the Commonwealth War Book</p> <p>(b) General Administration of the National Security Act and Regulations and co-ordination of departmental action thereunder.</p> <p>(VI) Civilian defence and State Co-operation: Advice on plans for civilian defence and related co-ordination of activities of States.</p> <p>The Department controlled the following higher direction and joint machinery:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- War Cabinet (CA 1468) which replaced the peacetime Council of Defence. The Department was responsible for the secretarial work of the War Cabinet, including the maintenance of its records.</li> <li>- Advisory War Council (CA 495)</li> <li>- Defence Committee (CA 289)</li> <li>- Chiefs of Staff Committee</li> <li>- Board of Business Administration [II] (CA 101)</li> <li>- Manpower Committee</li> <li>- National Register Board (CA 161)</li> <li>- Advisory Works Panel</li> <li>- Accountancy Panel.</li> </ul> <p>Staff from the Department were represented on the Treasury Committee. The Administrative Arrangements Orders of 29 November 1939 (Commonwealth of Australia Gazette, No. 153 of 30 November 1939) listed the Acts administered by the Department as:</p> <p>Defence Act 1903-1939 (except in relation to the organisation and control of the Naval Forces or the Military Forces)</p> <p>Defence Equipment Act 1924, 1928, 1934, 1936, 1937, 1938, 1939</p> <p>Defence (Visiting Forces) Act 1939</p> <p>Geneva Convention Act 1938</p> <p>National Registration Act 1939</p> <p>National Security Act 1939</p> <p>Telegraph Act 1909</p> <p>War Precautions Act Repeal Act 1930-1934, Section 22 (with the exception of sub-section (f))</p> <p>During the course of its existence changes in defence administration occurred. The Department of Home Security (CA 43) formed in June</p>

Number and name of element of description	Description
3.3.1 Scope and content	<p>1941, assumed responsibility for advice on plans for civil defence and coordination of such activities of States.</p> <p>In December 1941, the Treasury Defence Division assumed responsibility for Financial Co-ordination and Review, the Board of Business Administration, the Treasury Committee, and the function of co-ordination of civil staff matters (other than the Public Service).</p> <p>The Directorate of Manpower, established in January 1942, in the Department of Labour and National Service, became responsible for manpower matters and replaced the Manpower Committee and the National Register Board.</p> <p>With the arrival of United States Staff Officers in Australia in January 1942, an Administrative Planning Committee was established to assist the Americans in arranging through the appropriate Australian Departments, for the establishment of their base organisations in Australia.</p> <p>Ministerial responsibility for the Department was vested in the Prime Minister who thereby could control the direction of the war effort. On 14 April 1942, the Prime Minister announced that the title of the Department was to be changed to the Department of Defence [III] (CA 46). It was considered a more appropriate statement of his functions as Minister, having regard to the new organisation of the Allied Forces in the South-West Pacific area.</p> <p>Ministers to the Department were:  13 Nov 1939 - 29 Aug 1941: Hon Robert Gordon Menzies (CP 54)  29 Aug 1941 - 7 Oct 1941: Hon Arthur William Fadden  7 Oct 1941 - 14 Apr 1942: Hon John Curtin (CP 258)  The Secretary of the Department was Sir Frederick G Shedden.</p> <p>The following 48 series were recorded by this agency:  A471 Courts-Martial files [including war crimes trials], single number series;  A663 Correspondence files, multiple number series with 'O' prefix (primary numbers 1-224);  A664 Correspondence files, multiple number series (Class 401);  A816 Correspondence files, multiple number series [Classified 301];  A817 Correspondence Australian Comforts Fund, Defence Liaison Officers Series;  A818 Index to Correspondence Australian Comforts Fund, Defence Liaison Officers Series;  A828 Colonial and Commonwealth Army List;  A830 Royal Australian Air Force Lists;  A1194 Library Material, Single Accession Number Series with Decimal Classification;  A1567 Correspondence files, multiple number series, (primary numbers 665/4 - 678/1) (civilian personnel);  A1830 Printed Library Catalogues;  A1942 Subject registration booklets (L14's) for CRS A664, correspondence files multiple number series (class 401);  A1943 Subject index cards ('Staff Policy Index') for CRS A664, correspondence files, multiple number series (class 401);  A1944 Name index cards for correspondence files, multiple number series, CRS A664, A663, A1567 and A1952;  A1952 Correspondence files, multiple number series (primary numbers 401-665) ('Old Military');</p>

Number and name of element of description	Description
A2689	Daily War Summaries from the Dominions Office (First Series);
A2758	Daily War Summaries from the Dominions Office (Second Series);
A4396	Subject registration booklets (L14's) for CRS A663, correspondence files, multiple number series with 'O' prefix (primary numbers 1-224);
A4397	Subject registration booklets (L14's) for CRS A1567, correspondence files, multiple number series (primary numbers 665/4-678 (personnel));
A4520	Name index cards for CRS A816, Correspondence files, multiple number series (Classified 301 );
A4521	Subject index cards for CRS A816, correspondence files, multiple number series (Classified 301);
A4524	Subject index cards for CRS A663, correspondence files, multiple number series with 'O' prefix (primary numbers, 1-224);
A4526	Subject index cards for CRS A1567, correspondence files, multiple number series,(primary numbers 665/4 - 678) (personnel);
A4564	Nominal index to reports of deaths and casualties for CRS A663, correspondence files, multiple number series with 'O' prefix;
A4565	Contributions index for CRS A663, correspondence files, multiple number series with 'O' prefix, (primary numbers 1-224);
A4601	Subject index cards ('Staff Index') for correspondence files, multiple number series, CRS A664, CRS A1567 and CRS A1952;
A5954	'The Shedden Collection' [Records collected by Sir Frederick Shedden during his career with the Department of Defence and in researching the history of Australian Defence Policy], two number series;
A6388	War Book Office: correspondence folders;
A6389	War Book Office; register of correspondence folders;
A7711	Report on the Directorate of Prisoners of War and Internees of Army Headquarters, Melbourne;
A7942	Defence Committee Papers;
A8416	Correspondence files, binders, books, viewgraphs, and maps created by the Director-General, Operations and Plans, Army, single number series;
A8447	Chiefs of Staff Committee (COSC) minutes and agenda, annual single number series;
A9791	Records, correspondence, reports associated with meetings of the Council of Defence [other than minutes and agenda], single number series;
AA1979/605	Subject registration booklets (L 14's) for correspondence files, multiple number series ('old military series') (portion relating to arbitration, 665/2 and 665/37);
AWM174	Records of H L Port, Defence Committee Secretariat;
B5156	Medical records of miscellaneous prisoners of war, alphabetical series;
CP745/1	General Correspondence;
MP353/1	Copy of report of proceedings, exhibits and miscellaneous papers of Board of Enquiry into the ordering and purchase of canvas from General Motors-Holden Ltd. 1941;
MP353/2	Copies of report of proceedings, exhibits, and miscellaneous papers of Board of Enquiry into the ordering and purchase of electric cable from Olympic Tyre & Rubber co., 1941;

Number and name of element of description	Description
	<p>MP353/3 Copies of report of proceedings, exhibits and miscellaneous papers of Board of Enquiry into the ordering and purchasing of mechanical vehicles from General Motors-Holden Ltd and the Ford Motor Co of Australia, 1942;</p> <p>MP535/1 Correspondence relating to the staffing and organisation of the Directorate of Civilian Defence;</p> <p>MP535/4 Papers relating to civil defence in Australia;</p> <p>MP1074/1 Classified outward signals (confidential);</p> <p>MP1074/4 Unclassified inward signals;</p> <p>P1234 War Book of the Commonwealth of Australia;</p> <p>P2238 Commonwealth War Book, 1939.</p>
3.4.5 Finding aids	<p>Paper inventories for parts of the series in this fonds are available upon request. Detailed series descriptions and file item descriptions are available on the National Archives' Record Search database.</p>
3.5.3 Related units of description	<p><b>Previous agency</b> 13 Nov 1939CA 19, Department of Defence [III] (Central Administration)</p> <p><b>Subsequent agency</b> 26 Jun 1941CA 43, Department of Home Security - Directorate of Civil Defence and State co-operation 26 Jun 1941 CA 44, Department of Transport [II], Central Office - For organisation of transport for an emergency, Principal Committee. 1 Dec 1941CA 11, Department of the Treasury [I], Central Office - for financial matters, Board of Business Administration, civil staff matters. 1 Dec 1941 CA 68, Defence Division, Department of the Treasury 1 Jan 1942CA 40, Department of Labour and National Service, Central Secretariat/ (by 1947 known as Central Office) - for Manpower Committee and National Register Board 14 Apr 1942CA 46, Department of Defence [III], Central Office - for all remaining functions</p> <p><b>Controlled agency</b> 13 Nov 1939 - 31 Dec 1940 CA 532, War Railway Council 13 Nov 1939 - 31 Jan 1941 CA 161, National Register Board 13 Nov 1939 - 26 Jun 1941 CA 538, Directorate of Civilian Defence and State Co-operation 13 Nov 1939 - by 25 Feb 1942 CA 638, Accountancy Advisory Panel 13 Nov 1939 - 14 Apr 1942 CA 1468, War Cabinet Secretariat 13 Nov 1939 - 14 Apr 1942 CA 289, Defence Committee [II] 13 Nov 1939 - 14 Apr 1942 CA 318, Chiefs of Staff Committee 13 Nov 1939 - 14 Apr 1942 CA 421, (Services) Man Power Committee 13 Nov 1939 - 14 Apr 1942 CA 8055, Council of Defence [IV] 29 Dec 1939 - 11 Feb 1942 CA 101, [Defence] Board of Business Administration [II] 22 Jul 1940 - 29 Sep 1941 CA 2375, Organisation of Transport for An Emergency, Principal Committee 1 Aug 1940 - 14 Apr 1942 CA 4210, HMAS LEEUWIN, Western Australia 1 Sep 1940 - 6 Nov 1941 CA 153, Central Inventions Board 8 Jul 1941 - 16 Dec 1941 CA 190, Compensation Boards 1 Jan 1942 - 14 Apr 1942 CA 1129, RAAF Air Attache, Washington, USA 5 Jan 1942 - 14 Apr 1942 CA 361, Administrative Planning Committee</p>

Number and name of element of description	Description
	<p>1 Feb 1942 - 30 Apr 1942 CA 424, Medical Services Advisory Committee            by 25 Feb 1942 - 14 Apr 1942 CA 379, Defence Communications Committee            by 25 Feb 1942 - 14 Apr 1942 CA 835, Standing Committee of Service Liaison Officers</p>
	<p><b>Persons associated with agency</b>            1 Nov 1939 - 21 May 1940 CP 111, Essington LEWIS CH, DSC - Board of Business Administration - Chairman            13 Nov 1939 - 22 May 1940 CP 111, Essington LEWIS CH, DSC - Advisory Panel on Industrial Organisation - Chairman            13 Nov 1939 - 7 Oct 1941 CP 54, The Rt Hon Sir Robert Gordon MENZIES PC, KT, CH, QC - Minister            13 Nov 1939 - 14 Apr 1942 CP 320, Sir Frederick Geoffrey SHEDDEN KCMG, OBE - Secretary            7 Oct 1941 - 14 Apr 1942 CP 258 The Rt Hon John Joseph Ambrose CURTIN PC - Minister</p>
3.7.3 Date(s) of descriptions	Agency registered, 30 September 1987.
<b><u>Series level</u></b>	
3.1.1 Reference code(s)	AU A:NAA A471
3.1.2 Title	Courts-Martial files [including war crimes trials], single number series
3.1.3 Date(s)	1 January 1901 -
3.1.4 Level of description	Series
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	465 metres (94,414 paper files as at 1992)
3.2.1 Name of creator(s)	<p>Australia - Department of Defence [1 Jan 1901 - 21 Dec 1921]            Australia - Attorney-General's Department, Central Office [1 Jan 1901 - 31 Dec 1987]            Australia - Department of Defence (Central Administration) [21 Dec 1921 - 13 Nov 1939]            Australia - Department of Defence Co-ordination, Central Office [13 Nov 1939 - 14 April 1942]            Australia - Department of Defence, Central Office [14 Apr 1942 -]</p>
3.2.3 Archival history	<p>The files in this series were initially created and held by the three service departments of the Department of Defence (Army, Navy, Air Force). At the completion of each case, up to 1988, the record was sent to the Central Registry, Attorney-General's Department for registration. Section 99(1) of the Defence Act 1903 required that transcripts of courts-martial proceedings be sent to the Attorney-General's Department. In 1982 the Defence Force (Miscellaneous Provisions) Act repealed Part VIII of the Defence Act (relating to courts-martial) and replaced it with a section which did not require transcripts of courts-martial proceedings to be sent to the Attorney-General's Department. Nevertheless, the practice of sending files to the Attorney-General's Department continued until 1988. The transcripts are now no longer received by the Attorney-General's Department.</p>

Number and name of element of description	Description
	<p>In the period up to 1960, the records were transferred to the Victorian Office of the Australian Archives for ease of reference by the service departments. From 1960 onwards, when these departments had been transferred to Canberra, all files were sent to the ACT Office of the Australian Archives by the Attorney-General's Department. The registers and indexes were maintained in Canberra.</p> <p>In 1995 courts-martial files from the Defence correspondence file series A703 were top-numbered into series A471. The Defence Archival and Information Section allocated courts-martial file numbers and annotated the control records of A703 to show where top-numbering had occurred. The superceded file numbers from A703 have been recorded in brackets beneath the courts-martial file number on the consignment list.</p>
<b>3.2.4 Immediate source of acquisition or transfer</b>	Attorney-General's Department
<b>3.3.1 Scope and content</b>	Records of all courts-martial proceedings created by the Australian Army, Navy and Air Force.
<b>3.3.2 Appraisal, destruction and scheduling information</b>	All files in this series are appraised as 'retain permanently' under disposal authorities RDS440/10.1; RDA458/8.1 and RDA1176/8.1
<b>3.3.3 Accruals</b>	Further accruals to this series are expected.
<b>3.3.4 System of arrangement</b>	The registration of these files comprised the allocation of a single number and from 1901 to 1991 this ranged from 1 - 94226.
<b>3.4.1 Conditions governing access</b>	As of November 1999, 1170 file items in this series have been access examined. 1150 files have been determined as being open access, 18 files determined as open with exemption and two files determined as closed access. Other files in the series have not yet been access examined. The controlling agency for this series is the Department of Defence, Central Office.
<b>3.4.3 Language / scripts of material</b>	English, with some Japanese language material.
<b>3.4.4 Physical characteristics and technical requirements</b>	Paper files and documents
<b>3.4.5 Finding aids</b>	Paper inventories for parts of this series are available upon request. As of November 1999, 1172 file item descriptions are available on the National Archives' RecordSearch database.
<b>3.5.1 Existence and location of originals</b>	It appears the original of file item 81645 was withdrawn from A471 some time after August 1988, and currently the file has not been located. A photocopy of the file has been placed with the series in lieu of the original.
<b>3.5.2 Existence and location of copies</b>	In August 1988 a photocopy of item 81645 (from the Japanese War Crimes Trials section of the series) was transferred to the Australian Archives from the Australian War Memorial under the number 1010/6/134 and accessioned into series A2663.
<b>3.5.3 Related units of description</b>	Previous series: A703 - Correspondence files, multiple number series with occasional alphabetical prefixes and infixes [Canberra].

Number and name of element of description	Description
<p>Controlling series:</p> <p>1 Jan 1901 - A3193, Name index cards for courts-martial files [including war crimes trials], alphabetical series;</p> <p>1 Jan 1901 - A6739, Register of Transcripts of Courts-Martial Proceedings;</p> <p>1 Jan 1929 - 31 Dec 1952 A5024, Subject index cards to A432, Correspondence files, annual single number series - A5024 controls those files relating to Japanese war crimes trials;</p> <p>1 Jun 1975 - by 3 Jul 1975 A3194, Copies of subject index cards [A5024] relating to Japanese war crimes trials - A3194 controls those files relating to Japanese war crimes trials.</p> <p>A quantity of records in this series, within the file number range 80776 to 81663, deals with Japanese war crimes trials. The index cards for these files are available as CRS A3193/XM1 and A3194/XM1.</p> <p><b>3.7.2 Rules or conventions</b></p> <p><b>3.7.3 Date(s) of descriptions</b></p>	<p>Series controlled and described under the rules of the National Archives of Australia's Commonwealth Records Series (CRS) System.</p> <p>Series registered, 24 September 1987. Description updated, 10 November 1999.</p>
<b><u>File level</u></b>	
<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	AU A:NAA A471/2349
<b>3.1.2 Title</b>	Court-Martial of 3490 Corporal R.C. Taplin, 1 st Battalion, Australian Infantry Forces
<b>3.1.3 Date(s)</b>	1918-1919
<b>3.1.4 Level of description</b>	File
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	3 cm thick paper file
<b>3.2.1 Name of creator(s)</b>	Australia - Department of Defence Australia - Attorney-General's Department, Central Office
<b>3.2.4 Immediate source of acquisition or transfer</b>	Attorney-General's Department
<b>3.3.2 Appraisal, destruction and scheduling information</b>	Retain permanently.
<b>3.3.4 System of arrangement</b>	Chronological with numbered folios
<b>3.4.1 Conditions governing access</b>	Open access
<b>3.4.3 Language / scripts of material</b>	English
<b>3.6.1 Note</b>	Item barcode 209393
<b>3.7.3 Date(s) of descriptions</b>	File access decision and item registration, 22 November 1984.

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
<i>Personal fonds: description of the fonds, and one of its sub-fonds, series, files and items. Language of description: French (France)</i>		
<b>Fonds level</b>		
3.1.1 Reference code(s)	FR AN 320 AP	Référence
3.1.2 Title	Papiers Bazaine	Intitulé-analyse
3.1.3 Date(s)	1808-1949	Dates extrêmes
3.1.4 Level of description	fonds	Niveau de description
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	5 cartons (320 AP 1-5), 1 carton non coté, 0,75 m.l.	Importance matérielle de l'unité de description (quantité, volume, dimension)
3.2.1 Name of creator(s)	Dominique Bazaine	Nom du producteur
3.2.3 Archival history	<p>Ces papiers de famille furent réunis par le frère du maréchal, Pierre-Dominique Bazaine, qui a, en outre, tenu un journal relatant tous les faits et gestes de son frère, document qui figure dans ce fonds. Ces papiers reçurent un premier classement sommaire par Georges Bazaine, petit-neveu du maréchal, en vue d'une exploitation historique: ce dernier a rassemblé toutes sortes d'articles de journaux, de notes prises dans divers livres et concernant tout particulièrement le rôle que joua le maréchal pendant la campagne de 1870, papiers qui forment la majeure partie du cinquième carton.</p> <p>Ce fonds a été acheté à la veuve du général Régnauld, historien qui s'efforça dans ses écrits de réhabiliter le maréchal Bazaine, ce qui explique la présence de deux lettres du général Régnauld dans le cinquième carton.</p>	Historique de la conservation
3.3.1 Scope and content	<p>320 AP 1 Archives de Dominique Bazaine, père du maréchal, parti comme ingénieur des Ponts et Chaussées en Russie, et de membres de la famille Bazaine (Pierre-Dominique et Mélanie, frère et soeur du maréchal), 1808-1870.</p> <p>320 AP 2-4 Archives du maréchal Achille Bazaine, 1831-1888.</p>	Présentation du contenu

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
320 AP 5	Archives de Georges et Alphonse Bazaine: réhabilitation du maréchal. 1912-1949.	
	<p>Supplément (non classé) Archives personnelles et familiales, mettant au jour certains aspects de la jeunesse et de la vie de Bazaine.</p> <p>Correspondance avec sa seconde femme, son fils Alphonse, militaire de carrière et diverses personnalités.</p> <p>Guerre de 1870, procès de Bazaine, sa condamnation à mort, la grâce du maréchal Mac-Mahon, l'internement à Sainte-Marguerite, l'évasion et le refuge à Madrid: rapports d'officiers, mémoires, lettres, coupures de presse, manuscrit de son fils Alphonse pour la réhabilitation de son père (1918).</p>	
<b>3.7.3 Date(s) of descriptions</b>	1999-05-06	Date(s) de la description
<b><u>Sub-fonds level</u></b>		<b><u>Sous-fonds</u></b>
<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	FR AN 320 AP 2-4	Référence
<b>3.1.2 Title</b>	Archives du maréchal Achille Bazaine	Intitulé-analyse
<b>3.1.3 Date(s)</b>	1831-1888	Dates extrêmes
<b>3.1.4 Level of description</b>	sous-fonds	Niveau de description
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	3 cartons, 0,30 cm	Importance matérielle de l'unité de description (quantité, volume ou dimension)
<b>3.2.1 Name of creator(s)</b>	Achille Bazaine	Nom du producteur
<b>3.2.2 Biographical history</b>	<p>Né le 13 février 1811, le futur maréchal Bazaine s'engage à vingt ans comme simple soldat et conquiert tous les grades en Afrique. Sous-lieutenant à vingt-quatre ans et décoré quelques années plus tard, il prend part aux expéditions de Kabylie, de Mitianah et du Maroc comme capitaine et dirige les affaires arabes dans la subdivision de Tlemcen. La révolution de 1848 le trouve lieutenant-colonel. L'Empire en fait un général de brigade, et c'est avec ce grade qu'il participe à</p>	Notice biographique

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
	<p>la guerre de Crimée dont il revient général de division. En 1862, il prend le commandement du corps expéditionnaire envoyé au Mexique avec le malheureux Maximilien. En 1864, il est élevé à la dignité de maréchal. Successivement commandant du troisième corps et commandant en chef de la garde impériale, le 15 juillet 1870, il est appelé à la tête du troisième corps de l'armée du Rhin, pour devenir le général en chef de l'armée de Metz au mois d'août. Après maints déboires, s'étant attardé sous Metz, il capitule entre les mains des Prussiens. Cette reddition paraît bien vite honteuse et le 6 octobre 1873, il est traîné devant les tribunaux. Reconnu coupable, il est condamné à la peine de mort avec dégradation militaire. Mac-Mahon commue la peine en vingt ans de détention avec dispense de l'humiliation de la dégradation. Transféré à Sainte-Marguerite après avoir perdu tout espoir de voir sa peine commuée, il s'enfuit le 8 août 1874. Après être passé par la Suisse, la Belgique et l'Angleterre, il se réfugie en Espagne, où il meurt le 20 septembre 1888.</p>	
<b>3.3.1 Scope and content</b>	<p>320 AP 2 Des débuts à la campagne au Mexique, 1831-1867</p> <p>320 AP 3 Du retour en France à la fuite en Espagne, 1868-1874</p> <p>320 AP 4 L'exil et la mort en Espagne, 1874-1888</p>	Présentation du contenu
<b><u>Series level</u></b>		<u>Série organique</u>
<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	FR AN 320 AP 3	Référence
<b>3.1.2 Title</b>	Du retour en France à la fuite en Espagne	Intitulé-analyse
<b>3.1.3 Date(s)</b>	1868-1874	Dates extrêmes
<b>3.1.4 Level of description</b>	Série organique	Niveau de description
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	4 dossiers, 0,10 cm	Importance matérielle de l'unité de description (quantité, volume ou dimension)
<b>3.3.1 Scope and content</b>	<p>dossier 1 Du retour en France à la capitulation de Metz, 1868-1870</p> <p>dossier 2 L'exil en suisse, 1871</p> <p>dossier 3 Le procès, 1871-1874</p> <p>dossier 4 De la condamnation à l'évasion et à la fuite en Espagne, 1873-1874</p>	Présentation du contenu
<b>3.7.3 Date(s) of descriptions</b>	1999-08-11	Date(s) de la description

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
<b><u>File level</u></b>		
<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	FR AN 320 AP 3, dossier 3	Dossier Référence
<b>3.1.2 Title</b>	Le procès de Bazaine	Intitulé-analyse
<b>3.1.3 Date(s)</b>	1871-1874	Dates extrêmes
<b>3.1.4 Level of description</b>	Dossier	Niveau de description
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	55 pièces	Importance matérielle de l'unité de description (quantité, volume ou dimension)
<b>3.3.1 Scope and content</b>	pièces 1-2 Lettres de Bazaine après son retour à Paris, octobre-décembre 1871 pièces 3-8 Lettres de Napoléon III, Eugénie, Thiers et Jules Favre à Bazaine et à sa femme, 1872 pièces 9-20 Correspondance de Bazaine pendant son séjour à Versailles, 1872-1873 pièces 21-48 Lettres de soutien à Bazaine et à sa famille après le verdict du procès, 1872-1874 pièces 49-52 Notes de Pierre-Dominique Bazaine sur le procès, s.d. pièces 53-55 Copies dactylographiées de défense apportées au procès, s.d.	Présentation du contenu
<b><u>Item level</u></b>		
<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	FR AN 320 AP 3, dossier 3, pièce nN 11	Pièce Référence
<b>3.1.2 Title</b>	Accusé de réception par le maréchal Bazaine d'un ordre à comparaître devant le Conseil d'enquête relatif aux capitulations de la guerre 1870-1871.	Intitulé
<b>3.1.3 Date(s)</b>	Paris, 12 mars 1872	Dates extrêmes
<b>3.1.4 Level of description</b>	Pièce	Niveau de description
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	1 page in-folio	Importance matérielle
<b><i>Personal fonds: description of the fonds, and one of its subfonds, files and sub-files. Language of description: Italian.</i></b>		
<b><u>Fonds level</u></b>		
<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	IT ISR FI	Segnatura o codice identificativo

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
3.1.2 Title	Salvemini Gaetano	Denominazione o titolo
3.1.3 Date(s)	1898-1983	Data/e
3.1.4 Level of description	fondo	Livello di descrizione
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	buste 150	Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica)
3.2.1 Name of creator(s)	Gaetano Salvemini	Denominazione del/dei soggetto/i produttore/i
3.2.2 Biographical history	<p>Gaetano Salvemini nacque a Molfetta l'8 settembre 1873. Compiuti gli studi ginnasiali e liceali in seminario, per la mancanza di mezzi economici della famiglia, nel 1890 vinse una borsa di studio presso l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze dove si laureò con una tesi su <i>La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze</i>. L'intensa produzione scientifica gli valse, nel 1901, il conseguimento della cattedra di storia medievale e moderna all'Università di Messina. Il forte impegno politico all'interno del Partito socialista, si espresse nella collaborazione alla stampa socialista («Critica sociale» e «Avanti!»). Nel 1908 nel terremoto che distrusse la città di Messina, perse la moglie, i cinque figli ed una sorella ed egli stesso si salvò per puro caso. Frattanto l'approfondirsi delle divergenze con i gruppi dirigenti del Partito socialista lo andavano allontanando dallo stesso partito, da cui uscì nel 1910 da posizioni democratico-radicali, per fondare il settimanale «L'Unità». Lasciata, a seguito del terremoto, l'Università di Messina insegnò prima a Pisa, per approdare poi alla cattedra di storia moderna dell'Istituto di studi superiori di Firenze. Allo scoppio della guerra mondiale si schierò a fianco dell'interventismo democratico. Nel 1925 dette vita, al primo giornale clandestino antifascista: il «Non Mollare», esperienza che si chiuse con la scoperta e l'arresto dei promotori del giornale, fra i quali lo stesso Salvemini. Rimesso in libertà provvisoria, decise di espatriare clandestinamente. Nel 1934 conseguì la cattedra di storia della civiltà italiana, istituita in memoria di Lauro De Bosis, presso l'Harvard University di Cambridge (Mass). Nel 1947 rimise piede per la prima volta in Italia dopo venti anni d'esilio, per tornarvi poi stabilmente nel 1949. Si spense il 6 settembre 1957.</p>	Nota biografica

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
3.2.3 Archival history	Dopo la morte di Salvemini nel 1957 le carte che egli aveva presso di sé a Capo di Sorrento furono trasportate a Roma, per essere utilizzate nel quadro della pubblicazione delle opere e dell'epistolario salveminiiani. Il nucleo iniziale fu successivamente arricchito delle carte che Salvemini aveva lasciato negli Stati Uniti al momento del ritorno in Italia e di altra documentazione donata da suoi amici, collaboratori o corrispondenti a vario titolo. Le carte furono via via conservate in sedi diverse: da ultimo in casa della vedova di Ernesto Rossi, Ada.	Storia archivistica
3.2.4 Immediate source of acquisition or transfer	Nel corso della prima metà degli anni '80 il fondo è stato depositato in successive <i>tranche</i> presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, per essere riordinato, inventariato e messo a disposizione degli studiosi.	Modalità di acquisizione o versamento
3.3.1 Scope and content	Il fondo è diviso in due parti. 1) Manoscritti e materiali di lavoro, carte donate o aggregate, suddivisa, a sua volta in 15 sezioni (87 buste totali), che possono essere raggruppate come di seguito indicato: a) Carte Salvemini (1898-1957) suddivise in quattro sezioni, per un totale di 140 fascicoli, contenenti in particolare: atti e documenti personali (certificati, attestati, materiale contabile, ecc.); manoscritti di opere storiche, di saggi, di articoli e note politiche; diari, agende e taccuini relativi, in particolare, ad alcuni momenti salienti della vita di Salvemini ("Memorie e soliloqui": sugli anni dell'avvento del fascismo, il diario del viaggio in Italia nel 1947, entrambi editi); materiali preparatori relativi in massima parte alle opere storiche e comprendenti trascrizioni e copie di fonti archivistiche, note di lettura, bibliografie, appunti sparsi, stesure preparatorie di scritti; testi di conferenze e lezioni universitarie, sia degli anni precedenti all'esilio, che del periodo di insegnamento presso l'Harvard University; ritagli di giornali e di rivista, estratti, contenenti saggi storici e articoli di contenuto politico, sia di Salvemini che di altri autori; raccolte di lettere in originale o copia, relative, in particolare a determinate fasi dell'attività politica di Salvemini (soprattutto gli anni della ripresa dei contatti con l'Italia dopo la seconda guerra mondiale); b) Celebrazioni salveminiiane e pubblicazione delle Opere (1957-1977) comprendente due sezioni per un totale di 11 fascicoli; c) Carte donate o aggregate (1913-	Ambiti e contenuto

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
	<p>1969), suddivise in sette sezioni (Carte Ugo Ojetti; Carte Elsa Dallolio; Carte Isabel Massey; Carte George La Piana; Carte Enzo Tagliacozzo; Carte Iris Origo; Carte Ruffino-Benzoni) per un totale di 37 fascicoli; d) Pubblicazioni e fotografie (1906-1978); e) Archivio Salvemini e bibliografia salveminiiana (1957-1980); 2) Carteggio, suddiviso, attualmente, nelle seguenti sezioni, per un totale di circa 70 buste: a) lettere di Gaetano Salvemini fino al 1925, originali bb. 2; b) lettere di Salvemini fino al 1925, fotocopie, bb. 4; c) lettere di Salvemini dal 1926 al 1957, originali e fotocopie, bb. 3; d) carteggio Salvemini-Ernesto Rossi, bb. 3; e) lettere a Gaetano Salvemini fino al 1925, bb. 15; f) lettere a Salvemini dal 1926 al 1957, bb. 18; g) lettere del periodo americano, bb. 15; h) lettere di corrispondenti non identificati ed altro materiale da attribuire, bb. 6.</p>	
<b>3.4.1 Conditions governing access</b>	Consultazione limitata e con autorizzazione del Comitato per la pubblicazione delle Opere di Salvemini.	Condizioni che regolano l'accesso
<b>3.4.5 Finding aids</b>	È stato completato il riordinamento della sezione Manoscritti e materiali di studio e ne è stato redatto l'inventario analitico: S. VITALI, <i>Archivio Gaetano Salvemini. I. Manoscritti e materiali di lavoro</i> , Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998. È in corso l'inventariazione analitica del carteggio, del quale Monica Valentini ha completato la schedatura mediante applicativo in CDS-ISIS delle lettere a Salvemini fino al 1925.	Strumenti di ricerca
<b>3.5.4 Publication note</b>	S. BUCCHI, <i>Nota sulla formazione dell'Archivio Salvemini</i> , in «Il Ponte», XXVI (1980), pp. 43-61; S. VITALI, <i>L'Archivio Salvemini</i> , in «Informazione», VI (1987), 12, p. 39; ID., <i>Introduzione</i> , in <i>Archivio Gaetano Salvemini. I. Manoscritti e materiali di lavoro</i> , Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998; G. SALVEMINI, <i>Opere</i> , Milano, Feltrinelli, 1961-1978, voll. 1-9; G. SALVEMINI, <i>Carteggio, 1898-1926</i> , Bari, Laterza, 1984-1997, voll. 5.	Bibliografia
<b>3.7.1 Archivist's note</b>	La descrizione è stata compilata da Stefano Vitali sulla base della scheda contenuta nel volume <i>Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina</i> , a cura di E. Capannelli e E. Insabato, Firenze, Olschki, 1996, pp. 549-553.	Nota dell'archivista

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
3.7.2 Rules or convention	Sono state seguite le regole della Sovrintendenza archivistica per la Toscana per la descrizione degli archivi di personalità e le norme ISAD (G)	Norme e convenzioni
3.7.3 Date(s) of descriptions	Redatta nel settembre 1996, revisionata nel settembre 1999	Data/e della descrizione

#### Sub-fonds level

3.1.1 Reference code(s)	<i>Manoscritti e materiali di lavoro</i> , II	Segnatura o codice identificativo
3.1.2 Title	Manoscritti e materiali di lavoro dall'esilio al secondo dopoguerra	Denominazione o titolo
3.1.3 Date(s)	1925-1946	Data/e
3.1.4 Level of description	sub-fondo	Livello di descrizione
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	60 fascicoli	Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica)
3.3.1 Scope and content	I fascicoli raccolti nella sezione, che abbraccia l'intero periodo dell'esilio salveminiano, comprendono innanzi tutto la non abbondante documentazione residua relativa ai primi studi salveminiani sul fascismo in Italia, seguita da quella, certamente più cospicua, su Stato e Chiesa in Italia e su vari aspetti dell'Italia fascista negli anni Trenta. In successione sono poi collocati i corsi di lezioni all' <i>Harvard University</i> ed i materiali preparatori ad essi collegati nonché la documentazione sugli studi relativi alla storia delle politica estera italiana durante la prima guerra mondiale e all'epoca della guerra libica. L'ultima parte della sezione comprende i fascicoli con testi di conferenze e di articoli e altri documenti - fra i quali una ricca raccolta di lettere salveminiane - riconducibili all'impegno politico salveminiano nel corso della seconda guerra mondiale e l'abbondante documentazione sul fascismo in America.	Ambiti e contenuto

#### File level

3.1.1 Reference code(s)	II/36	Segnatura o codice
3.1.2 Title	Materiali di studio sulla politica estera italiana durante la prima guerra mondiale: documenti diplomatici dall'archivio di Carlo a Prato	Denominazione o titolo
3.1.3 Date(s)	fine anni '30-primi anni '40	Data/e
3.1.4 Level of description	fascicolo	Livello di descrizione

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
3.1.5 Exent and medium of the unit of description	4 sottofascicoli	Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica)
3.2.3 Archival history	Gaetano Salvemini, che aveva già preso rapida visione di questa documentazione nel 1921, poté studiarla in maniera più approfondita a Zurigo nell'estate nel 1938. Tuttavia non vi trovò più una parte dei documenti visti nel 1921. L'anno successivo la Milton Institution finanziò la microfilmatura dell'intero corpus documentario. Il lavoro, avviato prioritariamente con la riproduzione dei documenti che Salvemini non aveva avuto il tempo di analizzare e riassumere a Zurigo, dovette interrompersi allo scoppio della guerra, quando questa parte della documentazione era già stata fotografata. Negli anni successivi Salvemini fece trascrivere i documenti microfilmati e li integrò in un'unica raccolta con la trascrizione dei riassunti da lui presi direttamente a Zurigo di quelli che non si erano potuti riprodurre.	Storia archivistica
3.5.1 Existence and location of originals	Attualmente le carte a Prato sono conservate presso l'archivio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Milano). Su Carlo a Prato e il suo archivio cfr. N. TORCELLAN, <i>Per una biografia di Carlo a Prato</i> , in «Italia contemporanea», 1970, 124, lug.-set., pp. 3-48, dove è anche la descrizione sommaria del Fondo a Prato.	Esistenza e localizzazione degli originali
3.5.2 Existence and location of copies	Una copia dei microfilm e delle trascrizioni furono depositati nel maggio 1941 nella Widener Library di Harvard (Cambridge, Mass) e si trovano ora nella Houghton Library (*48M-394)	Esistenza e localizzazione di copie
<b><u>Sub-file level</u></b>		
3.1.1 Reference code(s)	II/36/4 (precedenti segnature: II/11/1-4; II/1/2)	Segnatura o codice identificativo
3.1.2 Title	Raccolta di trascrizioni di documenti diplomatici sull'Italia nella prima guerra mondiale	Denominazione o titolo
3.1.3 Date(s)	Gli originali dei documenti in copia sono datati ago. 1914 - feb. 1919 (con prevalenza di documenti del 1914-1915)	Data/e
3.1.4 Level of description	sottofascicolo	Livello di descrizione
3.1.5 Exent and medium of the unit of description	carte. 17 manoscritte, non autografe, numerate: 51-69, carte. 22 manoscritte, in parte non autografe, carte 1196 dattiloscritte, con correzioni manoscritte in parte non autografe	Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica)

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
<b>3.3.1 Scope and content</b>	I documenti sono trascritti da varie fonti e precisamente: a) dalle fotocopie delle carte a Prato; b) dagli appunti e riassunti di Gaetano Salvemini delle medesime carte; c) da <i>Die Internationalen Beziehungen im Zeitalter des Imperialismus. Das Jahr 1914 bis zum Kriegsausbruch</i> , herausgegeben von Otto Hoetzsch, Berlin, Verlag von Reimar Hobbing, 1931.	Ambiti e contenuto
<b>3.3.4 System of arrangement</b>	I documenti sono ordinati in unica serie cronologica	Criteri di ordinamento
<b>3.4.5 Finding aids</b>	La raccolta è preceduta da un indice ms., non aut. incompleto, che elenca i documenti del periodo 14 ago. 1915 - 8 set. 1916	Strumenti di ricerca
<b>3.5.3 Related units of description</b>	I documenti trascritti da quest'ultima opera provengono dalle trascrizioni conservate anche in II/35/4.1 e II/35/5.e.	Unità di descrizione collegate

***Corporate body fonds: description of the fonds, and one of its series and files.  
Language of description: Italian***

**Fonds level**

<b>3.1.1 Reference code(s)</b>	IT AS FI 0642	Segnatura o codice identificativo
<b>3.1.2 Title</b>	Segreteria di Stato (1765-1808)	Denominazione o titolo
<b>3.1.3 Date(s)</b>	1738-1808	Data/e
<b>3.1.4 Level of description</b>	fondo	Livello di descrizione
<b>3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)</b>	1346 filze e registri	Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica)
<b>3.2.1 Name of creator(s)</b>	Segreteria di Stato (Granducato di Toscana, 1737-1808)	Soggetto produttore
<b>3.2.2 Administrative history</b>	Nella prassi di governo del Granducato lorenese, i Consigli di Stato e Finanze costituivano lo strumento per la risoluzione degli affari correnti e le Segreterie istituivano le pratiche di loro competenza, sulle quali i Direttori delle stesse Segreterie e i Consiglieri esprimevano il proprio parere nelle sedute dei rispettivi Consigli. Alle Segreterie spettava poi "spedire", cioè comunicare agli uffici competenti, il tenore delle risoluzioni adottate, affinché fossero applicate. In base al regolamento del 31 dicembre 1770, la Segreteria di stato risultò composta da un Direttore e due Segretari, ognuno dei quali aveva competenza per gli affari del proprio dipartimento,	Storia istituzionale/ amministrativa

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
3.2.3 Archival history	<p>scriveva personalmente i rescritti per informazione e attendeva alla spedizione degli affari. Il Primo segretario si occupava anche degli affari di Livorno e della revisione delle stampe; il secondo, degli affari delle Maremme. Il Direttore aveva la competenza esclusiva, senza obbligo di parteciparne informazione al Sovrano, in una serie di affari considerati di “media importanza”, secondo la gerarchia che venne stabilita nel motuproprio del 27 dicembre 1773, che distingueva tra affari di “minima importanza”, affidati ai capi degli uffici minori, di “media importanza”, affidati ai Direttori dei Dipartimenti di Stato, Finanze e Guerra, e “importanti”, da discutere nel rispettivo Consiglio. Nel 1780 si realizzò una riforma della Segreteria di stato che prevedeva la riduzione del numero degli affari da portare in Consiglio ampliando le competenze non più del Direttore della Segreteria bensì dei singoli uffici. Il 6 aprile 1789 furono riuniti il Consiglio di Stato, cui già era stata attribuita, nel 1770, la competenza sugli affari di guerra, e quello dellefinanze, pur restando separate le rispettive Segreterie.</p> <p>A capo del Consiglio di Stato, finanze e guerra fu posto un Primo direttore mentre a capo dei Dipartimenti di Stato e di finanze, due Secondi direttori. Questo regolamento rimase in vigore durante la seconda reggenza nel 1790. Nell'aprile del 1791, all'arrivo di Ferdinando II, fu riconfermato l'assetto del 1789. La riforma del 1789, introduceva nel funzionamento del Consiglio anche elementi di collegialità poiché i consiglieri dovevano esaminare e discutere collegialmente gli affari da sottoporre al Granduca sulla base dei rapporti informativi delle segreterie e proporre un unico parere, tranne nei casi di grave dissenso, nei quali si portavano al sovrano voti separati. La Segreteria di Stato fu soppressa a seguito dell'annessione della Toscana all'Impero francese nel 1808.</p> <p>L'Archivio della Segreteria di Stato costituiva la prosecuzione di quello cosiddetto del Consiglio di Reggenza ed ambedue erano sottoposti alla vigilanza del Direttore della Segreteria di Stato. Nel 1808, con l'annessione della Toscana all'Impero francese, i due archivi confluirono nella Conservazione generale degli archivi ed ivi rimasero fino al 1814 quando, con la Restaurazione, fu ripristinata la</p>	Storia archivistica

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
<b>3.2.4 Immediate source of acquisition or transfer</b>	<p>Segreteria di Stato, che ritirò dalla Conservazione generale il solo Archivio della Segreteria di Stato dal 1765-1808, mentre l'Archivio del Consiglio di Reggenza confluì nella nuova concentrazione archivistica allora costituita e posta sotto il controllo dell'Avvocato Regio, denominata Archivi riuniti a quelli delle Regie Rendite, dove fu ordinato ed inventariato. Negli anni successivi anche l'Archivio della Segreteria di Stato (1765-1808) passò agli Archivi riuniti a quelli delle Regie Rendite, per poi confluire, nel 1846 assieme all'Archivio del Consiglio di Reggenza, nell'Archivio delle Riformagioni.</p> <p>L'Archivio della Segreteria di stato pervenne all'Archivio Centrale dello Stato in Firenze, all'atto della sua fondazione (1852) insieme con il resto degli archivi già appartenuti alle Riformagioni.</p>	Modalità di acquisizione o versamento
<b>3.3.1 Scope and Content</b>	<p>Il fondo raccoglie gli affari istruiti dalla Segreteria di Stato e risolti, fino alla riforma dei Consigli del 1789, nel Consiglio di Stato, successivamente, nel Consiglio di Stato, finanze e guerra oppure risolti direttamente dal Granduca nel suo Gabinetto. Ad essi fanno seguito le filze di affari e i protocolli del Commissario imperiale e dell'Amministratore generale della Toscana che ressero l'ex Granducato fra il 1807 e il 1808, prima della diretta annessione all'Impero francese. Il fondo conserva anche i cosiddetti "Affari di sanità", riuniti a quelli della Segreteria di Stato per decreto dell'Amministratore generale della Toscana nel 1808.</p>	Ambiti e contenuto
<b>3.3.4 System of arrangement</b>	<p>Il fondo, nella parte che riguarda specificatamente la documentazione prodotta dalla Segreteria di Stato, è strutturato nelle tre serie tipiche degli archivi delle segreterie e dei ministeri toscani: quella delle buste di affari risolti, quella dei registri dei protocolli delle risoluzioni, infine, quella dei registri (o repertori) degli affari, che costituisce lo strumento di accesso alle altre due. Rimasto privo di strumenti di corredo e di numerazione unica, fino al suo trasferimento dagli Uffici all'attuale sede dell'Archivio di stato di Firenze (1989), è stato in quell'occasione inventariato e dotato di numerazione unica di corda da Orsola Campanile.</p>	Criteri di ordinamento
<b>3.4.1 Condition governing access</b>	<p>La serie dei registri degli affari non è consultabile in originale.</p>	Condizioni che regolano l'accesso

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
<b>3.4.2 Condition governing reproduction</b>	La riproduzione della serie “registri degli affari” è consentita unicamente in fotocopia da microfilm esistente.	Condizioni che regolano la riproduzione
<b>3.4.5 Finding aids</b>	Segreteria di Stato (1765-1808), inventario a cura di O. Campanile, Firenze, 1989, Inventari, N/292.	Strumenti di ricerca
<b>3.5.2 Existence and location of copies</b>	La serie “Registri degli affari risolti” è interamente riprodotta in microfilm.	Esistenza e localizzazione di copie
<b>3.5.3 Related units of description</b>	Le buste di affari direttoriali dal 1771 al 1785 sono attualmente conservate nel fondo <i>Consiglio di Reggenza (1737-1765)</i> , nn. 1008-1025. Anche ad esse si accede, come al resto della documentazione riferibile alla Segreteria di Stato, attraverso la serie dei registri degli affari, conservata nel fondo <i>Segreteria di stato (1765-1808)</i> . Un secondo originale dei protocolli degli affari risolti del 1790 al 1808 è conservato in <i>Segreteria di Gabinetto. Duplicati dei protocolli, Segreteria di Stato</i> , nn. 1-186.	Unità di descrizione collegate
<b>3.5.4 Publication note</b>	O. CAMPANILE, <i>Introduzione all’inventario della Segreteria di Stato (1765-1808)</i> , in <i>Per Orsella</i> , Firenze 1993, pp. 17-25.	Bibliografia
<b>3.7.1 Archivist’s note</b>	La descrizione è stata compilata da Alessandra Topini nel corso del progetto “Anagrafe informatizzata degli archivi italiani” e revisionata da Stefano Vitali (1999). Sono state consultate le seguenti fonti archivistiche: AS FI, <i>Segreteria di Stato (1765-1808)</i> , 1142; SÚAP, <i>Rodinný archiv Toskánských Habsburku, Ferdinando III</i> , 1, cc. 1-4; le opere seguenti: G. PANSINI, <i>Potere politico e amministrazione al tempo della Reggenza lorenese</i> , in <i>Pompeo Neri. Atti del colloquio di studi di Castelfiorentino 6-7 maggio 1988</i> , a cura di A. FRATOIANNI e M. VERGA, Castelfiorentino, Società storica della Valdelsa, 1992, pp. 29-82; A. CONTINI, <i>Pompeo Neri tra Firenze e Vienna (1755-1766)</i> , <i>ibidem</i> ; pp. 239-331; V. BECAGLI, <i>Pompeo Neri e le riforme istituzionali della prima età leopoldina</i> , <i>ibidem</i> , pp. 333-376.	Nota dell’archivista
<b>3.7.2 Rules or convention</b>	La descrizione è stata compilata sulla base del <i>Manuale per i rilevatori</i> del progetto “Anagrafe degli archivi italiani.” (Roma, 1994) e delle <i>Istruzioni per la rilevazioni dei dati</i> . Progetto “Anagrafe” dell’Archivio di Stato di Firenze (Firenze, 1995-1997) e revisionata facendo riferimento all’International Standard Archival Description (General).	Norme e convenzioni

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
3.7.3 Date(s) of descriptions	Redatta nel 1995, revisionata nel settembre 1999.	Data/e della descrizione
<b>Series level</b>		
3.1.1 Reference code(s)	IT AS FI 0642 001	Segnatura o codice identificativo
3.1.2 Title	“Affari risolti”	Denominazione o titolo
3.1.3 Date(s)	1738-1808	Data/e
3.1.4 Level of description	serie	Livello di descrizione
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	815 filze	Consistenza e supporto dell'unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica)
3.3.1 Scope and Content	<p>La serie è costituita da buste che contengono i fascicoli degli affari di competenza della Segreteria di stato. Ogni fascicolo è formato dagli atti necessari allo svolgimento dell'affare medesimo, dalla apertura della pratica (minute delle missive, responsive e documenti diversi) alla sua conclusione con la minuta della risoluzione finale. La serie comprende buste di affari risolti, dal 1784 al 1789, dal 1791 al 1799, dal sovrano all'interno o fuori dal Consiglio; dal 1790 all'aprile 1791 risolti dal Consiglio di reggenza o dal Sovrano; dal luglio 1799 al maggio 1800 risolti dal Senato o da questo con sovrano dispaccio; dal giugno all'ottobre del 1800 risolti dalla reggenza. Dal 1801 al 1807, durante il Regno d'Etruria, gli affari sono risolti dalla regina reggente per Ludovico di Borbone. Dal dicembre 1807 gli affari sono risolti dal Consiglio sotto la presidenza del Commissario di S. M. Imperatore dei francesi e Re d'Italia e nel 1808 dal suddetto Consiglio e dall'Amministratore generale della Toscana.</p>	Ambiti e contenuto
3.3.4 System of arrangement	<p>In ogni busta i fascicoli sono raggruppati in “protocolli”, numerati in serie annuale, e ordinati cronologicamente secondo la data di risoluzione dell'affare.</p>	Criteri di ordinamento
3.4.5 Finding aids	<p>Il reperimento dei singoli fascicoli posteriori al 1771 è possibile attraverso i “registri degli affari risolti”, all'interno dei quali gli affari sono repertoriati secondo il dipartimento o la persona cui si riferiscono e sono individuati dal numero di protocollo e dal numero di affare interno al protocollo.</p>	Strumenti di ricerca

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
<b><u>File level</u></b>		
3.1.1 Reference code(s)	289	Segnatura o codice identificativo
3.1.2 Title	“Filza 1”	Denominazione o titolo
3.1.3 Date	gennaio 1780	Data/e
3.1.4 Level of description	unità archivistica	Livello di descrizione
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	4 fascicoli	Consistenza e supporto dell’unità di descrizione (quantità, volume, dimensione fisica)
3.3.1 Scope and content	Protocolli 1-4, segretario Seratti	Ambiti e contenuto

*Corporate funds: description of the fonds, and one of its series and items.  
Language of description: Portuguese (Brazil).*

<b><u>Fonds level</u></b>		
3.1.1 Reference code(s)	BR AN 1H	Código(s) de referência
3.1.2 Title	Comissão Especial de Exame do Cofre dos Órfãos	Título
3.1.3 Date(s)	1889 a 1932	Data(s)
3.1.4 Level of description	Fundo	Nível de descrição
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	0,97 m de documentos textuais 1 foto (p & b)	Dimensão e suporte
3.2.1 Name of creator(s)	BRASIL. Comissão Especial de Exame do Cofre dos Órfãos	Produtor(es)
3.2.2 Administrative history	A Comissão Especial de Exame do Cofre dos Órfãos foi constituída em janeiro de 1916, por membros nomeados pelos ministros da Justiça e Negócios Interiores e da Fazenda, para verificar a contabilidade dos empréstimos feitos pelos cofres dos órfãos ao Tesouro Nacional. Tais empréstimos haviam sido autorizados pelo decreto n.º 231, de 13/11/1841, que, em seu art. 6º § 4º, permitia ao governo valer-se, com juros de 6% ao ano, das quantias depositadas nos cofres dos cartórios de órfãos, provenientes de heranças, doações ou legados recebidos por menores, dementes, pródigos etc. Mais tarde, pelo decreto n.º 779, de 6/9/1854, tais juros foram reduzidos a 5%.	História administrativa

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
	<p>Na medida em que a escrituração dos empréstimos pelo Tesouro Nacional não determinava o nome dos credores, mas apenas o valor total emprestado numa dada ocasião, ocorreram situações em que o Tesouro pagava a um credor quantias recolhidas por diversos empréstimos, além de outras em que o total recolhido ao Tesouro era menor do que aquele acusado nos livros dos escrivães de órfãos.</p> <p>Suspeitando-se de irregularidades, foram formadas várias comissões que, acusando a presença de problemas, não os resolveram. Pelo decreto n.º 5.143, de 27/2/1904, foi determinado que a partir daquela data fossem os empréstimos escriturados em nome dos menores, declarando-se a soma emprestada, filiação dos credores, origem da herança ou legado e data da maioridade dos credores. Era fundamental, entretanto, que se resolvessem os problemas dos empréstimos anteriores.</p> <p>A Comissão, que iniciou seus trabalhos em 1916, dedicou-se ao exame da escrituração dos empréstimos ocorridos no período de 18/3/1871 a 21/7/1910, havendo concluído esse trabalho e apresentado relatório de suas conclusões em dezembro de 1925. Há, entretanto, indicações de que a Comissão tenha continuado a existir após essa data, na medida em que existem documentos posteriores a 1925.</p>	
<b>3.2.3 Archival history</b>	O fundo reúne também documentação de caráter privado de um dos servidores da Comissão, Cândido Venâncio Pereira Peixoto, funcionário do Tribunal de Contas cedido à Comissão em 1916.	História arquivística
<b>3.2.4 Immediate source of acquisition or transfer</b>	Não há informação a respeito do recolhimento dessa documentação ao Arquivo Nacional.	Procedência
<b>3.3.1 Scope and content</b>	Documentação referente ao funcionamento administrativo da Comissão e ao exame dos empréstimos feitos pelo Cofre dos Órfãos ao Tesouro Nacional, incluindo a nova escrituração daqueles ocorridos entre 18/3/1871 e 21/7/1910. Documentos privados de Cândido Venâncio Pereira Peixoto e cópias ou minutas de documentos referentes à sua vida profissional.	Âmbito e conteúdo
<b>3.3.4 System of arrangement</b>	A documentação foi arranjada em 3 séries, a saber: Cândido Venâncio Pereira Peixoto: documentos particulares, Administração e Exame Contábil.	Sistema de arranjo

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
3.4.4 Physical characteristics and technical requirements	Os documentos são manuscritos ou datilografados. Vários foram escritos a lápis, o que prejudica sua leitura.	Características físicas e requisitos técnicos
3.4.5 Finding aids	ARQUIVO NACIONAL (Brasil). <b>Guia de Fundos do Arquivo Nacional</b> . Rio de Janeiro: O Arquivo, 1999. 673 p. Digitado e em base de dados.	Instrumentos de pesquisa
3.7.1 Archivist's note	_____. <b>Inventário da Comissão Especial de Exame do Cofre dos Órfãos</b> . Rio de Janeiro. O Arquivo, 1999. 23 p. Digitado.	Nota do arquivista
3.7.3 Date(s) of descriptions	Para a história administrativa da Comissão foi utilizado seu próprio acervo, notadamente o relatório final. Descrição preparada por Mauro Lerner Markowski e Vitor Manoel Marques da Fonseca, técnicos do Arquivo Nacional.	Data(s) da(s) descrição(ões)
<b><u>Series level</u></b>		
3.1.1 Reference code(s)	BR AN 1H 3	Código(s) de referência
3.1.2 Title	Exame Contábil	Título
3.1.3 - Date(s)	1905 a 1927	Data(s)
3.1.4 Level of description	Série	Nível de descrição
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	0,52 m de documentos textuais	Dimensão e suporte
3.3.1 Scope and content	Pareceres quanto a requisições de pagamento de empréstimos do Cofre dos Órfãos ao Tesouro Nacional, documentos produzidos pela Comissão para comprovar suas conclusões e nova escrituração dos empréstimos do Cofre dos Órfãos ao Tesouro Nacional. Relatório de comissão anterior e relatório final da Comissão Especial de Exame do Cofre dos Órfãos.	Âmbito e conteúdo
3.3.4 System of arrangement	Predominou, exceto quanto aos últimos documentos que constituíam o resultado final dos trabalhos da Comissão, a ordem cronológica, sendo, às vezes, inferida a data dos documentos.	Sistema de arranjo
<b><u>Item level</u></b>		
3.1.1 Reference code(s)	BR AN 1H 3 91	Código(s) de referência

Number and name of element of description	Description	Name of element in the language of description
3.1.2 Title	Tesouro Nacional. Cofre dos Órfãos da Capital Federal. Livro 7º da nova escrituração dos empréstimos 10/2/1893 - 21/7/1910.	Título
3.1.3 - Date(s)	1925	Data(s)
3.1.4 Level of description	Unidade de arquivamento	Nível de descrição
3.1.5 Extent and medium of the unit of description (quantity, bulk, or size)	198 fls.	Dimensão e suporte
3.3.1 Scope and content	Informa os seguintes dados: vara, escrivão, valor total do empréstimo, data, credor, valor por credor, data de pagamento, a quem foi pago, capital e juros. Contém índice.	Âmbito e conteúdo
3.6.1 Note	As folhas 63 a 154 estão em branco.	Notas

ISAAR (CPF): INTERNATIONAL STANDARD ARCHIVAL  
AUTHORITY RECORD FOR  
CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES

SECOND EDITION

INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES  
CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES

ISAAR (CPF)

International Standard Archival Authority Record for  
Corporate Bodies, Persons and Families  
Second Edition

Adopted by the Committee on Descriptive Standards  
Canberra, Australia, 27-30 October 2003

DISTRIBUTION

ICA Standard ISAAR (CPF) second edition is distributed free of charge to all members of the INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES (ICA). It is made available through the ICA web site [www.ica.org](http://www.ica.org).

COPYRIGHT

© International Council on Archives, 60, rue des Francs-Bourgeois, 75003 Paris, France.

REPRODUCTION & TRANSLATION

Reproduction by translation or reprinting of the whole or of parts for non-commercial purposes is allowed on condition that due acknowledgement is made.

ISBN 2-9521932-2-3

INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES  
CONSEIL INTERNATIONAL DES ARCHIVES

ISAAR (CPF)

Standard internazionale per i record d'autorità archivistici  
di enti, persone, famiglie  
Seconda edizione

Adottata dal Comitato per gli standard di descrizione  
Canberra, Australia, 27-30 ottobre 2003

DISTRIBUZIONE

ISAAR (CPF) seconda edizione è distribuito gratuitamente a tutti i membri del Consiglio Internazionale degli Archivi (ICA). È disponibile sul sito dell'ICA, [www.ica.org](http://www.ica.org).

COPYRIGHT

© International Council on Archives, rue des Francs-Bourgeois, 60, 75003, Parigi, Francia

RIPRODUZIONI E TRADUZIONI

La riproduzione a stampa e la traduzione non a fini di lucro dell'intera pubblicazione o di sue parti è autorizzata a condizione di citare la fonte

ISBN 2-9521932-2-3

TRADUZIONE ITALIANA

© Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi  
Traduzione italiana dalla versione originale in lingua inglese di Stefano Vitali, Firenze 2004.

Si ringraziano Maurizio Savoja e Antonella Mulè per la revisione della traduzione e i preziosi suggerimenti forniti.

## TABLE OF CONTENTS

## PREFACE

1. SCOPE AND PURPOSE
2. RELATED STANDARDS AND GUIDELINES
3. GLOSSARY OF TERMS AND DEFINITIONS
4. STRUCTURE AND USE OF THE STANDARD
5. ELEMENTS OF AN AUTHORITY RECORD
  - 5.1 *IDENTITY AREA*
    - 5.1.1 Type of entity
    - 5.1.2 Authorized form(s) of name
    - 5.1.3 Parallel forms of name
    - 5.1.4 Standardized forms of name according to other rules
    - 5.1.5 Other forms of name
    - 5.1.6 Identifiers for corporate bodies
  - 5.2 *DESCRIPTION AREA*
    - 5.2.1 Dates of existence
    - 5.2.2 History
    - 5.2.3 Places
    - 5.2.4 Legal status
    - 5.2.5 Functions, occupations and activities
    - 5.2.6 Mandates/Sources of authority
    - 5.2.7 Internal structures/Genealogy
    - 5.2.8 General context
  - 5.3 *RELATIONSHIPS AREA*
    - 5.3.1 Names/Identifiers of related corporate bodies, persons or families
    - 5.3.2 Category of relationship
    - 5.3.3 Description of relationship
    - 5.3.4 Dates of the relationship
  - 5.4 *CONTROL AREA*
    - 5.4.1 Authority record identifier
    - 5.4.2 Institution identifiers
    - 5.4.3 Rules and/or conventions
    - 5.4.4 Status
    - 5.4.5 Level of detail
    - 5.4.6 Dates of creation, revision or deletion
    - 5.4.7 Languages and scripts
    - 5.4.8 Sources
    - 5.4.9 Maintenance notes

## SOMMARIO

## PREFAZIONE

1. AMBITO D'APPLICAZIONE E FINALITÀ
2. STANDARD E LINEE GUIDA CORRELATI
3. GLOSSARIO DEI TERMINI E DEFINIZIONI
4. STRUTTURA E USO DELLO STANDARD
5. ELEMENTI DI UN RECORD D'AUTORITÀ
  - 5.1 *AREA DELL'IDENTIFICAZIONE*
    - 5.1.1 Tipologia del soggetto produttore
    - 5.1.2 Forma/e autorizzata/e del nome
    - 5.1.3 Forme parallele del nome
    - 5.1.4 Forme del nome normalizzate secondo altre norme
    - 5.1.5 Altre forme del nome
    - 5.1.6 Codici identificativi degli enti
  - 5.2 *AREA DELLA DESCRIZIONE*
    - 5.2.1 Date di esistenza
    - 5.2.2 Storia
    - 5.2.3 Luoghi
    - 5.2.4 Condizione giuridica
    - 5.2.5 Funzioni, occupazioni e attività
    - 5.2.6 Mandato/Fonti normative
    - 5.2.7 Struttura amministrativa/Genealogia
    - 5.2.8 Contesto generale
  - 5.3 *AREA DELLE RELAZIONI*
    - 5.3.1 Nomi/codici identificativi degli enti, persone e famiglie correlate
    - 5.3.2 Classificazione della relazione
    - 5.3.3 Descrizione della relazione
    - 5.3.4 Date della relazione
  - 5.4 *AREA DI CONTROLLO*
    - 5.4.1 Codice identificativo del record d'autorità
    - 5.4.2 Codici identificativi dell'istituzione responsabile
    - 5.4.3 Norme e/o convenzioni
    - 5.4.4 Grado di elaborazione
    - 5.4.5 Livello di completezza
    - 5.4.6 Data di redazione, revisione o cancellazione
    - 5.4.7 Lingua/e e scrittura/e
    - 5.4.8 Fonti
    - 5.4.9 Note sulla compilazione del record

6. RELATING CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES TO ARCHIVAL MATERIALS AND OTHER RESOURCES
  - 6.1 Identifiers and titles of related resources
  - 6.2 Types of related resources
  - 6.3 Nature of relationships
  - 6.4 Dates of related resources and/or relationships

#### APPENDIX A

Mapping of the elements of description between the first and second editions of ISAAR (CPF)

#### APPENDIX B

Full examples

- 1 Corporate body description. Language: English (USA)
- 2 Corporate body description. Language: Spanish (Spain)
- 3 Corporate body description. Language: Spanish (Mexico)
- 4 Corporate body description. Language: Portuguese (Brazil)
- 5 Person description. Language: English (Australia)
- 6 Person description. Language: Italian (Italy)
- 7 Person description. Language: Swedish (Sweden)
- 8 Person description. Language: German (Germany)
- 9 Person description. Language: English (USA)
- 10 Family description. Language: English (United Kingdom)
- 11 Family description. Language: French (France)

6. COLLEGAMENTO DEGLI ENTI, PERSONE E FAMIGLIE CON LA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA E CON ALTRE RISORSE
  - 6.1 Codici identificativi e denominazioni o titoli delle risorse collegate
  - 6.2 Tipologia delle risorse collegate
  - 6.3 Natura delle relazioni
  - 6.4 Data delle risorse collegate e/o delle relazioni

#### APPENDICE A

Tavola di raffronto fra gli elementi di descrizione della prima edizione di ISAAR (CPF) e quelli della seconda

#### APPENDICE B

Esempi completi

1. Soggetto produttore: ente. Lingua: inglese (USA)
2. Soggetto produttore: ente. Lingua: spagnolo (Spagna)
3. Soggetto produttore: ente. Lingua: spagnolo (Messico)
4. Soggetto produttore: ente. Lingua: portoghese (Brasile)
5. Soggetto produttore: persona. Lingua: inglese (Australia)
6. Soggetto produttore: persona. Lingua: italiano (Italia)
7. Soggetto produttore: persona. Lingua: svedese (Svezia)
8. Soggetto produttore: persona. Lingua: tedesco (Germania)
9. Soggetto produttore: persona. Lingua: inglese (USA)
10. Soggetto produttore: famiglia. Lingua: inglese (Gran Bretagna)
11. Soggetto produttore: famiglia. Lingua: francese (Francia)

## PREFACE

- P1. The first edition of this standard was developed by the ICA Ad Hoc Commission on Descriptive Standards (ICA/DDS) during 1993-1995. The standard was published by the ICA in 1996. ICA/DDS became a permanent committee of the ICA International Congress on Archives in Beijing, China, in 1996. The current Committee on Descriptive Standards (ICA/CDS) undertook the revision of ISAAR (CPF) as its primary task in its work program for the 2000-2004 quadrennium.
- P2. This, the second edition of the ISAAR (CPF), is the result of a five-year revision process which was agreed upon by the ICA Committee on Descriptive Standards. The announcement to the international archival community for submitting comments for the revision was made late in 2000 in letters sent to all institutional and association members of the ICA, as well as to various relevant organizational units within ICA and to other cognate international organizations. The announcement was also posted via email to the ICA List and to other relevant email discussion lists. The deadline for comment was announced for 31 July 2001 with the aim of commencing the revision at the plenary meeting of the committee in Brussels on 3-6 October 2001.
- P3. By August 2001 the Secretariat of the ICA/CDS had received 18 submissions from national committees, organizations and individuals. The comments were compiled into a compendium, which was distributed to all members of the Committee in advance of the plenary meeting in Brussels.
- P4. The ICA/CDS plenary meeting in Brussels considered the comments submitted and made a number of decisions on revisions that should be made to the standard. Subsequently, a first draft of the revised ISAAR (CPF) was produced which reflected the decisions made in Brussels. This draft was circulated amongst members of the Committee and further refined at the plenary meetings of the committee in Madrid in June 2002 and Rio de Janeiro in November 2002. The draft was published on the ICA/CDS web site in January 2003. At this time comments on the proposed revised standard were solicited from the international archival community, with a deadline for comments given as 15 July 2003. These comments were considered at the plenary meeting of the Committee in Canberra, Australia in October 2003, at which time a final version of the revised standard was approved and subsequently presented in published form to the ICA Congress in Vienna in 2004.

## PREFAZIONE

- P1. La prima edizione di questo standard fu elaborata dalla Commissione *ad hoc* per gli standard descrittivi del Consiglio internazionale degli archivi (ICA/DDS) fra il 1993 e il 1995. Lo standard fu pubblicato dall'ICA nel 1996. L'ICA/DDS è diventato un comitato permanente in occasione del Congresso internazionale degli archivi svoltosi a Pechino, Cina, nel 1996. L'attuale Comitato per gli standard descrittivi (ICA/CDS) ha assunto la revisione di ISAAR (CPF) come suo principale compito nel proprio programma di lavoro per il quadriennio 2000-2004.
- P2. La presente, seconda edizione di ISAAR (CPF), è il risultato di un processo di revisione quinquennale stabilito dal Comitato per gli standard descrittivi del Consiglio internazionale degli archivi. La richiesta alla comunità archivistica internazionale di presentare osservazioni finalizzate alla revisione fu formulata alla fine del 2000 in una lettera inviata a tutte le istituzioni e le associazioni membri dell'ICA, oltre che alle varie branche dell'ICA interessate e alle altre organizzazioni internazionali affini. La richiesta fu anche fatta circolare nella lista di discussione dell'ICA e in altre liste analoghe. La scadenza per la presentazione delle osservazioni fu fissata al 31 luglio 2001 allo scopo di avviare l'attività di revisione nella riunione plenaria del Comitato a Bruxelles dal 3 al 6 ottobre 2001.
- P3. Ad agosto 2001 la segretaria del Comitato aveva ricevuto 18 documenti da comitati ed organismi nazionali e da singoli individui. Le osservazioni furono raccolte in un compendio, che fu distribuito a tutti i membri del Comitato prima della riunione plenaria di Bruxelles.
- P4. Nella riunione plenaria di Bruxelles, l'ICA/CDS esaminò le osservazioni presentate e adottò una serie di decisioni relative alle modifiche che dovevano essere apportate allo standard. In seguito a ciò, fu stesa una prima bozza del testo modificato di ISAAR (CPF) che rispecchiava le decisioni prese a Bruxelles. Questa bozza fu fatta circolare fra i membri del Comitato, ulteriormente perfezionata nel corso delle riunioni plenarie del Comitato a Madrid nel giugno 2002 e a Rio de Janeiro nel novembre successivo. La bozza fu pubblicata sul sito web dell'ICA/CDS nel gennaio 2003. Contestualmente furono sollecitati i commenti della comunità archivistica internazionale sulla revisione dello standard proposta, fissandone al 15 luglio la scadenza per la presentazione. Tali commenti furono discussi nella riunione plenaria di Canberra, Australia nell'ottobre 2003, in occasione della quale fu approvata la versione definitiva dello standard, in seguito pubblicata e presentata al Congresso internazionale degli archivi a Vienna nel 2004.

P5. This second edition of ISAAR (CPF) presents an expanded and restructured version of the first (1996) edition of the standard. The 1996 edition of the standard contained three areas, an Authority Control Area, an Information Area and a Notes Area. This edition contains four areas: an Identity Area (similar to the former Authority Control Area); a Description Area (similar to the former Information Area); a Relationships Area and a Control Area (similar to the former Notes Area). The latter two areas are essentially new additions to the standard, although there was some provision for documenting relationships in element 2.3.8 in the 1996 edition. Elements and rules within the four new areas have been structured and drafted with the aim of supporting clear understandings of concepts and better practices in the documentation of the context of archives. In addition, this edition contains a section describing how archival authority records can be linked to archival materials and other resources, including ISAD(G)-compliant archival descriptions. Comments received from the professional community during the review process indicated a need to provide greater clarity and enriched guidance than was provided in the 1996 edition. The Committee hopes that this new edition addresses most of the practical and conceptual concerns raised by practitioners who have attempted to build ISAAR (CPF)-compliant archival authority control systems. A mapping of elements of description between the first and second editions of the standard is presented in Appendix A.

The following are the members of the ICA Committee on Descriptive Standards who undertook the revision and served on the Committee during its 2000-2004 term.

Nils Brübach (Germany)

Herman Coppens (Belgium)

Adrian Cunningham (Australia) *Project Director and Secretary, 2002-2004*

Blanca Desantes Fernández (Spain)

Vitor Manoel Marques da Fonseca (Brazil)

Michael Fox (USA)

Bruno Galland (France)

Kent Haworth (Canada) *Project Director and Secretary, 2000-2002*

Juan Manuel Herrera (Mexico), 2002-2003

Gavan McCarthy (Australia), 2002-

Per-Gunnar Ottosson (Sweden)

Lydia Reid (USA)

Dick Sargent (United Kingdom)

Claire Sibille (France), 2003-

P5. La seconda edizione di ISAAR (CPF) costituisce una versione ampliata e riorganizzata rispetto alla sua prima edizione (1996). Quest'ultima conteneva tre aree, un'Area del controllo d'autorità, un'Area delle informazioni e un'Area delle note. La presente edizione contiene quattro aree: l'Area dell'identificazione (corrispondente alla precedente Area del controllo d'autorità); l'Area della descrizione (corrispondente alla precedente Area delle informazioni); l'Area delle relazioni e l'Area di controllo (corrispondente alla precedente Area delle note). Le ultime due aree sono due aggiunte in gran parte nuove, sebbene l'edizione del 1996 prevedesse la possibilità di documentare le relazioni con altri soggetti produttori nell'elemento 2.3.8. Gli elementi e le regole all'interno delle quattro aree sono stati predisposti e redatti con l'intento di facilitare una chiara comprensione delle nozioni e delle migliori pratiche per documentare i contesti di produzione degli archivi. Inoltre, questa edizione contiene una sezione dedicata alla descrizione di come i record d'autorità archivistici possono essere posti in relazione con la documentazione archivistica e altre risorse, comprese descrizioni archivistiche conformi ad ISAD(G). Le osservazioni ricevute dalla comunità professionale nel corso del processo di revisione hanno indicato l'esigenza di adottare maggiore chiarezza e di offrire indicazioni più ampie di quelle presenti nell'edizione del 1996. Il Comitato si augura che questa nuova edizione risponda alla maggior parte dei problemi pratici e teorici sollevati dagli operatori che si sono adoperati per la messa a punto di sistemi per il controllo di autorità conformi a ISAAR (CPF). Una Tavola di raffronto fra gli elementi di descrizione della prima edizione di ISAAR (CPF) e quelli della seconda è presentata nell'Appendice A.

I membri del Comitato per gli standard di descrizione del Consiglio internazionale degli archivi che hanno intrapreso la revisione di ISAAR (CPF) e che hanno fatto parte del Comitato durante il periodo 2000-2004 sono i seguenti:

Nils Brübach (Germania) Herman Coppens (Belgio)  
Adrian Cunningham (Australia), *direttore del progetto e segretario, 2002-2004*  
Blanca Desantes Fernández (Spagna)  
Vitor Manoel Marques da Fonseca (Brasile)  
Michael Fox (USA)  
Bruno Galland (Francia)  
Kent Haworth (Canada), *direttore del progetto e segretario, 2000-2002*  
Juan Manuel Herrera (Messico), 2002-2003  
Gavan McCarthy (Australia), 2002-  
Per-Gunnar Ottosson (Svezia)  
Lydia Reid (USA)  
Dick Sargent (Regno Unito)  
Claire Sibille (Francia), 2003-

Hugo Stibbe (Canada) *Interim Project Director and Secretary, June 2002*  
Yolia Tortolero (Mexico), 2003-  
Stefano Vitali (Italy) *Chair*

The ICA Committee on Descriptive Standards (ICA/CDS) gratefully acknowledges the sponsorship of its plenary meetings by the following institutions:

Archives Générales du Royaume and Archives de l'État dans les Provinces (Brussels, Belgium)

Ministerio de Cultura. Subdirección General de los Archivos Estatales (España)

Arquivo Nacional (Brasil)

National Archives of Australia

UNESCO

Without their substantial contributions, both financial and in facilities and logistics for organizing the meetings, the revision of this standard would not have been possible.

Hugo Stibbe (Canada), *direttore del progetto e segretario ad interim, giugno 2002*

Yolia Tortolero (Messico), 2003-

Stefano Vitali (Italia), *presidente*

Il Comitato per gli standard di descrizione del Consiglio internazionale degli archivi esprime la propria grata riconoscenza per l'ospitalità offerta dalle seguenti istituzioni in occasione delle riunioni plenarie:

Archives Générales du Royaume e Archives de l'État dans le Provinces (Bruxelles, Belgio)

Ministerio de Cultura. Subdirección General de los Archivos Estatales (Spagna)

Arquivo Nacional (Brasile)

National Archives of Australia

UNESCO

Senza il loro fondamentale contributo, sia finanziario che di assistenza logistica nell'organizzazione delle sedute, l'elaborazione di questo standard non sarebbe stata possibile.

## 1. SCOPE AND PURPOSE

- 1.1 This standard provides guidance for preparing archival authority records which provide descriptions of entities (corporate bodies, persons and families) associated with the creation and maintenance of archives.
- 1.2 Archival authority records may be used:
  - a. to describe a corporate body, person, or family as units within an archival descriptive system;  
and/or
  - b. to control the creation and use of access points in archival descriptions;
  - c. to document relationships between different records creators and between those entities and the records created by them and/or other resources about or by them.
- 1.3 Description of records creators is an essential activity of archivists, regardless of whether the descriptions are maintained in manual or automated systems. This requires full documentation and continuous maintenance of the context of records creation and use, most importantly the provenance of archives and records.
- 1.4 The companion standard to this document, ISAD(G): General International Standard Archival Description, provides for the inclusion of contextual information within the description of archives at any level. ISAD(G) also recognises the possibility of capturing and maintaining contextual information independently and linking that contextual information to the combination of other information elements used to describe archives and records.
- 1.5 There are many reasons why separate capture and maintenance of this type of contextual information is a vital component of archival description. The practice enables the linking of descriptions of records creators and contextual information to descriptions of records from the same creator(s) that may be held by more than one repository and to descriptions of other resources such as library and museum materials that relate to the entity in question. Such links improve records management practices and facilitate research.
- 1.6 Where a number of repositories hold records from a given source they can more easily share or link contextual information about this source if it has been maintained in a standardized manner. Such standardization is of

## 1. AMBITO D'APPLICAZIONE E FINALITÀ

- 1.1 Questo standard fornisce una guida per l'elaborazione di record di autorità archivistici che offrano descrizioni di entità (enti, persone e famiglie) coinvolte nella produzione e conservazione degli archivi.
- 1.2 I record di autorità archivistici possono essere utilizzati:
  - a. per descrivere enti, persone o famiglie come elementi di un sistema di descrizione archivistico e/o
  - b. per sottoporre a controllo d'autorità l'elaborazione e l'uso di chiavi d'accesso alle descrizioni archivistiche;
  - c. per documentare le relazioni fra differenti soggetti produttori e fra questi e la documentazione da essi prodotta e/o altre risorse ad essi relative o ascrivibili.
- 1.3 La descrizione dei soggetti produttori d'archivio è una attività fondamentale degli archivisti, a prescindere dal fatto che tali descrizioni siano gestite mediante sistemi manuali o automatizzati. Ciò richiede di documentare esaurientemente e di aggiornare continuamente le informazioni sul contesto di produzione e di uso degli archivi, soprattutto in riferimento alla provenienza di archivi e documenti.
- 1.4 Lo standard associato al presente documento, l'*ISAD(G): General International Standard Archival Description*, prevede la gestione delle informazioni sul contesto di produzione all'interno della descrizione dei complessi archivistici ad ogni livello di descrizione. ISAD(G) ammette anche la possibilità di raccogliere e aggiornare le informazioni di contesto in modo autonomo e di collegarle all'insieme degli altri elementi informativi utilizzati per descrivere archivi e documenti.
- 1.5 Ci sono numerose ragioni per le quali la gestione separata di questo tipo di informazioni sul contesto è una componente essenziale della descrizione archivistica. Una prassi di questo genere permette di collegare tali informazioni alla descrizione della documentazione archivistica dello/degli stesso/i soggetto/i produttore/i che sia conservata in più istituzioni archivistiche, o alla descrizione di altre risorse quali materiale bibliografico e museale, riconducibili allo/agli stesso/i soggetto/i produttore/i. Tali connessioni migliorano le pratiche di gestione degli archivi e facilitano la ricerca.
- 1.6 Nel caso in cui un certo numero di istituti conservino documentazione archivistica di uno stesso soggetto produttore, essi possono con maggiore facilità condividere o stabilire collegamenti alle informazioni di contesto

particular international benefit when the sharing or linking of contextual information is likely to cross national boundaries. The multinational character of past and present record keeping creates the incentive for international standardization which will support the exchange of contextual information. For example, processes such as colonialization, immigration and trade have contributed to the multinational character of recordkeeping.

- 1.7 This standard is intended to support the sharing of archival authority records by promoting the preparation of consistent, appropriate and self-explanatory descriptions of corporate bodies, persons and families that create records. It is intended to be used in conjunction with existing national standards or as the basis for the development of national standards.
- 1.8 Archival authority records are similar to library authority records in as much as both forms of authority record need to support the creation of standardized access points in descriptions. The name of the creator of the unit of description is one of the most important of such access points. Access points may rely on the use of qualifiers that are deemed essential to clarify the identity of the entity thus named, so that accurate distinctions may be made between different entities that have the same or very similar names.
- 1.9 Archival authority records, however, need to support a much wider set of requirements than is the case with library authority records. These additional requirements are associated with the importance of documenting information about records creators and the context of records creation in archival description systems. As such, archival authority records go much further and usually will contain much more information than library authority records.
- 1.10 The primary purpose, therefore, of this standard is to provide general rules for the standardization of archival descriptions of records creators and the context of records creation, thus enabling:
  - access to archives and records based on the provision of descriptions of the context of records creation that are linked to descriptions of the often diverse and physically dispersed records themselves;
  - understanding by users of the context underlying the creation and use of archives and records so that they can better interpret their meaning and significance;

ad esso relative se tali informazioni sono gestite in forma normalizzata. Tale normalizzazione è di utilità internazionale quando la condivisione o il collegamento alle informazioni di contesto è possibile che scavalchi i confini nazionali. Il carattere plurinazionale dei sistemi di tenuta degli archivi nel passato e nel presente costituisce un incentivo ai processi di standardizzazione internazionale che consentano lo scambio di informazioni sul contesto. Per esempio, fenomeni quali la colonizzazione, l'immigrazione, e gli scambi commerciali hanno contribuito al carattere plurinazionale dei sistemi di tenuta degli archivi.

- 1.7 Questo standard intende promuovere la condivisione di record archivistici d'autorità, incoraggiando l'elaborazione di descrizioni coerenti, appropriate e autoesplicative di enti, persone e famiglie che siano soggetti produttori di archivio. Si ritiene che esso debba essere utilizzato in congiunzione con standard nazionali esistenti o come base per la loro elaborazione.
- 1.8 I record d'autorità archivistici sono simili a quelli bibliotecari in quanto entrambi intendono rendere possibile l'elaborazione di chiavi d'accesso normalizzate alle descrizioni. Di tali chiavi d'accesso, il nome del soggetto produttore dell'unità di descrizione è una delle più importanti. L'elaborazione delle chiavi d'accesso può far ricorso a qualificatori che si ritengano essenziali per rendere certa l'identificazione del soggetto così denominato, affinché sia assicurata una precisa distinzione fra differenti entità che hanno lo stesso nome o nomi molto simili.
- 1.9 I record d'autorità archivistici, tuttavia, richiedono di soddisfare un insieme molto più ampio di requisiti rispetto ai record d'autorità bibliografici. Questi requisiti aggiuntivi sono connessi al rilievo che nei sistemi di descrizione archivistica hanno le informazioni che documentano i soggetti produttori e il contesto di produzione della documentazione. Perciò, i record d'autorità archivistici sono più approfonditi ed in genere contengono molte più informazioni rispetto a quelli bibliotecari.
- 1.10 In conseguenza di ciò, lo scopo primario di questo standard è di fornire regole generali per la normalizzazione delle descrizioni archivistiche dei soggetti produttori di archivio e del contesto di produzione della documentazione archivistica, rendendo così possibile:
  - l'accesso agli archivi e ai documenti basato sulla disponibilità di descrizioni del contesto di produzione degli archivi che siano connesse alle descrizioni degli archivi stessi, spesso distinti e fisicamente disgiunti;
  - la comprensione da parte degli utenti del contesto di produzione ed uso di archivi e documenti, cosicché essi ne possano interpretare meglio il significato e la rilevanza;

- precise identification of records creators incorporating descriptions of relationships between different entities, especially documentation of administrative change within corporate bodies or personal change of circumstances in individuals and families; and
- the exchange of these descriptions between institutions, systems and/or networks.

1.11 An archival authority record that conforms to this standard may also serve to control the form of name and identity of a corporate body, person or family named in an access point that is related to the unit of archival description.

- la precisa identificazione del soggetto produttore, che comprende la descrizione delle relazioni fra diverse entità, ed in particolare l'illustrazione delle trasformazioni amministrative di enti e istituzioni o i mutamenti di condizione personale di singoli individui e famiglie; e
- lo scambio di queste descrizioni fra istituzioni, sistemi e/o reti.

1.11 Un record d'autorità archivistico conforme a questo standard può anche fungere da strumento per il controllo d'autorità delle forme del nome e dell'identità di un ente, una persona, una famiglia, indicate in una chiave d'accesso riferita ad una unità di descrizione archivistica.

## 2. RELATED STANDARDS AND GUIDELINES

Note: This list includes the dates of relevant standards as they existed at the time of finalization of the 2<sup>nd</sup> edition of ISAAR(CPF) in late 2003. Future readers are encouraged to refer to the latest version of each standard.

ISAD (G) - General International Standard Archival Description, 2nd ed., Madrid: International Council on Archives, 2000.

ISO 639-2 - Codes for the representation of names of languages, Alpha-3 code, Geneva: International Standards Organization, 1998.

ISO 690 - Documentation - Bibliographic references - Content, form and structure, Geneva: International Standards Organization, 1987.

ISO 690-2 - Documentation - Bibliographic references – Electronic documents or parts thereof, Geneva: International Standards Organization, 1992.

ISO 999 - Information and documentation - Guidelines for the content, organization and presentation of indexes, Geneva: International Standards Organization, 1996.

ISO 2788 - Documentation - Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri, Geneva: International Standards Organization, 1986.

ISO 3166 - Codes for the representation of names of countries, Geneva: International Standards Organization, 1997.

ISO 5963 - Documentation - Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms, Geneva: International Standards Organization, 1985.

ISO 5964 - Documentation - Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri, Geneva: International Standards Organization, 1985.

ISO 8601 - Data elements and interchange formats - Information interchange - Representation of dates and times, 2nd ed., Geneva: International Standards Organization, 2000.

ISO 15489 - Information and documentation - Records management, parts 1 and 2, Geneva: International Standards Organization, 2001.

ISO 15511 - Information and documentation – International standard identifier for libraries and related organizations, Geneva: International Standards Organization, 2003.

ISO 15924 - Codes for the representation of names of scripts, Geneva: International Standards Organization, 2003.

## 2. STANDARD E LINEE GUIDA CORRELATI

Nota: Le date degli standard, giudicati pertinenti, indicate nella lista sono quelle della versione che esisteva al momento della redazione definitiva della seconda edizione di ISAAR (CPF) alla fine del 2003. I futuri lettori sono invitati a fare riferimento alla versione più recente di ciascuno standard.

ISAD (G) - *General International Standard Archival Description*, 2nd ed., Madrid, International Council on Archives, 2000.

ISO 639-2 - *Codes for the representation of names of languages, Alpha-3 code*, Ginevra, International Standards Organization, 1998.

ISO 690 - *Documentation - Bibliographic references - Content, form and structure*, Ginevra, International Standards Organization, 1987<sup>1</sup>.

ISO 690-2 - *Documentation - Bibliographic references - Electronic documents or parts thereof*, Ginevra, International Standards Organization, 1992.

ISO 999 - *Information and documentation - Guidelines for the content, organization and presentation of indexes*, Ginevra, International Standards Organization, 1996.

ISO 2788 - *Documentation - Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri*, Ginevra, International Standards Organization, 1986<sup>2</sup>.

ISO 3166 - *Codes for the representation of names of countries*, Ginevra, International Standards Organization, 1997<sup>3</sup>.

ISO 5963 - *Documentation - Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms*, Ginevra, International Standards Organization, 1985<sup>4</sup>.

ISO 5964 - *Documentation - Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri*, Ginevra, International Standards Organization, 1985.

---

<sup>1</sup> Per l'Italia: cfr. *UNI 10168:1993 - Documentazione. Riferimenti bibliografici. Contenuto, forma e struttura*, Roma, Ente nazionale di unificazione, 1993, che concorda parzialmente con ISO 690-87 [n.d.t].

<sup>2</sup> Per l'Italia: cfr. *UNI ISO 2788:1993 - Documentazione. Linee guida per la costruzione e lo sviluppo di thesauri monolingue*, Roma, Ente nazionale di unificazione, 1993 [n.d.t].

<sup>3</sup> Per l'Italia: cfr. *UNI EN ISO 3166-1:2002 - Codici per la rappresentazione dei nomi dei Paesi e delle loro suddivisioni - Codici dei Paesi*, Roma, Ente nazionale di unificazione, 2002 [n.d.t.].

<sup>4</sup> Per l'Italia: cfr. *UNI ISO 5963:1989 - Documentazione. Metodi per l'analisi dei documenti, la determinazione del loro soggetto e la selezione dei termini di indicizzazione*, Roma, Ente nazionale di unificazione, 1989 [n.d.t.].

Guidelines for Authority Records and References / revised by the International Federation of Library Associations Working Group on GARE revision, 2nd ed., Munich: K.G. Saur, 2001 (UBCIM Publications New series, vol. 23).

Mandatory data elements for internationally shared resource authority records: report of the IFLA UBCIM Working Group on Minimal Level Authority Records and ISADN, 1998 <<http://www.ifla.org/VI/3/p1996-2/mlar.htm>> (known as "MLAR").

Form and Structure of Corporate Headings: Recommendations of the Working Group on Corporate Headings. Approved by the Standing Committees of the IFLA Section on Cataloguing and the IFLA Section on Official Publications, 1980. (updated in International Cataloguing and Bibliographic Control in 1992).

ISO 8601 - *Data elements and interchange formats - Information interchange - Representation of dates and times*, 2nd ed., Ginevra, International Standards Organization, 2000.

ISO 15489 - *Information and documentation - Records management, parts 1 and 2*, Ginevra, International Standards Organization, 2001.

ISO 15511 - *Information and documentation - International standard identifier for libraries and related organizations*, Ginevra, International Standards Organization, 2003.

ISO 15924 - *Codes for the representation of names of scripts*, Ginevra, International Standards Organization, 2001.

*Guidelines for Authority Records and References*, revised by the International Federation of Library Associations Working Group on GARE revision, 2nd ed., Monaco: K.G. Saur, 2001 (UBCIM Publications New series, vol. 23).

*Mandatory data elements for internationally shared resource authority records: report of the IFLA UBCIM Working Group on Minimal Level Authority Records and ISADN*, 1998 <<http://www.ifla.org/VI/3/p1996-2/mlar.htm>> (conosciuto come "MLAR").

*Form and Structure of Corporate Headings: Recommendations of the Working Group on Corporate Headings. Approved by the Standing Committees of the IFLA Section on Cataloguing and the IFLA Section on Official Publications*, 1980. (aggiornato nel 1992 in *International Cataloguing and Bibliographic Control*).

### 3. GLOSSARY OF TERMS AND DEFINITIONS

The following glossary forms an integral part of this standard. The terms are defined in the context of the rules.

**Access point.** A name, term, keyword, phrase or code that may be used to search, identify and locate archival descriptions, including authority records.

**Archival description.** The creation of an accurate representation of a unit of description and its component parts, if any, by capturing, analyzing, organizing and recording information that serves to identify, manage, locate and explain archival materials and the context and records systems which produced it.

This term also describes the products of the process.

**Authority record.** The authorized form of name combined with other information elements that identify and describe the named entity and may also point to other related authority records.

**Corporate body.** An organization or group of persons that is identified by a particular name and that acts, or may act, as an entity. Also includes an individual acting in a corporate capacity.

**Creator.** Any entity (corporate body, family or person) that created, accumulated and/or maintained records in the conduct of personal or corporate activity.

**Provenance.** The relationships between records and the organizations or individuals that created, accumulated and/or maintained and used them in the conduct of personal or corporate activity.

**Qualifier.** Information added to a descriptive element that assists identification, understanding and/or use of the authority record.

**Record.** Information in any form or medium, created or received and maintained by an organization or person in the transaction of business or the conduct of affairs.

### 3. GLOSSARIO DI TERMINI E DEFINIZIONI

Il seguente glossario costituisce parte integrante dello standard. Le definizioni dei termini sono riferite al loro impiego nel contesto di queste norme.

**Chiave d'accesso (*access point*).** Nome, parola chiave, frase o codice che può essere utilizzato per cercare, identificare e recuperare descrizioni archivistiche, compresi record d'autorità.

**Descrizione archivistica (*archival description*).** L'elaborazione di un'esatta rappresentazione di una unità di descrizione e delle parti che eventualmente la compongono attraverso la raccolta, l'analisi, l'organizzazione e la registrazione di informazioni che permettano di identificare, gestire, localizzare ed illustrare il materiale documentario e il contesto ed i sistemi di archiviazione che lo hanno prodotto.

Il termine indica anche il risultato di tale processo.

**Documento (*record*).** Informazioni in qualsiasi forma o su qualsiasi supporto prodotte o ricevute e conservate da un'organizzazione o una persona nello svolgimento delle proprie attività o nella condotta dei propri affari.

**Ente (*corporate body*).** Un'organizzazione o un gruppo di persone che è identificato da una propria denominazione e che agisce, o può agire, come soggetto autonomo. Può anche trattarsi di un individuo che agisce in una funzione istituzionale.

**Provenienza (*provenance*).** La relazione fra la documentazione archivistica e l'ente o la persona che l'ha prodotta, accumulata e/o conservata e usata nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale.

**Qualificatore (*qualifier*).** Informazione aggiunta a un elemento descrittivo per facilitare l'identificazione, la comprensione e/o l'uso del record di autorità.

**Record d'autorità (*authority record*).** La forma autorizzata del nome combinata con altri elementi informativi che identificano e descrivono l'entità indicata e possono anche contenere rimandi ad altri record d'autorità collegati.

**Soggetto produttore (*creator*).** Qualsiasi entità (ente, famiglia, persona) che ha prodotto, accumulato e/o conservato e usato la documentazione archivistica nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale.

#### 4. STRUCTURE AND USE OF THE STANDARD

- 4.1 This standard determines the types of information that could be included in an archival authority record and provides guidance on how such records may be deployed in an archival descriptive system. The content of the information elements included in the authority record will be determined by the conventions and/or rules that the agency follows.
- 4.2 This standard consists of information elements, each of which contains:
- a. the name of the element of description;
  - b. a statement of purpose for the element of description;
  - c. a statement of the rule (or rules) applicable to the element; and
  - d. where applicable, examples illustrating implementation of the rule.
- 4.3 Paragraphs are numbered and are given for citation purposes only. These numbers should not be used to designate elements of description or to prescribe the order or structure of descriptive resources.
- 4.4 The elements of description for an archival authority record are organized into four information areas:
1. Identity Area  
(where information is conveyed which uniquely identifies the entity being described and which defines standardized access points for the record)
  2. Description Area  
(where relevant information is conveyed about the nature, context and activities of the entity being described)
  3. Relationships Area  
(where relationships with other corporate bodies, persons and/or families are recorded and described)
  4. Control Area  
(where the authority record is uniquely identified and information is recorded on how, when and by which agency the authority record was created and maintained).
- 4.5 This standard also provides in Chapter 6 guidelines for linking archival authority records to the descriptions of records created by the entity and/or other information resources about or by them. Chapter 6 also includes data models that illustrate the relationships between authority records that describe archival records creators and descriptions of the archives created by those entities.

#### 4. STRUTTURA E USO DELLO STANDARD

- 4.1 Questo standard stabilisce la tipologia di informazioni che possono essere incluse in un record d'autorità archivistico e fornisce una guida su come tali record possano essere disposti all'interno di un sistema di descrizioni archivistiche. Lo specifico contenuto degli elementi informativi compresi nel record d'autorità sarà determinato dalle convenzioni e/o dalle regole seguite dall'agenzia che lo elabora.
- 4.2 Questo standard consiste di elementi informativi, ciascuno dei quali contiene:
- a. il nome dell'elemento di descrizione;
  - b. l'enunciazione della finalità dell'elemento;
  - c. l'enunciazione della regola (o delle regole) applicabile all'elemento; e
  - d. se opportuno, degli esempi che mostrino l'applicazione della regola.
- 4.3 I paragrafi sono numerati e tale numerazione è indicata solo per comodità di citazione. Essa non deve essere utilizzata per designare gli elementi di descrizione o per prescrivere l'ordine o la struttura delle risorse descrittive.
- 4.4 Gli elementi di descrizione di un record d'autorità archivistico sono distribuiti in quattro aree:
1. Area dell'identificazione  
(che comprende le informazioni che identificano univocamente l'entità descritta e che definiscono chiavi d'accesso normalizzate al record)
  2. Area della descrizione  
(che comprende informazioni pertinenti sulla natura, il contesto e le attività dell'entità descritta)
  3. Area delle relazioni  
(nella quale sono indicate e descritte le relazioni con altri enti, persone e/o famiglie)
  4. Area di controllo  
(nella quale il record d'autorità è identificato univocamente e sono fornite informazioni su come, quando e da quale agenzia il record d'autorità è stato elaborato ed aggiornato).
- 4.5 Nel capitolo 6, questo standard offre anche delle linee guida per collegare record d'autorità archivistici alle descrizioni dei complessi archivistici prodotti dall'entità descritta e/o ad altre risorse informative delle quali è responsabile o che sono ad essa relative. Il capitolo 6 comprende anche uno schema che illustra le relazioni fra record d'autorità che descrivono soggetti produttori d'archivio e descrizioni degli archivi da essi prodotti.

- 4.6 Appendix A provides a mapping of the descriptive elements between the first edition of this standard and the current edition. Appendix B provides full examples of archival authority records compiled in accordance with this standard.
- 4.7 All the elements covered by these rules are available for use, but the following four elements are essential:
- Type of entity (element 5.1.1);
  - Authorized form(s) of name (element 5.1.2);
  - Dates of existence (element 5.2.1); and
  - Authority record identifier (element 5.4.1).
- 4.8 The nature of the entity being described and the requirements of the particular system or network within which the preparer of an archival authority record works will determine which of the optional elements of description are used in a given authority record and whether these elements are presented in a narrative and/or a structured format.
- 4.9 Many of the descriptive elements in an ISAAR(CPF) compliant authority record will be used as access points. Rules and conventions for standardizing access points may be developed nationally or separately for each language. Vocabularies and conventions to be used in creating or selecting the data content for these elements may also be developed nationally, or separately for each language. The following ISO standards are useful when developing and maintaining controlled vocabularies: ISO 5963 Documentation - Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms, ISO 2788 Documentation - Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri, ISO 5964 Documentation - Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri and ISO 999 Information and Documentation - Guidelines for the content, organization and presentation of indexes. In citing a published source in any element of description, it is suggested that agencies follow the latest version of ISO 690 Documentation - Bibliographic references - Content, form and structure.
- 4.10 Examples provided throughout the standard are illustrative and not prescriptive. They illuminate the provisions of the rules to which they are attached, rather than extend those provisions. Do not take the examples, or the form in which they are presented as instructions. To clarify the context, each example is followed by an indication in *italic* of the name of the agency that supplied the example. Further explanatory notes may follow, also in *italic*, preceded by the word *Notes*. Do not confuse the indication of the source of the example and any notes with the example itself.

- 4.6 L'Appendice A mette a disposizione una tavola di raffronto fra gli elementi descrittivi della prima edizione dello standard e quelli dell'edizione attuale. L'Appendice B presenta esempi completi di record d'autorità archivistici compilati in conformità a questo standard.
- 4.7 Tutti gli elementi compresi in queste regole possono essere utilizzati, ma solo i seguenti quattro sono indispensabili:
- Tipologia del soggetto produttore (elemento 5.1.1);
  - Forma/e autorizzata/e del nome (elemento 5.1.2);
  - Date di esistenza (elemento 5.2.1);
  - Codice identificativo del record d'autorità (elemento 5.4.1).
- 4.8 La natura dell'entità descritta e le caratteristiche dello specifico sistema o rete all'interno del quale opera il compilatore di un record d'autorità archivistico determineranno quali degli elementi di descrizione opzionali devono essere utilizzati all'interno di uno specifico record d'autorità e se questi elementi devono essere presentati in forma narrativa e/o strutturata.
- 4.9 Molti degli elementi descrittivi di un record d'autorità conforme ad ISAAR(CPF) potranno essere usati come chiavi di accesso. Norme e convenzioni per la normalizzazione delle chiavi d'accesso possono essere sviluppate a livello nazionale o separatamente per ciascuna lingua. Dizionari e convenzioni da usarsi nell'elaborazione o nella scelta del contenuto di questi elementi possono ugualmente essere sviluppati a livello nazionale o separatamente per ciascuna lingua. Le seguenti norme ISO sono utili per elaborare ed aggiornare vocabolari controllati: *UNI ISO 5963: 1989 Documentazione. Metodi per l'analisi dei documenti, la determinazione del loro soggetto e la selezione dei termini di indicizzazione*, *UNI ISO 2788: 1993 Documentazione - Linee guida per la costruzione e lo sviluppo dei thesauri monolingue*, *ISO 5964 Documentation - Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri* e *ISO 999 Information and Documentation - Guidelines for the content, organization and presentation of indexes*. Nella citazione di una fonte edita all'interno di ogni elemento di descrizione si consiglia che le agenzie seguano l'ultima versione della norma *ISO 690 Documentation - Bibliographic references - Content, form and structure*<sup>5</sup>.
- 4.10 Tutti gli esempi forniti nello standard sono esplicativi e non prescrittivi. Essi illustrano quanto previsto dalle regole cui si riferiscono, piuttosto che estendere la loro portata. Non bisogna considerare gli esempi o la forma nella quale essi sono presentati come delle istruzioni. Per chiarire il

---

<sup>5</sup> Per l'Italia: cfr. *UNI 10168:1993 Documentazione. Riferimenti bibliografici. Contenuto, forma e struttura*, che concorda parzialmente con ISO 690-87 [n.d.t.].

- 4.11 This standard is intended to be used in conjunction with ISAD(G) - General International Standard Archival Description, 2nd edition and with national archival descriptive standards. When these standards are used together within the context of an archival descriptive system or network, authority records will be linked to descriptions of archives, and vice versa. See Chapter 6 for guidance on how these links may be created. Descriptions of archives and records can be linked to archival authority records in the Name of creator(s) element (3.2.1) and the Administrative/Biographical history element (3.2.2) of an ISAD(G) compliant description.
- 4.12 This Standard is intended to be used in conjunction with national standards and conventions. For example, archivists may be guided by national standards when deciding which elements may or may not be repeatable. In many countries archival descriptive systems require a single Authorized form of name for a given entity, while in other countries it is permitted to create more than one Authorized form of name.
- 4.13 This standard addresses only part of the conditions needed to support the exchange of archival authority information. Successful automated exchange of archival authority information over computer networks is dependent upon the adoption of a suitable communication format by the repositories involved in the exchange. Encoded Archival Context (EAC) is one such communications format which supports the exchange of ISAAR(CPF) compliant archival authority data over the World Wide Web. EAC has been developed in the form of Document Type Definitions (DTDs) in XML (Extensible Markup Language) and SGML (Standard Generalized Markup Language).

contesto, ciascun esempio è seguito dall'indicazione, in corsivo, del nome dell'agenzia che lo ha messo a disposizione. Seguono, ancora in corsivo, eventuali ulteriori note esplicative, introdotte dalla parola: **Nota**, in grassetto. Non bisogna confondere l'indicazione della fonte da cui l'esempio proviene ed ogni altra nota con l'esempio stesso.

- 4.11 Questo standard è concepito per essere usato in unione ad *ISAD(G)* - *General International Standard Archival Description*, seconda edizione e a standard nazionali di descrizione archivistica. Quando questi standard sono utilizzati insieme nel contesto di un sistema di descrizioni archivistiche o di una rete, i record d'autorità dovranno essere collegati alla descrizione degli archivi e viceversa. Vedi il capitolo 6 per una guida su come tali collegamenti possono essere instaurati. Le descrizioni degli archivi e dei documenti possono essere collegati ai record d'autorità archivistici attraverso l'elemento *Denominazione del soggetto produttore* (3.2.1) e quello *Storia istituzionale/amministrativa, nota biografica* (3.2.2) di una descrizione archivistica conforme ad ISAD (G).
- 4.12 Questo standard è concepito per essere usato congiuntamente a standard e convenzioni nazionali. Ad esempio, gli archivisti possono essere guidati da standard nazionali quando si tratta di decidere quali elementi possano essere o no ripetibili. In molti paesi i sistemi di descrizione archivistica richiedono, per una determinata entità, una singola *Forma autorizzata del nome*, mentre in altri paesi è consentita l'elaborazione di più di una *Forma autorizzata del nome*.
- 4.13 Questo standard affronta solo parte delle condizioni necessarie a favorire lo scambio di informazioni d'autorità relative ad archivi. Un efficace scambio automatico di informazioni d'autorità relative ad archivi attraverso le reti telematiche dipende dall'adozione, da parte delle istituzioni archivistiche coinvolte, di un adeguato formato di comunicazione. L'Encoded Archival Context (EAC) è un formato di comunicazione che rende possibile lo scambio di record d'autorità archivistici conformi ad ISAAR (CPF) attraverso il World Wide Web. EAC è stato sviluppato sotto forma di *Document Type Definitions (DTDs)* in XML (*Extensible Markup Language*) e in SGML (*Standard Generalized Markup Language*).

## 5. ELEMENTS OF AN AUTHORITY RECORD

### 5.1 IDENTITY AREA

#### 5.1.1 Type of entity

*Purpose:* To indicate whether the entity being described is a corporate body, person or family.

*Rule:* Specify the type of entity (corporate body, person or family) that is being described in this authority record.

*Examples:*

Institución

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

Ente

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

**Note:** *For the authority record: Granducato di Toscana, Principato mediceo, Auditore dei benefici ecclesiastici, Firenze (1545-1722)/ Granducato di Toscana, Principato mediceo, Segreteria del Regio diritto, Firenze (1722-1737)*

Famille

*France, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** *For the authority record: Orléans, maison d'*

Entidade coletiva

*Brazil, Arquivo Nacional*

**Note:** *For the authority record: Arquivo Nacional (Brasil)*

#### 5.1.2 Authorized form(s) of name

*Purpose:* To create an authorized access point that uniquely identifies a corporate body, person or family.

*Rule:* Record the standardized form of name for the entity being described in accordance with any relevant national or international conventions or rules applied by the agency that created the authority record. Use dates, place, jurisdiction, occupation, epithet and other qualifiers as appropriate to distinguish the authorized form of name from those of other entities with similar names. Specify separately in the Rules and/or conventions element (5.4.3) which set of rules has been applied for this element.

*Examples:*

Granducato di Toscana, Principato mediceo, Auditore dei benefici ecclesiastici, Firenze (1545-1722) Granducato di Toscana, Principato mediceo, Segreteria del Regio diritto, Firenze (1722-1737)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

**Note:** *Multiple authorized forms of name for the same corporate body*

Consejo de Guerra

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

## 5. ELEMENTI DI UN RECORD D'AUTORITÀ

### 5.1 AREA DELL'IDENTIFICAZIONE

#### 5.1.1 Tipologia del soggetto produttore

*Scopo:* Indicare se l'entità descritta è un ente, una persona, una famiglia.

*Regola:* Specificare la tipologia del soggetto produttore (ente, persona o famiglia) descritto nel record d'autorità.

*Esempi:*

Institución

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** Per il record d'autorità: Consejo de Guerra

Ente

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

**Nota:** Tipologia per il record d'autorità: Granducato di Toscana, Principato mediceo, Auditore dei benefici ecclesiastici, Firenze (1545-1722)/ Granducato di Toscana, Principato mediceo, Segreteria del Regio diritto, Firenze (1722-1737)

Famille

*France, Centre historique des Archives nationales*

**Nota:** Per il record d'autorità: Orléans, maison d'

Entidade coletiva

*Brazil, Arquivo Nacional*

**Nota:** Per il record d'autorità: Arquivo Nacional (Brasil)

#### 5.1.2 Forma/e autorizzata/e del nome

*Scopo:* Elaborare una chiave d'accesso autorizzata che identifichi univocamente un ente, una persona, o una famiglia.

*Regola:* Indicare la forma normalizzata del nome dell'entità descritta in conformità ad ogni pertinente convenzione o regola nazionale e internazionale applicata dall'agenzia che ha predisposto il record d'autorità. Usare date, luoghi, giurisdizioni, professioni, appellativi ed altri qualificatori che siano appropriati a distinguere la forma autorizzata del nome da quelle di altre entità che abbiano denominazioni simili. Specificare separatamente nell'elemento *Norme e/o convenzioni* (5.4.3) quali regole sono state applicate.

*Esempi:*

Granducato di Toscana, Principato mediceo, Auditore dei benefici ecclesiastici, Firenze (1545-1722) Granducato di Toscana, Principato mediceo, Segreteria del Regio diritto, Firenze (1722-1737)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

**Nota:** Forma autorizzata del nome plurima per lo stesso ente

Consejo de Guerra

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Nota:** Per il record d'autorità: Consejo de Guerra

Noel family, Earls of Gainsborough

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

York University Senior Common Rooms Inc.

*Canada, York University Archives*

Dampierre, Auguste-Henri-Marie Picot de (1756-1793; général)

*France, Archives départementales de l'Aube*

### 5.1.3 Parallel forms of name

*Purpose:* To indicate the various forms in which the Authorized form of name occurs in other languages or script form(s) <sup>6</sup>.

*Rule:* Record the parallel form(s) of name in accordance with any relevant national or international conventions or rules applied by the agency that created the authority record, including any necessary sub elements and/or qualifiers required by those conventions or rules. Specify in the Rules and/or conventions element (5.4.3) which rules have been applied.

#### *Examples:*

Maestre Racional de la Casa y Corte del Rey de Aragón

y

Mestre Racional de la Casa i Cort del Rei d'Aragó.

*Spain, Archivo de la Corona de Aragón*

**Note:** *For the authority record: Maestre Racional de la Casa y Corte del Rey de Aragón*

Awdurdod Cwricwlwm ac Asesu Cymru, 1994-1997

and

Curriculum and Assessment Authority of Wales, 1994-1997

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

International Institute of Human Rights

Instituto internacional de derechos humanos

*France, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** *For the authority record: Institut international des droits de l'homme*

### 5.1.4 Standardized forms of name according to other rules

*Purpose:* To indicate standardized forms of name for the corporate body, person or family that have been constructed according to rules other than those used to construct the authorised form of name. This can facilitate the sharing of authority records between different professional communities.

*Rule:* Record the standardized form of name for the entity being described in accordance with other conventions or rules. Specify the rules and/or if appropriate the name of the agency by which these standardized forms of name have been constructed.

---

<sup>6</sup> In certain cases, notably in countries that have more than one official language, the agency responsible for the authority record may establish one or more authorized forms of name which are recognised as having parallel or equal status. This situation occurs most commonly with the names of corporate bodies which have more than one language and/or script form sharing the status of an official name.

Noel family, Earls of Gainsborough  
*Regno Unito, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*  
 York University Senior Common Rooms Inc.  
*Canada, York University Archives*  
 Dampierre, Auguste-Henri-Marie Picot de (1756-1793; général)  
*Francia, Archives départementales de l'Aube*

### 5.1.3 Forme parallele del nome

*Scopo:* Segnalare le varie forme sotto cui la *Forma autorizzata del nome* può comparire in altre lingue o in altra/e scrittura/e<sup>7</sup>.

*Regola:* Indicare la forma parallela del nome in conformità ad ogni convenzione o norma nazionale o internazionale applicata dall'agenzia responsabile della redazione del record d'autorità, comprese le suddivisioni necessarie e/o le qualificazioni richieste da quelle convenzioni o norme. Precisare nell'elemento *Norme e/o convenzioni* (5.4.3) quali regole sono state applicate.

*Esempi:*

Maestre Racional de la Casa y Corte del Rey de Aragón  
 y  
 Mestre Racional de la Casa i Cort del Rei d'Aragó.  
*Spagna, Archivo de la Corona de Aragón*  
**Nota:** *Per il record d'autorità: Maestre Racional de la Casa y Corte del Rey de Aragón*  
 Awdurdod Cwricwlwm ac Asesu Cymru, 1994-1997  
 and  
 Curriculum and Assessment Authority of Wales, 1994-1997  
*Regno Unito, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*  
 International Institute of Human Rights  
 Instituto internacional de derechos humanos  
*Francia, Centre historique des Archives nationales*  
**Nota:** *Per il record d'autorità: Institut international des droits de l'homme*

### 5.1.4 Forme del nome normalizzate secondo altre regole

*Scopo:* Segnalare le forme normalizzate del nome dell'ente, della persona o della famiglia che sono state elaborate in conformità a regole diverse rispetto a quelle utilizzate nella formulazione della forma autorizzata del nome. Ciò può facilitare la condivisione dei record d'autorità fra diverse comunità professionali.

*Regola:* Riportare le forme standardizzate del nome dell'entità descritta in conformità con altre convenzioni o regole. Precisare le regole e/o, se opportuno, il nome dell'agenzia che ha formulato queste forme normalizzate del nome.

---

<sup>7</sup> In certi casi, in particolare nei paesi che hanno più di una lingua ufficiale, l'agenzia responsabile può formulare una o più forme autorizzate del nome, alle quali viene riconosciuta una equivalente o parallela condizione di validità. Questa situazione si verifica molto comunemente con gli enti che hanno denominazioni ufficiali in più di una lingua e/o scrittura.

*Examples:*

Toscana (Granducato), Segreteria del regio diritto  
(RICA = Regole italiane di catalogazione per autore)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

**Note:** *Standardised form of the name Granducato di Toscana, Principato mediceo, Auditore dei benefici ecclesiastici, Firenze (1545-1722)/ Granducato di Toscana, Principato mediceo, Segreteria del Regio diritto, Firenze (1722-1737), according to Italian libraries cataloguing rules*

Mistry, Rohinton, 1952- [AACR2]

*Canada, York University Archives*

## 5.1.5 Other forms of name

**Purpose:** To indicate any other name(s) for the corporate body, person or family not used elsewhere in the Identity Area <sup>8</sup>.

**Rule:** Record other names by which the entity may be known, such as:

- a) other forms of the same name, e.g. acronyms;
- b) other names of corporate bodies, for example, changes of name over time and their dates <sup>9</sup>;
- c) other names of persons or families, for example, changes of name over time with their dates including pseudonyms, maiden names, etc;
- d) names and prenominal and postnominal titles of persons and families, e.g. titles of nobility, or titles of honour held by the individual or family.

*Examples:*

Regio diritto

Segreteria della reale giurisdizione

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

**Note:** *Other form of the name for the authority record: Granducato di Toscana, Principato mediceo, Auditore dei benefici ecclesiastici, Firenze (1545-1722)/ Granducato di Toscana, Principato mediceo, Segreteria del Regio diritto, Firenze (1722-1737)*

<i>Other form of name</i>	<i>Cross reference</i>	<i>Authorized form of name</i>
Consejo de Guerra y Marina Consejo de Guerra Supremo Consejo de Guerra Real y Supremo Consejo de Guerra	<b>See</b>	Consejo de la Guerra

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

<sup>8</sup> In manual systems Other forms of name should be cross-referenced to the Authorized form of name by use of a SEE reference.

<sup>9</sup> When, according to national rules and/or conventions, a name change is considered to constitute the creation of a new entity, record the relationship between the entities as a Temporal relationship in the Relationships Area (5.3).

*Esempi:*

Toscana (Granducato), Segreteria del regio diritto  
(RICA = Regole italiane di catalogazione per autore)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

**Nota:** *Forma normalizzata del nome “Granducato di Toscana, Principato mediceo, Auditore dei benefici ecclesiastici, Firenze (1545-1722)/ Granducato di Toscana, Principato mediceo, Segreteria del Regio diritto, Firenze (1722-1737)”, in conformità alla regole italiane di catalogazione bibliografica*

Mistry, Rohinton, 1952- [AACR2]

*Canada, York University Archives*

### 5.1.5 Altre forme del nome

*Scopo:* Segnalare ogni altro nome dell'ente, persona o famiglia non utilizzato in altra parte dell' Area dell'identificazione <sup>10</sup>.

*Regola:* Riportare gli altri nomi con i quali l'entità può essere conosciuta, quali:

- a) altre forme del medesimo nome, per esempio acronimi;
- b) altri nomi di enti, per esempio quelli derivati dal mutamento di denominazione nel corso del tempo e le relative date <sup>11</sup>;
- c) altri nomi di persone o famiglie, per esempio quelli derivanti dal mutamento del nome nel corso del tempo, compresi gli pseudonimi, i nomi da ragazza, ecc., con le relative date;
- d) nomi e titoli pre e postnominali di persone e famiglie, per esempio titoli nobiliari od onorifici posseduti da un singolo individuo o da una famiglia.

*Esempi:*

Regio diritto

Segreteria della reale giurisdizione

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

**Nota:** *Altra forma del nome per il record d'autorità: Granducato di Toscana, Principato mediceo, Auditore dei benefici ecclesiastici, Firenze (1545-1722) / Granducato di Toscana, Principato mediceo, Segreteria del Regio diritto, Firenze (1722-1737)*

<i>Altra forma del nome</i>	<i>Rinvio</i>	<i>Forma autorizzata del nome</i>
Consejo de Guerra y Marina Consejo de Guerra Supremo Consejo de Guerra Real y Supremo Consejo de Guerra	Vedi	Consejo de la Guerra

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

<sup>10</sup> In sistemi non automatizzati le Altre forme del nome devono essere poste in relazione con le Forme autorizzate attraverso un rinvio del tipo: VEDI.

<sup>11</sup> Quando, secondo le convenzioni o regole nazionali, un cambiamento di denominazione dovesse esser considerato in grado di dar luogo ad una nuova entità, segnalare la relazione che si instaura fra le due entità come una relazione cronologica nell' Area delle relazioni (5.3).

Noel family, Barons Noel  
 Noel family, Barons Barham  
 Noel family, Viscounts Campden  
 Noel family, baronets, of Barham Court  
*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

Bordeaux, duc de  
*France, Centre historique des Archives nationales*  
**Note:** *For the authority record: Chambord, Henri, comte de*

Arquivo Público do Império (1838-1890)  
 Archivo Público do Império  
 Arquivo Público Nacional (1890-1911)  
 Archivo Público Nacional  
 Arquivo Nacional (1911- )  
 Archivo Nacional  
*Brazil, Arquivo Nacional*  
**Note:** *For the authority record: Arquivo Nacional (Brasil)*

#### 5.1.6 Identifiers for corporate bodies

*Purpose:* To provide any numeric or alpha-numeric identifiers that are used to identify the corporate body.

*Rule:* Record where possible any official number or other identifier (e.g. a company registration number) for the corporate body and reference the jurisdiction and scheme under which it has been allocated.

##### *Examples:*

Registered company 60096 (Companies House, England)  
*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*  
**Note:** *For the corporate body Cerain Iron Ore Company Ltd*

04.374.067/0001-47 (Cadastro Nacional de Pessoas Jurídicas - CNPJ)  
 00320 (nº da unidade protocolizadora no Governo Federal)  
*Brazil, Arquivo Nacional*  
**Note:** *For the authority record: Arquivo Nacional (Brasil)*

## 5.2 DESCRIPTION AREA

The purpose of this area is to describe the history, roles, context and activities of the corporate body, person or family.

The Dates of existence (5.2.1) must be recorded as a separate element.

The information specified in rules 5.2.3-5.2.8 may be recorded as separate, structured elements and/or as narrative text in 5.2.2.

### 5.2.1 Dates of existence

*Purpose:* To indicate the dates of existence of the corporate body, person or family.

Noel family, Barons Noel  
 Noel family, Barons Barham  
 Noel family, Viscounts Campden  
 Noel family, baronets, of Barham Court  
*Regno Unito, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*  
 Bordeaux, duc de  
*Francia, Centre historique des Archives nationales*  
**Nota:** *Per il record d'autorità: Chambord, Henri, comte de*  
 Arquivo Público do Império (1838-1890)  
 Archivo Público do Império  
 Arquivo Público Nacional (1890-1911)  
 Archivo Público Nacional  
 Arquivo Nacional (1911 -... )  
 Archivo Nacional  
*Brasile, Arquivo Nacional*  
**Nota:** *Per il record d'autorità: Arquivo Nacional (Brasile)*

#### 5.1.6 Codici identificativi di enti

*Scopo:* Fornire ogni codice identificativo numerico o alfanumerico utilizzato per identificare l'ente.

*Regola:* Riportare, laddove possibile, ogni codice numerico ufficiale o altro codice identificativo dell'ente (ad esempio, il numero di registrazione di una società) e fare riferimento alla giurisdizione e al tipo di classificazione in base ai quali esso è stato assegnato.

#### *Esempi:*

Registered Company 60096 (Companies House, England,)  
*Regno Unito The National Archives: Historical Manuscripts Commission*  
**Nota:** *per l'ente Cerain Iron Ore Company Ltd*  
 04.374.067/0001-47 (Cadastro Nacional de Pessoas Jurídicas - CNPJ)  
 00320 (n° da unidade protocolizadora. no Governo Federal)  
*Brasile, Arquivo Nacional*  
**Nota:** *Per il record d'autorità: Arquivo Nacional (Brasile)*

### 5.2 AREA DELLA DESCRIZIONE

La finalità di quest'area è di descrivere la storia, le funzioni, il contesto e le attività dell'ente, della persona o della famiglia.

Le Date di esistenza (5.2.1) devono essere sempre riportate come elemento separato.

Le informazioni menzionate nelle regole 5.2.3-5.2.8 possono essere riportate sotto forma di elementi separati e strutturati e/o essere comprese, in forma narrativa, in 5.2.2.

#### 5.2.1 Date di esistenza

*Scopo:* Indicare le date di esistenza dell'ente, della persona o della famiglia.

**Rule:** Record the dates of existence of the entity being described. For corporate bodies include the date of establishment/foundation/enabling legislation and dissolution. For persons include the dates or approximate dates of birth and death or, when these dates are not known, *floruit* dates. Where parallel systems of dating are used, equivalences may be recorded according to relevant conventions or rules. Specify in the Rules and/or conventions element (5.4.3) the system(s) of dating used, e.g. ISO 8601.

*Examples:*

1516 (probable)/1834-03-24

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** For the authority record: *Consejo de Guerra*

12th - 20th century

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

1573-XXe siècle

*France, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** For the authority record: *Bérulle, famille*

### 5.2.2 History

**Purpose:** To provide a concise history of the corporate body, person or family.

**Rule:** Record in narrative form or as a chronology the main life events, activities, achievements and/or roles of the entity being described. This may include information on gender, nationality, family and religious or political affiliations. Wherever possible, supply dates as an integral component of the narrative description.

*Examples:*

El Consejo de Órdenes fue establecido a raíz de la incorporación a la Corona de los maestrazgos de las órdenes militares castellanas (Santiago, Calatrava y Alcántara) (1487-1495). Su fecha de creación no está determinada con exactitud, aunque algunos autores la sitúan sobre 1498.

El Consejo de Órdenes, que en 1707 había asumido también la administración de Montesa, aunque no fue formalmente incluido en las reformas de la Administración del Antiguo Régimen de 1834 (RR.DD. de 24 de marzo de 1834, Decreto V), se transformó en 1836 en un nuevo organismo constitucional, el "Tribunal Especial de las Órdenes".

*Spain, Archivo Histórico Nacional*

**Note:** For the authority record: *Consejo de Órdenes*

The York University Senior Common Room was established at Glendon Hall in 1963. This Senior Common Room became the Glendon College Common Room in 1966 when the Founders College Senior Common Room opened on the Keele Street campus in that year. This latter establishment was renamed the York University College Faculty Common Room in 1968 and, as new colleges were opened on the campus an umbrella body, the York University Senior Common Room Inc., was established to serve as a license holder and victuals contractor for the several SCR's. Membership in the Senior

*Regola:* Riportare le date di esistenza dell'entità descritta. Per gli enti citare le date di istituzione/fondazione/legislazione costitutiva e le date di soppressione. Per le persone citare le date, anche approssimative, di nascita e morte o, quando queste date sono ignote, le date di attività. Quando sono utilizzati sistemi di datazione paralleli, ne può essere stabilita l'equivalenza in conformità alle pertinenti convenzioni o regole. Precisare nell'elemento Regole e/o convenzioni (5.4.3) il/i sistema/i di datazione utilizzato, ad esempio ISO 8601.

*Esempi:*

1516 (probable)/1834-03-24

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** Per il record d'autorità: *Consejo de Guerra*

12th – 20th century

*Regno Unito, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

1573-XXe siècle

*Francia, Centre historique des Archives nationales*

**Nota:** Per il record d'autorità: *Bérulle, famille*

### 5.2.2 Storia

*Scopo:* Fornire una sintetica storia dell'ente, della persona o della famiglia.

*Regola:* Riportare in forma narrativa, o sotto forma di cronologia, gli eventi principali dell'esistenza, le attività, i risultati conseguiti e/o i ruoli esercitati dall'entità descritta. Possono essere incluse informazioni sul genere, la nazionalità, la famiglia, i gruppi religiosi o politici di appartenenza. Ogni volta che è possibile, fornire le date come componente essenziale della descrizione narrativa.

*Esempi:*

El Consejo de Órdenes fue establecido a raíz de la incorporación a la Corona de los maestrazgos de las órdenes militares castellanas (Santiago, Calatrava y Alcántara) (1487-1495). Su fecha de creación no está determinada con exactitud, aunque algunos autores la sitúan sobre 1498. El Consejo de Órdenes, que en 1707 había asumido también la administración de Montesa, aunque no fue formalmente incluido en las reformas de la Administración del Antiguo Régimen de 1834 (RR.DD. de 24 de marzo de 1834, Decreto V), se transformó en 1836 en un nuevo organismo constitucional, el "Tribunal Especial de las Órdenes".

*Spagna, Archivo Histórico Nacional*

**Nota:** Per il record d'autorità: *Consejo de Órdenes*

The York University Senior Common Room was established at Glendon Hall in 1963. This Senior Common Room became the Glendon College Common Room in 1966 when the Founders College Senior Common Room opened on the Keele Street campus in that year. This latter establishment was renamed the York University College Faculty Common Room in 1968 and, as new colleges were opened on the campus an umbrella body, the York University Senior Common Room Inc., was established to serve as a license holder and victuals contractor for the several SCR's. Membership in the Senior

Common Room was restricted to academic and senior administrative staff, although honorary or special members could be adopted by the membership. The Senior Common Room Inc. was managed by a five-person Board of Directors who were all regular members of the SCR. The Senior Common Room Inc. was disbanded in 1976.

*Canada, York University Archives*

Originaire de Champagne, la famille Bérulle fut anoblie par charge en 1573, en la personne de Claude de Bérulle, conseiller au Parlement, marié à Louise Séguier. De cette union naquirent deux fils : Pierre et Jean de Bérulle. Pierre (1575-1629) fut l'auteur de l'établissement des Carmélites, le fondateur et le premier général des prêtres de l'Oratoire en France. Il fut promu cardinal, en 1627. Son frère, Jean eut un fils unique, Charles de Bérulle. L'arrière-petit-fils de Charles, Amable-Pierre-Thomas, marquis de Bérulle, fut premier président au parlement de Grenoble après 1760. Il épousa en 1748 Catherine-Marie-Rolland, fille de Pierre-Barthélémy Rolland, comte de Chambaudoin, conseiller de Grand-Chambre. Le nom des Bérulle s'éteignit au XX<sup>e</sup> siècle. La famille Bérulle était alliée aux familles du Châtelet et Habart.

*France, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** History for the authority record: *Bérulle, famille*

1918 Geheimer Regierungsrat im Reichsjustizministerium, 1921-1927 Ministerialdirektor im Reichsministerium des Innern, 1928-1933 Vizepräsident der Reichsschuldenverwaltung, Mitglied des Verfassungsausschusses der Länderkonferenzen, 1932 Vertreter Preußens vor dem Staatsgerichtshof, 1933- 1953 Professor für Staatswissenschaften an der New School for Social Research New York.

*Germany, Bundesarchiv*

### 5.2.3 Places

*Purpose:* To indicate the predominant places and/or jurisdictions where the corporate body, person or family was based, lived or resided or had some other connection.

*Rule:* Record the name of the predominant place(s)/jurisdiction(s), together with the nature and covering dates of the relationship with the entity.

*Examples:*

— Valladolid (sede habitual hasta 1561 y en 1601/1605)

— Madrid (sede en 1561/1601 y 1606/1839)

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** For the authority record: *Consejo de Guerra*

Estates in 1883: Rutland 15,076 acres, Gloucestershire 3,170 acres, Leicestershire 159 acres, Lincolnshire 89 acres, Warwickshire 68 acres, Northamptonshire 6 acres; total 18,568 acres worth £28,991 a year.

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

Birth: Krefeld, Germany (14 May 1899) Death: Edinburgh (17 March 1994)

*United Kingdom, Royal Society*

Les Larcher, seigneurs d'Olizy en Champagne, étaient originaires de Paris. Leurs seigneuries d'Arcy et d'Avrilly étaient situées dans les actuels départements de Saône-et-Loire et de l'Allier.

*France, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** For the authority record: *Larcher, famille*

Common Room was restricted to academic and senior administrative staff, although honorary or special members could be adopted by the membership. The Senior Common Room Inc. was managed by a five-person Board of Directors who were all regular members of the SCR. The Senior Common Room Inc. was disbanded in 1976.

*Canada, York University Archives*

Originaire de Champagne, la famille Bérulle fut anoblée par charge en 1573, en la personne de Claude de Bérulle, conseiller au Parlement, marié à Louise Séguier. De cette union naquirent deux fils: Pierre et Jean de Bérulle. Pierre (1575-1629) fut l'auteur de l'établissement des Carmélites, le fondateur et le premier général des prêtres de l'Oratoire en France. Il fut promu cardinal, en 1627. Son frère, Jean eut un fils unique, Charles de Bérulle. L'arrière-petit-fils de Charles, Amable-Pierre-Thomas, marquis de Bérulle, fut premier président au parlement de Grenoble après 1760. Il épousa en 1748 Catherine- Marie-Rolland, fille de Pierre-Barthélémy Rolland, comte de Chambaudoin, conseiller de Grand- Chambre. Le nom des Bérulle s'éteignit au XX<sup>e</sup> siècle. La famille Bérulle était alliée aux familles du Châtelet et Habart.

*Francia, Centre historique des Archives nationales*

**Nota:** *Storia per il record d'autorità: Bérulle, famille*

1918 Geheimer Regierungsrat im Reichsjustizministerium, 1921-1927 Ministerialdirektor im Reichsministerium des Innern, 1928-1933 Vizepräsident der Reichsschuldenverwaltung, Mitglied des Verfassungsausschusses der Länderkonferenzen, 1932 Vertreter Preußens vor dem Staatsgerichtshof, 1933-1953 Professor für Staatswissenschaften an der New School for Social Research New York.

*Germania, Bundesarchiv*

### 5.2.3 Luoghi

**Scopo:** Indicare i luoghi e/o le giurisdizioni territoriali nei quali, l'ente, la persona o la famiglia ha avuto base, ha vissuto o risieduto in modo predominante o coi quali ha avuto relazioni d'altro genere.

**Regola:** Riportare il nome del/i luogo/hi e della/e giurisdizione/i territoriale/i indicando il tipo di relazione e le relative date.

*Esempi:*

— Valladolid (sede habitual hasta 1561 y en 1601/1605)

— Madrid (sede en 1561/1601 y 1606/1839) *Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Estates in 1883: Rutland 15,076 acres, Gloucestershire 3,170 acres, Leicestershire 159 acres, Lincolnshire 89 acres, Warwickshire 68 acres, Northamptonshire 6 acres; total 18,568 acres worth £28,991 a year.

*Regno Unito, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

Birth: Krefeld, Germany (14 May 1899) Death: Edinburgh (17 March 1994)

*Regno Unito, Royal Society*

Les Larcher, seigneurs d'Olizy en Champagne, étaient originaires de Paris. Leurs seigneuries d'Arcy et d'Avrilly étaient situées dans les actuels départements de Saône-et-Loire et de l'Allier.

*Francia, Centre historique des Archives nationales*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Larcher, famille*

Sediado no Rio de Janeiro e dispondo de uma coordenação regional no Distrito Federal, em Brasília, atua em todo o território nacional

*Brazil, Arquivo Nacional*

**Note:** *For the authority record: Arquivo Nacional (Brasil)*

#### 5.2.4 Legal Status

*Purpose:* To indicate the legal status of a corporate body.

*Rule:* Record the legal status and where appropriate the type of corporate body together with the covering dates when this status applied.

*Examples:*

Organismo de la Administración Central del Estado 1516 (probable)/1834

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

Department of State

*Australia, National Archives of Australia*

Órgão público do Executivo Federal, da administração direta

*Brazil, Arquivo Nacional*

**Note:** *For the authority record: Arquivo Nacional (Brasil)*

Ufficio governativo di antico regime

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

#### 5.2.5 Functions, occupations and activities

*Purpose:* To indicate the functions, occupations and activities performed by the corporate body, person or family.

*Rule:* Record the functions, occupations and activities performed by the entity being described, together with the covering dates when useful. If necessary, describe the nature of the function, occupation or activity.

*Examples:*

La Segreteria del regio diritto fu competente nelle seguenti materie:

negli affari che in materie beneficiari ed ecclesiastiche interessavano i diritti della corona; la difesa dei diritti, anche di privati, che fossero lesi dalla giurisdizione ecclesiastica;

la concessione dell'Exequatur ai brevi pontifici e agli atti di paesi esteri, ma solo nel caso in cui non ledevano i diritti pubblici toscani;

la concessione del permesso di entrare in possesso di benefici a chi ne avesse decreto di legittima investitura; la spedizione dei benefici di nomina regia, previo consulto e consenso del principe, e la spedizione dei benefici di patronato popolare e comunitativo e di patronato dei luoghi pii dipendenti dallo Stato; la supervisione e cognizione economica dei ricorsi contro gli ecclesiastici, secolari e regolari; la soprintendenza alla amministrazione dei conventi, dei monasteri, conservatori e luoghi pii, non dipendenti dalle amministrazioni comunitative del Granducato;

la vigilanza per la conservazione degli edifici sacri;

Sediado no Rio de Janeiro e dispendo de uma coordenação regional no Distrito Federal, em Brasília, atua em todo o território nacional

*Brasile, Arquivo Nacional*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Arquivo Nacional (Brasil)*

#### 5.2.4 Condizione giuridica

*Scopo:* Indicare la condizione giuridica dell'ente.

*Regola:* Riportare la condizione giuridica e, quando opportuno, la tipologia dell'ente, insieme alle relative date.

*Esempi:*

Organismo de la Administración Central del Estado 1516 (probable)/1834

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Department of State

*Australia, National Archives of Australia*

Órgão público do Executivo Federal, da administração direta

*Brasile, Arquivo Nacional*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Arquivo Nacional (Brasil)*

Ufficio governativo di antico regime

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

#### 5.2.5 Funzioni, occupazioni e attività

*Scopo:* Indicare le funzioni, occupazioni e attività svolte dall'ente, dalla persona o dalla famiglia.

*Regola:* Riportare le funzioni, occupazioni e attività svolte dall'entità descritta, insieme alle relative date, quando opportuno. Se necessario, descrivere la natura della funzione, occupazione e attività.

*Esempi:*

La Segreteria del regio diritto fu competente nelle seguenti materie:

negli affari che in materie beneficiari ed ecclesiastiche interessavano i diritti della corona; la difesa dei diritti, anche di privati, che fossero lesi dalla giurisdizione ecclesiastica;

la concessione dell'Exequatur ai brevi pontifici e agli atti di paesi esteri, ma solo nel caso in cui non ledevano i diritti pubblici toscani;

la concessione del permesso di entrare in possesso di benefici a chi ne avesse decreto di legittima investitura; la spedizione dei benefici di nomina regia, previo consulto e consenso del principe, e la spedizione dei benefici di patronato popolare e comunitativo e di patronato dei luoghi pii dipendenti dallo Stato; la supervisione e cognizione economica dei ricorsi contro gli ecclesiastici, secolari e regolari; la soprintendenza alla amministrazione dei conventi, dei monasteri, conservatori e luoghi pii, non dipendenti dalle amministrazioni comunitative del Granducato;

la vigilanza per la conservazione degli edifici sacri;

la presa visione e cognizione di tutti gli affari relativi alle leggi di ammortizzazione e di tutte le suppliche riguardanti i patrimoni ecclesiastici del Granducato.

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

La finalidad del Consejo de Guerra fue la resolución de todos los asuntos relacionados con el ámbito militar. Simultáneamente tuvo competencias judiciales y gubernativas. Por las primeras entendía en todas las causas civiles y criminales en las que intervenía personal militar.

Por las segundas resolvía cuestiones de levas y reclutamientos, nombramientos de jefes militares, aprovisionamiento, construcción de navíos, preparación de armadas, fabricación de armamento, sistemas defensivos, hospitales, ejércitos permanentes de la Península (guardas y milicias...).

En el s.XVIII con la creación de la Secretaría del Despacho Universal de la Guerra las atribuciones del Consejo quedaron reducidas a cuestiones contenciosas y judiciales, asuntos de protocolo e interpretación de ordenanzas y reglamentos militares. El ámbito territorial de actuación se limitó a la Península, Islas Baleares y Canarias así como norte de África.

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

Estate ownership; social, political and cultural role typical of the landed aristocracy in England. The first Viscount Campden amassed a large fortune in trade in London and purchased extensive estates, including Exton (Rutland) and Chipping Campden (Gloucestershire). The Barham Court (Kent) estate was the acquisition of the first Baron Barham, a successful admiral and naval administrator (First Lord of the Admiralty 1805).

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

Defence Co-ordination; Internees (NAA Functions Thesaurus);

The Department of Defence Co-ordination was responsible for the co-ordination of defence activities, and in particular, for the following:

(I) Defence policy: All matters of Defence policy in their relation to the Departments of Navy, the Army, Air and Supply and Development

(II) Administrative co-ordination and review:

(a) Co-ordination of the activities and requirements of the Navy, Army and Air Departments in the administrative sphere.

(b) Higher co-ordination between the Departments of the Navy, Army, Air and Supply and Development in its relation to the requirements of the several services.

(c) Co-ordination of all joint-service matters. (d) Co-ordination of Civil Staff matters (other than Public Service).

(III) Financial Co-ordination and review:

(a) Co-ordination of the financial requirements of defence policy affecting Departments of Army, Navy, Air, Supply and Development, and defence Co-ordination.

(b) Review of major financial proposals and expenditure of the Departments referred to in (a).

(c) General control of funds allotted for the carrying out of Defence Policy, together with the supervision of audit authorisations and expenditure.

la presa visione e cognizione di tutti gli affari relativi alle leggi di ammortizzazione e di tutte le suppliche riguardanti i patrimoni ecclesiastici del Granducato.

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

La finalidad del Consejo de Guerra fue la resolución de todos los asuntos relacionados con el ámbito militar. Simultáneamente tuvo competencias judiciales y gubernativas. Por las primeras entendía en todas las causas civiles y criminales en las que intervenía personal militar.

Por las segundas resolvía cuestiones de levas y reclutamientos, nombramientos de jefes militares, aprovisionamiento, construcción de navíos, preparación de armadas, fabricación de armamento, sistemas defensivos, hospitales, ejércitos permanentes de la Península (guardas y milicias...).

En el s.XVIII con la creación de la Secretaría del Despacho Universal de la Guerra las atribuciones del Consejo quedaron reducidas a cuestiones contenciosas y judiciales, asuntos de protocolo e interpretación de ordenanzas y reglamentos militares. El ámbito territorial de actuación se limitó a la Península, Islas Baleares y Canarias así como norte de África.

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Estate ownership; social, political and cultural role typical of the landed aristocracy in England. The first Viscount Campden amassed a large fortune in trade in London and purchased extensive estates, including Exton (Rutland) and Chipping Campden (Gloucestershire). The Barham Court (Kent) estate was the acquisition of the first Baron Barham, a successful admiral and naval administrator (First Lord of the Admiralty 1805).

*Regno Unito, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

Defence Co-ordination; Internees (NAA Functions Thesaurus);

The Department of Defence Co-ordination was responsible for the co-ordination of defence activities, and in particular, for the following:

(I) Defence policy: All matters of Defence policy in their relation to the Departments of Navy, the Army, Air and Supply and Development

(II) Administrative co-ordination and review:

(a) Co-ordination of the activities and requirements of the Navy, Army and Air Departments in the administrative sphere.

(b) Higher co-ordination between the Departments of the Navy, Army, Air and Supply and Development in its relation to the requirements of the several services.

(c) Co-ordination of all joint-service matters. (d) Co-ordination of Civil Staff matters (other than Public Service).

(III) Financial Co-ordination and review:

(a) Co-ordination of the financial requirements of defence policy affecting Departments of Army, Navy, Air, Supply and Development, and defence Co-ordination.

(b) Review of major financial proposals and expenditure of the Departments referred to in (a).

(c) General control of funds allotted for the carrying out of Defence Policy, together with the supervision of audit authorisations and expenditure.

- (d) Co-ordination of the financial regulations of the Departments of Navy, Army and Air.
- (IV) Works Co-ordination and review:
- (a) Co-ordination of the works requirements of the Service Departments and the Department of Supply and Development.
- (b) Maintenance of uniform standards and specifications.
- (c) Inspection and review.
- (d) General schemes of office accommodation for the Department of Defence Co-ordination, Navy, Army and Air, including the Victoria Barracks area.
- (V) Commonwealth War Book:
- (a) Maintenance of the Commonwealth War Book
- (b) General Administration of the National Security Act and Regulations and co-ordination of departmental action thereunder.
- (VI) Civilian defence and State Co-operation: Advice on plans for civil defence and co-ordination of activities of States in relation thereto.
- Australia, National Archives of Australia*

Gestão e recolhimento dos documentos produzidos e recebidos pelo Poder Executivo Federal, preservação e acesso aos documentos sob sua guarda e acompanhamento e implementação da política nacional de arquivos, na forma do disposto no art. 2º do decreto nº 3.843, de 13/6/2001.

*Brazil, Arquivo Nacional*

**Note:** *For the authority record: Arquivo Nacional (Brasil)*

Les Larcher, seigneurs d'Olizy en Champagne, étaient originaires de Paris. Plusieurs membres de cette famille furent, du XVI<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle, intendants, conseillers au Parlement, présidents en la Chambre des comptes.

*France, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** *For the authority record: Larcher, famille*

Lawyer; Civil Servant; Professor for Public Policy  
*Germany, Bundesarchiv*

#### 5.2.6 Mandates/Sources of authority

**Purpose:** To indicate the sources of authority for the corporate body, person or family in terms of its powers, functions, responsibilities or sphere of activities, including territorial.

**Rule:** Record any document, law, directive or charter which acts as a source of authority for the powers, functions and responsibilities of the entity being described, together with information on the jurisdiction(s) and covering dates when the mandate(s) applied or were changed.

#### *Examples:*

- Instrucciones de 1586-06-13 por las que se crean y definen las secretarías de Tierra y Mar.
- Real Cédula de 1646-04-14 sobre división de la Secretaría de Tierra en dos: Secretaría de Tierra- Cataluña y Secretaría de Tierra- Extremadura.
- Real Decreto de 1706-10-02 reduciendo a una las dos secretarías del Consejo.

- (d) Co-ordination of the financial regulations of the Departments of Navy, Army and Air.
- (IV) Works Co-ordination and review:
  - (a) Co-ordination of the works requirements of the Service Departments and the Department of Supply and Development.
  - (b) Maintenance of uniform standards and specifications.
  - (c) Inspection and review.
  - (d) General schemes of office accommodation for the Department of Defence Co-ordination, Navy, Army and Air, including the Victoria Barracks area.
- (V) Commonwealth War Book:
  - (a) Maintenance of the Commonwealth War Book
  - (b) General Administration of the National Security Act and Regulations and co-ordination of departmental action thereunder.
- (VI) Civilian defence and State Co-operation: Advice on plans for civil defence and co-ordination of activities of States in relation thereto.

*Australia, National Archives of Australia*

Gestão e recolhimento dos documentos produzidos e recebidos pelo Poder Executivo Federal, preservação e acesso aos documentos sob sua guarda e acompanhamento e implementação da política nacional de arquivos, na forma do disposto no art. 2º do decreto nº 3.843, de 13/6/2001.

*Brasile, Arquivo Nacional*

**Note:** *Per il record d'autorità: Arquivo Nacional (Brasil)*

Les Larcher, seigneurs d'Olizy en Champagne, étaient originaires de Paris. Plusieurs membres de cette famille furent, du XVI<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle, intendants, conseillers au Parlement, présidents en la Chambre des comptes.

*Francia, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** *Per il record d'autorità: Larcher, famille*

Lawyer; Civil Servant; Professor for Public Policy

*Germania, Bundesarchiv*

#### 5.2.6 Mandato/fonti normative

*Scopo:* Segnalare le fonti normative che conferiscono poteri, funzioni, responsabilità o ambiti di attività, compresi quelli territoriali, all'ente, alla persona o alla famiglia.

*Regola:* Indicare ogni documento, legge, direttiva o diploma che si configura quale la fonte normativa che conferisce poteri, funzioni e responsabilità all'entità descritta, insieme alle informazioni sulla/e giurisdizione/i e alle date relative all'assegnazione o alla variazione del/i mandato/i.

*Esempi:*

- Instrucciones de 1586-06-13 por las que se crean y definen las secretarías de Tierra y Mar.
- Real Cédula de 1646-04-14 sobre división de la Secretaría de Tierra en dos: Secretaría de Tierra- Cataluña y Secretaría de Tierra- Extremadura.
- Real Decreto de 1706-10-02 reduciendo a una las dos secretarías del Consejo.

- Real Decreto de Nueva Planta para el Consejo de Guerra de 1714-04-23.
- Real Decreto de Nueva Planta para el Consejo de Guerra de 1715-08-23.
- Real Decreto de Nueva Planta para el Consejo de Guerra de 1717-01-20.
- Real Cédula de Nueva Planta para el Supremo Consejo de la Guerra de 1773-11-04
- Decreto de 1834-03-24 de supresión de Consejo de Guerra.

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

Creation: Executive Council Meeting No. 72 (Prime Minister's Department No.167) 13 November 1939 Abolition: Executive Council Meeting No.59A (Prime Minister's Department No.13) of 14 April 1942. The Administrative Arrangements Orders of 29 November 1939 (Commonwealth of Australia Gazette, No. 153 of 30 November 1939) listed the Acts administered by the Department as:

- Defence Act 1903-1939 (except in relation to the organisation and control of the Naval Forces or the Military Forces)
- Defence Equipment Act 1924, 1928, 1934, 1936, 1937, 1938, 1939
- Defence (Visiting Forces) Act 1939
- Geneva Convention Act 1938
- National Registration Act 1939
- National Security Act 1939
- Telegraph Act 1909
- War Precautions Act Repeal Act 1930-1934, Section 22

*Australia, National Archives of Australia*

Admitted to the Royal Australasian College of Medical Administrators, 1 May 1974

*Australia, Australian Science and Technology Heritage Centre*

C'est par la loi du 28 pluviôse an VIII (17 février 1800) que Napoléon Bonaparte crée la fonction préfectorale à la tête du département, circonscription administrative instituée le 22 décembre 1789 par la Constituante. En 1800, le préfet devient dans le département "le seul chargé de l'administration" (art. 3). L'ordonnance du 6 novembre 1817 réduit le Conseil de préfecture de la Somme à 3 membres. Le décret du 28 mars 1852 le réduit de 5 à 4 membres, confirmé par la loi du 21 juin 1865. La loi du 6 septembre 1926 réforme l'organisation des conseils de préfecture, qu'elle supprime (intégration au conseil de préfecture interdépartemental de Rouen). Ces derniers sont, par décret du 30 septembre 1953, rebaptisés "tribunaux administratifs".

Également institué par la loi du 28 pluviôse an VIII, le poste de secrétaire général a subi bien des vicissitudes: supprimé en 1817, rétabli en 1820, supprimé à nouveau par ordonnance du 1er mai 1832, rétabli par décret du 289 décembre 1854 et définitivement rétabli en 1865.

*France, Archives départementales de la Somme*

**Note:** *For the authority record: Somme, préfecture*

### 5.2.7 Internal structures/Genealogy

**Purpose:** To describe and/or represent the internal administrative structure(s) of a corporate body or the genealogy of a family.

**Rules:** Describe the internal structure of a corporate body and the dates of any changes to that structure that are significant to the understanding of the way that

- Real Decreto de Nueva Planta para el Consejo de Guerra de 1714-04-23.
- Real Decreto de Nueva Planta para el Consejo de Guerra de 1715-08-23.
- Real Decreto de Nueva Planta para el Consejo de Guerra de 1717-01-20.
- Real Cédula de Nueva Planta para el Supremo Consejo de la Guerra de 1773-11-04
- Decreto de 1834-03-24 de supresión de Consejo de Guerra.

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Note:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Creation: Executive Council Meeting No. 72 (Prime Minister's Department No.167) 13 November 1939 Abolition: Executive Council Meeting No.59A (Prime Minister's Department No.13) of 14 April 1942. The Administrative Arrangements Orders of 29 November 1939 (Commonwealth of Australia Gazette, No. 153 of 30 November 1939) listed the Acts administered by the Department as:

- Defence Act 1903-1939 (except in relation to the organisation and control of the Naval Forces or the Military Forces)
- Defence Equipment Act 1924, 1928, 1934, 1936, 1937, 1938, 1939
- Defence (Visiting Forces) Act 1939
- Geneva Convention Act 1938
- National Registration Act 1939
- National Security Act 1939
- Telegraph Act 1909
- War Precautions Act Repeal Act 1930-1934, Section 22

*Australia, National Archives of Australia*

Admitted to the Royal Australasian College of Medical Administrators, 1 May 1974

*Australia, Australian Science and Technology Heritage Centre*

C'est par la loi du 28 pluviôse an VIII (17 février 1800) que Napoléon Bonaparte crée la fonction préfectorale à la tête du département, circonscription administrative instituée le 22 décembre 1789 par la Constituante. En 1800, le préfet devient dans le département "le seul chargé de l'administration" (art. 3). L'ordonnance du 6 novembre 1817 réduit le Conseil de préfecture de la Somme à 3 membres. Le décret du 28 mars 1852 le réduit de 5 à 4 membres, confirmé par la loi du 21 juin 1865. La loi du 6 septembre 1926 réforme l'organisation des conseils de préfecture, qu'elle supprime (intégration au conseil de préfecture interdépartemental de Rouen). Ces derniers sont, par décret du 30 septembre 1953, rebaptisés "tribunaux administratifs".

Également institué par la loi du 28 pluviôse an VIII, le poste de secrétaire général a subi bien des vicissitudes: supprimé en 1817, rétabli en 1820, supprimé à nouveau par ordonnance du 1er mai 1832, rétabli par décret du 289 décembre 1854 et définitivement rétabli en 1865.

*Francia, Archives départementales de la Somme*

**Note:** *Per il record d'autorità: Somme, préfecture*

### 5.2.7 Struttura amministrativa/Genealogia

*Scopo:* Descrivere e/o rappresentare la/e struttura/e amministrativa/e interna/e di un ente o la genealogia di una famiglia.

*Regola:* Descrivere l'interna articolazione dell'ente e le date di ogni trasformazione che sia significativa per la comprensione della modalità di gestione degli

corporate body conducted its affairs (e.g. by means of dated organization charts).

Describe the genealogy of a family (e.g. by means of a family tree) in a way that demonstrates the inter-relationships of its members with covering dates <sup>12</sup>.

*Examples:*

Hasta 1586 la organización interna del Consejo de Guerra fue mínima. Con el Rey como presidente, el Consejo estaba constituido por varios consejeros y un secretario, que lo era a su vez de otros consejos, ayudado por oficiales, escribientes y restante personal subalterno. A partir de 1554 un auditor se encargaba de las materias judiciales y se amplía el número de consejeros, oscilando entre cinco y diez.

En 1586 la Secretaría del Consejo de Guerra se desdobla en Secretaría de Tierra y Secretaría de Mar. El mayor control de dos áreas conflictivas determinó la división en 1646 de la Secretaría de Tierra en dos: Secretaría de Tierra-Cataluña y Secretaría de Tierra-Extremadura. Tras el advenimiento de la dinastía borbónica a principios del s.XVIII sufrió sucesivas reorganizaciones administrativas acorde con sus nuevas funciones. Las secretarías se unificaron en 1706. En 1717 la planta del Consejo se redujo en cuanto a su número de consejeros, divididos en militares y togados, la presidencia recayó en el Secretario del Despacho de Guerra y la secretaría desaparece, tramitándose la actividad administrativa a través de la Escribanía de Cámara. La nueva planta del año 1773 reserva, como tradicionalmente ocurrió, la presidencia a la persona del Rey, amplía a veinte el número de consejeros, diez natos y diez asistentes, divididos en sala de gobierno y justicia, y de nuevo restituye la figura del secretario. La plantilla se completa con dos fiscales, tres relatores, un escribano de cámara, abogado, agente fiscal, procurador, oficiales, escribientes, alguaciles y porteros. Esta estructura permaneció prácticamente estable hasta su supresión en 1834.

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

Sir Edward Noel (d 1643) married Julian, daughter and co-heir of Baptists Hicks (d 1629), Viscount Campden, and succeeded to the viscounty of Campden and a portion of his father-in-law's estates. The third Viscount Campden (1612-82) married Hester Wotton, daughter of the second Baron Wotton. The fourth Viscount Campden (1641-89, created Earl of Gainsborough 1682) married Elizabeth Wriothsley, elder daughter of the fourth Earl of Southampton. Jane Noel (d 1811), sister of the fifth and sixth Earls of Gainsborough, married Gerard Anne Edwards of Welham Grove (Leicestershire) and had issue Gerard Noel Edwards (1759-1838). He married in 1780 Diana Middleton (1762-1823) *suo jure* Baroness Barham, daughter of Charles Middleton (1726-1813), created first Baronet of Barham Court (Kent) in 1781 and first Baron Barham in 1805. GN Edwards assumed the surname Noel in 1798 on inheriting the sixth Earl of Gainsborough's Rutland and Gloucestershire estates (though not the Earl's honours, which were extinguished); and he later inherited his father-in-law's baronetcy. His eldest son John Noel (1781-1866) succeeded to the estates of his mother and his father, to his

---

<sup>12</sup> When persons are being described, information on their genealogy may be recorded in the History element (5.2.2) and/or in the Relationships Area (5.3).

affari da parte dell'ente (per esempio per mezzo di organigrammi che riportino date).

Descrivere la genealogia di una famiglia (per esempio per mezzo di un albero genealogico) in modo da mostrare le relazioni reciproche fra i suoi membri e le relative date <sup>13</sup>.

*Esempi:*

Hasta 1586 la organización interna del Consejo de Guerra fue mínima. Con el Rey como presidente, el Consejo estaba constituido por varios consejeros y un secretario, que lo era a su vez de otros consejos, ayudado por oficiales, escribientes y restante personal subalterno. A partir de 1554 un auditor se encargaba de las materias judiciales y se amplía el número de consejeros, oscilando entre cinco y diez.

En 1586 la Secretaría del Consejo de Guerra se desdobra en Secretaría de Tierra y Secretaría de Mar. El mayor control de dos áreas conflictivas determinó la división en 1646 de la Secretaría de Tierra en dos: Secretaría de Tierra-Cataluña y Secretaría de Tierra-Extremadura. Tras el advenimiento de la dinastía borbónica a principios del s.XVIII sufrió sucesivas reorganizaciones administrativas acorde con sus nuevas funciones. Las secretarías se unificaron en 1706.

En 1717 la planta del Consejo se redujo en cuanto a su número de consejeros, divididos en militares y togados, la presidencia recayó en el Secretario del Despacho de Guerra y la secretaría desaparece, tramitándose la actividad administrativa a través de la Escribanía de Cámara. La nueva planta del año 1773 reserva, como tradicionalmente ocurrió, la presidencia a la persona del Rey, amplía a veinte el número de consejeros, diez natos y diez asistentes, divididos en sala de gobierno y justicia, y de nuevo restituye la figura del secretario. La plantilla se completa con dos fiscales, tres relatores, un escribano de cámara, abogado, agente fiscal, procurador, oficiales, escribientes, alguaciles y porteros. Esta estructura permaneció prácticamente estable hasta su supresión en 1834.

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Sir Edward Noel (d 1643) married Julian, daughter and co-heir of Baptists Hicks (d 1629), Viscount Campden, and succeeded to the viscounty of Campden and a portion of his father-in-law's estates. The third Viscount Campden (1612-82) married Hester Wotton, daughter of the second Baron Wotton. The fourth Viscount Campden (1641-89, created Earl of Gainsborough 1682) married Elizabeth Wriothsley, elder daughter of the fourth Earl of Southampton. Jane Noel (d 1811), sister of the fifth and sixth Earls of Gainsborough, married Gerard Anne Edwards of Welham Grove (Leicestershire) and had issue Gerard Noel Edwards (1759-1838). He married in 1780 Diana Middleton (1762-1823) *suo jure* Baroness Barham, daughter of Charles Middleton (1726-1813), created first Baronet of Barham Court (Kent) in 1781 and first Baron Barham in 1805. GN Edwards assumed the surname Noel in 1798 on inheriting the sixth Earl of Gainsborough's Rutland and Gloucestershire estates (though not the Earl's honours, which were extinguished); and he later inherited his father-in-law's baronetcy. His eldest son John Noel (1781-1866) succeeded to the estates of his mother and his father, to his

---

<sup>13</sup> Quando si descrivono persone, le informazioni sulla loro genealogia possono essere riportate nell'elemento Storia (5.2.2) e/o facendo ricorso all'Area delle relazioni (5.3).

mother's barony and his father's baronetcy, and was created Viscount Campden and Earl of Gainsborough in 1841.

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

Originaire de Chinon, en Touraine, enrichie dans la finance, la famille Le Riche fut anoblie au début du XVIIIe siècle. Fils de Pierre Le Riche, seigneur de la Blotière, gentilhomme de la Maison du Roi et valet de chambre de la Reine, Alexandre le Riche (1663-1735), seigneur de Courgains, en Anjou, et de Brétignolles, en Touraine, fut successivement secrétaire du roi, receveur général des finances à Montauban puis à Amiens, directeur général des fermes au Mans et fermier général.

De son premier mariage avec Anne Lebreton, Alexandre le Riche avait eu un fils, Alexandre-Jean-Joseph de la Poupelière (1692-1762), fermier général (1716-1718 et 1721-1762), homme de lettres, auteur d'un *Journal de voyage en Hollande* (1731) et des *Tableaux et mœurs du temps*, mécène et musicien. D'un deuxième mariage avec Madeleine-Thérèse Chevalier de la Chicaudière, Alexandre Le Riche eut cinq enfants, dont Alexandre-Edme Le Riche de Cheveigné (1697-1768), conseiller au parlement, qui épousa en 1719 Claire-Elisabeth Le Pelletier de la Houssaye, et Alexandre-Pierre le Riche, seigneur de Vandy, directeur général des fermes au Mans en 1771.

Le fils cadet d'Alexandre-Edme, Félix-Alexandre-Claude Le Riche du Perché de Cheveigné (né en 1720), conseiller au parlement de 1766 à 1771, eut de son mariage (1775) avec Louise Adélaïde Toustain un fils, Alexandre-Etienne-Bonaventure, auditeur au Conseil d'Etat, qui épousa une petite-fille de Mathieu-Augustin, comte de Cornet, pair de France (1750-1832). Alexandre-Etienne-Bonaventure eut un fils, Auguste-Alexandre, et un petit-fils, Alexandre-Fernand-Augustin.

*France, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** *Genealogy for the authority record: Le Riche, famille*

#### 5.2.8 General context

**Purpose:** To provide significant information on the general social, cultural, economic, political and/or historical context in which the corporate body, person or family operated, lived or was active.

**Rule:** Provide any significant information on the social, cultural, economic, political and/or historical context in which the entity being described operated.

#### *Examples:*

Granducato di Toscana, Principato mediceo (1569-1737)

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

Desde los inicios del siglo XX el turismo comenzó a ser considerado por la administración española como una fuente de riqueza que merecía ser apoyada. Jurídicamente se opta por la creación de órganos *ad hoc* para su gestión y con autonomía financiera para el cumplimiento de sus fines, órganos en los que pudieran participar determinadas asociaciones o corporaciones representativas de intereses privados.

*Spain, Archivo General de la Administración*

**Note:** *For the authority record: España. Patronato Nacional de Turismo*

A instituição foi criada no contexto da formação do Estado Nacional, sendo já prevista na 1ª Constituição (1824), dois anos após a proclamação da independência. Durante o

mother's barony and his father's baronetcy, and was created Viscount Campden and Earl of Gainsborough in 1841.

*Regno Unito, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

Originaire de Chinon, en Touraine, enrichie dans la finance, la famille Le Riche fut anoblie au début du XVIIIe siècle. Fils de Pierre Le Riche, seigneur de la Blotière, gentilhomme de la Maison du Roi et valet de chambre de la Reine, Alexandre le Riche (1663-1735), seigneur de Courgains, en Anjou, et de Brétignolles, en Touraine, fut successivement secrétaire du roi, receveur général des finances à Montauban puis à Amiens, directeur général des fermes au Mans et fermier général.

De son premier mariage avec Anne Lebreton, Alexandre le Riche avait eu un fils, Alexandre-Jean- Joseph de la Poupelière (1692-1762), fermier général (1716-1718 et 1721-1762), homme de lettres, auteur d'un *Journal de voyage en Hollande* (1731) et des *Tableaux et mœurs du temps*, mécène et musicien.

D'un deuxième mariage avec Madeleine-Thérèse Chevalier de la Chicaudière, Alexandre Le Riche eut cinq enfants, dont Alexandre-Edme Le Riche de Cheveigné (1697-1768), conseiller au parlement, qui épousa en 1719 Claire-Elisabeth Le Pelletier de la Houssaye, et Alexandre-Pierre le Riche, seigneur de Vandy, directeur général des fermes au Mans en 1771.

Le fils cadet d'Alexandre-Edme, Félix-Alexandre-Claude Le Riche du Perché de Cheveigné (né en 1720), conseiller au parlement de 1766 à 1771, eut de son mariage (1775) avec Louise Adélaïde Toustain un fils, Alexandre-Etienne-Bonaventure, auditeur au Conseil d'Etat, qui épousa une petite-fille de Mathieu-Augustin, comte de Cornet, pair de France (1750-1832). Alexandre-Etienne- Bonaventure eut un fils, Auguste-Alexandre, et un petit-fils, Alexandre-Fernand-Augustin.

*Francia, Centre historique des Archives nationales*

**Nota:** *Genealogia del record d'autorità: Le Riche, famille*

#### 5.2.8 Contesto generale

*Scopo:* Fornire informazioni significative sul generale contesto sociale, culturale, economico, politico e/o storico all'interno del quale l'ente, la persona o la famiglia ha operato, ha vissuto o è stato attivo.

*Regola:* Fornire ogni informazione significativa sul contesto sociale, culturale, economico, politico e/o storico all'interno del quale l'entità descritta ha operato.

*Esempi:*

Granducato di Toscana, Principato mediceo (1569-1737)

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

Desde los inicios del siglo XX el turismo comenzó a ser considerado por la administración española como una fuente de riqueza que merecía ser apoyada. Jurídicamente se opta por la creación de órganos *ad hoc* para su gestión y con autonomía financiera para el cumplimiento de sus fines, órganos en los que pudieran participar determinadas asociaciones o corporaciones representativas de intereses privados.

*Spagna, Archivo General de la Administración*

**Nota:** *Per il record d'autorità: España. Patronato Nacional de Turismo*

A instituição foi criada no contexto da formação do Estado Nacional, sendo já prevista na 1ª Constituição (1824), dois anos após a proclamação da Independência. Durante o

período imperial, na medida em que opais era uma monarquia centralizada, reuniu também documentos de origem provincial. Com a República, dado seu caráter federativo, passou a atuar primordialmente no âmbito do Executivo Federal. O Arquivo Nacional custodia acervo oriundo dos poderes Executivo, Legislativo e Judiciário, documentação cartorária e privada, esta de pessoas, famílias e instituições.

*Brazil, Arquivo Nacional*

**Note:** For the authority record: *Arquivo Nacional (Brasil)*

En el Antiguo Régimen no existía un sistema reglado, sometido a una ley de procedimiento, lo que dificulta la fijación exacta del periodo de vigencia del cuerpo normativo.

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** For the authority entry Consejo de Guerra

Le cubisme est un courant artistique, né d'une étroite collaboration entre Picasso et Braque, inspiré par Cézanne. Il voit le jour en 1907, avec *Les Femmes d'Alger*, œuvre considérée par les historiens de l'art comme le point de départ de tout l'art moderne, mais il ne prend son nom qu'en 1908, appelé ainsi par le journaliste Louis Vauxcelles lors du compte rendu d'une exposition d'œuvres de Braque.

*France, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** For the authority record: *Pablo Picasso*

### 5.3 RELATIONSHIPS AREA

The purpose of this area is to describe relationships with other corporate bodies, persons and families as may be described in other authority records.

#### 5.3.1 Names/Identifiers of related corporate bodies, persons or families

*Purpose:* To indicate the names and any unique identifiers of related entities and to support linkages to the authority records for related corporate bodies, persons or families.

*Rule:* Record the authorized form of name and any relevant unique identifiers, including the authority record identifier, for the related entity<sup>14</sup>.

#### 5.3.2 Category of relationship

*Purpose:* To identify the general category of relationship between the entity being described and another corporate body, person or family.

*Rule:* Record a general category into which the relationship being described falls. Use general categories prescribed by national rules and/or conventions or one of the following four categories. Record in the Rules and/or conventions element (5.4.3) any classification scheme used as a source of controlled vocabulary terms to describe the relationship.

---

<sup>14</sup> In manual systems the Names/Identifiers of related corporate bodies, persons or families should be cross-referenced to the Authorized form of name by use of SEE ALSO references.

período imperial, como o país era uma monarquia centralizada, reuniu também documentos de origem provincial. Com a República, dado seu caráter federativo, passou a atuar principalmente no âmbito do Executivo Federal. O Arquivo Nacional custodia acervo oriundo dos poderes Executivo, Legislativo e Judiciário, documentação cartorária e privada, esta de pessoas, famílias e instituições.

*Brasile, Arquivo Nacional*

**Note:** *Per il record d'autorità: Arquivo Nacional (Brasil)*

En el Antiguo Régimen no existía un sistema reglado, sometido a una ley de procedimiento, lo que dificulta la fijación exacta del periodo de vigencia del cuerpo normativo.

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Note:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Le cubisme est un courant artistique, né d'une étroite collaboration entre Picasso et Braque, inspiré par Cézanne. Il voit le jour en 1907, avec *Les Femmes d'Alger*, œuvre considérée par les historiens de l'art comme le point de départ de tout l'art moderne, mais il ne prend son nom qu'en 1908, appelé ainsi par le journaliste Louis Vauxcelles lors du compte rendu d'une exposition d'œuvres de Braque.

*Francia, Centre historique des Archives nationales*

**Note:** *Per il record d'autorità: Pablo Picasso*

### 5.3 AREA DELLE RELAZIONI

La finalità di questa area è di descrivere le relazioni con altri enti, persone e famiglie cui siano intestati altri record d'autorità.

#### 5.3.1 Nomi/codici identificativi degli enti, persone e famiglie correlate

*Scopo:* Indicare il nome e un codice identificativo univoco dell'entità correlata e rendere possibile il collegamento ai record d'autorità degli enti, persone o famiglie correlate.

*Regola:* Riportare la forma autorizzata del nome ed ogni pertinente codice identificativo univoco, compreso il codice identificativo del record d'autorità dell'entità correlata<sup>15</sup>.

#### 5.3.2 Classificazione della relazione

*Scopo:* Identificare la categoria generale cui la relazione fra l'entità descritta e un altro ente, persona o famiglia può essere ascritta.

*Regola:* Segnalare la categoria generale all'interno della quale ricade la relazione descritta. Riferirsi a categorie generali previste da regole e/o convenzioni nazionali o fare uso di una delle categorie riportate di seguito. Indicare nell'elemento Regole e/o convenzioni (5.4.3) ogni schema di classificazione adottato come strumento di controllo dei termini utilizzati per descrivere la relazione.

---

<sup>15</sup> Nei sistemi non automatizzati i Nomi/codici identificativi degli enti, persone e famiglie correlate devono essere posti in relazione alle forme autorizzate del nome per mezzo del rinvio VEDI ANCHE.

- **Hierarchical** (e.g. superior/subordinate; controlled/controlling; owner of/owned by)  
In a hierarchical relationship an entity may exercise some authority and control over the activities of a number of other corporate bodies, persons or families. An entity may also be subordinate to a number of other corporate bodies, persons or families, as for example a joint-committee or an organization whose superior changed over time.
- **Temporal** (e.g. predecessor/successor)  
In a temporal relationship an entity may succeed a number of other corporate bodies, persons or families in exercising some functions and activities. In turn it may be succeeded by a number of other corporate bodies, persons or families.
- **Family**  
In a family a person may have a wide circle of relationships with other members of the family and with the family as an entity. Where the genealogical structure of the family is complex it may be appropriate to create separate authority records for each member and link them to parent(s), spouse(s) and child(ren). Alternatively this information may be recorded in the Internal structures/Genealogy element (5.2.7).
- **Associative**  
An associative relationship is a general category for relationships not covered by any of the above (e.g. Provider/client, membership, part/whole, business partner).

### 5.3.3 Description of relationship

*Purpose:* To provide a specific description of the nature of the relationship.

*Rule:* Record a precise description of the nature of the relationship between the entity described in this authority record and the other related entity, e.g. superior agency, subordinate agency, owner, predecessor, husband, wife, son, cousin, teacher of, student of, professional colleague. Record in the Rules and/or conventions element (5.4.3) any classification scheme used as a source of controlled vocabulary terms to describe the relationship. A narrative description of the history and/or nature of the relationship may also be provided here.

### 5.3.4 Dates of the relationship

*Purpose:* To indicate the dates of duration of the relationship with another corporate body, person or family.

*Rule:* Record when relevant the commencement date of the relationship or succession date and, when relevant, the cessation date of the relationship. Specify in the Rules and/or conventions element (5.4.3) any systems of dating used, e.g. ISO 8601.

- **Relazione gerarchica** (ad esempio: sovraordinato/subordinato; controllo-re/controlato; proprietario di/posseduto da)  
Nel quadro di una relazione gerarchica una entità può esercitare una qualche forma di autorità e di controllo sulle attività di un certo numero di altri enti, persone o famiglie. Un'entità può anche essere subordinata ad un certo numero di altri enti, persone o famiglie, come nel caso di una commissione o di una organizzazione il cui superiore gerarchico sia cambiato nel corso del tempo.
- **Relazione cronologica** (ad esempio: predecessore/successore)  
Nel quadro di una relazione cronologica una entità può subentrare ad un certo numero di altri enti, persone o famiglie nell'esercizio di determinate funzioni e attività. A sua volta l'entità può essere sostituita da un certo numero di altri enti, persone o famiglie.
- **Relazione familiare**  
Una persona può avere un'ampia cerchia di relazioni con altri membri della propria famiglia e con la famiglia nel suo complesso. Quando la struttura delle relazioni familiari è complessa può essere opportuno elaborare separati record d'autorità per ciascun membro della famiglia e collegarli a quelli dei rispettivi genitore/i, consorte/i e figlio/i. In alternativa queste informazioni possono essere indicate nell'elemento Struttura amministrativa / Genealogia (5.2.7).
- **Relazione associativa**  
Categoria generale applicabile a tutte le relazioni che non rientrino in una di quelle indicate precedentemente (ad esempio fornitore/cliente, appartenenza, parte/tutto, partner d'affari).

### 5.3.3 Descrizione della relazione

*Scopo:* Fornire una descrizione specifica della natura della relazione.

*Regola:* Riportare una puntuale descrizione della natura della relazione esistente fra l'entità descritta e l'altra entità collegata, ad esempio: ufficio sovraordinato, ufficio subordinato, proprietario, predecessore, marito, moglie, figlio, cugino, insegnante di, allievo di, collega. Segnalare nell'elemento Regole e/o convenzioni (5.4.3) ogni schema di classificazione adottato come strumento di controllo dei termini utilizzati per descrivere la relazione. Può anche essere fornita una descrizione a testo libero della storia e/o della natura della relazione.

### 5.3.4 Date della relazione

*Scopo:* Indicare l'arco cronologico di durata della relazione con un altro ente, persona o famiglia.

*Regola:* Segnalare, quando pertinente, la data d'inizio della relazione o la data di avvicendamento e, quando pertinente, la data di conclusione della relazione. Precisare nell'elemento Regole e/o convenzioni (5.4.3) ogni sistema di datazione utilizzato, ad esempio ISO 8601.

*Examples:*

5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form(s) of name</i>	Granducato di Toscana, Restaurazione lorenese, Ministero degli affari ecclesiastici, Firenze (1848-1861)
	<i>Identifier</i>	
5.3.2 Category of relationship		Cronologica
5.3.3 Description of relationship		Successore
5.3.4 Dates of the relationship		1848

5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form(s) of name</i>	Granducato di Toscana, Restaurazione lorenese, Ufficio dello Stato civile toscano, Firenze (1817-1865)
	<i>Identifier</i>	
5.3.2 Category of relationship		Gerarchica
5.3.3 Description of relationship		Ufficio dipendente
5.3.4 Dates of the relationship		18 giugno 1817 - 4 giugno 1848
	<i>ISO 8601</i>	1817/06/18-1848/06/04

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

Authorized form of name	Cross reference (see also)		Name / identifier of the related entity	Dates of relation
	Category of relationship	Description of relationship		
Consejo de Guerra	Temporal	Predecesor	Consejo Real de Castilla ES-47161AGS RA00002	1516 (probable)

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** For the authority Consejo de Guerra

5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Name</i>	University of New York at Albany M.E. Grenander Department of Special Collections and Archives - The German Intellectual Émigré Collection. - <a href="http://library.albany.edu/speccoll/findaids/ger024.htm">http://library.albany.edu/speccoll/findaids/ger024.htm</a>
	<i>Authority record identifier</i>	GER 024
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship		Academic

*Germany, Bundesarchiv*

*Esempi:*

5.3.1 Nome/codice identificativo della entità correlata	<i>Forma/e autorizzata/e del nome</i>	Granducato di Toscana, Restaurazione lorenese, Ministero degli affari ecclesiastici, Firenze (1848-1861)
5.3.2 Classificazione della relazione		Cronologica
5.3.3 Descrizione della relazione		Successore
5.3.4 Date della relazione		1848

5.3.1 Nome/codice identificativo della entità correlata	<i>Forma/e autorizzata/e del nome</i>	Granducato di Toscana, Restaurazione lorenese, Ufficio dello Stato civile toscano, Firenze (1817-1865)
5.3.2 Classificazione della relazione		Gerarchica
5.3.3 Descrizione della relazione		Ufficio dipendente
5.3.4 Date della relazione		18 giugno 1817 - 4 giugno 1848
	<i>ISO 8601</i>	1817/06/18-1848/06/04

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

Forma autorizzata del nome	Rinvio (vedi anche)		Nome/codice identificativo della entità correlata	Date della relazione
	Classificazione della relazione	Descrizione della relazione		
Consejo de Guerra	Temporal	Predecesor	Consejo Real de Castilla ES-47161AGS RA00002	1516 (probable)

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Note:** *Per il record d'autorità:* Consejo de Guerra

5.3.1 Nome/codice identificativo della entità correlata	<i>Forma/e autorizzata/e del nome</i>	University of New York at Albany M.E. Grenander Department of Special Collections and Archives - The German Intellectual Émigré Collection. - <a href="http://library.albany.edu/speccoll/findaids/ger024.htm">http://library.albany.edu/speccoll/findaids/ger024.htm</a>
	<i>Codice identificativo</i>	GER 024
5.3.2 Classificazione della relazione		Associative
5.3.3 Descrizione della relazione		Academic

*Germany, Bundesarchiv*

5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form(s) of name</i>	Abbadie de Saint-Germain, famille d'
	<i>Identifier</i>	
5.3.2 Category of relationship		Relation d'association
5.3.3 Description of relationship		En 1812, Aymar, marquis de Dampierre, épousa Julie-Charlotte d'Abbadie de Saint-Germain, issue d'une des plus brillantes familles de la noblesse parlementaire en Béarn.
5.3.4 Dates of the relationship		1812-

5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form(s) of name</i>	Barthélémy, famille
	<i>Identifier</i>	
5.3.2 Category of relationship		Relation d'association
5.3.3 Description of relationship		La famille de Dampierre s'allia aux Barthélémy par le mariage, en 1842, du marquis Elie de Dampierre et d'Henriette Barthélémy (1813-1894), petite-nièce de l'abbé Barthélémy et nièce de François, marquis Barthélémy.
5.3.4 Dates of the relationship		1842-

5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form(s) of name</i>	Juchault de Lamoricière, famille
	<i>Identifier</i>	
5.3.2 Category of relationship		Relation d'association
5.3.3 Description of relationship		En 1873, Anicet Marie Aymar, comte de Dampierre, fils du marquis Elie, épousa Marie-Isabelle, la plus jeune fille du général de Lamoricière.
5.3.4 Dates of the relationship		1873-

France, Centre historique des Archives nationales

**Note:** Pour l'entrée d'autorité Dampierre, famille de

#### 5.4 CONTROL AREA

##### 5.4.1 Authority record identifier

*Purpose:* To identify the authority record uniquely within the context in which it will be used.

*Rule:* Record a unique authority record identifier in accordance with local and/or national conventions. If the authority record is to be used internationally, record the country code of the country in which the authority record was created in accordance with the latest version of ISO 3166 *Codes for the representation of names of countries*.

5.3.1 Nome/codice identificativo della entità correlata	<i>Forma/e autorizzata/e del nome</i>	Abbadie de Saint-Germain, famille d'
5.3.2 Classificazione della relazione		Relation d'association
5.3.3 Descrizione della relazione		En 1812, Aymar, marquis de Dampierre, épousa Julie-Charlotte d'Abbadie de Saint-Germain, issue d'une des plus brillantes familles de la noblesse parlementaire en Béarn.
5.3.4 Date della relazione		1812-

5.3.1 Nome/codice identificativo della entità correlata	<i>Forma/e autorizzata/e del nome</i>	Barthélémy, famille
5.3.2 Classificazione della relazione		Relation d'association
5.3.3 Descrizione della relazione		La famille de Dampierre s'allia aux Barthélémy par le mariage, en 1842, du marquis Elie de Dampierre et d'Henriette Barthélémy (1813-1894), petite-nièce de l'abbé Barthélémy et nièce de François, marquis Barthélémy.
5.3.4 Date della relazione		1842

5.3.1 Nome/codice identificativo della entità correlata	<i>Forma/e autorizzata/e del nome</i>	Juchault de Lamoricière, famille
5.3.2 Classificazione della relazione		Relation d'association
5.3.3 Descrizione della relazione		En 1873, Anicet Marie Aymar, comte de Dampierre, fils du marquis Elie, épousa Marie-Isabelle, la plus jeune fille du général de Lamoricière.
5.3.4 Date della relazione		1873

Francia, Centre historique des Archives nationales

**Nota:** per il record d'autorità: Dampierre, famille de

#### 5.4 AREA DI CONTROLLO

##### 5.4.1 Codice identificativo del record d'autorità

*Scopo:* Identificare univocamente il record d'autorità all'interno del suo contesto d'utilizzo.

*Regola:* Riportare un codice identificativo univoco del record d'autorità in conformità alle convenzioni nazionali e/o locali. Se il record d'autorità deve essere utilizzato in ambito internazionale, riportare il relativo codice di paese, in conformità alla versione più recente dello standard ISO 3166 *Codes for the representation of names of countries*<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Per l'Italia cfr. UNI EN ISO 3166-1:2002 - *Codici per la rappresentazione dei nomi dei Paesi e delle loro suddivisioni - Codici dei Paesi*, Roma, Ente nazionale di unificazione, 2002 [n.d.t.].

Where the creator of the authority record is an international organization, give the organizational identifier in place of the country code.

*Examples:*

ES47161AGS RA 00001

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

GB/NNAF/F10216

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

AU NLA 93-535878

*Australia, National Library of Australia*

AU NAA CA 37

*Australia, National Archives of Australia*

*Examples of country codes:*

AU	Australia
CA	Canada
ES	Spain
FR	France
GB	United Kingdom
MY	Malaysia
SE	Sweden
US	United States

#### 5.4.2 Institution identifiers

*Purpose:* To identify the agency(ies) responsible for the authority record.

*Rule:* Record the full authorized form of name(s) of the agency(ies) responsible for creating, modifying or disseminating the authority record or, alternatively, record a code for the agency in accordance with the national or international agency code standard. Include reference to any systems of identification used to identify the institutions (e.g. ISO 15511).

*Examples:*

Archivo General de Simancas

ES47161AGS (ISO 15511)

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

Archivo General de la Nación

MX9AGN (ISO 15511)

*México, Archivo General de la Nación*

Archivo di Stato di Firenze

IT AS FI

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

Quando il responsabile della compilazione del record d'autorità è una organizzazione internazionale, fornire il codice identificativo dell'organizzazione invece di quello del paese.

*Esempi:*

ES47161AGS RA 00001

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

GB/NNAF/F10216

*Regno Unito, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

AU NLA 93-535878

*Australia, National Library of Australia*

AU NAA CA 37

*Australia, National Archives of Australia*

*Esempi di codici di paese*

AU	Australia
CA	Canada
ES	Spagna
FR	Francia
GB	Regno Unito
MY	Malaysia
SE	Svezia
US	Stati Uniti

#### 5.4.2 Codici identificativi dell'istituzione responsabile

*Scopo:* Identificare la/e agenzia/e responsabile/i dell'elaborazione del record d'autorità.

*Regola:* Riportare per intero la forma autorizzata del nome della/delle agenzia/e responsabile/i dell'elaborazione, revisione e diffusione del record d'autorità o, in alternativa, riportare il codice identificativo dell'agenzia in conformità agli standard nazionali o internazionali per l'assegnazione dei codici d'agenzia. Fare riferimento ai sistemi di identificazione adottati per identificare le istituzioni (ad esempio ISO 15511).

*Esempi:*

Archivo General de Simancas ES47161AGS (ISO 15511)

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Archivo General de la Nación

MX9AGN (ISO 15511)

*Messico, Archivo General de la Nación*

Archivio di Stato di Firenze

IT AS FI

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

SE/RA

*Sweden, Riksarkivet*

US DNA

*United States, National Archives and Records Administration*

DE/ Barch

*Germany, Bundesarchiv*

#### 5.4.3 Rules and/or conventions

*Purpose:* To identify the national or international conventions or rules applied in creating the archival authority record.

*Rule:* Record the names and where useful the editions or publication dates of the conventions or rules applied. Specify separately which rules have been applied for creating the Authorized form of name. Include reference to any system(s) of dating used to identify dates in this authority record (e.g. ISO 8601).

*Examples:*

- Norma de estructura de datos básica: ISAAR (CPF) - International Standard Archival Authority Record For Corporate Bodies, Persons and Families, 2nd ed., Canberra: International Council on Archives, 2004.
- Norma de contenido de datos: Reglas de catalogación. Ed. nuevamente rev. Madrid: Ministerio de Educación y Cultura, Centro de publicaciones: Boletín Oficial del Estado, 1999.
- Norma de codificación de fechas: ISO 8601 - Data elements and interchange formats - Information interchange - Representation of dates and times, 2nd ed., Geneva: International Organization for Standardization, 2000.
- Norma de codificación de país: ISO 3166 - Codes for the representation of names of countries, Geneva: International Organization for Standardization, 1997.
- Norma de codificación de institución: ISO 15511 - Information and documentation - International standard identifier for libraries and related organizations (ISIL), Geneva: International Organization for Standardization, 2003.
- Norma de codificación de lengua: ISO 639-2 - Codes for the representation of names of languages, Alpha-3 code, Geneva: International Organization for Standardization, 1998.
- Norma de codificación de escritura: ISO 15924 - Codes for the representation of names of scripts, Geneva: International Organization for Standardization, 2001.
- Norma de referencias bibliográficas: ISO 690 - Documentation - Bibliographic references - Content, form and structure, Geneva: International Organization for Standardization, 1987.

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

National Council on Archives, *Rules for the Construction of Personal, Place and Corporate Names*, 1997

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

SE/RA

*Svezia, Riksarkivet*

US DNA

*Stati Uniti, National Archives and Records Administration*

DE/ Barch

*Germania, Bundesarchiv*

#### 5.4.3 Norme e/o convenzioni

*Scopo:* Indicare le norme e le convenzioni nazionali o internazionali applicate nell'elaborazione del record d'autorità.

*Regola:* Riportare le denominazioni e, quando utile, l'edizione o la data di pubblicazione delle convenzioni e regole applicate. Precisare separatamente quali regole sono state applicate nella elaborazione della Forma autorizzata del nome. Citare ogni sistema di datazione utilizzato per indicare le date nel record d'autorità (ad esempio ISO 8601).

*Esempi:*

- Norma de estructura de datos básica: ISAAR (CPF) - International Standard Archival Authority Record For Corporate Bodies, Persons and Families, 2nd ed., Canberra: International Council on Archives, 2004.
- Norma de contenido de datos: Reglas de catalogación. Ed. nuevamente rev. Madrid: Ministerio de Educación y Cultura, Centro de publicaciones: Boletín Oficial del Estado, 1999.
- Norma de codificación de fechas: ISO 8601 - Data elements and interchange formats - Information interchange - Representation of dates and times, 2nd ed., Geneva: International Organization for Standardization, 2000.
- Norma de codificación de país: ISO 3166 - Codes for the representation of names of countries, Geneva: International Organization for Standardization, 1997.
- Norma de codificación de institución: ISO 15511 - Information and documentation - International standard identifier for libraries and related organizations (ISIL), Geneva: International Organization for Standardization, 2003.
- Norma de codificación de lengua: ISO 639-2 - Codes for the representation of names of languages, Alpha-3 code, Geneva: International Organization for Standardization, 1998.
- Norma de codificación de escritura: ISO 15924 - Codes for the representation of names of scripts, Geneva: International Organization for Standardization, 2001.
- Norma de referencias bibliográficas: ISO 690 - Documentation - Bibliographic references - Content, form and structure, Geneva: International Organization for Standardization, 1987.

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

*National Council on Archives, Rules for the Construction of Personal, Place and Corporate Names, 1997*

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

Erfassungsschema nach: Mommsen, Wolfgang A: Die Nachlässe in deutschen Archiven, Boppard 1983  
*Germany, Bundesarchiv*

#### 5.4.4 Status

*Purpose:* To indicate the drafting status of the authority record so that users can understand the current status of the authority record.

*Rule:* Record the current status of the authority record, indicating whether the record is a draft, finalized and/or revised or deleted.

*Examples:*

Finalizado

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

Revised

*Australia, National Library of Australia*

Versão preliminar

*Brazil, Arquivo Nacional*

**Note:** *For the authority Arquivo Nacional (Brasil)*

Publié avec le visa de la Direction des Archives de France

*France, Archives départementales de la Gironde*

#### 5.4.5 Level of detail

*Purpose:* To indicate whether the authority record applies a minimal, partial or a full level of detail.

*Rule:* Indicate whether the record consists of a minimal, partial or full level of detail in accordance with relevant international and/or national guidelines and/or rules. In the absence of national guidelines or rules, minimal records are those that consist only of the four essential elements of an ISAAR(CPF) compliant authority record (see 4.8), while full records are those that convey information for all relevant ISAAR(CPF) elements of description.

*Examples:*

Completo

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

Full

*Australia, National Library of Australia*

Resumido

*Brazil, Arquivo Nacional*

**Note:** *For the authority record: Arquivo Nacional (Brasil)*

Erfassungsschema nach: Mommsen, Wolfgang A: Die Nachlässe in deutschen Archiven, Boppard 1983  
*Germany, Bundesarchiv*

#### 5.4.4 Grado di elaborazione

*Scopo:* Segnalare lo stadio di preparazione del record d'autorità di modo che l'utente ne possa capire il grado di elaborazione.

*Regola:* Riportare il grado di elaborazione in cui si trova il record d'autorità, indicando se si tratta di una versione preparatoria, definitiva e/o rivista o eliminata.

*Esempi:*

Finalizado

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Revised

*Australia, National Library of Australia*

Versão preliminar Brasile, Arquivo Nacional

**Nota:** *Per il record d'autorità: Arquivo Nacional (Brasil)*

Publié avec le visa de la Direction des Archives de France

*Francia, Archives départementales de la Gironde*

#### 5.4.5 Livello di completezza

*Scopo:* Segnalare se il record d'autorità adotta un livello di completezza minimo, intermedio o massimo.

*Regola:*

Indicare se il record ha un livello di completezza minimo, intermedio o massimo in conformità alle pertinenti norme e/o convenzioni internazionali e/o nazionali. In assenza di linee guida o norme nazionali, i record con un livello di completezza minimo sono quelli che consistono dei soli quattro elementi essenziali di un authority record conforme ad ISAAR(CPF) (vedi 4.8), mentre i record con un livello di completezza massimo sono quelli che riportano informazioni relative a tutti i pertinenti elementi di ISAAR(CPF).

*Esempi:*

Completo

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Full

*Australia, National Library of Australia*

Resumido

*Brasile, Arquivo Nacional*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Arquivo Nacional (Brasil)*

#### 5.4.6 Dates of creation, revision or deletion

*Purpose:* To indicate when this authority record was created, revised or deleted.

*Rule:* Record the date the authority record was created and the dates of any revisions to the record. Specify in the Rules and/or conventions element (5.4.3) the system(s) of dating used, e.g. ISO 8601.

*Examples:*

2002-10-25 (Fecha de creación)

2003-12-05 (Fecha de revisión)

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

1993-05-12; revised 2002-10-28 [ISO 8601]

*Australia, National Library of Australia*

#### 5.4.7 Language(s) and script(s)

*Purpose:* To indicate the language(s) and/or script(s) used to create the authority record.

*Rule:* Record the language(s) and/or script(s) of the archival authority record. Include the appropriate ISO codes for languages (ISO 639-2) and/or scripts (ISO 15924 *Codes for the representation of names of scripts*).

*Examples:*

Español: spa Escritura latina: ltn

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

#### 5.4.8 Sources

*Purpose:* To identify the sources consulted in creating the authority record.

*Rule:* Record the sources consulted in establishing the authority record.

*Examples:*

HMC, *Principal Family and Estate Collections: Family Names L-W*, 1999

*Complete Peerage*, 1936

*Burkes Peerage*, 1970

*Complete Baronetage*, vol. 5, 1906

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

ANDÚJAR CASTILLO, Francisco. Consejo y consejeros de Guerra en el siglo XVIII. Granada: Universidad de Granada, 1996.

DOMÍNGUEZ NAFRÍA, Juan Carlos. El Real y Supremo Consejo de Guerra (siglos XVI-XVIII). Madrid: Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2001.

FERNÁNDEZ CONTI, Santiago. Los Consejos de Estado y Guerra de la monarquía hispana en tiempos de Felipe II (1548-1598). [Valladolid]: Consejería de Educación y Cultura, 1998.

#### 5.4.6 Data di redazione, revisione o cancellazione

*Scopo:* Indicare quando il record d'autorità è stato elaborato, revisionato o eliminato.

*Regola:* Riportare la data in cui il record d'autorità è stato elaborato e quelle di ciascuna revisione. Precisare nell'elemento Norme e/o convenzioni (5.4.3) il/i sistema/i di datazione adottato/i, ad esempio ISO 8601.

*Esempi:*

2002-10-25 (Fecha de creación)

2003-12-05 (Fecha de revisión)

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** Per il record d'autorità: Consejo de Guerra

1993-05-12; revised 2002-10-28 [ISO 8601]

*Australia, National Library of Australia*

#### 5.4.7 Lingua/e e scrittura/e

*Scopo:* Indicare la/e lingue e/o la/e scrittura/e utilizzate nella compilazione del record d'autorità.

*Regola:* Riportare la/e lingue e/o la/e scrittura/e del record d'autorità archivistico. Includere gli appropriati codici ISO per le lingue (ISO 639-2) e/o le scritture (ISO 15924 *Codes for the representation of names of scripts*).

*Esempi:*

Español: spa Escritura latina: ltn

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** Per il record d'autorità: Consejo de Guerra

#### 5.4.8 Fonti

*Scopo:* Segnalare le fonti consultate per l'elaborazione del record d'autorità.

*Regola:* Riportare le fonti consultate nella compilazione del record d'autorità.

*Esempi:*

HMC, *Principal Family and Estate Collections: Family Names L-W*, 1999

*Complete Peerage*, 1936

*Burkes Peerage*, 1970

*Complete Baronetage*, vol. 5, 1906

*United Kingdom, The National Archives: Historical Manuscripts Commission*

ANDÚJAR CASTILLO, Francisco. Consejo y consejeros de Guerra en el siglo XVIII. Granada: Universidad de Granada, 1996.

DOMÍNGUEZ NAFRÍA, Juan Carlos. El Real y Supremo Consejo de Guerra (siglos XVI-XVIII). Madrid: Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2001.

FERNÁNDEZ CONTI, Santiago. Los Cons ejos de Estado y Guerra de la monarquía hispana en tiempos de Felipe II (1548-1598). [Valladolid]: Consejería de Educación y Cultura, 1998.

FERNÁNDEZ CONTI, Santiago. El gobierno de los asuntos de la guerra en Castilla durante el reinado del emperador Carlos V (1516-1558). In *Intrex: Instituciones y elites de poder en la monarquía hispana durante el siglo XVI*. Madrid: Universidad Autónoma de Madrid, 1992, p. 47-105.

GOODMAN, David. *Spanish naval power, 1589-1665: reconstruction and defeat*. Cambridge: Cambridge University Press, 1997.

OYA OZORES, Francisco de. *Promptuario del Consejo de Guerra, y Jurisdicción Militar, en que se refieren el instituto, gobierno, y facultades de este Supremo Tribunal, y los casos en que compete, ó se limita el fuero militar...*, según Ordenanzas, y Reales resoluciones. [Madrid]: [s.n.], 1740.

THOMPSON, I.A.A. *Guerra y decadencia: gobierno y administración en la España de los Austrias, 1560- 1620*. Barcelona: Crítica, 1981.

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

ASFI, *Miscellanea Medicea*, 413: “Teatro di grazia e giustizia” di Niccolo Arrighi, cc. 194, 204, 239-242; *La Toscana nell’età di Cosimo III. Atti del convegno, Pisa - San Domenico di Fiesole (Fi), 4-5 giugno 1990*, a cura di F. Angiolini, V. Becagli, M. Verga, Firenze, EDIFIR, 1993, 497-520

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

#### 5.4.9 Maintenance notes

**Purpose:** To document the creation of and changes to the authority record.

**Rule:** Record notes pertinent to the creation and maintenance of the authority record. The names of persons responsible for creating the authority record may be recorded here.

#### *Examples:*

Responsable de la creación del registro de autoridad: Julia Rodríguez de Diego

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *For the authority record: Consejo de Guerra*

Compilatore: Valentina Baggiani

Valentina Baggiani, 27-LUG-03, Intervento di rielaborazione completa del testo e dei contenuti in vista della pubblicazione sul web della scheda.

*Italy, Archivio di Stato di Firenze*

## 6. RELATING CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES TO ARCHIVAL MATERIALS AND OTHER RESOURCES

Archival authority records are created primarily to document the context of records creation. To make this documentation useful it is necessary to link the authority records to descriptions of records. Archival authority records can also be linked to other relevant information resources. When such linkages are made it is important to describe the nature of the relationship, where known, between the corporate body, person or family and the linked resource. This Section

FERNÁNDEZ CONTI, Santiago. El gobierno de los asuntos de la guerra en Castilla durante el reinado del emperador Carlos V (1516-1558). In *Intrex : Instituciones y elites de poder en la monarquía hispana durante el siglo XVI*. Madrid: Universidad Autónoma de Madrid, 1992, p. 47-105.

GOODMAN, David. *Spanish naval power, 1589-1665: reconstruction and defeat*. Cambridge: Cambridge University Press, 1997.

OYA OZORES, Francisco de. *Promptuario del Consejo de Guerra, y Jurisdiccion Militar, en que se refieren el instituto, gobierno, y facultades de este Supremo Tribunal, y los casos en que compete, ó se limita el fuero militar...*, según Ordenanzas, y Reales resoluciones. [Madrid]: [s.n.], 1740.

THOMPSON, I.A.A. *Guerra y decadencia: gobierno y administración en la España de los Austrias, 1560- 1620*. Barcelona: Crítica, 1981.

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

ASFI, *Miscellanea Medicea*, 413: "Teatro di grazia e giustizia" di Niccolò Arrighi, cc. 194, 204, 239-242; *La Toscana nell'età di Cosimo III. Atti del convegno, Pisa - San Domenico di Fiesole (Fi), 4-5 giugno 1990*, a cura di F. Angiolini, V. Becagli, M. Verga, Firenze, EDIFIR, 1993, 497-520

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

#### 5.4.9 Note sulla compilazione del record

*Scopo:* Tenere memoria della elaborazione e delle modifiche apportate al record d'autorità.

*Regola:* Riportare le informazioni relative all'elaborazione e all'aggiornamento del record d'autorità. I nomi delle persone responsabili della compilazione del record d'autorità possono essere segnalati in questo elemento.

*Esempi:*

Responsable de la creación del registro de autoridad: Julia Rodríguez de Diego

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** *Per il record d'autorità: Consejo de Guerra*

Compilatore: Valentina Baggiani

Valentina Baggiani, 27-LUG-03, Intervento di rielaborazione completa del testo e dei contenuti in vista della pubblicazione sul web della scheda.

*Italia, Archivio di Stato di Firenze*

## 6. COLLEGAMENTO DEGLI ENTI, PERSONE E FAMIGLIE CON LA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA E CON ALTRE RISORSE

I record d'autorità archivistici sono elaborati in primo luogo per illustrare il contesto di produzione della documentazione archivistica. Per rendere effettiva tale illustrazione è necessario collegare i record d'autorità alla descrizione della documentazione. I record d'autorità archivistici possono anche essere collegati ad altre pertinenti risorse informative. Quando sono stabiliti tali collegamenti è

provides guidance on how such linkages can be created in the context of an archival descriptive system. See Figure 1 for a pictorial representation of this.

Record relevant information as a free text narrative and/or as structured text as specified in the elements below and/or links to the resources.

#### *6.1 IDENTIFIERS AND TITLES OF RELATED RESOURCES*

*Purpose:* To identify uniquely the related resources and/or enable the linking of the authority record to a description of the related resources, where such descriptions exist.

*Rule:* Provide the unique identifiers/reference codes and/or titles for the related resources. Where appropriate also provide the identifiers of any separate description of the related resource.

#### *6.2 TYPES OF RELATED RESOURCES*

*Purpose:* To identify the type of related resource(s) being referenced.

*Rule:* Identify the type of related resources, e.g. Archival materials (fonds, record series, etc), archival description, finding aid, monograph, journal article, web site, photograph, museum collection, documentary film, oral history recording.

#### *6.3 NATURE OF RELATIONSHIPS*

*Purpose:* To identify the nature of the relationships between the corporate body, person or family and the related resources.

*Rule:* Describe the nature of the relationships between the corporate body, person or family and the related resource, e.g. creator, author, subject, custodian, copyright owner, controller, owner.

#### *6.4 DATES OF RELATED RESOURCES AND/OR RELATIONSHIPS*

*Purpose:* To provide any relevant dates for the related resources and/or the dates of the relationship between the corporate body, person or family and the related resources, and to indicate the significance of those dates.

*Rule:* Provide any relevant dates for the related resources and/or the relationship between the corporate body, person or family and the related resource and describe the significance of those dates.

importante dar conto della natura, quando conosciuta, della relazione fra l'ente, la persona o la famiglia e la risorsa collegata. La presente sezione offre delle linee guida su come tali collegamenti possono essere instaurati nel quadro di un sistema di descrizioni archivistiche; nella Figura 1 se ne dà una rappresentazione grafica.

Riportare le informazioni necessarie come testo libero e/o strutturato come precisato negli elementi indicati sotto e/o nella forma di collegamenti alle risorse.

#### *6.1 CODICI IDENTIFICATIVI E DENOMINAZIONI O TITOLI DELLE RISORSE COLLEGATE*

*Scopo:* Identificare univocamente le risorse collegate e/o rendere possibile il collegamento del record d'autorità con la descrizione delle risorse collegate, quando una tale descrizione sia disponibile.

*Regola:* Indicare i codici identificativi univoci o le segnature e/o le denominazioni delle risorse collegate. Quando opportuno indicare anche i codici identificativi di ogni singola descrizione della risorsa collegata.

#### *6.2 TIPOLOGIA DELLE RISORSE COLLEGATE*

*Scopo:* Identificare la tipologia della/e risorsa/e cui si fa riferimento.

*Regola:* Indicare la tipologia della risorsa collegata, ad esempio, documentazione archivistica (fondo, serie ecc.), descrizione archivistica, strumento di ricerca, monografia, articolo di rivista, sito web, fotografia, collezione museale, documentario, registrazione di storia orale.

#### *6.3 NATURA DELLE RELAZIONI*

*Scopo:* Identificare la natura delle relazioni esistenti fra l'ente, la persona o la famiglia e la risorsa collegata.

*Regola:* Descrivere la natura della relazione fra l'ente, la persona o la famiglia e la risorsa collegata, ad esempio, soggetto produttore, autore, soggetto, conservatore, detentore del copyright, detentore, possessore.

#### *6.4 DATA DELLE RISORSE COLLEGATE E/O DELLE RELAZIONI*

*Scopo:* Fornire ogni data significativa della risorsa collegata e/o le date della relazione fra l'ente, la persona o la famiglia e la risorsa collegata, e indicarne il significato.

*Regola:* Fornire ogni data significativa della risorsa collegata e/o le date della relazione fra l'ente, la persona o la famiglia e la risorsa collegata, e descriverne il significato.

## Examples:

<i>I Relation</i>		
6.1 Identifiers and titles of related resources	<i>Title</i>	Fondo Fortunato Depero
	<i>Identifier</i>	IT MART Dep.
6.2 Type of related resources		Fondo archivistico
6.3 Nature of relationship		Soggetto produttore
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1894-1960
<i>II Relation</i>		
6.1 Identifiers and titles of related resources	<i>Title</i>	Fondo Biblioteca Museo Depero
	<i>Identifier</i>	IT MART q – MD
6.2 Type of related resources		Raccolta libraria
6.3 Nature of relationship		Creatore della raccolta
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1910-1960
<i>III Relation</i>		
6.1 Identifiers and titles of related resources	<i>Title</i>	Collezione Fortunato Depero (Mart: Polo culturale e Galleria Museo Depero, Rovereto (Tn).
	<i>Identifier</i>	ITA MART, Coll Dep
6.2 Type of related resources		Collezione d'arte
6.3 Nature of relationship		Creatore della collezione
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1911-1959

*Italy, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto*

<i>Primer Recurso Relacionado</i>		
6.1 Identifiers and titles of related resources	<i>Titulo</i>	Consejo de Guerra
	<i>Identificador único</i>	ES47161AGS/10
6.2 Type of related resources		Fondo
6.3 Nature of relationship		Productor
6.4 Dates of related resources and/or relationships	<i>Fechas a visualizar</i>	1386/1706
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1386/1706
	<i>Tipo de fecha</i>	Fechas de formación
<i>Segundo Recurso Relacionado</i>		
6.1 Identifiers and titles of related resources	<i>Titulo</i>	“Depósito de la Guerra”
	<i>Identificador único</i>	ES28079AGMM/1
6.2 Type of related resources		Colección
6.3 Nature of relationship		Productor
6.4 Dates of related resources and/or relationships	<i>Fechas a visualizar</i>	1568/1738
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1568/1738
	<i>Tipo de fecha</i>	Fechas de formación

*Spain, Archivo General de Simancas*

**Note:** For the authority record: Consejo de Guerra

Esempi:

<i>Prima risorsa collegata</i>		
6.1 Codici identificativi e denominazioni o titoli delle risorse collegate	<i>Denominazione</i>	Fondo Fortunato Depero
	<i>Codice identificativo</i>	IT MART Dep.
6.2 Tipologia delle risorse collegate		Fondo archivistico
6.3 Natura delle relazioni		Soggetto produttore
6.4 Data delle risorse collegate e/o delle relazioni		1894-1960
<i>Seconda risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Denominazione</i>	Fondo Biblioteca Museo Depero
	<i>Codice identificativo</i>	IT MART q – MD
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Raccolta libraria
6.3 Natura della relazione		Creatore della raccolta
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione		1910-1960
<i>Terza risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Denominazione</i>	Collezione Fortunato Depero (Mart: Polo culturale e Galleria Museo Depero, Rovereto (Tn)).
	<i>Codice identificativo</i>	ITA MART, Coll Dep
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Collezione d'arte
6.3 Natura della relazione		Creatore della collezione
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione		1911-1959

*Italia, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto*

<i>Prima risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Denominazione</i>	Consejo de Guerra
	<i>Codice identificativo</i>	ES47161AGS/10
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Fondo
6.3 Natura della relazione		Productor
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione	<i>Date visualizzate</i>	1386/1706
	<i>ISO 8601</i>	1386/1706
	<i>Tipologia di data</i>	Fechas de formación
<i>Seconda risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Denominazione</i>	“Depósito de la Guerra”
	<i>Codice identificativo</i>	ES28079AGMM/1
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Colección
6.3 Natura della relazione		Productor
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione	<i>Date visualizzate</i>	1568/1738
	<i>ISO 8601</i>	1568/1738
	<i>Tipologia della data</i>	Fechas de creación

*Spagna, Archivo General de Simancas*

**Nota:** Per il record d'autorità: Consejo de Guerra

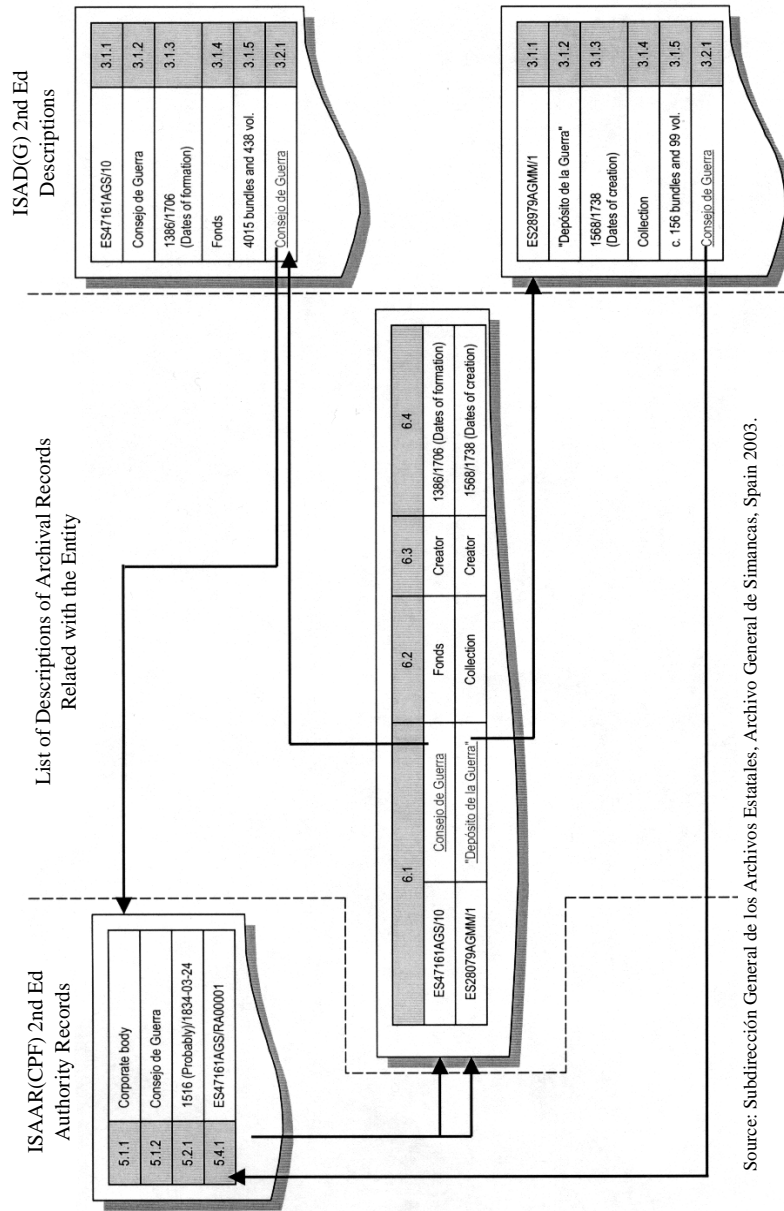
6.1 Title and identifier of related source	Nachlass Arnold Brecht DE/Barch/ NL 89
6.2 Type of related resource	Echter Nachlass [Archival materials/fonds]
6.3 Nature of relationship	Provenienzstelle [Creator]

*Germany, Bundesarchiv*

6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa	Nachlass Arnold Brecht
	DE/Barch/ NL 89
6.2 Tipologia della risorsa collegata	Echter Nachlass [Archival materials/fonds]
6.3 Natura della relazione	Provenienzstelle [Creator]

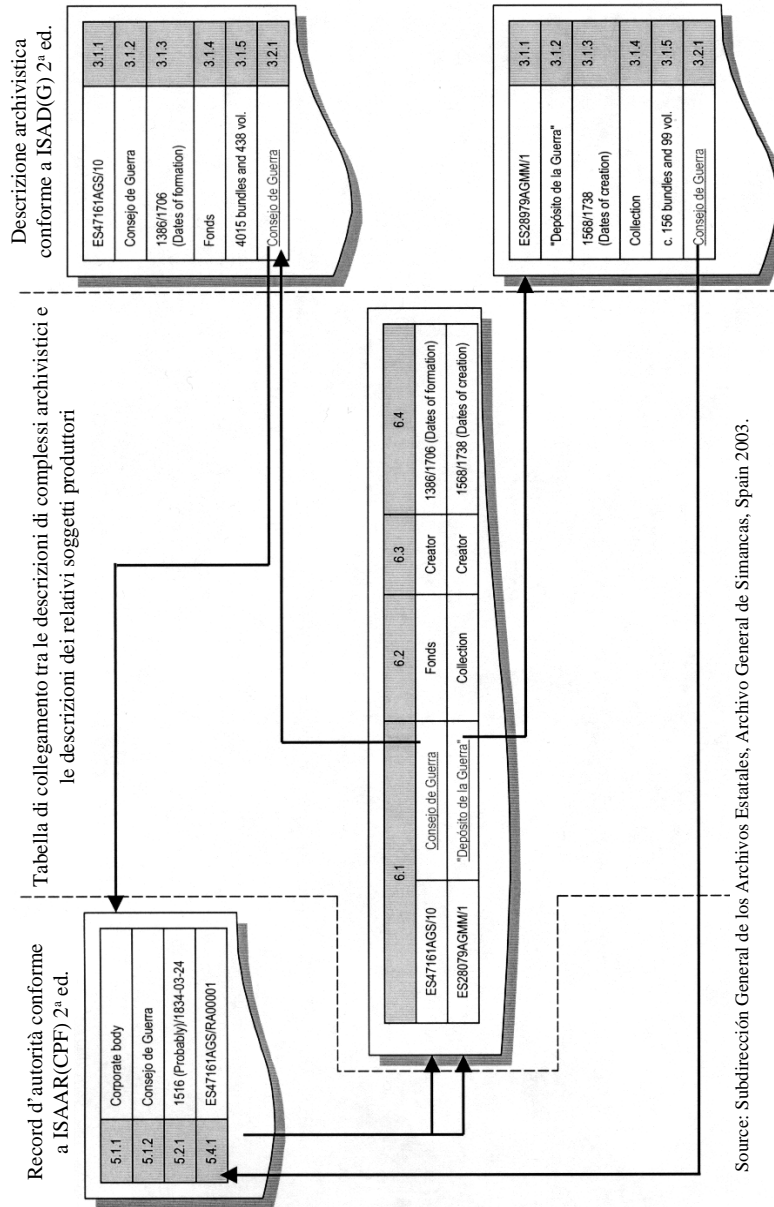
*Germania, Bundesarchiv*

Figure 1: Linking ISAAR(CPF) 2nd Ed Archival Authority Records with ISAD(G) 2nd Ed Descriptions of Archival Records



Source: Subdirección General de los Archivos Estatales, Archivo General de Simancas, Spain 2003.

Figura 1: Collegamento di un record d'autorità archivistico conforme ad ISAAR(CPF) 2<sup>a</sup> ed. con una descrizione di complessi archivistici conforme a ISAD(G) 2<sup>a</sup> ed.



Source: Subdirección General de los Archivos Estatales, Archivo General de Simancas, Spain 2003.

## APPENDIX A

## MAPPING OF ELEMENTS OF DESCRIPTION BETWEEN THE 1ST AND 2ND EDITIONS OF ISAAR(CPF)

<b>1st edition</b>	<b>2nd edition</b>
1.1 Identity code	5.4.1 (Authority record identifier) <i>and</i> 5.4.2 (Institution identifiers)
1.2 Type of record	5.1.1 (Type of entity)
1.3 Authority entry	5.1.2 (Authorized form(s) of name)
1.4 Parallel entries	5.1.3 (Parallel forms of name)
1.5 Non-preferred terms	5.1.5 (Other forms of name)
1.6 Related entries	5.3 (Relationships Area)
2.1.1 Legal numbers	5.1.6 (Unique identifiers for corporate bodies)
2.1.2 Names	5.1.4 (Standardized forms of name according to other rules)
2.1.3 Dates and places of existence	5.2.1 (Dates of existence) <i>and</i> 5.2.3 (Places)
2.1.4 Business location	5.2.3 (Places)
2.1.5 Legal status	5.2.4 (Legal status)
2.1.6 Mandate, functions, sphere of activity	5.2.5 (Functions, occupations, activities) <i>and</i> 5.2.6 (Mandates/Sources of authority)
2.1.7 Administrative structure	5.2.7 (Internal structures/Genealogy)
2.1.8 Relationships	5.3 (Relationships Area)
2.1.9 Other significant information	5.2.8 (General context)
2.2.2 Names	5.1.4 (Standardized forms of name according to other rules)
2.2.3 Dates and places of existence	5.2.1 (Dates of existence) <i>and</i> 5.2.3 (Places)
2.2.4 Places of residence	5.2.3 (Places)
2.2.5 Nationality	5.2.2 (History)
2.2.6 Occupation, sphere of activity	5.2.5 (Functions, occupations, activities)
2.2.8 Relationships	5.3 (Relationships Area)
2.2.9 Other significant information	5.2.8 (General context)
2.3.2 Names	5.1.4 (Standardized forms of name according to other rules)
2.3.3 Dates and places of existence	5.2.1 (Dates of existence) <i>and</i> 5.2.3 (Places)

## APPENDICE A

TAVOLA DI RAFFRONTO FRA GLI ELEMENTI DI DESCRIZIONE DELLA PRIMA EDIZIONE DI ISAAR (CPF) E QUELLI DELLA SECONDA

<b>I edizione</b>	<b>II edizione</b>
1.1 Codice identificativo	5.4.1 (Codice identificativo del record d'autorità) <i>e</i> 5.4.2 (Codici identificativi dell'istituzione responsabile)
1.2 Tipo di <i>record</i> d'autorità archivistico	5.1.1 (Tipologia del soggetto produttore)
1.3 Intestazione d'autorità	5.1.2 (Forma/e autorizzata/e del nome)
1.4 Intestazione/i parallela/e	5.1.3 (Forme parallele del nome)
1.5 Termine/i non prescelto/i	5.1.5 (Altre forme del nome)
1.6 Intestazione/i d'autorità correlata/e	5.3 (Area delle relazioni)
2.1.1 Codice identificativo ufficiale	5.1.6 (Codici identificativi di enti)
2.1.2 Denominazioni	5.1.4 (Forme del nome normalizzate secondo altre norme)
2.1.3 Data/e e luogo/luoghi di esistenza	5.2.1 (Date di esistenza) <i>e</i> 5.2.3 (Luoghi)
2.1.4 Sede di attività	5.2.3 (Luoghi)
2.1.5 Condizione giuridica	5.2.4 (Condizione giuridica)
2.1.6 Mandato, funzioni e ambito di attività	5.2.5 (Funzioni, occupazioni e attività) <i>e</i> 5.2.6 (Mandato/fonti normative)
2.1.7 Struttura amministrativa	5.2.7 (Struttura amministrativa/Genealogia)
2.1.8 Relazioni con altri soggetti	5.3 (Area delle relazioni)
2.1.9 Altre informazioni significative	5.2.8 (Contesto generale)
2.2.2 Nomi	5.1.4 (Forme del nome normalizzate secondo altre norme)
2.2.3 Data/e e luogo/luoghi di esistenza	5.2.1 (Date di esistenza) <i>e</i> 5.2.3 (Luoghi)
2.2.4 Luoghi e/o aree geografiche di residenza	5.2.3 (Luoghi)
2.2.5 Nazionalità	5.2.2 (Storia)
2.2.6 Professione, ambito di attività	5.2.5 (Funzioni, occupazioni e attività)
2.2.8 Relazioni con altri soggetti	5.3 (Area delle relazioni)
2.2.9 Altre informazioni significative	5.2.8 (Contesto generale)
2.3.2 Nomi	5.1.4 (Forme del nome normalizzate secondo altre norme)
2.3.3 Data/e e luogo/luoghi di esistenza	5.2.1 (Date di esistenza) <i>e</i> 5.2.3 (Luoghi)

2.3.4 Places and/or geographical areas	5.2.3 (Places)
2.3.5 Nationality	5.2.2 (History)
2.3.6 Occupation, sphere of activity	5.2.5 (Functions, occupations and activities)
2.3.7 Family tree	5.2.7 (Internal structures/Genealogy)
2.3.8 Relationships	5.3 (Relationships Area)
2.3.9 Other significant information	5.2.8 (General context)
3.1 Archivist's note	5.4.8 (Sources) <i>and</i> 5.4.9 (Maintenance notes)
3.2 Rules or conventions	5.4.3 (Rules and/or conventions)
3.3 Date	5.4.6 (Dates of creation, revision and deletion)

2.3.4 Luoghi e/o aree geografiche	5.2.3 (Luoghi)
2.3.5 Nazionalità	5.2.2 (Storia)
2.3.6 Professione, ambito di attività	5.2.5 (Funzioni, occupazioni e attività)
2.3.7 Albero genealogico	5.2.7 (Struttura amministrativa/Genealogia)
2.3.8 Relazioni con altre famiglie, persone o enti	5.3 (Area delle Relazioni)
2.3.9 Altre informazioni significative	5.2.8 (Contesto generale)
3.1 Nota dell'archivista	5.4.8 (Fonti) e 5.4.9 (Note sulla compilazione del record)
3.2 Regole o convenzioni utilizzate	5.4.3 (Norme e/o convenzioni)
3.3 Date	5.4.6 (Data di redazione, revisione o cancellazione)

## APPENDIX B - APPENDICE B

Examples provided are illustrative and not prescriptive. They illuminate possible applications or renderings of the rules. Do not take the examples, or the form in which they are presented here as instructions. The rules in this Standard specify the data inputs into an authority control record, not the output or presentation formats for that information, for which there are an infinite variety of possible approaches, all of which may be correct in accordance with the rules.

Please note that additional full examples of ISAAR-compliant authority records can be found on the ICA/CDS website at <http://www.hmc.gov.uk/icacds/icacds.htm>

Tutti gli esempi forniti nello standard sono esplicativi e non prescrittivi. Essi illustrano possibili applicazioni o interpretazioni delle regole. Non bisogna considerare gli esempi o la forma nella quale essi sono presentati come delle istruzioni. Le regole del presente standard indicano la tipologia delle informazioni previste in un record di autorità, non indicano i formati di output o di presentazione di quelle informazioni, per definire i quali vi è una infinita varietà di approcci, ognuno dei quali può considerarsi corretto alla luce delle regole.

Ulteriori esempi completi di record di autorità conformi ad ISAAR (CPF) possono essere reperiti sul sito web del Comitato per gli standard descrittivi del Consiglio internazionale degli archivi, <http://www.hmc.gov.uk/icacds/icacds.htm>

## FULL EXAMPLES - ESEMPI COMPLETI

*Example 1 – Corporate body description*

*Language of description: English (United States of America)*

<b>5.1 IDENTITY AREA</b>		
5.1.1 Type of entity	Unique Identifier	Corporate body
5.1.2 Authorized form(s) of name		Department of State. Peace Corps. (03/03/1961-07/01/1971)
5.1.2 Authorized form(s) of name		ACTION. Peace Corps. (07/01/1971-1982)
5.1.2 Authorized form(s) of name		Peace Corps. (1982-)
5.1.4 Standardized forms of name according to other rules	AACR2R	Peace Corps (U.S.)
<b>5.2 DESCRIPTION AREA</b>		
5.2.1 Dates of existence		1961-
5.2.2 History		The Peace Corps was established as an operating agency in the Department of State by Department of State Delegation of Authority 85-11, effective March 3, 1961, pursuant to Executive Order (E.O.) 10924, March 1, 1961. It was recognized legislatively by the Peace

		Corps Act (75 Stat. 612), approved September 22, 1961. The Peace Corps was reassigned to the newly established ACTION by Reorganization Plan No. 1 of 1971, effective July 1, 1971. It was made autonomous within ACTION by E.O. 12137, May 16, 1979, and was made an independent agency by Title VI of the International Security and Development Corporation Act of 1981 (95 Stat. 1540), February 21, 1982. The Peace Corps administered and coordinated Federal international volunteer and related domestic volunteer programs including the areas of agricultural assistance, community development, education, environmental protection, and nation assistance.
5.2.5 Functions, occupations and activities		Agricultural assistance Community development Education Environmental protection Nation assistance
<b>5.3 RELATIONSHIPS AREA</b>		
<i>First Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Department of State
	<i>Other form of name</i>	
5.3.2 Category of relationship		Hierarchical
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	Subordinate agency
	<i>Narrative</i>	
5.3.4 Dates of the relationship		03/03/1961-07/01/1971
	<i>Dates ISO 8601</i>	1961/03/03-1971/07/01
<i>Second Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	ACTION
	<i>Other form of name</i>	
5.3.2 Category of relationship		Hierarchical
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	Subordinate agency
	<i>Narrative</i>	
5.3.4 Dates of the relationship		07/01/1971-1982
	<i>Dates ISO 8601</i>	1971/01/01-1982
<b>5.4 CONTROL AREA</b>		
5.4.1 Authority record identifier		ARC ID 976172
5.4.2 Institution identifiers		DNA
5.4.3 Rules and/or conventions		U.S. National Archives and Records Administration, Lifecycle Data Requirements Guide (for creating the authorized form of the name).

5.4.4 Status		Approved
5.4.6 Dates of creation, revision or deletion		2001/11/03
5.4.7 Languages and scripts		English
5.4.8 Sources		National Archives Guide, Section 490.1
<b>6. RELATING CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES TO ARCHIVAL MATERIALS AND OTHER RESOURCES</b>		
<i>First Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Photographs of Arts and Culture in Ghana
	<i>Unique Identifier</i>	US DNA 558686
6.2 Type of related resource		Archival materials (series)
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		ca. 1970 (approximate date of the recordkeeping system)
<i>Second Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Photographs of Peace Corps Training in Hilo, Hawaii
	<i>Unique Identifier</i>	US DNA 558689
6.2 Type of related resource		Archival materials (series)
6.3 Nature of relationship		creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1963 (date of the recordkeeping system)
<i>Third Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Remarks to Peace Corps Trainees
	<i>Unique Identifier</i>	US DNA 193889
6.2 Type of related resource		Archival materials (file)
6.3 Nature of relationship		Subject
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1962/09/08 (creation date of the file)

**Example 2 – Corporate body description**  
**Language of description: Spanish (Spain)**

<b>5.1 ÁREA DE IDENTIFICACIÓN</b>		
5.1.1 Tipo de entidad		Institución
5.1.2 Forma(s) autorizadas del nombre		Consejo de Guerra
5.1.5 Otras formas del nombre		Consejo de la Guerra Consejo de Guerra y Marina Supremo Consejo de Guerra Real y Supremo Consejo de Guerra
<b>5.2 ÁREA DE DESCRIPCIÓN</b>		
5.2.1 Fechas de existencia	<i>Fechas a visulizar</i>	1516 (probable)/1834-03-24
	<i>Fechas ISO 8601</i>	1516/1834-03-24
5.2.2 Historia		No existe una fecha exacta de constitución del Consejo de Guerra. La primera mención data de 1516. Fue suprimido el 24 de marzo de 1834.
5.2.3 Lugar(es)		- Valladolid (sede habitual hasta 1561 y en 1601-1605) - Madrid (sede en 1561-1601 y 1606-1834)
5.2.4 Estatuto jurídico		Organismo de la Administración Central del Estado (1516 probable - 1834)
5.2.5 Funciones, ocupaces y actividades		La finalidad del Consejo de Guerra fue la resolución de todos los asuntos relacionados con el ámbito militar. Simultáneamente tuvo competencias judiciales y gubernativas. Por las primeras entendía en todas las causas civiles y criminales en las que intervenía personal militar. Por las segundas resolvía cuestiones de levas y reclutamientos, nombramientos de jefes militares, aprovisionamiento, construcción de navíos, preparación de armadas, fabricación de armamento, sistemas defensivos, hospitales, ejércitos permanentes de la Península (guardas y milicias...). En el siglo XVIII con la creación de la Secretaría del Despacho Universal de la Guerra las atribuciones del Consejo quedaron reducidas a cuestiones contenciosas y judiciales, asuntos de protocolo e interpretación de ordenanzas y reglamentos militares. El ámbito territorial de actuación se limitó a la Península, Islas Baleares y Canarias así como norte de África.
5.2.6 Atribucion(es)/ Fuente(s) legal(es)		- Instrucciones de 13-VI-1586 por las que se crean y definen las secretarías de Tierra y Mar. - Real Cédula de 14-IV-1646 sobre división de la Secretaría de Tierra en dos: Secretaría de Tierra - Cataluña y Secretaría de Tierra - Extremadura. - Real Decreto de 2-X-1706 reduciendo a una las dos secretarías del Consejo. - Real Decreto de Nueva Planta para el Consejo de Guerra de 23-IV-1714. - Real Decreto de Nueva Planta para el Consejo de Guerra de 23-VIII-1715.

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Real Decreto de Nueva Planta para el Consejo de Guerra de 20-I-1717.</li> <li>- Real Cédula de Nueva Planta para el Supremo Consejo de la Guerra de 4-XI-1773.</li> <li>- Decreto de 24-III-1834 de supresión del Consejo de Guerra.</li> </ul>
5.2.7 Estructura(s) interna(s)/ Genealogía		<p>Hasta 1586 la organización interna del Consejo de Guerra fue mínima. Con el Rey como presidente, el Consejo estaba constituido por varios consejeros y un secretario, que lo era a su vez de otros consejos, ayudado por oficiales, escribientes y restante personal subalterno.</p> <p>A partir de 1554 un auditor se encargaba de las materias judiciales y se amplía el número de consejeros, oscilando entre cinco y diez.</p> <p>En 1586 la Secretaría del Consejo de Guerra se desdobra en Secretaría de Tierra y Secretaría de Mar. El mayor control de dos áreas conflictivas determinó la división en 1646 de la Secretaría de Tierra en dos: Secretaría de Tierra-Cataluña y Secretaría de Tierra-Extremadura.</p> <p>Tras el advenimiento de la dinastía borbónica a principios del siglo XVIII sufrió sucesivas reorganizaciones administrativas acorde con sus nuevas funciones. Las secretarías se unificaron en 1706.</p> <p>En 1717 la planta del Consejo se redujo en cuanto a su número de consejeros, divididos en militares y togados, la presidencia recayó en el Secretario del Despacho de Guerra y la secretaría desaparece, tramitándose la actividad administrativa a través de la Escribanía de Cámara. La nueva planta del año 1773 reserva como tradicionalmente ocurrió, la presidencia a la persona del Rey, amplía a veinte el número de consejeros, diez natos y diez asistentes, divididos en sala de gobierno y justicia, y de nuevo restituye la figura del secretario. La plantilla se completa con dos fiscales, tres relatores, un escribano de cámara, abogado, agente fiscal, procurador, oficiales, escribientes, alguaciles y porteros. Esta estructura permaneció prácticamente estable hasta su supresión en 1834.</p>
5.2.8 Contexto general		<p>La inexistencia en el Antiguo Régimen de un sistema reglado, sometido a una ley de procedimiento, dificulta la fijación exacta del periodo de vigencia del cuerpo normativo, que rara vez contempla este aspecto. Por ello, en el elemento 5.2.6 no se ha consignado el intervalo de fechas en que las fuentes de autoridad se aplican o están vigentes con plena eficacia legal.</p>
<b>5.3 ÁREA DE RELACIONES</b>		
<i>Primera Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Consejo Real de Castilla
	<i>Identificador del registro de autoridad</i>	ES47161AGS/RA00002

5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción específica</i>	Predecesor
5.3.4 Fechas de la relación	<i>Fechas a visulizar</i>	1516 (probable)
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1516
<i>Segunda Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Tribunal Supremo de Guerra y Marina
	<i>Identificador del registro de autoridad</i>	ES47161AGS/RA00003
5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción específica</i>	Sucesor
5.3.4 Fechas de la relación	<i>Fechas a visulizar</i>	1834-03-24
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1834-03-24
<i>Tercera Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Ministerio de la Guerra
	<i>Identificador del registro de autoridad</i>	ES47161AGS/RA00004
5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción específica</i>	Sucesor
5.3.4 Fechas de la relación	<i>Fechas a visulizar</i>	1834
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1834
<i>Cuarta Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Secretaría del Despacho de Guerra
	<i>Identificador del registro de autoridad</i>	ES47161AGS/RA00005
5.3.2 Naturaleza de la relación		Asociativa
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción específica</i>	Entidad relacionada por tramitación administrativa
	<i>Forma narrativa</i>	La Secretaría del Despacho de Guerra era la encargada de la dirección y ejecución de la política militar terrestre. Para este fin mantenía una relación estrechísima con el Consejo en la tramitación administrativa de los expedientes relativos a sus competencias. El Secretario del Despacho fue en algún periodo presidente del propio Consejo.

5.3.4 Fechas de la relación	<i>Fechas a visulizar</i>	1717-01-20/1834-03-24
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1717-01-20/1834-03-24
<i>Quinta Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Secretaría del Despacho de Marina
	<i>Identificador del registro de autoridad</i>	ES47161AGS/RA00006
5.3.2 Naturaleza de la relación		Asociativa
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción específica</i>	Entidad relacionada por tramitación administrativa
	<i>Forma narrativa</i>	La Secretaría del Despacho de Marina era la encargada de la dirección de la política militar marítima. Para ello mantenía una relación estrechísima con el Consejo en la tramitación administrativa de los expedientes relativos a sus competencias.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>Fechas a visulizar</i>	1717-01-20/1834-03-24
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1717-01-20/1834-03-24
<i>Sexta Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Consejo de Estado
	<i>Identificador del registro de autoridad</i>	ES47161AGS/RA00007
5.3.2 Naturaleza de la relación		Asociativa
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción específica</i>	Entidad relacionada por tramitación administrativa
	<i>Forma narrativa</i>	El Consejo de Estado durante los siglos XVI y XVII era el órgano competente en el diseño de la política de paz y guerra así como en el desarrollo de la política militar extra-peninsular (Flandes e Italia). A lo largo del siglo XVIII ejerció un papel de asesor del Consejo de Guerra en estas materias y en algunos periodos de dicho siglo compartieron miembros.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>Fechas a visulizar</i>	1526 (probable)/1834-03-24
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1526/1834-03-24
<i>Séptima Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Contaduría del Sueldo
	<i>Identificador del registro de autoridad</i>	ES47161AGS/RA00008
5.3.2 Naturaleza de la relación		Asociativa

5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción específica</i>	Entidad relacionada por tramitación administrativa
	<i>Forma narrativa</i>	La Contaduría del Sueldo mantuvo durante los siglos XVI y XVII una correspondencia directa e intensa con el Consejo de Guerra por tratarse de un organismo de la Contaduría Mayor de Hacienda encargado de la información, registro y control de los pagos al ejército.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>Fechas a visulizar</i>	1516 (probable)/1705
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1516/1705
<i>Octava Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Contaduría Mayor de Cuentas
	<i>Identificador del registro de autoridad</i>	ES47161AGS/RA00009
5.3.2 Naturaleza de la relación		Asociativa
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción específica</i>	Entidad relacionada por tramitación administrativa
	<i>Forma narrativa</i>	La Contaduría Mayor de Cuentas fue el órgano de intervención y fiscalización del gasto ocasionado por la política y administración militar.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>Fechas a visulizar</i>	1516 (probable)/1828
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1516/1828
<i>Novena Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Consejo de Hacienda
	<i>Identificador del registro de autoridad</i>	ES47161AGS/RA00010
5.3.2 Naturaleza de la relación		Asociativa
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción específica</i>	Entidad relacionada por tramitación administrativa
	<i>Forma narrativa</i>	El Consejo de Hacienda tuvo durante los siglos XVI y XVII la responsabilidad de dirigir y controlar la política de financiación de la guerra. Para el desenvolvimiento de la actividad administrativa que el ejercicio de estas funciones conlleva el Consejo de Guerra necesitaba inexcusablemente el concurso del Consejo de Hacienda. Por esta razón sus miembros formaron parte junto con los del Consejo de Guerra de todas las Juntas específicas de la actividad militar: Junta de Presidios, Junta de Armadas, Junta de Fronteras, Junta del Almirantazgo... etc.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>Fechas a visulizar</i>	1523/1834-03-24
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1523/1834-03-24

5.4 ÁREA DE CONTROL		
5.4.1 Identificador del registro de autoridad		ES47161AGS/RA00001
5.4.2 Identificador(es) de la Agencia	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Archivo General de Simancas
	<i>Código</i>	ES-47161AGS
	<i>Norma de identificación</i>	ISO 15511 - <i>Information and documentation - International standard identifier for libraries and related organizations (ISIL)</i> , Geneva: International Organization for Standardization, 2003.
5.4.3 Reglas y/o convenciones		<p>- Norma de estructura de datos básica: ISAAR (CPF) - <i>International Standard Archival Authority Record For Corporate Bodies, Persons and Families</i>, 2nd ed., Canberra: International Council on Archives, 2004.</p> <p>- Norma de contenido de datos: Reglas de catalogación. Ed. nuevamente rev. Madrid: Ministerio de Educación y Cultura, Centro de publicaciones: Boletín Oficial del Estado, 1999.</p> <p>- Norma de codificación de fechas: ISO 8601 - <i>Data elements and interchange formats - Information interchange - Representation of dates and times</i>, 2nd ed., Geneva: International Organization for Standardization, 2000.</p> <p>- Norma de codificación de país: ISO 3166 - <i>Codes for the representation of names of countries</i>, Geneva: International Organization for Standardization, 1997.</p> <p>- Norma de codificación de institución: ISO 15511 - <i>Information and documentation - International standard identifier for libraries and related organizations (ISIL)</i>, Geneva: International Organization for Standardization, 2003.</p> <p>- Norma de codificación de lengua: ISO 639-2 - <i>Codes for the representation of names of languages, Alpha-3 code</i>, Geneva: International Organization for Standardization, 1998.</p> <p>- Norma de codificación de escritura: ISO 15924 - <i>Codes for the representation of names of scripts</i>, Geneva: International Organization for Standardization, 2001.</p> <p>- Norma de referencias bibliográficas: ISO 690 - <i>Documentation - Bibliographic references - Content, form and structure</i>, Geneva: International Organization for Standardization, 1987.</p>
5.4.4 Estado		Finalizado
5.4.5 Nivel de detalle		Completo
5.4.6 Fechas de creación, revisión o eliminaciones	<i>Fecha ISO 8601 de creación</i>	2002-10-25
	<i>Fecha ISO 8601 de revisión</i>	2003-12-05

5.4.7 Legua(s) y escritura(s)		Español en escritura latina.
	<i>Código ISO 639-2</i>	spa
	<i>Código ISO 15024</i>	latn
5.4.8 Fuentes		<p>ANDÚJAR CASTILLO, Francisco. Consejo y consejeros de Guerra en el siglo XVIII. Granada: Universidad de Granada, 1996.</p> <p>DOMÍNGUEZ NAFRÍA, Juan Carlos. El Real y Supremo Consejo de Guerra (siglos XVI-XVIII). Madrid: Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, 2001.</p> <p>FERNÁNDEZ CONTI, Santiago. Los Consejos de Estado y Guerra de la monarquía hispana en tiempos de Felipe II (1548-1598). [Valladolid]: Consejería de Educación y Cultura, 1998.</p> <p>FERNÁNDEZ CONTI, Santiago. El gobierno de los asuntos de la guerra en Castilla durante el reinado del emperador Carlos V (1516-1558). In Intrex: Instituciones y elites de poder en la monarquía hispana durante el siglo XVI. Madrid: Universidad Autónoma de Madrid, 1992, p. 47-105.</p> <p>GOODMAN, David. Spanish naval power, 1589-1665: reconstruction and defeat. Cambridge: Cambridge University Press, 1997.</p> <p>OYA OZORES, Francisco de. Promptuario del Consejo de Guerra, y Jurisdiccion Militar, en que se refieren el instituto, gobierno, y facultades de este Supremo Tribunal, y los casos en que compete, ó se limita el fuero militar..., según Ordenanzas, y Reales resoluciones. [Madrid]: [s.n.], 1740.</p> <p>THOMPSON, I.A.A. Guerra y decadencia: gobierno y administración en la España de los Austrias, 1560-1620. Barcelona: Crítica, 1981.</p>
5.4.9 Notas de mantenimiento		Registro de autoridad creado por Julia Rodríguez de Diego.
<b>6 RELACIÓN DE INSTITUCIONES, PERSONAS Y FAMILIAS CON DOCUMENTOS DE ARCHIVO Y OTROS RECURSOS</b>		
<i>Primer Recurso Relacionado</i>		
6.1 Identificadores y títulos de los recursos relacionados	<i>Fechas a visulizar</i>	Consejo de Guerra
	<i>Fecha ISO 8601</i>	ES47161AGS/10
6.2 Tipos de recursos relacionados		Fondo
6.3 Naturaleza de las relaciones		Productor
6.4 Fechas del recurso relacionado y/o de las relaciones	<i>Fechas a visulizar</i>	1386/1706
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1386/1706
	<i>Tipo de fecha</i>	Fechas de formación
<i>Segundo Recurso Relacionado</i>		
6.1 Identificadores y títulos de los recursos relacionados	<i>Título</i>	“Depósito de la Guerra”
	<i>Identificador único</i>	ES28079AGMM/1

6.2 Tipos de recursos relacionados		Colección
6.3 Naturaleza de las relaciones		Productor
6.4 Fechas del recurso relacionado y/o de las relaciones	<i>Fechas a visualizar</i>	1568 /1738
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1568 /1738
	<i>Tipo de fecha</i>	Fechas de creación

**Example 3 – Corporate body description****Language of description: Spanish (Mexico)**

<b>5.1 ÁREA DE IDENTIFICACIÓN</b>		
5.1.1 Tipo de entidad		Institución
5.1.2 Forma(s) autorizadas del nombre		Real Lotería de la Nueva España
5.1.5 Otras formas del nombre		Lotería Real Lotería Real Casa de Lotería Real Lotería General de la Nueva España Lotería Moderna (1812) Lotería Real (1814) Renta de Lotería del Imperio de México (1821) Lotería Nacional (1832/1842)
<b>5.2 ÁREA DE DESCRIPCIÓN</b>		
5.2.1 Fechas de existencia	<i>Fechas a visualizar</i>	1386/1706
	<i>Fecha ISO 8601</i>	1386/1706
5.2.2 Historia		<p>Con el fin de crear una nueva fuente de ingresos para la Real Hacienda en la Nueva España, el Rey Español Carlos III aprobó el proyecto para el establecimiento de la Real Lotería de la Nueva España. Las ordenanzas para Lotería fueron emitidas en 1769. El 25 de septiembre de 1770 celebraron los primeros sorteos con un fondo de 84,000 pesos.</p> <p>En 1781 el Virrey Don Martín de Mayorga otorgó la primera aportación de la Real Lotería para la Beneficencia Pública, siendo esta al Hospicio de pobres.</p> <p>Durante la guerra de independencia que inició en Nueva España en 1810, hubo varios cambios para la Real Lotería de la Nueva España, entre ellos, el Virrey Félix María Calleja instituyó loterías forzosas en la capital y en los Estados para obligar a comprar billetes a todos los empleados del Gobierno Nobleza, Ejército y Clero y de esta manera recabar fondos para combatir a la insurgencia. A su vez, debido a las ideas independentistas, la Real Lotería fue cambiada de nombre varias veces. Entre otros se le llamó Lotería Moderna (1812), Lotería Real (1814), Renta de Lotería del Imperio de México (1821) o Lotería Nacional (1832).</p>

5.2.3 Lugar(es)		Ciudad de México Nueva España y sus provincias Estados de la República Mexicana
5.2.4 Estatuto jurídico		Organismo de la Administración Central del Estado, 1769
5.2.5 Funciones, ocupaciones y actividades		En su origen, la Real Lotería se encargó de efectuar sorteos en la ciudad de México y las provincias de la Nueva España. Entre otras funciones dió instrucciones precisas acerca del manejo de los fondos y de los billetes, incluyendo los castigos por fraude y malversación de fondos. La Real Lotería otorgó en muchos casos concesiones de rifas de billetes a instituciones religiosas y de caridad para que el producto de las rifas se destinara a reconstruir edificios, curar enfermos y sostener indigentes. En otro momento la lotería permitió financiar los gastos de la guerra de independencia de 1810 o de la construcción de la vía Ferrocarril México-Toluca.
5.2.6 Atribución(es)/ Fuente(s) legal(es)		Ordenanzas de la Real Hacienda de la Nueva España, 1769 Bando Real publicado el 19 de septiembre de 1770
5.2.7 Estructura(s) interna(s)/ Genealogía		En su origen la Lotería en la Nueva España estaba presidida por un director, un oficial mayor, un colector, un contador, así como colectores foráneos encargados de recaudar el producto de la Lotería en las provincias de la Nueva España. Durante la guerra de la independencia de 1810, el Virrey Félix María Calleja instituyó dos Loterías forzosas, una para la Capital y otra para los Estados, ambas dependientes de la Real Lotería.
<b>5.3 ÁREA DE RELACIONES</b>		
<i>Primera Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Real Hacienda
	<i>Identificador único</i>	MX9AGN98
5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción precisa</i>	Predecesor
	<i>Descripción narrativa</i>	La Real Hacienda se fundó en el siglo XV como parte de la estructura institucional del Virreynato de la Nueva España. Entre los ramos que la conformaban destacan los relacionados con los impuestos perpetuos. Otros ramos eran los que tenían un destino particular y piadoso como bulas, diezmos y otros ingresos como los impuestos al tabaco, naipes y azogue. De la existencia de estos ramos derivó el interés de la Real Hacienda por crear la lotería como una instancia independiente dedicada a realizar sorteos públicos para obtener recursos.

5.3.4 Fechas de la relación	<i>fechas a visualizar</i>	1650/1800
	<i>fecha/s ISO</i>	1650/1800
<i>Segunda Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Lotería de la Academia Nacional de San Carlos
	<i>Identificador único</i>	MX9AGN67
5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción precisa</i>	Sucesor
	<i>Descripción narrativa</i>	En 1842 se publicó el decreto que consignaba la renta de la Lotería Nacional a la Academia de San Carlos. Así fue que la Lotería ayudó a otorgar recursos a la Academia de San Carlos para comprar obras de arte, dar becas a los alumnos para estudiar en Europa y traer maestros del extranjero.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>fechas a visualizar</i>	1842/1861
	<i>fecha/s ISO</i>	1842/1861
<i>Tercera Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Lotería Nacional
	<i>Identificador único</i>	MX9AGN67
5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción precisa</i>	Sucesor
	<i>Descripción narrativa</i>	En 1861 el Presidente de México Benito Juárez, establece oficialmente la Lotería Nacional, que entre otras funciones tendría la de sostener a las escuelas de Bellas Artes, Agricultura y Casa de Cuna.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>fechas a visualizar</i>	1861/1877
	<i>fecha/s ISO</i>	1861/1877
<i>Cuarta Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Lotería para la Beneficencia Pública
	<i>Identificador único</i>	MX9AGN67
5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción precisa</i>	Sucesor
	<i>Descripción narrativa</i>	En 1877 el Ministerio de Gobernación emitió una circular para instituir la creación de la Dirección de Beneficencia Pública, la cuál dependerá de dicho Ministerio y administraría todos los hospitales, hospicios, casas de corrección y establecimientos de

		beneficencia. En abril de ese año, la Junta Directiva de la Beneficencia Pública solicitó la creación de la Lotería para la Beneficencia Pública, la cual fue autorizada.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>fechas a visualizar</i>	1877/1881
	<i>fecha/s ISO</i>	1877/1881
<i>Quinta Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Lotería Auxiliar para Obras Públicas
	<i>Identificador único</i>	MX9ALNAP
5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción precisa</i>	Sucesor
	<i>Descripción narrativa</i>	A partir de 1881 la lotería siguió orientada a fomentar la beneficencia y se dedicó también a la construcción de edificios públicos.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>fechas a visualizar</i>	1881/1915
	<i>fecha/s ISO</i>	1881/1915
<i>Sexta Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Lotería Nacional para la Beneficencia Pública
	<i>Identificador único</i>	MX9ALNAP
5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción precisa</i>	Sucesor
	<i>Descripción narrativa</i>	Después de 1881, la lotería siguió funcionando y entre 1915 y 1920 fue suspendida por decisión del Presidente de la República Venustiano Carranza. En 1920 se restableció nuevamente con el nombre de Lotería Nacional para la Beneficencia Pública.
5.3.4 Fechas de la relación	<i>fechas a visualizar</i>	1920/1960
	<i>fecha/s ISO</i>	1920/1960
<i>Séptima Relación</i>		
5.3.1 Nombre(s)/ Identificador(es) de instituciones, personas o familias relacionadas	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Lotería Nacional para la Asistencia Pública
	<i>Identificador único</i>	MX9ALNAP
5.3.2 Naturaleza de la relación		Temporal
5.3.3 Descripción de la relación	<i>Descripción precisa</i>	Sucesor
	<i>Descripción narrativa</i>	A partir de 1960 se creó la Lotería Nacional para la Asistencia Pública que rige hasta el día de hoy.

5.3.4 Fechas de la relación	<i>fechas a visualizar</i>	1960/2002
	<i>fecha/s ISO</i>	1960/2002
<b>5.4 ÁREA DE CONTROL</b>		
5.4.1 1 Identificador del registro de autoridad		MX9AGN67
5.4.2 Identificador(es) de la Agencia	<i>Forma autorizada del nombre</i>	Archivo General de la Nación
	<i>Código ISO 15511</i>	MX9AGN
5.4.3 Reglas y/o convenciones		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Norma de estructura de datos básica: ISAAR (CPF) - International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families, Draft 2nd ed., Madrid: International Council on Archives, 12-15 June 2002.</li> <li>- Norma de codificación de fechas: ISO 8601 - Data elements and interchange formats - information interchange - Representation of dates and times, 2nd. ed., Geneva: International Standards Organisation, 2000.</li> <li>- Norma de codificación de país: ISO 3166. Codes for the representation of names of countries, Geneva: International Standards Organisation, 1977.</li> <li>- Norma de Codificación de lengua: ISO 15924 - Codes for the representation of names of scripts, Geneva: International Standards Organisation, 2001.</li> <li>- Listado Oficial para codificar los Estados y Municipios de la República Mexicana, Instituto Nacional de Estadística, Geografía e Informática, 2002.</li> </ul>
5.4.4 Estado		Versión final
5.4.5 Nivel de detalle		Completo
5.4.6 Fechas de creación, revisión o eliminaciones	<i>Fechas a visualizar</i>	2002-12-16
	<i>Fecha/s ISO 8601</i>	2002-12-16
5.4.7 Lengua(s) y escritura(s)	<i>Datos a visualizar</i>	Español en escritura latina
	<i>Código de lengua ISO 639-2</i>	spa
	<i>Código de escritura ISO 15024</i>	latn
5.4.8 Fuentes		
	<i>Notas</i>	Significado de las siglas citadas: AGN: Archivo General de la Nación de México ALNAP: Archivo de la Lotería Nacional para la Asistencia Pública
5.4.9 Notas de mantenimiento	<i>Responsable de la creación del registro de autoridad</i>	Juan Manuel Herrera y Yolia Tortolero, Archivo General de la Nación, México.

**Example 4 – Corporate body description**  
**Language of description: Portuguese (Brazil)**

<b>5.1 ÁREA DE IDENTIFICAÇÃO</b>	
5.1.1 Tipo de entidade	Entidade coletiva
5.1.2 Formas(s) autorizada(s) do nome	Arquivo Nacional (Brasil)
5.1.4 Formas normalizadas do nome de acordo com outras regras	Brasil. Arquivo Nacional [cf. AACR2]
5.1.5 Outras formas do nome	Arquivo Público do Império (1838-1890) Archivo Público do Império Arquivo Público Nacional (1890-1911) Archivo Público Nacional Arquivo Nacional (1911 - ) Archivo Nacional
5.1.6 Identificadores para entidades coletivas	04.374.067/0001-47 (Cadastro Nacional de Pessoas Jurídicas - CNPJ) 00320 (nº da unidade protocolizadora no Governo Federal)
<b>5.2 ÁREA DE DESCRIÇÃO</b>	
5.2.1 Datas de existência	1838 -
	<i>Datas ISO 8601</i>
5.2.2 História	<p>Previsto na Constituição de 1824, o Arquivo Público do Império foi estabelecido na Secretaria dos Negócios do Império pelo regulamento nº 2, de 2/1/1838. Tinha por competência a guarda dos diplomas legais dos poderes Legislativo, Executivo, Judiciário e Moderador, dos documentos eclesiásticos, dos relativos à família imperial e às relações exteriores. Em 3/3/1860, o decreto nº 2.541 reorganizou o órgão, que passou a guardar e classificar os documentos concernentes ao direito público, à legislação, à administração, à história e geografia do Brasil.</p> <p>Em 21/11/1890, pelo decreto nº 10, o Arquivo Público do Império teve seu nome alterado para Arquivo Público Nacional, mantendo-se na Secretaria dos Negócios do Interior. Em 3/12/1892, o decreto nº 1.160 o transferiu para o Ministério da Justiça e Negócios Interiores.</p> <p>Em 21/11/1958, o decreto nº 44.862 aprovou uma nova competência para o órgão: preservar os documentos de valor administrativo ou histórico, oriundos dos órgãos da União e entidades de direito privado por ela instituídos e os de valor histórico, provenientes de entidades públicas ou particulares; possibilitar seu uso aos órgãos governamentais e particulares e promover a pesquisa histórica, realizá-la, e divulgar a história pátria, visando a educação cívica do brasileiro.</p> <p>Em 15/10/1975, a portaria nº 600-B do Ministério da Justiça determinou que o órgão tinha por finalidade recolher e preservar o patrimônio documental do país com o objetivo de divulgar o conteúdo científico cultural e incentivar a pesquisa relacionada com os fundamentos e as perspectivas do desenvolvimento nacional.</p> <p>A portaria nº 384, de 12/7/1991, do Ministério da Justiça, aprovou um novo regimento interno para o Arquivo Nacional, que se tornou o órgão central do Sistema Nacional de Arquivos. Sua finalidade, desde então, é executar a</p>

	<p>gestão, o recolhimento, a guarda, a preservação e a restauração do acervo arquivístico da Administração Pública Federal, bem como dos documentos privados de interesse público, sob sua guarda, garantindo o acesso público às informações neles contidas, com o objetivo de apoiar o governo nas suas decisões político-administrativas, o cidadão na defesa dos seus direitos, divulgando o conteúdo de natureza técnica, científica e cultural, incentivando a pesquisa e implementando a política arquivística do Governo Federal, visando a racionalização e a diminuição dos custos públicos.</p> <p>Em junho de 2000 várias medidas provisórias visando dar melhores condições ao combate à violência na sociedade brasileira são editadas e reeditadas, implicando em reorganização ministerial. No conjunto dessas mudanças, o Arquivo Nacional tem sua subordinação transferida do Ministério da Justiça para a Casa Civil da Presidência da República, ato finalmente consolidado pela medida provisória nº 2.049-2, de 29/6/2000.</p>
5.2.3 Locais	Sediado no Rio de Janeiro e dispendo de uma coordenação regional no Distrito Federal, em Brasília, atua em todo o território nacional.
5.2.4 Status legal	Órgão público do Executivo Federal, da administração direta.
5.2.5 Funções, ocupações e atividades	Gestão e recolhimento dos documentos produzidos e recebidos pelo Poder Executivo Federal, preservação e acesso aos documentos sob sua guarda e acompanhamento e implementação da política nacional de arquivos, na forma do disposto no art. 2º do decreto nº 3.843, de 13/6/2001.
5.2.6 Mandatos / Fontes de autoridade	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Decreto nº 4.915, de 12/12/2003, que dispõe sobre o Sistema de Gestão de Documentos de Arquivo – SIGA, da administração pública federal, e dá outras providências;</li> <li>- Decreto nº 4.073, de 3/1/2002, que regulamenta a lei nº 8.159, de 8/1/1991, que dispõe sobre a política nacional de arquivos públicos e privados;</li> <li>- Portaria nº 16, de 4/7/2001, da Casa Civil da Presidência da República, que dispõe sobre o regimento interno do Arquivo Nacional da Casa Civil da Presidência da República;</li> <li>- Medida Provisória nº 2.049-2, de 29/6/2000, que altera dispositivos da Lei nº 9.649, de 27/5/1998, que dispõe sobre a organização da Presidência da República e dos Ministérios, e dá outras providências [entre elas a transferência do Arquivo Nacional para a estrutura da Casa Civil da Presidência da República];</li> <li>- Medida Provisória nº 2.045-1, de 28/6/2000, que institui o Fundo Nacional de Segurança Pública – FNSP, suspende temporariamente o registro de armas de fogo e dá outras providências [entre elas a transferência do Arquivo Nacional para a Casa Civil da Presidência da República];</li> <li>- Medida Provisória nº 2.029, de 20/6/2000, que institui o Fundo Nacional de Segurança Pública – FNSP, suspende temporariamente o registro de armas de fogo e dá outras providências [entre elas a transferência do Arquivo Nacional para a Casa Civil da Presidência da República];</li> <li>- Portaria nº 617, de 17/8/1994, que aprova o regimento interno do Arquivo Nacional;</li> <li>- Decreto nº 1.173, de 29/6/1994, que dispõe sobre o funcionamento do Conselho Nacional de Arquivos - CONARQ e do Sistema Nacional de Arquivos – SINAR;</li> <li>- Portaria nº 173, de 8/4/1992, que aprova o regimento interno do Arquivo Nacional;</li> <li>- Portaria nº 384, de 12/7/1991, do Ministério da Justiça, que aprova novo regimento interno para o Arquivo Nacional;</li> <li>- Lei nº 8.159, de 8/1/1991 [Lei de Arquivos], que dispõe sobre a política nacional de arquivos e dá outras providências;</li> </ul>

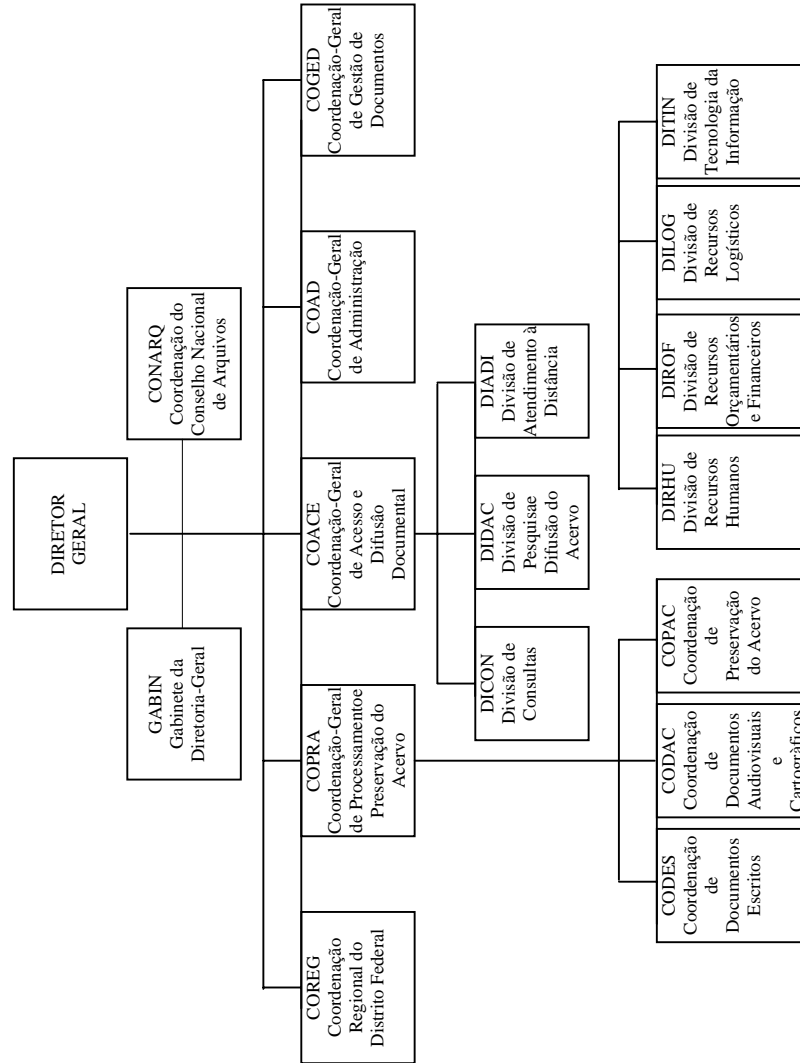
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Constituição Federal de 1988, artigo 5º, que trata dos direitos e deveres individuais e coletivos;</li> <li>- Decreto nº. 82.308, de 25/9/1978, que institui o Sistema Nacional de Arquivo – SINAR [sendo seu órgão central o Arquivo Nacional];</li> <li>- Portaria nº 600-B, de 15/10/1975, do Ministério da Justiça, que aprova o regimento interno do Arquivo Nacional;</li> <li>- Decreto nº 44.862, de 21/11/1958, que aprova o regimento do Arquivo Nacional, do Ministério da Justiça e Negócios Interiores;</li> <li>- Decreto nº. 16.036, de 14/5/1923, que aprova o regulamento para o Arquivo Nacional;</li> <li>- Decreto nº 14.852, de 1/6/1921, que modifica diversos artigos do regulamento do Arquivo Nacional aprovado pelo Decreto nº. 9.197, de 9/12/1911;</li> <li>- Decreto nº. 9.197, de 9/12/1911, que aprova novo regulamento do Arquivo Nacional;</li> <li>- Decreto nº 15.80, de 31/10/1893, que manda executar o regulamento anexo que reforma o Arquivo Público Nacional;</li> <li>- Decreto nº 1.160, de 6/12/1892, que dá regulamento à Secretaria da Justiça e Negócios Interiores [e subordina o Arquivo Público Nacional à 1ª Seção da Diretoria do Interior];</li> <li>- Lei nº 23, de 30/10/1891, que reorganiza os serviços da Administração Federal,[e que no art. 4 transfere para o Ministério da Justiça e Negócios Interiores serviços que pertenciam ao Ministério do Interior];</li> <li>- Decreto nº 10, de 21/11/1890, que muda a denominação do Arquivo Público do Império para Arquivo Público Nacional;</li> <li>- Decreto nº 6.164, de 24/3/1876, que reorganiza o Arquivo Público do Império;</li> <li>- Decreto nº 2.541, de 3/3/1860, que reorganiza o Arquivo Público do Império;</li> <li>- Decreto nº 2, de 2/1/1838, que manda executar o regulamento nº 2, que dá instruções sobre o Arquivo Público provisoriamente estabelecido na Secretaria de Estado dos Negócios do Império;</li> <li>- Constituição de 1824, art. 70, que determina a guarda do original de lei assinada pelo imperador e referendada pelo secretário de Estado competente no Arquivo Público [ainda não criado].</li> </ul>
5.2.7 Estruturas internas/ Genealogia	<p>Tem como órgãos de assistência direta e imediata ao diretor-geral o Gabinete da Diretoria Geral e a Coordenação do Conselho Nacional de Arquivos. Como órgãos específicos e singulares, a Coordenação Geral de Gestão de Documentos, a Coordenação Geral de Processamento e Preservação do Acervo, integrada pela Coordenação de Documentos Escritos, pela Coordenação de Documentos Audiovisuais e Cartográficos e pela Coordenação de Preservação do Acervo, a Coordenação Geral de Acesso e Difusão Documental, integrada pela Divisão de Consultas, pela Divisão de Atendimento à Distância e pela Divisão de Pesquisa e Difusão do Acervo, a Coordenação-Geral de Administração e a Coordenação Regional no Distrito Federal. Ver também Apêndice 1.</p>
5.2.8 Contexto geral	<p>A instituição foi criada no contexto da formação do Estado Nacional, sendo já prevista na 1ª Constituição (1824), dois anos após a proclamação da independência. Durante o período imperial, na medida em que o país era uma monarquia centralizada, reuniu também documentos de origem provincial. Com a República, dado seu caráter federativo, passou a atuar primordialmente no âmbito do Executivo Federal. O Arquivo Nacional custodia acervo oriundo dos poderes Executivo, Legislativo e Judiciário, documentação cartorária e privada, esta de pessoas, famílias e instituições.</p>

<b>5.3 ÁREA DE RELACIONAMENTOS</b>		
<i>Primeiro relacionamento</i>		
5.3.1 Nomes / identificadores das entidades coletivas, pessoas ou famílias relacionadas	<i>Forma(s) autorizada(s) do nome</i>	Brasil. Presidência da República. Casa Civil
	<i>Identificadores</i>	
5.3.2 Categoria do relacionamento	Hierárquica	
5.3.3 Descrição do relacionamento	<i>Título Narrativa</i>	Subordinado à Casa Civil da Presidência da República
5.3.4 Datas do relacionamento		2000 -
	<i>Datas ISO 8601</i>	
<i>Segundo relacionamento</i>		
5.3.1 Nomes / identificadores das entidades coletivas, pessoas ou famílias relacionadas	<i>Forma(s) autorizada(s) do nome</i>	Conselho Nacional de Arquivos (Brasil)
	<i>Identificadores</i>	
5.3.2 Categoria do relacionamento	Associativa	
5.3.3 Descrição do relacionamento	<i>Título Narrativa</i>	O diretor-geral do Arquivo Nacional é o presidente do Conselho Nacional de Arquivos
5.3.4 Datas do relacionamento		1991 -
	<i>Datas ISO 8601</i>	
<i>Terceiro relacionamento</i>		
5.3.1 Nomes / Identificadores das entidades coletivas, pessoas ou famílias relacionadas	<i>Forma(s) autorizada(s) do nome</i>	International Council on Archives = Conseil International des Archives
	<i>Identificadores</i>	
5.3.2 Categoria do relacionamento	Associativa	
5.3.3 Descrição do relacionamento	<i>Título Narrativa</i>	É membro do International Council on Archives (ICA = CIA) [Conselho Internacional de Arquivos].
5.3.4 Datas do relacionamento		1970 -
	<i>Datas ISO 8601</i>	
<i>Quarto relacionamento</i>		
5.3.1 Nomes / identificadores das entidades coletivas, pessoas ou famílias relacionadas	<i>Forma(s) autorizada(s) do nome</i>	Asociación Latinoamericana de Archivos
	<i>Identificadores</i>	
5.3.2 Categoria do relacionamento	Associativa	
5.3.3 Descrição do relacionamento	<i>Título Narrativa</i>	É membro da Asociación Latinoamericana de Archivos (ALA).
5.3.4 Datas do relacionamento		1973 -
	<i>Datas ISO 8601</i>	

<b>5.4 ÁREA DE CONTROLE</b>		
5.4.1 Identificador do registro de autoridade	BR AN E 1r	
5.4.2 Identificadores da instituição	Arquivo Nacional (Brasil) BR AN	
5.4.3 Regras e/ou convenções	International Council on Archives. <i>ISAAR (CPF): International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families</i> . 2. ed. Canberra, 2003. p. Associação Brasileira de Normas Técnicas. <i>NBR 6023: Informação e documentação, referências, elaboração</i> . Rio de Janeiro, 2000. 22 p.	
5.4.4 Status	Versão preliminar	
5.4.5 Nível de detalhamento	Resumido	
5.4.6 Datas de criação, revisão ou obsolescência	Criação: 19/12/2002.	
5.4.7 Idiomas e sistemas de escritas	Português	
5.4.8 Fontes	ARQUIVO NACIONAL (Brasil). <i>Arquivo Nacional</i> . Rio de Janeiro, 2002. 51 p. CASTELLO BRANCO, Pandiá H. de Tautphoeus. <i>Subsídios para a história do Arquivo Nacional na comemoração do seu primeiro centenário (1838-1938): o Arquivo no Império</i> . Rio de Janeiro: Arquivo Nacional, 1937. 356p. (Publicações do Arquivo Nacional, 35).	
5.4.9 Notas de manutenção	Autor: Vitor Manoel Marques da Fonseca	
<b>6. RELACIONANDO ENTIDADES COLETIVAS, PESSOAS E FAMÍLIAS A MATERIAIS ARQUIVÍSTICOS E OUTROS RECURSOS</b>		
<i>Primeiro recurso relacionado</i>		
6.1 Identificadores e títulos dos recursos relacionados	<i>Títulos</i>	Arquivo Nacional
	<i>Identificadores</i>	BR AN AN
6.2 Tipos dos recursos relacionados	Fundo	
6.3 Natureza dos relacionamentos	Produtor	
6.4 Datas dos recursos relacionados e / ou relacionamentos		1838 -
	<i>Datas ISO 8601</i>	
<i>Segundo recurso relacionado</i>		
6.1 Identificadores e títulos dos recursos relacionados	<i>Títulos</i>	ARQUIVO NACIONAL (Brasil). <i>Inventário sumário da documentação permanente do fundo Arquivo Nacional</i> . Rio de Janeiro, 1994. 102 p.
	<i>Identificadores</i>	
6.2 Tipos dos recursos relacionados	Instrumento de pesquisa	

6.3 Natureza dos relacionamentos	Autor	
6.4 Datas dos recursos relacionados e / ou relacionamentos		1994
	<i>Datas ISO 8601</i>	
<i>Terceiro recurso relacionado</i>		
6.1 Identificadores e títulos dos recursos relacionados	<i>Títulos</i>	<a href="http://www.arquivonacional.gov.br">http://www.arquivonacional.gov.br</a>
	<i>Identificadores</i>	
6.2 Tipos dos recursos relacionados	<i>Site na web</i>	
6.3 Natureza dos relacionamentos	Autor e proprietário	
6.4 Datas dos recursos relacionados e / ou relacionamentos		2000 -
	<i>Datas ISO 8601</i>	

APÊNDICE 1



**Example 5 – Person description****Language of description: English (Australia)**

<b>5.1 IDENTITY AREA</b>		
5.1.1 Type of entity		Person
5.1.2 Authorized form of name		Mabo, Eddie, 1936-1992
5.1.5 Other forms of name		Mabo, Edward Koiki, 1936-1992
<b>5.2 DESCRIPTION AREA</b>		
5.2.1 Dates of existence		1936-1992
	<i>Dates ISO 8601</i>	1936/1992-01-21
5.2.2 History		<p><b>29 June 1936</b> - Born on Mer, the son of Robert Zezou Sambo and Annie Mabo of the Piadaram clan. Because his mother died in childbirth, he was adopted under customary law by his uncle Benny Mabo and aunt Maiga.</p> <p><b>1953-57</b> - Worked on trochus fishing luggers out of Mer.</p> <p><b>1957</b> - Left Mer and moved to the mainland. Worked at various jobs including canecutter and railway labourer.</p> <p><b>1959</b> - Married Bonita Nehow (born 1943).</p> <p><b>1960-61</b> - Union representative, Townsville-Mount Isa rail construction project.</p> <p><b>1962-67</b> - Worked for the Townsville Harbour Board.</p> <p><b>1962-69</b> - Secretary, Aboriginal and Torres Strait Islander Advancement League.</p> <p><b>1967</b> - Helped organise seminar in Townsville: "We the Australians: What is to Follow the Referendum?".</p> <p><b>1967-71</b> - Worked as gardener-groundsman, James Cook University.</p> <p><b>1973</b> - Mabo and family travelled to Thursday Island en route to Mer with the intention of visiting Mabo's dying father, but were denied entry to Mer.</p> <p><b>1973-83</b> - Director, Black Community School, Townsville.</p> <p><b>1974-78</b> - Member of the Aboriginal Arts Council.</p> <p><b>1975-80</b> - President, Yumba Meta Housing Association.</p> <p><b>1975-78</b> - Member, National Aboriginal Education Committee.</p> <p><b>1978-81</b> - Assistant Vocational Officer, Aboriginal Employment and Training Branch Commonwealth Employment Service.</p> <p><b>1978-79</b> - Member, Australian Institute of Aboriginal Studies Education Advisory Committee.</p> <p><b>1981-84</b> - Pursued Diploma of Teaching, Townsville College of Advanced Education/James Cook University.</p> <p><b>1981</b> - Conference on land rights at James Cook University. Decision to take the Murray Islanders' land case to the High Court.</p>

		<p><b>1982</b> - Land rights case launched. Plaintiffs were Mabo, Sam Passi, Father Dave Passi, James Rice and Celuia Mapo Salee.</p> <p><b>1986-87</b> - Director, ABIS Community Cooperative Society Ltd, Townsville.</p> <p><b>1986-87</b> - Assistant Director, Aboriginal Arts, Melbourne Moomba Festival.</p> <p><b>1987-88</b> - Employed by the Department of Aboriginal Affairs as Community Arts Liaison Officer, 5th Festival of Pacific Arts, Townsville.</p> <p><b>1987-88</b> - Vice-Chairman, Magani Malu Kes.</p> <p><b>1988</b> - High Court ruled the <i>Queensland Coast Islands Declaratory Act</i> 1985 contrary to the Commonwealth <i>Racial Discrimination Act</i> 1975.</p> <p><b>21 Jan. 1992</b> - Edward Koiki Mabo died in Brisbane.</p> <p><b>3 June 1992</b> - High Court delivered a 6:1 verdict in favour of Mabo, <i>Mabo v State of Queensland (No. 2)</i> (1992) 175 CLR 1, overturning the 205-year-old legal doctrine of <i>terra nullius</i>.</p> <p><b>26 Jan. 1993</b> - <i>The Australian</i> announced Eddie Mabo its 1992 Australian of the Year.</p>
5.2.3 Places		Mer [Murray Island], Torres Strait (1936-1957) Townsville, Queensland (c.1960-1992)
5.2.5 Functions, occupations and activities		<p>Trochus fisherman</p> <p>Sugarcane cutter</p> <p>Railway labourer</p> <p>Trade union official</p> <p>Waterfront worker</p> <p>Indigenous community leader</p> <p>Gardener</p> <p>Vocational officer</p> <p>Teacher</p> <p>Legal aid officer</p> <p>Indigenous arts administrator</p> <p>Indigenous land rights plaintiff</p>
5.2.6 Mandates sources of authority		Torres Strait customary law
5.2.8 General context		Edward Koiki Mabo was born in 1936 on the island of Mer, one of the Murray Islands, which are located at the eastern extremity of Torres Strait. In June 1992, six months after his death, Mabo achieved national prominence as the successful principal plaintiff in the landmark High Court ruling on native land title. The High Court ruling, for the first time, gave legal recognition to the fact that indigenous land ownership existed in Australia before European settlement and that, in some cases, this land tenure was not subsequently extinguished by the Crown.
<b>5.3 RELATIONSHIPS AREA</b>		
<i>First Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Mabo, Bonita, 1943-
	<i>Other form of name</i>	Nehow, Bonita, 1943-

5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship		Spouse
5.3.4 Dates of the relationship		1959-1992
	<i>Dates ISO 8601</i>	1959/1992-01-21
<i>Second Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Aboriginal and Torres Strait Islander Advancement League
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	Secretary
	<i>Narrative</i>	Mabo resigned from the League because of the involvement of people he considered to be insincere "do-gooders". He then established the all-black Council for the Rights of Indigenous People.
5.3.4 Dates of the relationship		1962-1969
	<i>ISO 8601</i>	1962/1969
<i>Third Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Black Community School, Townsville, Qld
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	Director
	<i>Narrative</i>	Mabo was Director of this School, the first of its kind established in Australia, throughout the ten years of its existence. The School, which was an independent school funded by the Commonwealth, was forced to close in 1983 because the lease on its site had expired and the School was unable to secure another site.
5.3.4 Dates of the relationship		1973-1983
	<i>ISO 8601</i>	1973/1983
<i>Fourth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	James Cook University of North Queensland
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship		Employee
	<i>Title</i>	Gardener-Groundsman
5.3.4 Dates of the relationship		1967-1971
	<i>ISO 8601</i>	1967/1971

<i>Fifth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	James Cook University of North Queensland
	<i>Predecessor</i>	Townsville College of Advanced Education
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship		Student
	<i>Narrative</i>	Mabo enrolled in a Diploma of Teaching course at Townsville College of Advance Education in 1981. In 1982, the College of Advanced Education amalgamated with the James Cook University of North Queensland. Mabo eventually decided not to become a teacher because he felt he was unsuited to classroom situations.
5.3.4 Dates of the relationship		1981-1984
<i>Sixth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Council for the Rights of Indigenous People
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	President
	<i>Narrative</i>	Established in 1970 as a break away from the Aboriginal and Torres Strait Islander Advancement League, this all-black Council established a legal aid service, a medical service and the Black Community School in Townsville.
5.3.4 Dates of the relationship		1970-c.1983
<i>Seventh Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Yumba Meta Housing Association
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	President
	<i>Narrative</i>	The Yumba Meta Housing Association acquired houses in Townsville using Commonwealth funds and was responsible for renting them to black tenants. Mabo was President of the Association, 1975-80. During the period 1978-80, Mabo's presidency was contested by a group of disaffected members and evicted tenants who formed a new Board of Directors.
5.3.4 Dates of the relation		1975-1980
	<i>ISO 8601</i>	1975/1980
<i>Eighth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Australia. National Aboriginal Education Committee

5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship		Committee member
	<i>Narrative</i>	The National Aboriginal Education Committee was set up to provide advice to the Minister of Education and the Department of Education on Aboriginal views on the educational needs of Aboriginal people, and to monitor existing policies and programs. Mabo became involved in this Committee through his work for the Black Community School, and was a Committee member between 1975 and 1978.
5.3.4 Dates of the relation		1975-1978
	<i>ISO 8601</i>	1975/1978
<i>Ninth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Australia. Commonwealth Employment Service. Aboriginal Employment and Training Branch
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship		Employee
	<i>Title</i>	Assistant Vocational Officer
5.3.4 Dates of the relationship		1978-1981
	<i>ISO 8601</i>	1978/1981
<i>Tenth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	ABIS Community Cooperative Society Ltd (Townsville, Qld)
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	Director
	<i>Narrative</i>	The ABIS Community Cooperative Society was a Townsville-based Aboriginal and Islander cooperative housing association.
5.3.4 Dates of the relationship		1986-1987
	<i>ISO 8601</i>	1986/1987
<i>Eleventh Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Moomba Festival (Melbourne, Vic.)
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship		Employee
	<i>Title</i>	Assistant Director, Aboriginal Arts
	<i>Narrative</i>	During 1986-87, Mabo participated in the Communication and Arts Management Scheme run by the Aboriginal Training and Cultural Institute. Through

		this Scheme he was appointed Assistant Director, Aboriginal Arts, Melbourne Moomba Festival. Mabo claimed that his efforts ensured the first-ever Aboriginal involvement in the Moomba Festival.
5.3.4 Dates of the relationship		1986-1987
	<i>ISO 8601</i>	1986/1987
<i>Twelfth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Festival of Pacific Arts (5th; 1988: Townsville, Qld)
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	Liaison Officer
	<i>Narrative</i>	The 5th Festival of Pacific Arts, which took place in Townsville in 1988, was the first to be held in Australia. The Festival of Pacific Arts occurs every four years and is organised under the auspices of the South Pacific Commission. The 1988 Festival received funding from the Australian Government through the Department of Arts, Heritage and the Environment. Mabo was employed by the Department of Aboriginal Affairs as Community Arts Liaison Officer for the Festival, 1987-88.
5.3.4 Dates of the relationship		1987-1988
	<i>ISO 8601</i>	1987/1988
<i>Thirteenth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Australia. Dept of Aboriginal Affairs
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship		Employee
	<i>Title</i>	Liaison Officer, 5th Festival of Pacific Arts, Townsville, Qld
5.3.4 Dates of the relationship		1987-1988
	<i>ISO 8601</i>	1987/1988
<i>Fourteenth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Magani Malu Kes
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	Vice-Chairman
	<i>Narrative</i>	Magani Malu Kes is the name for the Torres Strait Islands in the language of the Torres Strait. The organisation Magani Malu Kes was an organisation for Torres Strait Islanders, which Mabo had incorporated as a public company in 1987. Of major concern to

		Magani Malu Kes was the way in which Islander interests appeared to be marginalised by those of mainland Aborigines when indigenous issues were considered by governments. As a consequence, Magani Malu Kes advocated Torres Strait Islander independence from Australia.
5.3.4 Dates of the relationship		1987-1988
	<i>ISO 8601</i>	1987/1988
<i>Fifteenth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Australia. High Court
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	Plaintiff
	<i>Narrative</i>	In 1981, at a conference on indigenous land rights in Townsville, a decision was made to pursue a native land title claim for the people of the Murray Islands in the High Court of Australia. In 1982, Mabo and four other Islander plaintiffs instituted proceedings against the State of Queensland, claiming that their islands had been continuously inhabited and exclusively possessed by their people who lived in permanent settled communities. They acknowledged that the British Crown became sovereign of the islands upon annexation, but claimed continuous enjoyment of their land rights which had not been validly extinguished by the sovereign through the granting of freehold title or land leases to others. The Queensland Government attempted to defeat the claim with the passage of the <i>Queensland Coast Islands Declaratory Act 1985</i> . In 1988, the High Court ruled this Act contrary to the Commonwealth <i>Racial Discrimination Act 1975</i> . In May 1989, the High Court remitted the land claim to the Queensland Supreme Court for hearing and determination of all issues of fact. In November 1990, Justice Moynihan of the Supreme Court delivered the Court's determination of the issues of fact. The case was argued for four days before the High Court in May 1991. The final decision was handed down in favour of Mabo on 3 June 1992. This decision overturned the 204-year-old legal doctrine of <i>terra nullius</i> , which held that the lands of the Australian continent were "practically unoccupied" at the time of the proclamation of British sovereignty.
5.3.4 Dates of the relationship		1985-1992
	<i>ISO 8601</i>	1985/1992
<i>Sixteenth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Murray Island Community Council

5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Narrative</i>	During the late 1980s Mabo attempted to gain election to the Murray Island [Mer] Community Council. However, because he had not lived on Mer since the late 1950s, his residential status was questioned and it was ruled that he was not eligible to nominate.
5.3.4 Dates of the relationship		1985-1991
	<i>ISO 8601</i>	1985/1991
<i>Seventeenth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Australian Institute of Aboriginal Studies. Education Advisory Committee
	<i>Successor</i>	Australian Institute of Aboriginal and Torres Strait Islander Studies. Education Advisory Committee
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship	<i>Narrative</i>	Located in Canberra, the Australian Institute of Aboriginal Studies (later the Australian Institute of Aboriginal and Torres Strait Islander Studies) promotes and supports research into the cultures (both traditional and contemporary), languages, histories, and contemporary needs of Australia's indigenous communities. Mabo first became associated with the Institute in 1978 when, as Director of the Black Community School, he was appointed to its Education Advisory Committee.
5.3.4 Dates of the relationship		1978-1989
	<i>ISO 8601</i>	1978/1989
<b>5.4 CONTROL AREA</b>		
5.4.1 Authority record identifier		AU 93-435878
5.4.2 Institution identifiers		National Library of Australia
	<i>ILL Code</i>	AU NLA
5.4.3 Rules and/or conventions		<ul style="list-style-type: none"> <li>– ISAAR (CPF) - <i>International Standard Archival Authority Record For Corporate Bodies, Persons and Families</i>, Draft 2nd ed., Madrid: International Council on Archives, 12-15 June 2002.</li> <li>– <i>Anglo American Cataloguing Rules</i> 2nd rev. ed., Chicago, 1998.</li> <li>– ISO 8601 - <i>Data elements and interchange formats – Information interchange-Representation of dates and times</i>, 2nd ed., Geneva: International Standards Organization, 2000.</li> <li>– ISO 3166 - <i>Codes for the representation of names of countries</i>, Geneva: International Standards Organization, 1997.</li> <li>– ISO 15511 - <i>Information and documentation - International Standard Identifier for Libraries and Related Organisations (ISIL)</i>, Geneva: International Standards Organization, 2000.</li> </ul>

		– ISO 639-2 - <i>Codes for the representation of names of languages - Part 2: Alpha-3 Code</i> , Geneva: International Standards Organization, 1998. – ISO 15924 - <i>Codes for the representation of names of scripts</i> , Geneva: International Standards Organization, 2001.
5.4.4 Status		Revised
5.4.5 Level of detail		Full
5.4.6 Dates of creation and revision	<i>ISO 8601</i>	1993-05-12; revised 2002-10-28
5.4.7 Languages and scripts		English
	<i>ISO 639-1</i>	en
	<i>ISO 15024</i>	latn
5.4.9 Maintenance notes	<i>Creator of authority record</i>	Adrian Cunningham
<b>6. RELATING CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES TO ARCHIVAL MATERIALS AND OTHER RESOURCES</b>		
<i>First Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Papers of Eddie Koiki Mabo
	<i>Unique Identifier</i>	AU NLA MS 8822
6.2 Type of related resource		Personal papers
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1943, 1959-1992 (bulk: 1972-1992)
<i>Second Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related source	<i>Title</i>	Guide to the papers of Edward Koiki Mabo in the National Library of Australia
	<i>Unique ID</i>	<a href="http://www.nla.gov.au/ms/findaids/8822.html#sd">http://www.nla.gov.au/ms/findaids/8822.html#sd</a>
6.2 Type of related resource		Finding aid
6.3 Nature of relationship		Subject
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1995
<i>Third Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related source	<i>Title</i>	Papers of Edward Koiki Mabo [microfilm]
	<i>Unique Identifier</i>	AU NLA PRU Mfm G 27539-27549 (copying master: Manuscripts) Mfm G 27539-27549 PRU Mfm G 27539-27549 (first generation master: coldstore) Mfm G 27623
6.2 Type of related resource		Microfilm copy of personal papers

6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1996
<i>Fourth Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related source	<i>Title</i>	Records of Brian Keon-Cohen
	<i>Unique Identifier</i>	AU NLA MS 9518
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Subject. Records relating to the Mabo case. Mabo Litigation Records emanating from both the Supreme Court of Queensland and the High Court of Australia. They comprise a Statement of Facts by the plaintiffs, wills, land transactions, court transcripts, exhibits, pleadings, applications, witness statements, submissions, correspondence, memoranda and research material. Keon-Cohen, with the assistance of an archivist engaged at the Library's expense, arranged the items into volumes in broad chronological order. An index was compiled by the archivist.
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1982-1992
<i>Fifth Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related source	<i>Title</i>	<i>Edward Koiki Mabo: his life and struggle for land rights</i> / by Noel Loos
	<i>Unique Identifier</i>	ISBN 0702229059
6.2 Type of related resource		Monograph biography
6.3 Nature of relationship		Subject
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1996
<i>Sixth Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related source	<i>Title</i>	<i>Mabo: Life of an Island Man</i>
	<i>Unique Identifier</i>	
6.2 Type of related resource		Videorecording
6.3 Nature of relationship		Subject
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1996

**Example 6 – Person description****Language of description: Italian (Italy)**

NOTE: This example is an edited and extended version of a record in the Authority File of creators of the Catalogo Unico del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (CUM), which collects descriptions of archives and records, works of art and books, linked together through the authority records of their creators and authors. The CUM can be retrieved at: <http://www.mart.tn.it/>

NOTA: L'esempio che segue è una versione ampliata a stampa di un record dell'*authority file* dei soggetti produttori del Catalogo Unico del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (CUM), che raccoglie descrizioni di archivi e documenti, di opere d'arte e di pubblicazioni, collegate attraverso i record d'autorità dei rispettivi soggetti produttori o autori. Il CUM può essere consultato all'indirizzo: <http://www.mart.tn.it/>

<b>5.1 AREA DELL'IDENTIFICAZIONE</b>		
5.1.1 Tipologia del soggetto produttore		Persona
5.1.2 Forma/e autorizzata/e del nome		Depero, Fortunato 1892-1960
5.1.4 Forme del nome normalizzate secondo altre regole		Depero, Fortunato (RICA = Regole italiane di catalogazione per autore)
5.1.5 Altre forme del nome		De Pero, Fortunato
<b>5.2 AREA DELLA DESCRIZIONE</b>		
5.2.1 Date di esistenza		1892 marzo 30 - 1960 novembre 29
	ISO 8601	1892/03/30-1960/11/29
5.2.2 Storia		Nato a Fondo (Tn) nel 1892 si trasferisce giovanissimo con la famiglia a Rovereto (Tn) dove frequenta la Scuola Reale Elisabetina ad indirizzo tecnico-artistico. Ritiratosi al quinto anno, nel 1908 tenta, senza successo, l'esame di ammissione all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nel 1910, dopo un breve tirocinio come garzone decoratore a Torino, lavora a Rovereto presso un marmista. Espone i suoi primi disegni e dipinti di matrice realistico-sociale e simbolista a Rovereto nel 1911 e nel 1913, anno in cui pubblica il libro <i>Spezzature. Impressioni - Segni - Ritmi</i> , raccolta di poesie, prose e disegni. Nel dicembre dello stesso anno si reca a Roma, presto raggiunto dalla futura moglie Rosetta Amadori; frequenta la Galleria futurista di G. Sprovieri ed entra in contatto in particolare con G. Balla, F. Cangiullo e F. T. Marinetti. Attratto nell'orbita del gruppo futurista, partecipa, nella primavera del 1914, all'"Esposizione libera futurista internazionale" tenuta presso la Galleria. Rientrato a Rovereto, nel luglio dello stesso anno inaugura a Trento la mostra "Prima esposizione di pittura futurista nel Trentino", che interrompe precipitosamente a causa dello scoppio della guerra,

	<p>riuscendo ad ottenere il permesso di ripiegare in Italia. Si arruola volontario nella fanteria italiana ottenendo dopo pochi mesi l'esonero. Tornato a Roma, viene ufficialmente ammesso nel gruppo degli artisti futuristi tra la fine del 1914 e gli inizi del 1915; nel marzo sottoscrive con Balla il manifesto <i>Ricostruzione futurista dell'universo</i>, che propone la fusione di tutte le arti e una maggiore relazione tra arte e vita. In linea con tali teorie, la sua produzione artistica spazia, fin da questi anni, dalla pittura, al disegno, al collage, alle composizioni plastiche, alle liriche "onomalinguistiche". Negli stessi anni è pure impegnato nella coreografia teatrale con lo spettacolo <i>Mimismagia</i> e riceve dall'impresario dei balletti russi, S. Diaghilev, la commissione per le scenografie e i costumi dei balletti - poi non realizzati - de <i>Le chant du rossignol</i> su musica di I. Strawinsky e de <i>Il Giardino zoologico</i> di F. Cangiullo, musicato da M. Ravel. In collaborazione con il poeta G. Clavel - per il quale illustra il libro <i>Un istituto per suicidi</i> - presenta a Roma nell'aprile del 1918 lo spettacolo di marionette, da lui ideato, <i>Balli plastici</i>, su musiche di G. F. Malipiero, Tyrwhitt, A. Casella e B. Bartok.</p> <p>Mentre continua la sua attività espositiva, nel giugno del 1919, rientra a Rovereto ed inaugura la "Casa d'Arte futurista Depero", bottega artigianale, attiva nel settore dell'arte applicata, che prevede la produzione di arazzi, tarsie, collages, cartelli pubblicitari, oggetti d'arte, d'arredamento e giocattoli. Negli anni 1921-1922 realizza l'allestimento interno del locale d'avanguardia "Cabaret del Diavolo" di Roma. Nel gennaio dell'anno successivo presenta al teatro Trianon di Milano il suo balletto meccanico <i>Anihccam del 3000</i>, con successive repliche in diverse città italiane.</p> <p>Nel 1927 edita, in collaborazione con l'amico F. Azari, il libro <i>Depero futurista</i> - noto come "libro imbulonato" per via della singolare legatura - che presenta, con una originalissima veste tipografica, l'attività dell'autore dal 1913 al 1927 e la sua concezione culturale. Impegnato anche nel settore della grafica pubblicitaria, Depero lavora per prestigiose ditte tra cui Bianchi, Strega, Campari. Dal settembre del 1928 all'autunno del 1930 è a New York: oltre all'attività espositiva, si dedica all'allestimento di balletti teatrali e all'illustrazione pubblicitaria, con la realizzazione di copertine di riviste, come <i>Vogue</i> e <i>Vanity Fair</i>. Mantiene nel frattempo il contatto con i futuristi, sottoscrivendo il manifesto <i>L'aeropittura futurista</i>.</p> <p>Rientrato in Italia, a suggello del suo impegno nel campo della pubblicità, pubblica nel 1932 il "Manifesto dell'arte pubblicitaria futurista". Nel 1933 dirige da Rovereto la rivista <i>Dinamo futurista</i>, edita dal febbraio al giugno dello stesso anno. Nel 1934 pubblica il volume <i>Liriche radiofoniche</i>. Nella seconda metà degli anni Trenta Depero collabora con l'Ente nazionale delle industrie turistiche (E.N.I.T) alla realizzazione delle</p>
--	---

	<p>campagne pubblicitarie per propagandare le bellezze d'Italia nei paesi europei. Negli stessi anni si impegna attivamente all'interno del Dopolavoro artisti di Rovereto e per una decina di mesi è segretario del Sindacato interprovinciale della Confederazione fascista dei professionisti e artisti della Provincia di Trento (1936-1937). Sperimenta inoltre un materiale innovativo, il "buxus", con il quale realizza oggetti d'arredamento ed intarsi, ed elabora, negli stessi anni, il volume auto-celebrativo <i>Fortunato Depero nelle opere e nella vita</i>, pubblicato nel 1940. Nel 1947, dopo la pubblicazione del volume in inglese <i>So I think – So I paint</i>, torna per due anni negli Stati Uniti (New York e New Milford), senza ottenere peraltro il successo sperato. Dal 1949 si stabilisce definitivamente a Rovereto. Continua la sua elaborazione teorica con il <i>Manifesto della pittura e plastica nucleare</i> (1949), mentre inizia - probabilmente in questi anni - l'opera minuziosa di rivisitazione della propria vita d'artista. Dal 1953 al 1956 realizza la decorazione e l'arredamento della sala del Consiglio provinciale a Trento.</p> <p>Nel 1959, un anno prima della morte avvenuta a Rovereto, inaugura nella stessa città, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, la "Galleria-Museo Depero", primo esempio di museo futurista in Italia.</p> <p>Copiosa la sua attività espositiva, tra cui si segnala la partecipazione alla mostra collettiva d'avanguardia al Kursaal di Viareggio (1918); la personale alla Galleria Bragaglia di Roma e la partecipazione alla Grande esposizione nazionale futurista di Milano (1919); la personale "Depero e la sua Casa d'arte" tenuta a Milano alla Galleria Moretti e ripresentata a Roma alla Galleria Bragaglia (1921); la partecipazione alla I Mostra internazionale delle arti decorative di Monza (1923), all'Esposizione internazionale di arti decorative di Parigi, seguita dalla personale al Théâtre des Champs Elysées (1925); la partecipazione alla Prima mostra del Novecento italiano di Milano (1926), all'Esposizione di arte italiana presentata a New York, Chicago, Washington e Boston (1926), alla Biennale di Venezia (1926, 1932, 1950), alla Quadriennale di Roma (1931; 1955), alla Triennale di Milano (1932; 1950), alla mostra "Futurismo e pittura metafisica" al Kunsthaus di Zurigo (1950).</p>
5.2.3 Luoghi	<p>Nato a Fondo, in Valle di Non (Tn), morto a Rovereto (Tn). Nel 1892, giovanissimo si trasferisce con la famiglia a Rovereto (Tn), dove risiede principalmente fino al 1913. Dalla fine del 1913 e per gli anni di guerra vive a Roma, ad eccezione del breve soggiorno a Capri nel 1917, ospite del poeta G. Clavel, e di quello a Viareggio nel 1918. Dal primo dopoguerra torna a risiedere principalmente in Trentino, pur spostandosi spesso per motivi professionali. Dal settembre del 1928 all'autunno del 1930 vive a New York. Durante gli anni del secondo conflitto mondiale si ritira a Serrada, luogo</p>

		montano nei dintorni di Rovereto. Dal 1947 al 1949 torna negli U.S.A., dove risiede a New York e a New Milford nel Connecticut; al ritorno si stabilisce definitivamente a Rovereto fino alla morte (1960).
5.2.5 Funzioni, occupazioni e attività		Pittore, scenografo, grafico pubblicitario, designer, scrittore, poeta.
5.2.8 Contesto generale		<p>Il Trentino dei primi decenni del XX secolo fa parte dell'Impero austro-ungarico e costituisce la propaggine meridionale della Contea principesca del Tirolo. L'Impero è caratterizzato, tra le altre cose, dalla multietnicità e da forti spinte autonomiste, contenute da una linea politica prevalentemente reazionaria e tradizionalista. Così come altri uomini di cultura, sudditi austriaci di lingua italiana, Depero è attratto da fermenti irredentisti e, in particolare, dall'ambiente artistico-culturale dell'avanguardia futurista italiana. Fin dai primi anni del secondo decennio del secolo, si lega al vivace gruppo dei primi futuristi, sposandone tutta la carica dirompente di rottura con la tradizione e con il passato. Nel primo dopoguerra, dopo l'annessione del Tirolo meridionale all'Italia, continua la sua adesione al futurismo. La sua base logistica torna ad essere Rovereto e il Trentino, con frequenti missioni fuori provincia per motivi professionali. Accetta il fascismo (è autore di <i>A passo romano. Lirismo fascista e guerriero programmatico e costruttivo</i>. Trento, 1943; aderisce alle associazioni locali di categoria degli artisti).</p> <p>Nei primi anni del secondo dopoguerra sconta l'automatica associazione futurismo-fascismo. A partire dai primi anni Cinquanta partecipa in prima persona al recupero e alla rivisitazione del futurismo, preoccupato di fornire una corretta lettura della sua opera e immagine storica.</p>
<b>5.3 AREA DELLE RELAZIONI</b>		
<i>Prima relazione</i>		
5.3.1 Nomi/codici identificativi degli enti, persone e famiglie correlate	<i>Forma autorizzata del nome</i>	Mazzoni, Angiolo, 1894-1979
	<i>Codice identificativo</i>	IT MART FP 9
5.3.2 Classificazione della relazione		Associativa
5.3.3 Descrizione della relazione	<i>Definizione della relazione</i>	Collega (architetto) di ambito futurista
	<i>Descrizione</i>	A. Mazzoni aderisce nel 1933 al movimento futurista e nell'anno successivo sottoscrive il <i>Manifesto futurista dell'architettura aerea</i> accanto a F.T. Marinetti e a M. Somenzi, con il quale è condirettore fino al 1935 della rivista d'architettura futurista «Sant'Elia». La sua posizione professionale di funzionario del Servizio lavori e costruzioni della Direzione generale delle Ferrovie

		dello Stato permette agli artisti futuristi (Benedetta Marinetti, Fillia, Tato, Prampolini, Depero) di ottenere in questi anni incarichi di collaborazione alla decorazione di edifici postali e ferroviari. Il rapporto con Depero si concretizza professionalmente negli anni 1933-1934 con la realizzazione di tre vetrate per il Palazzo delle Poste e Telegrafi di Trento e con il progetto, poi non realizzato, di un mosaico per la Stazione ferroviaria di Reggio Emilia (1935). Se la convergenza di Mazzoni con il movimento futurista può dirsi conclusa con la fine degli anni Trenta, egli rivaluterà in tarda età questa militanza e il rapporto con F. Depero, donando, alla fine anni Settanta, il proprio archivio alla Galleria Museo Depero di Rovereto, ente voluto dall'artista trentino per la conservazione e valorizzazione della sua memoria.
5.3.4 Date della relazione		1932-1936 ca.
<i>Seconda Relazione</i>		
5.3.1 Nomi/codici identificativi dell'entità correlata	<i>Forma autorizzata del nome</i>	Galleria Museo Depero, 1957-1987
	<i>Codice identificativo</i>	IT MART FE 10
5.3.2 Classificazione della relazione		Associativa
5.3.3 Descrizione della relazione	<i>Definizione della relazione</i>	Fondatore
	<i>Descrizione</i>	Fortunato Depero, in collaborazione con il Comune di Rovereto, istituisce nella stessa città la Galleria Museo Depero, ente destinato alla conservazione e valorizzazione della sua opera artistica e documentaria in relazione alla sua adesione al movimento futurista. Dopo la morte dell'artista nel 1960, il Comune, donatario del patrimonio, continuò a gestire l'istituzione, fino al passaggio di competenze nel 1989 al Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.
5.3.4 Date della relazione		1957-1960
<b>5.4 AREA DI CONTROLLO</b>		
5.4.1 Codice identificativo del record d'autorità		IT MART FP 7
5.4.2 Codici identificativi dell'istituzione responsabile		Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (Tn), Italia
	<i>Codice identificativo</i>	IT MART
5.4.3 Norme e/o convenzioni		- ISAAR (CPF) - <i>International Standard Archival Authority Record For Corporate Bodies, Persons and Families</i> , Second Edition, Canberra, Australia, 27-30 October 2003;

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- ISO 8601 - <i>Data elements and interchange formats - Information interchange - Representation of dates and times</i>, 2nd ed., Geneva: International Standards Organization, 2000;</li> <li>- RICA (Regole italiane di catalogazione per autore);</li> <li>- <i>Norme per i collaboratori [delle pubblicazioni degli archivi di Stato]</i>, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992.</li> </ul>
5.4.4 Grado di elaborazione		Versione finale
5.4.5 Livello di completezza		Completo
5.4.6 Data di redazione, revisione o cancellazione		2002/08/30 (prima redazione) 2003/12/20 (ultima revisione)
5.4.7 Lingua/e e scrittura/e	<i>ISO 8601</i>	Italiano
5.4.8 Fonti	<i>Bibliografia</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- G. Belli - G. Marzari, <i>Artisti del '900. Protagonisti di Rovereto</i>, Rovereto, Longo Editore, 1991, pp. 40-41;</li> <li>- N. Boschiero, <i>Artisti trentini tra le due guerre</i>, in <i>L'arte riscoperta: opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento</i>, a cura di E. Chini, E. Mich, P. Pizzamano, Rovereto, Museo civico, 2000, pp. 94-111;</li> <li>- <i>Depero</i>, a cura di M. Fagiolo Dell'Arco, Milano, Electa, 1989;</li> <li>- <i>La Casa del Mago. Le arti applicate nell'opera di Fortunato Depero 1920-1942</i>, <i>Catalogo della mostra, Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992 - 30 maggio 1993</i>, a cura di G. Belli, Milano, Charta, 1992, pp. 533-535;</li> <li>- P. Ortoleva - M. Revelli, <i>Storia dell'età contemporanea</i>, Milano, Bruno Mondadori, 1993, pp. 140-145;</li> <li>- B. Passamani, <i>Fortunato Depero</i>, Comune di Rovereto. Musei civici. Galleria Museo Depero, 1981, pp. 367-375;</li> <li>- M. Scudiero, <i>Depero Fortunato</i>, in <i>Il Dizionario del Futurismo</i>, a cura di E. Godoli, Firenze, Vallecchi, 2001, pp. 371-375.</li> </ul>
	<i>Fonti archivistiche</i>	Museo di arte moderna contemporanea di Trento e Rovereto, <i>Fondo Fortunato Depero (1894-1960)</i>
5.4.9 Note sulla compilazione del record	<i>Nome del compilatore del record</i>	Stefania Donati
<b>6. COLLEGAMENTO DEGLI ENTI, PERSONE E FAMIGLIE CON LA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA E CON ALTRE RISORSE</b>		
<i>Prima risorsa collegata</i>		
6.1 Codici identificativi e denominazioni o titoli delle risorse collegate	<i>Denominazione</i>	<i>Fondo Fortunato Depero</i>
	<i>Codice identificativo</i>	IT MART Dep.

6.2 Tipologia delle risorse collegate		Fondo archivistico
6.3 Natura delle relazioni		Soggetto produttore
6.4 Data delle risorse collegate e/o delle relazioni		1894-1960
<i>Seconda risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Denominazione</i>	<i>Fondo Biblioteca Museo Depero</i>
	<i>Codice identificativo</i>	IT MART q – MD
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Raccolta libraria
6.3 Natura della relazione		Creatore della raccolta
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione		1910-1960
<i>Terza risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Denominazione</i>	Collezione Fortunato Depero (Mart: Polo culturale e Galleria Museo Depero, Rovereto (Tn).
	<i>Codice identificativo</i>	ITA MART, Coll Dep
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Collezione d'arte
6.3 Natura della relazione		Creatore della collezione
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione		1911-1959
<i>Quarta risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Titolo</i>	Cartellone per "balli plastici"
	<i>Codice identificativo</i>	IT MART, Coll Dep MD 0180-B
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Dipinto (olio)
6.3 Natura della relazione		Autore
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione		1918
<i>Quinta risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Titolo</i>	<i>Depero futurista, Milano, Dinamo Azari, 1927</i>
	<i>Codice identificativo</i>	q – B. VI DEP 1

6.2 Tipologia della risorsa collegata		Monografia
6.3 Natura della relazione		Autore
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione		1927
<i>Sesta risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Titolo</i>	<i>Fortunato Depero nelle opere e nella vita</i> , Trento, TEMI, 1940
	<i>Codice identificativo</i>	q – AR VI FOR 1
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Monografia
6.3 Natura della relazione		Autore
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione		1940
<i>Settima risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Titolo</i>	<i>La Casa del Mago. Le arti applicate nell'opera di Fortunato Depero 1920-1942. Catalogo della mostra, Rovereto, Archivio del '900, 12 dicembre 1992 - 30 maggio 1993</i> , a cura di G Belli, Milano, Charta, 1992.
	<i>Codice identificativo</i>	AR IV MART 92/5a
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Catalogo
6.3 Natura della relazione		Soggetto
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione		1992
<i>Ottava risorsa collegata</i>		
6.1 Codice identificativo e denominazione o titolo della risorsa collegata	<i>Titolo</i>	B. Passamani, <i>Fortunato Depero</i> , Comune di Rovereto. Musei civici. Galleria Museo Depero, 1981.
	<i>Codice identificativo</i>	q – AR IV MART 1981/5
6.2 Tipologia della risorsa collegata		Monografia
6.3 Natura della relazione		Soggetto
6.4 Data della risorsa collegata e/o della relazione		1981

**Example 7 – Person description****Language of description: Swedish (Sweden)**

NOTE: This example is an edited and extended version of a record in the Authority File of the system ARKIS II. English translations of some terms are added within brackets.

The document contains links to the National Archival Database of Sweden on <http://www.nad.ra.se/>

NOTA: Questo esempio è una versione ampliata a stampa di una record d'autorità dell'authority file del sistema ARKIS II. Fra parentesi fornisce la traduzione inglese di alcuni termini.

Il documento contiene link al National Archival Database of Sweden all'URL <http://www.nad.ra.se/>

<b>5.1 IDENTITY AREA</b>		
5.1.1 Type of entity		Person
5.1.2 Authorized form of name		Oxenstierna, Axel (av Södermöre)
5.1.5 Other forms of name		Oxenstiern, Axelius
		Oxenstierna, Axel (av Eka och Lindö) -- 1645
		Oxenstierna, Axel Gustafsson
<b>5.2 DESCRIPTION AREA</b>		
5.2.1 Dates of existence	<i>Date of birth</i>	1583
	<i>Date of death</i>	1654
5.2.2 History		1599--1603 studieresor till tyska universitet
		1604 - i Hertig Karls/Karl IX:s tjänst
		1608 - gift med Anna Åkesdotter Bååt (1579-1649)
		1609 - Riksråd
		1612 - Rikskansler
		1626-1636 generalguvernör i Preussen
		1632 generalguvernör i de rhenska, frankiska, schwabiska och burgundiska kretsarna
		1633 legat i tysk-romerska riket
		1633 Heilbronnförbundets direktor
		1633 - medlem av förmyndarstyrelsen för drottning Kristina
		1645 - Greve av Södermöre
5.2.5 Functions, occupations and activities	<i>Thesaurus code</i>	3200000
	<i>Thesaurus term</i>	Samhällsadministrativt arbete [civil servant]
	<i>Specification</i>	Rikskansler [Chancellor]
<b>5.3 RELATIONSHIPS AREA</b>		
<i>First Relationship</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Name</i>	Oxenstierna, Gustaf Gabrielsson (av Eka och Lindö)
	<i>Authority record identifier</i>	SE/RA/8370
5.3.2 Category of relationship		Släktrelation [Family]
5.3.3 Description of relationship		Förälder [Parent]

<i>Second Relationship</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Name</i>	<u>Bielke, Barbro Axelsdotter</u>
	<i>Authority record identifier</i>	<u>SE/RA/5857</u>
5.3.2 Category of relationship		Släktrrelation [Family]
5.3.3 Description of relationship		Förälder [Parent]
<b>5.4 CONTROL AREA</b>		
5.4.1 Authority record identifier		<u>SE/RA/5727</u>
5.4.2 Institution identifiers		<u>SE/RA</u>
		<u>Riksarkivet</u>
5.4.3 Rules and/or conventions		NAD2 [Data Dictionary for the National Archival Database 2. ed.]
5.4.4 Status		Preliminary
5.4.6 Dates of creation and revision	<i>Created</i>	1993-09-30
	<i>Revisions</i>	2002-09-26
		2002-10-31 2002-12-10
5.4.7 Languages and scripts	<i>Language code</i>	Swe
	<i>Script code</i>	Latn
5.4.8 Sources		Nationalencyklopedien; Svenskt biografiskt lexikon, vol. 28 (1992-1994)
<b>6. RELATING CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES TO ARCHIVAL MATERIALS AND OTHER RESOURCES</b>		
<i>First Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource		<u>Oxenstiernska samlingen. Axel Oxenstierna</u>
		<u>SE/RA/720701/II/01</u>
6.2 Type of related resource		Arkiv [Archival material/fonds]
6.3 Nature of relationship		Arkivbildare: [Creator (main entry)]
<i>Second Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	<u>Tidöarkivet. Axel Oxenstiernas personliga handlingar</u>
	<i>Reference code</i>	<u>SE/RA/720859/02/02</u>
6.2 Type of related resource		Arkiv [Archival material/fonds]
6.3 Nature of relationship		Ingående arkivbildare: [Creator (added entry)]
<i>Third Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	<u>Oxenstiernaprojektet</u>
	<i>URL</i>	<u>http://www.ra.se/ra/Oxenstierna/oxenstierna1.html</u>

6.2 Type of related resource		Webbsida [Web site]
6.3 Nature of relationship		Upphovsman [Author]

**Example 8 – Person description**

**Language of description: German (Germany)**

NOTE: This example is an edited and extended version of a record in the Authority File of the Zentrale Datenbank Nachlaesse maintained by the Bundesarchiv, which can be retrieved at: <http://www.bundesarchiv.de/bestaende/nachlaesse/struktur.php><sup>17</sup>

NOTA: Questo esempio è una versione ampliata a stampa di un record d'autorità dell'authority file della Zentrale Datenbank Nachlaesse gestita dal Bundesarchiv, che può essere consultata all'indirizzo: <http://www.bundesarchiv.de/bestaende/nachlaesse/struktur.php><sup>18</sup>

<b>5.1 IDENTITY AREA</b>		
5.1.1 Type of entity		Person
5.1.2 Authorized form of name		Brecht, Arnold
5.1.5 Other forms of name		Not known
<b>5.2 DESCRIPTION AREA</b>		
5.2.1 Dates of existence	<i>Date of birth</i>	1884
	<i>Date of death</i>	1977
5.2.2 History		1918 Geheimer Regierungsrat im Reichsjustizministerium, 1921-1927 Ministerialdirektor im Reichsministerium des Innern, 1928-1933 Vizepräsident der Reichsschuldenverwaltung, Mitglied des Verfassungsausschusses der Länderkonferenzen, 1932 Vertreter Preußens vor dem Staatsgerichtshof, 1933-1953 Professor für Staatswissenschaften an der New School for Social Research New York.
5.2.3 Places		Germany, United States of America
5.2.4 Legal status		

<sup>17</sup> Since Arnold Brecht's personal records can be found both in North America and in Germany this example contains element information in both languages. This illustrates and fosters the context of use and the functional approach to deploying authority records in an international archival environment.

Arnold Brechts Teilnachlässe finden sich in Deutschland und Nordamerika. Zur Illustration der Funktion und Herstellung der Kontextbezüge von archivischen Normdateien wurden die Feldinformationen in diesem Beispiel in Deutsch und Englisch vergeben.

<sup>18</sup> Poiché le carte personali di Arnold Brecht possono essere reperite sia in Nord America che in Germania questo esempio contiene informazioni in entrambe le lingue. Ciò serve ad illustrare e a incoraggiare un contesto d'uso ed un approccio funzionale alla diffusione dei record d'autorità in un ambito internazionale.

5.2.5 Functions, occupations and activities	1st	Lawyer
	2nd	Civil servant
	3rd	Professor for Public policy
<b>5.3 RELATIONSHIPS AREA</b>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Name</i>	University of New York at Albany M.E. Grenander Department of Special Collections and Archives - The German Intellectual Émigré Collection. - <a href="http://library.albany.edu/speccoll/findaids/ger024.htm">http://library.albany.edu/speccoll/findaids/ger024.htm</a>
	<i>Authority record identifier</i>	GER 024
5.3.2 Category of relationship		Associative
5.3.3 Description of relationship		Academic
<b>5.4 CONTROL AREA</b>		
5.4.1 Authority record identifier		DE N 1089
5.4.2 Institution identifiers		DE/ BArch
		Bundesarchiv
5.4.3 Rules and/or conventions		Erfassungsschema nach: Mommsen, Wolfgang A: Die Nachlässe in deutschen Archiven, Boppard 1983
5.4.4 Status		Preliminary
5.4.6 Dates of creation and revision	<i>Created</i>	2002-31-12
	<i>Revisions</i>	2003-15-01
5.4.7 Languages and scripts	<i>Language code</i>	German
	<i>Script code</i>	Latin
5.4.8 Sources		Internationales Biographisches Archiv 50/1977 vom 5. Dezember 1977
<b>6. RELATING CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES TO ARCHIVAL MATERIALS AND OTHER RESOURCES</b>		
6.1 Identifier and title of related resource		Nachlass Arnold Brecht
		DE/Barch/ NL 89
6.2 Type of related resource		Echter Nachlass [Archival materials/fonds]
6.3 Nature of relationship		Provenienzstelle [Creator]

**Example 9 – Person description***Language of description: English (USA)*

<b>5.1 IDENTITY AREA</b>		
5.1.1 Type of entity		Person

5.1.2 Authorized form(s) of name		Humphrey, Hubert H. (Hubert Horatio), 1911-1978
5.1.4 Standardized forms of name according to other rules		Humphrey, Hubert Horatio, 1911-1978 (pre-AACR form)
<b>5.2 DESCRIPTION AREA</b>		
5.2.1 Dates of existence		
	<i>Dates ISO 8601</i>	1911-05-27/1978-01-13
5.2.2 History		<p>Hubert H. Humphrey was born in Wallace, South Dakota, on May 27, 1911. He left South Dakota to attend the University of Minnesota but returned to South Dakota to help manage his father's drug store early in the depression. He attended the Capitol College of Pharmacy in Denver, Colorado, and became a register pharmacist in 1933. On September 3, 1936, Humphrey married Muriel Fay Buck. He returned to the University of Minnesota and earned a B.A. degree in 1939. In 1940 he earned an M.A. in political science from Louisiana State University and returned to Minneapolis to teach and pursue further graduate study, he began working for the W.P.A. (Works Progress Administration). He moved on from there to a series of positions with wartime agencies. In 1943, he ran unsuccessfully for Mayor of Minneapolis and returned to teaching as a visiting professor at Macalester College in St. Paul. Between 1943 and 1945 Humphrey worked at a variety of jobs. In 1945, he was elected Mayor of Minneapolis and served until 1948. In 1948, at the Democratic National Convention, he gained national attention when he delivered a stirring speech in favor of a strong civil rights plank in the party's platform. In November of 1948, Humphrey was elected to the United States Senate. He served as the Senate Democratic Whip from 1961 to 1964. In 1964, at the Democratic National Convention, President Lyndon B. Johnson asked the convention to select Humphrey as the Vice Presidential nominee. The ticket was elected in November in a Democratic landslide. In 1968, Humphrey was the Democratic Party's candidate for President, but he was defeated narrowly by Richard M. Nixon. After the defeat, Humphrey returned to Minnesota to teach at the University of Minnesota and Macalester College. He returned to the U.S. Senate in 1971, and he won re-election in 1976. He died January 13, 1978 of cancer.</p>
5.2.3 Places		Born: Wallace, South Dakota Lived: Minneapolis and St. Paul, Minnesota; Washington, DC
5.2.5 Functions, occupations and activities		Registered pharmacist University professor Mayor of Minneapolis, Minnesota U.S. Senator Vice President of the United States

5.2.7 Internal structures / Genealogy		Married to Muriel Fay Buck Humprhey
<b>5.3 RELATIONSHIPS AREA</b>		
<i>First Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Brown, Muriel Buck Humphrey US LC 02-83312367
	<i>Other form of name</i>	
5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship		Wife of Hubert Humphrey. Muriel Humphrey was appointed by the Governor of Minnesota to the United States Senate, January 25, 1978, to fill the vacancy caused by the death of her husband. She served from January 15, 1978 to November 7, 1978.
5.3.4 Dates of the relationship		1936/1978-01-13
<i>Second Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Humphrey, Hubert H., 1942US LC 02-86828402
	<i>Other form of name</i>	Humphrey, Hubert H. III
5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship	<i>Title</i>	Son of Vice President Hubert H. Humphrey
	<i>Narrative</i>	
5.3.4 Dates of the relationship		
	<i>Dates ISO 8601</i>	1942/1978-01-1
<b>5.4 CONTROL AREA</b>		
5.4.1 Authority record identifier		US DLC 02-79026910
5.4.2 Institution identifiers		U.S. Library of Congress US DLC
5.4.3 Rules and/or conventions		Anglo-American Cataloguing Rules, second edition, revised
5.4.4 Status		Final
5.4.5 Level of detail		Full
5.4.6 Dates of creation, revision or deletion		2000-04-13
5.4.7 Languages and scripts		English
5.4.8 Sources		Centennial of the Territory of Minn., 1949

<b>6. RELATING CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES TO ARCHIVAL MATERIALS AND OTHER RESOURCES</b>		
<i>First Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Hubert H. Humphrey papers
	<i>Unique Identifier</i>	US Mnhi Alpha: Humphrey
6.2 Type of related resource		Archival materials - Collection of personal papers
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1919/1978
<i>Second Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Hubert H. Humphrey papers: a summary guide, including the papers of Muriel Buck Humphrey Brown
	<i>Unique Identifier</i>	St. Paul, Minnesota. Minnesota Historical Society, 1983
6.2 Type of related resource		Archival finding aid to personal papers
6.3 Nature of relationship		Subject
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1919/1978
<i>Third Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Hubert H. Humphrey Biography
	<i>Unique Identifier</i>	<a href="http://gi.grolier.com/presidents/ea/vp/vphumph.html">http://gi.grolier.com/presidents/ea/vp/vphumph.html</a>
6.2 Type of related resource		Biography
6.3 Nature of relationship		Subject
6.4 Dates of related resources and/or relationships		2000

**Example 10 - Family description**  
**Language of description: English (United Kingdom)**

<b>5.1 IDENTITY AREA</b>		
5.1.1 Type of entity		Family
5.1.2 Authorized form of name		Noel family, Earls of Gainsborough
5.1.5 Other forms of name		Noel family, Barons Noel Noel family, Barons Barham Noel family, Viscounts Campden Noel family, baronets, of Barham Court

5.2 DESCRIPTION AREA		
5.2.1 Dates of existence		12th - 20th century
5.2.2 History		<p>The Noel family was established in Staffordshire in the Middle Ages: Andrew Noel (d1563), third son of James Noel of Hidcote (Staffordshire) acquired property in Rutland and Leicestershire and founded the branch of the Noel family from which the Earls of Gainsborough descended. Estates in other counties (mainly Gloucestershire, Hampshire, Kent and Middlesex) were subsequently acquired through purchase, inheritance and marriage.</p> <p>The family's principal seat was Exton Hall (Rutland). After Exton Hall was severely damaged by fire in 1810 Barham Court near Maidstone (Kent) became the main residence until the sale of the Kent estate in 1845-6 but a new house at Exton was completed in the early 1850s. Campden House in Chipping Campden (Gloucestershire), inherited from Baptist Hicks, Viscount Campden (d 1629), was destroyed in the Civil War while Campden House (Kensington) was sold in 1708. The family of Gerard Noel Edwards, who inherited the Noel family estates in 1798 and took the surname Noel, had resided at Welham Grove in Welham (Leicestershire) but this was sold by 1840.</p> <p>Andrew Noel (d1563) acquired Old Dalby (Leicestershire, sold 1617) and Brooke (Rutland). His grandson Sir Edward Noel (d 1643) bought the former Harington family estate of Ridlington (Rutland) and was created Baron Noel in 1617. He married a co-heir of Baptist Hicks (Viscount Campden, d 1629), through whom came the property in Rutland (Exton and Whitwell), Gloucestershire (Chipping Camden), Middlesex (Hampstead, sold 1707) and Campden House (Kensington, sold 1708), and succeeded his father-in-law as second Viscount Campden. Valle Crucis (Denbighshire) was acquired through the marriage of the third Viscount Campden (1612-82) and Hester, daughter of the second Baron Wotton, but was sold in 1663 to Sir John Wynn, fifth Bt. The fourth Viscount Campden (1641-89, created Earl of Gainsborough 1682) married in 1661 Elizabeth Wriothsley, elder daughter of the fourth Earl of Southampton, through whom came the Titchfield (Hampshire) estate, but on the second Earl of Gainsborough's death in 1690 this estate passed to his daughters (who married respectively the first Duke of Portland and the second Duke of Beaufort). The Rutland and Gloucestershire estates, with the earldom of Gainsborough, however, were inherited by the second Earl's cousin Baptist Noel of North Luffenham and Cottesmore (both Rutland).</p> <p>Property at Walcot (Northamptonshire), Castle Bytham (Lincolnshire) and Kinnoulton (Nottinghamshire) was inherited by the sixth Earl of Gainsborough from a</p>

		cousin, Thomas Noel of Walcot (d 1788). On the sixth Earl's death in 1798 his estates were divided, the Walcot properties passing to CH Nevile, who took the name Noel, and the Rutland and Gloucestershire estates passing to Gerard Noel Edwards (1759-1838), later Sir GN Noel, second Bt, son of GA Edwards (d 1773) of Welham Grove (Leicestershire) by Jane Noel (d 1811), sister of the fifth and sixth Earls. GN Edwards had inherited from his father various properties in Leicestershire (Welham, etc), London and Middlesex (Islington, Kensington, etc), Kent (Dartford, etc) and Ireland, but these were all sold between 1805 and 1840. GN Edwards had married in 1780 Diana, daughter of Charles Middleton (1726-1813), first Baron Barham, who succeeded her father in the barony and the Barham Court estate near Maidstone (Kent). On her death in 1823 she was in turn succeeded in the Barham Court estate and peerage title by her son Charles Noel (d 1866), who inherited the Rutland (Exton, etc) and Gloucestershire (Chipping Campden) estates of his father in 1838 and was created Earl of Gainsborough in 1841. The remaining Kent property was, however, sold by 1845-46.
5.2.3 Places		Estates in 1883: Rutland 15,076 acres, Gloucestershire 3,170 acres, Leicestershire 159 acres, Lincolnshire 89 acres, Warwickshire 68 acres, Northamptonshire 6 acres; total 18,568 acres worth £ 28,991 a year.
5.2.5 Functions, occupations and activities		Estate ownership; social, political and cultural role typical of the landed aristocracy in England. The first Viscount Campden amassed a large fortune in trade in London and purchased extensive estates, including Exton (Rutland) and Chipping Campden (Gloucestershire). The Barham Court (Kent) estate was the acquisition of the first Baron Barham, a successful admiral and naval administrator (First Lord of the Admiralty 1805).
5.2.7 Genealogy		Sir Edward Noel (d 1643) married Julian, daughter and co-heir of Baptists Hicks (d 1629), Viscount Campden, and succeeded to the viscounty of Campden and a portion of his father-in-law's estates. The third Viscount Campden (1612-82) married Hester Wotton, daughter of the second Baron Wotton. The fourth Viscount Campden (1641-89, created Earl of Gainsborough 1682) married Elizabeth Wriothesley, elder daughter of the fourth Earl of Southampton. Jane Noel (d 1811), sister of the fifth and sixth Earls of Gainsborough, married Gerard Anne Edwards of Welham Grove (Leicestershire) and had issue Gerard Noel Edwards (1759-1838). He married in 1780 Diana Middleton (1762-1823) <i>suo jure</i> Baroness Barham, daughter of Charles Middleton (1726-1813), created first Baronet of Barham Court (Kent) in 1781 and first Baron Barham in 1805. GN Edwards assumed the surname Noel in 1798 on inheriting the sixth Earl of

		Gainsborough's Rutland and Gloucestershire estates (though not the Earl's honours, which were extinguished); and he later inherited his father-in-law's baronetcy. His eldest son John Noel (1781-1866) succeeded to the estates of his mother and his father, to his mother's barony and his father's baronetcy, and was created Viscount Campden and Earl of Gainsborough in 1841.
<b>5.3 RELATIONSHIPS AREA</b>		
<i>First Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Harington family, Barons Harington Family
	<i>Identifier</i>	GB/NNAF/F10219
5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship		Predecessor in the Ridlington (Rutland) estate
5.3.4 Dates of the relationship		Early 17th century
<i>Second Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Wotton family, Barons Wotton
	<i>Identifier</i>	GB/NNAF/F10218
5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship		Third Viscount Campden married Hester, daughter of second Baron Wotton
5.3.4 Dates of the relationship		Mid 17th century
<i>Third Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Bentinck, Cavendish-family, Dukes of Portland
	<i>Identifier</i>	GB/NNAF/F9541
5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship		A daughter of second Earl of Gainsborough married the first Duke of Portland
5.3.4 Dates of the relationship		Late 17th century
<i>Fourth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Somerset family, Dukes of Beaufort
	<i>Identifier</i>	GB/NNAF/F3483
5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship		The second Duke of Beaufort married Rachel daughter and coheir of the second Earl of Gainsborough in 1706

5.3.4 Dates of the relationship		1706
<i>Fifth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Wriothesley family, Earls of Southampton
	<i>Identifier</i>	GB/NNAF/F2938
5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship		Elizabeth, daughter of the fourth Earl of Southampton married the first Earl of Gainsborough in 1661
5.3.4 Dates of the relationship		Late 17th century
<i>Sixth Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Noel family of Walcot
	<i>Identifier</i>	GB/NNAF/F10217
5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship		The sixth Earl of Gainsborough inherited the Walcot (Northamptonshire) estates of his cousin Thomas Noel in 1788
5.3.4 Dates of the relationship		1788
<i>Seventh Relation</i>		
5.3.1 Name / identifier of the related entity	<i>Authorized form of name</i>	Edwards family of Welham
	<i>Identifier</i>	GB/NNAF/F7310
5.3.2 Category of relationship		Family
5.3.3 Description of relationship		GN Edwards inherited the Noel estates in 1798 and took the surname Noel
5.3.4 Dates of the relationship		1798
<b>5.4 CONTROL AREA</b>		
5.4.1 Authority record identifier		GB/NNAF/F10216
5.4.2 Institution identifiers		Historical Manuscripts Commission
5.4.3 Rules and/or conventions		National Council on Archives <i>Rules for the Construction of Personal Place and Corporate Names</i> , 1997
5.4.4 Status		Finalised
5.4.5 Level of detail		Full
5.4.6 Dates of creation and revision		30 November 2000

5.4.7 Languages and scripts		English
5.4.8 Sources		HMC, <i>Principal Family and Estate Collections: Family Names L-W</i> , 1999 <i>Complete Peerage</i> , 1936 <i>Burkes Peerage</i> , 19q70 <i>Complete Baronetage</i> , vol. 5, 1906
<b>6. RELATING CORPORATE BODIES, PERSONS AND FAMILIES TO ARCHIVAL MATERIALS AND OTHER RESOURCES</b>		
<i>First Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Family and estate papers
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0056 DE 3214
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		12th-20th cent
<i>Second Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Rutland estate sales papers
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0056 DE 3177/36-44
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1925-26
<i>Third Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Deeds, family financial and trust papers
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0056 DE 2459
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		17th-19th cent
<i>Fourth Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Pickwell (Leicestershire) estate maps
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0056 89-91/30
6.2 Type of related resource		Archival materials

6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1616, 1736
<i>Fifth Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Deeds, family and estate papers
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0056 DE 1797
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		13th-18th cent
<i>Sixth Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Welham (Leicestershire) deeds and estate papers
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0056 81'30
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1745-1838
<i>Seventh Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Chipping Campden (Gloucestershire) deeds and papers
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0056 DE 3214
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		15th-20th cent
<i>Eighth Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Chipping Campden (Gloucestershire) deeds and papers
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0040 D329
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1707-1881

<i>Ninth Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Titchfield (Hampshire) deeds and estate papers
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0041 5M53
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		13th-18th cent
<i>Tenth Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	A-E Noel and Edwards family corresp and papers 18th-20th cent
	<i>Unique Identifier</i>	GB 800819
6.2 Type of related resource		Archival materials
6.3 Nature of relationship		Creator
6.4 Dates of related resources and/or relationships		18th-20th cent
<i>Eleventh Related Resource</i>		
6.1 Identifier and title of related resource	<i>Title</i>	Noel family seal
	<i>Unique Identifier</i>	GB 0066, E 40/12531
6.2 Type of related resource		Attached seal, Andrew Noel
6.3 Nature of relationship		Owner
6.4 Dates of related resources and/or relationships		1551-1552

**Example 11 - Family description****Language of description: French (France)**

<b>5.1 ZONE D'IDENTIFICATION</b>		
5.1.1 Type d'entité		Famille
5.1.2 Forme autorisée du nom		Dampierre, famille de (seigneurs de Biville-la-Baignarde, la Forest, Grainville, Millancourt, Montlandrin, Sainte-Agathe, Sain-Suplix et Sélincourt, puis marquis et comtes de Dampierre)
5.1.5 Autres formes du nom		Dampierre-Millancourt Dampierre de Millancourt Dampierre de Sainte-Agathe Dampierre de Sélincourt

5.1.6 Numéro d'immatriculation		Sans objet
<b>5.2 ZONE DE LA DESCRIPTION</b>		
5.2.1 Dates d'existence		XIIe siècle à nos jours
5.2.2 Histoire		La famille de Dampierre, qui compte encore aujourd'hui des représentants, est issue d'une maison chevaleresque de ce nom, citée dès le XIIe siècle en Haute-Normandie. Ses armes sont d'argent à trois losanges de sable, 2 et 1". Elle a été maintenue dans sa noblesse à l'intendance de Picardie, le 21 mai 1667 et le 15 juin 1700, sur preuves remontant seulement à Adrien de Dampierre, seigneur de Sainte-Agathe d'Aliermont, marié en 1525 à Isabeau Bernard, dont la descendance a formé plusieurs rameaux.
5.2.3 Zones géographiques		Les premiers Dampierre, Elie et Guillaume, sont cités dans les grands rôles de l'Echiquier comme habitant le bailliage d'Arques en 1196. La branche dite de Sainte-Agathe, aujourd'hui éteinte, s'installa au XVIIe siècle dans la paroisse d'Yzengremer en Ponthieu qui englobait la seigneurie de Millancourt qu'elle ajouta à son nom patronymique. Au XVIIIe siècle, les Dampierre-Millancourt se fixèrent aux Antilles. Au XIXe siècle, les marquis de Dampierre se partagèrent entre leurs terres en Saintonge (Plassac), en Agenais (Sauveterre d'Astaffort) et en Anjou (le Chillon).
5.2.4 Statut juridique		Sans objet
5.2.5 Fonctions et activités		<p>Au XVe siècle, Jourdain, seigneur de Dampierre et de Biville, panetier du roi, s'illustra dans la défense du château des Moulineaux (Hauts-de-Seine). Ses fils Hector et Guillaume furent respectivement maître d'hôtel de Louis XI et lieutenant général de Normandie.</p> <p>Au XVIIIe siècle, Marc-Antoine, dit le marquis de Dampierre (1676-1756), fut gentilhomme des chasses et plaisir de Louis XV et composa de nombreuses fanfares de cor.</p> <p>Au XIXe siècle, Aymar, marquis de Dampierre (1787-1845), se posa comme champion des Bourbons après Waterloo et devint pair de France en 1827. Son fils, Elie, marquis de Dampierre (1813-1896) fut élu député des Landes en 1848, combattit la politique personnelle du prince Napoléon, et, après le coup d'Etat du 2 décembre, rentra dans la vie privée. Député des Landes à l'Assemblée nationale en 1871, il joua un rôle dans la préparation de la restauration monarchique de 1871-1872 et contribua à renverser Thiers en 1873.</p> <p>Chartiste, historien, le petit-fils d'Elie, Jacques, marquis de Dampierre (1874-1947), présida la Société d'information documentaire et le comité directeur de l'Agence française pour la normalisation. Il fut aussi conseiller général de Maine-et-Loire.</p>

5.2.7 Organisation interne		<p>Les jugements de maintenue de noblesse des XVIIe et XVIIIe siècles ne donnent la filiation des Dampierre qu'à partir d'Adrien de Dampierre, écuyer, seigneur de Sainte-Agathe, qui épousa en mai 1525 Isabeau Bernard. Adrien de Dampierre vivait encore quand son fils, Guillaume, épousa Claude de Cassaulx par contrat du 6 novembre 1555. Guillaume de Dampierre eut trois fils, Pierre, qui continua la descendance, Jean, qui fut l'auteur de la branche des seigneurs de Grainville, et Jacques, seigneur de Saint-Suplix dont la descendance s'éteignit dans la deuxième moitié du XVIIe siècle. Pierre de Dampierre, écuyer, seigneur de Sainte-Agathe, fils aîné de Guillaume, épousa d'abord, en 1580, Marie Picquet, puis, en 1585, Marie de Loisel, héritière de la seigneurie de Millancourt en Ponthieu. Ses trois fils, Pierre II, né du premier lit, et Aymar et François, nés du second lit, furent les auteurs de trois grandes branches.</p> <p>Descendant de Pierre II de Dampierre, le marquis Elie de Dampierre (1813-1896) eut deux fils, Aymar et Eric. D'Aymar sont issus les marquis de Dampierre (branche aînée), d'Eric descendent les comtes de Dampierre (branche cadette).</p>
<b>5.3 ZONE DES RELATIONS</b>		
<i>Premier Relation</i>		
5.3.1 Nom et code d'immatriculation		Abbadie de Saint-Germain, famille d'
5.3.2 Type de relation		Relation d'association
5.3.3 Description de la relation		En 1812, Aymar, marquis de Dampierre, épousa Julie-Charlotte d'Abbadie de Saint-Germain, issue d'une des plus brillantes familles de la noblesse parlementaire en Béarn.
5.3.4 Dates of the relationship		1812-
<i>Deuxieme Relation</i>		
5.3.1 Nom et code d'immatriculation		Barthélémy, famille
5.3.2 Type de relation		Relation d'association
5.3.3 Description de la relation		La famille de Dampierre s'allia aux Barthélémy par le mariage, en 1842, du marquis Elie de Dampierre et d'Henriette Barthélémy (1813-1894), petite-nièce de l'abbé Barthélémy et nièce de François, marquis Barthélémy.
5.3.4 Date de la relation		1842-
<i>Troisieme Relation</i>		
5.3.1 Nom et code d'immatriculation		Juchault de Lamoricière, famille de

5.3.2 Type de relation		Relation d'association
5.3.3 Description de la relation		En 1873, Anicet Marie Aymar, comte de Dampierre, fils du marquis Elie, épousa Marie-Isabelle, la plus jeune fille du général de Lamoricière.
5.3.4 Date de la relation		1873-
<b>5.4 ZONE DU CONTRÔLE DE LA DESCRIPTION</b>		
5.4.1 Code d'identification		FR/AN CHAN 00055
5.4.2 Code d'identification du service		FR/AN CHAN Centre historique des Archives nationales
5.4.3 Règles ou conventions		Notice établie conformément aux normes ICA-ISAAR (CPF) du Conseil international des Archives et AFNOR NF Z 44-061 juin 1986 Catalogage: forme et structure des vedettes noms de personne, des vedettes titres, des rubriques de classement et des titres forgés.
5.4.4 Statut		Notice validée par la direction des Archives de France
5.4.5 Niveau de détail		Notice complète
5.4.6 Date de rédaction		Février 2004
5.4.7 Langue et écriture		Français (France)
5.4.8 Sources		CHAIX-D'EST-ANGE (Gustave), <i>Dictionnaire des familles françaises anciennes ou notables à la fin du XIXe siècle</i> , Evreux, 1903-1929, 20 vol. in-8, t. 13, p. 75-81. LARQUIER-ROCHEFORT (Bernard de), <i>Dictionnaire de Dampierre, descendance complète d'Aymar, marquis de Dampierre,... de 1787 à 1978</i> , Paris: B. de Larquier-Rochefort, 1979, 341 p. LARQUIER-ROCHEFORT (Bernard de), <i>Les Dampierre en Saintonge. Préface du Marquis de Dampierre</i> , Paris, "Les Seize", Édition du Palais-Royal, [1968?], X, 384 p. illustr., général. tables, planches, 24 cm.
5.4.9 Notes d'entretien		Notice rédigée par Claire Sibille, conservateur à la direction des Archives de France
<b>6. LIENS</b>		
<i>Premier Ressource Associees</i>		
6.1 Identification		Fonds Dampierre. Description dans <i>Archives Dampierre (289AP)</i> . <i>Répertoire numérique détaillé</i> , par Claire Sibille, conservateur, sous la direction de Christine Nougaret, conservateur général responsable de la section des Archives privées, avec la collaboration de Florence Clavaud, conservateur responsable du service des nouvelles technologies. Première édition sous la forme électronique. Paris, Centre historique des Archives nationales, août 2003 ( <a href="http://www.archivesnationales.culture.gouv.fr">www.archivesnationales.culture.gouv.fr</a> ).

6.2 Type de ressource associée		Fonds d'archives
6.3 Nature de la relation		Producteur. Conservées au Centre historique des Archives nationales, les archives Dampierre se composent de deux parties distinctes: le fonds "Dampierre-Lamoricière-château du Chillou" (archives de la branche aînée) et le chartrier de Plassac (archives de la branche cadette).
<i>Deuxieme Ressource Associees</i>		
6.1 Identification		Microfilm des archives Dampierre-Millancourt provenant du château d'Yzengremer (Somme). Description dans <i>Les Archives nationales, Etat général des fonds</i> , t. IV, <i>Fonds divers</i> , Paris: Archives nationales, 1980, p. 339.
6.2 Type de ressource associée		Fonds d'archives
6.3 Nature de la relation		Producteur.
<i>Troisieme Ressource Associees</i>		
6.1 Identification		Aveux, déclarations, pièces de procédure relatifs aux seigneuries de Champtocé et d'Ingrandes, en Anjou.
6.2 Type de ressource associée		Fonds d'archives
6.3 Nature de la relation		Producteur. Les archives des Dampierre relatives à leurs seigneuries de Champtocé et d'Ingrandes ont été déposées aux Archives départementales de Maine-et-Loire.



GUIDELINES FOR THE PREPARATION AND  
PRESENTATION OF FINDING AIDS

INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES  
COMMITTEE ON DESCRIPTIVE STANDARDS

Report of the Sub-committee on Finding Aids  
Guidelines for the Preparation and Presentation of Finding Aids

1. PREFACE

The Sub-committee was established at the first plenary meeting of the ICA Committee on Descriptive Standards in Florence, Italy in November 1997 and named the ICA/CDS Sub-committee on Finding Aids. The project assigned to the sub-committee was envisioned much earlier by Charles Kecskeméti, former secretary of the ICA, who saw it as the primary task of the Ad Hoc Commission on Descriptive Standards (ICA/DDS), the predecessor of the ICA Committee on Descriptive Standards. However, the ICA/DDS determined that such a project was premature and could not be accomplished without first establishing content standards, which resulted in the development of ISAD(G) and ISAAR(CPF).

Upon examining the mandate statement given it at the plenary session of the ICA/CDS in Florence, the Sub-committee on Finding Aids concluded that the format in which it was to report its findings should be, in the first instance, in the form of a report to the ICA/CDS. Thus, a preliminary report was produced and submitted to the ICA/CDS at its plenary session in The Hague in October 1998. The ICA/CDS received the preliminary report and directed the Sub-committee to continue its work. The Sub-committee met in Paris in March 1999 and submitted Draft Guidelines to the ICA/CDS for review at its plenary meeting in Stockholm in September 1999.

The current document is the result of these activities. It was accepted by the ICA/CDS and released for publication in 2001.

2. PRINCIPLES AND STATEMENT OF PURPOSE

2.1 This document gives guidelines for the preparation and presentation of archival descriptions which will result in a wide variety of finding aids, the elements and rules of which are specified by ISAD(G) and ISAAR(CPF).

INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES  
COMMITTEE ON DESCRIPTIVE STANDARDS

Rapporto del Sottocomitato sugli strumenti di ricerca  
Linee guida per l'elaborazione e la presentazione di strumenti di ricerca

Traduzione a cura di Francesca Ricci

1. INTRODUZIONE

Durante la prima sessione plenaria del Comitato sugli standard descrittivi del Consiglio internazionale degli archivi, a Firenze (Italia) nel novembre 1997 fu costituito un sottocomitato, denominato Sottocomitato ICA/CDS sugli strumenti di ricerca. Il progetto di cui il sotto-comitato fu incaricato, era stato individuato molto prima da Charles Kecskeméti, già segretario dell'ICA, che vi aveva riconosciuto lo scopo principale della Commissione *ad hoc* sugli standard descrittivi (ICA/DDS), precedente del Comitato ICA sugli standard descrittivi. Tuttavia, l'ICA/DDS stabilì che un tale progetto era prematuro e non poteva essere portato a termine senza che fossero elaborati standard di contenuto, cosa che ha condotto poi allo sviluppo di ISAD(G) e ISAAR(CPF).

Esaminando la formulazione del mandato ricevuto nella sessione plenaria dell'ICA/CDS a Firenze, il Sottocomitato sugli strumenti di ricerca concluse che la forma con cui presentare i propri risultati avrebbe dovuto essere in prima istanza un rapporto all'ICA/CDS. Un rapporto preliminare venne, così, steso e sottoposto all'ICA/CDS in occasione della seduta plenaria de L'Aja nell'ottobre del 1998. L'ICA/CDS recepì il rapporto preliminare e invitò il Sottocomitato a continuare il lavoro. Il Sottocomitato si incontrò a Parigi nel marzo 1999 e sottopose un *draft* di Linee guida all'ICA/CDS perché lo rivedesse durante la seduta plenaria di Stoccolma, nel settembre del 1999.

Il presente documento è il risultato di questo processo. È stato approvato dall'ICA/CDS e rilasciato per la pubblicazione nel 2001.

2. PRINCIPI E DICHIARAZIONE DI INTENTI

2.1 Questo documento fornisce linee guida per l'elaborazione e la presentazione di descrizioni archivistiche, di cui ISAD(G) e ISAAR(CPF) specificano gli elementi e le regole e che sono destinate a confluire in un'ampia varietà di strumenti di ricerca.

2.2 Consistent with the objectives of ISAD(G), I.1, the principles which govern the preparation of finding aids are:

- a) to provide access to archival material by communicating information about them to users;
- b) to produce accurate, consistent and self explanatory finding aids;
- c) to represent the context and content of the archival material being described by applying the rules of multilevel description (see ISAD(G) 2.).

The above principles are independent of the technical tools that are available, or have been developed, to apply these guidelines. Examples of such tools would be encoding tools (e.g., EAD, MARC formats, HTML), databases or other automated tools, software programs, etc.

2.3 The application of the guidelines will result in finding aids which will:

- a) facilitate the retrieval and exchange of information about archival material;
- b) enable the sharing of authority data; and
- c) make possible the integration of finding aids from different repositories.

### 3. APPLICATION

3.1 These guidelines apply specifically to ISAD(G) and/or ISAAR(CPF) compliant finding aids. Many conventional finding aids already exist which are fully or partially compliant with ISAD(G) and/or ISAAR(CPF). A compilation, analysis and a typology of these have been placed in Appendix A.

3.2 A comprehensive finding aid system should integrate non-compliant finding aids with finding aids produced in accordance with these guidelines.

It is recommended that institutions or organizations which are responsible for the creation of finding aids consider a careful design of an integrated finding aid system where each finding aid is designed in conjunction with others so as to complement, augment and support each other, with the aim of making the holdings of the organization or institution fully accessible in all its detail and all of its aspects. If the main component of the finding aid system is description of archives, other components may be authority files, indexes, lists, thesaurus, etc.

To ensure consistency in creating an integrated finding aid system, it is recommended that institutions create and maintain a manual of policies and procedures.

2.2 Coerentemente agli obiettivi di ISAD(G), l. 1, i principi che regolano la preparazione di strumenti di ricerca sono:

- a) consentire l'accesso al materiale archivistico fornendo agli utenti informazioni relative ad esso;
- b) produrre strumenti di ricerca accurati, coerenti ed auto-esplicativi;
- c) presentare il contesto e il contenuto del materiale archivistico descritto applicando le regole della descrizione multilivellare (si veda ISAD(G) 2).

Per l'applicazione di queste linee guida, i principi sopraelencati sono indipendenti dagli strumenti tecnologici che sono disponibili, o sono stati sviluppati. Esempi di tali strumenti potrebbero essere tracciati di codificazione (come EAD, i formati MARC, HTML), database o altri strumenti automatizzati, programmi software, ecc.

2.3 L'applicazione delle linee guida porterà alla produzione di strumenti di ricerca che:

- a) faciliteranno il recupero e lo scambio di informazioni relative al materiale archivistico;
- b) renderanno possibile la condivisione di dati sottoposti a controllo d'autorità; e
- c) consentiranno l'integrazione tra strumenti di ricerca prodotti da istituzioni archivistiche diversi.

### 3. APPLICAZIONE

3.1 Queste linee guida sono specificamente rivolte all'elaborazione di strumenti di ricerca conformi a ISAD(G) e/o ISAAR(CPF). Esistono già numerosi strumenti di ricerca tradizionali conformi interamente o in parte a ISAD(G) e/o ISAAR(CPF). Nell'Appendice A se ne propone una rassegna, un'analisi e una classificazione.

3.2 Sarebbe opportuno che un sistema di strumenti di ricerca unitario fosse in grado di integrare strumenti di ricerca non conformi a queste linee guida con quelli prodotti in accordo con esse.

Si raccomanda che istituzioni ed organizzazioni responsabili della elaborazione di strumenti di ricerca prendano in attenta considerazione la definizione di un sistema integrato di strumenti di ricerca in cui ciascuno sia progettato in raccordo con gli altri così da completarsi, arricchirsi e supportarsi vicendevolmente, al fine di rendere pienamente accessibili in tutte le loro componenti ed aspetti i fondi dell'ente o dell'istituzione archivistica. Principale componente di un sistema di strumenti di ricerca è la descrizione degli archivi; altri elementi possono essere liste d'autorità, indici, *thesauri*, ecc.

Al fine di assicurare la coerenza nella messa a punto di un sistema integrato di strumenti di ricerca, si raccomanda che le istituzioni elaborino e tengano aggiornato un manuale di procedure e linee di condotta.

3.3 Finding aids may be generated in both manual and automated environments. In order to present users with an effective finding aid system, it is important to define the purposes of finding aids by:

- a) naming each type of finding aid;
- b) stating its purpose;
- c) characterizing its contents; and
- d) establishing a format for its presentation.

#### 4. RECOMMENDED GUIDELINES

##### 4.1 *Preparation*

4.1.1 Information about the finding aid should include:

- a) the intellectual responsibility (institution or individual) for the finding aid;
- b) the type of finding aid and its contents;
- c) the general rules used for the descriptions;
- d) the date when the information was first made available and subsequently revised.

4.1.2 Information about the contents of the finding aid should include all 26 or a subset of the 26 elements of description in ISAD(G) with, in all cases, the inclusion of the specified essential elements. Beyond the essential elements of description, the selection of additional elements will depend on the nature and/or the purpose of the finding aid envisaged.

4.1.3 Access points derived from a description must be formed in accordance with ISAAR(CPF) to facilitate effective (i.e., meaningful) retrieval of descriptions relevant to a search query. (See ISAD(G), I.14). These guidelines assume that indexes are lists of access points derived from units of description in the finding aid.

##### 4.2 *Presentation*

4.2.1 Information about the structure of the finding aid should include:

- a) the presentation of the entire multilevel hierarchy of the units of description, i.e., the levels of description to which the information refers, i.e., fonds, series, files, items, and their places in the hierarchy;
- b) navigation devices to adjacent levels (up or down) in the hierarchy. It is desirable to reach all levels directly. The multilevel technique may be illustrated by labels or graphical symbols, hyperlinks or any other linking technique that allows the understanding of the structure;

3.3 Gli strumenti di ricerca possono essere realizzati sia con sistemi manuali che in ambiente elettronico. Al fine di offrire agli utenti un efficace sistema di strumenti di ricerca, è importante definire gli scopi degli strumenti di ricerca:

- a) indicando la tipologia dello strumento di ricerca;
- b) dichiarandone le finalità;
- c) caratterizzandone i contenuti; e
- d) definendo un formato per la sua presentazione.

#### 4. LINEE GUIDA RACCOMANDATE

##### 4.1 *Elaborazione*

4.1.1 Note esplicative relative allo strumento di ricerca dovrebbero includere:

- a) la responsabilità intellettuale (istituzionale o individuale) relativa allo strumento di ricerca;
- b) la tipologia dello strumento di ricerca e dei suoi contenuti;
- c) le regole generali utilizzate per le descrizioni;
- d) la data in cui il contenuto delle descrizioni è stato reso disponibile per la prima volta ed è stato successivamente rivisto.

4.1.2 Le informazioni contenute nelle descrizioni presenti nello strumento di ricerca dovrebbero comprendere tutti o un sottoinsieme dei 26 elementi di descrizione previsti in ISAD(G), includendo almeno gli elementi indicati come essenziali. Oltre a questi ultimi, la scelta di elementi aggiuntivi dipenderà dalla natura e/o dalla finalità dello strumento di ricerca concepito.

4.1.3 I punti di accesso ricavati dalle singole descrizioni devono essere formulati secondo l'ISAAR(CPF) per facilitare un recupero efficace (cioè, realmente significativo) di descrizioni che soddisfino pienamente la ricerca. (Si veda ISAD(G), 1. 14). Queste linee guida presuppongono che gli indici siano liste di punti di accesso ricavati dalle unità di descrizione dello strumento di ricerca.

##### 4.2 *Presentazione*

4.2.1 Le informazioni presentate attraverso la struttura dello strumento di ricerca dovrebbero comprendere:

- a) la rappresentazione dell'intera gerarchia multilivello delle unità di descrizione, cioè il livello di descrizione relativo ad una determinata informazione (il fondo, la serie, il fascicolo, l'unità) e la sua collocazione nella gerarchia;
- b) meccanismi di navigazione fra livelli adiacenti (superiori o inferiori) nella gerarchia. È consigliabile che tutti i livelli siano raggiungibili in modo diretto. La tecnica di rappresentazione plurilivellare può essere realizzata attraverso etichette o simboli grafici, collegamenti ipertestuali o altre tecniche di collegamento che rendano evidente la struttura;

- c) the use of labels to name the elements of description;
- d) the provision of multilingual descriptions in the languages of the descriptions for institutions which hold multilingual holdings.

- c) l'uso di etichette per denominare gli elementi della descrizione;
- d) per istituzioni che conservano fondi in più lingue, la predisposizione di descrizioni nelle medesime lingue presenti nei fondi.

## APPENDIX A

## REVIEW OF TYPES OF TRADITIONAL OR CONVENTIONAL FINDING AIDS IN RELATION TO ISAD (G) AND ISAAR (CPF)

The analysis that appears below is based on what the Sub-committee considers to be the most commonly occurring types of finding aids from an international point of view. There are undoubtedly many other existing types of finding aids which are either institution specific, cultural or language specific, specific to a particular national practice or are prepared for a specific purpose, such as an exhibition, specific thematic topic, etc. The Sub-committee considered an analysis of these other types of finding aids, their number and variety, to be beyond its scope.

1. Existing or traditional finding aids dealt with in this section were considered in the light of ISAD(G) and ISAAR(CPF) and the following two fundamental aspects which might characterize them:

- a) the levels of descriptions included in a finding aid;
- b) the elements of description used for each of the levels (fonds, series, etc.) included in a finding aid.

2. With respect to different levels of descriptions included in a finding aid, these finding aids may be divided into three main classes:

*Class A:* Finding aids that include descriptions at only the fonds, and/or subfonds levels. In international archival literature there is a broad consensus about the characteristics and purposes of this type of finding aid. This consensus is reflected in the words used to name it, the most common being a *guide* (in English and French); also *état des fonds* (in French) and *catalog* (in English); *guida* (in Italian); *guía* (in Spanish); *gula* (in Portuguese).

The purpose of the guide is to provide an overview of fonds and/or collections. The main characteristics of the guide are:

- a) to describe only the highest levels (fonds, subfonds);
- b) to provide summary information about creators and archival materials.

Guides are produced to describe the holdings of one or more repository or to describe documents on specific themes and/or in specific formats (maps, photographs, etc.). In addition to the description of archival material, guides can also include general information about archival institutions that hold the documents and the services they provide.

*Class B:* Finding aids that include descriptions of archival material at all levels, down to and including the file level.

## APPENDICE A

## RASSEGNA DELLE TIPOLOGIE DEGLI STRUMENTI DI RICERCA TRADIZIONALI O CONVENZIONALI, IN RELAZIONE A ISAD(G) E ISAAR(CPF)

L'analisi qui presentata è basata sulle tipologie di strumenti di ricerca che il Sottocomitato ritiene più comuni a livello internazionale. Esistono indubbiamente molte altre specifiche tipologie di strumenti di ricerca proprie di istituzioni, culture o lingue, pratiche nazionali peculiari, o elaborate con una precisa finalità (come un'esposizione) o per tematiche particolari, ecc. Il Sottocomitato ha ritenuto che l'analisi di queste tipologie di strumenti di ricerca, della loro quantità e varietà, esulasse dalle sue finalità.

1. Gli strumenti di ricerca esistenti o tradizionali esaminati in questa sezione, sono stati considerati alla luce di ISAD(G) e ISAAR(CPF) e dei seguenti due aspetti fondamentali che li caratterizzano:

- a) i livelli di descrizione inclusi in uno strumento di ricerca;
- b) gli elementi della descrizione utilizzati per ciascuno dei livelli (fondo, serie, ecc.) compresi nello strumento di ricerca.

2. Rispetto ai differenti livelli di descrizione, gli strumenti di ricerca possono essere divisi in tre classi principali:

*Classe A:* Strumenti di ricerca che includono solo descrizioni a livello di fondo e/o di sub-fondo. Nella letteratura archivistica internazionale c'è un largo consenso sulle caratteristiche e gli scopi di questa tipologia di strumento di ricerca. Questo consenso si riflette nei termini utilizzati per denominarli: *guide* è il più comune (in inglese e francese); anche *état des fonds* (in francese) e *catalog* (in inglese); *guida* (in italiano); *guía* (in spagnolo); *guia* (in portoghese).

Lo scopo della *guida* è offrire una visione d'insieme dei fondi e/o delle raccolte. Le principali caratteristiche della *guida* sono:

- a) descrivere soltanto i livelli più alti (fondi, sub-fondi);
- b) fornire una sommaria informazione sui soggetti produttori e la documentazione.

Le guide sono elaborate per descrivere il patrimonio di una o più istituzioni archivistiche o per descrivere documentazione relativa a determinate tematiche e/o in formati specifici (mappe, fotografie, ecc.). Oltre alla descrizione del materiale archivistico, le guide possono anche includere informazioni generali sulle istituzioni archivistiche che conservano i documenti e sui servizi che forniscono.

*Classe B:* Strumenti di ricerca che includono descrizioni di materiale archivistico a tutti i livelli, fino al livello del fascicolo compreso.

Generally, the basic unit of description in these finding aids is the series. These finding aids may or may not include lists of files or volumes, boxes, folders etc. However, it supplies all the elements needed to retrieve the archival material of the fonds and series being described.

Examples of the terms used for this class are *inventory* (in English); *inventario* (in Italian and Spanish); *répertoire* (in French); *inventário* (in Portuguese).

*Class C:* Finding aids that include descriptions of items. This class can be subdivided into two categories. The first category consists of item descriptions that are treated as the last level of a finding aid for a fonds. The second category consists of item descriptions treated as single entities without giving a hierarchical context to the item listed in the finding aid. An example of the first category might be an *inventaire (sommaire or analytique* in French); *inventario analitico* (in Italian); for the second category, a *calendar* (in English); *catalogue* (in English and French); *catálogo* (in Spanish).

Diagram 1 illustrates the various types of finding aids discussed and what they cover in terms of levels of description.

3. The Subcommittee on Finding Aids has concluded that it should only make recommendations regarding finding aids which conform to the principles enunciated by the descriptive standards developed by the ICA, i.e., ISAD(G) and ISAAR(CPF). All other types of finding aids should be excluded from its analysis because such finding aids which are ISAD(G) and ISAAR(CPF) compliant are the only ones about which the ICA/CDS can suggest recommended practices. It is recognized that the other types of finding aids exist, will continue to be produced, have a legitimate and useful purpose and should not be discouraged.

Thus, this study and report excludes finding aids of the type labeled C2 in Diagram 1 as well as special purpose finding aids of that type.

Generalmente, l'unità base della descrizione in questi strumenti di ricerca è la serie. Questi strumenti di ricerca possono o meno includere elenchi di fascicoli o registri, scatole, cartelle ecc. Forniscono comunque tutti gli elementi necessari al recupero del materiale archivistico dei fondi e delle serie descritti.

Esempi dei termini utilizzati per questa classe sono *inventory* (in inglese); *inventario* (in italiano e spagnolo); *répertoire* (in francese); *inventário* (in portoghese).

*Classe C:* Strumenti di ricerca che includono la descrizione di documenti. Questa classe può essere suddivisa in due categorie. La prima categoria comprende le descrizioni di documenti che sono presentati come l'ultimo livello di uno strumento di ricerca relativo ad un fondo nel suo complesso. La seconda categoria comprende le descrizioni di documenti presentati come singole entità senza fornire il contesto gerarchico del documento incluso nello strumento di ricerca. Un esempio della prima categoria può essere un *inventaire (sommaire o analytique* in francese); *inventario analitico* (in italiano); per la seconda categoria, un *calendar* (in inglese), *catalogue* (in inglese e francese); *catálogo* (in spagnolo).

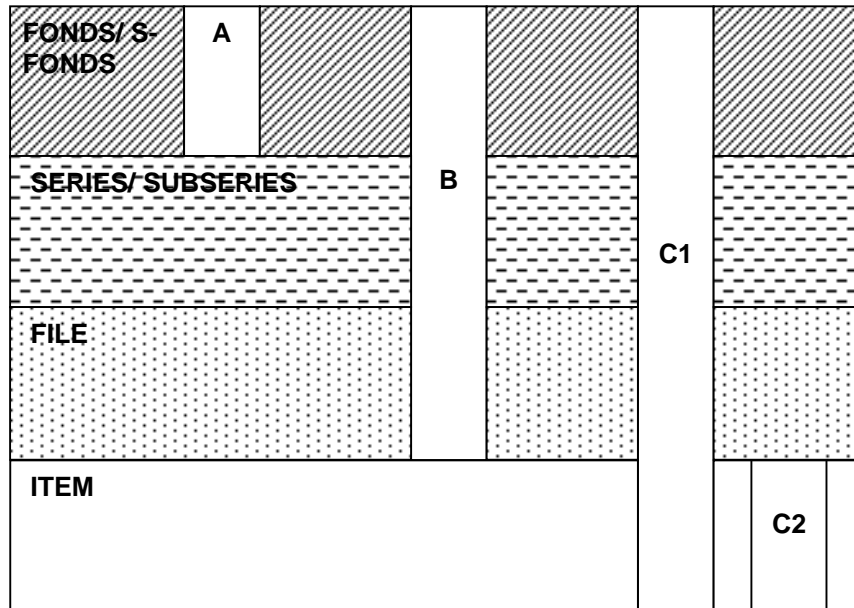
Lo schema 1 illustra le varie tipologie di strumenti di ricerca analizzati e mostra quali livelli di descrizione includono.

3. Il Sottocomitato sugli strumenti di ricerca è giunto alla conclusione che avrebbe dovuto soltanto dare raccomandazioni riguardanti strumenti di ricerca conformi ai principi enunciati dagli standard descrittivi elaborati dall'ICA, e cioè ISAD(G) e ISAAR(CPF). Tutte le altre tipologie di strumenti di ricerca dovrebbero essere escluse da questa analisi poiché tali strumenti di ricerca, conformi a ISAD(G) e ISAAR(CPF), sono gli unici su cui l'ICA/CDS può suggerire raccomandazioni pratiche. Si riconosce che altre tipologie di strumenti di ricerca esistono, continueranno ad essere prodotte, hanno una legittima ed utile finalità e non ne dovrebbe essere scoraggiata la compilazione.

Perciò, questo studio e questo rapporto escludono gli strumenti di ricerca della tipologia indicata come C2 nello Schema 1, così come strumenti di ricerca con finalità specifiche, di quella tipologia.

## DIAGRAM 1.

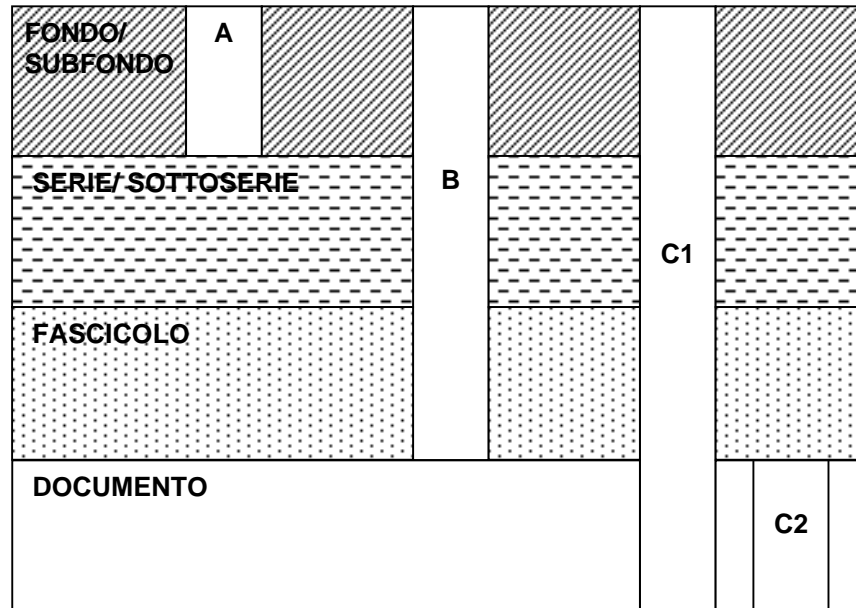
SCHEMA REPRESENTING THE RELATIONSHIPS BETWEEN LEVELS OF DESCRIPTION AND TYPES OF FINDING AIDS



- A Finding aids which include descriptions at only fonds, and/or subfonds levels.
- B Finding aids which include descriptions of archival material at all levels down to the file level.
- C1 Finding aids with item descriptions treated as the last level of description of a fonds.
- C2 Finding aids with item descriptions treated as single items without hierarchical context to what they are part of.

## SCHEMA 1.

SCHEMA DELLE RELAZIONI TRA I LIVELLI DI DESCRIZIONE E LE TIPOLOGIE DEGLI STRUMENTI DI RICERCA



- A Strumenti di ricerca che includono descrizioni a livello di fondo e/o di sub-fondo.
- B Strumenti di ricerca che includono descrizioni di materiale archivistico a tutti i livelli, fino al livello del fascicolo.
- C1 Strumenti di ricerca con descrizioni di documenti presentati come ultimo livello della descrizione di un fondo nel suo complesso.
- C2 Strumenti di ricerca con descrizioni di documenti presentati come singole entità senza il contesto gerarchico di cui sono parte.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Versamenti

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

- Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici e storici, Divisione II, 1950-1985, bb. 1.358.

MINISTERO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

- Direzione generale degli affari generali e del personale, 1926-1966, bb. 35.
- Direzione generale per lo sviluppo degli scambi, 1932-1982, bb. 16.
- Ex Direzione generale import-export, 1956-1963, bb. 11.

MINISTERO DELLE FINANZE

- Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato: fascicoli del personale, 1880-1970, bb. 2.915, regg. 66 (ruoli personale opifici, 1920-1970), schedari 6; Ufficio tecnico, 4 contenitori con disegni e 671 disegni sciolti.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

- Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, 1999-2000, pezzi 427.

MINISTERO DELL'INTERNO

- Direzione generale assistenza pubblica, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza: decreti, 1962-1971, bb. 12 e rubriche, 1940-1951, rubb. 35.
- Direzione generale pubblica sicurezza, Divisione affari generali, cat. 2b Passaporti per i paesi a regime comunista, 1956-1959, schedari 15.
- Dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale polizia di prevenzione, Ufficio ordine pubblico: cat. G Associazioni, 1944-1986, bb. 434.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

- Consiglio superiore dei lavori pubblici, 1863-1899, pacchi 400 (elenco).

- Ispettorato generale delle strade ferrate, Comitato superiore delle strade ferrate, 1885-1906, bb. 18 (elenco).

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

- Gabinetto: ufficio legislativo, 1948-1996, bb. 604; velinari, 1970-1990, bb. 40.
- Direzione generale degli affari generali e del personale, 1941-1955, bb. 25.

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

- Miscellanea, 1960-1975, bb. 352.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

- Direzione generale per i miglioramenti fondiari: mutui per il bonificamento agrario, 1908-1970, bb. 113.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Gabinetto, 1973-1974, bb. 92.
- Direzione generale istruzione media non statale, 1930-1960, bb. 477.
- Direzione generale della produzione agricola, 1946-1975, bb. 400.

MINISTERO DELLA SANITÀ

- Verbali del Consiglio superiore di sanità, 1871-1978, voll. 203.
- Istituto superiore di sanità: Laboratorio di fisiopatologia di organo e di sistema (Fos), 1950-1990, bb. 500; quaderni di ricerca di Daniel Bovet, fondatore del Laboratorio di chimica terapeutica, 1945-1962, bb. 7.

MINISTERO DEL TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

- Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato-Ispettorato generale di finanza, 1956-1978, bb. 37.

MINISTERO PER IL TURISMO E LO SPETTACOLO

- Direzione generale dello spettacolo, Revisione teatrale, 1962-1998, bb. 1.500, schedari.
- Commissione centrale per la musica, 1967-1978, voll. 11.

CORTE DI CASSAZIONE

- Sentenze, 1960-1968, voll. 1.750, regg. e rubriche 265.
- Alta Corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo, 1944-1947, bb. 44.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

- Verbali del Consiglio di presidenza e della Giunta amministrativa; richieste di finanziamenti; Commissione per la conservazione della natura e delle risorse, 1930-1975, bb. 350.

AGENZIA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (AGENSUD) GIÀ CASSA PER IL MEZZOGIORNO (CASMEZ) (SOPPRESSA)

- Gare d'appalto, contratti, 1950-1993, fasc. 50.000; progetti inviati all'Agensud in base alla l. 64/86 e non finanziati, 1950-1993, bb. 4.500.

#### Doni

- Piero Melograni: carte Giuseppe Lombardo Radice (manifestini, giornali e circolari di propaganda militare), 1917-1919, un fascicolo; carte Mario Puccini (giornali di propaganda militare, volantini, circolari del Comando supremo, copie dispacci militari, carte geografiche), 1918, un fascicolo.
- Cesare Maurizio Aymonino e Teresa Piacentini: carte famiglia Stefani e in particolare del fondatore dell'omonima agenzia, Guglielmo, 1853-1935, fasc. 16.
- Leonello Paoloni: carte relative all'attività scientifica e didattica nel campo della chimica, 1960-2000, scatole 42.
- Anna Regina Bellavita: archivio del giornalista Enzo Forcella, 1949-1994, bb. 153.
- Famiglia Barzini: archivio di Luigi Barzini, 1899-1951, bb. 22; archivio di Luigi Barzini jr, 1931-1970, bb. 75.
- Famiglia Giannini: archivio del prof. Massimo Severo Giannini, 1940-1990, bb. 5.
- Elisabetta Mazzonis degli Espinosa: archivio di Agostino Espinosa, giornalista e scrittore, 1898-1955, bb. 20.
- Famiglia Piga: archivio del magistrato Emanuele Piga, 1902-1953, bb. 7.
- Giuseppe Cultrera: archivio del giornalista Giuseppe Cultrera, 1960-1990, bb. 20 (integrazione di precedente donazione).
- Fiorenza Fiorentino Rolandi Ricci: corrispondenza di Vittorio Rolandi Ricci, ambasciatore negli Stati Uniti e senatore, 1915-1945, docc. 11.

#### Acquisti

- Archivio di Italo Papini, funzionario coloniale, 1907-1940, bb. 6.
- Archivio Peppino De Filippo, 1926-1978, bb. 57.
- Archivio Luigi Albertini, 1920-1927, bb. 15.
- Archivio Olmer Tosi, genealogista, 1950-1980, bb. 5.
- Album di cartoline, illustrazioni, tessere, cataloghi e pubblicazioni relativi all'Esposizione di Roma del 1911, 1911, una scatola.
- Microfilm riproducenti documenti dell'Allied Central Commission e dell'Allied Military Government, 1943-1947, scatole 28.
- Materiale archivistico e bibliografico già appartenuto alla libreria antiquaria «I quaderni di Capistrano», secc. XVIII-XX, scatole 46.

*Archivi di Stato*

AGRIGENTO

Versamenti

DIREZIONE GENERALE DELLE ENTRATE - SEZIONE STACCATA DI AGRIGENTO

— Modelli di imposta, 1974-1981, bb. 62 (elenco)

UFFICIO DEL REGISTRO DI SCIACCA

— Corporazioni religiose soppresse, 1813-1857, regg. 43 (elenco)

ALESSANDRIA

Versamenti

UFFICIO DEL REGISTRO DI CASALE MONFERRATO

— Atti pubblici, privati e successioni, 1824-1972, bb. 605 (elenco).

DISTRETTO MILITARE DI GENOVA

— Fascicoli matricolari per la provincia di Alessandria, classi 1905-1912, bb. 372 con 3 rubriche per la classe 1912 (elenco).

— Liste di leva dei comuni della provincia di Alessandria, classi 1927-1928, bb. 13 (elenco).

TRIBUNALE DI CASALE MONFERRATO

— 1807-1999, scatole 90 (elenco).

TRIBUNALE MILITARE DI TORINO

— Sentenze, 1884-1898; 1907, regg. 2.

— Tribunale militare di guerra poi Tribunale militare territoriale di Alessandria, 1898-1929, bb. 122 e regg. 90 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI ALESSANDRIA

— Atti tra vivi e testamenti, 1846-1922, bb. e voll. 1.533 (elenco)

Depositi

— Conte Federico Avogadro di Vigliano (VC): archivio famiglie Aliora, Astori Cavasanti, Avogadro-Bellini, secc. XVIII-XIX, bb. 39 (inventario).

- COMUNE DI ALESSANDRIA: secc. XIX-XX, bb. 301 (integrazione di precedente deposito; inventario).
- AZIENDA OSPEDALIERA «SS. ANTONIO E BIAGIO» E «C. ARRIGO»: fascicoli personali, 1880-1959, bb. 16 (elenco).

**Acquisti**

- Statuti di San Pietro in Monferrato (Castel San Pietro, AL), sec XV, un manoscritto.
- Carte famiglia Gavigliani (AL), secc. XVII-XIX, una scatola e una busta (elenco).

**AREZZO****Acquisti**

- Lettere di Giacinto Fossombroni, 1773-1821, pezzi 518.
- Carte della famiglia Albergotti, 1818-1859, filze 2 (integrazione del fondo già esistente in Archivio).

**ASCOLI PICENO****Versamenti****RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO**

- Archivi delle ex Casse mutue Inam, Enpas, Onig, Col-diretti, Enpi, Artigiani e Commercianti, sec. XX, bb. e regg. 200 (elenco).

**COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI ASCOLI PICENO**

- 1939-1981, bb. 59 e regg. 101 (elenco).

**ASTI****Versamenti****PREFETTURA**

- Affari di culto, 1921-1990, bb. 89; Gabinetto, 1935-1960, bb. 51; Ragioneria, 1935-1989, bb. 927, regg. 151; bollettini dei fogli degli annunci legali, 1936-1995, voll. 76 a stampa.

## QUESTURA

- Elenchi di sovversivi, di confinati politici, di iscritti al Partito fascista repubblicano, 1943-1945, regg. 3; Comando del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, 1947-1984, bb. 18; Divisioni I, II, III, 1992-1994, bb. e pacchi 250.

## DIREZIONE REGIONALE DELLE ENTRATE - SEZIONE STACCATA DI ASTI

- ex Intendenza di finanza, 1861-1993, bb. 703, regg. e voll. 363, bollettini a stampa 401; ex Ufficio del registro di Asti, 1950-1990, pacchi 2.257 e regg. 631; Denunce di successione, 1973-1988, pacchi 572; Ufficio provinciale IVA, 1973-1990; pacchi 200; ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Asti, 1987-1989, pacchi 419; ex Ufficio del registro di San Damiano d'Asti e altri comuni della provincia, sec. XX, pacchi 160.

## AGENZIA DEL TERRITORIO - UFFICIO PROVINCIALE DI ASTI

- ex Ufficio tecnico erariale, 1924-1984, bb. pacchi, mazzi e cartelle 3.820, regg. 162, mappe e disegni 4.374.

## COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

- 1983-1990, pacchi 82; bollettini ufficiali e raccolte a stampa di leggi e decreti; 1889-1977, voll. 286; fogli d'ordine, 1928-1952, voll. 52 (elenchi).

## RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO

- 1988-1993, pacchi 15.

## POSTE ITALIANE S.P.A.

- Ex Direzione provinciale delle poste di Asti, 1982-1994, regg. 109.

## UFFICIO PROVINCIALE DELLA MOTORIZZAZIONE

- 1975-1998, pacchi 40.

## PROVVEDITORATO AGLI STUDI

- 1936-1979 (con atti dal 1898), pacchi 405 (elenco).

## DIREZIONE DIDATTICA - I CIRCOLO DI ASTI

- 1940-1970, un pacco.

## CASA CIRCONDARIALE DI ASTI

- Fascicoli dei detenuti delle carceri giudiziarie, 1957-1970, bb. 42; circolari e protocolli, 1923-1979, bb. 2 e regg. 3.

## DISTRETTO MILITARE DI GENOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Asti, classi 1927-1928, bb. 5.

## TRIBUNALE DI ASTI

- Atti delle sopresse preture di Asti e di comuni del circondario, 1883-1960, bb. 85 e regg. 101; carteggio e atti vari, 1945-1960, bb. 79; fallimenti, 1950-1985, bb. 1.707; Corte d'assise, 1951-1960, bb. 2; referendum popolari, 1995-1997, bb. 29; atti di stato civile, 1866-1930, regg. 27.000 (in parte microfilmati per gli anni 1866-1915, bobine 139); repertori, campioni e registri generali, 1891-1960 (con docc. dal 1829), pacchi 106 e regg. 101.

## TRIBUNALE MILITARE DI TORINO

- Sentenze del Tribunale militare territoriale di guerra - Sezione di Asti, 1941, voll. 2.

## COMUNE DI PORTACOMARO (AT)

- Ufficio di conciliazione (soppresso), 1893-1991, bb. 2.

## COMUNE DI VIARIGI (AT)

- Ufficio di conciliazione (soppresso), 1868-1991, bb. 3 e voll. 5; Asilo « Ferro », 1932-1980, buste 20.

## PROVINCIA DI ASTI

- Ente provinciale del turismo poi Azienda di promozione turistica di Asti, 1937-1987, bb. 364.

## PROVINCIA DI TORINO

- Minutari notarili, 1348 - sec. XV, perg. 6; 1471-1778, regg. 170.

## UFFICIO PROVINCIALE REPRESSIONE FRODI

- 1995-1996, bb. 4.

## AZIENDA SANITARIA REGIONALE N. 19 DI ASTI

- Ospedale di Nizza Monferrato, 1960-1980, bb. 199.

## ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA SOCIALE (INPS) DI ASTI

- Ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Asti (soppresso), 1934-1993, bb. e pacchi 316 e regg. 124.

## D e p o s i t i

- COMUNE DI MARANZANA: archivio storico, sec. XVI-1970, mazze e pacchi 300.
- Centro nazionale di studi alfieriani: Archivio della famiglia Colli di Felizzano e famiglie aggregate (Alfieri di Cortemilia, Bay, Canalis di Cumiana ecc.), secc. XIV-XVIII, perg. 204; 1508-1886 (con docc. in copia dal 1339), bb. 53.
- Antonio Mossino: carte delle famiglie Borsarelli e Mazzetti, 1435-1883, bb. 5.

- Giovanni Vignone (Acqui Terme): carte delle famiglie Porta, Thea e Veggi, sec. XV-1930, bb. 14.

## AVELLINO

### Versamenti

#### DISTRETTO MILITARE DI SALERNO

- Esiti di leva dei comuni della provincia di Avellino, classe 1929, regg. 29

#### TRIBUNALE DI AVELLINO

- Sentenze, 1942-1952, voll. 195.

## BARI

### Versamenti

#### PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA PUGLIA

- Lavori di costruzione delle linee elettriche, 1940-1960, bb. 38 (elenco).

#### UFFICIO DEL GENIO CIVILE PER LE OPERE MARITTIME DI BARI

- Perizie, 1957-1993, bb. 558 (elenco).

#### DISTRETTO MILITARE DI BARI

- Liste di leva di Bari e dei comuni della provincia, classi 1929 e 1930, regg. 82.

#### PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DEI MINORI DI BARI

- 1935-1989, bb. e regg. 63 (elenco).

#### EX PRETURA DI CASAMASSIMA

- 1884-1990, bb. e regg. 1.630 (elenco).

#### EX PRETURA DI NOCI

- 1964-1989, bb., fasc. e voll. 1.092 (elenco).

#### EX PRETURA DI MODUGNO

- 1940-1990, bb., fasc. e voll. 1.277 (elenco).

## SOPRINTENDENZA AI BENI ARTISTICI, ARCHITETTONICI, AMBIENTALI E STORICI DI BARI

— Archivio Beni architettonici, 1950-1997, bb. 2.381 (schedario).

## D e p o s i t i

- AZIENDA SANITARIA LOCALE BA/2 DI BARLETTA: archivio Ospedale civile di Molfetta, 1573-1981, bb. 187 (elenco)
- AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALE CONSORZIALE POLICLINICO DI BARI: archivio del sacro Monte di Pietà e Ospedale civile di Bari, sec. XVII, perg. 12; 1713-1973, bb. 105 (elenco).

## A c q u i s t i

— Carte geografiche, sec. XIX, pezzi 21 (elenco).

## SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI BARLETTA

## V e r s a m e n t i

## DISTRETTO MILITARE DI BARI

— Liste di leva dei comuni della provincia di Barletta, classe 1930, regg. 13.

## SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI TRANI

## V e r s a m e n t i

## AGENZIA DEL TERRITORIO - UFFICIO PROVINCIALE DI BARI - SEZIONE DI TRANI

— Titoli (copie di atti notarili), 1943-1960, voll. 1771 (elenco).

## BELLUNO

## V e r s a m e n t i

## UFFICIO DELLE ENTRATE DI FELTRE

— 1943-1975, regg. 646.

## UFFICIO DELLE ENTRATE DI PIEVE DI CADORE

— 1836-1845, mappe 1.098.

## DISTRETTO MILITARE DI BELLUNO

— Esiti di leva dei comuni della provincia di Belluno, 1999-2001, regg. 207.

## BENEVENTO

### Versamenti

#### DISTRETTO MILITARE DI CASERTA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Benevento, classi 1923-1929, regg. 77.

#### PRETURA DI BENEVENTO

- Liste elettorali, 1990-1994, bb. 1.251.

## BERGAMO

### Versamenti

#### DISTRETTO MILITARE DI COMO

- Liste di leva di comuni della provincia di Bergamo, classi 1925-1930, regg. 36.

### Depositi

- PROVINCIA DI BERGAMO: Istituto provinciale assistenza materna e infantile (IPAMI) poi Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI), 1900-1975, bb. 438, regg. 130, schedari 4, un raccoglitore di foto (elenco).

## BIELLA

### Versamenti

#### UFFICIO DEL TERRITORIO DI VERCELLI

- Partitari ditte dei comuni della provincia di Biella, 1875-1972, regg. 856.

#### DIREZIONE DIDATTICA DI CANDELO

- 1941-1960, bb. 4 (inventario).

#### DIREZIONE DIDATTICA DI TRIVERO ORA ISTITUTO COMPRENSIVO DI TRIVERO

- 1946-1962, bb. 20 e regg. 18 (inventario).

#### TRIBUNALE DI BIELLA

- 1866-1960 (con docc. fino al 1963), bb. 418, regg. e voll. 100 (elenco).

**D e p o s i t i**

- COMUNE DI BIELLA: archivio storico, 1912-1960, bb. 69 e regg. 10 (elenco; integrazione di precedente deposito).
- COMUNE DI VIGLIANO: Opera pia Mazzia, 1884-1894, una busta (mandati di pagamento) (integrazione di precedente deposito).

**D o n i**

- Mariella Foglia Balmet: archivio Hotel « Principe » di Biella. 1946-1962, bb. 51 e regg. 54 (inventario).

**BOLOGNA****V e r s a m e n t i****DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE - DISTRETTO MINERARIO DI BOLOGNA**

- Ex Corpo delle miniere: planimetrie e protocolli, 1866-1990, ff. 646 e regg. 282.

**DIREZIONE REGIONALE DELLE ENTRATE PER L'EMILIA ROMAGNA**

- Volture terreni e fabbricati di Bologna e provincia, 1839-1972, bb. 1.230 (elenco).

**DISTRETTO MILITARE DI BOLOGNA**

- Ruoli matricolari dei comuni delle province di Bologna e Ferrara, classi 1914-1919, regg. 240 (elenco).

**A c q u i s t i**

- Archivio privato di Giuseppe Petroni contenente il carteggio Petroni-Mazzini, sec. XIX, cc. 60 ca.

**BOLZANO****V e r s a m e n t i****COMMISSARIATO DEL GOVERNO**

- 1929-1976, bb. 59 (elenco).

**UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI MERANO**

- 1930-1992, bb. 70 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE ENTRATE DI BOLZANO

— 1964-1982, bb. 40 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI BOLZANO

— Notai cessati, 1856-1898, voll. e regg. 23 e atti sciolti.

BRESCIA

Versamenti

DISTRETTO MILITARE DI BRESCIA

— Liste di leva dei comuni delle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, classi 1928-1930, regg. 121 (elenchi).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI BRESCIA

— Sec. XIX, fasc. 270, regg. 330 e voll. 31 (elenchi).

BRINDISI

Versamenti

DISTRETTO MILITARE DI LECCE

— Liste di leva dei comuni della provincia di Brindisi, classi 1929-1930, regg. 40.

TRIBUNALE DI BRINDISI

— 1931-1970, bb. e pacchi 718; ex Pretura di Brindisi, 1841-1970, bb. e regg. 1.164; ex Pretura di San Vito dei Normanni, 1809-1870, voll. e regg. 31 (elenchi).

CAPITANERIA DI PORTO DI BRINDISI

— 1906-1978, bb. 126 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI LECCE

— 1834-1929, fasc., voll. e regg. 1.965 (elenco).

Depositi

— Azienda ospedaliera « A. Di Summa » (Brindisi): archivi ex Ente ospedaliero « A. Di Summa » ed ex Ospedale « C. Braico » di Brindisi, 1849-1991 bb. 416 (elenco).

## CAGLIARI

## Versamenti

## QUESTURA

— Fascicoli personali, secc. XIX-XX, bb. 251 (elenco).

## CORTE DEI CONTI - SEZIONE DI CONTROLLO PER LA REGIONE SARDEGNA

— 1945-1957, regg. 124 (elenco).

## Doni

— Prof. Giorgio Cavallo: progetti del Teatro civico e del Porto di Cagliari, sec. XIX, due lucidi.

## Acquisti

— Lettere di Emanuele Pes di Villamarina, 1829-1841, docc. 19 (elenco).

— Carte riguardanti la famiglia dei duchi Valentino di Sardegna, 1636-1797, cc. 33 (elenco).

## CALTANISSETTA

## Doni

— Prof. Ignazio Negrelli: miscellanea di carte della famiglia Mallia, duchi di Terranova, sec. XVIII-1847 con docc. dal 1396, una busta (elenco).

## CAMPOBASSO

## Versamenti

## AGENZIA DEL TERRITORIO DI CAMPOBASSO

— ex Ufficio tecnico erariale di Campobasso, 1925-1938, bb. 56 (elenco).

DISTRETTO MILITARE DI CASERTA <sup>1</sup>

— Liste di leva dei comuni della provincia di Campobasso, classe 1929, regg. 84 (elenco).

---

<sup>1</sup> Il versamento delle liste di leva è stato effettuato dal distretto militare di Caserta in conseguenza della soppressione del distretto militare di Campobasso.

## TRIBUNALE DI CAMPOBASSO

— Atti di stato civile, 1931-1940, regg. 264 (elenco).

## D e p o s i t i

- Dott. Francesco Manfredi Selvaggi: volumi e immagini di argomento religioso, 1849-1951, voll. 65; 1872-1950, pezzi 146 (elenco).
- Arch. Teresa Leone (NA): archivio della famiglia Leone (in particolare carte dell'avv. Giuseppe Leone) di Guglionesi (CB), 1804-1963, bb. 27 (inventario).

## D o n i

- Sig. Diomede Ciaccia (Toro, CB): carteggio di membri della famiglia Pepe di Civitacampomariano (CB), 1809-1855, pezzi 30 (inventario).
- Sig. Dante Farrace (San Massimo, CB): atti di confraternite e congregazioni di San Massimo, secc. XVII-XVIII, perg. 3; 1877-1888, fasc. 2 (elenco).

## A c q u i s t i

- Carte della famiglia Iacampo di Vinchiatturo (CB), 1806-1909 (con docc. dal sec. XVIII), pezzi 128 e un volume, e della famiglia Tommasi di Spinete (CB), 1806-185, pezzi 189 (elenchi).
- Documenti del periodo della Repubblica partenopea relativi ad eventi e personaggi molisani, pezzi 91, 1795-1803.
- Archivio Valente (Gambatesa, CB), sec. XVIII-1949, pezzi 128.
- Archivio di Uberto d'Andrea, storico abruzzese, carte relative alla storia del Molise, secc. XVI-XX, bb. 65 e materiale bibliografico.

## CASERTA

## V e r s a m e n t i

## PREFETTURA

— 1922-1969, bb. 632 (inventario).

## TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE,

— 1951-1960, voll. 1.825 con rubriche.

## DISTRETTO MILITARE DI CASERTA

— Liste di leva dei comuni della provincia di Caserta, classi 1928, 1929, 1930, regg. 298.

## CATANIA

## Versamenti

## UFFICIO DELLE IMPOSTE DIRETTE DI GIARRE

- Catasto fabbricati, sec. XX, regg. 354 (elenco).

## DISTRETTO MILITARE DI CATANIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Catania, classi 1928, 1929, 1930, regg. 162 (elenchi).

## AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO DI CATANIA

- Contenziosi, 1918; 1921; 1941-1960, fasc. 130 (elenco).

## Acquisti

- Real Circolo Bellini, 1876-1927, bb. 8; 1876-1959, volumi 7 e un acquerello (elenco).

## CHIETI\*

## Versamenti

## QUESTURA

- 1928-1996, bb. 34.

## UFFICIO PROVINCIALE DEL TERRITORIO

- 1938-1963, bb. 24.

## DOGANA PRINCIPALE DI ORTONA

- 1945-1988, bb. 35.

## IV CIRCOLO DIDATTICO TRICALLE-CHIETI

- Registri di classe della scuola elementare di San Giovanni Teatino, 1910-1948, una busta.

## DISTRETTO MILITARE DI CHIETI

- Liste di leva dei comuni della provincia di Chieti, classi 1929 e 1930, regg. 208.

---

\* È stato recuperato presso un privato materiale statale relativo alla Regia Udienza provinciale, alla Doganella d'Abruzzo e a Corti locali per complessive bb. 13 (secc. XVIII-XIX).

COMUNE DI CASOLI

- 1627-1808, voll. 6 (libri di obblighi e inventario dei beni della Compagnia del SS. Sacramento).

Depositi

REGIONE ABRUZZO, COMITATO DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI (CHIETI)

- Bilanci preventivi e conti consuntivi, 1972, 1991 (con precedenti dal 1970), bb. 669.

Doni

- Franco Battistella (Lanciano): documenti della Regia Udienza provinciale, della Doganella d'Abruzzo e di corti locali, sec. XVIII-1808, bb. 13.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI LANCIANO

Versamenti

TRIBUNALE DI LANCIANO

- Stato civile di 41 comuni del circondario, 1866-1899, regg. 5.965.
- Processi penali, 1900-1950, pacchi 549.

UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI LANCIANO

- Ufficio di conciliazione di Castel Frentano, 1945-1994, una busta e regg. 7.
- Ufficio di conciliazione di Frisa, 1959-1981, una busta e un registro.
- Ufficio di conciliazione di Lanciano, 1818-2000, bb. 160, voll. e regg. 583.

COMO

Versamenti

PREFETTURA

- Governatorato di Como, Circolari, 1860-1864, voll. 4.

UFFICIO LOCALE DELLE ENTRATE DI ERBA

- Catasto urbano, 1875-1905, regg. 16 (elenco).
- Catasto fabbricati, 1875-1962, regg. 143 (elenco).
- Mappe catasto Lombardo-Veneto, 1856-1896, fogli 309 (elenco).
- Mappe catasto cessato, 1904-1905, fogli 232 (elenco).

## DISTRETTO MILITARE DI COMO

- Liste di leva del comune di Como, classi 1926-1930, bb. 2 (elenco).
- Liste di leva dei comuni della provincia di Como, classi 1927-1930, bb. 16 (elenco).
- Liste di leva del comune di Lecco, classi 1925-1930, bb. 3 (elenco).
- Liste di leva dei comuni della provincia di Lecco, classi 1925-1930, bb. 13 (elenco).
- Ruoli matricolari con rubriche, classi 1911-1915, voll. 183, rubriche 34 (1911-1925).
- Fascicoli matricolari, classi 1891-1927, fasc. 151 (elenco).

## TRIBUNALE DI COMO

- Pretura mandamentale di Como, 1916-1960, bb. 31, voll. 445 (elenco).
- Pretura mandamentale di Menaggio, 1902-1960, voll. 76 (elenco).
- Pretura mandamentale di Erba, 1927-1960, bb. 4, voll. 83 (elenco).

## ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI COMO

- Atti di ultima volontà, atti tra vivi, copie di atti notarili, 1842-18898, bb. 975 con repertori, indici e registri, 1875-1898, voll. 468 (elenchi).
- Uffici del registro:
  - Appiano, 1870-1898, bb. 6.
  - Asso, 1875-1898, bb. 6.
  - Brivio, 1869-1898, bb. 56.
  - Como, 1862-1898, bb. 465.
  - Erba, 1864-1898, bb. 33.
  - Gavirate, 1869-1898, bb. 152.
  - Lecco, 1869-1898, bb. 186.
  - Luino, 1862-1898, bb. 80.
  - Menaggio, 1862-1898, bb. 138.
  - Oggiono, 1864-1898, bb. 70.
  - Varese, 1862-1898, bb. 229.

## Acquisti

- Copie di strumenti notarili inerenti la costruzione di un setificio da parte dei fratelli Peperelli, 1773-1877, un volume.

## COSENZA

## Versamenti

## DISTRETTO MILITARE DI CATANZARO

- Liste di leva dei comuni della provincia di Cosenza, classi 1926-1929, regg. 66.

CREMONA

Versamenti

DISTRETTO MILITARE DI BRESCIA

— Fascicoli matricolari, classi 1921-19256, bb. 185 (elenco).

TRIBUNALE DI CREMA

— Società commerciali cessate, 1885-1996, bb. 127, regg. 12 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI CREMONA

— Atti tra vivi, Atti di ultima volontà, 1838-1898, bb. e filze 194 con repertori e indici (elenco).

REGIONE LOMBARDIA - AZIENDA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTE (ARPA)

— Presidio multizonale e prevenzione di Cremona (soppresso), 1970-1997, bb. 17, regg. 52 (inventario).

Depositi

— Consorzio irriguo di Roggia Talamazza: archivio, 1596 - sec. XVIII, bb. 29; 1802-1936, regg. 2, 3 disegni, sec. XVIII (inventario).

ENNA

Versamenti

PREFETTURA

— 1837-1970, bb. 521 (elenco).

UFFICIO LOCALE DELLE ENTRATE DI ENNA

- Vecchio catasto fabbricati, 1874-1960, regg. 1.314.
- Registri di ricchezza mobile, 1880-1960, regg. 244.
- Nuovo catasto terreni, 1929-1960, regg. 1.914.
- Nuovo catasto fabbricati, 1960-1974, regg. 320.
- Mappe catastali, 1874-1935, fogli 1.675.

DISTRETTO MILITARE DI CATANIA

— Liste di leva dei comuni della provincia di Enna, classi 1926-1930, regg. 100.

TRIBUNALE DI ENNA

— Processi penali, 1929-1959, bb. 568 (elenco).

- Giudice istruttore, 1929-1959, bb. 229 (elenco).
- Pretura di Aidone, 1906-1959, bb. 64 (elenco).

## FERRARA

### Versamenti

#### UFFICIO DEL REGISTRO DI FERRARA

- 1865-1985, bb., pacchi e regg. 691.

#### UFFICIO LOCALE DELLE ENTRATE DI CENTO

- Dichiarazione dei redditi e registri cronologici delle cessate esattorie di Cento, Mirabello e Sant'Agostino, 1908-1989, bb. 72, regg. 78.

#### TRIBUNALE DI FERRARA

- Liste elettorali dei comuni della provincia di Ferrara per il referendum 18 aprile 1999, 1999, regg. 794.

#### ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI FERRARA

- 1854-1897, bb. 291.

## FIRENZE

### Versamenti

#### COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI FIRENZE

- 1950-1977, bb. e regg. 323.

#### UFFICIO DEL REGISTRO DI FIRENZE

- Dichiarazioni INVIM, 1975-1983, bb. 182.

#### UFFICIO DEL REGISTRO DI EMPOLI

- 1862-1985, bb. 892, regg. 402.
- Ex Ufficio del registro di Fucecchio\*, 1862-1927, bb. 129.
- Ex Ufficio del registro di Castelfiorentino\*, 1862-1972, bb. e regg. 660.

---

\* Ufficio del registro soppresso e assorbito da quello di Empoli.

\* Ufficio del registro soppresso e assorbito da quello di Empoli.

## UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI FIRENZE

- Documentazione catastale, 1832-1919, bb. 2093.

## DISTRETTO MILITARE DI FIRENZE

- Liste di leva dei comuni della provincia di Firenze, classe 1928-1929, regg. 574; classe 1930, regg. 260 (elenco).

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

- 1915-1995, bb. 180.

## TRIBUNALE DI FIRENZE

- Ex Pretura di Borgo San Lorenzo, 1866-1990, bb. e regg. 2380 con atti delle ex Preture di Firenzuola, Marradi e Scarperia.

## TRIBUNALE DEI MINORI DI FIRENZE

- 1934-1978, bb. 586.

## CORTE DI APPELLO DI FIRENZE

- 1961-1980, bb. e regg. 610.

## PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE

- Albo nazionale costruttori, 1962-1989, bb. 352 (repertorio alfabetico).

## ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI FIRENZE

- 1851-1910, bb. 2.567 (elenchi e schede).

## A c q u i s t i

- Pergamene, 1219-1546, pezzi 263.
- Registro delle spese di viaggio del principe Ferdinando de' Medici, 1696, un registro.
- Priorista fiorentino, sec. XVII, un registro.
- Memoria storica sulla Toscana, sec. XVIII, un volume.
- Archivio privato da Filicaia, 1287-1852, perg. 54; 1483-1946, filze 398.

## D o n i

- Libreria LIM di Lucca: lettere famiglia Gerini, sec. XVII, pezzi 43.

## D e p o s i t i

- Eredi Bardi Serzelli: contabilità fattorie della famiglia, secc. XIX-XX, bb. e regg. 700.
- Collegio « Alle querce » dei padri barnabiti di Firenze: archivio, 1877-2000, bb. e regg. 788.

## FOGGIA

## Versamenti

## DISTRETTO MILITARE DI FOGGIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Foggia, classe 1928, regg. 12 con rubrica (elenco).

## UFFICIO PROVINCIALE DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

- 1982-199, bb. 2.

## FORLÌ

## Versamenti

## UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI FORLÌ

- 1942-1957, bb. e regg. 66.

## UFFICIO LOCALE DELLE ENTRATE DI CESENA

- Successioni dell'Ufficio del registro di Bagno di Romagna, 1899-1946, bb. 49, una rubrica.
- Successioni dell'Ufficio del registro di Cesena, 1862-1959, bb. 359, rubriche 6.

## CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI DI FORLÌ

- 1807-1961, bb. e regg. 2.899.

## DISTRETTO MILITARE DI BOLOGNA

- Ruoli matricolari dei comuni di Forlì, classi 1902-1925, regg. 238 con rubriche.
- Ruoli matricolari dei comuni di Forlì, classi 1901-1925, regg. 182 con rubriche.

## LICEO CLASSICO STATALE DI FORLÌ

- 1896-1976, bb. 34.

## Depositi

- COMUNE DI FORLÌ: Istituti scolastici, 1890-1975, regg. 1.604.

## FROSINONE

### Versamenti

#### UFFICIO UNICO DELLE ENTRATE DI FROSINONE

- Ex Direzione generale delle entrate per il Lazio, Sezione staccata di Frosinone, Danni di guerra, 1944-1992, bb. 679, di cui 11 contenenti registri.

## GENOVA

### Depositi

- Famiglia Thellung de Courtelary: carte delle famiglie Fieschi e Thellung de Courtelary, 1277-1853, docc. 9, fasc. 3, regg. 7, voll. 5 (pergamene); secc. XIII-XX, fasc., bb., filze, pacchi, regg. e voll. 362 (elenco).

## GORIZIA

### Versamenti

#### DISTRETTO MILITARE DI UDINE

- Liste di leva dei comuni della provincia di Gorizia, classi 1927-1930, regg. 80.

#### COMUNE DI MONFALCONE

- Soppresso Ufficio di conciliazione, 1942-1998, bb. 39, regg. 11.

#### COMUNE DI SAVOGNA D'ISONZO

- Soppresso Ufficio di conciliazione, 1956-1993, una busta, regg. 12 (elenco).

#### UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO DI GORIZIA

- 1947-1997, bb. 450.

#### RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO DI GORIZIA

- Ex cassa Mutua provinciale malattia (INAM), 1925-1983, bb. 389 (elenco).

### Depositi

#### COMUNE DI GORIZIA

- 1928-1956, bb. 3.550.

## GROSSETO

## Versamenti

## UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI GROSSETO

- Caselli idraulici di Ponte Chiavica, della stazione di Scarlino, del Ponte di Massa, del Lupo, 1904-1970, bb. 4 con materiale cartografico (elenco).

## Acquisti

- Materiale cartografico e catastale relativo a proprietà private nel Comune di Orbetello, sec. XIX, pezzi 24 (elenco).

## IMPERIA

## Versamenti

## DISTRETTO MILITARE DI GENOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Imperia, classi 1927-1928, regg. 8.

## SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI SAN REMO

## Versamenti

## UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI SAN REMO

- Dichiarazione dei redditi (campionatura), 1974-1987, bb. 6 (elenco).

## TRIBUNALE MILITARE DI TORINO

- Tribunale militare di guerra di San Remo: Sentenze, 1944, un registro.

## Depositi

- AZIENDA SANITARIA LOCALE (ASL) N. 1: Ospedale di San Remo, secc. XVII-XIX, bb. 42.

## ISERNIA

## Versamenti

## DISTRETTO MILITARE DI CASERTA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Isernia, classe 1929, regg. 52; classe 1930, regg. 52 (elenchi).

TRIBUNALE DI ISERNIA

- Tribunale civile e penale di Isernia, 1933-1965, bb. 2, voll. e regg. 26 (elenco).
- Ex Pretura di Forlì del Sannio, 1969-1988, bb. 24, regg. 285 (elenco).

REGIONE MOLISE - ASSESSORATO EDILIZIA RESIDENZIALE - SEZIONE COMUNI SISMICI DI ISERNIA

- Ex Genio civile di Isernia: danni di guerra, 1945-1980, bb. 252, voll. 11, rubriche 41 (elenco).

Doni

- Sig. Sabino d'Acunto, Archivio e biblioteca, 1944-1999, bb. 19, fasc. 4, voll. 136 (elenco).

L'AQUILA

Versamenti

PREFETTURA

- Gabinetto, 1927-1960, bb. 352 (elenco).
- Ufficio elettorale, 1944-1990, bb. 193.

AGENZIA DEL TERRITORIO

- Conservatoria dei registri immobiliari: titoli di trascrizione, 1865-1920, bb. 740.

DISTRETTO MILITARE DI CHIETI

- Liste di leva dei comuni della provincia di L'Aquila, classe 1929, bb. 8; classe 1930, bb. 8.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE

- 1831-1898, voll. 2.751 (elenco).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI AVEZZANO

Versamenti

EX AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI TAGLIACOZZO

- 1933-1998, bb. 40, regg. 25 (elenco).

## SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI SULMONA

## V e r s a m e n t i

## UFFICIO LOCALE DELLE ENTRATE DI SULMONA

- Vecchio catasto edilizio urbano, sec. XIX, regg. 387.

## D e p o s i t i

- Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona: 1907-1985, bb. 99, un registro (elenco).
- COMUNE DI SULMONA: 1910-1979, bb. 265 (elenco).
- Ex Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Roccaraso e Revisondoli: 1946-1998, bb. 177, regg. 17 (elenco).

## D o n i

- Sig. Umberto Cantelmi: elenchi di livellari della Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona, 1809-1927, regg. 3.

## LA SPEZIA

## V e r s a m e n t i

## COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

- Danni di guerra, 1946-1965, bb. 26 (elenco).

## D e p o s i t i

- Eredi mons. Casimiro Bonfigli: documentazione riguardante La Spezia e dintorni, sec. XX, bb. 3.

## LATINA

## V e r s a m e n t i

## PREFETTURA

- 1940-1990, bb. 138.

## UFFICIO DEL REGISTRO DI FORMIA

- 1882-1962, bb. 2.

DISTRETTO MILITARE DI ROMA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Latina, classe 1927-1930, regg. 119 (elenco).

CAPITANERIA DI PORTO DI GAETA

- Liste di leva di mare, classi 1900 e 1903-1930, regg. 29 (elenco).

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO DI LATINA

- Ex Ufficio provinciale industria commercio artigianato, 1954-2000, bb. 78 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI LATINA

- secc. XVIII-XX, bb. 9.

Depositi

- Consorzio di bonifica dell'Agro Pontino: sec. XX, bb. 79, regg. 17, schede lavoratori 73.224.
- PROVINCIA DI LATINA: 1935-1989, bb. e regg. 485.

Doni

- Piegiaso Sottoriva: 1980-1991, 10.000 fotografie utilizzate per i servizi giornalistici.

LECCE

Versamenti

UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI LECCE

- Campionatura dichiarazioni dei redditi (mod. 740), 1974-1983, bb. 99.

DISTRETTO MILITARE DI LECCE

- Liste di leva dei comuni della provincia di Lecce, classi 1929-1930, regg. 185.

TRIBUNALE DI LECCE

- 1932-1960, bb. 138, regg. 61 e voll. 20.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI LECCE

- 1830-1896, filze, regg. e voll. 3.307.

## COMUNE DI RACALE

- Ex congregazione di carità ed E.C.A., 1830-1978, bb. 17, fasc. 5 e regg. 44.

## LIVORNO

## V e r s a m e n t i

## UFFICIO IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

- 1973-1990, bb. 13.

## UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE DI LIVORNO

- Catasto fabbricati e terreni delle società Solvey, Aniene e Sacom, 1970, bb. e regg. 374.

## UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI PIOMBINO

- Catasto fabbricati, 1939-1970, regg. 45.

## UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI PORTOFERRAIO

- Vecchio catasto dei comuni dell'isola d'Elba, 1880-1970, bb. e regg. 430; 1939-1961, mappe 921.

## D e p o s i t i

- Cantiere navale Fratelli Orlando di Livorno: Disegni tecnici delle costruzioni navali, 1923-1945, disegni 25.447 in 364 tubi metallici.

## D o n i

- Renato Orlandini: carte del Movimento cristiano sociale, 1945-1986, bb. 12.
- Massimo Sanacore: volantini, circolari, relazioni interne del Gruppo comunista rivoluzionario e di Lotta continua, 1970-1975, bb. 9 (inventario).

## LUCCA

## V e r s a m e n t i

## UFFICIO DEL REGISTRO DI VIAREGGIO

- secc. XIX-XX, regg. 61.

RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO

— 1931-1979, regg. 181.

CONSORZIO IDRAULICO N. 6

— Bilanci, verbali riunioni, mappe ed elenchi possessori terreni della riva destra del fiume Serchio, secc. XIX-XX, filze 25, regg. 41, mappe 9.

TRIBUNALE DI LUCCA

— Ex Ufficio di conciliazione di Lucca, 1866-1992, filze 295, voll. e regg. 534.

Depositi

— Giampaolo Poschi Meuron: archivio di famiglia, secc. XVIII-XIX, filze e regg. 56 (integrazione di precedente deposito).

— Mario ed Enrico Marchi: archivio famiglia Pellegrini di Borgo a Mozzano, secc. XVI-XIX, filze e regg. 13 (integrazione di precedente deposito).

— AZIENDA USL 2 - VERSILIA: archivio Padiglione ospedaliero di Pietrasanta, 1850-1970, bb. 233.

Doni

— Alessandro Biancalana e Laura Pergola: contratti della parrocchia di San Marcario (LU), secc. XVIII-XIX, una filza.

Acquisti

— Registro di amministrazione dei beni della famiglia Mansi, secc. XV-XVI, reg. 1.

— Registro dei verbali della Compagnia Vergine del Sasso: 1699-1841, reg. 1.

— Territorio dei beni della famiglia Cerù, 1838-1841, reg. 1.

MACERATA

Versamenti

UFFICIO DEL REGISTRO DI TOLENTINO

— Registri Imposta generale entrate (IGE) e radiofonia provenienti dagli ex Uffici del registro di San Ginesio e San Severino nonché dall'Ufficio del registro di Tolentino, 1950-1979, regg. 446 (elenco) (campionatura).

RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO

— Cassa mutua Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG), 1937-1980, bb. 3 (elenco).

**Depositi**

- Università degli studi di Macerata: 1940-1950, bb. 42 (elenco).

**MANTOVA****Versamenti****PREFETTURA**

- Gabinetto, 1956-1958, bb. 43, regg. 5.

**ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI MANTOVA**

- 1843-1899, bb. 37, scatole 21, voll. 957.

**Depositi**

- Banca agricola mantovana di Cerese di Virgilio (MN): Ente gestione e liquidazione immobiliare dei beni ebraici (EGELI), 1944-1045, bb. 16.  
— Camera di commercio di Mantova: Atti contabili, 1871-1945, bb. e regg. 499; Comitato mantovano per la navigazione interna, 1901-1961, bb. 72.

**Doni**

- Società amici di Palazzo Te e dei musei mantovani: carte Magnaguti, 1528-1592, perg. 8; 1729-1955, docc. 200; sec. XX, due fotografie.  
— Gianfrancesco Gonzaga di Vescovato: lettere e un'ode del conte Alessandro Magnaguti, 1932-1964, cc. 12.

**MASSA****Versamenti****UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE DI AULLA**

- Catasto terreni di Aulla, Casola, Comano, Licciana Nardi, Podenzana, Tresana, 1890-1970, regg. 517 (elenco); Catasto fabbricati di Aulla, Casola, Comano, Fivizzano, Licciana Nardi, Podenzana, Tresana, 1890-1970, regg. 154 (elenco); Mappe di di Aulla, Casola, Comano, Fivizzano, Licciana Nardi, Podenzana, Tresana, ff. 1.295.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PONTREMOLI

Versamenti

TRIBUNALE DI PONTREMOLI

- Atti di stato civile dei Comuni di Bagnone, Berceto, Filattiera, Mulazzo, Pontremoli, Villafranca, Zeri, 1849-1865, regg. 590.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI PONTREMOLI

- 1845-1900, bb. 100 e un repertorio (elenco).

MATERA

Versamenti

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI MATERA

- 1968-1995, bb. 79, regg. 54 (elenco).

AGENZIA DEL TERRITORIO - UFFICIO PROVINCIALE DI MATERA

- Ex Ufficio tecnico erariale di Matera: danni di guerra, 1943-1957, bb. 5; Agevolazioni per l'industrializzazione del Mezzogiorno, 1949-1961, una busta (elenchi).

DISTRETTO MILITARE DI BARI

- Liste di leva dei comuni della provincia di Matera, classe 1930, regg. 29 (elenco).

MESSINA

Versamenti

UFFICIO DEL REGISTRO DI MESSINA

- Successioni di Messina, Alì e Santa Teresa di Riva, 1865-1959, bb. 1.217.

UFFICIO DEL REGISTRO DI SANT'AGATA DI MILITELLO

- Successioni di Sant'Agata di Militello, Naso, San Fratello, Tortorici, 1862-1960, bb. 894.

DISTRETTO MILITARE DI CATANIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Messina, classi 1925-1930, regg. 84.

## CAPITANERIA DI PORTO DI MESSINA

— Liste della leva di mare, classi 1901-1929, regg. 33.

## UFFICIO DI SANITÀ MARITTIMA DI MESSINA

— Controlli sulle navi in arrivo nel porto di Messina, 1965-1982, una busta.

## MILANO

## V e r s a m e n t i

## QUESTURA

— sec. XX, bb. 230.

## UFFICIO DELLE IMPOSTE DIRETTE DI MAGENTA

— Catasto dei terreni, sec. XIX, bb. 140, regg. 1.154.

## UFFICIO DEL REGISTRO DI MAGENTA

— sec. XIX, bb. 25, regg. 6.

## DISTRETTO MILITARE DI MILANO

— Liste di leva dei comuni della provincia di Milano, classe 1929, bb. 9, regg. 4 (elenco).

## CARCERE GIUDIZIARIO SAN VITTORE DI MILANO

— Matricole dei detenuti, 1940-1945, regg. 30.

## TRIBUNALE DI MILANO

— Sentenze penali e civili, sec. XX, voll. 1837.

## TRIBUNALE MILITARE DI TORINO

— Sentenze del Tribunale militare di Milano, sec. XX, fasc. 55, bb. 716, regg. 264.

## NAPOLI

## V e r s a m e n t i

## GUARDIA DI FINANZA - NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

— 1943-1959, fasc. 32.

DISTRETTO MILITARE DI NAPOLI

— Liste di leva dei comuni della provincia di Napoli, classe 1929, regg. 117.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI NAPOLI

— 1863-1946, bb. 133, regg. 154.

NOVARA

*V e r s a m e n t i*

PREFETTURA

— sec. XX, bb. 529.

QUESTURA

— sec. XX, bb. 190.

UFFICIO DEL REGISTRO DI ARONA

— secc. XIX-XX, bb. 30, regg. 100.

UFFICIO DEL REGISTRO DI BORGOMANERO

— sec. XX, regg. 311 (elenco).

DIREZIONE DIDATTICA DI ARONA

— 1931-1959, bb. 70 (elenco).

SCUOLA MEDIA GALILEO FERRARIS DI NOVARA

— 1859-1945, regg. 51 (elenco).

DISTRETTO MILITARE DI TORINO

— Liste di leva dei comuni della provincia di Novara, classi 1929-1931, regg. 344.

TRIBUNALE DI NOVARA

— 1799-1959, bb. 251 (elenco).

EX OPERA PIA BONENTI (CARPIGNANO SESIA)

— secc. XVII-XX, bb. 113 (elenco).

*D e p o s i t i*

— COMUNE DI NOVARA: scrutini ed esami scuole elementari, 1829-1949, regg. 363 (elenco).

## NUORO

## V e r s a m e n t i

## TRIBUNALE DI NUORO

— Processi penali, 1926-1928, fasc. 440 (elenco).

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NUORO

— Processi penali; alienati; carceri, 1885-1988, bb. 29.

## ORISTANO

## V e r s a m e n t i

## QUESTURA

— 1954-1994, bb. e regg. 466.

## DIREZIONE DIDATTICA DI SAN VERO MILIS (OR)

— Registri scolastici, 1895-1960, regg. 46.

## COMUNE DI BIDONÌ (OR)

— 1952-1988, bb. e regg. 23.

## COMUNE DI NUGHEDU SANTA VITTORIA (OR)

— 1948-1985, una busta e regg. 4.

## COMUNE DI SORRADILE (OR)

— 1868-1981, regg. 15 e un volume.

## PADOVA

## V e r s a m e n t i

## CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

— 1872-1960, bb. 657.

## SCUOLA MEDIA STATALE DI TEOLO (PD)

— Registri di classe, 1970-1996, bb. 10.

DISTRETTO MILITARE DI PADOVA

— Liste di leva dei comuni della provincia di Padova, classi 1929-1930, bb. 207.

TRIBUNALE MILITARE DI PADOVA

— Fascicoli processuali penali, 1918-1959, bb. 1.613.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI PADOVA

— 1849-1899, bb. 1.900.

PALERMO

Versamenti

DISTRETTO MILITARE DI PALERMO

— Fascicoli matricolari per la provincia di Palermo, classi 1884-1920, bb. 575 (elenchi).

Doni

— Carlo Borgesi: manoscritti e atti notarili, secc. XVI-XX, bb. 19.

Acquisti

— Documenti della famiglia La Grua e Sanfilippo, secc. XV-XIX, bb. 10.

PAVIA

Versamenti

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PAVIA

— 1818-1980, bb., regg. e rubriche 392 (elenco).

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI VOGHERA

— 1948-1995, bb., fasc. e regg. 18 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI PAVIA

— 1773-1974, bb. e regg. 352 (elenco).

**D o n i**

- Francesco e Anna Maria Aguzzi: documenti riguardanti l'Università e l'Ospedale S. Matteo di Pavia, 1397-1501, perg. 4; 1397-1925, pezzi 224; una incisione e 21 tavole anatomiche (inventario).

**PERUGIA****V e r s a m e n t i****RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO**

- Consorzio idraulico di II categoria del fiume Tevere (città di Castello), 1960-1983, bb. 41, regg. 2.

**DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO**

- 1946-1970, bb. 36, una scatola (elenco).

**PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE PER L'UMBRIA**

- Opere pubbliche e licenze edilizie, 1947-1974, bb. 1583 (elenchi).

**DISTRETTO MILITARE DI PERUGIA**

- Liste di leva dei comuni della provincia di Perugia, classi 1929-1930, regg. 221.
- Fogli matricolari, classe 1927, regg. 9.
- Liste dei renitenti, classi 1949-1950, regg. 5.

**COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO (PG)**

- Ufficio di conciliazione (soppresso), 1957-1997, bb. 72, regg. 27 (elenco).

**EX AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI GUBBIO**

- 1956-1998, bb. 315, regg. 150 (elenco).

**D e p o s i t i**

- Soroptimist International Club di Perugia: verbali delle riunioni e materiale relativo a mostre e altre iniziative, 1955-1991, bb. 9 (elenco).
- Maria Antonietta Caterini: archivio familiare, secc. XIX-XX, bb. 12, regg. 43.
- Nobile Collegio della Mercanzia di Perugia: archivio storico, secc. XV-XIX, perg. 21, bb. e regg. 359 (inventario).
- Istituto Luigi Sturzo (Roma): archivio della Democrazia Cristiana di Perugia, 1944-1993, bb. e regg. 600 (inventario).
- Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (Perugia): archivio, 1953-1989, bb. 112, regg. 12 (elenco).

- Luciano Tiecco: archivi dei movimenti politici dell'estrema sinistra di Perugia, sec. XX, bb. 109 (inventario).

**Doni**

- Caterina Meniconi Bracceschi: archivio familiare, secc. XVIII-XX, scatole 77 (elenco).

**Acquisti**

- Archivio delle famiglie Becherucci-Aganoor-Pompilj-Palmucci-Francisci, secc. XIX-XX, bb. 9, una cartella, oltre a materiale bibliografico (inventario).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO

**Versamenti**

AGENZIA DEL TERRITORIO - UFFICIO DI GUALDO TADINO

- Mappa catastale della città di Gubbio, 1857, una mappa.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FOLIGNO

**Versamenti**

COMUNE DI FOLIGNO

- Ufficio del giudice conciliatore (soppresso), 1866-1995, bb. 191, regg. 195.

PESARO

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FANO

**Depositi**

- Ospedali di Fano, Mondolfo e Mondavio: 1905-1993; 1800-1978; 1962-1978, bb., fasc. e regg. 1.230.

PESCARA

**Versamenti**

UFFICIO PROVINCIALE DEL TERRITORIO

- Ex Ufficio tecnico erariale: mappe catasto terreni e fabbricati, 1937, mappe

932; registri terreni, 1939-1989, regg. 2.029; danni di guerra, 1944-1984, bb. 40; vulture catasto terreni, 1969-1976, bb. 357 (elenchi).

CARCERE MANDAMENTALE DI PIANELLA (SOPPRESSO)

— Ruoli matricolari dei detenuti, contabilità, 1902-1958, fasc. 4 e regg. 6.

DISTRETTO MILITARE DI CHIETI

— Liste di leva dei comuni della provincia di Pescara, classi 1928, 1929 e 1930, regg. 137.

PRETURE (SOPPRESSE) DI CARAMANICO, CATIGNANO, CITTÀ SANT'ANGELO, LORETO APRUTINO, PENNE, PIANELLA, POPOLI, SAN VALENTINO

— 1753-1964 bb., voll. e regg. 2.841 (elenchi).

TRIBUNALE DI PESCARA

— Stato civile dell'ex provincia di Teramo, ora Pescara, 1866-1928, pezzi 10.000 (elenco).

COMUNE DI PESCARA

— Ente comunale di assistenza (ECA), 1940-1980, bb. 15.

COMUNI DI CARAMANICO, CIVITELLA CASANOVA, ELICE, SPOLTRE, VICOLI, VILLA CELIERA

— Uffici del giudice conciliatore (soppressi), 1942-1996, bb. 7, fasc. 17, regg. 27 (elenchi).

*T r a s f e r i m e n t i*

ARCHIVIO DI STATO DI CHIETI

— Ufficio del registro di San Valentino (PE), 1869-1896, bb. 37 (elenco).

*D e p o s i t i*

— Marchesi De Felici-Del Giudice: archivio familiare, 1409-1875, pergg. 354; secc. XVI-XX, bb. 32 con piante e disegni (elenco).

PIACENZA

*V e r s a m e n t i*

UFFICIO DELLE ENTRATE DI PIACENZA

— Uffici del registro (soppressi) di Piacenza e comuni della provincia (Agazzano, Bobbio, Castel San Giovanni, Monticelli, Ponte dell'Olio, 1862-1972, bb.

e regg. 1333 (elenchi); Intendenza di finanza, 1914-1960, bb. 60; danni di guerra, 1940-1981, bb. 593 e regg. 19 (elenco); beni alleati, 1940-1981, bb. 14 (elenco); debiti partigiani, 1940-1981, bb. 23 (elenco).

#### PROVVEDITORATO AGLI STUDI

— Contabilità speciale e pensioni, 1893-1966, regg. 116; Ispettorato scolastico, 1924-1975, bb. e regg. 85 (elenco).

#### TRIBUNALE DI PIACENZA

— Pretura di Borgonovo Val Tidone, 1860-1960 con docc. del sec. XVIII, bb., voll. e regg. 500; Pretura di Cortemaggiore, 1861-1970, voll. e regg. 75 (elenchi).

#### TRIBUNALE MILITARE DI TORINO

— Tribunale militare territoriale di Piacenza, 1919-1920, bb. 57, regg. 2.

#### REGIONE EMILIA ROMAGNA - SERVIZIO PROVINCIALE AGRICOLTURA

— Ispettorato provinciale dell'agricoltura, 1900-1972, bb. e regg. 262.

#### COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

— 1936-1957, bb. 74 e regg. 38.

#### CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PIACENZA

— Ufficio provinciale metrico e del saggio dei metalli preziosi, sec. XX seconda metà con docc. dal 1904.

#### Depositi

— Costanzo, Carlo e Maria Delfina Anguissola: *archivioAnguissola da Vigolzone*, secc. XVI-XIX con atti in copia dal sec. XIII, bb. 176 (inventario).  
— Azienda unità sanitaria locale di Piacenza: *Ospizi civili di Piacenza*, secc. XVI-XX, bb. 844 e regg. 2.541 (elenchi).

#### Doni

— Famiglia Pallastrelli: *archivio Giovanni Pallastrelli*, 1919-1959, bb. 4.  
— Gianfranco Molinari: *documentazione riguardante la famiglia Anguissola*, secc. XVII-XVIII, fasc. 2 (cc. 189) e cc. 29 sciolte (elenco).

## PISA

#### Versamenti

##### UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI PISA

— 1931-1960, bb. 76 (elenco).

**A c q u i s t i**

- Carte Toscanelli, secc. XVIII-XIX, fasc. 2.
- Archivio Cempini Del Lucchese, secc. XIX-XX, bb. 30 e pacchi 171 (elenco).

**PORDENONE****V e r s a m e n t i****PREFETTURA**

- Disastro del Vajont, 1963-1985, bb. 110; Affari di culto, 1968-1990, bb. 100.

**RAGUSA****V e r s a m e n t i****UFFICIO DEL REGISTRO DI RAGUSA**

- Riscossione di canoni già spettanti a conventi soppressi, 1871-1903, un registro.

**UFFICIO DELLE ENTRATE DI RAGUSA**

- Ex Ufficio delle imposte dirette: catasto terreni e fabbricati, 1954, mappe 624 (elenco).
- Ex Intendenza di finanza: avocazione profitti di guerra, 1945-1953, voll. 2.

**DISTRETTO MILITARE DI CATANIA**

- Liste di leva dei comuni della provincia di Ragusa, classi 1928, 1929, 1930, regg. 36.

**RAVENNA****V e r s a m e n t i****RAGIONERIA PROVINCIALE DELLO STATO**

- 1886-1982, bb. e regg. 386.

**UFFICIO DEL REGISTRO DI LUGO**

- 1863-1967, regg. 40.

UFFICIO DELLE ENTRATE DI RAVENNA

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Ravenna, 1848-1990, bb. e regg. 81 (elenco).

UFFICIO DELLE ENTRATE DI LUGO

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lugo, sec. XIX-1986, regg. 388.

CAPITANERIA DI PORTO DI RAVENNA

- Liste della leva di mare di Rimini, classi 1923-1929, regg. 7.
- Liste della leva di mare di Ravenna, classi 1924-1929, regg. 6.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FAENZA

*Versamenti*

UFFICIO DEL REGISTRO DI FAENZA

- 1877-1992, bb. e regg. 324 (elenco).

UFFICIO DELLE ENTRATE DI FAENZA

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Faenza, 1974-1987 (con atti anteriori al 1973), bb. 59 (elenco).

*Acquisti*

- Carteggio tra Ferdinando Guiccioli e Valentino Pasini, 1896-1916, una busta (elenco).

REGGIO CALABRIA

*Versamenti*

PREFETTURA

- 1937-1989, bb. 1075 e regg. 251.

AGENZIA DELLE ENTRATE DI REGGIO CALABRIA

- Ex Ufficio del registro, 1909-1976, bb. 572 e regg. 92.

DISTRETTO MILITARE DI CATANZARO

- Liste d leva dei comuni della provincia di Reggio Calabria, classi 1926-1929, regg. 385.

## TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

— 1901-1954, bb. e voll. 11.569.

## D e p o s i t i

- REGIONE CALABRIA: Opera pia « La Provvidenza » (con enti aggregati), 1828-1960, bb. 93 (inventario).
- PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA: archivio, 1861-1960, scatole 461 (elenco).
- SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA: archivio Plutino, 1847-1882, docc. 35, 18 foto, 12 stampe, 1 dagherrotipo (integrazione di precedente deposito) (elenco).

## SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI LOCRI

## V e r s a m e n t i

## UFFICIO DELLE ENTRATE DI LOCRI

— Dichiarazioni dei redditi, 1986-1988, bb. 9.

## REGGIO EMILIA

## V e r s a m e n t i

## UFFICIO DEL TERRITORIO DI REGGIO EMILIA

— Ex Ufficio tecnico erariale, 1942-1986, bb. 876 e regg. 394.

## RIETI

## V e r s a m e n t i

## PRETURA DI RIETI

— 1909-1960, bb. 595 e regg. 63; raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, 1862-1946, voll. 535.

## D e p o s i t i

## COMUNE DI RIETI

— 1861-1982, bb. 27 e regg. 76 (elenco).

**Doni**

- Gianfranco Paris: documenti provenienti dalla redazione della rivista « Archivio trimestrale », fondata da Graziantonio Panunzio, 1869-1979, bb. 4 e materiale librario (voll. 400).

**Acquisti**

- Carte della famiglia Solidati Tiburzi, 1868-1946, bb. 3.

**ROVIGO**

**Versamenti**

**DISTRETTO MILITARE DI ROVIGO**

- Liste di leva dei comuni della provincia, classe 1929, regg. 51.

**SALERNO**

**Versamenti**

**UFFICIO DELLE ENTRATE DI EBOLI**

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette: vecchio e nuovo catasto terreni e fabbricati, 1924-1956, regg. 339.

**UFFICIO DELLE ENTRATE DI MERCATO SAN SEVERINO**

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette: vecchio e nuovo catasto terreni e fabbricati, 1927-1961, regg. 1.600, mappe 981, schede 603.

**SASSARI**

**Acquisti**

- Carte famiglia Caldora, 1635-1757, cc. 105.

**SAVONA**

**Versamenti**

**DIREZIONE REGIONALE DELLE ENTRATE - SEZIONE STACCATA DI SAVONA**

- 1952-1989, voll. 164.

## DISTRETTO MILITARE DI GENOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Savona, classi 1927-1928, regg. 48.
- Ruoli matricolari dei comuni della provincia di Savona, classe 1927, bb. 13, regg. 8 e una rubrica.

## Deposit i

- COMUNE DI BERGEGGI: archivio, 1511-1959, bb. e voll. 240.

## SIENA

## Acquist i

- Carte famiglia Gori e di altre famiglie collegate (Pegolotti, Martini, ecc.), 1469 - sec. XIX, filze 104.
- Capitoli e privilegi degli scolari dello Studio di Siena, 1615, un registro.

## SIRACUSA

## Versamenti

## DISTRETTO MILITARE DI CATANIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Siracusa, classe 1926, regg. 19.

## TARANTO

## Versamenti

## DISTRETTO MILITARE DI LECCE

- Liste di leva dei comuni della provincia di Taranto, classi 1929-1930, regg. 55.

## TERAMO

## Versamenti

## AGENZIA DELLE ENTRATE DI ATRI

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette, 1929-1985, voll. 107 (elenco).

DISTRETTO MILITARE DI CHIETI

- Liste di leva dei comuni della provincia di Teramo, classi 1929-1930, regg. 90.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA REGIONALE

- Ente provinciale per il turismo, 1937-1999, bb. 154 (elenco).

Doni

- Nicola Palma: miscellanea di carte sciolte, secc. XVIII-XIX, bb. 10.

TERNI

Versamenti

COMUNE DI FERENTILLO (TR)

- Archivio notarile, 1413-1864, bb. e voll. 395 (inventario) (integrazione di precedente versamento).

Trasferimenti

ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA

- Archivio Manassei, secc. XVII-XX, una busta.

Depositi

- Eredi Kechler: archivio Castelli, Graziani e Pressio Colonnese, sec. XVI, perg. 43; secc. XVI-XX, bb. 114 (elenco).
- Società Terni Industrie chimiche: archivio del personale, 1920-1990, fasc. 2.000 (elenco).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI ORVIETO

Depositi

- REGIONE UMBRIA: archivio ex INAPLI (Istituto Nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria), 1958-1974, bb. 81 (inventario).

Acquisti

- Archivio Luigi Fumi, 1810-1934, bb. 25 (elenco).

## TORINO

## Versamenti

## PREFETTURA

— 1956-1997, bb. 206 (elenco).

## QUESTURA

— Fascicoli del Casellario giudiziario, sec. XX, bb. 933 (elenco).

## UFFICIO DEL REGISTRO DI CIRIÈ (TO)

— 1873-1972, bb. 1579 (elenco).

## PROVVEDITORATO AGLI STUDI

— 1906-1996, bb. 304 (elenco).

## PRETURA DI CIRIÈ (TO)

— Atti delle preture di Avigliana e Ciriè, 1815-1980, bb. 4528 (inventario).

## PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI TORINO

— 1861-1997, regg. 468 (elenco).

## CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI TORINO

— Sentenze, 1951-1960, voll. 16 (elenco).

## DISTRETTO MINERARIO DI TORINO

— Permessi e concessioni per Piemonte e Valle d'Aosta, 1860-1980, bb. 194 e bb. 4 con materiale cartografico (elenco).

## Deposit

— Archivio dell'ing. Antonio Giberti, 1919-1962 (elenco).

— Agenzia territoriale per la casa della provincia di Torino: censimenti, 1984-1992, bb. 2.104 (elenco).

## Doni

— Eredi Manno: archivio dell'avv. Giuseppe Manno, secc. XIX-XX, bb. 116 e 12 album (elenco).

## Acquisti

— Carta topografica di Torino, 1706, una mappa; disegni di strade del Moncenisio, 1810, un album.

## TREVISO

### Versamenti

#### UFFICIO DELLE ENTRATE DI CONEGLIANO

— Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette, secc. XIX-XX, regg. 573.

#### UFFICIO DELLE ENTRATE DI MONTEBELLUNA

— Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette, 1841-1935, regg. 1.140 e mappe 415.

#### DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO

— 1964-1998, fasc. 24 (elenco).

#### UFFICIO METRICO PROVINCIALE

— 1937-1996, bb. 10 (elenco).

## TRIESTE

### Versamenti

#### COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE

— Verbali delle adunanze, 1960-1988, bb. 7 e regg. 33 (elenco).

#### ISTITUTO TECNICO NAUTICO STATALE « TOMASO DI SAVOIA »

— 1923-1953, regg. 31.

#### UFFICIO DI LEVA DI UDINE

— Liste di leva dei comuni della provincia di Trieste, classi 1927-1930, regg. 38.

#### PRETURA DI TRIESTE

— 1922-1969, bb. e regg. 478 (elenco e repertori).

#### TRIBUNALE DI TRIESTE

— 1923-1961, bb. e regg. 671 (elenco).

#### PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

— 1920-1968 (con docc. dal 1872 del Tribunale d'appello del Litorale di Trieste), bb. 445 e regg. 146 (elenco e repertori).

## COMMISSARIATO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

- Gabinetto, 1957-1963, bb. 322 e regg. 19 con rubriche; Ufficio del personale, 1954-1964, bb. 21 (elenchi).

## ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE

- 1869-1939, bb. 45 e regg. 1.512 (elenco).

## CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

- Camera di commercio, 1919-1960, bb. 450; Borsa valori di Trieste, secc. XIX-XX, bb. 450 (integrazione di precedente versamento).

## NUCLEO RASTRELLATORI CIVILI

- Fotografie e ritagli di giornali, 1945-1970, voll. 7 con schedario.

## D e p o s i t i

- AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 1 TRIESTINA: Archivio dell'Ospedale psichiatrico provinciale con atti del Civico frenocomio, 1841-1983, bb. e regg. 1.392 (elenco e indici).

## D o n i

- Avv. Manlio Cecovini: archivio, 1945-1994, bb. 30 (elenco).
- Luciano Michelazzi: documenti relativi alla partecipazione alle federazioni nazionali e internazionali di canottaggio, 1960-2000, bb. 40.

## VARESE

## T r a s f e r i m e n t i

## ARCHIVIO DI STATO DI COMO

- Liste di leva dei comuni della provincia di Varese, classi 1840-1896, regg. 263.
- Ruoli matricolari dei comuni della provincia di Varese, classe 1912, regg. 8 con rubriche.

## A c q u i s t i

- Epistolario Giacomo Maria Foscarini - Vincenzo Fiorio, 1815-1835, pezzi 80.

VERBANIA

Versamenti

UFFICIO DI PUBBLICITÀ IMMOBILIARE (EX CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI)

- Ufficio della conservazione delle ipoteche di Intra, 1809-1814, regg. 45; Ufficio delle ipoteche di Domodossola, 1823-1923, regg. 1.330; Ufficio delle ipoteche di Pallanza poi Verbania, 1823-1970, regg. 2.345.

DISTRETTO MILITARE DI TORINO

- Liste di leva dei comuni della provincia del Verbano Cusio Ossola, classi 1929-1931, regg. 210.

UFFICIO DEL VETERINARIO DI CONFINE DI DOMODOSSOLA

- Esami di laboratorio, autorizzazioni sanitarie all'importazione, tributi, 1968-1992, pacchi 2 e regg. 64.

VERCELLI

Versamenti

PREFETTURA

- Affari dei comuni, 1912-1977, bb. 2.081; segretari comunali, 1897-1979, bb. 148.

QUESTURA

- Liste dei pregiudicati, 1900-1950, bb. 330.

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI VERCELLI

- Inventario materiali di magazzino, 1942-1970, fasc. 24.

Doni

- Geom. Capriolo: documenti relativi a cascine nel territorio di Vercelli, 1960-1998, bb. 6 e disegni 25 (inventario).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI VARALLO

Versamenti

AGENZIA DELLE ENTRATE DI BORGOSIESIA

- Ex Ufficio del registro di Borgosesia, 1940-1990, bb. 201; ex Ufficio del registro di Varallo, 1962-1972, bb. 20 (inventario).

**Doni**

- COMUNE DI ROSSA: archivio, 1817-1960 (con docc. fino al 1975), bb. 38; ex Ufficio del giudice conciliatore, 1895-1995, una busta.
- Famiglia Osella-Crevaroli: carte della famiglia Durio, 1489-1838, perg. 6; 1698-1943, bb. 6

**VERONA****Versamenti****PREFETTURA**

- Gabinetto, 1924-1959, bb. 174.

**UFFICIO DELLE ENTRATE DI CAPRINO VERONESE**

- Partitari fabbricati e terreni, prontuari e mappe, 1906-1950, voll. 349, regg. 18 e rotoli di mappa 37.

**TRIBUNALE MILITARE DI TORINO**

- Fascicoli processuali del tribunale militare di Verona, 1942, bb. 2.

**VIBO VALENTIA****Versamenti****DISTRETTO MILITARE DI CATANZARO**

- Liste di leva dei comuni della provincia di Vibo Valentia, classi 1926-1929, regg. 196.

**CAPITANERIA DI PORTO DI VIBO VALENTIA**

- Liste di leva di mare, classi 1901-1911, regg. 11.

**VICENZA****Versamenti****DIREZIONE DIDATTICA I CIRCOLO MONTECCHIO MAGGIORE (VI)**

- 1892-1950, regg. 887.

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE N. 3 « V. SCAMOZZI » DI VICENZA

- Direzione didattica 3° Circolo di Vicenza, 1971-1990, regg. 70; scuole materne ed elementari, 1908-1990, regg. 2.653.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VICENZA

- secc. XIX-XX, scatole 18.

COMUNI DELLA PROVINCIA DI VICENZA

- Uffici del giudice conciliatore (soppressi), 1896-1997, bb., fasc. e regg. 52.

Acquisti

- Archivi famiglie da Porto, 1246-1940, bb., filze e pacchi 670, voll. 156 (con perg. 2.300), regg. 219, 160 mappe e disegni e 25 cassette contenenti trascrizioni di atti notarili; Garzadori, 1390-1809, bb. 120, voll. 2, regg. 68 e 21 disegni; Bressan, secc. XVII-XVIII, bb. 6; Piovene, 1767-1830, bb. 4 e regg. 2.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI BASSANO DEL GRAPPA

Versamenti

UFFICIO DEL REGISTRO DI BASSANO DEL GRAPPA

- Dichiarazioni di successione presentate al soppresso Ufficio del registro di Marostica, 1871-1962, bb. 132 (elenco); dichiarazioni di successione presentate all'Ufficio del registro di Bassano, 1872-1962, bb. 271 e regg. 4 (elenco).

TRIBUNALE DI VICENZA

- Preture (soppressi) di Arsiero, Malo e Schio, 1871-1891, fasc. e regg. 76; 1818-1825, fasc. 3; 1818-1960, fasc. e regg. 1.280 (elenchi).

COMUNI DELLA PROVINCIA DI VICENZA

- Uffici del giudice conciliatore (soppressi), 1970-1995, bb. 5.

VITERBO

Trasferimenti

ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

- Pergamene del monastero di Santa Rosa (Viterbo), 1204-1452, perg. 40 (inventario).

Doni

- Angelo Ruspantini, scrittore: dattiloscritti, sec. XX, bb. 20 e 25 mappe.

## Notiziario bibliografico

*Archivio comunale di Trecenta. Inventario della sezione separata (1730-1958)*, a cura di MARIA LODOVICA MUTTERLE e AMELIA ZAGATO, Venezia, Giunta regionale del Veneto, 2002, pp. LIV, 369 (Archivi non statali della Regione del Veneto - Inventari, 11).

Trecenta è un comune della provincia di Rovigo, la cui storia evidenzia la ricchezza e i travagli di una comunità di confine. Nel periodo medievale, sicuramente dal 1182, la comunità faceva parte dell'episcopato ferrarese, giurisdizione riconfermata nel 1308 da Azzo d'Este, ma contestata dai suoi fratelli. Trecenta veniva amministrata in quel periodo da un visconte nominato dal vescovo. Quando quest'ultimo, nel 1329, concesse agli Estensi il vicariato, Trecenta, come gli altri domini estensi, fu amministrata da un visconte marchionale ma dal 1598, dopo la devoluzione dello Stato estense alla Chiesa, e fino al 1796, Ferrara e la Traspadana furono rette da un governatore eletto dalla Sacra Consulta di Roma. A partire dal 1797 la municipalità di Trecenta fece parte della Confederazione Cispadana, della prima e della seconda Repubblica Cisalpina, della Repubblica italiana e del Regno d'Italia, continuando a condividere le vicende ferraresi fino al 1815. In seguito al congresso di Vienna, la storia politica e amministrativa di Trecenta seguì le vicende del Polesine di Rovigo e conobbe una serrata sequenza di riorganizzazioni territoriali.

Nell'introduzione le autrici dell'inventario ricostruiscono le vicende politiche e

amministrative di Trecenta con precisione puntigliosa e documentata, contestualizzando gli assetti locali nel generale, talvolta caotico, susseguirsi di riordini degli enti territoriali: tracciano un quadro analitico della normativa nazionale, che costituisce un *vademecum* significativo e sicuro per chi voglia accostarsi alla storia istituzionale dei comuni, ma nel contempo segnalano anomalie e peculiarità locali influenzate dalla fisionomia specifica della comunità, dagli assetti demografici, sociali ed economici. Particolarmente ben ricostruita è anche la storia dell'archivio: l'attenzione delle autorità locali per l'archivio della comunità risulta costante anche se non sempre supportata da indiscusse professionalità. La consistenza delle carte comunali viene esaminata attraverso gli strumenti archivistici approntati nel corso della vicenda dell'archivio, quasi completamente distrutto, per quanto riguarda la documentazione degli antichi regimi, dalle incursioni devastatrici dei « briganti » del 1809 (bande di contadini esasperate dalla atavica povertà aggravata dai convulsi eventi bellici e dalle scorrerie degli eserciti). Le autrici ricordano ed esaminano l'inventario del 1877, un documento molto eloquente che conduce per mano il lettore attraverso i locali del municipio illustrando le serie collocate entro gli scaffali, anche questi accuratamente descritti. Dopo la *Statistica degli archivi della Regione Veneta* pubblicata nel 1880 da Bartolomeo Cecchetti, nel 1897 il Comune provvide a fare redigere un nuovo inventario; ma è soprattutto l'intervento di riorganizzazione e di rior-

dinamento, condotto nel biennio 1902-1903 dal segretario Amilcare Bondesan, a segnare profondamente l'archivio. Il Bondesan difatti sostituì il titolario usato precedentemente, articolato in 9 voci, con il titolario Astengo che iniziò ad essere usato dal 1° gennaio 1902; riorganizzò il sistema di archiviazione dei contratti e dei consuntivi; riclassificò — secondo una deplorabile quanto diffusa abitudine del tempo — il carteggio pregresso, che provvide ad inventariare. L'inventario del 1908, sollecitato da una circolare del direttore dell'Archivio di Stato di Venezia del 1906, è molto più sommario di quello del Bondesan ed elenca i dati utilizzando il modello prestampato inviato dal Ministero. Evento curioso: il Comune decise nel 1917 di stipulare una polizza per la copertura assicurativa dell'archivio, segnale inequivocabile della cura attenta riservata dall'amministrazione alle sue carte. Altre progetti di inventariazione si sono susseguiti: nel 1933, ad opera del segretario comunale Giovanni Sacchiero; nel 1942, a cura di Delfo Mazzocchi; nel 1961, ad opera di Rino Romani. Nonostante questa costante attenzione del Comune per la conservazione del suo archivio, culminata con l'eccellente intervento concretizzatosi nell'inventario pubblicato nella collana regionale, qualche disavventura va registrata: alcuni traslochi, uno scarto (peraltro eseguito nel rispetto della normativa allora vigente e ben documentato), la perdita di alcuni pezzi.

L'intervento delle due archiviste si contraddistingue per assoluto rigore filologico: esse hanno ricostruito puntualmente istituzioni e uffici nel loro concreto funzionamento attraverso le fonti normative e le tracce documentarie, in modo da illustrare in modo esaustivo i produttori. Inoltre hanno scorporato dal complesso comunale gli archivi aggregati, finora non identificati, veri e propri gioielli documentari. L'inventario, in tutto 54 pagine

di introduzione e 367 di parte descrittiva e di indici, descrive 2.266 unità, di cui 2.120 prodotte dal Comune. Scarsi, come si è detto, i documenti di antico regime: un solo fascicolo composto da documentazione frammentaria e talora in copia sulla costruzione del campanile e di alcuni altari, relativo agli anni 1730-1770. Pochi anche i documenti del periodo napoleonico e austriaco (1809-1813/1814-1866) e relativamente pochi quelli del cosiddetto « vecchio incarto » (in tutto 1 carta sciolta, 15 fascicoli, 2 faldoni e 87 buste, per lo più annuali, che contengono in genere fascicoli onnicomprensivi per referato, ad esempio, « Affari politici », « Pubbliche costruzioni », « Culto », senza titolo specifico riferito al singolo affare. Le serie del periodo postunitario sono quelle che si trovano di solito negli archivi comunali; il carteggio è organizzato a posteriori secondo le quindici categorie del titolario Astengo e all'interno di ciascuna categoria i fascicoli sono intitolati in genere alle classi e solo raramente hanno un titolo specifico. Meritano di essere segnalate per la loro particolarità, connessa alla situazione locale, la serie 14 *Censi* che raccoglie documentazione dal 1823 al 1939 relativa a due pratiche di affrancazione e cessione di censi; la serie 15 *Censo Zaballi* con documentazione dal 1837 al 1942 relativa la censo istituito nel 1774 dal card. Scipione Borghese, legato di Ferrara, per far fronte alle spese necessarie per ripristinare le arginature del fiume Castagnaro dopo la rotta della primavera del 1773; la serie *Ospedale civile Rossi* costituita da un'unica busta contenente gli atti istitutivi e di amministrazione da parte del Comune dell'ente assistenziale, voluto da Roberto Rossi nel 1916. In tutte le serie si può veder scorrere la vita quotidiana della comunità con le sue povertà endemiche, le sue esigenze di controllo, specie idrologico, del territorio, i flussi demici, la

fragilità di una posizione di confine. Sono però soprattutto gli archivi aggregati, alcuni dei quali sono autentiche rarità, ricostruiti, in certi casi scoperti, trattati e descritti dalle due archiviste con profonda competenza, a fornire un quadro più specifico delle vicende di Trecenta: quello della *Congregazione di carità* (1868-1937), vetrina tragica delle situazioni di debolezza sociale ed economica della popolazione; del *Sottocomitato comunale soccorso inondati dell'Adige di Trecenta* (1882-1883); della *Società operaia di mutuo soccorso* (1882-1897), istituzione di grande rilevanza nell'area polesana; del *Comitato commutazione decime Spalletti* (1891-1897), formato da una sola busta, molto significativa però nel contesto dei mutamenti anche istituzionali tesi a spazzare via arretratezze economiche e sociali; dell'*Ufficio di conciliazione* (1893-1958); della *Condotta veterinaria tra i comuni di Trecenta, Bagnolo di Po e Giacciano con Baruchella* (1902-1906), poi *Condotta veterinaria consorziale* (1906-1967); del *Comitato comunale dell'ONMI* (1930-1961); dell'*Ente comunale di assistenza* (1937-1958); del *Fascio repubblicano* (1942-1945) e della *Brigata nera* (1944-1945), due piccoli fondi inspiegabilmente sopravvissuti alle disposizioni che ne imponevano la distruzione in caso di sconfitta; del *Comitato comunale di liberazione nazionale* (1945-1947); del *Comitato comunale dell'UNRRA* (1946-1951) creato per sopperire alle esigenze primarie della popolazione dopo le devastazioni belliche; del *Comitato comunale assistenza alluvionati* (1951-1953), sorto per aiutare chi aveva vissuto il terribile evento della rotta, che tanto ha inciso sulla vita delle comunità polesane.

Giorgetta Bonfiglio-Dosio

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *La politica archivistica del Comune di Padova dal XIII al XIX secolo*, Roma, Viella, 2002, pp. 151.

L'inusuale presenza, riscontrata nell'archivio del Comune di Padova, di un fondo denominato *Costituzione e ordinamento dell'archivio*, creato artificialmente nella prima metà dell'Ottocento nell'ambito di una tipica operazione di riordino per materie dell'archivio civico antico, ha offerto lo spunto a Giorgetta Bonfiglio-Dosio per una riflessione sulle scelte politico-amministrative che hanno determinato organizzazione e funzionamento dell'archivio padovano tra XIII e XIX secolo.

L'analisi delle forme di gestione condotta dall'autrice, che diventa ancor più meticolosa e squisitamente tecnica nelle pagine dedicate alla nuova organizzazione cancelleresca posta in essere nella prima metà dell'Ottocento, non perde mai di vista il cuore del tema che si intendeva affrontare e che costituisce per il lettore il motivo di maggior interesse di questo accurato lavoro. Come venne avvertito dagli organi di governo del Comune il problema della conservazione, ordinamento e consultazione, interna ed esterna, dei documenti prodotti dai vari uffici dell'ente? Con quale coscienza fu affrontato il compito di regolamentare la conservazione di documenti prodotti da altri soggetti, quali notai e pubblici periti? Quale fu il ruolo svolto dal Comune di Padova per la salvaguardia del proprio archivio storico dai pericoli di dispersione?

La schedatura analitica del fondo in questione ha permesso di gettare nuova luce sui molti e complessi interventi di riordino, riclassificazione, « avvolumazione », redazione di « catastici » con cui molti archivisti si sono accaniti sull'archivio (per usare la felice espressione dell'autrice) nel corso dei secoli, sconvol-

gendone ripetutamente l'organizzazione originaria senza peraltro lasciare traccia chiara e inequivocabile del loro operato. Da questa messe di informazioni scaturisce anche qualche puntualizzazione rispetto a vecchi studi come nel caso del giudizio sul lavoro svolto da Andrea Gloria (direttore dell'archivio comunale padovano dal 1844), del tutto opposto a quello espresso nel 1956 da Letterio Briguglio.

Il periodo successivo (dal 1871 ad oggi) è affidato alla ricostruzione di Andrea Desolei che, nel saggio *L'archivio del Comune di Padova tra cultura e amministrazione* pubblicato in coda a quello della Bonfiglio-Dosio, non punta ad una meticolosa ricostruzione di tecniche gestionali ma tiene piuttosto ad individuare ed a tratteggiare con efficacia espositiva ragioni ed esiti della scelta di separare fisicamente l'archivio storico da quello corrente e di deposito compiuta proprio nel 1871 e con la quale prendeva avvio un percorso che possiamo riconoscere in gran parte della pubblica amministrazione italiana.

Il volume presenta poi l'inventario analitico del fondo, a livello di singola unità archivistica, con ampie descrizioni e frequenti trascrizioni dei brani più significativi.

Completano il testo undici tavole con riproduzioni di documenti funzionali alla comprensione del fondo e alla verifica di attribuzioni critiche compiute su base grafica, gli elenchi cronologici dei documenti e degli addetti all'archivio nonché gli indici dei nomi di persona e famiglia, località, istituzioni e cariche, delle materie notevoli e degli autori citati.

Juanita Schiavini

*1734-1861. I Borbone e la Calabria. Temi di arte, architettura, urbanistica*, a cura

di ROSA MARIA CAGLIOSTRO, Roma, De Luca, 2000, pp. 148, ill.

Nell'ambito del complesso delle celebrazioni dedicate a « I Borbone. Viaggio nella memoria, 1734-1861 » che, tra il 2000 e il 2001, ha visto 22 mostre organizzate in tutti i luoghi storici dell'antico Regno di Napoli, si è tenuta, tra il settembre e l'ottobre 2000, quella dedicata a « I Borbone e la Calabria », allestita nel Castello Ruffo di Scilla.

Parallelamente alla mostra, con il coordinamento scientifico del Dipartimento del patrimonio architettonico e urbanistico dell'Università degli studi di Reggio Calabria, è stata pubblicata, a cura di docenti e storici dell'architettura che all'esposizione avevano offerto il loro contributo, una raccolta di saggi. Questi ultimi, pur incentrati su una realtà particolare come quella della Calabria del XVIII secolo in transizione dal baronaggio feudale al lealismo borbonico, offrono in realtà un variegato ed ampio quadro del clima culturale e politico del Regno meridionale e delle teorie illuministiche che erano alla base del pensiero riformatore degli intellettuali e della corte napoletana.

Buona parte dei tredici contributi contenuti nel volume riguarda infatti le vicende settecentesche relative alla gestione del patrimonio agrario (Simonetta Valtieri, *Il territorio agrario nel '700, "luogo di delizie" e di organizzazione produttiva. Due esempi a Stignano: il "castello" di San Fili e il giardino della Villa Caristo*), agli assetti insediativi cittadini (Maria Adele Teti, *Urbanesimo e assetto insediativo a Cosenza nel XVIII secolo. Alcuni dati di lettura del catasto onciario*) e in particolare alla ricostruzione dei centri urbani seguita al devastante terremoto del 1783, che colpì tutta la Calabria meridionale (Calabria Ulteriore e Valdemone) e la zona di Messina, con migliaia di vittime ed effetti distruttivi accompagnati da

estesi sconvolgimenti degli assetti dei suoli e del sistema idrogeologico.

A questo proposito di notevole interesse appare il saggio di Clementina Barucci su *Politiche e strutture assistenziali nella Calabria borbonica*, che focalizza la politica del riuso dell'edilizia conventuale « per ospitare nuove funzioni civili », tra cui quelle legate all'accoglienza, al recupero sociale tramite il lavoro coatto o alla vera e propria reclusione « per garantire la stabilità sociale » e la sicurezza interna. Tre erano infatti, in modo particolare, le questioni fondamentali che impegnavano i governanti delle città nell'Europa del XVIII secolo: il problema della povertà e del vagabondaggio, l'ordine interno, il miglioramento dei pubblici servizi e il decoro e l'abbellimento urbano.

Ovviamente il recupero architettonico e l'uso civile del patrimonio immobiliare ecclesiastico erano il risultato della politica giurisdizionalista di Ferdinando IV (come degli altri sovrani « illuminati » dalla metà del Settecento), che aveva avuto come conseguenza l'abolizione di vari ordini religiosi, primi fra tutti i gesuiti. In particolare la calamità del terremoto offrì al sovrano borbonico il pretesto per varare (1784) una legislazione eversiva che, tramite l'istituzione di un apposito organismo, la Cassa Sacra, fu in grado, sopprimendo conventi e monasteri, di « incamerare allo Stato beni mobili e immobili di ogni tipo, nell'intento di realizzare denaro contante grazie al quale finanziare la ricostruzione ». Lo scopo era anche quello di concedere terra ai contadini attraverso la vendita dei fondi rustici, il che finì in realtà per avvantaggiare ancora la classe baronale e semmai offrì una possibilità alla borghesia emergente (Francesco Di Paola, *Illuminismo, utopia, primordi dell'urbanistica moderna. Il piano di ricostruzione dei centri urbani colpiti dal terremoto del 1783*; Francesca Valensise, *Le dinamiche della ricostru-*

*zione. Cassa Sacra e notai nella Polistena di fine Settecento*). Di Paola sottolinea opportunamente che, nonostante gli esiti poco felici della gestione della Cassa Sacra, « questa esperienza appare comunque degna di nota per l'aspetto riguardante il disegno della forma fisica dello spazio urbano, poco considerato, non solo tra i contemporanei ma anche tra gli specialisti della disciplina in tempi recenti (...). Paolo Sica nella sua *Storia dell'urbanistica* (...) per primo ne ha riconosciuto il valore affermando, in riferimento alla fondazione delle città nuove, che è stato uno degli episodi più suggestivi del dispotismo illuminato settecentesco in Europa ». Dispotismo illuminato che tenterà, come atto paternalistico dall'alto e « nell'ottica di una precisa volontà di trasformazione della società », di realizzare, nel caso di San Leucio o della ricostruzione post-terremoto della città calabrese di Filadelfia, « assieme a un intervento di carattere architettonico e urbanistico, l'utopia di un ordine sociale su base economica manifatturiera, improntato al benessere collettivo e all'equilibrato rapporto tra produzione industriale e ambiente naturale ».

La Calabria, prima del terremoto del 1783, appariva « una terra assoggettata al dispotismo dei feudatari e alla "mano morta" ecclesiale, isolata e socialmente arretrata », piuttosto lontana da quella « Calabria felix » descritta in quegli anni come un giardino delle Esperidi da viaggiatori colti. Ne è un esempio Dominique Vivant Denon, letterato, incisore e cultore d'arte, nel suo diario del 1778, recentemente ripubblicato (*Calabria felix*, a cura di Antonio Coltellaro, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002).

Dopo il sisma e dopo il ritorno dei Borbone sul trono, chiarisce Giuseppina De Marco (*Nuovi modelli architettonici nella Calabria "restaurata"*), « fu proprio mediante l'architettura che si diffusero nel

Regno modelli e linguaggi internazionali (...) nella capitale e nelle province si introdussero nuove tipologie edilizie specialistiche, che caratterizzarono la città moderna, dall'impianto regolarizzato: il mercato, il teatro, la banca, il municipio, la caserma, le carceri, i cimiteri». Si trattava di quelle categorie urbanistiche che il maggior teorico italiano del Settecento, Francesco Milizia, aveva fissato nei suoi *Principi di architettura civile* (1781) e che vennero applicate dai sovrani riformatori nelle nuove realtà urbane degli Stati italiani preunitari, come di recente è stato ampiamente illustrato nei tre tomi curati da Giorgio Simoncini, *L'edilizia pubblica nell'età dell'Illuminismo* (Firenze, Olschki, 2000).

Il volume si completa con alcuni contributi più specificamente dedicati ad aspetti tecnici di descrizione architettonica (Mario Panarello, *Monumenti sepolcrali tardobarocchi in Calabria: prime note per una catalogazione regionale*; Rosa Maria Cagliostro, *Ermenegildo Sintes architetto in Calabria: nuovi disegni e documenti nell'Archivio di Stato di Catanzaro*; Bruno Mussari-Giuseppina Scamardi, *Alcune cattedrali calabresi nella ricostruzione post-terremoto. Spunti di lettura tra innovazione e tradizione*; Giuseppe Commerci-Daniela Neri, *Il Teatro Borbonico di Reggio Calabria negli anni 1823-1861 nei documenti dell'Archivio di Stato della città*) o iconografica (Maria Teresa Sorrenti, *Artisti calabresi all'Accademia di belle arti di Napoli: Vincenzo Morani, Angelo Mazza e Achille Martelli*; Francesco P. Di Teodoro, *In Calabria nel 1826. I luoghi nelle vedute di Prosper Barbot, 1798-1878*). I saggi sono, come si vede, rigorosamente fondati su ricerche d'archivio, e non a caso l'ultimo contributo, curato da Mirella Marra, offre un rapido « censimento » degli archivi vigilati nella regione e quindi, ad esempio, del ricco patrimonio di archivi familiari utili per la

ricostruzione della storia sociale della Calabria, in particolare per i suoi aspetti culturali ed artistici.

*Ludovica de Courten*

*Codice diplomatico longobardo*, a cura di † LUIGI SCHIAPARELLI e † CARLRI-CHARD BRÜHL, IV/2. *I diplomi dei duchi di Benevento*, a cura di HERBERT ZIELINSKI, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2003, pp. VII-XI, \*1-171, 1-291 (« Fonti per la storia d'Italia », 65).

L'edizione de *I diplomi dei duchi di Benevento*, a cura di Herbert Zielinski, completa il lungo lavoro di pubblicazione del *Codice diplomatico longobardo*. Tra il 1929 e il 1933 Luigi Schiaparelli diede alla luce le *chartae* dell'Italia settentrionale e della Tuscia (voll. I-II). Circa trent'anni dopo la sua morte (1934), la ricerca venne ripresa per conto dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo da Carlrichard Brühl, che pubblicò nel 1973 i diplomi regi (vol. III/1) e nel 1981 i precetti dei duchi di Spoleto (vol. IV/1). A questi seguì nel 1984 la stampa degli *Indici*, a cura di Theo Kölzer (vol. III/2) e nel 1986 quella de *Le chartae dei ducati di Spoleto e di Benevento*, a cura di Herbert Zielinski (vol. V).

Un'attenta e puntuale introduzione diplomatica precede l'edizione dei diplomi ducali beneventani. La mancanza totale di originali, che si riscontra anche per i documenti regi e per quelli dei duchi di Spoleto, pone come fonte principale per l'edizione i cartulari dell'Italia centro-meridionale. Al più importante e più ricco tra questi, ovvero il *Chronicon Sanctae Sophiae* (la cui compilazione terminò nel 1119), il curatore dell'edizione dedica le prime pagine dell'introduzione per rico-

struirne la tradizione manoscritta. Egli esclude a priori la possibilità di servirsi in maniera acritica dell'inadeguata edizione di Ferdinando Ughelli (1662), basata su una copia rielaborata del XVII secolo e non sul manoscritto originale (Biblioteca Apostolica Vaticana, *cod. Vat. lat. 4939*, edito nel 2000 nelle «*Fonti per la storia dell'Italia medievale. Rerum Italicarum Scriptores*, 3 » da Jean-Marie Martin).

Nel secondo paragrafo dell'introduzione Zielinski elenca anzitutto quel poco che a tutt'oggi è rimasto della produzione documentaria dei duchi di Benevento per il periodo compreso tra la fine del VII secolo e il 774, anno della caduta del regno longobardo. Il numero complessivo dei documenti, tra i quali si contano cinque giudicati, ammonta a quarantanove. A questi vanno aggiunti ottantatré *deperdita* (dei quali si può certificare o considerare molto probabile l'esistenza solo in sessanta casi) analizzati nell'*Appendice I*, e cinque falsi moderni pubblicati in *Appendice II* (I-V). In particolare: trentacinque documenti genuini sono riportati nel *Chronicon Sanctae Sophiae*; quattro precetti, più o meno problematici, e un falso integrale sono traditi dal *Registrum Petri Diaconi*, cartulario del monastero di Montecassino compilato intorno al 1131-1133; tre documenti genuini e quattro falsi sono raccolti nel *Chronicon Vulturense*, che è la cronaca-cartulario di S. Vincenzo al Volturno stesa intorno al 1115; un precetto di Romualdo II è riportato come inserto in forma abbreviata in un giudicato salernitano della metà circa del secolo XI e, infine, un falso è inserito in un transunto notarile del secolo XVI conservato presso l'Archivio di Stato di Taranto. Né il monastero di S. Sofia, né quelli di Montecassino e S. Vincenzo al Volturno risultano essere destinatari dei documenti: questi ultimi, nel caso ad esempio del cenobio beneventano, sono indirizzati a laici legati all'*entourage* del

duca o a piccole fondazioni monastiche ed ecclesiastiche che furono acquisite dal monastero di S. Sofia dopo il 774 (anno della sua fondazione). Nello stesso paragrafo il curatore si sofferma inoltre ad esaminare i luoghi di redazione dei documenti. Il *palatium* di Benevento è la località nella quale vennero emessi il maggior numero di atti (34). Particolare attenzione è rivolta anche alla variegata terminologia notarile adoperata dagli *scriptores* per definire il documento scritto. La rigorosa corrispondenza tra la definizione dell'atto e il verbo dispositivo è approfondita nel quarto paragrafo dedicato agli aspetti intrinseci dei documenti. Analizzate le analogie e le differenze, a proposito della consistenza quantitativa e della tradizione, tra i documenti regi longobardi, quelli ducali di Spoleto e quelli di Benevento, il secondo paragrafo si conclude con un breve *excursus* sugli interventi che due correttori hanno eseguito sul manoscritto *Vat. lat. 4939*. Con una breve e accurata ricostruzione del metodo di lavoro di questi due *correctores*, Zielinski spiega il criterio mediante il quale egli inserisce nell'apparato critico le annotazioni vergate con inchiostro rosso mentre colloca, invece, all'interno dell'edizione le note scritte con inchiostro bruno. Infine esamina schematicamente le differenze tra le caratteristiche del sistema abbreviativo del *Chronicon Sanctae Sophiae* e quelle di un documento originale di Grimoaldo II dell'810.

Puntuale e preciso, per quanto lo stato di conservazione dei documenti renda ciò possibile, è lo studio sulla cancelleria dei duchi di Benevento (da Romualdo II ad Arechi II) cui è dedicato il terzo paragrafo. Anche se è ipotizzabile che tutti i duchi potessero usufruire di un ufficio ben fornito di personale, un'analisi completa al riguardo si può condurre solo per la cancelleria di Gisulfo II, poiché la maggior parte delle testimonianze documenta-

rie superstiti risale al suo periodo di governo (742-751). Per questi dieci anni ci sono pervenuti diciassette precetti e un giudicato, grazie ai quali Zielinski ricostruisce l'iter di formazione dei documenti e l'organizzazione gerarchica interna della cancelleria. Responsabili dell'ufficio erano i referendari, che ricevevano direttamente dal duca l'ordine di redazione degli atti e svolgevano anche funzioni di *dictatores*; i notai invece erano addetti alla stesura vera e propria dei diplomi. Un'analisi prosopografica chiarisce inoltre che esisteva una certa ereditarietà nelle cariche del personale nel passaggio dalla cancelleria di un principe a quella del successore, elemento che garantiva una qualche continuità formale nell'attività dell'ufficio.

Il quarto paragrafo è dedicato ai caratteri estrinseci e intrinseci dei documenti. Sui primi Zielinski non può che soffermarsi marginalmente a causa della mancanza di originali. Egli riesce comunque a formulare alcune congetture sulla forma, sulla scrittura e sui sigilli dei documenti considerati sulla base della coincidenza tra il formulario dei precetti e dei giudicati beneventani e quello di sei documenti originali principeschi del periodo 810-898. Nell'analisi dei caratteri intrinseci l'editore conduce un continuo confronto tra le parti del precetto beneventano e quelle della *charta* longobarda, mettendone in risalto affinità e differenze. All'esame della corrispondenza tra definizione dell'atto e verbo dispositivo, segue l'analisi del formulario dei cinque giudicati ducali di Benevento.

Nell'ultimo paragrafo dell'introduzione lo studioso tedesco arriva a ricostruire e a datare il momento di falsificazione o interpolazione dei singoli documenti grazie ad un'ampia e ben articolata analisi del formulario, dei caratteri intrinseci e dei nomi dei notai di ciascun documento in questione.

All'edizione dei quarantaquattro precetti e dei cinque giudicati (per i criteri

editoriali Zielinski rimanda alla prefazione del vol. III/1 edito dal Brühl) seguono: l'*Appendice I* in cui sono riportati ottantatré documenti perduti; l'*Appendice II* relativa alle cinque falsificazioni moderne già pubblicate da Ughelli; le tavole riassuntive dei documenti completi e di quelli perduti. Concludono il volume l'elenco dei testi citati (nel quale sono menzionati i riferimenti bibliografici del vol. IV/1 che ne era privo), gli indici dei nomi di persona, di luogo delle cose notevoli e un breve glossario longobardo.

Elisabetta Lo Cascio

DANIELE D'ALTERIO, *Roma 1903, sciopero generale. Azione diretta e crisi del riformismo nella capitale durante la prima età giolittiana*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, pp. 294.

La storia del movimento operaio romano in un'epoca essenziale per il processo di modernizzazione del paese come il primo quindicennio del Novecento, comunemente nota quale « età giolittiana », si è indubbiamente arricchita dagli anni Novanta di contributi storiografici preziosi. La Camera del lavoro, l'Unione socialista romana e le maggiori articolazioni politiche e sindacali a livello cittadino sono diventate materia di studi approfonditi, capaci di inquadrare al meglio il significato e l'evoluzione di una classe operaia così particolare come quella capitolina, in un periodo di intensa crescita economica ma anche di complessivo progresso per l'intera società.

In questo quadro si situa opportunamente uno studio come quello di D'Alterio, in grado di prendere in considerazione in maniera analitica l'origine e lo sviluppo del sindacalismo rivoluzionario nella capitale, l'interazione profonda con le lotte sociali del primo Novecento, il suo

essere momento rilevante e niente affatto secondario per una storia esaustiva del movimento operaio romano. Attraverso un lavoro che Gabriele De Rosa nella premessa al testo ha definito « di scavo e di ricerca », l'autore dimostra infatti quale e quanta parte ebbe nella effettiva nascita del fenomeno sindacalrivoluzionario l'azione diretta della classe operaia sul concreto terreno economico e rivendicativo. La genesi del sindacalismo rivoluzionario, pertanto, deve essere indubbiamente ricercata nell'azione autonoma dei ceti operai, che li portò ad acquisire una notevole maturità politica durante scioperi e vertenze, alcuni dei quali di grande significato. A contatto con l'apparato poliziesco e militare di uno Stato liberale che nello specifico romano sembrava non aver accolto con benevolenza il moderatismo di Giolitti in tema di lotte sociali, e che a tratti ci sembra forse incline a continuare la tradizione repressiva di Crispi e di Pelloux, il proletariato capitolino mette in atto perciò in maniera tangibile metodologie di lotta innovative, già incredibilmente attuali. È allora per queste ragioni che il volume riesce a nostro avviso a sfatare diversi luoghi comuni: dall'idea di un sindacalismo inteso quale creazione di un pletorico gruppo di intellettuali *deracinés* e quindi estraneo alla storia del socialismo, alla nozione stereotipata di un movimento operaio che nella capitale può solo presentarsi con i caratteri di una inguaribile arretratezza.

È al contrario proprio la « modernità » delle lotte sociali romane in un intenso quadriennio (1900-1904) a stupire il lettore, forse colpito dall'autonomia decisionale e dall'estrema combattività di categorie come tipografi e sigaraie, edili o magari disoccupati, in un'epoca nella quale il diritto di sciopero compiva i suoi primi passi ed il lavoratore deciso a migliorare la propria condizione lo faceva davvero a proprio rischio e pericolo. È del

resto altrettanto inedita la tesi, che D'Alterio svolge nel corso del volume con estrema perizia, di un sindacalismo rivoluzionario che a Roma nasce e si consolida in prima battuta come « fatto operaio », momento concreto cioè dell'evoluzione del proletariato, delle sue lotte, e non come « dottrina », da intendersi quale ideologia distaccata e separata dalla materia sociale. La forte carica ideologica del movimento sindacalista proveniva in realtà proprio da questa sua particolare ed intima struttura, in grado di influire profondamente sugli stessi teorici dell'azione diretta.

In questo senso ci sembrano pregevoli le riflessioni che D'Alterio svolge su figure importanti nell'ambito del sorelismo italiano: da Arturo Labriola ad Enrico Leone, passando per Paolo Orano e per il sindacalismo « studentesco », cui l'autore dedica uno spazio adeguato. Se l'episodio principale dello studio è la vasta agitazione dei tipografi romani culminata in sciopero generale cittadino nella primavera del 1903, sono molteplici gli argomenti affrontati, le prospettive dalle quali inquadrare un fenomeno come il sindacalismo rivoluzionario, così eterogeneo e prismatico. La mole della documentazione cui D'Alterio ha attinto (pregevole, in tal senso, anche il materiale fotografico raccolto in una Appendice), consente del resto questo tipo d'approccio, l'unico in grado di inserire l'azione diretta capitolina e le lotte operaie dei primi del Novecento nel quadro della profonda e per certi versi irreversibile crisi del fronte riformista italiano.

*Laura Santoro*

ANTONIO FIORI, *Il filtro deformante. La censura sulla stampa durante la prima guerra mondiale*. Prefazione di Luigi Lotti, Roma, Istituto storico italiano per

l'Età moderna e contemporanea, 2001, pp. XIII, 716, tavv. f.t. 29 (Studi di storia moderna e contemporanea, 19).

Nelle sue *Réflexions d'un historien sur les fausses nouvelles de la guerre*, apparse su un numero della «Revue de Synthèse Historique» del 1921 e poi riproposte in forma sintetica in *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, citate nel capitolo finale dell'opera che qui ci accingiamo a segnalare, Marc Bloch, che della guerra aveva fatto esperienza diretta sul fronte francese nel corso del primo conflitto mondiale, dopo aver argutamente osservato come per il «popolo» delle trincee tutto fosse verosimilmente credibile, tranne le notizie che apparivano sui giornali, giunge ad una conclusione che riassume il significato più profondo del suo saggio e nel contempo apre nuovi orizzonti agli studi di psicologia sociale, quando attribuisce alla «falsa notizia» la preziosa funzione di «specchio dove la coscienza collettiva contempla i suoi tratti».

Questo «messaggio», quasi un responso, pronunciato da quel grande «oracolo» della storiografia che fu Marc Bloch, nel secolo scorso ed ancora d'estrema attualità nel nostro inquietante presente, ci appare come la migliore premessa all'approccio con il rigoroso e documentatissimo studio che Antonio Fiori ha dedicato alla censura sulla stampa durante la prima guerra mondiale, dove la folta casistica degli interventi censorii negli anni del conflitto, riportati sempre con garbo narrativo e spesso anche con il gusto dell'aneddoto, compone un quadro che ci richiama alla mente l'attività dell'orwelliano Ministero della Verità di 1984. Grazie ai tanti *excerpta* dai documenti del fondo dell'Archivio centrale dello Stato, *Ministero dell'Interno, Ufficio di revisione della stampa in Roma, Ordini di servizio, 1915-1919*, intercalati dall'autore nel suo testo e nei quali sono frequenti

sapide «chiose» personali dei funzionari di turno, è possibile evocare l'atmosfera dominante negli Uffici di revisione della stampa, istituiti in tutti i centri dove si pubblicavano quotidiani e periodici al momento dell'entrata in guerra dell'Italia: vi si lavorava soprattutto di notte, prima dell'uscita dei giornali, nel trambusto prodotto dal via vai dei fattorini che portavano le bozze di stampa per il «visto» di censura; con gli «addetti ai lavori», che erano, sì, tutti compresi dell'importanza della loro funzione, ma anche rassegnati alle «bufere» che si sarebbero scatenate sul loro capo in conseguenza delle «insindacabili» decisioni che stavano per adottare, e talvolta inclini ad una qualche umoristica «divagazione» che trovava sfogo nelle «chiose» anzidette.

Come sottolinea nella prefazione Luigi Lotti, presidente dell'Istituto storico italiano per l'Età moderna e contemporanea, dopo aver messo in luce il carattere «anomalo» che deriva allo studio di Fiori dall'aver affrontato «in pieno un argomento pressoché inedito della prima guerra mondiale, quale quello della censura», che in realtà «travalica» una «tematica apparentemente militare (...) per proiettarsi nel problema di fondo dell'informazione di un paese in guerra», l'autore, nell'affrontarlo, non ha mancato di misurarsi con quella «vera novità» rappresentata dall'importanza che assunse nel corso della guerra la «propaganda patriottica», attraverso la quale, come «opposto propositivo» della censura, «si compiva il nesso fra divieto delle informazioni e sollecitazione positiva dell'opinione pubblica». Ci sembra che la costante individuazione di questo nesso rappresenti la linea di sviluppo lungo la quale si è mossa la ricerca di Fiori in diversi fondi dell'ACS, dove, oltre a quello già citato, sono stati accuratamente scandagliati, in particolare: *Presidenza del Consiglio dei ministri; Ministero dell'Interno; Ministero*

della guerra. La ricerca poi si è estesa anche a fondi dell'Archivio storico diplomatico del Ministero degli affari esteri (*Archivio politico e ordinario di gabinetto, 1915-1918; Archivio riservato di gabinetto, 1910-1922; Affari politici, 1919-1930*) e dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito (*Diari storici della prima guerra mondiale, Comando supremo, Gita corrispondenti di guerra, diario, ag.-sett. 1915*).

Il fine di una «ricognizione» documentaria così impegnativa, chiaramente indicato dall'autore nell'introduzione, è stato quello di «tentare una ricostruzione di questo "pezzo" di storia dello Stato, con una attenzione prevalente quindi alla storia istituzionale, ma senza sfuggire al tema delle conseguenze della censura sulla società civile». Sotto il riguardo istituzionale, nella definizione del sistema di controllo governativo sulla stampa, quale si articolerà in Italia dopo l'Unità sulla base delle norme poste dall'editto promulgato da Carlo Alberto il 26 marzo 1848 (il testo legislativo era stato preparato dal grande giurista Federico Sclopis) in attuazione del nuovo regime di libertà sancito per la stampa dallo Statuto, concesso pochi giorni prima (4 marzo 1848), appare centrale la schedatura dei giornali, affidata, a livello nazionale, ad apparati di controllo del Ministero dell'interno, come l'Ufficio stampa del Gabinetto. Ad essa si aggiunse, con il governo Pelloux, la segnalazione trimestrale allo stesso Ministero, a cura dei prefetti, di tutti i quotidiani e dei periodici pubblicati nelle singole province, contenuta in prospetti analitici, dove con le «note caratteristiche», relative alla proprietà, ai finanziatori e al retroterra sociale e politico dei vari organi di stampa, si evidenziava il loro «indice di pericolosità» per le istituzioni. Ma vengono in primo piano anche i sequestri preventivi dei giornali, frequentemente ordinati dalla

magistratura, ai quali però raramente seguivano i processi relativi ai reati commessi con gli scritti incriminati e pertanto i decreti di sequestro si risolvevano in provvedimenti censorii *tout court*; sempre che, con il loro assiduo ripetersi nei confronti delle stesse testate, non assumessero il carattere di un vero e proprio «oscuramento» di voci politicamente dissonanti.

Con la legge 28 giugno 1906, n. 278, considerata una «gloria» dell'età giolittiana, anche se in realtà era stato il precedente governo Sonnino a promuovere l'approvazione in parlamento, si abolì il sequestro preventivo, ponendo la previa pronuncia di una sentenza definitiva di condanna per il reato commesso a mezzo stampa come condizione per poter procedere al sequestro della pubblicazione incriminata. Nella sua pratica applicazione la nuova normativa «liberale» però diede luogo ad una serie di soluzioni procedurali ispirate ad un sostanziale compromesso tra l'antico e il nuovo regime, nel tentativo di ovviare all'intempestività di sequestri, che, intervenendo a conclusione di lunghi procedimenti giudiziari, finivano col colpire edizioni di giornali che avevano già avuto la loro normale, «effimera» diffusione. Peraltro, il «liberalismo» della politica giolittiana avrebbe subito una battuta d'arresto con le misure adottate in conseguenza della guerra italo-turca. Prima dello sbarco in Libia, la censura telegrafica e telefonica fu estesa a tutto il territorio nazionale, limitando così di molto il lavoro dei corrispondenti di guerra, e, subito dopo, si procedette all'istituzione di un Ufficio stampa e censura a Tripoli, alle dirette dipendenze del comando militare della città; ufficio che, a giudizio di Fiori, doveva rivelarsi «un'istituzione improvvisata e senza esperienze precedenti». Negli stessi anni, poi, si estese ulteriormente il campo di attività di quell'«occhiuta» censura poli-

tica che aveva nell'Ufficio stampa presso il Gabinetto del Ministero dell'interno la sua centrale d'impulso e coordinamento, mentre a livello locale, con la sempre « industriale » opera dei prefetti e dell'autorità di pubblica sicurezza, poteva svolgersi capillarmente, raggiungendo in pratica tutte le testate che si pubblicavano nel paese. Se questo tipo di censura rappresenta una « costante » nella storia della stampa in Italia dopo l'Unità, bisogna anche dire che le sue maglie tenderanno ad allargarsi in alcuni periodi, per poi restringersi nei momenti di crisi, quali gli anni delle guerre coloniali promosse da Crispi in Africa orientale, o la svolta autoritaria di fine secolo XIX con il governo Pelloux, dopo la sanguinosa repressione militare dei moti di Milano nel maggio 1898, che porterà ad una sospensione, anche se transitoria, di tutte le libertà statutarie e non soltanto di quella di stampa.

Con queste premesse, gravide di futuro, particolarmente agevole sarà l'azione preliminare del governo Salandra per garantirsi la sicurezza interna, il segreto sulle operazioni militari e la tenuta del morale delle armate nel corso della guerra, ormai imminente, con il più rigido controllo dell'informazione sin dalle sue fonti, nella linea di una « tradizione », dove non mancavano di certo « illustri » precedenti di « collaborazione » dei maggiori organi di stampa del paese con il governo in carica. In proposito, basti ricordare che l'unica agenzia giornalistica d'un qualche rilievo ad operare in Italia fu la Stefani (da essa nel secondo dopoguerra avrebbe avuto origine l'ANSA), fondata nel 1853 per iniziativa di Cavour, al quale ben presto doveva assicurare il sostegno della stampa durante l'intervento del Regno di Sardegna (1855) nella guerra di Crimea e le successive trattative di pace (Congresso di Parigi del 1856); dopo l'Unità, con l'ascesa al potere di Crispi

(1887), che già da ministro dell'Interno nell'ultimo gabinetto Depretis era riuscito ad imporre un controllo diretto dell'esecutivo sui suoi « dispacci », essa divenne il « portavoce » ufficioso della Presidenza del Consiglio, per poi continuare a svolgere questa « mansione » con tutti i governi che si sono succeduti in Italia fino alla Liberazione. In questo contesto acquistano un particolare rilievo i pressanti inviti rivolti ai direttori dei giornali da membri del governo e dai prefetti, già durante la guerra di Libia, perché si astenessero dal pubblicare notizie ritenute « pericolose » dal punto di vista militare o anche sotto altri riguardi. Si delinea così ai suoi albori, almeno per l'Italia, quella prassi dell'autocensura da parte dei giornalisti, che si è talmente diffusa ai nostri giorni, da aver fatto entrare nell'uso comune della lingua, per indicarla, la nuova metafora « elettrica » dello « staccare la spina ».

Quando, nella primavera del 1915, fu deciso l'intervento italiano a fianco delle potenze dell'Intesa venne rapidamente approvato, dopo un dibattito svoltosi in aule semivuote che vide per l'opposizione un solo intervento di rilievo nel « forte » discorso di Turati, un disegno di legge d'iniziativa del governo concernente « Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato ». Con questa legge (l. 21 marzo 1915, n. 273) praticamente si posero le basi giuridiche per l'esercizio, durante l'imminente conflitto, della censura militare sulle notizie, comprese quelle contenute nella corrispondenza privata, provenienti dal teatro delle operazioni (anche nel resto del paese la censura postale sarà esercitata da personale militare o da funzionari civili, muniti di apposita delega dell'autorità militare), e di quella politica o « prefettizia », che dalla stampa si estese a tutte le forme di manifestazione del pensiero.

Le « radiose giornate di maggio », con le dimissioni « rientrate » del governo

Salandra videro l'approvazione a grande maggioranza di un'altra legge (l. 22 maggio 1915, n. 671), che concedeva al governo poteri straordinari in caso di guerra. Si trattava in sostanza di un'amplessissima delega legislativa per alcune materie. Seguì la promulgazione di una serie di regi decreti che limitavano fortemente l'esercizio delle libertà statutarie. In primo luogo si concesse ai prefetti la facoltà di impedire le riunioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e di procedere alla perquisizione ed all'immediata chiusura delle sedi delle associazioni dalla cui attività fosse derivato un qualche turbamento dell'ordine pubblico o anche soltanto un «grave pericolo» che esso potesse prodursi. Con lo stesso decreto s'introdusse un'ampia facoltà di censura, da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, su ogni tipo di spettacolo, dall'opera lirica al teatro di prosa, alla rivista, al cinema e persino al balletto. Le rappresentazioni potevano essere sospese in ogni momento con provvedimento insindacabile, anche se in precedenza autorizzate con il «nulla osta» previsto dalla legge di pubblica sicurezza allora in vigore per tutti i «pubblici spettacoli». Con altri decreti s'impose la censura postale, poi estesa anche alle stampe per le spedizioni che non provenissero da tipografie o da editori (stampati di seconda mano), e quella sulle comunicazioni telegrafiche, radiotelegrafiche e telefoniche, che potevano essere limitate, interrotte o totalmente sospese nelle zone d'interesse strategico, con interventi anche sulle reti di comunicazione di enti pubblici o società private, gestori di servizi essenziali quali ferrovie o tramvie. Infine la censura preventiva sulla stampa, introdotta con il r. d. 23 marzo 1915, n. 675, comportò un assoluto divieto di pubblicazione per le notizie riguardanti sia l'organizzazione interna delle forze armate, sia le operazioni militari, compresa anche qualunque

informazione sul numero dei caduti, dei feriti e dei prigionieri che non provenisse da fonte governativa o dagli alti comandi militari. Il compito di far rispettare il divieto venne affidato agli Uffici di revisione della stampa, strutturalmente e funzionalmente dipendenti dal Ministero dell'interno, con l'esclusione delle zone di operazioni, dove i giornalisti erano ammessi soltanto dopo un'accurata selezione e con l'autorizzazione del Comando supremo, presso il quale nel gennaio 1916, dopo la non proprio brillante esperienza della «gita» ai punti chiave del fronte, organizzata, tra l'agosto e il settembre precedente, per un folto gruppo di «inviati speciali», italiani e stranieri (tra i circa 50 componenti dell'«allegra brigata» spicca il nome di Luigi Barzini del «Corriere della Sera»), fu istituito un Ufficio stampa con la funzione precipua di censurare gli articoli che i corrispondenti di guerra accreditati inviavano ai loro giornali, mentre nelle zone man mano dichiarate in «stato di guerra», gli Uffici di revisione operavano in sintonia con i comandi militari. A dirigerli furono chiamati i prefetti delle province e i sottoprefetti dei circondari, nella cui circoscrizione essi avevano sede, lasciando loro la più ampia discrezionalità nella scelta del personale da destinare alle mansioni di «revisore» (la selezione doveva avvenire preferibilmente tra i funzionari dello Stato, secondo le direttive di una circolare, diramata dalla Presidenza del Consiglio qualche giorno prima della promulgazione del decreto 23 maggio 1915), del cui operato, comunque, avrebbero dovuto interamente rispondere, come pure dell'andamento complessivo dell'ufficio. Con un successivo decreto luogotenenziale 8 luglio 1915, n. 1029, si stabilì però che la direzione degli Uffici di revisione potesse essere affidata, oltre che ai prefetti e sottoprefetti, anche a responsabili di varia provenienza, nominati con decreto del ministro dell'interno.

Questa la struttura amministrativa apprestata per l'esercizio, non sempre politicamente agevole, della censura sulla stampa nel corso della guerra. Sul come poi abbia, alla prova dei fatti, realmente risposto ai compiti che le erano stati assegnati, è difficile dare una risposta univoca. Dal quadro complessivo del suo funzionamento, che Fiori ha tracciato, proponendoci la più ampia casistica che fosse possibile mettere insieme degli interventi di «Anastasia» (così veniva chiamata la censura nel gergo giornalistico dell'epoca, con un probabile riferimento alla tradizione agiografica su Sant'Anastasio, patriarca di Alessandria nel VI sec. d.C., celebrato per l'inflessibile lotta che condusse contro l'eresia monofisita), risulta un procedere degli Uffici di revisione alquanto contraddittorio, con eccessi di zelo alternati ad episodi di evidente lassismo. In proposito, clamorosa appare la «distrazione» dell'Ufficio di Roma, quando, proprio agli inizi della sua attività sotto la direzione del prefetto della capitale, Faustino Aphel, che in conseguenza dell'«infortunio» fu sollevato dall'incarico «censorio», si lasciò sfuggire il testo di un sonetto «bernesco» di Olindo Guerrini, fortemente offensivo nei confronti di Benedetto XV, il pontefice «pacifista» allora in carica. La poesia, firmata col notissimo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti, apparve sul «Travaso delle Idee» del 5 luglio 1915, suscitando, oltre alle unanime critiche dell'opinione moderata, anche un caso diplomatico, in quanto lo stesso ufficio censurò integralmente la «pacata protesta» de «L'Osservatore Romano», che in quell'occasione uscì con un vistoso spazio bianco in prima pagina. Comunque, secondo l'autore, l'azione complessiva della censura sulla stampa in tutti gli anni di durata del conflitto appare prevalentemente improntata a un grande rigore, assimilabile a quello della censura francese, sicuramente

la più severa nel panorama europeo; mentre a noi sembra, anche in relazione al contesto psicosociale di riferimento, che l'«esosità» di alcuni interventi, come quelli relativi al divieto dei necrologi per i caduti in guerra e alla soppressione degli annunci economici quali possibili fattori di messaggi in codice, possa aver in qualche misura anticipato quell'«esasperazione del controllo sadico onnipotente», che caratterizzerà le «istituzioni totali» e gli universi concentrazionari del XX secolo. Una distinzione importante viene però fatta da Fiori tra l'indirizzo seguito dalla censura sotto il governo Salandra e quello che prevalse con i successivi gabinetti di «unità nazionale», presieduti da Boselli e Orlando, al quale ultimo si deve, tra l'altro, la cura, ancora da ministro dell'interno nel governo Boselli, di una pubblicazione «ad uso interno», destinata agli Uffici di revisione, in cui, dietro a un titolo di esemplare prolissità burocratica: *Norme e istruzioni per il funzionamento del Servizio della censura durante il periodo della guerra*, si nasconde una sorta di «discorso sul metodo» per l'uso più corretto dei poteri della censura, che, «legittimi» in sé, tendevano, nel loro pratico esplicarsi, a sconfinare facilmente nell'arbitrio. Secondo la comparazione, stabilita dall'autore, tra gli «stili», in senso politico, dei tre governi che ressero l'Italia negli anni del primo conflitto mondiale, l'aspetto meramente repressivo, con l'erezione di ferree paratie contro la diffusione di tutte le notizie che avrebbero comunque potuto turbare l'opinione pubblica, fu dominante con il primo, la cui azione era rivolta fondamentalmente ad una gestione «verticistica» della politica di guerra, che tenesse le masse il più possibile lontane da una qualunque forma di partecipazione alle decisioni che incombevano sugli organi di governo, per la sfiducia che il pensiero liberale, della cui tradizione Salandra si

riteneva interprete « autentico » tra gli ultimi suoi epigoni, aveva da sempre nutrito nei confronti della loro « maturità ». Con i due successivi ministeri invece, insieme a criteri più illuminati nella selezione delle notizie da « oscurare » (questo, almeno, fino alla drastica stretta di freni che seguì alle convulse giornate di Caporetto), prevalse la direttiva di lasciare ampio spazio agli appelli all'*Union sacrée* contro il « nemico comune », che la propaganda bellicista lanciava, rivolgendoli indistintamente ai componenti di tutti gli strati sociali di cui sollecitava il pieno coinvolgimento emotivo nel clima della guerra « patriottica ». Uno spazio che comunque non fu sufficiente a soddisfare la pretesa dell'ala più intransigente dello schieramento interventista di orientare l'opinione pubblica al conseguimento del fine « supremo » della vittoria, senza il contrasto delle voci del dissenso neutralista, socialista e cattolico, che dovevano essere messe a tacere una volta per tutte. Secondo i più « infuocati » agitatori della « piazza » interventista, queste potevano ancora alzarsi ad invocare la pace soltanto per l'inerzia di una classe politica imbecille ed in parte « collusa » con le ragioni del più pericoloso « nemico interno »: l'internazionalismo sovversivo, antimilitarista e antipatriottico. A riguardo, appaiono particolarmente significativi due interventi di Mussolini dalle colonne de il « Popolo d'Italia », a distanza di oltre un anno e mezzo l'uno dall'altro. Nel primo, coincidente persino nella data (19 giugno 1916) con l'insediamento del governo Boselli, si sosteneva l'importanza per i futuri assetti di potere del rapporto con le masse, totalmente negletto da Salandra; mentre nel secondo, del 18 febbraio 1918, che sicuramente risente del clima instauratosi dopo la disfatta di Caporetto, sotto l'influenza del quale persino Albertini, peraltro fervente interventista della « prima ora », che su quella posizione

mantenne inflessibilmente « adeguata » la linea editoriale del « Corriere della Sera » per tutta la durata del conflitto, era giunto ad invocare il « bavaglio » per ogni forma di dissenso, viene « semplicemente » proposta la soppressione di tutti i giornali, lasciando al governo il compito di gestire l'informazione « con un foglio quotidiano di carta stampata ».

Resta da segnalare infine del « corposo » volume di Fiori, oltre agli indici particolarmente accurati ed al vario corredo di illustrazioni (vi figurano anche quattro tra i pochi disegni non censurati di Scalarini, apparsi sull'« Avanti! », con la loro « concentrazione » di molteplici significati in un solo simbolo grafico, che domina l'insieme della composizione), anche l'estesa appendice documentaria, articolata in cinque sezioni, dedicate rispettivamente: alle disposizioni generali (fonti normative) sulla censura; a disposizioni particolari (circolari telegrafiche ministeriali); ad alcuni esempi di testi giornalistici censurati; a interventi critici e al dibattito sulla censura (« Proteste, proposte, pareri ») ed infine al testo integrale di una relazione, frutto della missione svolta presso gli Uffici di censura sulla posta estera, in Francia e Gran Bretagna, dal capo dell'Ufficio informazioni del Comando supremo, col. Garruccio, dove molto si insiste sull'opportunità che anche l'analogo servizio della censura militare italiana presti la dovuta attenzione alle notizie di natura economica, oltre che a quelle d'indole specificamente militare, come normalmente accadeva nei due paesi alleati. Basterebbe soltanto questa « raccomandazione », rivolta dal col. Garruccio ai suoi superiori, a farci concludere, se mancassero altri argomenti, che la prima guerra mondiale fu il primo conflitto « globale » della storia.

*Giuseppe Cipriano*

ARNALDO GANDA, *Un bibliotecario e archivist moderno. Profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871) con carteggi inediti*, presentazione di MARCO SANTORO, Parma, Università degli Studi. Facoltà di Lettere e Filosofia, 2001, pp. 540 (*La civiltà delle scritture*, 16).

Nel campo non sempre frequentatissimo delle biografie di archivisti e bibliotecari che abbiano dato un contributo fattivo all'evoluzione delle loro discipline, compare ora questo documentatissimo « profilo biobibliografico » di Tommaso Gar, nato a Trento nel 1807 e morto a Desenzano del Garda nel 1871. Gar fu un teorico di rilievo, principalmente con le sue *Lecture di bibliologia*, ma soprattutto — in un'epoca in cui la teoria e la prassi dell'uno e dell'altro mestiere, di quello dell'archivista e del bibliotecario, erano ancora indifferenziate e spesso confuse anche a livello dottrinario — seppe essere un grande gestore ed organizzatore dei diversi istituti culturali che si trovò a dirigere di tempo in tempo lungo una più che quarantennale carriera.

Gar, in particolare, seppe mettere a frutto una formazione ed una esperienza multiculturale che gli derivava dalla gioventù trascorsa nel natio Trentino allora austroungarico: figlio di padre di origine austriaca e di madre italiana, acquisì così una ottima conoscenza anche della lingua tedesca, che affinò nel suo lungo soggiorno professionale a Vienna (1832-1842), ma apprese approfonditamente anche l'inglese e il francese, al punto da svolgere l'attività di traduttore di pubblicazioni letterarie e culturali. La stretta consonanza e i rapporti di stima con il mondo culturale austriaco non fecero velo, però, alla sua partecipazione alle aspirazioni risorgimentali italiane, in cui si impegnò in prima persona soprattutto nel biennio tanto cruciale quanto sfortunato del 1848-1849, e che lo portò poi a concludere la propria

attività al servizio del neonato Regno d'Italia, prima a Milano poi (dal 1863 al 1867) alla Biblioteca dell'Università di Napoli e quindi (dal 1867) all'Archivio generale dei Frari in Venezia.

La prima formazione Gar la ricevette nel Regio Ginnasio superiore di Trento; quindi passò all'Università di Padova, dove si laureò in filosofia nel 1831, frequentando però per due anni anche il corso di teologia soltanto « per iscarsare la coscrizione », come le imperialregie leggi consentivano e come appunto ammetterà in seguito. Le prime esperienze culturali sono di traduzione di opere poetiche (di Alphonse de Lamartine) e lo portano ad essere accolto all'interno dell'Accademia roveretana degli agiati.

Dopo la morte della madre (nel 1832), il giovane Gar si trasferisce nella capitale dell'Impero alla ricerca di esperienze formative e di stabile occupazione: al pieno successo nel primo campo corrisposero invece nel secondo lunghi periodi di incarichi saltuari come precettore, finché nel 1838 divenne segretario del conte von Dietrichstein, prefetto della Biblioteca di Corte, ed ebbe incarichi di rilievo quali il disbrigo della corrispondenza italiana dell'imperatrice. Sfumata però la possibilità di un impiego fisso alla Biblioteca imperiale, nel 1842 decise di accettare la prestigiosa proposta di Gian Pietro Vieusseux di recarsi a Firenze e di divenire collaboratore dell'« Archivio storico italiano ». La chiamata di Gar a Firenze rispondeva ad un progetto culturale ben preciso: recuperare il ritardo accumulato dai progetti editoriali e di ricerca di Vieusseux sul versante della conoscenza delle attività culturali in aree di lingua tedesca; ritardo imbarazzante, se soltanto si pensa a come stesse allora progredendo il progetto dei *Monumenta Germaniae Historica*; a tale recupero lo studioso trentino si applicò con forza, sia con traduzioni sia con nuove ricerche di fonti

per la storia veneta e trentina negli archivi tedeschi.

Nonostante un primo « incidente » di carattere politico, sorto a seguito di un articolo da lui pubblicato su di un giornale torinese — risultato sgradito alla polizia austriaca e per cui dovette fare ammenda presso l'ambasciatore austriaco a Firenze —, il concorso tentato da Gar per un posto da bibliotecario all'Università di Padova ebbe successo, e il 10 giugno 1847 prese servizio stabile all'Ateneo padovano. Così l'uomo che fino ad allora aveva fatto essenzialmente lo studioso, si scontrò per la prima volta con le responsabilità anche amministrative e con le deficienze materiali e morali di un istituto culturale. Le sue lettere offrono un quadro più veritiero della reale efficienza del troppo mitizzato efficientismo dell'*Austria felix*. La realtà che si scopre dalla corrispondenza di Gar è quella di oltre 1.600 manoscritti ammuffiti perché conservati in uno stanzino da lui battezzato « canile »; di locali sovraccarichi e di tetti sfondati; di cataloghi « informi »; insomma la biblioteca è « una nave sdruccita che fa acqua da tutte le parti » e che Gar volentieri abbandona a metà di maggio del 1848 per accorrere a Venezia, dove il 17 marzo la città insorta ha proclamato la repubblica sotto la presidenza di Daniele Manin e dove Niccolò Tommaseo lo chiama a collaborare.

La dimostrazione del prestigio personale e della levatura culturale oramai riconosciuti a Gar è l'incarico affidatogli dalla restaurata Serenissima: tocca a lui e ad Aleardo Aleardi recarsi a Parigi come rappresentanti, con amplissimo mandato, per sostenere le ragioni veneziane sperando di trovare appoggio presso il governo francese, che però scosso dai violenti disordini interni, non dà risposta. Mentre Gar si occupa di tutto, dai rapporti con la stampa estera all'acquisto di armi, spendendosi in maniera frenetica, viene formalmente sospeso dai ruoli dell'Uni-

versità patavina per abbandono del posto, in attesa di giustificazioni. Mentre nel 1849 la situazione di Venezia va precipitando, Gar si muove ancora per mezza Europa con nome e documenti falsi, alla vana ricerca di ulteriori appoggi. È a Malta quando apprende della resa di Venezia agli austriaci, e così si rassegna a rientrare a Padova il 3 ottobre 1849: spedito con foglio di via a Trento, chiederà inutilmente il reintegro nel posto.

A oltre quarant'anni d'età Gar si ritrova senza lavoro, politicamente compromesso e sorvegliato dalla polizia austriaca: perciò in un primo momento torna agli studi e all'attività privata (l'incarico conferitogli dal conte Giuseppe Sizzo di scrivere una *Storia del Trentino* non andrà mai in porto), finché nel settembre 1853 è nominato direttore della biblioteca pubblica di Trento. Di fronte ad una biblioteca da costruire *ex novo*, con accorpamenti e traslochi, finalmente le capacità organizzative di Gar emergono appieno, perfino nella redazione del regolamento interno, assai moderno per più aspetti, ma attento anche ai più minuti comportamenti. Gli anni dal 1858 sono quelli della maturità di studioso dagli interessi storico-giuridici, che redige le introduzioni alle edizioni degli statuti di Rovereto e di Riva del Garda, e di archivista, che riceve l'incarico di metter mano al riordino dell'archivio del Comune di Trento.

Quest'ultimo si caratterizza come il primo incarico veramente qualificante della sua attività di archivista: il riordino viene compiuto entro il 1860, con la redazione di « cataloghi razionali » e la regestazione di oltre 3.800 pergamene. Ciò non di meno, affianco all'attivismo dello studioso, a fronte degli avvenimenti del 1859-1860, continua l'attività irredentista, segnalata dalla polizia austriaca: perciò, con il compiersi dell'Unità d'Italia, Gar decide di lasciare Trento per « un motivo ideale (...): andare a vivere in terra italiana ».

Nel 1861 è, con un primo incarico di rettore del Convitto nazionale Longone, a Milano: frequenta gli attivissimi circoli culturali della città ma già nel 1862 si lamenta che il lavoro non gli lascia più spazio per la ricerca e si adoperava per un trasferimento, che ottiene — nell'agosto del 1863 — alla Biblioteca universitaria di Napoli. I quattro anni di soggiorno napoletano, però, tutto furono tranne che una sinecura destinata agli studi, bensì andarono spesi per aggiornare — soprattutto con il regolamento esemplato sull'esperienza trentina — una biblioteca abbandonata fino all'Unità ad una totale inerzia, senza nuove acquisizioni o redazioni di moderni cataloghi. Nella sua corrispondenza di trentino trapiantato a Napoli, Gar non si nasconde «la grande distanza che (...) passa tra questo paese e quelli della media e superiore Italia», ma — da settentrionale ben memore della *Polizei* austriaca — vede chiaramente l'unica soluzione nella «stretta unione» dell'Italia e nella dissoluzione di un'«atmosfera di combinata corruzione religiosa e morale». In particolare Gar si impegna in prima persona nell'aggiornamento professionale del personale, con frequentatissimi corsi liberi di bibliografia.

Questi corsi suscitarono l'entusiasmo dell'editore Giuseppe Pomba di Torino, che si trovò ad assistervi e formalizzò la proposta di un'edizione a stampa: le *Lecture di bibliologia* uscirono infine nel 1868 e restarono l'opera di maggior successo di Gar; furono però oggetto di un contrastato rapporto tra l'editore — che propendeva per la pubblicazione a dispense che, assai diffusa all'epoca, era strumento efficace di affermazione commerciale — e Gar stesso, che difese l'idea di un vero e proprio manuale professionale edito in soluzione unica. Anche in questo caso Gar aveva una visione più moderna: basti pensare a come la persistenza nella pubblicazione a dispense

ancora ben addentro il XX secolo sia stata, tra le altre, una delle cause della dispersività, della incompletezza e infine del declino di un'impresa culturale di pur assoluto rilievo quale fu quella della riedizione moderna dei muratoriani *Rerum Italicarum Scriptores*.

L'annessione del Veneto al Regno d'Italia nel 1866 offre a Gar la possibilità di un sospirato trasferimento vicino alla sua terra d'origine, pur rimanendo in terra italiana: se non alla Biblioteca Marciana, come avrebbe preferito, all'Archivio Generale dei Frari a Venezia, dove si pensava di collocare a riposo il direttore, «uomo per nulla atto a quell'ufficio, e di più molto austriacante». E, con la morte di questi, l'ultima fase dell'attività scientifica e professionale di Gar si svolge finalmente in un contesto a lui più affine.

Assunta la direzione del futuro Archivio di Stato di Venezia il 15 aprile 1867 — per restarvi fino alla morte —, anche qui il suo primo atto di instancabile organizzatore fu la redazione di un «Regolamento per la sala di studio» che prefigura la prassi moderna, con orari precisi di apertura al pubblico e di presenza del personale; con la compilazione da parte degli studiosi di «fogli di ricerca» contenenti gli elenchi dei documenti consultati; con la raccomandazione di dar conto alla direzione dei documenti trascritti, per evitare che più studiosi duplichino le loro fatiche sullo stesso documento all'insaputa l'uno dell'altro e per poter compilare «statistiche intellettuali» attendibili; con l'impegno per i ricercatori a consegnare all'archivio le pubblicazioni frutto delle loro ricerche. Ma soprattutto si sottolinea la possibilità della riproduzione di documenti «a mezzo dell'apparecchio fotografico», che incontrò perplessità presso il Ministero della pubblica istruzione a Firenze, e che Gar difese come innocua quanto «la semplice azione dell'occhio umano sopra esse [scritture]».

L'attività di recupero di fondi archivistici al di fuori dell'archivio, di riordino e di restauro conobbe in quegli anni un'intensità estremamente qualificante per l'archivio storico veneziano: poi, quasi per legge del contrappasso, Gar fu anche tra i funzionari che seguirono le pratiche per la restituzione all'archivio di Venezia delle carte predate dagli austriaci prima del 1866, restituzione a cui questi furono costretti dal trattato di pace con Prussia e Italia dopo la loro sconfitta nella Terza guerra d'indipendenza.

Soprattutto Gar, il 15 febbraio 1870, fu chiamato a far parte della Commissione ministeriale per esaminare i discordanti ordinamenti degli Archivi di Stato e proporre le opportune modifiche; della commissione facevano parte personalità del calibro di Cibrario, Bonaini, Promis, Guasti e Ronchini, e anche qui Gar si distinse per modernità di concezione, con una memoria circa «la vendita e la distruzione delle carte reputate inutili degli archivi»: sul problema dello scarto, insomma. Nel pieno di tanta attività, Tommaso Gar morì stroncato da un improvviso colpo apoplettico il 27 luglio 1871, di ritorno da un soggiorno termale a Baden Baden.

Bisogna essere veramente grati ad Arnaldo Ganda di questo profilo di una figura di pioniere, per più aspetti, del lavoro culturale del bibliotecario e dell'archivista come si configureranno nel XX secolo; profilo che è disegnato attraverso la tessitura di un costante ricorso alla voce delle fonti, ed è accompagnato dall'edizione integrale, in sei appendici, di ben 115 lettere di Gar e di suoi corrispondenti, tratte principalmente dal suo epistolario, donato dalla sorella Caterina, sua unica erede, alla Biblioteca comunale di Trento.

Enrico Angiolini

ANDREAS MEYER, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. Bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen, Max Niemeyer, 2000 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 92), pp. 857 + 2 carte fuori testo.

Si tratta di uno lavoro complesso e ambizioso, che l'autore centra in particolare sulla realtà lucchese, ricchissima di documentazione notarile medievale, pur senza rinunciare a spaziare in tutta l'Italia centro-settentrionale. Esso abbraccia le linee evolutive che caratterizzano l'affermazione del notariato italiano e soprattutto la sua acquisizione di *fides publica* «in tutto il *Regnum Italiae* sulla base delle fonti normative e documentarie nel loro complesso», com'è ottimamente sintetizzato nell'ampio riassunto in lingua italiana (p. 503), con l'esplicita e cosciente esclusione, purtroppo forse inevitabile, di tutta l'area meridionale.

Il punto di partenza, con cui si apre la prima parte del libro (*Das mittelalterliche Konzept der Fides publica* [= Il concetto medievale di *fides publica*], pp. 7-233) è costituito naturalmente dalle prescrizioni giustiniane sul tabellionato che segnano il passaggio dal tardo antico all'alto Medioevo e preludono alla esigua legislazione longobarda e a quella, assai più ricca, dell'età carolingia e ottoniana, che caratterizza i secoli centrali del Medioevo prima dell'età comunale e del rinascimento giuridico (pp. 7-107). Quelli descritti da Meyer sono procedimenti ben noti ai diplomatisti ma è meritorio averli riuniti e ricordati qui in un'amplissima esemplificazione, interessante soprattutto per quanto riguarda i primi casi di legislazione comunale in fatto di garanzia giuridica dei documenti: il provvedimento con cui i Consoli di Genova stabiliscono nel 1144 che i testamenti debbano essere sottoscritti con giuramento da testimoni, seguito di lì a poco dagli Statuti di Como del 1200/

1201 per i quali ogni donazione *inter vivos* risulta valida soltanto se effettuata *in praesentia potestatis Cumarum vel sui missi*, e poi ancora da analoghe norme a Brescia (1216), Padova (1216/1217), Lodi (1217), Verona (1228) e Vicenza (1264) e via dicendo. Particolare attenzione è dedicata all'affermarsi delle prime registrazioni, come quella dei *libri memoriali* di Bologna a partire dalla primavera del 1265.

Il riferimento alla legislazione longobarda e a quella franco-germanica consente di mettere a fuoco le tappe con cui il notaio acquisisce l'autorizzazione, dal re/imperatore o dai suoi delegati (messi e conti, ma in età carolingia anche vescovi e abati, sebbene non sulla base di un vero e proprio diritto costituito), a redigere documenti dotati di fede pubblica. Fino al XII secolo i notai menzionano solo occasionalmente l'autorità dalla quale erano stati nominati, limitandosi alla semplice definizione di *notarius* (la più frequente) o a quelle, altrettanto generiche, di *notarius sacri palatii*, *notarius domini imperatoris* e, più tardi, *notarius imperialis aule*. A partire dalla metà del secolo XI anche il papato rivendicò il diritto alla creazione di notai, forse, secondo la ricostruzione proposta dall'autore, in seguito alla morte dell'imperatore Enrico VI, che nell'autunno del 1056 « sul letto di morte affidò la cura dell'impero a papa Vittore II ». Ma, fa notare ancora Meyer, « prima del XIII secolo, comunque, si trovano notai e giudici autorizzati dal papa quasi solo nel Lazio e a Pisa ». Certo, lo studioso tedesco, oltre che con quella meridionale, evita di fare i conti anche con la realtà tutta particolare degli *scriniarii sanctae Romanae Ecclesiae* appartenenti all'unico mondo degli « *scriptores chartarum* » romani, nonostante il fatto che nella seconda metà del secolo XII il termine *scriniarius*, divenuto in molti casi sinonimo di notaio, venisse usato a Roma talora per indicare anche il

titolare di una nomina imperiale (*scriniarius sacri Romani Imperii* o *imperialis aulae* o *imperialis curiae*). Come pure tace di un'altra situazione del tutto particolare e ai limiti cronologici da lui scelti, ma che andrebbe invece tenuta presente per dovere di completezza e perché testimonia un processo in qualche modo analogo al principio di delega regia e imperiale, tanto forte soprattutto in età carolingia: la nomina di notai per opera del *Praefectus Urbi* verso la fine del secolo XIII.

Giunto all'età comunale, l'autore si addentra in una serie di osservazioni sul ruolo e sulla figura del notaio che, sebbene anche in questo caso assai note, hanno senz'altro il pregio di essere enunciate sulla base di una notevole conoscenza della relativa letteratura e su uno spoglio enorme della documentazione coeva. Vengono affrontati temi quali: la possibilità del notaio di redigere ovunque i documenti; la necessità di sostenere un esame e di prestare un giuramento che in qualche modo garantisse la credibilità generale della sua produzione documentaria; la formazione delle duecentesche matricole di notai (la prima è documentata a Siena nel 1172); la comparsa del segno notarile individuale sullo scorcio del secolo XI in concomitanza con cambiamenti ben più significativi nella natura stessa del documento notarile. Lo studioso attribuisce alla Toscana la preminenza nelle innovazioni che anticiparono il nuovo sistema basato sull'*instrumentum*, di cui sembra riconoscere i prodromi in fattori, dei quali forse, disconoscendo l'esistenza di elementi di novità presenti in altre aree dell'Italia medievale, enfatizza alquanto la portata. Così, leggiamo dunque: « A Lucca nell'XI secolo si iniziò a scardinare il rigido inquadramento formale della *carta* e del *breve*. Ad Arezzo si cominciò ad utilizzare la minuscola carolingia come scrittura notarile. Nell'ambiente intorno alla marchesa

Matilde si svilupparono le prime sottoscrizioni ritmiche. Chiare prove dell'esistenza di abbreviature emergono a Lucca già per la generazione precedente il più antico registro notarile genovese conservato. Lo sviluppo delle note dorsali dalla breve annotazione fino all'abbreviatura si può documentare a Firenze nello stesso periodo che a Genova, se non addirittura prima». Tutto ciò a discapito di Bologna, il cui ruolo invece è considerato passivo fino al XII secolo.

L'interesse toscano-centrico — appunto principalmente sul notariato lucchese — emerge in maniera prepotente e dichiarata nella seconda parte del volume (*Notare und notarielle Tätigkeit im Lucca des 13. Jahrhunderts* [= Notai ed attività notarile a Lucca nel XIII secolo], pp. 235-499). A Lucca, tra l'altro, esercita la propria attività quel notaio *Soffredingus quondam nobilis Pelavicini* di Maona che giustifica il titolo del libro con quel suo autodefinirsi *Romani Imperii auctoritate iudex ordinarius et felix ac inclitus notarius*, all'interno di un documento che — come l'autore non manca di notare con discreta ironia — tratta dell'esumazione di un cadavere.

Per la base documentaria delle sue indagini Andreas Meyer ha potuto contare in questo caso su una quantità davvero imponente di atti notarili del secolo XIII: alle pergamene conservate negli archivi di Lucca dal 1220 al 1280 (calcolate in più di 10.000 a p. 507, ma in più di 13.000 a p. 14) si aggiungono infatti i registri dei notai *Benedictus* (1220-1222), *Filippus* (1246), *Palmerius* (1247-1251) e le abbreviature del notaio *Ciabattus* degli anni 1230, 1244 e 1249, per un totale di 12.498 atti riportati in 9.517 pergamene, ai quali si aggiungono i 4.031 provenienti dalle abbreviature (p. 508). Le informazioni ricavate dai documenti sono state immesse in una banca dati. Lavorando su dati statistici — percentuali di documenti presumibilmente conservati delle diverse

aree geografiche (città di Lucca [57%] e sua diocesi [35%] comprendente ben 302 località; nel Duecento ogni pieve rurale aveva il proprio notaio residente), tenendo conto sia della perdita di documentazione dovuta ad eventi storici e al semplice logorio del tempo (ne conservano attualmente solo 49 delle 76 istituzioni ecclesiastiche censite nel 1260), sia del fatto che di molti documenti non fu mai richiesta una definitiva stesura *in mundum* — Meyer ritiene che la percentuale dei documenti pervenutici oscilli tra lo 0 e il 10% per ogni singolo notaio ed azzarda conclusioni sulla produttività complessiva dei notai lucchesi, che si aggirerebbe su circa 10.000 documenti pergamene all'anno. Il metodo quantitativo-statistico permette altre considerazioni (che, mi pare, confermano dati facilmente intuibili): mentre infatti quasi la metà dei contratti rappresentati nei documenti su pergamena è costituita da acquisti/vendite, locazioni e *recognitiones* di affitti, nei registri (di cui solo il 20-25% dei documenti fu copiato su pergamena) predominano invece prestiti, riconoscimenti di credito/debito e scambi di valuta. È molto interessante anche il dato sulla crescita del numero dei notai operanti in città nel periodo considerato, che emerge dai 2.161 profili biografici di giudici e notai ricostruiti sulla base della documentazione: nel 1220 i notai che producevano documenti per la città di Lucca erano 80 e il loro numero arrivò a ben 200 nel 1273, attraverso un processo che non è affatto regolare durante il mezzo secolo che separa queste due date, poiché l'incremento più significativo è attestato nel quinto decennio con un aumento repentino del 50%. A giudicare da coloro che ricorrono ai suoi servizi, sembrerebbe infine che un singolo notaio viva di una clientela di circa 100 individui, tutti legati al suo ambiente, anche geografico, dato il fortissimo radicamento, che vede nella *stabilitas loci* del notaio, spesso proprio la

sua bottega (*apotheca*), un elemento di grande riconoscibilità pubblica. L'indagine sulla realtà lucchese si conclude con lo studio di tre famiglie notarili, i Fulcerii (albero genealogico a p. 370), i Glandolfini (*idem* a p. 376) e i Guerci (*idem* a p. 383), che a partire dalla metà del Duecento furono titolari di « una scuola per notai presso la chiesa di S. Alessandro maggiore » (p. 510).

Il libro è molto chiaro e ricchissimo di esemplificazioni, a cominciare dalle schematizzazioni dei caratteri intrinseci della *carta* (pp. 108-109) e del *breve* (pp. 113-114 e 117-118), nonché del rapporto tra notizia dorsale e documento (pp. 122-124). Nell'*Exkurs 1* (pp. 179-222) è riportata la consistenza (e, dove esiste, la relativa bibliografia) delle serie di registri notarili italiani conservati fino alla fine del XIII secolo in: Anagni, Arezzo, Asti, Bergamo, Bologna, Borgo Val di Taro (PR), Bolzano, Brancoli (LU), Chieri (TO), Ciciano (LU), Cingoli (MC), Città di Castello (PG), Cividale (UD), Coreglia Antelminelli (LU), Cremona, Empoli (FI), Erice (TP), Fabriano (AN), Fiesole (FI), Firenze, Foligno (PG), Fucecchio (FI), Genova, Colonie genovesi: Bonifacio (Corsica), Tunisi, Mediterraneo orientale, Gubbio (PG), Ivrea (TO), Lucca, Milano, Maniago (PN), Mantova, Meda (MI), Modena, Orte (VT), Orvieto, Ovada (AL), Palermo, Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Poppi (AR), Portovenere (SP), Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Roma, San Gimignano (SI), Sansepolcro (AR), Sarzana (SP), Savona, Siena, Todi (PG), Torcello (VE), Treviso, Trento, Trevi (PG), Troyes (Francia), dove si conserva un frammento di *Ger. de Rocherolo*, Torino, Udine, Uglione in Valdelsa (SI), Venezia, Possedimenti veneziani in Dalmazia, Colonie veneziane di Grecia, Ventimiglia (IM), Veroli (FR), Verona e Volterra (PI). Nell'*Exkurs 2* che conclude la prima parte (pp. 223-233) sono esemplificate le fasi di redazione

dello *instrumentum* notarile a partire dalla *notitia* (pp. 223-227); poste a confronto un'abbreviatura e la corrispondente stesura definitiva (228-230); sviluppato un caso di triplice redazione definitiva per mano di notai differenti da un'abbreviatura non conservata (pp. 230-233).

Nella seconda parte sono prodotti grafici e tabelle ad illustrare: produttività diacronica dei notai lucchesi (p. 240); loro dislocazione sul territorio della diocesi (p. 241); tradizione documentaria nel contado (p. 244), a Lucca e Seimiglia (p. 245); consistenza territoriale diacronica dei documenti (p. 247); rapporto tra esemplari scritti dal notaio titolare ed esemplari scritti da altri (p. 252); percentuale sul totale degli atti di istituzioni ecclesiastiche (p. 257); rapporto tra la rendita fiscale di istituzioni ecclesiastiche nel 1260 e i documenti tramandati nel periodo 1220-1280 (p. 258); rapporto tra rendita fiscale e documentazione tramandata per quartiere (p. 262); incidenza percentuale della tipologia contrattuale conservata nei documenti su pergamena (p. 282); contenuto dei documenti su pergamena (p. 284), atti giudiziari e sentenze a Lucca e nel circondario (p. 285); incidenza percentuale della tipologia contrattuale conservata nei registri d'abbreviature (p. 288); durata dei contratti d'affitto e locazione nei registri e nei documenti su pergamena (p. 290); rapporto tra contratti compilati e contratti rimasti solo in abbreviatura (p. 295); crescita numerica dei notai (p. 328) e dei giudici di Lucca (p. 332); ritmo produttivo mensile (p. 354) e settimanale (p. 356) del notaio Benedetto nel biennio 1220-1222; mensile (p. 357) e settimanale (p. 359) di Ciabatto per gli anni 1230, 1244 e 1249; mensile (p. 360) e settimanale (p. 361) di Filippo per il 1246; mensile (p. 363) e settimanale di Palmerio per gli anni 1247-1251; rapporto tra notai ed atti prodotti nelle pievi di Compito (p. 401), Moriano (p. 414), Segromigno (p. 420), San Gennaro (p. 429), San Pietro in

Campo (p. 461), Pescia (p. 470) e Santa Maria a Monte (p. 494). Chiudono la trattazione tre appendici: la I contiene l'elenco dei notai e giudici dei documenti lucchesi (ben 3.263 nominativi, pp. 511-556); la II presenta i segni notarili dei documenti di Lucca e del suo territorio (pp. 557-687); la III illustra la struttura della banca dati (pp. 689-694).

Il volume è corredato da una ricchissima bibliografia, divisa per: 1. Fonti inedite (pp. 699-700) e 2. Fonti edite (pp. 701-723), a loro volta articolate tra A. Edizioni di registri notarili (pp. 701-702), B. Testi giuridici e di commento (pp. 703-705); C. Raccolte documentarie locali (pp. 705-714); D. Altre fonti (pp. 714-718); E. Inventari d'archivio e loro trattazioni storiche (pp. 719-723); 3. Letteratura (pp. 724-745); infine vi sono 4 indici (pp. 747-857): 1. Dei notai e giudici di Lucca (pp. 747-782); 2. Di altre persone (pp. 782-832); 3. Dei luoghi (pp. 832-848) e 4. Delle cose notevoli (pp. 848-857).

Paolo Cherubini

SILVIA MISCELLANEO, *Il Monte di Pietà di Belluno e il suo archivio*, a cura di PAOLO CONTE, Verona, Fondazione Cariverona, 2001, pp. 162.

Il volume è composto da tre parti, che si integrano a vicenda: una ricostruzione storico-istituzionale (pp. 11-79: *Dal Monte di Pietà alla Cassa di Risparmio*); l'edizione critica dello statuto dell'ente alla sua fondazione (pp. 81-93: *Il primo statuto*); infine l'inventario dell'archivio (pp. 95-144: *L'archivio storico*). Quest'ultimo giunge a compimento di un non semplice lavoro di riordino: si tratta d'un inventario virtuale, o « sulla carta », giacché l'archivio del Monte bellunese si trova ripartito in quattro sedi di conserva-

zione. In una di esse, l'Ospedale, per di più le carte non sono affatto enucleabili, dal momento che i due enti — Monte e Ospedale — per svariati decenni tra Otto e Novecento furono amministrati congiuntamente.

L'archivio, che comprende documenti dall'anno di fondazione (1501) fino all'estinzione (1949), è stato riordinato in nove serie. Un'introduzione generale all'inventario dà conto dei criteri seguiti e giustifica in maniera convincente le scelte che è stato inevitabile compiere. Singole note introduttive alle nove serie illustrano le diverse tipologie documentarie presenti e il loro mutare nei secoli. Le descrizioni delle unità archivistiche sono opportunamente più o meno approfondite; nel caso dei registri dei secc. XVI-XVIII si spingono fino ai caratteri estrinseci, come legature, miniature, ecc. Un inventario, insomma, steso con una finezza e un rigore, che lasciano trasparire in controluce « mestiere », conoscenze e competenza.

Basta una scorsa veloce per comprendere l'importanza della documentazione ed i possibili sentieri di ricerca, anche se considerevoli dispersioni rendono impercorribile il più immediato e promettente. Mancano, infatti, fino a tutto l'Ottocento, i registri delle sovvenzioni erogate su pegno, sicché non è possibile configurare quantitativamente e socialmente (se non per la prima metà del sec. XX) la platea — certamente assai vasta e variamente composita — di quanti beneficiarono dell'attività creditizia del Monte.

Più facile sarà ricostruire, grazie alla più cospicua, ancorché spesso lacunosa, documentazione di carattere statutario e decisionale, la presenza dell'ente nell'intreccio della vita politica cittadina, sia durante la dominazione veneziana come sotto i successivi governi. Qui il compito dello studioso sarà alleviato dalla ricca introduzione storica di taglio istituzionale che apre il volume. Vi sono narrate tutte le

vicende dell'ente, dal momento della fondazione, alle continue diatribe tra ceti popolare (che per volontà della Serenissima, caso unico in tutta la Terraferma veneta, amministrava il Monte) e nobiltà locale, fino al lento, inesorabile declino.

Speciale attenzione è dedicata alla sede del Monte di Pietà, il quale fu ospitato nei suoi primi decenni di vita nella Scuola dei Battuti (oggi sede dell'Archivio di Stato di Belluno), per poi trasferirsi nel palazzo di Piazza del Mercato che, variamente rimaneggiato e ampliato, l'avrebbe ospitato per i restanti quattro secoli.

In queste settanta pagine introduttive l'autrice mostra di sapersi destreggiare con sicurezza tra i documenti e la bibliografia. Si possono rilevare forse solo qua e là alcune stentatezze: qualche passaggio meritava forse una potatura, qualche altro un'ulteriore rielaborazione. Ma sono questioni marginali e del tutto condonabili laddove si pensi all'utilità di un'introduzione tanto densa ed esaustiva, che libererà il ricercatore dalle tribolazioni della storia istituzionale, terreno oggi poco coltivato, in cui si vedono spesso inciampare molti, e non pochi cadere rovinosamente.

*Eurigo Tonetti*

ALDO A. MOLA, *Storia di Cuneo. 1700-2000. Terra di frontiera ed Europa*, Savigliano (CN), Artistica Piemontese, 2001, pp. x, 793, ill.

Poche città che non siano state capitali di Stati preunitari (e neppure tutte, tra queste) possono vantare una ricostruzione della propria storia paragonabile a quella che Aldo A. Mola ha dedicato alla «provincia granda», vero baluardo della dinastia sabauda negli anni delle sue crescenti fortune, ma anche crogiuolo di idee e di esperienze politiche e ammini-

strative destinate a riflettersi sull'intero paese.

La storia si apre con lo speciale riconoscimento attribuito nel 1733 da Carlo Emanuele III, re di Sardegna, alla città (*Caput Pedemontis*), per la sua strenua resistenza all'assedio congiunto di francesi e spagnoli l'anno precedente, che aveva salvato le sorti del Regno, e si chiude, all'inizio degli anni Novanta, con il crollo del sistema dei partiti uscito dal secondo dopoguerra. Tre secoli lungo i quali vengono ricostruiti cambiamenti e permanenze, attraverso un'analisi che scandaglia con estrema precisione fonti archivistiche (dall'Archivio di Stato cittadino a quello di Torino, dagli archivi privati all'Archivio centrale dello Stato, coprendo tutte le connessioni della storia della città) e bibliografiche (dalla memorialistica alle monografie), senza perdere di vista il percorso complessivo di una entità storico-sociale che si presenta alla fine con una sua identità inconfondibilmente delineata.

Questa identità viene individuata nella vocazione della città a coniugare nella gestione della cosa pubblica il meglio che ci viene dall'abbinamento potere/scienza attraverso la ragione, consegnato alla tradizione europea dall'Illuminismo; una vocazione che mal si sposava con le dispute ideologico-partitiche di quest'ultima metà del secolo. La stessa battaglia per la libertà del movimento antifascista, che tanto deve alla tradizione cuneese, rischiò di isterilirsi, secondo l'autore, quando tentò di imporsi come ideologia totalizzante.

In questa tradizione Cuneo espresse alcuni tra i maggiori statisti dell'Italia unita, come Giolitti ed Einaudi, entrambi impegnati al di là delle dispute ideologiche, a migliorare le condizioni concrete della società per fare effettivamente degli uomini dei cittadini, ma anche amministratori di libertà come Tancredi Galimberti alla fine dell'Ottocento, uomini di

fedele come Giobbe Dalmasso o Dalmazio Peano, e scienziati come Franco Andrea Bonelli e Parola.

La vocazione alla libertà e al progresso di questa terra di frontiera, che vede sempre in questa sua condizione una premessa per il raggiungimento di maggiore ricchezza civile ed economica è espressa in modo esemplare dall'insegnamento europeistico di Duccio Galimberti, la cui opera troppo spesso si tentò invece di costringere in strettorie ideologiche. Il bilancio storiografico che Mola traccia nelle sue conclusioni insiste proprio sulle possibilità che si offrono alla città, all'alba del terzo Millennio, di riprendere il filo della propria tradizione migliore e più autentica per offrire alla costruzione europea lo stesso contributo dato in passato a quella dello Stato nazionale.

Aldo G. Ricci

SABINA PAVONE, *Le astuzie dei gesuiti. Le false istruzioni segrete della Compagnia di Gesù e la polemica antigesuita nei secoli XVII e XVIII*, Roma, Salerno, 2000, pp. 312 (Piccoli saggi, 9).

Tutti ricorderanno la descrizione « caricaturale » che fa Voltaire, in *Candide*, dei gesuiti « militarizzati » delle *misiones* nel Regno del Paraguay che, come satrapi orientali, banchettano con vasellame d'oro, serviti da schiavi negri, in un elegante gazebo, situato nel verziere del loro acquartieramento, mentre gli *indios*, al lavoro nei campi circostanti sotto un sole implacabile, mangiano il loro mais in ciotole di legno. Con Voltaire si raggiunge un « picco » di quella polemica antigesuitica che dalla fondazione dell'ordine ne ha segnato la storia con il costante contrappunto di una sempre florida produzione di *pamphlets* e di libelli, quasi sempre

apocrifi. Ad uno di questi libelli anonimi, apparso in Polonia agli inizi del XVII secolo, i *Privata Monita Societatis Jesu*, le cui successive numerose edizioni non sono facilmente individuabili nei repertori bibliografici e nei cataloghi delle principali biblioteche di conservazione europee, per le varianti nel titolo e le tante interpolazioni che la stesura originaria ha subito, ha rivolto la sua attenzione la « normalista » Sabina Pavone, pubblicandone anche, in appendice al saggio che vi ha dedicato, la traduzione italiana, trascritta da un'edizione a stampa del 1667 (attualmente in una miscellanea della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia), che, a suo giudizio, segue il testo del ms. *Barb. Lat. 5681* della Biblioteca Apostolica Vaticana. La traduzione presente nel codice vaticano, a sua volta, dovrebbe essere stata condotta sul testo latino dell'edizione a stampa, datata Notbergae 1615, custodita presso la Biblioteca Jagiellonska di Cracovia, che è apparsa all'autrice come la più vicina all'*editio princeps* secondo Sommervogel, segnalata nella *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, XI. *Histoire* (Paris 1932) con luogo (sempre immaginario) e data d'edizione: Notoberga 1612, che non le è stato possibile rintracciare. Da notare che sia nel codice vaticano, sia nell'edizione del 1667, i *Monita* sono preceduti dallo scritto: *Forma del governo giesuitico con una istruzione et avviso a' Potentati del modo, con il quale si governano li Giesuiti, per ridurre la loro Compagnia ad una perfetta Monarchia* (l'inserimento dei *Monita* in opere miscelanee si può dire sia una costante della loro storia bibliografica, sia per quanto riguarda la tradizione manoscritta, sia per le edizioni a stampa).

Nell'ampio panorama della letteratura antigesuitica del XVI e XVII secolo, dove dominante, come abbiamo visto, è il filone della « libellistica », se si escludono

le chiare prese di posizione del Pascal delle *Lettres provinciales* riguardo all'ammissibilità del tirannicidio, sostenuta da « voci » autorevoli della Compagnia, quali Juan de Mariana con il suo *De rege et regis institutione* e Emanuele Sà con gli *Aphorismi Confessariorum ex Doctorum sententiis collecti*, e riguardo alla « casistica », fulcro della dottrina gesuita della confessione, che consentiva di assolvere in base all'opinione di un solo « dottore » contro l'*opinio communis* o *magis communis* di tutti gli altri, aprendo così la strada al trionfo del lassismo, l'apocrifo con i *Monita privata* rappresenta indubbiamente un « falso d'autore », perché è evidente la sua provenienza dalle file stesse della *Societas Jesu*. Rivolti surrettiziamente ai membri della Compagnia di Gesù, come utili regole da seguire nel continuo confronto tra la « disciplina » dell'ordine e i poteri « mondani » della società e della politica, cui erano chiamati dalle peculiarità della loro missione « terrena », i *Monita* in realtà si pongono come il rovesciamento polemico, quasi una lettura in controcanto, degli autentici *Monita generalia quae ad religiosam nostrorum directionem spectant* del generale dell'ordine Claudio Acquaviva, apparsi nel 1608.

Il falso ebbe una rapida diffusione sia nei paesi cattolici, dove cominciò a circolare clandestinamente dopo la messa all'indice, sollecitata dallo stesso Bellarmino (il decreto fu pubblicato nel 1617), sia in quelli protestanti, dove molto si enfatizzò la portata della sua denuncia del « malcostume » dominante tra i « padri », come per antonomasia venivano chiamati i gesuiti. E quasi immediate seguirono le confutazioni del suo contenuto ad opera dei maggiori polemisti della Compagnia, tra i quali spicca Jacob Gretser, autore che con la refutazione *Contra famosum libellum*, apparsa nel 1617, ben riassume la netta presa di posizione delle più alte

gerarchie della *Societas Jesu* contro il calunnioso e subdolo libello, il cui autore doveva ben presto essere riconosciuto nell'ex gesuita Hieronim Zahorowski, da poco espulso dall'ordine, che comunque riuscì a restare nell'ombra, evitando così il processo che sicuramente sarebbe seguito allo scandalo suscitato dall'apocrifo. Il risultato di questo « prudente » defilarsi dell'autore fu che col passare degli anni si perse la memoria della prima immediata attribuzione, interna alla stessa Compagnia, dell'apocrifo e se ne accreditarono le più varie, tra le quali quella a Paolo Sarpi, resa ancor più plausibile dalla concomitante ipotesi di una prima stesura del testo in ambiente veneziano.

Il gesuita « mancato », discendente da una famiglia nobile della Volinia di religione ortodossa, era entrato nel collegio dei gesuiti di Lublino per compiere gli studi *ad humanitatem* come convittore e, dopo la conversione al cattolicesimo, aveva iniziato il suo noviziato nella Casa professa di S. Stefano a Cracovia nel 1599. Nel 1606 a Kolisz, dove aveva frequentato il corso triennale di filosofia, pronunciò i voti semplici e quindi fu mandato ad insegnare grammatica nel collegio di Lwów. Il successivo corso di teologia a Poznan si concluse con un insuccesso nell'esame finale e così non gli fu possibile professare i voti definitivi (il cosiddetto « quarto » voto) per divenire un membro della *Societas Jesu* a tutti gli effetti. Una volta ordinato sacerdote, gli fu confermato, in qualità di « coadiutore spirituale », l'incarico di insegnante di grammatica nei corsi inferiori, mansione cui già aveva assolto, ancor prima dell'ordinazione, presso il Collegio di Sandomir. In questa condizione di subalternità le frustrazioni che aveva accumulato, vedendo delusa la sua aspirazione a raggiungere con i più alti « gradi » della Compagnia i vertici della carriera ecclesiastica, lo indussero a far scrivere dai

suoi alunni delle lettere anonime dirette a quelli tra i nobili polacchi e gli esponenti più in vista del clero locale che avevano manifestato una netta avversione nei confronti dei gesuiti. In esse, oltre a screditare sul piano didattico e riguardo ai contenuti l'insegnamento che s'impartiva nei collegi dell'ordine, si adombrava il sospetto che i padri cercassero con ogni mezzo di attrarre nelle loro scuole i giovani delle famiglie più abbienti, per poter incamerare a favore della Compagnia gran parte del loro patrimonio.

L'operazione « lettere orbe », come all'epoca venivano chiamate in Italia le missive anonime con intenti calunniosi o diffamatori, si concluse ovviamente con l'espulsione dello Zahorowski dall'ordine.

Questo l'antefatto immediato all'apparizione dei *Monita* dell'inquieto gesuita. Le consistenti note biografiche sul loro autore, che contribuiscono ad ampliare l'orizzonte dello studio della Pavone, che, muovendo da una « raffinata » ricerca in ambito bibliografico, sfocia nell'avvincente contesto della storia delle « mentalità » nel loro stretto intreccio con gli avvenimenti che caratterizzano un'epoca, sono in buona parte tratte dal *Diarium* della Casa professa di Cracovia, tenuto per gli anni 1579-1637 da padre Jan Wielewicki, che ne fu anche il rettore all'epoca dello « scandalo » Zahorowski (la prima parte del « monumentale » diario è edita dal 1881 nella collana *Rerum Polonicarum Scriptores*). Una fonte, secondo l'autrice, « da prendere con cautela », in quanto sicuramente di parte, ma nel complesso abbastanza attendibile, soprattutto in riferimento al suo valore per la storia della Compagnia di Gesù e della Polonia sotto il regno di Sigismondo III. Ed è proprio nell'*Historicum Diarium* che padre Wielewicki indica in Zahorowski, che aveva conosciuto quando questi era ancora un novizio nella Casa di Cracovia,

l'autore dei *Monita privata*. Uno degli insegnanti, poi, del collegio di Poznan, negli anni in cui lo stesso Zahorowski vi frequentò i corsi di teologia, è quel Matthaeus Bembus che, subito dopo l'uscita dei *Monita*, assumerà per primo la difesa della Compagnia con l'attacco durissimo indirizzato al loro autore in un *pamphlet* dal titolo accattivante di *Monita salutaria*. Apparsi nel 1615, in essi più che la confutazione del contenuto dell'apocrifo, ritenuto « farsesco » e dottrinalmente inconsistente, prevale un'astiosa denigrazione della figura del gesuita « apostata », che necessariamente, secondo il Bembus, ne doveva essere stato l'estensore; non solo descritto come un folle, le cui accuse non meritavano nemmeno di essere contrastate, ma anche paragonato a ben altri apostati del Cristianesimo delle origini, quali Celso Epicureo, Porfirio e Ierocle. Infatti, come quest'ultimo aveva scritto dei libelli « non contra Christianos, sed ad Christianos », così egli, più che muovere aperte critiche ai gesuiti, aveva subdolamente mostrato di voler rivolgere loro ammonimenti e consigli « salutari », scrivendo in apparenza « (...) non contra Societatem, (...) sed ad Societatem (...) ». Conclusione questa che, secondo l'autrice, dimostra come già nella visione immediata che ne ebbe il Bembus, i *Monita* rappresentassero un genere di libello dalle caratteristiche del tutto particolari. Ed a renderlo ancor più insidioso, contribuiva, oltre alla sua provenienza dall'interno stesso della Compagnia, la costante dissimulazione in ogni sua riga del virulento contenuto accusatorio di cui era pervaso, abilmente mascherato dal falso intento degli opportuni consigli, amorevolmente elargiti per assicurare alla *Societas Jesu* un futuro radioso *ad maiorem Dei gloriam*. In realtà, dietro quest'abile ma ad un tempo scoperta finzione, con il modello di comportamento che così si proponeva ai padri, veniva

definito a tutto campo lo stereotipo del gesuita falso e bugiardo, capace di ogni doppiezza, simulazione e dissimulazione che fosse al servizio dell'inevitabile sete di dominio e di ricchezze della Compagnia. Precocemente fissato nei *Monita privata* e rapidamente recepito dall'opinione dominante, esso era destinato a rimanere immutato nello spazio, oltretutto nel tempo. Infatti, secondo l'autrice, che a *Il mito del gesuita: contesti a confronto* ha dedicato il cap. III della parte II del suo saggio, intitolata *Le ragioni del successo*, le accuse contro la Compagnia appaiono omogenee anche in rapporto al vastissimo ambito territoriale che fu teatro della sua azione, con delle « varianti » che riguardano il diverso « contesto socio-politico » e che, nell'*Epilogo* del saggio, vengono così sintetizzate: « la questione del regicidio era centrale per i polemisti francesi; a Venezia, più in generale, si metteva l'accento sull'ingerenza dei gesuiti negli affari di Stato e lo stesso succedeva in Polonia, dove si temeva che il sodalizio tra la Compagnia e Sigismondo III fosse letale per le libertà nobiliari ».

Il « mito del gesuita », come dice Adriano Prosperi nella presentazione dell'opera, coincide con il molto più antico « fantasma » (una « fantasia » in senso psicoanalitico, oseremmo aggiungere noi) di un « burattinaio nascosto », al centro di una trama segreta, che mira ad impossessarsi con le armi del complotto del potere mondiale. In questa prospettiva appare pienamente motivato l'« ardito » paragone, stabilito da Sabina Pavone, tra i *Monita privata* e un altro falso « famigerato »: i *Protocolli dei Savi di Sion*, che, apparsi nella Russia zarista agli inizi del XX secolo, quasi certamente per iniziativa dell'*Okrana*, la più che temibile polizia politica imperiale, subito dopo un pogrom dalla stessa organizzato e diretto, divennero in breve un testo di « fondazione » dell'antisemitismo contemporaneo, propo-

nendo il paradigma del complotto di una setta segreta, fondata su basi etnico-religiose, per impadronirsi del potere mondiale. I *Protocolli*, infatti, sono fittiziamente presentati al lettore come i « verbali », fortunosamente rinvenuti, delle riunioni di un'« internazionale » ebraica, i cui vertici, abilmente mimetizzati, controllano i centri vitali del potere economico e politico degli Stati che dominano la scena mondiale. Lo stesso artificio letterario della presentazione del testo, come copia di un manoscritto scoperto casualmente, compare nei *Monita*, ma non costantemente in tutti i successivi « testimoni » della loro spesso intricata tradizione plurisecolare. Di certo, quest'« introduzione » manca nell'edizione del 1615 custodita presso la Biblioteca Jagiellonska di Cracovia, che l'autrice ha seguito in particolare nel suo lavoro, ma dalla testimonianza indiretta di un passo del *Contra famosum libellum* di J. Gretser, la Pavone è portata a ritenere che già nell'edizione del 1612 (l'*editio princeps*, secondo Sommervogel) apparisse la finzione del « manoscritto », contenente istruzioni segrete per i padri, sottratto all'archivio di un collegio spagnolo della Compagnia e clandestinamente giunto in Polonia, dove fu dato alle stampe, dopo esser passato per Padova e Vienna. Si deve, poi, notare come nella tradizione dell'apocrifo, che nel tramandare il « mito del gesuita » finisce col diventare esso stesso un « mito », compaia presto una variante nel titolo con la sostituzione di *secreta* all'originario *privata*, quasi ad attestare, secondo l'autrice, « (...) in maniera ancora più esplicita la doppia esistenza della Compagnia di Gesù: quella pubblica e quella appunto "segreta", che ne rappresenta la vera anima ».

Il mito del « complotto gesuita » per impadronirsi del potere mondiale, dopo la tempesta rivoluzionaria e la relativa « bonaccia » della Restaurazione, rinver-

dirà nella Francia di metà '800 con la storiografia romantica e il grande Michelet.

Autori come Auguste Arnauld con *Les jésuites depuis les origines jusq'à nos jours. Histoire, types, moeurs, mystères* (Paris 1846, voll. 2) e lo stesso Michelet con le celebri lezioni sulla Compagnia, tenute insieme ad Edgar Quinet al Collège de France nel 1843 (nello stesso anno saranno raccolte in volume sotto il titolo *Des Jésuites* e pubblicate presso Hachette e Paulin con la paternità dei due autori), aggiungono una sorta di « tinta di fondo » unificante al quadro dei consolidati stereotipi, che si erano perpetuati come *clichés* nella pubblicistica antigesuitica dal XVII al XIX secolo; principalmente quelli del gesuita occulto consigliere di sovrani, maestro nella circonvenzione di ricche vedove e instancabile persuasore di giovani « promesse » ad entrare nell'ordine. È la tinta « malsana » dell'atmosfera di delazione che domina incontrastata nei collegi della Compagnia e dal loro interno finisce col diffondersi all'intera società: « Il gesuitismo, l'atmosfera di polizia e di delazione, la bassa consuetudine dell'alleve delatore, una volta trasferiti dal collegio e dal convento nella società intera, che orrendo spettacolo! (...) Tutta una popolazione che vive come un convento dei gesuiti, cioè in senso gerarchico, occupata a denunciarsi. Il tradimento nell'ambito della stessa famiglia, la moglie spia del marito, il figlio della madre. Nessun rumore, ma un tristo mormorio, un brontolar di persone che confessano i peccati altrui, che si tormentano reciprocamente e si mordono dolcissimamente ». Al fondo di questa affermazione di Michelet c'è quasi una convalida della convinzione, diffusa nella Francia del suo tempo e integralmente recepita nell'opera di Arnauld, che oltre ai *jésuites*

*de robe longue* operasse occultamente nella società un ordine di gesuiti « secolari », o *jésuites de robe courte*, ben mimetizzati nei più diversi ruoli istituzionali e professionali, che costituivano un'estesa ed efficiente rete di spionaggio al servizio della Compagnia. Con le « informazioni » che così venivano raccolte era agevole per lo « stato maggiore » della *Societas* penetrare negli ambienti che più contavano ed ottenere quindi un pieno controllo, ai propri fini di dominio, degli uomini che vi gravitavano e delle loro fortune.

Il *topos* del complotto della « setta » gesuita, per asservire il mondo alla propria « legge », acquista così nella Francia dell'800 quel carattere di disegno di una congiura universale col quale è giunto fino a noi. E qui, nel tentativo di stabilire fino a che punto i *Monita* abbiano contribuito alla nascita di questo *topos*, fissando indelebilmente nel tempo lo stereotipo del gesuita, nonostante la certezza diffusa, sin dal loro apparire, che fossero un falso abilmente architettato, ci soccorre una considerazione conclusiva dell'autrice sul rapporto, sempre controverso, tra gli stereotipi e la realtà: « È sempre arduo capire fino a che punto in opere polemiche, caratterizzate da un indubbio intento denigratorio, i *topoi* e gli stereotipi prevalgano sulla realtà dei fatti. Lungi dal voler generalizzare, mi sembra comunque che nel caso di testi come i *Monita privata* (...) i due aspetti non possano che essere inestricabilmente legati. Proprio questa commistione, infatti, è quella che fa dei *Monita privata* un testo fortemente originale e che ne spiega, almeno in parte, il successo straordinario, superiore a tutte le altre opere polemiche antigesuite date alle stampe fra il Cinque e il Seicento ».

Giuseppe Cipriano

## Libri ricevuti\*

- “*Ad perpetuam Aquilae iuventam*”. *L’Arcidiocesi dell’Aquila. Frammenti di storia dai documenti d’archivio*, a cura di PAOLA POLI, Chieti, Tinari, 2002, pp. 143, ill.
- ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, *Un millennio di storia tra le carte d’archivio. Documenti dall’XI al XX secolo*, a cura di CRISTINA GRASSO e il progetto per l’*Archivio storico multimediale del Mediterraneo* di ALDO SPARTI e CRISTINA GRASSO, Catania, L’Almanacco, 2003, pp. 207, ill. (Signum. Tracce e documenti degli archivi storici, 1).
- ARCHIVIO DI STATO DI FROSINONE, *Storie di donne in archivio, una ricerca sulla condizione femminile. Mostra documentaria. Catalogo*, a cura di VIVIANA FONTANA, Frosinone, Archivio di Stato, 2003, pp. 79, ill. (Quaderni dell’Archivio di Stato di Frosinone. Quaderno, 5).
- ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, SCUOLA DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA, *Carte Ivano Bonomi. Inventario*, a cura di DANIELA FERRARI, MARIO VAINI, con la collaborazione di SONIA GIALDI, FABIANA MIGNONI, Mantova, Arcari, 2002, pp. 252, ill. (Strumenti, 5).
- Archivio storico del Comune di Montaione (1383-1955)*, a cura di SERGIO GEN-
- SINI e FRANCESCA CAPETTA, Firenze, Olschki, 2002, pp. XXIV, 300, tavv. 4 (Provincia di Firenze. Cultura e memoria, 24).
- Archivio storico del Comune di Ponsacco. Inventario (1490-1961)*, a cura di MARCO CINI, Pisa, BFS, 2002, pp. 175, tavv. 16 (Strumenti per la ricerca storica, 2).
- BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, *Le carte della memoria. L’archivio storico della BNL, I-II*, Roma, Banca nazionale del lavoro, 2002, 2 voll., ill.
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *La politica archivistica del Comune di Padova dal XIII al XIX secolo con l’inventario analitico del fondo “Costituzione e ordinamento dell’archivio”*, con un saggio di ANDREA DESOLEI, Roma, Viella, 2002, pp. 151.
- COMUNE DI FOLLONICA, *Gli archivi della Camera del lavoro di Grosseto nella biblioteca di Follonica. Inventario*, a cura di SIMONETTA SOLDATINI, Siena, Cantagalli, 2002, pp. XXVII, 286 (Documenti di storia, 40).
- FIAT - ARCHIVIO STORICO, *La Fiat nel mondo, il mondo della Fiat 1930-1950. Il mercato mondiale dell’auto e i lavoratori dell’industria automobilistica nelle carte dell’Archivio storico Fiat*, a cura di CHIARA CASALINO e VALENTI-

---

\* Tra i libri ricevuti si segnalano: inventari, edizioni di fonti, opere di archivistica e di discipline affini. La rubrica viene curata dalla dott.ssa Maria Teresa Piano Mortari, bibliotecaria presso la Direzione generale per gli archivi.

- NA FAVA, presentazione di PAOLO CANTARELLA, prefazione di FRANCO AMATORI, Venezia, Marsilio, 2001, pp. XIV, 233 (Quaderni, 5. Serie Strumenti).
- FONDAZIONE "VERA NOCENTINI", *L'archivio della Fisascat CISL di Torino e della Fisascat regionale del Piemonte*, Torino, Fondazione "Vera Nocentini", 2001, pp. 80 (Guida all'archivio storico sindacale, 6).
- GIUNTA REGIONALE DEL VENETO, COMITATO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE FONTI RELATIVE ALLA TERRAFERMA VENETA, *Family memoirs from Verona and Vicenza (15th-16th centuries)*, edited by JAMES S. GRUBB, Roma, Viella, 2002, pp. XXXIX, 188 (Fonti per la storia della Terraferma veneta, 17).
- MARIA ILARI, *Famiglie, località, istituzioni di Siena e del suo territorio. Indice di armi e di fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Siena*, Siena, Betti, 2002, pp. XIII, 501 (Documenti di storia, 44).
- ISTITUTO DI BIBLIOGRAFIA MUSICALE, *Catalogo del fondo musicale di Santa Maria in Trastevere nell'Archivio storico del Vicariato di Roma. Tre secoli di musica nella Basilica romana di Santa Maria in Trastevere*, [a cura di] ELEONORA SIMI BONINI, Roma, IBMUS, 2000, pp. 447 (Studi, cataloghi e sussidi dell'Istituto di bibliografia musicale, 7).
- MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE, *Documentare il contemporaneo. Gli archivi degli architetti. Atti della giornata di studio, 19 aprile 2002, Centro nazionale per le arti contemporanee, Roma*, a cura di MARGHERITA GUCCIONE, ERILDE TEREZONI, Roma, Gangemi, 2002, pp. 127, ill.
- Scienziati-Artisti. Formazione e ruolo degli ingegneri nelle fonti dell'Archivio di Stato e della Facoltà di ingegneria di Napoli. Mostra documentaria bibliografica e iconografica, Archivio di Stato di Napoli, 5 maggio 2002 - 15 marzo 2003*, a cura di ALFREDO BUCCARO e FAUSTO DE MATTIA, con il contributo di ENEL; Assessorato Università e Ricerca scientifica della Regione Campania; Istituto Banco di Napoli-Fondazione; Impresa Pouchain, Napoli, Electa, 2003, pp. 359, ill.
- MICHELA SESSA, *La religiosità delle opere. I laici e l'assistenza sanitaria a Cava de' Tirreni dal XV al XX secolo. In appendice Inventario dell'archivio storico dell'Ospedale di S. Maria dell'Olmo e della Confraternita oggi Comitato cittadino di carità di Cava de' Tirreni*, Salerno, Palladio, 2003, pp. 327, ill.
- Sigilli e potere. Sigilli medievali dell'Archivio di Stato di Bolzano. Catalogo della mostra, Bolzano, Museo civico, 7 settembre - 16 ottobre 2002. Un progetto dell'Archivio di Stato di Bolzano in collaborazione con l'Archivio provinciale di Bolzano ed il Museo civico di Bolzano*, a cura di ARMIDA ZACCARIA, Bolzano, Archivio di Stato; Rovereto (TN), Nicolodi, 2002, pp. 167, ill.
- SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA - BANCA DELL'UMBRIA 1462 - FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA, *L'Archivio storico della Cassa di Risparmio di Perugia e fondi aggregati. Inventario* a cura di MARIA LUISA BONOFILIO, ELEONORA GIOVANNOLI, ALESSIA PEDETTA. Coordinamento scientifico di FABRIZIA TREVI-

- SAN, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2003, pp. 566, ill. (Scaffali senza polvere, 7).
- SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA - COMUNE DI PRECI, *Castella et guaita abbatie. Tracce di un itinerario storico e artistico da S. Eutizio a Preci (secc. XI-XIX), Preci e S. Eutizio, 10 agosto - 8 dicembre 2002. Catalogo della mostra documentaria e storico-artistica*, a cura di ALESSANDRO BIANCHI, LUCA PISTELLI, CARLO ROSSETTI, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria; Preci, Comune, 2003, pp. 214, ill.

